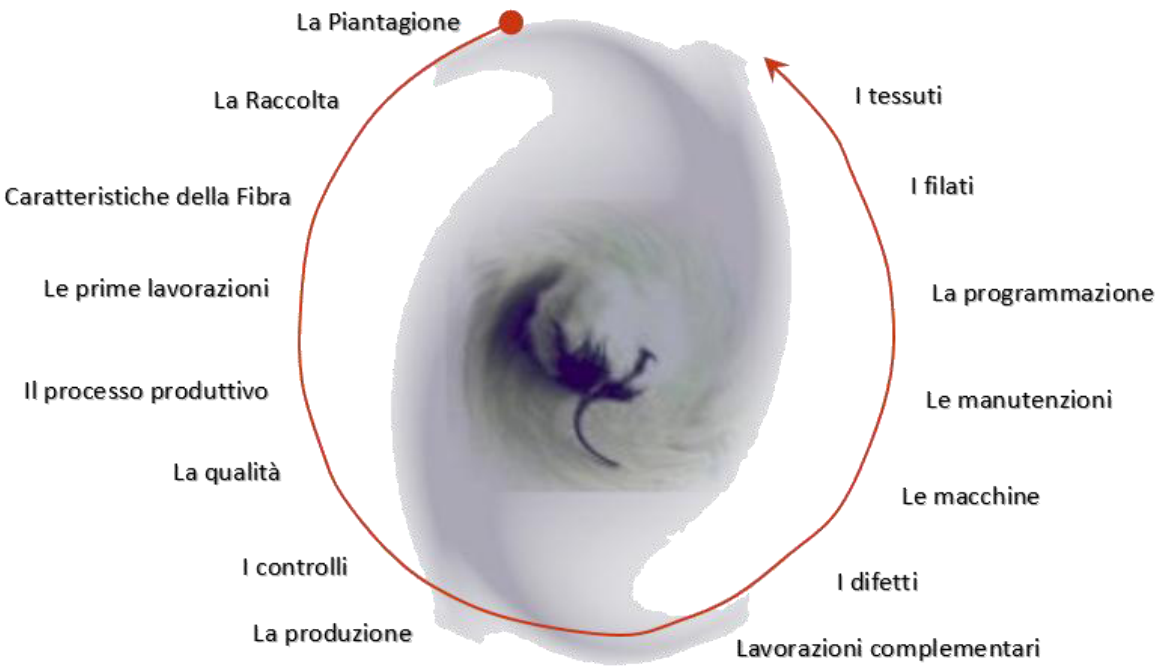
Glossario Tessile

by Massimo Moretti

https://www.massimomoretti.it/Cotton.asp



Autore: Massimo Moretti
Email: 517maximo@gmail.com
Prima Versione: 2000
Pagine n°: 466
Totale lemmi: 2.521
Copyright ® 2026 Massimo Moretti U.R.L. https://www.massimomoretti.it
Nessuna parte del File può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici od altro, senza l'autorizzazione scritta da parte dell'Autore

A GIORNO
1. Termine generico per indicare i tessuti traforati per effetti di tessitura o di ricamo. E' usato come motivo di decorazione o orlo a giorno; il ricamo si esegue sfilando dal tessuto alcuni fili dell'ordito (più fili si tolgono, più alto è l' ajour) e con l'ago e il filo di cucitura si uniscono due o più fili della trama ottenendo tanti mazzetti che creano alla fine una linea traforata, formando piccoli gruppi secondo tecniche diverse (ajour semplice, a gigliuccio, ecc.) Nell'abbigliamento diventa motivo decorativo per abiti, gonne, camicette. Viene anche usato per alleggerire l'orlo ripiegato.2. Nel linguaggio sartoriale questo tipo di orlo si può indicare usando il termine francese: à jour., che significa “a giorno” perché lascia passare la luce.

À RAMAGE
locuzione francese.Stoffa arabescata con motivi che imitano i rami.

À RAYURES
locuzione francese.Tessuti rigati o a strisce.

ABACA
(canapa di Manila) - Fibra tessile ricavata dalle foglie di alcune piante provenienti dalle Filippine dette musacee. Viene impiegata greggia per fabbricare spaghi e cordami, per intrecciare cesti, stuoie e cappelli e per produrre tessuti speciali.

ABACÀ (CANAPA DI MANILA)
Fibra tessile tratta dalle foglie di piante dette "musaceae" (Musa Textilis, Musa Paradisiaca, ecc.) delle Filippine, dove è tuttora coltivata. Le fibre sono estratte dal fusto formato dai piccioli delle foglie, larghe ed oblunghe, avvolte l'una sull'altra e lunghe dai 3 ai 7 mt.; hanno notevoli caratteristiche di resistenza e leggerezza e si ritirano poco all'umidità.IMPIEGHI: Le parti più grossolane vengono utilizzate, greggia, per fabbricare spaghi, cordami da marina, cesti, stuoie, cappelli; quelli più fini per la produzione di tele industriali molto resistenti, reti da pesca, e anche tessuti speciali.CODICE TESSILE: AB (EURATEX)

ABBIGLIAMENTO
dal francese habillement.Indica l'insieme di indumenti, degli accessori e degli artifici (acconciature, tinture) destinato a coprirsi ed abbellire il corpo umano. Ma può essere anche l'atto di vestirsi, o, in genere, tutto ciò che serve a vestirsi.

ABBIGLIAMENTO DONNA
Si intende il prodotto destinato alla donna superiore ai 14 anni; comprende: capispalla lunghi (cappotti, soprabiti, impermeabili, spolverini, mantelli, giacconi, ecc.), coordinati (tailleur gonna, tailleur pantalone, tailleur abito, ecc.), abiti interi (da giorno, da sera e da cerimonia).

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ABBIGLIAMENTO IN PELLE
E' sia per donne, uomini e bambini, e non conosce stagioni se non per il fatto che i capi sono più leggeri. Rientra in questo segmento anche capi di "finta pelle", dal prezzo contenuto pur mantenendo l'aspetto esteriore della vera pelle.

ABBIGLIAMENTO INFANTILE
Si intende il prodotto destinato al consumatore da 0 a 14 anni. A sua volta il settore può essere suddiviso in 3 segmenti: "baby" diretta ai bambini di ambo i sessi da 0 a 2 anni; "bambini" per bambini di ambo i sessi da 3 a 10 anni; "teen-agers" (o giovanissimi) con distinzione dei due sessi e con misure e tipologie differenziate.

ABBIGLIAMENTO INTIMO
Comprende la biancheria intima o personale da donna, uomo e bambini (camicie da notte e i pigiami, vestaglie, maglieria intima, le mutande o gli slip, ecc.) e la corsetteria femminile (reggiseni, body, sottovesti, ecc.).Altri segmenti specializzati dell'abbigliamento sono: la camiceria "classica" (sia maschile che femminile), abiti da lavoro, divise ed uniformi, abiti da sposa, abiti ecclesiastici, pellicceria, ecc.Gli accessori dell'abbigliamento comprendono: calzetteria, modisteria, borse e borsette, cinture, cravatte, sciarpe e foulard, guanti, ombrelli, bottoni e cerniere, ecc.

ABBIGLIAMENTO MASCHILE
Si intende il prodotto destinato all'uomo superiore ai 14 anni; comprende: capispalla lunghi (cappotti, soprabiti, impermeabili, spolverini, mantelli, giacconi, ecc.), coordinati (giacca + pantalone), abiti interi (da giorno, da sera e da cerimonia).

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
Comprende sia il prodotto finalizzato ad accompagnare in modo più o meno tecnico le discipline sportive, sia quello per il tempo libero o "casual" (jeans, maglieria, ecc.).

ABBINARE
Mettere insieme:tessuti e guarnizioni di colori diversi;righe, quadri e stampe in uno stesso capo;le tacche di confezione per montare il capo.

ABBINATO
participio passato di abbinare.Due o più fili semplici che vengono uniti e impiegati in tessitura, ritorto o meno fra loro (binato).

ABBINATO (o BINATO)
Dicesi di due o più fili semplici che vengono uniti ed impiegati in tessitura, ritorti e meno fra loro.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ABBINATURA (DI DUE TESSUTI)
dal latino bini, "a due a due".Operazione per abbinare due tessuti ed ottenere un articolo con le due facce esteticamente contrastanti. Il tessuto più pesante viene fatto passare per la abbicatura su una macchina a stampare che porta un cilindro stampatore inciso a punti. Come pasta da stampa si usa una emulsione di resina che sia capace di costituire un incollante perfetto. Immediatamente dopo la stampa il primo tessuto viene fatto aderire al tessuto cui si vuole abbinare e pressato con esso tra due cilindri. Segue l'asciugamento. Questo incollaggio per punti ha lo scopo di conservare all'abbinato una mano morbida, sufficientemente cascante, che non potrebbe realizzarsi se non molto difficilmente con un incollaggio realizzato per spalmatura.

ABBINDOLARE
da bindolo.1. Mettere la matassa sul bindolo (aspo) per dipanarla, per fare il gomitolo.2. Avvolgersi (detto di un filo).francese: tromper inglese: to deceive tedesco: überlisten spagnolo: enganar

ABBOTTONATURA
da abbottonare.1. Atto dell'abbottonare, abbottonarsi.2. Il complesso degli elementi che servono ad abbottonare un abito, un cappotto o un altro elemento: bottoni, asole ed eventualmente anche guarnizioni, come gli alamari in alcune giubbe militari da parata. Esiste una differenza tra l'abbottonatura degli abiti maschili e di quelli femminili; i primi hanno i bottoni sulla destra e le asole sulla sinistra, i secondi, al contrario, i bottoni a sinistra e le asole a destra.

ABBOTTONATURA INGLESE (ABBOTTONATURA NASCOSTA)
Chiusura di un capo d'abbigliamento o di una sua parte tramite bottoni e asole che vengono nascosti sotto una striscia di tessuto sovrapposta. Si usa per camicie, specialmente quelle da sera, per camicette, giacche e cappotti.

ABITO
Veste, vestito. Modo o foggia di vestire. Particolare tipo di abbigliamento che può variare a seconda della circostanza e assumere nomi diversi.

ABRASIMETRO
da abradere + metro.Apparecchio usato in laboratorio per controllare la resistenza all'usura (sfregamento). Può avvenire tessuto su tessuto o carta abrasiva su tessuto.

ABRASIONE (PROCESSO DI)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal latino tardo abrasio-onis, derivante da abradere "raschiar via".Processo di lavaggio che da a un capo un aspetto usato e vissuto. E' un processo industriale o artigianale fatto con tecniche ben precise, generalmente con il lavaggio in particolari macchime. L'abrasione può essere fatta sia con pietra pomice o con altri strumenti.

ABRASIONE (RESISTENZA ALLA)
dal latino tardo abrasio-onis, derivante da abradere "raschiar via".Significa resistenza all'usura superficiale, provocata dallo sfregamento e dal logorio, che vengono misurati in laboratorio, con gli appositi abrasimetri. Fino ad oggi le prove di resistenza all'abrasione si limitavano a testare l'azione meccanica di abrasione e, di conseguenza, non avevano un riscontro diretto con la reale usura nel tempo di un prodotto. La difficoltà è sempre stata infatti la complessa riproducibilità del processo di abrasione provocato dal contatto tattile. Le caratteristiche superficiali della mano possono essere riassunte nell'azione elastica, nella forma curva delle dita, nel comportamento proprio della pelle, nel movimento effettuato durante il contatto con una superficie e per finire nell'azione chimica (come ad esempio: sudore, grasso, olio, detergenti, creme e tutti gli agenti chimici che possono venire a contatto con le mani).

ACCAPPATOIO
Il nome deriva da cappa. Viene realizzato in tessuto di spugna che ha la proprietá di avere un facile assorbimento dell'acqua e di asciugare perfettamente la pelle. Se ne ha notizia per la prima volta nell'elenco della raccolta dotale di Bianca Maria di Savoia, sposa nel 1512 di Massimiliano Sforza: i suoi accappatoi erano ricamati in oro. il nome deriva da cappa.1. Capo unisex in tessuto di spugna, in ciniglia o in cotone a nido d'ape, tutti materiali che hanno la proprietà di avere un facile assorbimento dell'acqua e di asciugare perfettamente la pelle. Dal taglio semplice e confortevole, può essere lungo alla caviglia o corto al ginocchio o alla coscia; è aperto sul davanti, con le due parti che si sovrappongono e sono chiuse da una cintura a fiocco legata in vita. Ha tasche applicate, con o senza cappuccio. Si indossa generalmente dopo il bagno.francese: peignoir - sortie de bain inglese: bath-robe; Bath-Wrap tedesco: Bademantel spagnolo: salida de baño. STORIA - Se ne ha notizia per la prima volta nell'elenco della raccolta dotale di Bianca Maria di Savoia, sposa nel 1512 di Massimiliano Sforza: i suoi accappatoi erano ricamati in oro.2. Mantello di mussola bianca, che una volta, le donne indossavano per acconciarsi i cappelli.

ACCECARE (UN PUNTO)
Far passare l'ago nello stesso buco per disfare il punto già eseguito in precedenza.

ACCESSORI
dal latino medioevale accessorius, a sua volta dal verbo accedere, "entrare a far parte".Articoli indossati a completamento del look, che assolvono ad una funzione utile e decorativa. Si intendono i guanti, borse e cinture, cravatte e foulard, cappelli (modisteria),

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

calze e collant, scarpe, ecc. Ogni accessorio deve essere accostato in modo armonico all'abito che si indossa, rispettando l'abbinamento dei colori e lo stile dell'insieme.inglese: ouitfit

ACCESSORIO
Complemento dell'abbigliamento che assolve ad una funzione utile e decorativa. Es: guanti, cravatta, foulard, cappello, ecc. Ogni accessorio deve essere accostato in modo armonico all'abito che si indossa rispettando l'abbinamento dei colori e lo stile dell'insieme.

ACCESSORIO (TESSILE)
Elemento complementare che serve per ornamento o altro quali nastro, passamaneria, pizzo, applicazione (applicazioni).

ACCOPPIAMENTO
In Filatura abbinamento di più nastri, in Ritorcitura di più fili.

ACCOPPIATO (o DOPPIATO)
Dicesi di due differenti tessuti che vengono usati uniti (mediante cucitura o incollatura) per formare il diritto e rovescio di un capo, rovesciabile o meno. È un falso "double face".

ACCOPPIATURA (DI FILI)
Sinonimo del più appropriato termine binatura.

ACCORCIAMENTO
da accorciare.Capacità di un filato, di un tessuto di modificare la sua lunghezza in senso negativo per effetto di fattori fisico-meccanici o chimici. Quello dovuto alla torsione è tanto maggiore quanto più numerosi sono i capi che compongono un ritorto. Nei tessuti si riferisce all'accorciamento che si verifica nell'ordito a causa dell'intreccio con le trame.

ACCORCIAMENTO PER TORSIONE
E' stato detto che la torsione obbliga gli elementi periferici di un filato a mutare la loro posizione che all'origine, uscendo dai cilindri di alimentazione, è parallela all'asse del medesimo, e ad assumere una disposizione elicoidale concentrica.Tale fatto determina ovviamente un accorciamento del filo, accorciamento che aumenta con l'aumentare dei giri di torsione e con l'aumentare del diametro del filo.

ACETATO
Filo continuo derivato dalla cellulosa. Caratteristiche: mano morbida e delicata,aspetto serico, colori vivi e brillanti, buone doti di traspirabilità, igroscopicità, antistaticità e comfort. Impieghi: nell'abbigliamento femminile (abiti, camicette, velluti) anche in mischia con altre fibre, nelle fodere, nella maglieria esterna estiva, cravatte,nastri, rasi, passamanerie e broccati

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

per l'arredamento. Sembra che l'acetato sia stato impiegato per la prima volta nel 1921. Da allora, questa fibra è rimasta a lungo confinata nel settore Fodera. Il suo impiego è molto cresciuto: l'8,3% della produzione totale di fili continui. I motivi sono in un sempre maggiore interesse per le fibre naturali man-made. Nella tendenza verso tessuti serici e brillanti. Nell'orientamento verso capi non solo belli, ma confortevoli. Tutte caratteristiche che l'acetato racchiude in ogni singolo filo. - è una fibra creata dall'uomo (artificiale, non sintetica) - è una fibra di origine naturale - è completamente biodegradabile - è anallergico, traspirante e antistatico - è utilizzato in quasi tutti i tessuti per abbigliamento, dal prêt-à-porter all'alta moda - è utilizzabile in mischia con qualsiasi altro filato, naturale e sintetico - è morbido e confortevole, con eccellente mano e drappeggio - è brillante nei colori sia nella versione lucida che opaca.

ACETATO (ACETICELLULOSA)
Fibra tessile artificiale ottenuta dalla cellulosa trattata con acido acetico e anidride acetica, che prende il nome di raion all'acetato. E' presente in commercio come filamento continuo; di aspetto serico (filato brillante, opaco o tinto in pasta). La fibra rammollisce a 200°C ca. con punte di fusione a 250°C. Brucia lentamente, fondendo, con formazione di palline nere. Si tinge con coloranti dispersi o plastosolubili. Nell'abbigliamento è impiegato soprattutto in mista con viscosa e con altre fibre naturali e sintetiche.CARATTERISTICHE: morbida e delicata, aspetto serico, colori vivi e brillanti, buone doti di traspirabilità, igroscopicità e comfort. La fibra non è attaccata dalle tarme; è resistente alle muffe; ha una eccellente resistenza ai batteri. Ha una limitata resistenza all'abrasione e perde di resistenza per effetto della luce solare.IMPIEGHI: abbigliamento femminile (abiti, camicette, lingerie), velluti, fodere, maglieria esterna estiva, costumi da bagno, cravatte, nastri, rasi, passamanerie e broccati per l'arredamento.CODICE TESSILE: AC (EURATEX) - CA (BISFA). francese: acétate inglese: acetate tedesco: Azetat. STORIA - La fabbricazione dell'acetato di cellulosa si può far risalire agli studi del chimico tedesco Schutzenberger del 1869. Per molti anni la conoscenza dell'acetato rimase allo studio delle ricerche di laboratorio, sino a che gli inglesi Cross e Bevan brevettarono nel 1894 un procedimento che fu alla base di tutti gli studi e brevetti successivi. Bisogna tuttavia attendere intorno al 1920 perché appaiono sul mercato le prime produzioni industriali del filato tessile, simile a quello oggi noto sotto il nome di rayon acetato.

ACRILICA
fibra costituita da macromolecole, prevalentemente di acrilonitrile, in genere usata sotto forma di fiocco, in puro o mista con lana o cotone; disponibile anche come microfibra). Caratteristiche: leggerezza, morbidezza, voluminosità, mano lanosa e calda, elevata coibenza termica. Facile manutenzione, irrestringibilità. Ottima resistenza alla luce solare e agli agenti atmosferici. Inattaccabile da muffe, microrganismi, tarme. Ottima tingibilità nei colori più brillanti e nelle sfumature più delicate. Buona resistenza allo stropicciamento. Impieghi:

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

maglieria esterna, intima, calzetteria, aguglieria: elevata voluminosità, nitidezza di punto, elevato comfort. Facilità di lavaggio e di asciugatura senza infeltrire. Tappeti, tessuti e velluti per arredamento: lunga durata, resistenza allo sporco, facile pulitura; resilienza del pelo che non si ammacca. Tende per esterno: ottima resistenza alla luce solare, alle muffe Ed agli agenti atmosferici. Tessuti a pelo per interni e pellicce: leggerezza, morbidezza, praticità.

ACRILICO
Fibra costituita da macromolecole, prevalentemente di acrilonitrile, in genere usata sotto forma di fiocco, in puro o mista con lana o cotone; disponibile anche come microfibra. Caratteristiche: leggerezza, morbidezza, voluminosità, mano lanosa e calda, elevata coibenza termica. Facile manutenzione, irrestringibilità. Ottima resistenza alla luce solare e agli agenti atmosferici. Inattaccabile da muffe, microrganismi, tarme. Ottima tingibilità nei colori più brillanti e nelle sfumature più delicate. Buona resistenza allo stropicciamento. Impieghi: maglieria esterna, intima, calzetteria, aguglieria: elevata voluminosità, nitidezza di punto, elevato comfort. Facilità di lavaggio e di asciugatura senza infeltrire. Tappeti, tessuti e velluti per arredamento: lunga durata, resistenza allo sporco, facile pulitura; resilienza del pelo che non si ammacca. Tende per esterno: ottima resistenza alla luce solare, alle muffe Ed agli agenti atmosferici. Tessuti a pelo per interni e pellicce: leggerezza, morbidezza, praticità.da acrile.Fibra tessile sintetica costituita per l'85% da acrilonitrile, monomeri derivati dall'acido acrilico. E' disponibile in fiocco, tow, top per filatura. Viene prodotta in numerosi tipi speciali con caratteristiche innovative: microfibre più sottili del cashmere, per una maglieria morbida e calda; fiocchi "flame retardant", destinate ad utilizzi tecnici nell'ambito della sicurezza; fibre che nascono già tinte dal produttore, per risparmiare sui processi di tintura, assicurando nel contempo un maggior rispetto dell'ambiente ed una solidità a prova dei più severi utilizzi "outdoor", ecc. Può essere impiegata in puro o con fibre naturali o "man made". Tra i marchi commerciali più diffusi: l'Orlon, l'Acrilan, il Leacril, il Dralon.Il processo produttivo prevede una fase di polimerizzazione, seguita dalla filatura chimica che, data la particolare natura dell'acrilonitrile, non può essere effettuata per fusione ma solo per soluzione. La filatura può avvenire a secco, come nella prima produzione di DuPont e di Bayer, oppure a umido, sistema, quest'ultimo, che nel tempo si è affermato come il più diffuso, rappresentando oggi circa l'85% della capacità installata nel mondo. Alla filatura fa seguito una serie di trattamenti il cui scopo è quello di impartire alla fibra le necessarie caratteristiche fisico-meccaniche, quali tenacità, modulo, fissaggio (nel caso della fibra stabilizzata), retraibilità (nel caso della fibra high-bulk), cretto, mano: proprietà che sono progettate in funzione della tecnologia di trasformazione, e degli usi finali cui la fibra è destinata. Notevole importanza nel processo di filatura chimica della fibra acrilica ha assunto la tintura, che può vantaggiosamente essere effettuata direttamente nella fase di produzione. Si possono impiegare due tecnologie: in filatura, inserendo coloranti o pigmenti nella soluzione del polimero, prima di alimentarlo alle filiere; oppure in linea, aggiungendo speciali coloranti prima dell'essicamento, quando la fibra è ancora allo stato di gel, per cui la penetrazione del colore è possibile in modo efficace. La

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

fibra acrilica "producer dyed" si è affermata per una serie di vantaggi non indifferenti, quali l'ottima riproducibilità dei colori tra i diversi bagni di tintura, l'elevatissima solidità e durata delle tinte, l'assoluta costanza di caratteristiche, i vantaggi di costo in rapporto alla tintura in filo, e infine il rispetto dell'ambiente, perché i coloranti inesausti non sono scaricati con l'acqua di tintura ma recuperati e smaltiti nell'ambito del ciclo produttivo 8rese di processo vicine al 99%). È indubbio, comunque, che la tintura "normale" (quella eseguita invece sul materiale greggio allo stato di fiocco, top, filato, tessuto, maglia) è il procedimento di più vasta applicazione in mercato, e ciò per varie ragioni. Intanto la facilità di tingere la fibra acrilica con coloranti cationici porta a risultati eccellenti in fatto di solidità, intensità e vivacità dei colori: il processo tintoriale è inoltre da tempo divenuto rapido e sicuro, con ottimo grado di esaurimento e facilità di riproduzione, nonché mezzo congruo di "quick-response". Nessun problema anche nell'ampio ventaglio di applicazioni in mischia con fibre diverse (naturali o chimiche), e questo pure per quanto attiene alle fasi di lavorazione lungo la filiera tessile, segnatamente in filatura e tessitura.CARATTERISTICHE: Si producono manufatti con mano particolarmente lanosa e calda. Ha un'ottima resistenza alla luce solare ed agli agenti atmosferici; inattaccabilità da muffe, microorganismi, tarme, insetti di qualsiasi genere. Ha un ottimo comfort, coibenza, traspirabilità; facilità di lavaggio, senza infeltrimento, con rapidità di asciugatura. E' irrestringibile ed ha buona resistenza allo stropicciamento.IMPIEGHI: Tessuti per abbigliamento per drapperia e laneria leggera e pesante, maglieria esterna ed intima, calzetteria, ecc.; normalmente in mista, e quella più utilizzata è con lana nel rapporto 55/45. Pellicce per interno o per esterno, impiegando fibra acrilica pura o in mista al 100% nei titoli 3,3 - 5,6 - 8,9 dtex. Tappeti, per la resilienza e la facilità di manutenzione; tessuti e velluti per arredamento (aspetto brillante, lunga durata, resistenza allo sporco, facile pulitura), dove l'effetto è realizzato con filati lanieri o cotonieri prodotti con fibra acrilica lucida al 100% nei titoli 3,3 - 5,6 dtex; tende per esterno (ottima resistenza alla luce solare, alle muffe ed agli agenti atmosferici).CODICE TESSILE: PC (EURATEX) - PAN (BISFA) francese: acrylique inglese: acrylic tedesco: Acryl.STORIA - I primi studi sulle fibre acriliche risalgono alla fine degli anni '30, e furono portati avanti, su due filoni separati di ricerca, sia in Germania sia negli Stati Uniti. I ricercatori si erano posti come obiettivo la messa a punto di solventi idonei a sciogliere il poliacrilonitrile, una sostanza di cui già si conosceva l'idoneità a produrre fibre. Nell'immediato dopoguerra queste ricerche, sotto l'impulso della sperimentazione posta in essere in America dalla Du-Pont, approdarono alla messa a punto della prima fibra acrilica (1947), prodotta con il processo di filatura a secco e lanciata in mercato con il marchio Orlon. Analoghi risultati furono ottenuti, verso la metà degli anni 50, nei laboratori tedeschi e, successivamente, in quelli di altri produttori di fibre europei. La prima fibra acrilica italiana venne prodotta e commercializzata nel 1959 dall'ACSA del gruppo Edison.

ACTIVEWEAR

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Abbigliamento tecnico usato per svolgere attività sportive, oggi con sempre più connotazioni fashion.

ADDOLCIMENTO
Trattamento dell'acqua con resine scambiatrici di ioni per eliminarne la durezza temporanea e renderla idonea alla tintura.

ADERENTE
participio presente di aderire.Detto di abito stretto, fasciante.

AEROGRAFATO
Decoro ottenuto a spruzzo di colore proveniente da macchina ad aria compressa, mediante mascherinatura.

AERTEX
Tessuto di cotone con struttura a nido d'ape. Nato per la biancheria femminile oggi è utilizzato per lo sportswear estivo.STORIA - Introdotto in Inghilterra alla fine del XIX secolo da Lewis Haslam e da sir Benjamin W. Richardson e Richard Greene. Nel 1888 i tre formano la Aertex Company. L'Aertex è stato precursore del cotone termico in maglieria.

AFFALDATORE
Dispositivo che dispone il tessuto in falde. Macchina per srotolare il tessuto e disporlo in falde. Questo processo viene effettuato per preparare il tessuto a quelle lavorazioni che in alimentazione necessitano del tessuto affaldato. Gli elementi principali di un affaldatore sono rappresentati dalla vasca di accumulo del tessuto (scivolo), da un cilindro di passaggio, da un freno (per regolare la tensione del tessuto), dai cilindri centratori e di trascinamento e dall'affaldatore. Questa macchina può essere utilizzata per tutti i tipi di tessuto.

AFFALDATURA
Disposizione del tessuto all'uscita di un processo, di solito su un bancale, piegato in modo regolare con una falda sopra l'altra. L'operazione che si compie su un tessuto con l'affaldatore per piegarlo in modo regolare, all'uscita di un processo, di solito su un bancale, con una falda sopra l'altra.

AFFINITà
In Tintoria forza di attrazione tra colorante e fibra.

AFFINITÀ TINTORIA
Capacità di un tessuto di trattenere il colore.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

AFRICA
Tessuto di cotone molto resistente usato principalmente per abiti da lavoro.

AGAVE (SISAL)
il nome Sisal è dato dal porto messicano dello Yucatan.Fibra tessile molto resistente che si ricava dalle foglie dell'agave sisalana (pianta grassa).IMPIEGHI: cordami, stuoie.CODICE TESSILE: SI (EURATEX)

AGAVE SISALANA
Pianta da cui si ricava una fibra tessile, il sisal.

AGHI
La formazione della maglia viene ottenuta mediante il movimento che gli aghi danno al filo o ad i fili. I tipi di ago comunemente impiegati nella realizzazione di tessuti a maglia sono tre: L'ago a becco è stato il primo tipo di ago impiegato nella realizzazione di tessuti a maglia. Per poter formare maglia necessita della presenza di un elemento meccanico esterno, denominato pressa, che consenta la chiusura dell'uncino elastico. Al termine della pressione l'uncino torna, per forza elastica, alla posizione originale. L'ago a linguetta è detto anche ago automatico, in quanto è lo scorrimento del filo che provoca la chiusura e apertura dell'ago, senza necessità di altri organi meccanici esterni. Nella parte sottostante l'uncino dell'ago, si trova imperniata una piccola leva di metallo, denominata "linguetta", che ha la possibilità di ruotare e di chiudersi rispetto all'uncino dell'ago. Il movimento di apertura e chiusura è dato dalla presenza del filo. L'ago a slitta (o pistone o compound, Fig. C) è costituito da due parti distinte: l'ago vero e proprio e la slitta o pistone. La slitta è posizionata all'interno di una scanalatura presente nel corpo principale dell'ago, ed ha possibilità di movimento proprio. La slitta si muove in modo tale da andare ad aprire o chiudere l'uncino dell'ago. Le parti componenti l'ago sono: - l'uncino, che svolge il compito di afferrare il filo e fargli formare la maglia; - lo stelo, che rappresenta la parte compresa fra il tallone e la zona dell'uncino dell'ago e costituisce il corpo dell'ago; - il tallone, che svolge il compito di fornire il movimento all'ago nel caso di movimento singolo o di fissare l'ago alla frontura nel caso di movimento collettivo; un ago a volte può presentare più talloni per effettuare la selezione. Solitamente il tipo di ago adottato determina direttamente la classificazione delle macchine e dei telai per maglieria. Attualmente, considerando gli sviluppi di nuove tecnologie, queste classificazioni non sono più così restrittive. Nel caso dei telai in catena e Raschel l'impiego dell'ago a slitta è attualmente il più diffuso. Nelle macchine per calze e nelle macchine circolari a doppio cilindro vengono utilizzati aghi a doppio uncino.

AGNELLINA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Nome generico di tessuti (oggi soprattutto in fibre sintetiche) imitanti il pelo di agnellino, usati per interni, baveri, guarnizioni. Nome generico di tessuti (oggi soprattutto in fibre sintetiche) imitanti il pelo di agnellino, usati per foderare interni di capi, baveri, guarnizioni.

AGO

Organo base per la costruzione della maglia. dal latino acus (plurale: aghi).1. Sottile asticciola di acciaio temperato usata per lavori di cucito; ha una punta acuta a un capo e l'altra smussata e forata detta cruna in cui si inserisce il filato. Gli aghi vengono misurati con il sistema metrico decimale (70-110) e con il sistema Singer (11-18). Esistono diverse punte a seconda del materiale da cucire: a punta aguzza o arrotondata (a palla), a punta tagliente per la pelle; da cucito, da ricamo, da rammendo, ecc.2. Ago da maglia o da calza - Sottile cilindro di metallo o di materia plastica o talvolta di legno, usato per lavori a maglia; ferro da calza. Ind. maglia - E' l'elemento essenziale per la formazione della maglia. Le sue parti essenziali sono:un uncino per prendere e trattenere il filo da immagliare;un sistema per chiudere e aprire l'uncino, in modo che questo possa alternativamente prendere un nuovo filo e abbandonare quello vecchio;un sistema per consentire all'ago di ricevere i movimenti necessari per la formazione della maglia.3. Gioco d'aghi - fornitura completa di aghi da maglia (di solito cinque) per eseguire lavori tubolari.4. Ago torto - Piccolo ferro uncinato ad una estremità, usato per lavori femminili in filato di lana o cotone, affini a quelli eseguiti con gli aghi da maglia.Gli aghi per cucire a mano hanno la cruna dalla parte opposta della punta mentre in quelli per macchine da cucire punta e cruna sono entrambe dalla stessa parte. In questi esistono anche due incavi laterali in corrispondenza della cruna, che terminano dove lo stelo è più grosso.Ind. tess. - Si usano aghi a becco, aghi rotondi, senza cruna, con la punta ripiegata sul gambo, munito di apposita scanalatura, in cui entra la punta dell'ago quando è chiuso (caratterizza i telai per maglieria); ago a linguetta, ago a una o due teste, schiacciato ai lati, applicato alle macchine per maglieria. La fabbricazione degli aghi (trafilati o stampati) inizia con la tempra e il rivestimento dell'acciaio (dapprima tenero per poter essere lavorato) per conferirgli l'indispensabile elasticità. All'uscita dei forni di tempra, prima di essere nichelati o cromati, ghi aghi vengono messi in tamburi rotanti, i buratti che contengono sabbia finissima, in cui gli aghi vengono tenuti anche ventiquattro ore consecutive e perdono così tutte le rugorosità e squame. In Italia esistono importanti fabbriche specializzate in aghi per cucire a mano,mentre la produzione di quelli per uso industriale è più limitata.Parti di un ago per macchina:calcio - E' la parte superiore del codolo ed è di norma arrotondata o smussata per facilitare l'introduzione nel morsetto.codolo - E' la parte che viene bloccata dal morsetto porta ago o da una vite della barra d'ago. E' la parte di maggior diametro, ed è di norma cilindrica, ad eccezione di alcuni aghi ove si hanno uno o due piani per dare automaticamente la posizione dell'ago o per permettere il montaggio di due o più aghi molto vicini fra loro.spalla - E' la parte tronco-conica che sta tra il codolo e lo stelo. La spalla, oltre a raccordare due parti di diametro diverso, serve a dare maggiore robustezza all'ago.stelo - E' la parte compresa tra la spalla e la cruna. E' soggetta più di ogni altra parte allo sfregamento contro il tessuto e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

quindi subisce i maggiori effetti di riscaldamento. scanalatura - E' un canale ricavato lungo lo stelo e prolungantesi oltre la cruna. Ha la funzione di alloggiare il filo dell'ago ed evitare lo sfregamento contro il tessuto durante la fase di penetrazione. La parte dell'ago ove si trova la scanalatura lunga è detta parte frontale ed è quella in cui si effettua l'infilatura.cruna - E' il foro attraverso cui scorre il filato e che congiunge le due scanalature. La grandezza della cruna è proporzionale al diametro dello stelo: il filato deve passare facilmente attraverso la cruna senza però essere troppo libero per non influenzare la buona formazione del cappio.scalfo - E' uno scarico praticato dalla parte opposta della scanalatura lunga immediatamente sopra la cruna. La funzione dello scalfo è permettere il passaggio della punta del crochet molto vicino all'ago, in modo da poter garantire con maggiore sicurezza la presa del cappio, senza provocare spuntature del crochet o rotture degli aghi.punta - E' la parte di ago compresa tra la cruna e l'estremità inferiore dell'ago o punta in senso stretto. La punta ha, nella maggioranza dei casi, una forma conica con il vertice appuntito o più o meno arrotondato in modo da spostare i fili delle maglie o trame del tessuto e permettere la penetrazione dell'ago senza danneggiare il tessuto stesso. francese: auguille inglese: needle tedesco: nadel spagnolo: aguja. STORIA - L'ago è usato fin dai tempi remoti, fabbricato prima in osso o con spine di pesce, poi in bronzo e successivamente in ferro (ne è fatta menzione nel "Nuovo Testamento"). Nella sua forma attuale fu introdotto dagli Arabi in Europa verso il 1300. La fabbricazione industriale degli aghi di acciaio ebbe inizio in Spagna nel 1500 per poi estendersi in tutta Europa, in particolare in Germania (famosi quelli di Norimberga), Inghilterra, Francia, che con l'America detengono il primato sia come produzione sia come qualità e varietà.

AGORAIO
da agora, antico plurale di ago.1. Minuscolo astuccio, cilindrico o ovoidale, per custodire gli aghi. francese: porte-aiguilles spagnolo: alfiletero CURIOSITA' - Nel medioevo era un oggetto d'arte, che le donne portavano attaccato alla cintura con una catenella.2. Chi fabbrica o vende aghi (in disuso).

AGRAFÉ
voce francese.In italiano sta per agganciato.

AGUGLIATA
In Filatura ad anelli, lunghezza di filo avvolta durante una alzata ed abbassata della banchina porta-anelli.

AGUGLIATI
da aghi.Su un supporto non tessile (non tessuti) di schiuma poliuretanica è possibile mediante particolari macchine inserire delle fibre tessili, generalmente di viscosa. L'inserimento si ottiene mediante aghi e può essere effettuato su uno o su ambedue i lati della schiuma. Questi

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

supporti così preparati possono essere impiegati in forma non termoadesiva come copri plastron, rinforzo spalline, rinforzo rollino, ed in forma adesiva sempre come copri plastron o anche per rinforzare piccole e grandi superfici di tessuti medio, medio pesanti dove daranno una mano gonfia ma morbida. Sono comunque poco usati per infustamento di grande superficie, e solo in confezioni di non alta qualità.

AGUGLIATURA
Processo di rifinizione dei tessuti non tessuti con cui, mediante movimento verticale degli aghi, si conferisce compattezza al materasso di fibre ottenuto all'uscita della carda, per sovrapposizione di più strati di velo. Si ottiene quindi un tessuto non tessuto dotato di una certa consistenza dovuta alla penetrazione di una parte delle fibre trascinate verticalmente dal moto degli aghi. Successivamente per aumentare la resistenza del prodotto possono essere eseguite le lavorazioni di resinatura o di termofissaggio.

AGUGLIERA
Sono così chiamati i filati destinati alla produzione di gomitoli da lavorare a mano.

AGUGLIERIA
Sono così chiamati i filati destinati alla produzione di gomitoli da lavorare a mano.

AIR-FLOW
Apparecchio per misurare il titolo (finezza) di una fibra (metodo flussometrico), che si basa sulla diversa permeabilità all'aria di un campione di fibre di fiocco di peso e volume costante, attraversato da una corrente di aria costante. Caratteristica comune a tutti i tipi di air-flow è la rapidità di esecuzione: si riescono infatti ad avere i risultati nel giro di pochi minuti.

AI-ZOME
Tecnica di stampa giapponese, solo in tinte degradanti dal blu scuro al chiaro.

ALAMARI
Allacciatura di abiti formata da un cordoncino a cappio applicato su una parte e da un bottone, per lo più di forma allungata, sull'altra. Spesso si tratta solo di un motivo ornamentale sull'abbottonatura di uniformi e divise militari che però ha spesso ispirato diversi stili di abbigliamento contemporaneo.

ALAMARO
dallo spagnolo alamar, e questo a sua volta dall'arabo al-'amàr, "laccio, corda".1. Tipica allacciatura realizzata in cordoni o con passamaneria di seta che formano un'asola, dove viene fatto passare una olivetta di corno per lo più di forma allungata, o di canna di bambù. Si usano soprattutto per giacconi e cappotti, specialmente il noto Montgomery.Sono chiamati

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

anche brandeburghi. francese: grenouille inglese: frog; toggle tedesco: Knebelverschluß spagnolo: alamar. STORIA - Originaria delle uniformi militari, questa allacciatura ha decorato i capispalla del guardaroba femminile a partire dal XIX sec.2. Particolare allacciatura a forma di cappio entro cui è fatto passare un bottone.

ALBAGIO
dall'arabo al-bazz.1. Panno di lana a trama rozza, generalmente bianco, usato soprattutto in marina per indumenti, tende e rivestimenti di imbarcazioni. E' simile all' orbace.2. Per estensione tessuto grossolano.

ALBATRO
Panno di lana soffice rigenerata o garzata. La superfice villosa assomiglia nella contestura al piumaggio di un albatro (grande uccello oceanico). Solitamente viene tinto in colori chiari in quanto è usato essenzialmente per camice da notte femminili e pigiamini da bambini.

ALCANTARA
Tessuto non tessuto in microfibre tagliate poliestere/poliuretano (70/30), con mano vellutata ed utilizzato prevalentemente in arredamento. nome spagnolo derivato dall'arabo. Marchio di Alcantara S.p.A.1. Tessuto, molto fine e costoso, ad armatura tela in poliestere. Viene trattato con procedimenti di finisaggio, che lo rendono simile al camoscio (scamosciato) per consistenza e leggerezza. Resistentissimo, non si stropiccia, si può stampare e ricamare. Può essere cucito una sola volta, in quanto se si tolgono i punti rimangono i buchi dell'ago. Impermeabile, è' impiegato per la confezione di capi d'abbigliamento, per i rivestimenti delle automobili e per l'arredamento.STORIA - 1970 Miyoshi Okamoto, scienziata della multinazionale chimica nipponica Toray, deposita in Giappone il brevetto per realizzare il nuovo materiale innovativo. 1972 dalla joint-venture tra il gruppo chimico italiano ENI e la Toray Industries Inc. nasce a Milano Alcantara S.p.A., la società italiana che produce e distribuisce il materiale omonimo, contraddistinto dal marchio Alcantara.2. Varietà di ovini che prende il nome dalla città omonima, della provincia di Càceras (Spagna)

ALENCON
particolare tipo di pizzo (v.), fatto con l'ago, originario della città francese di Alencon. I disegni rappresentano in genere motivi figurativi come foglie, uccelli, vasi..., che risaltano sul fondo per l'uso di un cordoncino.

ALFA
dall'araba halfa.Fibra tessile ricavata da una pianta erbacea perenne, sempre verde, formante grossi cespugli tondeggianti, che cresce spontanea in alcune regioni che si affacciano sulla parte occidentale del mar Mediterraneo: Africa del nord (dal Marocco alla Libia), ed Europa meridionale (Spagna, Portogallo, Italia). In particolare, l'alfa ricopre ampie zone degli

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

altopiani dell'Algeria.Appartiene alla famiglia delle Graminacee ed il suo nome scientifico è "Stipa tenacissima". Ha lunghi culmi portanti in cima le inflorescenze. Le foglie parallelinervie sono coriaceee constano di una parte inferiore che avvolge il fusto, sul quale è articolata una lamina lineare, lunga fino ad un metro, dritta durante la vegetazione, arrotolata longitudinalmente (in modo da prendere l'aspetto di giunco) nella stagione secca.IMPIEGHI: Dopo macerazione e maciullatura le fibre che si ricavano servono a far corde, ceste, reti da tonnare e stuoie. Per intrecciarla, e renderla più resistente, si usa bagnare la fibra; ciò viene ripetuto periodicamente per conservare il manufatto. Viene anche usata, normalmente associata ad un 5-10% di pasta in legno, per produrre cellulosa e pasta da carta.CODICE TESSILE: AL (EURATEX)

ALGINATO
Fibra tessile prodotta con l'acido alginico delle alghe marine.CODICE TESSILE: AG (EURATEX)

ALICE BAND
Fascia per tenere indietro i capelli, in nastro o velluto. STORIA - Popolare alla fine dell'800 in seguito all'uscita del libro Alice nel paese delle meraviglie (1872) perché tratteneva i biondi e lunghi capelli dell'eroina di Lewis Carroll.

ALL OVER
voce inglese, lett. "ovunque". Dicesi normalmente di un motivo (stampa, jacquard, ricamo...) che si ripete su tutta la superficie del capo, contrariamente al "piazzato" che ne occupa solo una parte.

ALLACCIATURA
Chiusura per abiti realizzata con asolee bottoni con alamari, con cerniere, ecc. da "allacciare".Chiusura di un qualsiasi capo di abbigliamento tramite lacci, alamari, con cerniere, fibbie, ecc. Quando è fatta con bottoni si chiama abbottonatura.

ALLIANTA
da "alianto".Tipo di seta prodotta in Cina, ottenuta dal bozzolo di un insetto che vive sopra gli alberi di alianto.

ALLICCIATURA
da "allacciare".In tessitura operazione per cui si fanno passare i fili dell'ordito attraverso i licci.

ALLIS

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Il filato che ha segnato l'era della viscosa in maglieria. LineaPiù l'ha lanciato nel 1980 facendone un caposaldo dell'estate in maglia per diverse stagioni. Il filato che ha iniziato l'era della viscosa in maglieria. Lanciato da Lineapiù nel 1980.

ALLUCCIOLATO
da a+lucciola.Tessuto con fili laminati o lustrini che danno un effetto brillante, tipo lucciola.

ALLUNGAMENTO
Modifica in lunghezza di un materiale messo sotto carico.Si distingue tra:Allungamento alla rottura;Allungamento elastico;Allungamento residuo.Allungamento alla rottura esprime l'allungamento % subito dalla fibra o del filato fino al momento della rottura stessa. Ogni volta che un filo viene messo sotto carico al disotto del carico di rottura il materiale subisce un allungamento che al cessare del carico in parte viene recuperato (Allungamento elastico) e per il resto rimane (Allungamento residuo). Si sottopone il filato a trazione, e si misura con una apposita macchina l'allungamento massimo, dall'inizio all'istante della rottura, prima che si rompa. Si imposta poi la seguente proporzione: la lunghezza iniziale sta a 100 come l'allungamento a rottura sta a X. Si ottiene così l'allungamento percentuale.Si definisce Allungamento permanente o Deformazione la differenza fra allungamento totale ed allungamento elastico.

ALLUNGAMENTO A ROTTURA
Differenza % tra lunghezza iniziale e lunghezza al momento della rottura, dopo trazione. E' l'espressione quantificata dell'estensibilità di un materiale tessile, ossia della sua capacità di allungarsi in presenza di una sollecitazione a trazione. L'allungamento a rottura è l'espressione in % della differenza fra la lunghezza iniziale del materiale e la sua lunghezza al momento della rottura.

ALONE
dal latino halos, ed a sua volta dal greco "cerchio attorno al sole".Traccia sfumata che resta su un tessuto, o altro materiale, intorno ad un punto trattato con uno smacchiatore.

ALPACA
Membro della famiglia degli Auchenidi. L'alpaca è essenzialmente allevato per il pelo che è prodotto in una splendida gamma di colori naturali ed usato in tutti i rami dell'industria tessile. La sua è una fibra quasi esente da peli ordinari e piuttosto omogenea. E una fibra cheratinica, quindi molto affine chimicamente alla lana nel suo comportamento fisico-chimico. Fibra naturale ottenuta dal pelo dell' animale omonimo, un camelide, molto simile al lama ma più piccolo. E' allevato in greggi sugli altipiani andini.La resa media è di 300 grammi di pelo per animale. Il vello è molto simile a quello della capra d'angora, ruvido e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

lungo all'esterno, morbido e lanoso nel sottopelo. Il preziosissimo sottopelo ha un diametro di 14 micron.

ALPACA (ALPAGA)
Fibra prodotta dall'omonimo Camelide (gli serve per mangiare ca. un kg. di erba al giorno) che all'aspetto ricorda molto una pecora, anche se ha dimensioni maggiori e un collo molto lungo. Appartenente alla famiglia degli Auchenedi (Vicugna pacos). Quando i nomi scientifici furono assegnati ai camelidi sud americani, fra il XVII e il XIX sec., si ritenne l'alpaca un discendente del lama (forse perché ambedue hanno l'abitudine a sputare), ignorando però la forte somiglianza di stazza ed altezza dell'animale e di qualità della lana prodotta con la vigogna. Molte difficoltà di classificazione furono dovute anche al fatto che le quattro specie di camelidi sud americani (lama, alpaca, guanaco e vigogna) si possono incrociare e creare prole fertile. Una classificazione corretta fu possibile solo dopo l'avvento delle nuove tecnologie che grazie alle analisi del dna scoprirono nel 2001 che l'alpaca derivava dalla vigogna.Esistono due razze di alpaca: l'Huacayo e il Suri. Dal pelo simile al Mohair; è allevato essenzialmente per il pelo: vive in greggi sugli altopiani delle Ande peruviane (tra i 3.500 e 5.000 metri), dove è l'auchenide che vive alle maggiori altitudini (80% della fibra viene ottenuto in Perù nei distretti di Puno, Cuzco, Arequipa, Apurimae, Huancavelica, Bolivia settentrionale e Cile del nord). La popolazione di alpaca in Sud America è di circa 5 milioni, con oltre 4 milioni di capi allevati in Perù. Gli alpaca sono allevati anche in Nuova Zelanda ed Australia (anzi questa lana, grazie ad una serie di programmi genetici, sta diventando migliore di quella prodotta in Perù). Negli ultimi anni l'allevamento degli alpaca si è diffuso anche in Europa, un po' in tutti i paesi, perché è un animale che si adatta bene a climi diversi; in Italia è stata creata l'associazione Italpaca. Gli alpaca vengono tosati una volta all'anno, in primavera. Una alpaca femmina produce ca. 2,5 kg. di lana, mentre un alpaca maschio può arrivare a produrre anche 4 kg. di lana all'anno.CARATTERISTICHE: E' una fibra cheratinica, quindi molto affine chimicamente alla lana nel suo comportamento fisico-chimico. Fornisce lana di sette colori naturali (bianco, grigio, marrone chiaro, marrone scuro, rossiccio, nero e pezzato). Due sono le qualità: una ordinaria (il pelo esterno) e una morbida il sottopelo più prezioso). La lana di alpaca non contiene lanolina, non infeltrisce e non dà allergie. Il filato che si ricava è piuttosto rustico. La fibra può essere rifinita con finissaggio tradizionale o "a panno", che conservano integralmente ricchezza, brillantezza e morbidezza della fibra, per arrivare a stupende soluzioni "a pelo", in "drop", "velour" o addirittura "tagliate", pensate per caldissimi spolverini e cappotti.IMPIEGHI: Usata nell'abbigliamento per abiti, scialli, cappotti, e tessuti per abbigliamento pregiato; tappeti.CODICE TESSILE: WP (EURATEX). francese: alpaca, alpaga inglese: alpaca tedesco: Alpaka

ALPACA (LLAMA PACOS LÉ)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Pelo fornito da un camelide simile al lama, appartenente alla famiglia degli Auchenidi. L'alpaca viene allevato per il pelo, prodotto in una splendida gamma di colori naturali. Il filato che si ricava è piuttosto rustico e meno fine della vigogna. Molto usato dall'industria tessile, a lui si fa ricorso per tappeti, pellicce, cappelli, giacche, ma anche misto al cotone.

ALPACCA (LEGA)
voce dotta internazionale del popolare alpaca.Nome generico delle leghe rame-nichelio-zinco, che sono di origine antichissima (conosciute in Cina con il nome di "rame bianco") che nell'abbigliamento sono usate per fare bottoni.

ALPAGAS (o ALPACA)
La alpaca, fibra animale; si designano così impropriamente i tessuti cardati e a pelo fatti con questa fibra; ancora più inesatto denominare così i tessuti in mohair, lucidi e brillanti, che una volta venivano fatti in miste di alpaga e cotone, o lana.

ALPAGATEX
Tessuto tropical pettinato leggerissimo.

ALTA MODA
Sinonimo italiano del termine francese haute couture; sta ad indicare un prodotto di alta sartoria fatto a personam.

ALTEZZA
Misura della distanza tra le cimose.

ALTEZZA (DI UN TESSUTO)
da alto.La distanza, espressa in cm., tra una cimosa e l'altra, ovvero la larghezza del tessuto che, nei tessuto tradizionali, è data dai fili di trama. Vale la norma UNI 5113. E' importante non tanto l'altezza del tessuto quanto la sua costanza e regolarità. Un tessuto irregolare in altezza comporta vari problemi di consumi maggiori e scarto in sala taglio. francese: largeur du tissue, laize inglese: fabric width tedesco: Gewebebreite, Warenbreite spagnolo: ancho de tejido

AMAREZZATO
Effetto d'ondeggiamento nelle tinte di un tessuto.

ÀMIDO
dal greco àmylon (aleuron), (farina di grano) non macinato.Composto chimico macromolecolare, carboidrato polisaccaride del glucosio, contenuto nelle cellule vegetali;

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

costituisce la principale materia di riserva delle piante. Nell'industria tessile trova impiego come sostanza apprettante per le sue proprietà collanti (appretto).

AMMORBIDENTE
Prodotto, sciolto nel bagno di tintura, che rende più morbido filato e tessuto.

AMPLEUR
voce francese; propriamente "ampiezza".Dicasi di misure ampie (generalmente riferito per gonne ed abiti), di vestibilità comoda, specie nei soggetti di taglia forte.

ANCORA
Deriva da Ankara, capitale della Turchia. Tale definizione sta ad indicare sia la razza caprina che trae il nome dalla località d'origine (vedi MOHAIR), sia il coniglio d'Angora che produce un pelo morbido e finissimo, assai ricercato dall'industria tessile per la fabbricazione di tessuti e filati d'alta qualità. I maggiori produttori di pelo di coniglio d 'Angora sono la Cina, la Cecoslovacchia, la Francia, l'Argentina e l'Italia.

ANELLINO
In Filatura, particolare che scorre sull'anello, consentendo l'avvolgimento del filato sul tubetto.

ANELLO
In Filatura, accessorio che consente la rotazione dell'anellino.

ANGOLO MITRATO
Angolo realizzato con cucitura diagonale, molto nitido.

ANGORA
Si pensa che la razza dei conigli d'Angora (così chiamati per la somiglianza del loro pelo con quello delle capre e dei gatti d'Angora) abbia origine da una mutazione genetica avvenuta in Francia nella prima metà del Settecento. L'allevamento di questi roditori è particolarmente intenso in Cina, dove il loro pelame bianco serico viene tosato ogni tre mesi per ottenere in media 300 grammi di fibra. Lucente, morbido e caldo; si usa in genere mescolato alla lana perché delicatissimo e poco resistente alle cuciture.

ANGORA (PELO D'ANGORA)
da Angora (Ankara) in Turchia.Pelo di coniglio d'Angora, che viene raccolto mediante pettinatura sull'animale. Questa fibra contribuisce per lo 0,10% circa al totale degli impieghi di materiali tessili per abbigliamento, ma essendo applicata esclusivamente in mischia (in genere con basse percentuali) con lana o poliammide, concorre alla creazione di manufatti di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

maglieria esterna da donna. Il pelo d'angora, oltre che in Europa ed in America Latina, viene prodotto anche in Cina, in percentuale significativa sulla disponibilità mondiale complessiva. A motivare, peraltro, l'attenzione recentemente dedicata a tale materia prima da parte degli specialisti italiani, sta il fatto che la sua lavorazione è di natura particolarmente impegnativa, a partire dalle operazioni di mischia e filatura, per arrivare ai processi di tintura e rifinizione (follatura).Il pelo d'angora si riconosce agevolmente per la sua presenza in tessuti e filati dopo la tintura in quanto (per la particolare composizione chimica) assume una tonalità di intensità inferiore alla fibra di "accompagnamento", con il risultato di conferire all'articolo tessile un caratteristico effetto "ton-sur-ton" che lo contraddistingue in modo inequivocabile. Un'altra proprietà esclusiva è la tendenza (in questo caso per motivi di differente e minore peso specifico) ad accumularsi sulla superficie esterna del filo, lasciando sporgere l'inconfondibile peluria con l'apice più chiaro del colore di fondo del supporto: con un aspetto organolettico tutto proprio, e ricercato per applicazioni speciali (articoli fantasia). Il pelo d'angora trova gradimento per il fatto di conferire ai materiali in questione una mano morbida e dolce veramente inimitabile, e facilmente riconoscibile, mentre concorre alla realizzazione di capi dalla leggerezza insuperabile.CARATTERISTICHE: Per l'angora di prima qualità si esige un minimo di lunghezza di 6 cm., ed una finezza della fibra compresa tra i 12 ed i 15 micron. Il debole coefficiente di attrito fa si che le fibre tendono a scarsa coesione nel filato, ciò non di meno dato che la fibra è molto fine si riescono ad ottenere filati di titolo alto. Il pelo è costituito da cheratina, con un contenuto nell'amminoacido cistina del 16,2% (contro 11,4-14,1 nella lana); la resistenza alla rottura è di 18 kg/mm2 in acqua, e di 20 a secco (contro 15-20 della lana). L'allungamento alla rottura è del 46% in acqua, e del 33% a secco. La cheratina resiste bene agli acidi e male agli alcali ed agli ossidanti; grazie ai numerosi gruppi reattivi presenta un'affinità particolare per i coloranti. Nel pelo di coniglio d'angora selezionato l'assenza assoluta di pigmentazione (si alleva solo il ceppo albino) e la bianchezza del pelo offrono ogni possibilità di tintura. Il coefficiente di frizione direzionale, maggiore nel verso della punta e minore nel senso della radice, è la causa della feltratura, accentuata dal secretaggio (trattamento della pelle per estrarre il pelo con nitrato di mercurio ed ammoniaca). Con questa operazione la parte superiore dei peli di deforma ed arriccia, mentre la radice resta dura e rettilinea, così che (una volta tagliati) i peli si arruffano e serrano, fornendo feltri apprezzati in cappelleria. Il mantello del coniglio d'angora è composto da tre principali categorie di peli: le giarre, le barbe ed i peli fini (duvet).CODICE TESSILE: WA (EURATEX)

ANGORETTA
Stoffa di tipo corrente, mista angora.

ANIMAL PRINTS

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tendenza stilistica che usa tessuti e maglieria stampati con disegni e colori che riproducono la macchia dei felini o la pelle dei rettili. La moda la utilizza per abiti, pantaloni, bluse, sciarpe e accessori.

ANORAK
Giacca a vento trapuntata, di origine eschimese, in pelle di foca, oggi in nylon, impermeabile, chiusa da una cerniera che va dai fianchi fino al collo e dotata di cappuccio. gli esquimesi chiamano così il vento.Giacca con cappuccio e lungo fino al bacino, originariamente in pelle di foca, portata dagli Eschimesi. Nel corso del tempo è diventato un popolare capo di abbigliamento sportivo antivento, realizzato in tessuti impermeabili ultratecnologici. Ha una chiusura a cerniera oppure un'abbottonatura che dai fianchi giunge fino al collo. La sua caratteristica è un'ampia tasca posta sul davanti. Vedi anche giacca a vento, parka.

ANTIBALLON
Dispositivo, generalmente a forma di anello, che contiene la curva del filo.

ANTIMACCHIA
dal greco anti (contro, azione opposta) + macchia.Trattamento chimico di rifinizione a cui possono venire sottoposti i tessuti di lana o di fibre sintetiche per renderli impermeabili ai prodotti a base di acqua e di sostanze grasse. Ne deriva anche una certa impermeabilizzazione generale. Si ottiene questo risultato applicando sui tessuti particolari resine.francese: anti-tache inglese: mon-soil tedesco: antifleck spagnolo: antimancha

ANTIPIEGA
Trattamento fisico-chimico che viene utilizzato sui tessuti per renderli ingualcibili. Anche, nome della sostanza chimica usata per tale operazione. trattamento che consente di non effettuare la stiratura del tessuto. greco anti (contro, azione opposta) + piega.1. Trattamento chimico di rifinizione a cui possono venire sottoposti i tessuti in cotone, fibre artificiali e sintetiche o misti-lana, e che ha lo scopo di rendere il tessuto meno facile a sgualcirsi durante l'uso. Si tratta di un complesso di operazioni che modifica la struttura interna della fibra, depositando, prevalentemente nelle zone amorfe, una sostanza che può anche reagire con le macromolecole costituenti la fibra e che ne modifica notevolmente le proprietà fisiche, diminuendone la gualcibilità e la facilità di alterarsi nelle dimensioni sotto l'azione di forze esterne. Si impiegano speciali resine ottenute dalla condensazione di aldeide formica con urea e fenoli: i tessuti assorbono la resina durante un trattamento di 5-10 minuti ad una temperatura di 110-120°C. Dopo un semplice lavaggio, che elimina solo la resina aderente alla superficie, si passano alla calandra i tessuti a una temperatura di 120°C per fissare stabilmente la resina assorbita.2. Nome della sostanza usata per tale operazione.francese: infroissable inglese: crease resistan tedesco: knitterfrei spagnolo: antiarrga

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ANTROPOMETRIA
E' la scienza che si occupa di misurare il corpo umano nella sua totalità o nelle sue componenti, a fini statistici e a supporto dell'antropologia, ad esempio nella ricostruzione della storia delle popolazioni. essa ha applicazioni cliniche, nell'ergonomia, nel disegno industriale e nella moda.

APLOMB (À PLOMB)
voce francese che significa, letteralmente, "a piombo" nel senso di "cadere a piombo".Nel campo dell'abbigliamento si dice di un abito che cade in modo perfetto e, in più, è armonioso in tutti i dettagli e i colori.

APPAREL
Abbigliamento. Termine usato negli Stati Uniti per definire il settore.

APPIOMBO (METTERE IN)
Impostazione del modello in perfetto dritto filo o in perfetto traverso, o in perfetto sbieco, per ottenere abiti senza difetti.

APPLICAZIONI
Decorazioni ricamate o applicate su un tessuto. Il ricamo ad applicazione si ottiene ritagliando pezzetti di stoffe, anche di diverse tipologie tecniche e decorative, cucite secondo un progetto grafico su un supporto tessile qualunque. Solitamente per collegare le varie "toppe" e impedire sfilacciature si preferisce il punto cordonetto.

APPLIQUÉ
Toppa di tessuto ornamentale applicata a un altro tessuto.

APPRETTATO
Si dice il tessuto sottoposto ad appretto.

APPRETTATURA
da apprettare.Ind. tess. - Operazione di finissaggio tessile, detta anche semplicemente appretto, consistente nell'applicazione di una sostanza chimica sui tessuti, allo scopo di conferire loro consistenza, lucidità, a volte impermeabilità ed anche per renderli antisettici. Si esegue facendo passare il tessuto in una vaschetta di impregnazione contenente la soluzione dell'appretto ed utilizzando una macchina detta apprettatrice costituita da più organi (detti foulard) munita all'uscita di una coppia di cilindri spremitoi, a pressione variabile e collegati a una rameuse.

APPRETTO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Resina che si applica sul filato dopo l'orditura e prima della tessitura per migliorare la resistenza dell'ordito. dal francese apprêt, da apprêter, "preparare".1. Genericamente si indica, con questo nome, l'emulsione o preparato che si applica ai filati, tessuti, cuoio e pelle per conferire o esaltare le caratteristiche richieste dal mercato.2. Ind. tess. - Rientra nelle operazioni di finissaggio e si intende la sostanza chimica che viene applicata al tessuto, appena scaricato dal telaio, per conferirgli proprietà quali la consistenza, la resistenza, lucentezza, impermeabilità, ecc. Lo si applica anche alla tela di qualità non fine (tessuta a poche battute o con fibra poco pregiata) per renderla omogenea al tatto e sostenuta.3. Ind. cuoio - Si usa una soluzione contenente albumina, gomme e coloranti, che si applica mediante spazzola o mediante polverizzazione sui pellami prima di lustrarli con la macchina levigatrice.4. Econ domestica - E' una operazione meccanica o chimica che si esegue su alcuni tessuti, prima dell'uso, per facilitarne la stiratura e conferire lucentezza e rigidità, oltre che un aspetto di nuovo; si spruzza sui tessuti l'amido, o l'acqua di riso o appretti sintetici. L'appretto si usa anche per fissare i punti sul rovescio di un tessuto ricamato o di dare al ricamo un aspetto migliore, rendendolo più consistente e più netto: si distingue l'appretto ad amido per i ricami bianchi; a vapore per i ricami leggeri; alla gomma per i ricami di lana, di seta, di lustrino (paillette) o di perle; alla colla di varie specie per le tappezzerie e gli ornamenti da chiesa.Le sostanze per gli appretti possono essere naturali (amidi, fecole, arginati e mucillagini, colle di pesce o di ossa, albumina e caseina, ecc., opportunamente addizionate di antisettici), artificiali (eteri della cellulosa, ecc.), sintetici (alcol polivinilico, resine acriliche, ecc.). Spesso tali sostanze scompaiono con l'uso e la lavatura. In italiano è più corretto il termine apparecchiatùra.

APPUNTATA
da appuntare.Cucitura eseguita alla svelta, provvisoria.

APPUNTATURA
Fermare con spilli

APRICUCITURE
Pratico utensile per disfare velocemente le cuciture e aprire le asole.

ARABESCO
Tessuto i cui disegni si rifanno al disegno e allo stile arabo.

ARAMMIDE
Fibra artificiale di sintesi, di natura poliammidica, a catena lunga, nella quale almeno 85% dei legami ammidici sono attaccati direttamente a due anelli aromatici. Questo comporta significative differenze nella proprietà di questa fibra rispetto al nylon: la diversità sta nella diversa percentuale dei legami fra gli elementi costitutivi, carbonio, ossigeno, azoto e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

idrogeno e dei gruppi ammidici direttamente attaccati a due anelli aromatici. le fibre arammidiche sono realizzate in forme diverse, che si differenziano per la percentuale dei legami e la modalità di sintesi chimica.CARATTERISTICHE: Sono molto robuste e hanno una notevole resistenza alla fiamma.IMPIEGHI: Vengono usate per taluni prodotti di consumo e sopratutto per scopi industriali. Sono prodotte con due marchi di fabbrica Nomex e Kevlar. CODICE TESSILE: AR (BISFA)

ARAN
Tipo di maglieria realizzato in lana grezza con trecce, punti in rilievo e losanghe. Prende il nome dalle omonime isole irlandesi e viene usato per maglioni, giacche, cardigan. il nome deriva dalle omonime isole irlandesi. Classico maglione dei pescatori d'Irlanda. In lana grezza, color écru, con trecce, punti in rilievo e losanghe, usato anche per cardigan e giacche.

ARAZZO
Manufatto tessile destinato al rivestimento murario, tradizionalmente realizzato su telai verticali, con trame discontinue. Termine generalmente usato per ogni manufatto decorativo da appendere a parete. dal nome della città di Arras, situata nel nord della Francia, che fu uno dei principali centri di produzione.Tessuto con ornamenti e figure, la cui trama ricopre interamente l'ordito (viene completamente dissimulato dalla trama che crea una superficie priva di rovescio, se si escludono i fili allentati), realizzato su telaio a mano, solitamente impiegato per decorare pareti, realizzare tendaggi, o rivestimenti mobili ed elementi di arredo. In genere, però, con la denominazione di arazzo si intende una tessitura semplice, ad armatura tela o diagonale, realizzata su telai a licci, in cui gli effetti decorativi sono ottenuti con alternanza di trame di diversi materiali e colori. Tale tecnica è nota anche come "tessitura scandinava". Nella tradizione europea l'arazzo può essere eseguito sia su telaio verticale (ad alto liccio) o su telaio orizzontale (a basso liccio). Il telaio verticale è provvisto di due cilindri orizzontali che trattengono i fili dell'ordito, chiusi dalle maglie (licci) fissate alle due travi del telaio. A una di queste si attaccano i fili pari e all'altra i fili dispari. L'arazziere spinge in avanti le barre con moto alterno facendo passare i fili della trama tra i fili dell'ordito; l'arazziere sta dietro il telaio, avendo davanti quello che sarà il rovescio dell'arazzo e dietro a sé il cartone con il disegno, in modo che per controllare il lavoro deve spostarsi sul davanti, oppure servirsi di uno specchio. Nel telaio orizzontale i cilindri tendono i fili dell'ordito in senso orizzontale. I fili pari e dispari si agganciano ad aste le quali sono a loro volta collegate a pedali che, azionati, consentono di separare uno dall'altro i fili dell'ordito. Il cartone è posto sotto l'ordito e l'arazziere deve spostare i fili per controllare il disegno: il cartone è riprodotto in senso inverso, l'esecuzione avviene quindi in controparte. La lavorazione a basso liccio è più spedita (ma non diversa nei risultati) perché i licci vengono spostati con un pedale e non a mano come nell'alto liccio. Qualunque telaio usi, l'arazziere dovrà sempre lavorare sul rovescio del tessuto. Il tessuto d'arazzo acquista una consistenza diversa in ordine al materiale scelto per l'ordito, al numero di fili di ordito per centimetro (da 4 a 12 e più), alla tensione

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

degli stessi.Molti arazzi presentono caratteristici difetti di lavorazione, come l'ondulazione del tessuto, l'eccessiva rigidezza o un'esecuzione troppo rada, che lascia in vista i fili dell'ordito. Una singolarità tipica dell'arazzo è lo stacco, l'apertura che rimane quando nel tessuto sono accostate direttamente e verticalmente due zone di colore diverso. Gli stacchi, frequenti negli arazzi antichi, sono limitati per non indebolire il tessuto. Per tale ragione di solito le figure vengono disposte perpendicolarmente alla catena, e si ricorre al tratteggio d'arazzo o hachure, già noto nel medioevo e, più recentemente (arazzi francesi contemporanei), ai fili commisti che danno una tipica punteggiatura. Una tecnica particolare, introdotta nell'arte arazziera fin dal medioevo, è il battage, con l'intento di evitare il fondo monocromo ravvivandolo con striature colorate. Si ottiene con una serie di tratteggi a lunghe strisce, avvicinate o sovrapposte di colori multipli.Oggi gli arazzi vengono lavorati su telai jacquard e presentano un rovescio.STORIA - I primi pezzi che possono essere considerati tali risalgono al sec. XI col "Panno di San Gereone" (già nell'omonima Chiesa di Colonia, ora smembrato in varie collezioni europee) e nel sec. XII al "Panno di Baldishol" delle Manifatture di Lille (esposto al Kunstidustrimuseet di Oslo). In senso proprio si può parlare di arazzi solo dal sec. XIII, dove questa tecnica di lavorazione era già in uso nella città di Arras, e l'attività arazziera è testimoniata dagli statuti delle corporazioni. In quel periodo l'arazzo ha grande diffusione in Francia e nelle Fiandre, dove tra i più sfarzosi sono i cosiddetti tapis d'or, prodotti a Bruxelles. Accanto alle manifatture fiamminghe, sono famose, nel Rinascimento, quelle italiane, in particolare quelle di Mantova e Ferrara, e quella francese di Fontainebleau. Nel sec. XVII si distinguono quelle medicee di Firenze e nel sec. XVIII quelle di Gobelins, fondate per volontà di Luigi XIV, di Aubusson e di Beauvais in Francia. Nel secolo XX sono particolarmente notevoli gli arazzi prodotti, con tecnica antica, nei laboratori del Bauhaus.

ARCOLAIO
Vocabolo che indica due strumenti, uno serve a dipanare le matasse, detto anche aspo, il secondo a filare, detto anche filerina, filarello.

ARDIGLIONE
dal francese antico hardillon, che ha dato luogo al moderno ardillon.Piccolo puntale acuminato metallico per la chiusura della fibbia, che va inserito nei fori della cintura.

ARGENTÉ
voce francese. In italiano sta per "argentato".

ARGENTINA
Maglione a girocollo con maniche lunghe e larghe all'attaccatura. dall'omonima nazione sudamericana. Maglione con maniche lunghe e larghe all'attaccatura, a giro collo. Maglione accollato a girocollo, diritto e quasi rettangolare, con maniche lunghe dall'attaccatura ampia, realizzato in vari filati sia in lana che cotone.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ARGYLE
Motivo a forma di losanga (rombo) solitamente a jacquard in diversi colori. dal nome della contea scozzese di Argill.1. Effetto di disegni a rombi multicolore sovrapposta realizzabile in maglieria su macchine circolari a ruote disegnatrici che si sviluppa su una grande area di disegno, superiore a quella di base. Il disegno è una rielaborazione (riveduta ma non aggiornata) di quel tartan che identificava gli Argyle. 2. Per estensione il termine indica nella moda qualsiasi disegno a rombi ottenuto con intarsio o jacquard su qualunque tipo di macchina o telaio. Si trova spesso in calze, maglioni, sciarpe.

ARMATURA
In Tessitura, rappresentazione dell'intreccio dei fili. Unità minima di intreccio dei fili d'ordito e di trama che dà l'effetto di intreccio e disegno del tessuto. Le principali armature sono: tela, saia, satino, raso (vedi singole voci). Unità minima d'intreccio dei fili d'ordito e di trama, o anche il modo nel quale si alterna il movimento dei licci che dà l'effetto d'intreccio e di disegno nel tessuto.Le armature si distinguono in semplici: tela (per tessuti ad effetto piano), saia (per tessuti ad effetto diagonale), raso (per tessuti ad effetto generalmente disseminato) e complesse (lampasso, broccatello, velluto). Mentre l'armatura tela è unica nel suo genere, la saia ed il raso possono avere vario rapporto (esempio: spina da 3 - raso da 5, ecc.). la rappresentazione dell'armatura è chiamata messincarta (Norma UNI 9274).francese: armure inglese: fabric weave tedesco: bindung eines gewebes spagnolo: ligamento de un tejido

ARMELLINO
moscature nere su fondo bianco.Sue varianti sono: il grand'armellino (con le moscature non seminate ma in numero), contrarmellino (che indica una pelliccia opposta, di nero seminato di moscature d'argento); l'armellinato (che - in Italia - designa qualunque pelliccia avente il disegno dell'armellino ma colori diversi dal bianco e nero. L'armellino è un simbolo comune nella iconografia bretone (regione del nord ovest della Francia).Lo Zibellino, o falso armellino, è un seminato di moscature costituite solo dalla piccola coda (dunque senza i tre punti della testa).Nella rappresentazione amerindiana (popolazione distribuita sulle coste e le isole costiere dell'Alaska e del Canada) delle costellazioni, l'Orsa Maggiore è talvolta paragonata ad un ermellino.

ARMOURè
Dicesi del tessuto trattato con la "ratiere", dove gli intrecci e armature sono coperti dal pelo ratinato.

ARRICCIATURA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Increspatura della stoffa ottenuta fissandovi una filza, un nastro, un cordoncino o stringendola con una cintura. Tessuto arricciato su una doppia linea di cucitura per creare un effetto di maggior ricchezza..

ARROTOLATURA
Operazione di confezionamento del tessuto finito in pezza sia in tutta altezza (aperto) che in barchetta (doppio). Vi sono macchine apposite che possono eseguire entrambe le operazioni e sono appunto le "doppiatrici", "misuratrici", "arrotolatrici" e "stampatrici" su cimose (tipo monforts). Il gruppo misuratore è composto da un cilindro di metallo ricoperto da uno strato granuloso di gomma, adatto per fare aderenza con il tessuto ed evitare lo slittamento sul cilindro porta tessuto.

ARTIFICIALE
Fibra chimica ottenuta da polimero naturale di origine vegetale (viscosa) o proteica.

ASCIUGATURA
Operazione di eliminazione completa dell'acqua dopo candeggio, lavaggio, tintura.

ASCOT
Larga cravatta da uomo da portare come un fazzoletto da collo in voga nel XIX secolo. Oggi è un accessorio prettamente femminile. nome della cittadina inglese che dal 1771 è sede delle famose corse di cavalli, e in particolare del Gran premio reale.Cravatta larga che nell'Ottocento era parte integrante di abiti formali. E' la cravatta più elegante da accoppiare al tight. Viene annodata attorno al collo con un doppio nodo, fermato con una spilla.Per ottenere un nodo Ascot occorre passare la gamba 1 sopra la gamba B, poi passarla nel doppino e quindi piegarla verso il basso. A questo punto la gamba 1 viene ripiegata e nell'anello così formato viene infilata l'estremità della gamba 2. Il nodo poi viene stretto, e le gambe vengono incrociate una sopra l'altra e fermate da una spilla.Un modello simile, ma ancora più largo, è il plastron.

ASIMMETRICO
Quando un capo è asimmetrico le due metà che lo compongono sono diseguali.

ASOLA
Cucitura eseguita attorno all'occhiello per renderlo finito e resistente al fine di far passare il bottone. dal latino ansula, "manico a forma di anello".Orlatura di filo praticata attorno ad una apertura (piccolo taglio) su un tessuto per renderla finita e resistente, al fine di far passare il bottone. L'asola è fatta con la macchina da cucire e solo raramente nei capi di alta sartoria può essere rifinita a mano, profilata, ecc. Le asole usate per la chiusura di camicie, camicette, pantaloni, gonne, ecc. possono essere diritte o arrotondate. L'asola diritta viene fatta quando i

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

margini della chiusura si sovrappongono, mentre quella rotonda quando i due margini combaciano.Da non confondersi con l'occhiello che è più grosso e che è usato nelle maniche, revers (in genere quello sinistro) di giacche.francese: boutonniére inglese: button hole tedesco: knopfloch spagnolo: ojal

ASOLATRICE
Macchina che esegue, come la macchina occhiellatrice, un punto a zig-zag. Questo punto è però un punto annodato ed è anch'esso speciale, in quanto lo zig-zag, sia superiore che inferiore, è formato dal filo della spolina, mentre il filo dell'ago viene teso e rimane all'interno del filo della spolina, svolgendo le funzioni del cordoncino dell'occhiello.

ASPATOIO
da aspo.Ind. tess. - Macchina tessile, detta anche aspa o aspatrice, necessaria per l'operazione di aspatura, cioè per la confezione del filato in matasse. E' costituita da un'incastellatura che porta i supporti degli alberi che danno il movimento a due aspi esagonali. Il filato passa dalle spole agli aspi attraverso i guidafili disposti su una barra che è animata da movimento rettilineo alternato impressole dall'albero motore, per mezzo di due ruote coniche e di un eccentrico.

ASPATURA
Confezione dei filati in matasse.

ASPATÙRA
da aspo.Ind. tess. - Operazione mediante il quale il filato viene avvolto sugli aspi per farne delle matasse che poi saranno mercerizzate oppure tinte.L'aspatura è necessaria per la tintura del filato oppure per facilitare la spedizione alle ditte trasformatrici (maglifici o tessiture). Viene compiuta sull'aspatoio secondo due metodi, a filzuoli e incrociata, definiti dal tipo di movimento orizzontale della barra dei guidafili dell'aspatoio. Nell'aspatura a filzuoli il filato è avvolto sull'aspo parallelamente, suddividendo la matassa in diversi filzuoli; tale suddivisione è ottenuta con lo spostamento repentino della barra dei guidafili in modo da lasciare tra un filzuolo e il successivo un certo intervallo. Nell'aspatura incrociata la barra ha un movimento alternato di ampiezza uguale allo spazio occupato dalla matassa in modo che il filato è avvolto attorno all'aspo con i fili incrociati gli uni sugli altri. francese: devidage inglese: reeling tedesco: haspeln spagnolo: aspeado

ASPI
dal germanico haspa, "arcolaio".Ind. tess. - Organi rotanti formati da un asta imperniata alla base da cui si dipartano a raggiera dei supporti sul quale si avvolgono i filati che debbono poi subire il processo di tintura o che, già tinti in tops, debbono essere venduti in matasse.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ASPINO DI TITOLAZIONE
Apparecchio a tamburo (per nastri e stoppini) ed a razze (per filati) per preparare il provino da pesare.

ASPO
Supporto che arrotola il filo. Lav. domestico - Bastoncello di legno o di canna comune di circa tre palmi di lunghezza, attraversato, presso ciascuna estremità da un piolo retti uno con l'altro: su questi pioli s'innaspa il filo riducendolo in matasse dette "ligature", cioè insieme di fili legati fra di loro da un laccetto con nodo scorsoio. Con l'arcolaio si disfa la matassa.

ASTRAKAN
Pelliccia fornita da agnelli di razza Karakul, neri col pelo fine, lucido e minutamente ricciuto, allevati nelle steppe dell'Asia centro-orientale. Tessuto che imita nell'aspetto la pelliccia, prodotto originariamente nella città russa di Astrachan.

ASTRAKAN (PELLICCIA)
l'appellativo francese gli deriva da Astrakan, antica capitale del Turkestan, nella regione di Bukhara.Pelliccia fornita da agnellini di razza Karakul (Agnellino di Persia).

ASTRAKÀN (TESSUTO)
prende il nome dalla città russa di Astrachan, dove originariamente tale tessuto veniva prodotto.Tessuto grossolano col diritto a ricci molto fitti che imitano dette pellicce; il tessuto può essere battuto a telaio o immagliato su filati di fondo in cotone, ed essere costituito da filato di lana di pecora o di capra d'angora, oppure da fibre acriliche o modacriliche.

ASTRAKHAN
Tessuto a pelo imitante l'omonimo agnellino persiano, oggi raramente usato nell'abbigliamento femminile o per interni.

ATELIER
voce francese che significa "laboratorio".Nel campo dell'abbigliamento il termine è usato per indicare un laboratorio di sartoria o lo studio di uno stilista. Gli atelier parigini sono detti flou (per gli abiti) o tailleur (per completi e cappotti). Può essere anche uno studio fotografico.

ATTIFER
voce francese.Ornarsi, abbigliarsi con ricercatezza.

ATTILATO
Altro sinonimo in italiano di aderente.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

AUCHENIDI
Dal greco AUCHENIOS (cervice). Appartengono a questa famiglia tutti i camelidi sud-amencani.

AUSILIARI
In Tintoria, prodotti che facilitano la tintura o migliorano le caratteristiche di filati e tessuti.

AUSILIARI (PRODOTTI O SOSTANZE)
Prodotti impiegati durante la lavorazione che hanno una funzione di complemento o di aiuto tecnico per il raggiungimento dei risultati desiderati.

AUTOCOAT
Soprabito o giaccone corto di foggia sportiva adatto alla guida dell'automobile.

AUTOREGGENTE
Calza molto sexy che evita l'uso della giarrettiera. Si ferma a metà coscia e vi aderisce grazie al silicone applicato all'interno di un bordo piuttosto alto, molto spesso decorato con pizzo o ricamo.

AUTOREGOLAZIONI
Regolazione in automatico ed in continuo di una Funzione.

Avangiro
Parte anteriore della circonferenza della manica o di altre parti del modello

AVANT-GARDE
Moda o concetto in anticipo sui tempi.

AZZURIGNO
da azzurro.Di colore che tende all'azzurro; azzurro sfumato che tende al grigio.

AZZURRA
Il primo filato in pelliccia: pelle di lapin tagliata sottilissima e avvolta in matasse, da lavorare normalmente sulle macchine da maglieria.

AZZURRO
dal latino coeruleus, cyaneus.Color cilestro, che si dice anche turchino.

BABY-DOLL

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Il nome deriva dall'omonimo film di E. Kazan degli anni '50 e indica un indumento da notte formato da una camiciola larga e trasparente lunga fino all'attaccatura delle cosce con pizzi e nastri lungo lo scollo e il giro manica. Le mutandine di identica fattura completavano la mise. Allo stile baby-doll, negli anni '60, si ispirarono modelli di casacche corte e larghe in colori Vivaci da portare sui pantaloni. così chiamato dopo il film Baby Doll, realizzato nel 1956. Miniabito da notte o abito con maniche corte a palloncino e il punto vita non segnato.

BACHICOLTURA
Allevamento dei bachi da seta.

BACHLYK
Copricapo in lana a forma di cappuccio a punta con bande che si incrociano sotto il collo. In uso in Russia.

BACK RESHORING
Si può parlare di back reshoring quando una produzione delocalizzata ritorna nel Paese di provenienza. Questa scelta può riguardare due tipologie di produzione: la prima, quando un'azienda italiana dopo aver avviato uno stabilimento all'estero - per esempio, in Estremo Oriente - ritorna; la seconda, quando un'impresa che aveva un fornitore estero cambia strategia scegliendo un fornitore italiano.

BAGHERA
Vellutino finissimo a pelo non tagliato con superficie pertanto irregolare ma resistente allo schiacciamento. Viene usato per confezionare abiti da sera femminili di una certa eleganza.

BAGNO
In Tintoria. soluzione in acqua del colorante. dal latino balneus.L'immersione di fibre, filati, tessuti, pelli, ecc. in una sostanza liquida, che può essere una tinta (bagno colore) o un finissaggio. I bagni di colore vengono numerati, e nei tessuti in taluni casi indicati, in quanto è consigliabile che la confezione di un capo sia fatta utilizzando la stessa partita di colore, al fine di evitare differenze (anche se minime) di colore.

BAIADERA
Nome di un tessuto a strisce multicolori di origine indiana; oggi indica il disegno o stampa a fasce multicolori parallele in trama.

BAIADERA (BAJADERA)
dal portoghese baillar = ballare da cui bailadeira = ballerina e da qui bajadera, nome con cui loro indicavano certe ballerine indiane dai costumi variopinti.Disegno o stampa a fasce multicolori parallele in trama. Originariamente il nome designava tessuti di seta rigati per

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

traverso a tinte vivacissime. In seguito il termine designò genericamente tutti i tessuti, dalla seta al rayon, dal cotone ai sintetici, aventi come caratteristica comune i colori vivacissimi. I disegni vanno dalla fantasia ai geometrici semplici, dai rigati ai barrati. Hanno impiego nella sciarperia, nell'abbigliamento femminile e in cravatteria.

BALAYEUSE
voce francese.Balza di tessuto che veniva cucita all'interno delle gonne lunghe - specie a strascico - per proteggerle dallo sfregamento contro il suolo e dalla polvere.

BALLA
dal francese arcaico balle e questo dal franco balla.Ammasso di fibre racchiuso in tela robusta cerchiata con reggette metalliche, si da formare un collo di forma regolare e di peso determinato ("balla di cotone", "balla di lana", ecc.). francese: balle inglese: bale tedesco: ballen spagnolo: bala

BALLON
Curva descritta tra due organi dal filo in movimento.

BALMORAL
nome del castello residenza scozzese della famiglia reale britannica.1. Tartan della famiglia reale inglese.2. Stoffa di lana pesante a quadri rossi, blu e neri.3. Scarpa il cui nome abbreviato è bal shoe.4. Berretto, in lana, di forma rotonda.

BALZA
Fascia ornamentale arricciata e cucita all'orlo di una gonna o di un abito. Le balze possono essere più di una e di lunghezza degradante in modo da costituire un motivo molto ricco e mosso. dal latino baltea, plurale di balteum, cintura, "muro di cinta dell'anfiteatro".Fascia che serve di ornamento, che può essere di colore anche in tinta unita, ricamata o traforata o smerlata, stampata anche con motivo, pieghettata o arricciata di tessuto diverso; le fasce possono essere più di una e di varie altezze e lunghezza degradante in modo da costituire un motivo molto ricco e mosso. Usata per capi d'abbigliamento (in particolare gonne), tende, coperte da letto, ecc.inglese: flounce

BALZANA
Guarnizione sull'orlo di capi d'abbigliamento, consistente in una fascia di tessuto più o meno larga.

BAMBAGIA
dal greco bambax - akos, "cotone".1. Più propriamente nome dei peli che circondano i semi di varie specie di piante del genere "Gossypium".2. Per estensione, con questo termine, è

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

definito il cascame della filatura del cotone, pulito, ritorto e filato che può essere utilizzato come cotone in fiocchi.3. Nel linguaggio comune è sinonimo di cotone idrofilo.

BAMBAGIA (o OVATTA)
rosso cotone pettinato in nastro, o in fiocco, usato per interni sartoriali.

BAMBASINA
Tessuto di cotone ad intreccio molle ed a morbida peluria.

BAMBOO (BAMBÙ)
Pianta sempreverde cespi tosa (Phyllostachys bambusoides), rustica e vigorosa, originaria delle regioni asiatiche centro-orientali. Se ne conoscono oltre 1.000 specie sulla Terra. Si adatta a molti climi; tollera gli estremi di precipitazioni (da 30-250 pollici di pioggia all'anno). Versatile con un ciclo corto di sviluppo (può essere raccolta durante 3-5 anni contro 10-20 della maggior parte dei legni dolci, è quindi la pianta boscosa crescente più veloce di questo pianeta), viene raccolta annualmente. E' una pianta riscoperta dal punto di vista tessile nell'ottica di una moda ecologica e naturale. La fibra si ricava dal fusto della pianta, e può raggiungere anche i 20 mt. I fusti maturi vengono tagliati e messi in acqua a macerare per divenire un fascio di fibre, che vengono poi battute, pettinate e cardate fino a trasformarsi in filato.CARATTERISTICHE: Per la particolare struttura pentaedrica la fibra di bambù presenta micro cavità che favoriscono la traspirazione e il passaggio ottimale dell'umidità verso la superficie. Coltivata senza l'ausilio di pesticidi e poi lavorata esclusivamente con sostanze ecologiche, ha proprietà antibatteriche, è libera da inquinanti, 100% biodegradabile. Contiene inoltre la pectina del miele, una sostanza naturalmente impermeabile ai raggi UV. Per l'eccellente tenacità naturale della fibra, i tessuti in fibra di bambù mantengono le proprietà di stabilità, resistenza alle pieghe e antipilling anche dopo ripetuti lavaggi. Morbido e fluido alla mano, il prodotto finito risulta caratterizzato da una pacata brillantezza cromatica. Si presta ad essere tinto in solidissime tinture, stampato e trattato sia per la tintura in capo, sia per innovative spalmature da delavare successivamente alla confezione.IMPIEGHI: abbigliamento sportivo, camicie fresche e leggere. Ha un utilizzo anche nell'edilizia, condutture d'acqua, ecc.

BANCO A FUSI
In Filatura, macchina che trasforma il nastro in stoppino prima della Filatura.

BANDANA
voce inglese; usato in italiano come singolare maschile o singolare femminile. Fazzoletto quadrato di cotone a fiori naif su fondo di colore forte rosso, giallo, blu, violetto, realizzato con un arcaico metodo di tintura hindy, tie-dyeing (bandhana). Molto usato dai cowboy del West americano, portato ripiegato a triangolo per proteggere il naso dalla polvere o legato sul

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

capo, annodato sulla nuca. Negli anni '60 i figli dei fiori" ne fecero il tocco caratteristico del loro abbigliamento. Si vede molto anche nelle isole mediterranee, e periodicamente è riportato in voga da qualche stilista.

BANDHANA
dall'hindi bandhani.Designa una forma di tintura a riserva, tramite stretta legatura della stoffa che non si vuole tingere. Ora, con il termine italianizzato bandana designa anche un fazzoletto.

BANDINELLA
Tessuto rado e leggero, molto apprettato, usato per imballare e avvolgere i tessuti e per realizzare i modelli di sartoria.

BANDOLO
Estremità del filo avvolto in una matassa. da banda.Capo della matassa.

BANLON
Tipo di filato sintetico ottenuto attraverso un processo di arricciatura e brevettato da una ditta americana. II tessuto realizzato con questo filo diventa elastico e la sua superficie crespata. II filato viene usato soprattutto in maglieria e calzetteria.

BAR
Unità di misura della pressione.

BARACANO
Stoffa grossolana e spessa di lana di capra, impermeabile e resistente, usata da beduini e arabi per mantelli; da cui il nome della cappa-mantello, detta anche

BARATEA
1. Tessuto con fili serici in ordito e trama in lana pettinata, battuto a costine di trama interrotte, completamente sovrapposte dall'ordito. Usato per abiti femminili. 2. Tessuto liscio in lana pettinata, battuto con armatura panama, a base di fili d'ordito ritorti. Usato per uniformi. 3. Tessuto serico o a base di fili sintetici a filamenti continui, con armature a costine interrotte che gli conferiscono un aspetto corrugato. E' usato per cravatte.

BARATHEA
termine inglese.Tessuto pettinato con armatura a costa di trama spezzata, fabbricato con catena di cotone e trama in lana pettinata molto fine, oppure con catena di lana pettinata e trama di mohair. E' simile al drap. Usato per abiti da sera, e in particolare smoking.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

BARBINO
Particolare tipo di gancio rivestito di porcellana o di vetro, usato nelle cantre, nei bobinatoi, ecc. attraverso il quale scorre il filo.

BARCHETTA
Scollatura alta sul davanti e allungata in modo da lasciare scoperte le spalle. Supporto su cui si avvolge il tessuto, piegato in doppio (cioè con tessuto piegato cimosa con cimosa). Questa confezione della pezza è destinata soprattutto ai negozi. Oggi generalmente è in polisterolo o su spatole di cartone, mentre in passato era formato da 4 liste unite (telaietto) di legno di scarto.

BAREGÉ
Tessuto in lana soffice e leggera proveniente dall'omonima città negli Alti Pirenei.

BARONETTO (RASO DEL)
Tessuto ad armatura raso molto lucente allestito con ordito in cotone e trama in raion. E' caratterizzato da buone doti di drappeggio, si lava facilmente ma la superficie attira molto lo sporco e si logora facilmente.

BARRACANO
Veste di lana o cotone che avvolge il corpo lasciando libere lesta e braccia. In uso presso le popolazioni dell'Africa settentrionale. dall'arabo barrakàn, che significa "stoffa grossolana".1. Stoffa, in armatura tela, grossolana e spessa di lana di capra o pelo di cammello, impermeabile e resistente, usata da beduini e arabi per mantelli. Dal tessuto vengono tagliati dei lunghi tratti di stoffa sufficienti ad avvolgere due volte una persona attorno al corpo lasciando libero il capo e le braccia.2. Nel Medioevo definiva il mantello o veste pesante.

BARRATO
Difetto del filato o del tessuto che presenta righe o segni irregolari. Effetto di righe in senso orizzontale nel tessuto. Effetto di righe ottenute in trama (orizzontale). Le barrature possono essere per cambiamento di colore, per cambiamento di armatura, per cambiamento di fibra o per cambiamenti di più di queste voci assieme. I barrati hanno larghissimo uso in cravatteria a cominciare dai famosissimi regimental.francese: Barré.

BARRATO MELANGE
Barrati dove le barrature anziché essere eseguite con colori pieni sono eseguite con filati a mélange di colori.francese: rayuremelée inglese: mixed colour stripe tedesco: unreiner Streifen spagnolo: lista de mezcla

BARRATURA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Difetto del tessuto a maglia nel senso orizzontale causato da diversi fattori quali: tensione irregolare o difetto del filato, azione irregolare degli aghi o altri fattori meccanici.

BARRATURE
Rigature parziali o totali di un filato o tessuto su stoffe unite in senso trama (orizzontale), di aspetto differente dall'insieme della pezza. Metodo di controllo - Valutazione visiva delle imperfezioni che sarebbero inaccettabili su il prodotto che si deve fare, e misura della loro lunghezza.

BASCHINA
Nome di derivazione spagnola, indica una falda nelle giacche femminili attaccata al corpino con un andamento arricciato o pieghettato al punto vita. dal francese basquine.1. Falda di taglio particolare che scende dalla vita ai fianchi, in alcuni tipi di indumenti femminili.2. Nel costume del XVI sec. era una gonna ampia e tesa su cerchi, simile alla vertugade o verducato, spesso con il davanti del tessuto diverso, che ebbe larga diffusione tra le dame dell'aristocrazia. dal francese basquine.1. Falda di taglio particolare che scende dalla vita ai fianchi, in alcuni tipi di indumenti femminili.2. Nel costume del XVI sec. era una gonna ampia e tesa su cerchi, simile alla vertugade o verducato, spesso con il davanti del tessuto diverso, che ebbe larga diffusione tra le dame dell'aristocrazia.

BASCO
Berretto di panno blu, tondo, senza falde e visiera, con in cima un pippiolino della medesima stoffa. Oltre che in tessuto può essere realizzato in maglia.

BASIC
voce inglese che significa, letteralmente, "basico, fondamentale".Definisce una categoria di oggetti, e quindi capi di abbigliamento, sia per la loro lineare e semplice essenzialità sia in quanto punti di riferimento insostituibili (e quindi classici) nel loro genere. Il concetto di basic è una sorta di fil rouge che taglia trasversalmente tutti i generi di vestiario classico, casual, sportivo, consacrandone alcuni capi ed escludendone altri. Il genere classico, per i valori permanenti che esprime e per le sue caratteristiche di "pulizia" e di non vistosità nello stile, potrebbe rientrare quasi in blocco nel basic. Quest'ultimo è ancora più facilmente riconoscibile dalla definizione del suo antagonista, il fashion, la "moda", ossia tutto ciò che essendo "modaiolo" segue l'effimera tendenza del momento.

BASTONATURE
Difetto che consiste in pieghe più o meno evidenti presenti sul tessuto.

BASTONCINO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Disegno caratteristico per tessuti di camiceria o abiti leggeri, ottenuto in tessitura o con la stampa. Si tratta di un motivo a strisce regolari e parallele scure alternate a strisce chiare; la larghezza di questi bastoncini va da 1 mm a 10 e più mm. diminutivo di bastone.Nel gergo tessile indica il disegno caratteristico dei tessuti camiceria o abbigliamento leggero, ottenuto con armatura o con stampa; formato da strisce regolari e parallele scure alternate a chiare (in genere bianche), larghe da 1 mm. a 10 e più mm.

BASUTO MORAIR
Vedi LESO THO.

BATAVIA
Nome della saia 2:2. esistono due versioni: la prima fa capo all'Olanda e agli olandesi chiamati in epoca romana Batavi dal popolo che allora abitava la Frisia e che si estende a tutta l'Olanda; la seconda alla città di Batavia nell'isola di Giava, nome che nel 1619 gli olandesi diedero a Djakarta.Armatura, derivata dalla saia semplice, utilizzata per fabbricare un tessuto spigato, dalle sottilissime righe diagonali, caratterizzata dal rapporto pari s senza rovescio (nel quale l'effetto di ordito è uguale a quello di trama), quindi con due diritti: il tessuto si presenta senza rovescio in quanto trama e ordito sono visibili nella stessa proporzione, e varia solo la direzione della spiga.E' una delle armature più impiegate nei tessuti per drapperia e laneria (ad esempio per il covercoat, la grisaglia o il pied-de-poule.

BATIK
Tipo di stampa per tessuti che si effettua spalmando di una speciale cera quelle parti di stoffa che non si vuole che prendano colore. II metodo è originario dell'lndia ed è stato molto diffuso negli anni '60 e '70 per abiti e camicie di stile folk o etnico.

BATIK (BATHIK)
parola malese che deriva dalle parole indonesiane amba col significato di scrivere (per estensione disegnare) e titik che indica punto, punteggiare, goccia.1. Procedimento di decorazione di tessuti, cuoio, carta. 2. Tipo di tecnica di colorazione per inscrivere nel colore un disegno nel tessuto che si ottiene, nella pratica moderna, mediante stampa per riserva (che prevede un passaggio per ogni tinta) o facendo il disegno direttamente sulla stoffa e coprendo di cera per prima le parti che devono rimanere più chiare; la cera viene quindi asportata con bagni di benzina. Il disegno risulta chiaro su fondo scuro con le relative screpolature e sbavature. Le stampe si usano per uno stile folk o etnico.La tecnica antica - Si è perso nella notte dei tempi il magico momento in cui un uomo si accorse che l'indigofera (genere di piante) poteva tingere l'acqua di un bel blu profondo e scuro. E che la pezza di cotone immersa nell'acqua e poi lasciata ad asciugare tratteneva quel colore. Da allora molti popoli avevano usato i colori vegetali e avevano scoperto che la tintura si manteneva integra sul tessuto e non scoloriva al lavaggio o al sole, solamente se il bagno di colore veniva dato più

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

volte in brevi e susseguenti immersioni a freddo, e poi il tessuto lasciato al sole in lunga esposizione per l'ossidazione. Così si aveva un tessuto monocromatico. Sorgeva il problema di come disegnare sul colore. Occorreva dunque combinare le immersioni brevi e susseguenti nella tintura con la possibilità di lasciare dei disegni sul tessuto: bisognava cioè agire al negativo, trovare una cortina all'assorbimento del colore là dove si voleva che il segno del disegno risultasse dopo le successive e prolungate immersioni nei bagni di tintura. Si pensò quindi di continuare nella tintura di tutto il tessuto nel colore vegetale, più volte a freddo, coprendo però alcune parti con materiali che impermeabilizzassero il cotone e impedissero in tal modo su quelle parti l'assorbimento del colore: alcuni usarono la pasta di riso, altri la fecola, altri ancora legarono strettamente parti delle pezze con fibre vegetali, e via escogitando. Vi fu infine chi provò a ricoprire con la cera le parti che non si volevano colorare (generalmente si usava quella d'api a cui venivano aggiunte resine diverse, e altri materiali come il grasso di vacca). La cera, con l'aggiunta dei diversi componenti, doveva infatti acquisire la giusta densità, in modo che scaldata permettesse una perfetta "scrittura" sul tessuto, e sufficiente morbidezza per non spaccarsi durante la manipolazione e il processo di tintura. Infatti, ciò che in occidente si pensa proprio del bathik, cioè quell'effetto di piccole linee dato dallo spezzarsi della cera, viene invece per lo più considerato un grave errore, tranne che non sia effetto voluto, e quindi non si sia proceduto manualmente e intenzionalmente a produrre piccole venature nella cera di fondo. Il bathik è appunto questa tecnica, di colorazione dei tessuti in negativo.STORIA - Alcuni ritrovamenti archeologici provano come questa tecnica venisse usata in Egitto e Persia ancor prima dell'inizio dell'era cristiana. Nel 70 d.C. Plinio il Vecchio descrive una tecnica usata per colorare i tessuti egizi, simile al processo del batik. Questo metodo di colorazione era certamente usato nel 700 in Cina e alcuni archeologi hanno scoperto in Giappone stoffe cinesi batik risalenti alla dinastia Tang. Quando la tecnica del batik sia entrata anche a Giava (la più nota delle 13.667 isole che costituiscono l'Indonesia) è molto difficile dire. Le prime tracce del batik giavanese (uno dei più noti per vastità di stili e disegni, per la raffinatezza della tecnica usata, per la cultura da cui nasce e, quindi, per i significati di cui è impregnato) vengono trovate nella letteratura dopo l'avvento della cultura islamica, ed è ormai certo che quest'arte fosse fiorente all'inizio del sec. XVII. Con la tecnica batik vengono colorati tessuti in moltissime regioni del mondo, dall'Africa al Giappone, dalla Cina all'India, da Ceylon al Perù. Questa antica tecnica è riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità (il "Batik Day" si celebra, ogni anno, il 2 ottobre).

BATIK (o BATIC)
Tessuto giavanese stampato a mano proteggendo con cera le parti che non vanno tinte; il disegno, chiaro su fondo scuro, caratterizzato da sbavature e strisciature, viene oggi imitato da stampe nostrane.

BATISTA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tessuto in lino o cotone molto fine e quasi trasparente, viene usato per camicie, fazzoletti e biancheria. II nome deriva forse dal suo primo produttore: Baptiste de Cambrai, vissuto nel Xlll secolo. deriva il suo nome dal suo primo tessitore francese: una tradizione si rifà a Baptiste de Cambrai, vissuto nel villaggio di Cantaing vicino a Cambrai nel XIII sec.; un'altra a Jean Baptiste vissuto nel XVIII sec.Tessuto di tela di cotone o lino, leggera, morbida e trasparente fatta con filati sottili pettinati e mercerizzati e quindi più resistenti e lucidi. Viene usato per camicie, fazzoletti e biancheria.In inglese: Cambric o Cambrai.

BATISTA o BATTISTA
Tela finissima di lino o cotone. Il nome deriva dal suo inventore, un tessitore di Cambrai che si chiamava Battista.

BATTITACCO
Fettuccia di tessuto morbida utilizzata per la finitura degli orli dei pantaloni maschili classici, che deve sporgere dall'orlo di un millimetro. Serve per evitare che il pantalone si consumi strofinando contro la scarpa, ed a dare più peso all'orlo per far cadere meglio il tessuto. Nel caso di un pantalone estivo molto leggero, il battitacco può essere limitato alla metà posteriore dell'orlo perché in tal modo il tessuto risulta già abbastanza appesantito.

BAUMÈ (GRADI)
Scala di gradazione per liquidi sia più leggeri che più pesanti dell’acqua. Per i più pesanti la scala va da 1 a 10 mentre per i più leggeri la scala va da 1 a 15.

BAVA
Filamento continuo emesso dal baco da seta per costruire il bozzolo. La bava è composta a sua volta da due filamenti incollati tra di loro detti "bavelle". dal latino volgare baba, voce onomatopeica.1. Filamento continuo di seta composto da due filamenti (detti bavelle) prodotte dalle ghiandole serigine dei bachi da seta e che si solidifica (incollati fra loro dalla sericina) a contatto dell'aria.inglese: silk filament2. Per estensione filamenti continui artificiali o sintetici ottenuti dalle filiere.3. Per estensione lieve striscia di colore.

BAVA (o FILAMENTO)
Filamento continuo emesso dal baco da seta per costruire il bozzolo. La bava è composta a sua volta da due filamenti incollati tra di loro detti "bavelle".

BAVELLA
Insieme delle bave esterne del bozzolo disposte irregolarmente che si estraggono come cascame prima di iniziare la dipanatura del filamento regolare e continuo.

BAVELLINA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Filo ricavato dalla parte esterna del bozzolo del baco da seta e il tessuto che se ne ricava, detto comunemente bavellina.

BAVERO
Risvolto del vestito, della giacca o del soprabito attorno al collo. di origine incerta, probabilmente viene dal termine popolare bavarolo, "bavaglio per bambini".In italiano sinonimo del francese revers.inglese: collar

BEACHWEAR
termine inglese; composto da beach "spiaggia" e wear "abbigliamento".L'insieme di capi ed accessori da indossare al mare in spiaggia: costumi da bagno, camicette, T-shirt, copricostumi, pantaloncini.

BEAMING
Avvolgimento dell'Ordito

BEAVER
Termine inglese, in italiano castoro) panno destinato ad uniformi. termine inglese che vuol dire "castorino".Stoffa di lana pesante, cardata a pelo orientato, follata, garzata e cimata, dall'aspetto morbido e vellutato col diritto lucido e ben rasato, come il pelo del castoro da cui trae il nome.E' chiamato anche Castorino. termine inglese che vuol dire "castorino".Stoffa di lana pesante, cardata a pelo orientato, follata, garzata e cimata, dall'aspetto morbido e vellutato col diritto lucido e ben rasato, come il pelo del castoro da cui trae il nome.E' chiamato anche Castorino.

BEAVER (pron. biver) o CASTORINO
Stoffa pesante di lana per cappotti maschili, cardata "a pelo" orientato, morbida e vellutato come nell'animale.

BEAVERTEEN
Tipo di fustagno.

BEDFORD
Tessuto molto resistente in lana a coste verticali utilizzato principalmente per confezionare pantaloni da equitazione.

BEDFORD CORD
Tessuto dapprima in lana, oggi in cotone, con caratteristiche simili a quelle del velluto. Originario degli Stati Uniti. espressione americana usata a partire dal 1845, e derivata dalla cittadina di New Bedford, Massachusetts (USA).Tessuto molto resistente dapprima in lana,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

oggi anche in cotone, a coste verticali che si usa principalmente per confezionare pantaloni da equitazione. Originario degli Stati Uniti. E' analogo al cannetè.

BEIGE
Aggettivo francese, la cui etimologia resta incerta.Indica un colore nocciola molto chiaro.STORIA - Il termine è attestato fin dal XIII secolo, per indicare la lana naturale, né tinta né sbiancata.

BEMBERG
Marchio registrato della fibra cellulosica cupro, prodotta nello stabilimento Bemberg di Gozzano, secondo il processo cuproammoniacale. Viene utilizzata soprattutto in tessitura per fodere di alta qualità, tessuti per arredamenti molto pregiati, velluti per abbigliamento, cravatte, foulards, etichette.

BENGALINA
Stoffa in lana o seta originaria del Bengala, tipica per avere la trama cordonata.

BENGALINA (BENGALINES)
originaria del Bengala (India), dove venne fabbricato per la prima volta.Tessuto ad effetto reps, di lana o seta, la cui trama è cordonata (a piccole coste orizzontali), simile al faille ma più pesante. La stoffa pur essendo compatta si presenta con una mano morbida e gonfia.Le bengalines più leggere vengono chiamate Eoliennes. Usato nell'abbigliamento femminile ed arredamento.

BENGALINO (o BENGALINES)
Tessuto ad effetto REPS, cioè a piccole coste di trama, simile al faille ma più pesante, per abbigliamento e arredamento.

BERMUDA
dall'omonima isola) Pantaloni al ginocchio, generalmente stretti. usati come capo estivo, sia da uomo che da donna.

BERTA
Dal nome della madre di Carlo Magno. Piccolo scialle o pettorina di lana per coprire le scollature.

BERTHE
termine francese.Ampio collo a mantellina da donna, che copre il décolleté, introdotto nel XIX secolo.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

BIADESIVO
composto da bi- e adesivo.Di nastro adesivo su entrambi i lati (detto anche a doppio adesivo). Si usano, sopratutto nelle confezioni economiche, per costruire degli orli senza impiegare la macchina a punti invisibili.

BIANCHERIA INTIMA
L'insieme degli indumenti che si portano a contatto con la pelle (quindi anche costume da bagno).Rientrano in questa categoria: bikini, body, boxer, costume da bagno, culottes, mutanda, canottiera, giarrettiera, reggiseno, slip, sottoveste, tanga, t-shirt, calze e calzini, ecc.STORIA - Presso i popoli antichi alcuni capi di abbigliamento, come le vesti a foggia di camicia, anche se portati direttamente sul corpo, avevano funzione di abbigliamento esterno. Gli antichi egiziani portavano un pezzo di stoffa di lino tenuto in vita da una cintura o un laccio che copriva le intimità e il sedere. I greci portavano il chitone, un capo di lino simile ad una camicia; i Romani indossavano la tunica. Dal medioevo ci giunge notizia dell'uso dei cosiddetti panni da gamba, un pezzo di stoffa con lacci o una cintura in vita al quale venivano agganciate le calze. Si può iniziare a parlare di biancheria intima a partire dal 1600 . Per il popolino, per centinaia d'anni, una camicia lunga, in genere di lino, è stato l'unico capo d'abbigliamento e fungeva sia da camicia portata di giorno e notte e mutande. E questo valeva sia per gli uomini che per le donne: la camicia lunga sino alle ginocchia veniva ripiegata tra le gambe ed ecco che si tramutava in mutande. Per le donne c'erano inoltre le sottogonne. Nel corso del XIX sec. l'industrializzazione portò ad un radicale cambiamento che coinvolse anche il vestiario e influenzò il nostro rapporto con gli indumenti intimi fino ad ogg. Indossare le mutande non diventò improvvisamente un fenomeno di costume alla portata di tutti. All'inizio le portavano solo i nobili e i borghesi; i poveri, invece, spesso sotto i pantaloni e gonne non indossavano niente. Incredibile ma vero, in alcune zone si dovette arrivare al XX sec. prima che le mutande diventassero una cosa scontata per tutti gli strati della popolazione e per entrambi i sessi.“Per secoli la biancheria intima e i tessuti che venivano a contatto con il corpo dovevano essere rigorosamente bianchi o non tinti. Questo per ragioni sia igieniche e materiali (li si faceva bollire, cosa che li scoloriva inevitabilmente) che, soprattutto, morali (i colori vivaci erano considerati impuri e disonesti). Poi, tra la metà del XIX e la metà del XX secolo, il bianco della biancheria intima [...] si è progressivamente colorato, tramite l'introduzione delle tinte pastello [...]. Nel corso dei decenni , al bianco e non tinto (grezzo), al fianco delle tinte pastello, sono apparsi colori nitidi e saturi: blu marino, rosso vivo, nero, ecc. Questa nuova tavolozza si è rapidamente caricata di connotazioni sociali e morali. Alcuni colori sono stati considerati più femminili (o più virili), altri più sobri o al contrario più erotici, altri ancora decisamente provocanti.”

BIANCO
Il bianco è un vero colore (addirittura uno dei tre colori basilari del sistema antico, allo stesso titolo del rosso e del nero), altro che incolore. Una volta si faceva distinzione fra bianco

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

opaco (in latino, albus, che ha dato «alabastro» e «albumina») e il bianco brillante (in latino, candidus, il brillante, che ha dato «candido»). Per molto tempo il bianco è stato associato per ragioni igieniche al pulito, e quindi ai tessuti a contatto con il corpo e quella che oggi si chiama biancheria intima. Bianco neve, bianco alabastro, bianco latte, bianco argento, bianco magnolia, bianco magnesio, bianco gesso, bianco calce, bianco avorio, ecc. Dal bianco puro, si va verso tutti i colori, e fra questi principalmente il giallo, l'azzurro e il grigio, si trovano le sfumature del bianco.

BIANCO SPORCO
Solo il bianco può essere sporco [1] benché anche nel caso degli altri colori la tinta possa essere «sporcata» dall'aggiunta di un po' di grigio o di un altro colore (di solito il colore complementare) per attenuarla o per modificarne i riflessi.[1] In francese si usa l'espressione blanc cassé per indicare il bianco sporco, ovvero, un bianco non puro, «sporcato» dall'aggiunta di un altro colore. La stessa situazione nel caso di tutti gli altri colori non è resa con il termine cassé, ma con il termine rompu. In italiano si usa frequentemente l'espressione bianco sporco mentre non è diffuso l'uso corrente di rosso sporco o verde sporco.

BIAVO (BLAVO)
In antico, per turchino chiaro, quasi celeste, e, quindi, come aggiunto di colore sbiadito, smorto.

BICOLORE
dal latino bicolor-oris.1. Per definizione generica, che presenta due colori.2. Tessuto con l'ordito a due fasce di colore; i numeri di fili di ordito è sempre molto ricco perché deve coprire la trama di colore diverso che entra nel tessuto. La trama di solito è bianca se uno dei due colori è bianco, e intermedia fra i due colori se i due colori sono diversi dal bianco.francese: bicolore inglese: bi-coloured tedesco: zweifarbig spagnolo: bicolor

BICORNE
termine francese.Cappello maschile a forma di mezzaluna, portato durante il periodo napoleonico. Fu indossato dagli Incroyables (esponenti di una moda della Francia del periodo del Direttorio, nell'ultima parte della Rivoluzione francese) al posto del tricorno, ed era il preferito di Napoleone I.

BIGELLO
Tessuto fantasia di seta del XVIII secolo, con piccoli disegni complessi.

BIJOUX

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine francese.Gioielli fatti con metalli e pietre non preziose. Vennero di moda grazie a Gabrielle Chanel, che esibì i finti gioielli negli anni '20. In seguito divennero un autentico accessorio, considerato molto più di una semplice imitazione.

BIKINI
Costume da bagno in due pezzi lanciato dallo stilista Heim. Battezzato da prima "atome", prese poi il nome di Bikini dall'omonima isola sulla quale gli americani fecero i primi esperimenti nucleari. Dal 1946, anno del suo lancio in una collezione da mare, ad oggi, questo indumento ha subito innumerevoli trasformazioni fino a diventare super ridotto nelle dimensioni,Suscitando spesso scalpore. Vedere tanga. dal nome dell'atollo delle isole Marshall, nel Pacifico, dove gli Stati Uniti avevano attuato nel giugno del 1946 i loro esperimenti nucleari.Costume da bagno femminile formato da due pezzi: una scavatissima culotte e da un esiguo reggiseno. Il termine due pezzi è talvolta considerato più appropriato. Declinato in ogni possibile variante è palestra di incessante ricerca: tankini, pubikini, trikini, bandini, camikini, chainkini, burkini.Dagli anni '70 il bikini ha versioni molto scosciate quali lo sting bikini e il tanga.STORIA - Creato nella primavera del 1946 dallo stilista di grido Jacques Hein, che lo chiama Atome, sperando che risulti esplosivo come la bomba H che gli americani avevano fatto esplodere. Ma il 5 luglio dello stesso anno, appena sei giorno dopo il primo esperimento nucleare in quell'atollo, sarà un pressoché sconosciuto svizzero stilista-ingegnere (di carrozzerie d'auto) Louis Réard a battezzare il suo audace due pezzi Bikini. In realtà Réard si limitò a "perfezionare" un invenzione che era già in commercio da qualche settimana: un costume a due pezzi creato appunto dallo stilista Hein e pubblicizzato "il costume da bagno più piccolo del mondo", e per questo chiamato Atomo. A Réard non fu facile trovare una modella che avesse il coraggio di sfilare (alla piscina Molitor) con un costume tanto scostumato, e difatti dovette ricorrere a una spogliarellista del Casinò de Paris", Micheline Bernardini. Ci vollero alcuni anni perché il bikini fosse ritenuto accettabile per il pubblico pudore: basti pensare che cinque anni dopo la sua nascita nel '51 il due pezzi era ancora proibito al concorso di Miss Mondo. I primi modelli in commercio coprono pudicamente l'ombelico, altro baluardo destinato presto a cadere. Spesso eseguiti all'uncinetto, conservarono, pur nell'inedita rivelazione del nudo, toni e decori naifs, chiaramente dedicati alle giovanissime. Il bikini in realtà è una riscoperta avendo una storia molto lontana. Era comparso anche molto prima, durante il periodo imperiale romano (I - II sec. d.C.) , e non serviva per nuotare, perché all'epoca si nuotava nudi. Né serviva per prendere il sole in spiaggia, pratica diventata abituale parecchi secoli dopo. Il bikini era utilizzato soprattutto per l'atletica, la danza e nelle scuole di ginnastica. I primi due pezzi della storia sono raffigurati nelle pitture minoiche ed anche indosso alle atlete ed alle ginnaste dei mosaici romani di Piazza Armerina, del IV sec. d.C. Addirittura, sugli affreschi di un'abitazione di Pompei sono raffigurate fanciulle danzanti, che allietavano l'imperatore Tiberio in vacanza a Capri, indossando una specie di perizoma: il tanga dei nostri giorni (nel I sec. d.C.).

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

BILANCIA DIFFERENZIALE
Bilancia a due ganci per determinare su scala la percentuale di scarto alle pettinatrici.

BILLANTE' o SABLE'
Tessuto rasato a rapporto ampliato o nell'ordito o nella trama o in entrambi (con effetti brillanti).

BINATO
Prodotto formato dall'unione, senza torsione, di due o più fili o monofili o filati.

BINATOIO (BINATRICE)
Macchina sulla quale viene eseguita l'operazione di accoppiamento che riunisce assieme, su una rocca, due o più fili (binatura).

BINATURA
Operazione di accoppiatura di fili per la ritorcitura. da binare.Operazione tessile complementare alla filatura, consistente nell'accoppiare due o più fili, eseguita sul binatoio, per la preparazione della ritorcitura nella produzione di filati ritorti.

BINDELLO
diminutivo di binda (termine longobardo), striscia di tela.Fettuccia, nastro.

BIRD'S EYE
Vedi "OCCHIO DI PERNICE".

BISSO
Filamenti setosi e lucenti, secreti da un mollusco bivalve che li utilizza per arroccarsi alle rocce del fondo marino. Questi filamenti si cardano, si filano e si tessono come la seta. in una stoffa morbida e delicata di qualità rara e costosissima e che anticamente era riservata solamente ai re. Per estensione viene definito bisso un tessuto particolarmente fine e delicato in seta o lino. dal greco byssos.1. Il termine oggi denomina alcuni tipi di tessuto di qualità finissima realizzati in seta o lino o cotone, quasi trasparente, con una mano crespa e vivace, che imitano, nella lavorazione rada e sottile, questo particolare tipo di stoffa.2. Filamenti setosi e lucenti, secreto da alcuni molluschi bivalve (come il mitilo e la pinna), con i quali s'abbarbica alle rocce del fondo marino. La fibra può arrivare ad una lunghezza massima di 20 cm., ha un colore bruno o verdognolo ed appare liscia e appiattita. La fibra si fila e si tesse come la seta, ottenendo filati e tessuti finissimi. Il prodotto, per quanto raro, è ancora prodotto, in particolare in Sardegna. Il filo di Bisso è utilizzato per il ricamo soprattutto in

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ambito cerimoniale.STORIA - Anticamente fu utilizzata, per i mantelli dei Re per la qualità molto rara e costosissima.inglese: byssus

BLAZER
Giacca sportiva in lana a tinta unita, generalmente scura.

BLAZER (pron. blèser)
Esattamente è il tessuto a righe o fasce verticali colorate usato per giacche sportive, senza risvolti magari, distintive di clubs o colleges; oggi questo nome viene usato per indicare lo giacca, non solo doppiopetto, elegante o sportiva, in tinte unite scure.

BLEACHED DENIM
termine inglese.Tessuto denim (jeans) stinto fino a diventare azzurro chiaro, ottenuto con uno speciale trattamento al cloro.

BLOOMERS
termine che prende il nome da Amelia Bloomer che li disegnò. Pantaloni larghi, chiusi alla caviglia con una arricciatura.STORIA - Nel 1851 Amelia Bloomer li disegnò per promuovere una riforma degli abiti femminili, ma vennero accettati assai poco. Divennero invece popolari come abbigliamento per il ciclismo agonistico nel 1880. Più tardi vennero indossati come tute da ginnastica per le ragazze.

BLOUSE
termine francese.Sinonimo in italiano di camicetta, è stato adattato in blusa.

BLOUSON
Giacca lunga fino ai fianchi dove si arriccia tramite una coulisse o una fascia. Generalmente chiusa da una cerniera come la giacca a vento o da una abbottonatura che arriva al collo.

BLU
dal francese bleu (popolare blé).Pigmento di colore azzurro cupo, turchino scuro nelle diverse gradazioni.francese: bleu inglese: blue tedesco: blau spagnolo: azul. STORIA - Il blu riconquista un posto di primo piano nella moda (con il blu denim) ma i realtà è un colore che esiste da sempre con maggiori o minori fortune e significati diversi. Questo colore che percorre la moda degli ultimo vent'anni ha in realtà una sua storia molto più antica, lunga e complessa. Sicuramente ha avuto un significato politico. Questo colore fu riscattato nientemeno che da Carlo Magno che con la fondazione del Sacro Romano Impero lo liberò da quella brutta reputazione che gli avevano attribuito i Latini fin dai tempi di Giulio Cesare quando i Britanni avevano affrontato le armate romane dipingendosi il corpo di un terrifico blu. Esso fu elevato invece a colore regale sotto il re franco e diffuso in tutto il regno con

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

l'ordine di coltivare il guado per rifornire la fiorente industria laniera. Conquistò in breve le corti d'Europa e fu anche introdotto contemporaneamente nell'araldica con il significato di "fede, giustizia e lealtà"; da qui andò poi a colorare con lapislazzuli il manto delle Madonne sulle pale d'altare. Poi, per i rovesciamenti di senso a cui la storia ci ha abituati, (dopo aver appunto connotato il potere monarchico) andò a rappresentare la vittoria degli ideali repubblicani della rivoluzione francese, finendo così sulla bandiera come il primo colore e il più importante. In Cina venne adottato come uniforme da Mao-Tse-Tung e diventò il simbolo del comunismo di base.Il blu è un colore psichico, nel senso che le sue sfumature sono associabili a stati psicologici differenziati. E' correlato da una parte con la capacità riflessiva e la sua concentrazione profonda, dall'altra con la simbologia materna e affettiva. Nei suoi toni più spenti e scuri è il colore della tristezza, del distacco e della malinconia (in alcuni paesi è infatti associato ai lamenti funebri). Nelle sfumature intermedie è invece immagine di serietà, affidabilità e sicurezza (per questo adottato dalle aziende in diversi modi). Sotto un aspetto molto più futuristico c'è il blu cyber, lo sguardo blu del futuro con le luminescenze azzurrine che si riflettono sui volti di chi guarda schermi digitali. In questo senso comunica un'idea di perfezione e diventa il nuovo simbolo dello spazio virtuale e cibernetico. L'orizzonte lontano del blu cede il posto alla superficie, a un'illusione di profondità e all'intensità sensoriale di uno spazio artificiale ed evanescente. Le tonalità mentali del digitale si pongono all'avanguardia dell'innovazione e possiedono, rispetto alla tradizione, un'enorme carica propulsiva. Nello spazio cibernetico l'azzurro si concretizza nella sua luminescenza e si declina in milioni di sfumature.

BLU ELETTRICO
Colore blu brillante con riflessi verdi, simile a quello della scintilla elettrica.

BLUE JEANS
Rappresentano una vera rivoluzione nella moda, iniziata dopo la seconda guerra mondiale. Per la prima volta un capo di abbigliamento viene accettato da tutti: giovani, anziani, bambini, donne, uomini, ricchi e poveri. In Europa i blue jeans giungono per la prima volta dopo il '45 portati dai primi turisti americani, ma le loro origini si devono far risalire a circa un secolo prima quando Levi Strauss, un emigrante bavarese, arrivò fra i cercatori d'oro americani a proporre un robusto tessuto per tende. Si accorse, invece, che quello che serviva maggiormente erano pantaloni resistenti e, quindi, con il suo tessuto, originario di Nîmes, fece fare calzoni che ebbero un immediato successo. II nome del tessuto divenne poi denim (de Nîmes), mentre la parola jeans invece deriva da Genova, Genes in francese, perchè i marinai genovesi portavano pantaloni fatti con un tessuto simile chiamato genes, diventato poi jeans in America. II modello originale di Levi Strauss, al quale egli stesso aveva già aggiunto tasche e borchie di rame per rinforzarlo ulteriormente, si modificò nel tempo fino a quello conosciuto ai giorni nostri, diventando negli anni '50 la divisa della "gioventù bruciata"

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

con idoli come Elvis Presley e Marlon Brando, negli anni '60 il simbolo della contestazione e negli anni '70 e '80 l'abbigliamento informale adottato da tutti.

BLUE-JEANS
termine angloamericano che può essere tradotto in "blu (di) Genova"; la città ligure, infatti, in francese è Gênes che nella pronuncia americana diventa jeans.Più usato nell'abbreviazione jeans.

BLUSA
dal francese blouse.1. Camicia non aderente e, in alcuni casi, lunga e portata fuori dai pantaloni (come la tradizionale blusa da pittore). Diventa di moda dagli anni '50 in poi, sia per camicie e casacche eleganti sia per giacche sportive. L'ampiezza è spesso trattenuta da un cinturino o da una fascia inserita all'altezza dei fianchi.2. Camiciotto da lavoro in tela pesante, usato specialmente dagli operai o dai pittori.francese: chemisier inglese: blouse (camicetta da donna) - smock (camiciotto da lavoro) tedesco: bluse spagnolo: blusa; camisola

BLUSA (dal franc. blouse)
In origine grossolana camicia di tela, portata come sopraveste da lavoro. Da cui BLOUSON, giubbotto, camiciotto per uomo, e BLUSETTA, camicetta o camiciola femminile.

BLUSANTE
da blusa.Nel linguaggio della moda femminile, di indumento (camicetta, corpetto, ecc.) che, per la sua ampiezza, si gonfia e ricade morbidamente sulla cintura.

BLUSOTTO
accrescitivo di blusa.Camiciotto estivo, spesso di stoffa colorata, corto e con mezze maniche.

BOA
Sciarpa in pelliccia o piume di struzzo che si avvolge attorno al collo in uno o più giri; molto in voga nel XIX secolo fino al 1920 circa.

BOBBINET
Rete esagonale di piccolo-medio peso, il cui uso caratteristico consiste nell'allestire abiti da sposa.

BOBINA
1. Filo, nastro o similari attorno ad un piccolo supporto solitamente cilindrico o a tronco di cono.2. Per estensione, il supporto stesso. E' sinonimo di spola.

BOBINATURA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Sinonimo di incannatura, che è termine più corretto.

BOCCACCINO
dal turco bogasi.Tessuto simile al fustagno, usato per foderare giacche e cappotti.

BOCCOLA
In Maglieria, tratto di filo ripiegato che costituisce unità elementare della maglia.

BOCCOLA (DI MAGLIA)
In genere si indica il tratto di filo ripiegato su se stesso che, allacciato ad altre boccole, forma la maglia. Più specificatamente si indica con il termine boccola o boccola trattenuta o punto trattenuto il tratto di filo che, dopo essere stato alimentato sull'ago, non viene immediatamente allacciato con un'altra boccola ma rimane trattenuto, per almeno un rango, dall'ago insieme ad un altra o ad altre boccole. La presenza di boccole trattenute in una struttura a maglia può conferire particolari caratteristiche di voluminosità ed elasticità (maglia inglese); può provocare dei punti di rilievo (piqué); può servire per trattenere nel fondo fili di tramatura (felpa).

BODY
termine inglese diventato d'uso internazionale, propriamente «corpo».Indumento femminile, molto aderente, in tessuto elasticizzato, a forma di costume, con o senza spalline, che copre di solito tutto il corpo. Può avere anche spalle larghe e maniche corte o lunghe; sgambatura più o meno alta, scollatura più o meno profonda. Ne esistono diversi modelli:Body per ginnastica o danza - Modello di tipo costume olimpico, con scollatura arrotondata, poco profonda davanti e più accentuata dietro, con o senza maniche. Body stile country:Modello con allacciatura a stringhe nel centro davanti, rifinito sul décolleté e sulle sgambature con elastico inserito all'interno della piegatura; oppure con sbieco applicato con il bordatore, a volte arricchito di pizzi, passamanerie e volant.

BOLERINO
Giacchetta estiva senza maniche molto leggera.

BOLERO
Corto giacchetto tipico spagnolo, non allacciato e staccato dal torace, che non raggiunge la vita; abbigliamento e pellicceria femminile.Porta lo stesso nome anche il cappello di feltro nero tondeggiante dei toreri.

BOLIVIANO
Propriamente il termine si applica ad un tessuto di lana pura soffice, simile alla felpa, fittamente battuto, di qualità fine, ma che spesso contiene fibre pregiate quali l'alpaca o la

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

lana d'Angora. Sul diritto del tessuto è possibile notare delle linee diagonali. Viene usato per abiti e cappotti.

BOMBER
Giubbotto corto ma abbondante di linea e di maniche, stretto ai polsi e alla vita da fasce in tessuto elasticizzato, chiuso da cerniera e realizzato in vari tessuti. L'origine di questo capo è militare e precisamente deriva dalle giacche a vento usate dall'aviazione inglese durante la seconda guerra mondiale

BORCHIA
Scudetto di metallo o d'altro materiale, che orni una cintura o una borsa.

BORDARE
Applicare un bordo (esempio: un pizzo), orlare (esempio: un tessuto).

BORDATINO
diminutivo di bordato.Sinonimo di rigatino.

BORDEAUX
nome di una città e regione della Francia.Indica il colore rosso scuro o rosso-bruno, termine basato sul noto vino francese.In Italiano si dice bordò.

BORDURA
Rifinitura fatta con fettucce o nastri, applicazione ricamata per bordi.

BORRA
dal latino burra, "lana grezza" (Sottopelo - Tiflit)1. Peluria corta, morbida e fine sottostante a quello di superficie (lungo e ordinario) che ripara l'epidermide delle capre cashmere, dei camelidi in generale e degli animali che vivono nei climi freddi. Le sue fibre sono, la parte nobile, usate per realizzare manufatti di cashmere e cammello.2. Cascame derivante dalle carde e dalla pettinatura della lana; sottoprodotto di lavorazione della filatura.3. "Tessuto di borra", in senso spregiativo, tessuto grossolano di qualità infima. Per estensione qualsiasi materiale usato come riempitivo.

BORRA - DUVET - SOTTOPELO - TIFLIT
Preziosa coltre protettiva (nelle capre cashmere e camelidi in genere) sottostante al pelo di superficie (lungo ed ordinario) che ripara l'epidermide degli animali che vivono nei climi freddi; è costituita da fibre corte e finissime e rappresenta la parte nobile usata dall'industria per la realizzazione dei prestigiosi manufatti di cashmere e cammello.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

BORRA O DUVET O SOTTOPELO O TIFLIT
Preziosa coltre protettiva che ripara l'epidermide delle capre cashmere, dei camelidi in genere e degli animali che vivono nei climi freddi. È costituita dal pelo sottostante a quello di superficie (lungo e ordinario). Le sue fibre, corte e finissime, vengono usate per la realizzazione di manufatti di cashmere e cammello.

BORRETTA
1. Cascame di cotone per imbottitura.2. Tessuto con effetto fortemente peloso in superficie, ottenuto dall'impiego di filati bottonati.

BORSALINO
Cappello in feltro originariamente solo da uomo. Il nome deriva dalla famiglia di Alessandria che lo ha inventato.

BORSELLO
Accessorio di pelletteria maschile, in auge dalla fine degli anni'60 fino ai primi anni '80, caratterizzato da una sottile tracolla e, spesso, da capienti tasche laterali.

BOTANY
Lana proveniente dalla baia di Botany, Australia. Il termine è diventato sinonimo di tessuti pettinati.

BOTTONATO
da bottone.Tipo di filato fantasia, pettinato o cardato, che porta dei nodi che si ottengono su torcitoi adattati in modo tale che torcendo fra loro due fili, un filo avanza sempre con la stessa velocità mentre il secondo avanza ora alla velocità del primo, ora molto più lentamente pur svolgendo lo stesso metraggio, ragion per cui, rallentando, finisce con l'avvolgersi sul primo fino a formare dei piccoli noduli (ingrossamenti) a distanze ineguali, dopo di che riprende a scorrere, presentando un aspetto di tante piccole prominenze di filo peloso dette appunto bottonature.Il tessuto bottonato è dovuto all'impiego di questo filato, che quasi sempre è a più colori allo scopo di ottenere un effetto fantasia. Questi filati sono usati sia in maglieria sia in tessuti laneria e drapperia come il tweed donegal, knickerbocher.In francese: Boutonné.

BOTTONATO (O BOUTONNÉ)
Filato a piccoli bottoni usato per maglieria e tessuti tipo Donegal.

BOTTONE
dal francese medioevale bouton, originariamente, germoglio, bocciolo.Piccolo dischetto o pomolo di materiale vario che cucito a un lembo di un capo di vestiario viene infilato nell'asola per tenere unita l'allacciatura (rare volte è usato solo come elemento decorativo,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

sopratutto negli abiti femminili). Ha subito nei tempi tutti i mutamenti della moda assumendo diverse fogge, a volte di forma importante e materiale prezioso, altre di piccole dimensioni e di materia povera. Bisogna fare molta attenzione nella scelta: se sono troppo pesanti rispetto al tessuto possono tirarlo. Per stoffe di peso leggero o medio è meglio usare modelli leggeri e piatti.I bottoni possono essere di materiali diversi, e sono lavorati con una tecnica speciale per ognuno di essi (tornitura, stampatura, foratura, ecc.). Molto importanti risultano le finiture che possono essere differenti anche sullo stesso articolo (esempio: centro opaco e bordo lucido). Le incisioni laser in superficie concorrono alla personalizzazione dell'articolo che, con questa tecnica, s'impreziosisce del logo o di un motivo a richiesta del cliente. Il laser rappresenta proprio una delle tecnologie più recenti che ha una resa di altissimo livello specialmente su materiali naturali (corozo, madreperla, ecc.), galalite, metallo.francese: bouton inglese: button tedesco: Knopf spagnolo: boton. Si dividono in:Bottoni naturali - Animali: avorio, osso, corno, unghia, madreperla, tartaruga, corallo, ambra, cuoio, ecc.; Vegetali: ebano, mogano, tek, corozo, palma dum, tessuti, cartoni pressati, gavazzo o legno fossile, ecc.; Minerali: oro, argento, rame, bronzo, peltro, platino, alluminio, ottone, alpacca, zama, tombacco, similoro, vermelle, latta, acciaio inossidabile, pietre dure, semipreziose, vetro, cristallo, porcellana, ecc. Bottoni sintetici (resine) - Il bottone sintetico è quello con la maggiore diffusione sul mercato, e permette di imitare qualsiasi tipo di superficie da quelli naturali fino a quelle fantasia con giochi di colore ed effetti grafici. I materiali di base vengono preparati in lastre o barre, che sono le basi del ciclo di lavorazione. In seguito dalle lastre e dalle barre vengono tagliate le rondelle o dischetti di vario diametro (semilavorato) e infine si arriva al bottone finito. Il principale materiale è il poliestere, la galalite, resine uriche, ABS nylon, acrilico, ecc.I bottoni piatti sono spesso forati per permettere il passaggio del filo con cui vengono cuciti all'indumento. Quelli di metallo sono provvisti di un gambo in cui passa il filo.Altri tipi di bottone sono:Bottone da passamaneria - Hanno un fondello interno (in metallo stampato o in legno ritagliato e tornito) ricoperto di stoffa.francese: bouton revetu de tissu inglese: fabric convered button tedesco: stoffbezogener Knopf spagnolo: boton forrado de tela

BOTTONE A PRESSIONE

Consiste in due sezioni: la parte esterna del bottone (ovvero la testa dello stesso, che è quello sulla calotta e che si presta alla personalizzazione) si fissa con l'occhiello; la parte interna penetra nel tessuto dall'interno del vestito e viene fissato nel gambo del bottone per mezzo di una macchina speciale. Non ci sono fili che si disfano o vengono abrasi e la larga base di tenuta distribuisce il carico che viene posto al bottone quando viene usato. Le due parti possono essere di ottone o acciaio e il bottone può avere un disegno decorativo o logotipo, ma deve resistere alla ruggine. Una volta attaccati al capo, non possono essere spostati e così è importante che il posizionamento sia molto accurato. Il tessuto del vestito deve essere sufficientemente forte per sostenere lo stress al quale un simile bottone sarà soggetto, con l'aggiunta di un rinforzo se necessario. E' realizzato con i materiali più diversi, dal classico

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ottone, alla zama, dalla plastica all'alluminio; l'acciaio inox si utilizza invece sui capi da lavoro (esempio: personale ospedaliero, addetti all'industria chimica).francese: bouton à pression inglese: snap fastener; spring button tedesco: Druckknopf spagnolo: corchete a presion; boton a presion.Bottone automatico:Gli automatici o borchie sono disponibili in una varietà di forme, ma tutte sono composte da quattro elementi: un cappuccio e uno zoccolo che si adattano l'un l'altro e formano la parte esterna della chiusura, denominata femmina, poi un bottoncino e un sostegno che formano la parte interna della chiusura, denominata maschio, che normalmente non si vede quando il vestito è chiuso. Il cappuccio e il sostegno possono consistere anche di anelli dentati, quando questa chiusura viene usata in abiti di peso leggero, per applicazioni non decorative. Le chiusure ad anello sono le uniche adatte per essere usate sui tessuti a maglia. Questi tipi sono indicati per tutine da gioco per bambini e pigiami e sono progettati per evitare di forare il tessuto con grandi fori. Le rotture di solito si verificano per il metodo di applicazione piuttosto che per i difetti del bottone automatico. Essi non dovrebbero mai essere attaccati attraverso un solo strato di materiale, ma bisognerebbe usare un tessuto di rinforzo sul rovescio, specialmente con i tessuti a maglia. La misura usata deve essere adatta allo spessore e al peso del tessuto.francese: bouton brevet inglese: patent button tedesco: Pateniknopf spagnolo: boton automatico.L'unità di misura di questi accessori è il lineato (deriva dalla parola francese ligne, che indica il diametro interno d'uno stoppino rotondo appiattito), che si riferisce al diametro del bottone, ed è espresso in mm. I bottonifici tedeschi la usavano come misura di riferimento agli inizi del XVIII secolo e oggi è diventata lo standard internazionale. I bottoni possono essere di tutte le dimensioni, da un minimo di 4 mm. a veri propri maxi ricordando nelle misure quelli dei "piatti da tavola". I modelli a due o quattro fori e le misure standard permisero la meccanizzazione del processo di applicazione dei bottoni e della cucitura delle asole, abbassando i costi e velocizzando la produzione. L'unità di misura dei bottoni (confezione) è la grossa equivalente a 144 bottoni.I bottoni al fondo manica delle giacche sono a volte cuciti leggermente sovrapposti, secondo i dettami della sartoria più raffinata.Sono equiparabili ai bottoni i gemelli, costituiti da due parti, piatte o tondeggianti, che si infilano nell'asola dei polsini della camicia per tenerli ravvicinati.STORIA - Ignoti nell'antichità classica se non come ornamenti, i bottoni nella loro attuale funzione, appaiono nel XIII sec. insieme con gli abiti attillati. Furono dapprima di materie preziose, ma anche di ottone e di rame. Manifatture di bottoni sorsero in Inghilterra alla fine del XVII sec. Il secolo d'oro del bottone è il Settecento. Fino ai tempi relativamente recenti il bottone ha riguardato quasi esclusivamente l'abbigliamento maschile, che se ne fregiava in lunghe file sia in corrispondenza delle aperture anteriori delle marsine, sia sulle maniche, sia sulle tasche, fino, talora, a superare il numero di ventiquattro esemplari su un solo capo, mentre alle donne, cui i bottoni erano in molti casi proibiti, erano riservati lacci e ganci per chiudere le vesti.CURIOSITA' - Il collezionismo di bottoni è tradizionalmente una prerogativa del mondo anglosassone. Si conoscono bottoni che rappresentano paesaggi e figure, talora dipinti da illustri pittori, che non disdegnavano questa attività come mezzo di sostentamento; altri in metallo e pietre preziose che li rendono simili a gioielli, altri in strass,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

malto o porcellana. Vi sono bottoni che rappresentano figure classiche, eseguiti nei materiali più vari, dalla ceramica alle conchiglie, alle pietre dure. Alcuni bottoni hanno immagini che sono veri e propri manifesti politici, come quelli che inneggiano ai personaggi del Risorgimento italiano.

BOTTONIERA
dal francese boutonniére.1. Occhiello sul risvolto sinistro delle giacche o mantelli in cui gli elegantoni e i dandy s'infilano un fiore.2. Fila di bottoni su indumenti o accessori.

BOUCLÈ
(pron. bucIè) Propriamente è un filato arricciato irregolarmente che forma piccoli anellini, nodini arricciati, usato in maglieria e laneria; da cui il nome al tessuto cardato per donna, di gusto sportivo, peso medio o invernale, con superficie molto mossa da ricciolini, anellini, ecc.

BOUCLÉ [BUCLÈ]
termine francese dal verbo boucler che, fra gli altri significati, ha quello di "arricciato".Il nome al tessuto viene dall'impiego dell'omonimo filato fantasia arricciato irregolare che forma piccoli anellini, nodini arricciati, usato in laneria e maglieria, in genere con filo cardato, per donna a struttura piuttosto larga, che da luogo ad una superficie molto mossa e arricciata, con anellini, ecc. Le giacche e i maglioni in questo tessuto di peso medio o invernale sono assai morbide.Si chiama frisé quando l'anellatura è molto piccola.Termine di uso internazionale.

BOUCLÉ, O FRISÉ
Tessuto con superficie a nodi e riccioli, simile all'Astrakan.

BOUCLET
Tipo di filato, uno dei due fili forma degli anelli che sporgono con effetto ricciolo.

BOURETTE
(pron. buret) Cascami di seta che danno il nome ad un tessuto fantasia, generalmente misto, con superficie irregolare caratteristica per i nodini o fiocchettini di cascami incorporati nel filato.

BOURETTE [BURET]
termine francese, diminutivo di bourre, "borra", a sua volta dal basso latino burra = pelo.1. Cascame di seta.2. Filato fantasia pesante, prodotto con fibra cardata di cascame di seta, detta roccadino, e con immissione di fiocchi di lana.3. Nome di un tessuto fantasia, generalmente in seta bourette (ottenuto dai fili dello strato esterno del bozzolo che sono o più irregolari e grossolani) o misto, prodotto con fibra cardata, con superficie irregolare caratteristica per i

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

nodini o fiocchettini di cascami incorporati nel filato. Solitamente è in tinta greggia.francese: bourette, déchets de soie inglese: bourette silk tedesco: Bourette spagnolo: borrilla de seda

BOURNOUS BARATHEA
Nome inglese di un pettinato a costa di trama spezzata, in lana-cotone, o lana-mohair, simile ai DRAPÈ.

BOUTONNÈ
Piccoli bottoni che si formano durante la filatura, dovuti al raggrumarsi in alcuni punti della pelosità della fibra. Questo effetto viene sfruttato per realizzare filati fantasia bottonati usati in maglieria o per fabbricare tessuti come il donegal e knickerbocker.

BOUTONNÈ (o BOTTONATO)
Piccoli bottoni, cioè polline e grumi di pelosità si formano durante la filatura e si incorporano nel filo; questa tecnica viene sfruttato per realizzare in filati fantasia un effetto di polline, ingrossamenti, anche di diverso colore; questi filati sono usati sia in maglieria sia in tessuti come DONEGAL, KNICKERBOCKER

BOXER
voce inglese che significa «pugile».1. Pantaloncini unisex corti, con piccoli spacchetti laterali, , inizialmente indossati dai pugili durante gli incontri di pugilato, sono diventati di uso comune per la ginnastica o come indumento estivo, soprattutto per il mare.2. Tipo di mutande maschile simile ai pantaloncini omonimi, usati anche come pigiama. Pantaloncini tagliati pari all'attaccatura della coscia, con elastico in vita; con bottoni, apertura a vista o completamente chiusi. In tinta unita o stampati in varie fantasie.

BOZZIMA
dal greco apózema, "decotto".Soluzione più o meno densa di sostanze collose di varia natura (amido, colla, resina, olio, ecc.) della quale vengono imbevuti i filati per renderli più resistenti, flessibili, lisci.

BREITSHWANZ
Pelliccia di agnello persiano razza Karakul nato prematuramente. Vedere astrakan e karakul.

BRETELLA
dal francese bretelle, e questo dall'alto tedesco antico brittil "briglia" (redine per guidare il cavallo).1. Ciascuna delle strisce in tessuto elastico o cuoio che vengono agganciate con delle clips con dentelli (in gomma o plastica) ai pantaloni lunghi maschili per sorreggerli. Si incrociano a "Y" sulla schiena e si agganciano sul davanti con asole se si usano i bottoni o in assenza di bottoni con morsetti metallici (clips). Hanno un triangolo in cuoio, metallo, ecc.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Generalmente in un'unica misura di cm. 120 regolabile. Per avere bretelle sempre funzionanti, bisogna regolare i due pendenti allo stesso modo (non ce ne deve essere uno più lungo dell'altro) altrimenti tutta la forza si scarica sul pendente più corto e le clips tendono a staccarsi. I terminali delle bretelle possono avere un asola per unire i bottoni che saranno posizionati all'interno della cintura dei pantaloni, sul davanti e sul dietro, in modo da renderle più ferme che non con le clips, dando la massima garanzia di appiombo ai pantaloni.Sono state soppiantate dall'uso della cinghia tra gli anni '20 e '50, ma ritornano periodicamente in auge come accessorio dell'abbigliamento casual. Indispensabili sono invece con il frac e lo smoking. Sono ancora molto portate nei costumi folcloristici. francese: bretelles inglese: braces; suspenders tedesco: Hosenträger spagnolo: tirantes.STORIA - Le bretelle fecero la loro prima apparizione in Francia alla corte di Luigi XIV (1638-1715) col nome di bricoles, sotto forma di strisce di nastro o di passamaneria, nate per sostenere le ampie gonne; nel sec. XVIII furono adottate nell'abbigliamento elegante. Le prime bretelle elasticizzate comparvero verso il 1840.2. Negli indumenti femminili, striscia di stoffa o lista o catenella di altro materiale che, passando sopra le spalle, regge un capo essendoci attaccata sia sul davanti che sul dietro. E' anche chiamata spallina.inglese: braces

BRETELLE
Strisce in tessuto, pelle o elastico nate per sostenere le ampie gonne alla fine del '700. Sono passate all'abbigliamento maschile con l'avvento dei pantaloni lunghi. Si incrociano a "Y" sulla schiena e si agganciano sul davanti con asole e bottoni o con morsetti metallici. Sono state soppiantate dall'uso della cinghia tra gli anni '20 e '50, ma ritornano periodicamente in auge come accessorio dell'abbigliamento casual. Indispensabili sono invece con il frac e lo smoking.

BRILLANTÈ
Tessuto rasato con effetti brillanti dovuti ad un particolare rapporto quantitativo fra trama ed ordito. Vedere anche sablé.

BRILLANTINA
Tessuto con le stesse caratteristiche del popeline, ma con piccoli disegni lucidi. Solitamente è realizzato in cotone.

BRILLANTINE
Tessuto, solitamente realizzato in cotone, simile al popeline, ma con piccoli disegni lucidi, ottenuti con effetto di intreccio. Viene usato soprattutto in camiceria.

BRILLANTINE (o BRILIANTÈ)
Tessuto di cotone simile al popeline, detto anche lustrino, unito o mosso da piccoli disegni lucidi di tessitura.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

BRILLANTINO
da "brillare".Tessuto dall'aspetto lucente in armatura saglia o tela, con ordito in cotone e trama in lana pettinata o pelo di capra d'Angora. Usato per abiti da uomo e foderami caldi invernali.

BROADCLOTH
voce inglese che significa, letteralmente, "tessuto ampio, esteso".Termine tecnico generico. Nella camiceria da uomo indica il classico tessuto di cotone a lavorazione fitta e con minuscole coste che seguono l'andamento della trama.

BROCCATELLO
Un broccato leggero con disegni lucidi su fondo opaco o viceversa (simile al damasco). da broccato, per somiglianza.Tessuto a grandi disegni operati della famiglia dei lampassi (ha due orditi); il disegno lucido in raso su fondo opaco o viceversa si caratterizza per il forte rilievo, battuti su meccanica jacquard con 2, 3, 4 o più trame. Ottenuto usando una trama piuttosto spessa, in lino, canapa, juta o lana, sottoposta a forte tensione. Il fondo del motivo viene affidato alla lavorazione di una trama lanciata, legata da un ordito supplementare. I filati d'ordito sono a torsione catena, ma quelli di trama sono a torsione assai inferiore; dispone di fili extra per il fondo. I fili d'ordito, sormontanti quelli di fondo, creano il disegno a rilievo. E' un tessuto piuttosto robusto, ormai in disuso, che viene impiegato soprattutto per l'arredamento e per la confezione di paramenti liturgici.

BROCCATELLO (vedi anche DAMASCO o DAMASCATO)
Un broccato leggero, ma più simile al damasco.

BROCCATO
Con il nome broccato si intende un tessuto con motivi o figure a rilievo sopra il dritto. L'effetto è ottenuto con elementi supplementari di ordito o di trama. di origine orientale; dal latino broccus = "dai denti sporgenti", da cui il verbo italiano broccare, che nel campo tessile significa ornare una stoffa con tessitura a rilievo. In passato "broccato" significava l'aggiunta d'oro o d'argento.Tessuto con motivo o figure a rilievo sul diritto, solitamente su uno sfondo rasato ma anche su un fondo saglia o cannellato; elaborati mediante una meccanica jacquard, prodotti con spolini (per questo detto spolinato) da trame supplementari aggiunte (sovrapposte) ad un armatura di fondo semplice (generalmente tela o raso) o complessa. Queste trame intervengono solo su una parte del tessuto. Tra le varie parti del motivo le trame broccate restano slegate sul rovescio del tessuto. Il disegno, sul diritto è fatto con filati a colori contrastanti, eventualmente con fili metallici. Possono essere in qualsiasi fibra (seta, cotone, lana, ecc.) e/o con filo metallico (oro, argento, ecc.). Di solito prezioso, è usato per

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

abiti da sera fin da metà Ottocento.francese: brocart inglese: brocade tedesco: Brokat spagnolo: brocado

BRODEIRE
voce francese; derivata dal verbo broder, "ricamare", dal franco brozdôn, e questo derivato dal longobardo brustan.Termine generico per indicare qualsiasi tipo di ricamo applicato come guarnizione, decorazione a un indumento o accessorio.

BRODEIRE ANGLAISE
voce francese.Particolare ricamo inglese usato per la biancheria intima femminile. Si realizza usando un filo bianco su un tessuto in cotone di colore identico sul quale si disegna un motivo di forma tonda o ovale e, dopo averne ricamato i contorni, si intaglia.

BRODERIE ANGLAISE
Particolare ricamo usato per la biancheria intima femminile. Si esegue usando un filo bianco su un tessuto in cotone dello stesso colore sul quale si disegna un motivo ornamentale di forma tonda od ovale e, dopo averne ricamato i contorni, si intaglia.

BRONG
Denominazione dello yak in Nepal. BRONG-DRI denominazione della femmina dello yak in Nepal.

BRONG-DRI
Denominazione della femmina dello yak in Nepal.

BRUCIAPELO
Macchina che brucia la peluria superficiale del tessuto. imperfetto di bruciare + pelo.Ind. tess. - Nella rifinizione delle lanerie è necessario talvolta eliminare completamente la peluria del tessuto in modo da evidenziare l'armatura rendendola perfettamente pulita e nitida, e per eliminare una delle cause prima della feltratura durante i processi ad umido come il lavaggio e la tintura; pertanto, di norma, si passa al bruciapelo il tessuto greggio. Generalmente vengono passati al bruciapelo tutti i tessuti ad armatura unita, specialmente i pettinati per uomo e le stoffe per abiti da donna. Essendo difficile cimare un tessuto molto sottile od anche un tessuto che abbia una peluria molto corta ed essendo, comunque e in ogni caso, l'operazione di cimatura non sufficiente a raggiungere l'effetto voluto, si distrugge la peluria bruciandola.Durante l'operazione di bruciapelo il tessuto viene posto in contatto con corpi metallici incandescenti oppure passa attraverso una fiamma non luminosa (è ovvio che la miscela aria-gas, che alimenta i bruciatori, deve essere regolata in modo di assicurare la combustione completa del gas, evitando così la formazione di particelle incombuste che si depositerebbero sul tessuto danneggiandolo seriamente). Il bruciapelo, dal punto di vista

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

meccanico, si differenzia in macchine a piastre ed in macchine per bruciapelo a fiamma di gas. Le macchine a piastre sono oggi pressoché abbandonate ed il bruciapelo più usato rimane il tipo a fiamma con il quale si ottiene, in profondità, un effetto migliore. Il tessuto passa sulla fiamma ad una velocità di 50-180 mt./min., e deve essere a circa 1,5 mm. dalla punta visibile della fiamma. A minore distanza non si ha azione efficace. La fiamma perpendicolare al tessuto dà l'effetto migliore: se la fiamma è tangente darà un effetto simile a quello di una cimatrice. Se il tessuto deve subire l'operazione sulle due superfici può essere fatta con due o quattro (due agenti sul diritto e due sul rovescio) dispositivi bruciapelo.francese: grilloir inglese: singeing tedesco: sengen

BURBERRY

Per Burberry, oggi, viene comunemente inteso, l'impermeabile-soprabito color beige con la fodera tartan nera e rossa con o senza cintura in vita. Come per il giaccone Barbour, anche Burberry rappresenta uno di quei casi di identificazione assoluta di un marchio con un prodotto.Il disegno è utilizzato oltre che per il tessuto da mettere all'interno di impermeabili anche soprattutto per accessori moda (borse e valigie, ombrelli, sciarpe, cappelli, ecc.). Alla fine degli anni ’90 la casa vara una linea estremamente innovativa rispetto alla consolidata tradizione.STORIA – Thomas Burberry (1835-1926) cominciò la sua carriera di imprenditore come apprendista in un negozio di stoffe, ma già nel 1856 apre il suo primo negozio di stoffe a Basingstoke (Hampshire): la T.B. & Sons, e di lì a poco cominciò a farsi fabbricare in esclusiva, assieme al proprietario di una fabbrica di cotone, un soprabito-impermeabile dalla linea ampia, in stoffa di cotone in armatura gabardine, reso impermeabile una prima volta allo stato di filato, e una seconda volta già tessuto a trama fitta. Nel 1891 fondò a Londra un’azienda specializzata nella confezione di indumenti sportivi. Nel 1901 il ministero della Guerra gli commissiona un modello adatto agli impieghi militari. Sarà la sua fortuna: la nuova uniforme dà una nuova fisionomia al modello. Nel 1902 brevetta il disegno del gabardine e, nel 1909, anche il trench-coat Burberry che, allo scoppio della prima guerra mondiale, diviene il trench dei British Royal Flying Corps. Ha spalline, una cintura in vita fornita di anelli per appenderci quel che poteva essere necessario in trincea, cinghie e cinghiette per farne una sorta di scafandro contro l’acqua e il freddo, raddoppi di tessuto nelle parti più esposte alla pioggia, innumerevoli tasche. A partire dal 1920 e dopo il rodaggio di quella terribile guerra, il Burberry viene proposto alla clientela borghese e conosce un successo, a tutt’oggi senza flessioni, nonostante le imitazioni.

BUSTIER

Nato come capo di biancheria intima femminile serviva da reggiseno e canottiera contemporaneamente, si autoreggeva o aveva spalline sottili e attaccate molto di lato per essere indossato sotto abiti scollati. Recentemente è diventato un capo da sera realizzato in svariati tessuti, fogge e colori.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

BUSTO
Negli abiti la parte dalle spalle alla vita. Fascia elastica indossata per contenere e modellare la vita e l'addome. Se ne ha notizia fin dall'antica Grecia e nel corso dei secoli ha cambiato aspetto e materiali. Rigidissimo nel 1500 quando il seno doveva essere piatto, il tronco perfettamente eretto e il materiale addirittura era lamina di stagno. Nel 1600 in Francia diventa in pizzo e raso e può essere anche imbottito per sopperire ad alcune mancanze di rotondità, in quanto il seno torna ad essere messo in evidenza. Nel 1700 è indispensabile per stringere la vita all'inverosimile: il busto verrà rinforzato con stecche di metallo o di ossa di balena e allacciato sulla schiena con una sorta di stringatura rigidissima. Cade in disuso durante la rivoluzione francese per tornare prepotentemente insostituibile per tutto il 1800 quando la sua produzione da artigianale (le famose bustaie) diventa industriale. Fino alla prima guerra mondiale il busto impera. Anche la moda maschile l'aveva introdotto verso la metà dell'800 imponendo all'uomo una vita stretta sotto un torace ampio. Verso il 1920 il busto scompare e al suo posto entrano in produzione guaine elastiche molto meno rigide, nascono il reggicalze e il reggiseno. Indumento intimo femminile, disegnato per modellare la parte inferiore del busto e in alcuni casi le gambe.

BUTAN
Lana e fibra poliammidica per un filato dall'aspetto velour, mosso da un minutissimo ricciolino, posto in tutte le tinte chiare in mélange.

BUTTO
Motivo floreale, di derivazione persiana, ricorrente nel disegno tessile indiano. Di solito rappresenta una pianta in fiore, tracciata dentro una forma compatta che assomiglia a un cono o ad un mango.

CA BAN È
Il classico giaccone con tasche in petto.

CABAN
termine inglese; derivato da cab, "carrozza".Tipico giaccone sportivo unisex in genere realizzato in panno sfoderato. Con una foggia evolutasi da quella dei cocchieri del XIX secolo, è di solito doppiopetto e provvisto di bottoni dorati.

CACHE COL
Sciarpa in seta o lana leggera, da annodare attorno al collo infilando i lembi sotto il colletto della camicia, in sostituzione della cravatta nell'abbigliamento maschile classico. Accessorio ora molto usato anche nell'abbigliamento femminile come il foulard.

CACHE-COL

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Sciarpa in seta o lana leggera, da annodare attorno al collo infilando i lembi sotto il colletto della camicia, in sostituzione della cravatta nell'abbigliamento maschile classico. Accessorio ora molto usato anche nell'abbigliamento femminile come il foulard.

CACHEMIRE
Vedi anche CASCMIR. Fibra ottenuta dalla lana delle capre allevate nelle zone del Tibet, sugli altipiani della Mongolia (le più pregiate) e in Iran (le meno pregiate). Il colore è generalmente bianco, ma vi sono soggetti marroni, tendenti al grigio,al bruno e al rossiccio . Il tessuto può essere cardato (morbido, resistente, quasi sempre follato) e pettinato (leggero, molto resistente ed esente dal fenomeno "pilling").

CACHEMIRE, CASCMIR, CASHMERE
Pelo della capra del Kashmir e del Tibet allevata anche negli altipiani dell'Asia Centrale, nel Turkestan Russo e Cinese, in Mongolia e in India. È la fibra più ricercata e stimata per la sua morbidezza e finezza che genera calore solo al tatto. II pelo viene ricavato mediante la pettinatura dell'animale e, al naturale, ha un colore che va dal bianco al giallo bruno chiaro. Viene usato per giacche, cappotti, maglie e sciarpe, puro o in mischia con altre fibre come la lana.

CACHEMIRETTE
(pron. casc-miret) Indicava un tessuto misto cotone-lana di tipo economico, ma a mano morbida; oggi denominazione di fantasia per tessuti misti di varia composizione, senza precisi requisiti, così come si chiamano ANGORETTE stoffe di tipo corrente, miste Angora.

CACHE-NEZ
Sciarpa invernale che copre collo, bocca e naso.

CACHI
dall'inglese khaki, derivato dall'indostano khaki, "colore della sabbia".Grafia italiana di kaki. Indica un colore fulvo nocciola simile a quello della terra desertica. E' il colore per eccellenza dei completi coloniali, sia militari che sportivi.STORIA - In origine definiva il colore dell'uniforme portata per la prima volta dai reggimenti indiani nel 1857 all'assedio di Delhi.inglese: khaki

CADIS
Tessuto di lana leggera cotone o seta leggermente follato e prodotto originariamente nel Languedoc della Francia, usato soprattutto per abiti eleganti o da sera. Tessuto di lana leggera, cotone o seta leggermente follato e prodotto nel Languedoc della Francia. E' usato soprattutto per abiti eleganti e da sera.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

CADIZ
Antico tessuto in lana, leggermente follato, fabbricato in Francia, in Languedoc.

CADY (CADI)
dalla città di Cadice in Spagna.Tessuto crespo pettinato di peso medio-leggero con effetti di barrè dati dal filato di trama, dalla caratteristica mano ruvida. E' usato per abbigliamento femminile elegante.

CADY (o CADì)
Tessuto pettinato, di cotone, lana o altre fibre, usato per abbigliamento; elegante.

CAFFETANO
Veste lunga portata dagli Arabi, di taglio ampio, con fascia in vita ed eventuali spacchi laterali.

CALANDRA
Consiste in un insieme di rulli, posti verticalmente od orizzontalmente e riscaldati all'interno, attraverso i quali si fa passare un tessuto per stirarlo, renderlo compatto e conferirgli lucentezza. In oltre, dato che il tessuto entra nella calandra ancora umido, all'interno dei tessuti tubolari quali quelli da maglieria, vengono posti degli allargatori; la stiratura ne fissa in seguito l'altezza.

CALANDRATO
I tessuti passano fra le "calandre", ovvero cilindri rotanti riscaldati a vapore, che li stirano a caldo per dare un aspetto liscio ed appiattito; se i cilindri sono incisi con particolari disegni si possono ottenere effetti speciali e disegni (marezzatura o moirè, goffratura, ecc.).

CALANDRATURA
Compressione di un tessuto contro una superficie liscia e calda, per migliorarne l'aspetto. Consiste nel pressare le stoffe, specialmente di lana, per mezzo di cilindri metallici, a caldo. La peluria superficiale viene schiacciata contro l'armatura cosicché il tessuto risulta più liscio e lucente. E' un procedimento mediante il quale si fa passare un tessuto sotto cilindri Motanti per renderlo più compatto e lucido. da calandrare.Operazione di finissaggio che consiste nel far passare il tessuto (specialmente quelli di lana) già tinto fra cilindri rotanti (calandre), riscaldati, che lo stirano a caldo e gli conferiscono una maggiore lucentezza, un aspetto liscio, appiattito. Se i cilindri sono incisi con particolari disegni si possono ottenere effetti speciali (marezzatura o moiré, goffratura, ecc.). Alternando temperatura e pressione dei cilindri tra cui passa la stoffa, si possono ottenere effetti di lucido-opaco, silk-finish e simili.francese: calandrage inglese: calendering tedesco: Kalandrierung spagnolo: calandrado

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

CALARE
Nei lavori a maglia, diminuire progressivamente il numero delle maglie.

CALATURA
Punto fine speciale, a jour, eseguito con apposite macchine per ottenere il tallone delle calze.

CALCOLO DELL'ORDITO
Serie di valutazioni e conteggi che portano a determinare il numero e la lunghezza dei fili d'ordito.

CALF
termine inglese; letteralmente "vitello".Pelle di vitello conciata, morbidissima, utilizzata sia per capi d'abbigliamento sia per accessori.

CALIBRATO
Taglia di capo d'abbigliamento per individui robusti.

CALICÒ
così chiamata dalla città indiana di Kalicùt (porto dell'India), ove ne fu iniziata la fabbricazione. Erroneamente molti scambiano Kalicùt per Calcutta.1. Tela leggera di cotone o di cotone-poliestere, di grosso o medio titolo, meno fine della mussola e del percalle. Viene sempre tessuto con filato greggio e quindi tinto e stampato con disegni minuti tipici del folclore americano.2. Il calicò per fodere tasche, in unito, è fortemente apprettato.In francese: Calicot.

CALICO, CALICOT
Tela in cotone leggera stampata; originaria dell'lndia e precisamente della città di Calicut da dove prende il nome. Viene usata per fodere ed è molto apprettata.

CALOTTA
Berrettino. Cappello senza tesa aderente alla testa come una cuffia, in tessuto, in maglia e anche a rete. Zucchetto, papalina.

CALZAMAGLIA
Letteralmente calza e maglia in un unico pezzo. Può avere il piede oppure no e le maniche lunghe. Fu indossata per la prima volta da un trapezista francese di nome Jules Leotard e da allora fu usata da atleti e ballerini. La moda ne ha fatto un capo da indossare, oltre che per la ginnastica, anche in occasioni diverse modificandone via via la foggia, i colori e i materiali. da calza + maglia.1. Indumento di tessuto a maglia leggero che, fasciando le gambe, si unisce al cavallo e giunge fino alla vita. La calzamaglia è adottata dai ballerini e nell'abbigliamento

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

invernale, specie sportivo.2. Brache aderentissime che nel costume maschile medioevale stringevano le gambe fino al piede.inglese: tights

CALZATA
E' la larghezza della calzatura o della forma misurata nel punto più largo della pianta in rapporto alla lunghezza. Rivela se il piede è magro o grasso. Le migliori aziende producono scarpe con calzate diverse per la stessa lunghezza, in modo da soddisfare le esigenze dei piedi più difficili

CALZE
Nate per un uso solamente pratico, che era quello di proteggersi dal freddo, le calze hanno subito nei secoli le trasformazioni più varie. Inizialmente erano di stoffa, poi realizzate a mano con i ferri, finchè nel 1589 William Loce inventò la macchina per fare la maglia. Furono quasi sempre in lana, cotone e seta fino all'arrivo del nylon dopo la prima guerra mondiale. Le calze di nylon furono prodotte industrialmente verso il 1940, avevano un colore carne naturale, un diverso spessore classificato secondo i denari, (unità di misura ancora oggi usata per definire il peso della seta e del nylon), la cucitura centrale dietro e la staffa sulla caviglia. L'evoluzione tecnologica ha poi permesso di eliminare la cucitura realizzando una calza in un unico pezzo, perfettamente aderente e sufficientemente elastica. L'avvento del collant, negli anni '60 ha un po' soppiantato la calza singola sorretta dal reggicalze o dalla giarrettiera. Con proposte fantasiose di colori, disegni e pizzi la moda ha modificato quindi anche l'aspetto delle gambe che con la calza tornano via via ad essere valorizzate o nascoste.

CALZONI
Sinonimo di pantaloni. Vedere pantaloni.

CAMAIEU
In francese significa cammeo e indica accostamenti di colore tono su tono.

CAMAIEU [CAMAIÈ]
dal francese antico camaheu che significa "cammeo, chiaroscuro".Accostamento di colore tono su tono, degradanti, non in contrasto, che imitano l'effetto dei cammei.

CAMELHAIR
Vedere kamel-hair. in inglese, pelo di cammello.

CAMELOT
Mohair superkid di alta qualità prodotto da Lineapiù e disponibile in una gamma vastissima di colori (circa 100). Presenta la composizione ideale per la lavorazione del mohair in maglieria: 67% kid mohair- 3% lana - 30% poliammide. voce francese; di origine

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

gergale.Stoffa in armatura di tela leggera e linda, con ordito ritorto, eseguita con lane speciali piuttosto ordinarie.

CAMICIA
Termine usato fin dai tempi più antichi per indicare indumenti generalmente di materiale leggero, di foggia simile ad una tunica, da indossare sotto altri capi. II modello tradizionale di camicia da giorno è abbottonato sul davanti, ha maniche lunghe chiuse da un polsino e colletto di varia foggia. Anche questo capo, basilare nell'abbigliamento non solo maschile, ma anche femminile, ha subìto le trasformazioni più varie, nel corso degli anni, in tutte le sue parti. Maniche aderenti o larghe, colletto piccolo o grosso, volume ampio o aderente, ma sempre un caposaldo della produzione tessile. dal latino tardo camisia, e questo forse, dal greco kamasos, "tunica".Termine usato fin dai tempi più antichi per indicare indumenti generalmente di materiale leggero, di foggia simile ad una tunica, da indossare sotto altri capi. Oggi il modello tradizionale di camicia da giorno è abbottonato sul davanti, ha maniche lunghe chiuse da un polsino e colletto di varia foggia. La misura della camicia da uomo si basa, per tradizione, sulla circonferenza del collo.La fibra più adottata è il cotone, generalmente al 100%, nei vari tipi di tessuto: popeline, oxford, twill, piqué, il leggero voile, il batista (o cambric nella versione inglese), lo zephir, il fil-a-fil (o end-on-end nella versione inglese), la carolina, il madras, il calicot, il madapolam, il challis, il percalle o taffettà. Fra i tessuti non mancano il lino, asciutto e fresco, o la preziosa seta nelle sue varianti in tela, twill o crêpe.STORIA - La camicia ha come antenata la tunica romana (tunica interior) di lino, nel suo colore naturale, che appare nei primi anni del III sec. d.C. Fece la sua comparsa nel IX sec. Inizialmente era solo un indumento maschile in lino o seta. Venne successivamente diffuso tra le donne da Isabella di Baviera. Nel XVI sec. vengono create camicie in tela che non si nascondono più sotto le vesti: sono lunghe fino alle cosce. Aperte in basso, con maniche e senza colletto. Si intravedono dalle stringhe delle maniche o dalle spalle se attaccate con lacci e, più il farsetto diventa scollato, più si vede il colletto, con la parte superiore spesso ricamata in seta ed oro. Verso il XVII sec., le camicie sporgono dalla vita del farsetto e sono guarnitissime di pizzi e merletti. Col passare dei secoli, anche questo indumento viene semplificato e ridimensionato per arrivare al secolo attuale, in cui le camicie vengono proposte in svariati modelli, sia per l'uomo che per la donna.La camicia con le maniche corte ha una storia relativamente recente. Il perbenismo e la pruderie della cultura europea non contemplava, se non per le classi subalterne, la possibilità che uomini e donne potessero esporre le braccia nude in pubblico, anche quando la situazione climatica lo avesse permesso.SIMBOLI, MITI E CREDENZE - Identifica tante situazioni sociali: "nato con la camicia" è l'espressione che si usa parlando di chi ha una fortuna straordinaria e deriva dall'antica credenza che fossero destinati a grandi cose quelli che nascevano ancora fasciati dalla membrana amniotica; "senza camicia", si dice di uno molto povero; "quei due sono proprio culo e camicia", per dire che se la intendono; "sudano sette camicie", perché fanno molto fatica; "camicia di Nesso", costrizione tormentosa, dal mito di Ercole che ebbe in dono

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

da Deianira una tunica in tinta di sangue del centauro Nesso, e ne morì. Vi è anche "tirarsi su le maniche", in quanto per le classi subalterne era difficile zappare o usare la cazzuola con i polsini ben allacciati, senza distruggere questo indumento. Le truppe impiegatizie, dal canto loro, esibivano sugli avambracci le tristi "mezze maniche", inconfondibile segnale di appartenenza alla loro casta lavoratrice, oltre che modo dignitoso per proteggere i polsini e i gomiti delle proprie camicie.La camicia trasmette simboli storici e moderni, anche di appartenenza a uno schieramento politico "camicie rosse", volontari di Garibaldi; "camicie nere", i fascisti; "camicie brune", i nazional-socialisti di Hitler. Oggi in Italia ci sono le "camicie verdi" dei leghisti della Lega Nord.Da antiche cronache risulta essere "dono d'amore" la camicia che le fanciulle ricamavano per donarla allo sposo come regalo di nozze. Nemmeno la gastronomia ha potuto sottrarsi al fascino di questo indumento; c'è, infatti, "l'uovo in camicia" candido e lucente, l'albume avvolge il tuorlo come una camicia.

CAMMELLO
Tessuto lavorato con il pelo del camelide a due gobbe, che vive nei deserti dell'Asia centrale. Il pelame è di due qualità: quello di superficie, più grossolano, può raggiungere i 37,5 cm di lunghezza, con un diametro di 20-120 micron; quello sottostante, molto fine e morbido con grandi proprietà termiche, è lungo di 2,5 ai 12,5 cm. In genere è di colore rossastro e bruno chiaro. Il pelame del dromedario, che ha una gobba sola e vive in Africa e nella penisola arabica, è più grossolano e più scarso. Caratteristiche: molto caldo e morbido , ma più delicato di un loden e meno delicato del cachemire.

CAMMELLO (CAMELUS BACTRIANUS)
Trattasi del cammello propriamente detto e appartenente alla famiglia dei Camelidae Cray (come i camelidi sud-americani). Possiede due gobbe e vive essenzialmente nell' Asia centrale e orientale. Questo animale è dotato di un pelo di superficie ordinario con sottostante sottopelo fine e prezioso ai fini tessili.

CAMMELLO (COLORE)
Indica il tipico colore beige bruciato (bruno chiaro), simile al pelo di tale animale.

CAMMELLO (LANA)
Pelo dell'omonimo ruminante, appartenente alla famiglia dei Camelidae Gray. Solo l'animale a due gobbe che vive in Asia, fra la Mongolia e il Golfo Persico, fornisce la lana cammello.Questo animale è dotato di un pelo di superficie ordinario con sottopelo fine, morbidissimo, idrorepellente. Il colore più comune è il rosso bruno, con varianti dal marrone al grigio. Il mantello bianco, descritto anche da Marco Polo, è il più pregiato, ma molto raro. Il pelame di superficie, più grossolano, può raggiungere i 37,5 cm. di lunghezza, con un diametro di 20-120 micron. Quello sottostante, borra o duvet, simile a quello della capra Cashmere, molto fine, morbido, con elevate proprietà termiche, ha una lunghezza di 2,5-12,5

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

cm. ed un diametro di 9-20 micron (in media il diametro è di 20 micron ed il prodotto migliore sarebbe quello cinese). La borra è normalmente di colore rossastro o bruno chiaro. La separazione tra pelo e borra si ottiene per cardatura o/e jerratura. In primavera il pelame si stacca e forma masse che pendono lungo il corpo, sul collo, ecc. Vengono strappate con le mani, oppure raccolte se cadute al suolo. Il miglior duvet è quello degli animali giovani. Quello del maschio adulto è più resistente, ma è rilevante la differenza nel diametro delle fibre a seconda della regione del corpo.IMPIEGHI: Fabbricazione di tessuti pregiati per cappotti, solitamente in cardato, follato, e rifinito a pelo corto e morbido. Dato il suo elevato costo, è spesso mescolata alla lana di pecore o capre pregiate e/o per variarne le caratteristiche.CODICE TESSILE: WK (EURATEX). francese: chameau inglese: camel-hair; kamel-hair tedesco: kamel spagnolo: camello portoghese: camelo

CAMOTEX
Felpa che imita il tessuto cammello.

CAMOUFLAGE
termine francese.Insieme di fantasie e colori mimetici.

CAMPANELLI
Fili di colore contrastante messi alle cimose del tessuto per segnalare difetti o irregolarità.

CAMPANELLO
Il campanello è un dispositivo formato da un dischetto di legno, Plastica o metallo, su cui sono fissati dei braccetti (2 o 4) diametralmente opposti, di filo d'acciaio, terminanti con un occhiello. Campanelli di forma diversa servono per la lavorazione di filati differenti: quelli con una parte centrale di piombo sono per i filati di "doppio"; quelli con due soli braccetti per gli organzini e le trame; quelli con più braccetti per i crespi. Maggiore è il numero di passaggi del filo e di angoli nei braccetti, maggiore è la tensione a cui è sottoposto il filo. Funzione: Su un torcitoio il campanello consente di mantenere in tensione il filo che si svolge dalla rocca, evitando contemporaneamente che si rovini per il contatto con il bordo non perfettamente levigato della stessa. Modalità d'uso: Il campanello viene infilato sul fuso, al di sopra della rocca che porta il filo da torcere. Per mantenerlo in posizione, evitando che si sfili dal fuso, viene fermato con una spirale di filo di ferro o da una molla. Mentre la rocca gira su sè stessa, solidalmente al fuso su cui è infilata, il campanello, libero, resta fermo e garantisce la corretta tensione al filo.

CAMPIONARIO
da campione.Serie di tessuti, filati, accessori o capi d'abbigliamento che compongono una collezione.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

CAMPIONE
Quando si parla di tessuti è la tirella con le varianti colore e/o taglio prova inviata all'azienda di confezione per provare il tessuto e farne un capo prova a cui, se approvato, segue la pezza campione per farne i capi di campionario da dare agli agenti per la vendita.

CANADIENNE
Il giaccone pesante con interno e collo in pelo, ampi tasconi, cintura, originalmente usato dai cacciatori canadesi.

CANAPA
Pianta dalla quale si estrae, mediante macerazione e battitura, una fibra tessile impiegata anche per i tessuti. Pianta erbacea col fusto alto da 2 a 6 metri. Le sue fibre devono essere sottoposte a macerazione prima delle operazioni di filatura e tessitura; si presta alla produzione di tessuti piuttosto ruvidi (tela da sacchi e da vele) o di corde; ora è di moda nell'arredamento, mentre in passato si adoperava per la biancheria. contrariamente a quanto riportano alcuni testi che la parola derivi dal latino cannabis, "canna" lo stesso non può essere di origine indeuropea a causa del fatto che in un trisillabo indeuropeo la sillaba finale deve contenere un morfema derivazionale indeuropeo: nel termine cannabis, invece, la sillaba -bi- non corrisponde ad alcuno dei pur numerosi morfemi derivazionali indeuropei che ben conosciamo. Questo esclude tecnicamente ogni relazione con una base derivazionale come quella della parola canna. Deve perciò trattarsi di un prestito da lingua anaria entrato nelle lingue indeuropee a partire dal VI secolo a.C. con la commercializzazione del prodotto. I Greci adottarono il nome e il prodotto, con il suo nome grecizzatosi diffuse alle altre culture [Giampaoli G., Museo della Canapa, Regione Umbria, 2008 in collaborazione al dipartimento di Glottologia dell'Università di Perugia].Fibra tessile estratta dal libro (liber in latino) della canapa (Cannabis Sativa, cioè la canapa industriale), dalla quale si estrae, mediante macerazione e battitura, trasformandola in filato; pianta annuale, di notevole varietà morfologica e fisiologica, con forme precoci e tardive. Il fusto è conico e ha un diametro di circa 5 cm., costulato, cavo a maturazione, ramificato nelle piante più distanziate, può raggiungere l'altezza di 4 o 5 metri. La coltivazione della canapa non richiede diserbanti né pesticidi, e non esaurisce le risorse del terreno (in tal senso è considerata una fibra ecologica). E' coltivata oggi in molte regioni a clima temperato o temperato/freddo come l'Europa e la si sta reintroducendo in Italia, legata al fatto di nuove tecniche di produzione che eliminano gran parte della mano d'opera. Il processo di tintura in pezza si svolge pressappoco con le stesse peculiarità adottate per i tessuti di lino, con qualche diversificazione (Bruciapelo, Purga, Sodatura a foulard, Candeggio). Nel settore tessile le nuove tecnologie a basso impatto ambientale permettono di lavorarla sino ad ottenere una versatilità finora sconosciuta, anche mischiata ad altre fibre.CARATTERISTICHE: E' una fibra poco elastica e piuttosto rigida (perciò i tessuti di canapa si sgualciscono facilmente) di aspetto ruvido, il filo di canapa, grazie alla sua particolare struttura molecolare, è caldo d'inverno e fresco d'estate; assorbe

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

l'umidità (igroscopicità: 30% - tasso di ripresa ufficiale: 12%) quasi quanto il lino (igroscopicità: 20% - tasso di ripresa ufficiale: 12%), ma resiste agli strappi tre volte tanto; effettua un micro - massaggio sulla pelle; protegge fino al 95% dai raggi UVA nocivi per la pelle.- Comportamento alla fiamma: Brucia con fiamma giallastra, con odore di carta bruciata, lasciando ceneri biancastre leggere. - Effetto del calore: A 120° C ingiallisce, a 150° C dopo 5 ore si decompone. - Effetto delle tarme: Non attaccata.IMPIEGHI: tessuti sia di arredamento che raramente da abbigliamento. Nel settore automobilistico nei rivestimenti interni. In campo cosmetico prodotti a base di olio di semi di canapa, hanno eccellenti proprietà emollienti e dalla combustione non tossica.MANUTENZIONE: la canapa va stirata con ferro molto caldo (2 pallini), meglio se si inumidisce il tessuto prima di stirare.CODICE TESSILE: CA (EURATEX). francese: chanvre inglese: hemp tedesco: Hanf spagnolo: canamo. STORIA - Originaria dell'Asia e sembra che venisse coltivata in Cina già 5.000 anni fa. Era nota nel mondo latino un secolo prima di Cristo, ma esistono pochi cenni sulla sua utilizzazione, essendo di gran lunga preponderante il lino. In Italia la canapa fornì la fibra predominante per la tessitura casalinga delle nostre popolazioni povere fino al XIX secolo; il lino fu riservato alle classi sociali più agiate, e la seta alla nobiltà. In Italia un grande incremento fu dato dal Regime fascista che elesse la coltivazione della canapa ad "attività autarchica al cento per cento". Finita la seconda guerra mondiale decadde di colpo, fino a sparire del tutto in pochissimi anni. In Italia scompare negli anni '70 a causa di una errata interpretazione della legge che proibisce la coltivazione della Cannabis (Cannabis indica, la canapa indiana), per ragioni preventive in merito all'uso di sostanze stupefacenti; tutto questo quando, paradossalmente, l'Unione Europea, ha stabilito fin dal '71, che possono beneficiare dell'aiuto economico le varietà di canapa il cui contenuto di THC (tetraidrocannabinolo, cioè il principio attivo dell'allucinogeno) non superi lo 0,2% (Circolare MIPAF n° 18/2002). Si è riaffacciata nel 1988.CURIOSITA' - Quasi fino alla fine del XIX secolo, una percentuale stimata tra il 75 e il 90% della carta fabbricata nel mondo era prodotta con fibre di canapa, che costituivano la materia prima per libri, carte geografiche, banconote, carte valori, giornali: oltre alla Bibbia di Gutenberg, primo esempio di opera stampata, risalente al 1455, anche le opere di Mark Twain, Victor Hugo, Alexandre Dumas furono stampati su carta di canapa, così come, nel 1776, la Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti. Essendo una fibra forte e lucida, in grado di resistere al calore, alla muffa ed agli insetti e non venendo danneggiata dalla luce, pitture ad olio dipinte su tele di canapa si sono conservate in buone condizioni attraverso i secoli: i quadri di Rembrandt, di van Gogh e di altri famosi artisti (dal Rinascimento in poi) erano per lo più dipinti su tessuti di canapa.

CANAPA (TESSILE)
Fibra tessile ricavata dalla Cannabis sativa.

CANAPA VERDE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Canapa solo essiccata e non macerata. Dà una resa maggiore, ma è troppo grossa e presenta problemi in fase di filatura.

CANAPINA
Tessuto greggio, originariamente di canapa e cotone, molto apprettato, usato come sostegno e rinforzo sartoriale; oggi in materiali sintetici. dall'aggettivo canapino.Tessuto greggio in canapa o cotone molto apprettato che viene usato come sostegno o rinforzo. Oggi il tessuto è realizzato anche con fibre sintetiche. francese: bougran inglese: buckram tedesco:Bougram; ersteifungsstoff spagnolo: bucaran

CANAPINO
da canapa.Termine usato dai sarti per indicare in particolare interfodere grezze di sostegno agli interni delle giacche.

CANAPONE
Denominazione di fantasia oggi usata per indicare stoffe a intreccio grosso e marcato (nattè, panama) che possono ricordare lo canapa. da canapa.Termine improprio per indicare tessuti di intreccio grosso e marcato che possono assomigliare alla canapa: i termini corretti sono: natté e panama.

CANDEGGIO
Trattamento a base di cloro, anidride solforosa, acqua ossigenata e altri candeggianti, al quale vengono sottoposte le fibre tessili per renderle candide.

CANDIDO
dal latino candidus, derivato da candere "risplendere, brillante".1. Di un bianco puro luminoso, rilucente, splendente.2. Si dice anche di un bucato candido.

CANGIANTE
Tessuto che visto sotto un angolo diverso cambia colore. L'effetto è dovuto al colore diverso dei fili dell'ordito rispetto a quelli della trama. participio presente del verbo cangiare, "cambiare", nel significato di qualcosa che cambia colore a seconda dell'angolo da cui è osservato.Tessuto che, visto sotto diverse angolature, assume diverso aspetto e coloritura diventando quasi iridescente; questo effetto viene ottenuto con la diversità di colore o torsione dei fili di ordito da quelli di trama o con una particolare armatura sul tessuto.francese: changer, changeant inglese: changing tedesco: schillernd spagnolo:irisado, cambiante portoghese: mudando

CANNELÈ (a CANNELLATO)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Dicesi genericamente dei tessuti scannellati, a coste distanziate, di solito robusti e compatti: oppure della lavorazione a cannoncini di capi di abbigliamento.

CANNELLATO
da cannello.Termine generico per indicare i tessuti a coste piuttosto distanziate in modo da formare delle scanalature vistose sia dritte che diagonali, fabbricato con vari tipi di fibre. E' usato soprattutto per tappezzerie, abiti ed abbigliamento da equitazione, cravatte.In francese: Cannelé.

CANNET & EACUTE
Tessuto con coste sottili nel senso dell'ordito. Viene usato come nastro per eleganti finiture in sartoria.

CANNETE
Bedford cord) E' una stoffa classica, poco conosciuta in Italia, utilizzata in tinta unita. Ha una particolare armatura a canneté con filati pettinati. Peso: da 450 a 500 gr. Usi: soprattutto pantaloni. Caratteristiche: è molto resistente, non si sgualcisce ed è particolarmente adatto per attività sportive come caccia o equitazione.

CANNETÉ
termine francese, che significa "pieghine a forma di cannuccia".Tessuto, utilizzato in tinta unita, con sottili coste in rilievo che corrono lungo la direzione dell'ordito, ottenuto con filati pettinati; di peso generalmente da 350 a 400 gr/ml., con proprietà di essere molto resistente e di non sgualcire. Le coste risultano più leggere del cannellato, ma più marcate del popeline e gabardine. E' particolarmente adatto per pantaloni da equitazione. Viene fabbricato ed utilizzato anche in nastro per finiture in confezione. Analogo al bedford cord.

CANNETÈ
ANNETÈ Si indicano casi i tessuti di cotone a coste, più marcate del popeline e gabardine, ma più leggere del CANNELÈ.

CANNETE’ (Bedford cord)
Voce di incerta provenienza. Indica un tessuto a coste più larghe del cannellato e più marcate del popelin. (Bedford cord): E' una stoffa classica, poco conosciuta in Italia, utilizzata in tinta unita. Ha una particolare armatura a canneté con filati pettinati. Peso: da 450 a 500 gr. Usi: soprattutto pantaloni. Caratteristiche: è molto resistente, non si sgualcisce ed è particolarmente adatto per attività sportive come caccia o equitazione.

CANNONE
Doppia piega simmetrica ornamentale.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

CANOTTA
retroformazione da canottiera.Maglietta unisex senza maniche e molto scollata, simile alla canottiera, ma di solito colorata anche se prevale il bianco e nero, a coste, da indossare come capo esterno, non cioè sotto la camicia o la camicetta. Può portare l'etichetta esterna in evidenza.CURIOSITA' - Tutto il cinema italiano del Neorealismo ha connotato questo indumento come tipico dei bulli, del proletariato e dei contadini. Usata dagli stilisti in abbinamento con pantaloni gessati, o sotto doppiopetti sartoriali, e stata ugualmente utilizzata per l'abbigliamento femminile. E' in assoluto il simbolo dello stile "maschile" di Dolce & Gabbana".

CANOTTIERA
Maglietta di cotone o lana, senza maniche, molto scollata, simile a quella che portano gli atleti durante le gare di canottaggio. Usata come indumento intimo, da uomo ha mantenuto la foggia originale, mentre da donna si è modificata nei materiali (con l'avvenuto delle fibre sintetiche) e nella foggia: spalline più sottili, più o meno aderente nel volume, aggiunte di pizzi e ricami. Può essere usata anche come capo esterno estivo, ovviamente in colori più decisi rispetto a quelli dell'intimo. riduzione di "maglietta alla canottiera", usata, cioè, da chi pratica canottaggio.1. Maglia leggera di cotone, lana, o altre fibre, scollata e senza maniche, simile a quella portata dai canottieri, da cui prende il nome. Si usa sotto le camicie come maglieria intima, oppure in estate indossata da sola. Un capo similare è la canotta.STORIA - Si attribuisce l'invenzione a Henrik Brun, generale norvegese, che la ricavò da una rete da pesca. Negli USA prosperò la versione sexy di cotone bianco. In canottiera si mostrava Benito Mussolini, tra le spighe di grano.2. Cappello di paglia, con cupola rotonda, bassa e piatta e tesa rigida "à la canotier", oggi più comunemente indicato con il nome di paglietta.STORIA - Apparso come cappello infantile nel 1865, fu poi adottato dalla moda femminile e infine da quella maschile verso il 1880.

CANOTTIGLIE
Piccoli elementi decorativi, solitamente in metallo o plastica, che vengono cuciti sul tessuto per formare ricami, tipo perline, pailletes, ecc. In genere sono di forma piatta ed allungata.

CANOVACCIO
Grossa tela di canapa, utilizzata di solito per strofinacci. Ma anche rada tela di cotone o lino, utilizzata per il ricamo.

CANTON (FLANELLA DI)
Saglia flagellata mostrante sul diritto un ordito fine di cotone o misto cotone-poliestere allacciato con una trama grossa a torsione soffice: essa viene garzata solo sul rovescio. E' destinata alla confezione di guanti da lavoro, abbigliamento per bambini, foderami.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

CANTRA
Struttura accessoria alla macchina sulla quale vengono caricate spole o rocche. dal francese cantre.Ind. tess. - Parte dell'orditoio a forma di incastellatura metallica munita di numerosi perni sui quali vengono posti le rocche di filato. I fili provenienti dalla cantra passano attraverso un pettine; vengono poi avvolti sul subbio. Il numero dei fili predisposto sulla cantra determina l'altezza del tessuto. Le cantre sono munite di apparecchi che, per azione meccanica o elettrica, fermano la macchina ogni volta che si rompe un filo. E' chiamata anche rastrelliera.

CANVAS
grossa tela fatta di filati ad alta torsione, molto resistente usata per strofinacci, oppure tela rada ma molto stabile usata come fondo da ricamo.

CAPO
Trefolo che compone un filato, può essercene 1 o 2, 3, 4.

CAPOSPALLA
da capo + spalla.Capo d'abbigliamento maschile e femminile, che veste le spalle, quale la giacca, soprabito, cappotto, ecc.

CAPPA
Ampio e lungo mantello che avvolge tutta la persona, ricadendo con un lembo dietro le spalle. Mantello da sera per signora in pelliccia, raso, velluto o altro tessuto elegante. Lungo abito a tunica.

CAPPELLO
Copricapo di diversa foggia e materiale. È stato un accessorio insostituibile dell'abbigliamento sia maschile che femminile subendo le trasformazioni più varie. Negli ultimi decenni è caduto un po' in disuso, se non per occasioni particolari o per dettami di stile prettamente legati all'abito indossato nel momento.

CAPPELLO DA PRETE (Barley corn)
(Barley corn) Una particolare armatura detta cappello da prete (perché il suo disegno richiama il tricorno dei preti del Settecento) con una base batavia, il filato è cardato. Più che di un tessuto si tratta infatti di un tipo di disegno, ottenuto con il contrasto di ordito e trama. Peso: da 350 a 400 gr. Usi: abiti e giacche. E' infatti un classico per giacche sportive, specialmente di lambswool e cachemire.Disegno a forma di minuscolo tricorno (simile ai copricapi dei preti usati nel '700 e '800) fatto su base batavia (armatura); il filato è cardato e il

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

disegno è ottenuto con il contrasto di ordito e trama. E' usato per abiti e giacche sportive, specialmente di lambswool e cachemire.In inglese: Barleycorn (significa "grana d'orzo").

CAPPOTTO
Coprabito invernale di stoffa pesante con maniche lunghe. Vedere paletot.

CAPPUCCIO
Copricapo a forma di cuffia appuntita attaccato al collo dell'abito oppure staccabile mediante bottoni o cerniere. Tornato molto in voga negli ultimi anni costituisce anche un motivo ornamentale lasciato drappeggiato sulle spalle in un abito o in maglie leggere, mentre assume un aspetto più rigido e costruito in giacconi e cappotti.

Carbonizzo
Lo scopo del carbonizzo o carbonizzazione, è di eliminare le parti vegetali presenti sulla lana lavata e sui cascami. Il carbonizzo viene effettuato sulle lane che vengono impiegate nei cicli semipettinato e cardato. Si tratta di un processo chimico-fisico, che sfrutta la capacità delle fibre di lana di resistere, senza subire alterazioni, all'azione degli acidi minerali, che invece degradano la cellulosa. La lana viene trattata in un bagno contenente acido solforico, quindi viene spremuta e centrifugata. Successivamente si procede all'essiccazione ed alla battitura. Quest'ultima fase consente di eliminare le parti vegetali ridotte a polvere.

CARDACCI
Atrezzo per cardare, due assicelle di legno dotate di impugnatura irte di chiodi, la sfregatura di una contro l'altra con in mezzo l'ammasso di fibre provvedeva a disticare le fibre stesse.

Cardato
Filato le cui fibre non sono state passate attraverso il pettine e pertanto non sono disposte in posizione parallela fra di loro. da cardo, strumento costituito da due assi fornite di denti metallici ricurvi.Filato o tessuto che è stato sottoposto a tutto un particolare ciclo di lavorazione adatto per fibre discontinue di lunghezza irregolare (ciclo cardato). Il prodotto che si ottiene chiamato appunto "cardato", a differenze di quello pettinato, presenta un aspetto pelurioso, voluminoso, caldo e viene impiegato per la confezione di capi di abbigliamento come cappotti, giacconi, giacche.

CARDATURA
In Filatura, operazione di pulizia dei fiocchi, di separazione sino alla singola libra e di raccolta prima in velo e poi in nastro. E' un'operazione fondamentale nel ciclo della filatura e serve per sciogliere e separare bene le fibre una dall'altra, per liberarle dalle impurità. Le fibre vengono così disposte in un unico corpo cilindrico che, assotigliandosi gradualmente nei vari Processi di filatura, dà origine al filato. Un filato cardato è un filato non pettinato. In genere è

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

prodotto con fibre corte, disposte in maniera non parallela, ed è meno uniforme. Un tessuto cardato, di conseguenza, è un tessuto che è stato ottenuto con filati cardati. da cardare.Operazione fondamentale del ciclo di filatura cardata attraverso la quale, dopo il lavaggio, si aprono e si sgrovigliano i fiocchi della fibra eliminando le impurità vegetali. La fibra passa attraverso la carda che è una macchina formata da un insieme di cilindri rotanti provvisti di aghi dove viene separata e liberata dalle impurità presenti e le sue fibre orientate tutte nello stesso senso. Vengono lavorati seguendo questo sistema i cotoni, lino o canapa (non più di 30 mm) e la lana, le lane di concia, le lane rigenerate (non più di 90 mm. per la lana) e tutti i cascami delle diverse operazioni tessili. Per quanto riguarda la lana, oltre agli articoli di basso pregio, i prodotti cardati più importanti sono coperte, tappeti, tessuti di abbigliamento a fibra corta, maglieria molto pregiata in lambswool e cachemire. I cardati di cotone sono generalmente prodotti di bassa qualità.Una volta l'operazione si eseguiva con le infiorescenze seccate del cardo, da cui il nome.

CARDIGAN
Giacca di lana in maglia. di origine militare, indossata dagli ufficiali dell'esercito britannico durante la guerra di Crimea, deriva il suo nome da James Thomas Brudell, settimo conte di Cardigan, che guidò la carica della cavalleria inglese. Diventato poi un classico fra i capi in maglia si presenta allacciato davanti, senza colletto e generalmente con scollo a "V". Sostituisce la giacca nell'abbigliamento sportivo. prese il nome da James Thomas Brundenell, conte di Cardigan (1797-1868).Giacca di maglia, aperta sul davanti.Celebri sono quelli di Gabrielle Chanel, che introdusse nel 1920.

CARDOVILLE
la graziosa eroina del Juif errant di Eugenio Sue, ha dato il proprio nome a questo colore.E' un colore giallo bruno, un orange cangiante che dà i riflessi della porpora e del color del legno di noce, una tinta calda ed elegante che fa risaltare leggiadramente la freschezza delle stoffe di seta.

CARICO DI ROTTURA
Resistenza di in filo o tessuto alla trazione. Peso (in kg) di una forza occorrente per rompere filati o strisce in tessuto di determinate misure. Questa prova stabilisce, tra l'altro, l'applicabilità o meno di un tessuto a seconda delle diverse tipologie.

CARICO Dl ROTTURA
Resistenza allo strappamento espressa in Newton (N), dopo trazione.

CARMAGNOLE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Giacca con larghi risvolti e bottoni d'oro indossata dai Sans-cullottes, i rivoluzionari francesi. In origine veniva indossata dagli operai di Carmagnola (comune della provincia di Torino), emigrati in Francia.

CARRÈ
Nella confezione per meglio modellare, rinforzare e decorare un capo è necessario inserire un ritaglio di tessuto sulle spalle, sul petto o sulla schiena.

CARTAMODELLO
Modello di qualsiasi articolo d'abbigliamento disegnato su carta. Le diverse parti vengono appoggiate sul tessuto, pelle, ecc. che poi verrà ritagliato seguendone le diverse forme. Si usa ancora in sartoria, in piccoli laboratori artigiani, in prototopia. E' talvolta inserito in giornali di moda femminile.Oggi la costruzione del modello, nel processo produttivo di una azienda di abbigliamento, è sempre più affidata all'elettronica, che ha messo a disposizione dei modellisti strumenti che si integrano perfettamente con le operazioni manuali o, addirittura, le sostituiscono perfettamente, allo scopo di portare a massima efficienza le operazioni di campionatura e successivo sviluppo dei prototipi. Quindi meno o niente più uso di carta, ma soprattutto tempi di lavoro ridotti. La razionalizzazione coinvolge, naturalmente, anche la parte del taglio, dove il tagliatore trova il suo piazzato sul file elettronico.STORIA - Il 1862 è la data ufficiale della nascita del cartamodello, dove Charles Butterick inventa il cartamodello, per riprodurre qualsiasi capo di vestiario in maniera non più approssimativa. Esistono però vari libri di modelli sia quello dello spagnolo Juan de Alcega nel 1589, con il titolo "Libro De Geometria, Practica, Y Traca". Non si tratta veramente di un libro di modelli, ma di un tentativo di proporre un metodo di organizzazione del taglio del tessuto che è ogni giorno più caro. Questo tentativo è il punto di partenza per la creazione di differenti metodi di costruzione e di organizzazione del lavoro. Si, perché prima di avere un cartamodello, il modello era tracciato direttamente su stoffa e tagliato da esperti tagliatori. Ma ancora prima c'era un altro sistema, ancora più antico, cioè quello di modellare direttamente sulla persona il tessuto ricavando pince e riprese in base alla conformazione fisica del cliente; in pratica un po' come faceva Madaleine Vionnett, che conosceva bene questi metodi antichi. E sono passati quasi 200 anni prima di vedere la nascita di un cartamodello.

CARTELLA COLORI
Serie di campioni di tessuto o di filato declinata nei vari toni di colore in cui una collezione di tessuti, filati, d'abbigliamento o di maglieria verrà prodotta. A ciascun colore corrisponde una cifra o una parola convenzionale.CURIOSITA' - Le prime cartelle ufficiali di colori, in Italia, furono quelle edite dall'Ente Nazionale della Moda, nel 1934 e nel 1935.

CASA DI CONFEZIONI

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

In luogo di sartoria, nei primi decenni del '900 si usava chiamarle così. In quel periodo nacquero le case: "Casa del (al) foderame", "Casa del tessuto", "Casa del tovagliato", ma, anche, "Casa della gomma", "Casa dei giochi", "Casa del libro", "Casa del vino", e molte altre insegne sparse per l'Italia. In epoca autarchica (fascismo) era anche per non usare il termine francese di Maison.

CASACCA
il nome ha origini più moderne, da (veste alla) casacca o (veste) casacca; dal russo kazakin, veste del kozak «cosacco».1. Tipo di giacca leggera, ma meno strutturata, sia maschile che femminile, dritta, lunga fino ai fianchi, abbastanza ampia, aperta sul davanti, con o senza maniche, da portare sciolta o con cintura in vita sopra la gonna o pantaloni, come capo da giorno o elegante da sera, secondo il materiale con cui è confezionata e i dettagli.2. Ampia giacca di panno grossolano. Sinonimo di giubba.STORIA - Trae origine dal mantello degli assiro-babilonesi; era una semplice giubba da infilare attraverso la testa che gli ebrei infilavano dalla testa. Nel XI sec., specie di dritto soprabito maschile con maniche, talvolta foderato di pelliccia. Nel XVI sec., tipo di giubba maschile dei contadini e soldati, lunga fino al ginocchio, abbottonata sul davanti, con spacchi laterali e ampie maniche corte; in seguito venne arricchita da un collo e indossata dall'aristocrazia per cavalcare o cacciare, poi anche in diverse varianti, per altre occasioni.RIF. LETTERARIO - “Finì in fretta di vestirsi, mettendosi una sua casacca d'un taglio che aveva qualche cosa del militare” (cap. 22) dai «Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni.- “... Geppetto tutt'a un tratto rizzandosi in piedi; e infilatasi la vecchia casacca di frustagno [*] ...” “... ma la casacca non l'aveva più.”. “E la casacca, babbo” (cap. VIII). “Prima di tutto, rispose il burattino, voglio comprare per il mio babbo una bella casacca nuova, tutta d'oro e d'argento e coi bottoni di brillanti...” (cap. XII). Le citazioni di questi versi sono, come avrete capito essendo la storia un best-seller mondiale, dal «Pinocchio» di Carlo Lorenzini, detto "il Collodi". [*] Variante toscana di fustagno (tessuto)3. Camicia maschile russa, con colletto a listino, maniche lunghe, piccoli spacchi laterali, con apertura abbottonata sul petto (di solito sinistro), lunga abbastanza.4a. Nell'ippica, la giubba dei fantini (indossata nelle corse al galoppo o al trotto) recante i colori delle varie scuderie di appartenenza. 4b. Negli altri sport, la maglia o la blusa indossata dagli atleti, con i colori sociali della società per la quale gareggiano.

CASACCA DA PITTORE
Camicia a trapezio con grande fiocco al collo da cui parte un'arricciatura che la rende ampia. Era indossata un tempo dai pittori durante la realizzazione delle loro opere.

CASACCHINA
diminutivo di casacca.Leggera casacca femminile dalle dimensioni un po' ridotte.

CASCAME

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Sottoprodotto delle lavorazioni tessili principali, quali la filatura.

CASCAMI
Scarti nella lavorazione tessile che talvolta vengono impiegati per ottenere effetti particolari in filati e tessuti.

CASCMIR
Anche: CASIMIR, CASIMIRRO, CASHMERE (inglese), CACHEMIRE (francese). In origine indicava un particolare scialle fabbricato in India con la lana della capra del Cascmir Originaria dell' India del nord, provincia di Kashmir. Viene allevata in Tibet, Cina, Mongolia, Iran; gli animali di quest'ultima nazione producono cashmere più ordinario e quindi meno pregiato di quello cinese e mongoliano, di straordinaria leggerezza e morbidezza, con disegni complessi ed elaborati. Oggi, può intendere un tessuto fabbricato tutto o in parte con lana cascmir, oppure con lana e altre fibre, che però imita nei disegni, nella morbidezza, nella leggerezza i famosi scialli indiani.

CASENTINO
Panno di lana originario dell'omonima zona toscana, rustico ma soffice, con pelo di media altezza leggermente ratinato. dal nome proprio dell'alta valle del fiume Arno, in Toscana.1. Tessuto cardato di lana, originario dell'omonima zona toscana; rustico ma soffice, con pelo di media altezza sottoposto a pressione o strofinio (ratinatura) per cui il pelo si addensa in piccoli grumi. I colori caratteristici di questo tessuto sono l'arancione e il verde, ma originariamente il vero "casentino" era di colore rosso. Oggi a questi colori "classici" se ne sono aggiunti tantissimi altri (blu e beige in tutta la gamma fino al bianco ghiaccio).Questo tessuto è detto anche ratinato.STORIA - Le prime notizie certe sul "Panno Casentino" risalgono al XIV sec. in cui a Firenze comandava la potente famiglia Medici. All'inizio fu proprio l'ostilità dei Magistrati dell'Arte della Lana di Firenze a imporre ai produttori casentinesi la rifinitura grossolana della loro lana con pelo irregolare e ruvido, simile al saio dei monaci con colorazioni scure e meste (il "fratino", il "bigio" e il "topo"). Racconta una vecchia storia che gli abitanti del comune del Palagio Fiorentino di Stia pagavano le loro "gabelle" (imposte) ai Medici con i panni di lana "Orbace" (panno tessuto per i Padri Camaldolesi) e di lana Casentino".Successivamente la stoffa "Casentino" fu apprezzata dai Signori locali proprietari terrieri e ricchi commercianti.CURIOSITA' - Il panno Casentino nacque nel colore arancio, per un errore nella ricetta di tintura, in quanto per rendere il tessuto ancor più impermeabile (il tessuto era già molto sodato da essere simile al feltro) anche chimicamente fu trattato con l'allume di Rocca. Sostituendo poi una delle più antiche materie coloranti, la Robbia, la tintura si effettuava adoperando un nuovo prodotto ottenuto per sintesi, l'alizarina WB o WR, un tipo delle alizarine solfoconiugate solubili in acqua, prodotte appositamente per ovviare alle difficoltà di unitezza riscontrate nella tintura della lana. Il colore che ne veniva fuori non era proprio un rosso vivace come forse desiderato, ma un

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

rosso aranciato più tendente all'arancio che al rosso, e questo perché durante il trattamento di mordenzatura non si curava, probabilmente per inesperienza dovuta alla recente applicazione di questi coloranti, la scelta più idonea del tipo di sostanza usata come mordente. Questa disgressione sui coloranti di un tempo era necessaria per poter comprendere certe voci circolanti nella zona (si parla semplicemente di un errore di tintura) su come apparve la prima volta il famoso colore arancio che oggi è sinonimo del panno Casentino. E così l'arancio un po' alla volta divenne l'immagine dei panni di questa valle anche se ben presto fu affiancato dal verde a formare un'accoppiata policroma simbolo dell'industria laniera casentinese.2. Sorta di pastrano (anche detto casentina o casentinese), guarnito di pelo di lepre o di volpe, che un tempo si confezionava nel Casentino. Il nome è passato recentemente ad indicare un paltò di panno pesante di colore rosso e talvolta verde o di altro colore, con o senza bavero di pelliccia, di taglio sportivo.

CASHEMERE (DISEGNO)
voce inglese.Disegno ornamentale a "palmetta" stampato (il più economico, in quanto il più semplice da produrre, e quantitativamente il più popolare) o tessuto in diagonale (twill), anche particolarmente minuto, complesso ed elaborato, composto dalla forma stilizzata di una lacrima (germoglio della palma e felce). E' detto anche Paisley. Adatto a cravatte, sciarpe, scialli e fazzoletti da collo o da taschino. In origine, in India, il disegno cashmere fu usato per gli scialli, per essere utilizzato dagli uomini come caldo mantello.STORIA - Di provenienza di luogo remoto nel tempo e nello spazio. Nell'iconografia della antica civiltà babilonese la forma stilizzata della lacrima ricorreva come raffigurazione simbolica del germoglio della palma da dattero, il cui "filetto" o contorno, ricalcava quasi esattamente la linea attorta a ricciolo di un altro germoglio, quello della felce; tramite tale rassomiglianza (palma/felce) il motivo della lacrima si collega al motivo "Paisley". La palma aveva un ruolo centrale nella vita quotidiana dei Babilonesi: era dispensatrice di cibo, di bevande, di materiali per l'abbigliamento e la costruzione; per questo fu denominata "Albero della Vita" mentre il suo germoglio acquisiva la funzione di simbolo di fertilità. Le arti decorative del continente indoeuropeo, ossia dell'intero mondo allora conosciuto, si appropriarono assai presto di questo motivo simbolico, che ebbe rapida diffusione, ma che al pari di altre forme di arte primitiva, fu soppiantato in Occidente, dai motivi naturalistici del decorativismo della Grecia, prima, e poi di Roma. Solo in India le antiche arti decorative sopravvissero di secolo in secolo. Il simbolo del germoglio di palma appare per la prima volta a decorare uno scialle nella provincia indiana del Kashmir verso la fine del Seicento. Nel corso del Settecento i motivi che le decoravano subirono un'ulteriore stilizzazione e, alla metà di quel secolo, i manufatti indiani fecero la loro comparsa in Inghilterra, portati dai dipendenti della Compagnia delle Indie Orientali. Poiché la domanda eccedeva l'offerta e il costo degli scialli risultava proibitivo per la maggioranza degli acquirenti inglesi, i manifatturieri tessili inglesi decisero nel 1840 di tentare in Inghilterra (soprattutto nella città di Paisley) l'imitazione del

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

prodotto indiano, modificandone il tipico disegno orientale che assunse, con il tempo, un'impronta sottilmente europea.

CASHMERE
Capra produttrice dell'omonimo pelo. Originaria dell' India del nord, provincia di Kashmir. Viene allevata in Tibet, Cina, Mongolia, Iran; gli animali di quest'ultima nazione producono cashmere più ordinario e quindi meno pregiato di quello cinese e mongoliano.

CASHMERE (CACHEMIRE)
Fibra prodotta dal sottovello della capra Kel che vive sui monti dell'Himalaya, nel Tibet, nell'India del nord (Kashmir) ed allevata anche negli altipiani dell'Asia Centrale, nel Turkestan, Cina, in Mongolia (più pregiato) ed in Iran (meno pregiata delle altre). La parte utile, seconda per finezza e per pregio solo alla vicugna, viene dal manto di lanugine corta e soffice con cui l'animale si ripara dal gelo dell'inverno, e che viene raccolta col pettine a primavera: non più di 120 gr. all'anno. Il filato è tanto più ricco quanto più rigide sono le stagioni. Il colore va dal bianco al giallo-bruno-chiaro. E' utilizzata pura o in mischia con altre fibre, come la lana per tessuti o filati. E' denominata in italiano: kashmir.CARATTERISTICHE: straordinaria leggerezza, morbidezza e finezza al tatto.IMPIEGHI: per tutti i capi d'abbigliamento e vari accessori come sciarpe, guanti ed altro.CODICE TESSILE: WS (EURATEX)

CASSA BATTENTE
In Tessitura ortogonale, organo che chiude la trama inserita contro il tessuto in formazione.

CASTING
Leggera sopratinta marrone, nera o grigia chiara spesso usata sul tessuto denim. Il trattamento crea un generale effetto d'invecchiamento. Anche se chiamata tintura al caffè o tintura al tè, secondo la nuance, questo "effetto sporco" è ottenuto con i coloranti sintetici.

CASTORINO
Vedere beaver.

CASTORO
Pelliccia ricavata dall'omonimo animale, molto pregiata, con pelo bruno, folto e morbidissimo. Tessuto di lana cardata, usato per giacche e cappotti, morbido e leggermente vellutato.

CASUAL
voce inglese che, letteralmente, significa "casuale".Abbigliamento informale per i tempo libero e pratico, comodo e sportivo.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

CATENA
In Tessitura ortogonale, insieme dei fili che costituiscono l'ordito; in Maglieria, tipo di maglia ottenuta unendo una serie di fili con andamento longitudinale rispetto al tessuto.Altro sinonimo di ordito. Nella tessitura si chiama così l'insieme dei fili di un tessuto considerati nel senso della lunghezza.inglese: warp

CATENA (O ORDITO)
Fili verticali di un tessuto.

CATSUIT ['KÆTSUT]
voce inglese. Capo di abbigliamento, simile alla tuta, molto aderente che copre l'intera figura e spesso anche le braccia. Sono di solito fatti in tessuti stretch con lycra o spandex oppure in pelle, latex o PVC. Frequentemente si chiudono con una zip che può correre audacemente anche sul centro davanti. Negli anni '70 i catsuit si diffusero tra i praticanti dell'aerobica e tra i frequentatori delle discoteche. In questo stesso periodo anche alcuni atleti, come ciclisti, pattinatori di velocità e ginnasti, cominciarono a indossare degli indumenti simili ai catsuit con caratteristiche adattate alle loro esigenze sportive. I catsuit sono popolari anche negli ambienti fetish, specialmente fra gli appassionati di bondage. In questi casi si tratta solitamente di materiali ultraderenti e lucenti più comunemente in latex.

CAVALRY TWILL
(pron. càvalri tuil) Il termine inglese significa "cavalleria". Armatura a levantina con filati pettinati. Tessuto diagonale molto solido e robusto a costine marcate, realizzato con filato pettinato 2 capi ben ritorto; stoffa compatta usata per pantaloni e simili. Peso: da 400 a 500 gr. Usi: per la sua elasticità è adatto ad un abbigliamento sportivo; è anche largamente utilizzato per divise militari. Caratteristiche: è leggermente elastico e deve avere una mano compatta. Non presenta particolari inconvenienti ed è adatto a pantaloni di grande usura. Una variante a coste più pronunciate è il Tricotine, chiamato così perché imita nell'aspetto la maglia.

CENTRIFUGAZIONE
Operazione di eliminazione mediante rotazione veloce.

CENTRO CIMOSA
Grado di uniformità del colore e dell'aspetto del tessuto che si rileva confrontando il centro della pezza con i lati.

CERATO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Filato o tessuto apprettato in modo da avere un aspetto molto lucido. participio passato di cerare.Filato o tessuto apprettato con sostanze cerose in modo di avere un aspetto un po' rigido, lucido (nei tessuti sul dritto) più del raso, ed impermeabile.francese: ciré inglese: waxed

CERNIERA
Chiusura metallica per abiti, calzature o borse costituita da un nastro di tessuto su cui vengono agganciati dentini di diversi materiali e dimensioni con un cursore che provvede all'apertura e alla chiusura, facendo innestare i dentini uno sull'altro. La corsa è limitata da un fermo inferiore e due fermi superiori. Fu inventata da Whitecomb Judson nel 1893, ma solo nel 1912 fu perfezionata in modo da diventare funzionale ed essere usata, prima per portafogli e borse da tabacco poi, alla fine della prima guerra mondiale, nell'abbigliamento.

CERNIERA LAMPO (CHIUSURA LAMPO)
Sistema di chiusura fatta da due nastri di tessuto su cui sono agganciati (aggraffati) speciali dentini di diverse dimensioni e materiali (metallici o di materia plastica), sfalsati in modo da potersi inserire a coda di rondine incastrandosi con un cursore (parte scorrevole) con la relativa linguetta (tiretto) detta pendente permettendo l'apertura e la chiusura del tessuto o altro materiale. La corsa è limitata agli estremi da un fermo inferiore e due fermi superiori che impediscono la fuoriuscita del cursore. Esistono, inoltre, cerniere reversibili nelle quali il tiretto è utilizzabile sia sul dritto che sul rovescio e cerniere con il doppio cursore che si aprono dal basso e dall'alto. Prodotte in moltissimi colori.I MATERIALI:I materiali di una lampo possono essere di metallo, di plastica o di nylon; il materiale plastico non arrugginisce, costa meno ma non sopporta alte temperature. Invece i materiali dei tessuti di rinforzo possono essere poliestere, poliestere ricoperto con film e cotone (questo materiale utilizzato anche per la tintura dei capi in cotone).TIPOLOGIE-Le lampo possono essere di tre tipi:Lampo spirale: è formata da due spirali di nylon applicate a due fettucce tessili, le cui spire presentano una piccola deformazione (di forma complementare, in modo da restare agganciate, una volta compenetrate).Lampo metallo: i denti piatti in lega di ottone o alluminio, alpaca o rame, ecc. sono ottenuti per tranciatura e quindi ammorsati sui nastri tessili di supporto. Hanno una scorrevolezza inferiore.Lampo plastica: i denti piatti sono pressofusi sui nastri di supporto.Le varie tipologie sopra descritte vengono prodotte sia su nastri di supporto in poliestere, sia in cotone o altri materiali.Le lampo, prodotte in catena continua, vengono poi tranciate nelle lunghezze richieste e rifinite in due versioni:Lampo fisse: non permettono la separazione dei lembi, con un cursore, tipiche per abbigliamento e con due cursori contrapposti, generalmente applicate su borse e valigie.Lampo divisibili. permettono la separazione dei lembi, con uno o due cursori (comby), particolarmente impiegate nella maglieria moderna e nell'abbigliamento sportivo.TIPOLOGIE DI CHIUSURA LAMPO-Le tipologie di chiusure lampo sono tre:a chiusura fissa, con cerniera lampo costituita da due terminali zip aperti in alto e un terminale zip in basso;a chiusura tipo

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

divisibile con solo cursore, con cerniera lampo composta da due terminali zip in alto aperti e terminale apribile nella parte bassa;a chiusura lampo divisibile a doppio cursore combinata, con cerniera lampo composta da due terminali zip in alto e due aghi nella parte bassa con due cursori divergenti.CARATTERISTICHE COMMERCIALI DI UNA CERNIERA:La lunghezza è espressa in cm., ed è prodotta in qualsiasi misura, sia standard che non.La larghezza si esprime in mm. e si intende la larghezza dei denti. Per tessuti leggeri si usano larghezze di 3 mm., per tessuti più pesanti da 4 mm. In gergo corrente si parla di grossezza della grana: grana da 3 o da 4 mm.La composizione e il tipo di tessuto del nastro ha solo caratteristiche di funzionalità ma talvolta può essere utilizzato per effetti estetici. il peso e lo spessore della cerniera devono essere scelti in funzione della pesantezza del tessuto su cui sarà applicata. E' chiamata anche Zip o Lampo.STORIA - L'antenata della chiusura lampo è del 1851, e si deve a Elias Howe (molto più noto per il contributo all'invenzione e alla diffusione della macchina da cucire) che brevettò la sua "chiusura automatica continua per abiti", composta da una serie di ganci uniti da un cordoncino che scorreva su "denti" metallici, ma l'invenzione non fu mai messa sul mercato. Nel 1893 Lewis Walker e William Whitcomb Judson organizzarono la Universal Fastener Co per sfruttare i brevetti di quest'ultimo di un meccanismo di chiusura rapida a ganci, con un fermaglio per aprire e chiudere il sistema, chiamato "chiusura di sicurezza separabile". Il brevetto del primo prototipo viene fatto risalire al 1896. Solo nel 1913 lo svedese Gideon Sundbäck perfezionò l'idea realizzando una più comoda e resistente chiusura lampo con dentini di metallo e cursore, che fu usata prima per portafogli e borse da tabacco poi, alla fine della prima guerra mondiale, nell'abbigliamento. Una delle prime applicazioni di questi nuovi modi di "allacciatura" si verificò nel 1918 sulle tute di volo della marina americana, che ne ordinò 10.000 esemplari. Quello che rese di uso comune la cerniera fu l'applicazione sulle soprascarpe di gomma della ditta Goodrich che brevettò anche il nome zipper, divenuto sinonimo di quella chiusura esattamente come lampo in Italia, denominazione di una ditta specializzata, negli anni Trenta, nella fabbricazione delle cerniere... lampo ormai ineluttabilmente tali di nome e di fatto. L'industria dell'abbigliamento e della moda si avvicinò alla cerniera lampo solo nei primi anni '30: il 1° gennaio 1934 fu fondata la TadaoYoshida in Giappone la YKK (YoshidaKogyoKabushikikaisha), ancora oggi una delle più grandi aziende di cerniere lampo. A partire dal secondo dopoguerra, il metallo viene sottoposto a opportuni trattamenti galvanici per evitare la ruggine e venne affiancato da materiali sintetici. Nel 1958 è stata introdotta la catena continua a spirale, grazie alla quale i dentini sono applicati direttamente sul nastro.CURIOSITA' - La consacrazione definitiva ad accessorio cult avvenne nel 1971, quando la seguitissima band musicale dei Rolling Stones produsse l'album "Sticky Fingers". Sulla copertina dell'album (la più grande di tutti i tempi), ideata dal maestro della pop art Andy Warhol, si vedono dei jeans stretti sdruciti (indossati dall'attore Joe Dallessandro che non si vede in quanto è ripreso dal torso in giù) e si trova una vera lampo funzionante. La copertina fece scandalo, tant'è che in Spagna i censori richiesero di sostituirla.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

CHALLIS
probabilmente derivato dall'anglo-indiano scalee, "morbido".Tessuto in tela leggera, originariamente allestito con fili d'ordito in seta e trama in lana pettinata; talvolta presenta un motivo intessuto, ma più spesso viene stampato con motivi floreali, tipici dei tessuti serici. Essendo allestito con fili fini è soffice e flessibile. Esistono anche varianti economiche preparate con lana mischiata con cotone, fiocco rayon o poliestere. Utilizzata soprattutto per abbigliamento femminile.

CHANEL
(pron. scianel) Fra le sue innumerevoli creazioni (va ricordato che Cocò Chanel lanciò nella moda il jersey, sino allora non ritenuto adatto per l'abbigliamento) resta famoso il gusto delle stoffe da lei ideate e disegnate - intrecci marcati multicolori - che porta sempre il suo nome. dal nome della creatrice di moda Gabrielle Chanel, in arte Coco.Stoffe da intrecci marcati multicolori.

CHANTILLY
dalla città di Chantilly (Francia).1. Particolare pizzo a tombolo sottilissimo usato per abiti eleganti.2. Tipo di stivali a trombe rigide, in pelle lucida.

CHAPPE
Cascami di seta ricavati da bozzoli avariati o dagli scarti della seta. Tessuto o filato realizzato con cascami.

CHARMANT
termine francese, da charme, "incanto, fascino".Indica una persona affascinante, seducente, brillante.

CHARMEUSE
(pron. sciarmès) Indica sia rasi di seta molto brillanti, sia tessuti a maglia di tipo indemagliabile, usati per abbigliamento femminile.

CHARMEUSE [SCIARMES]
termine francese, da charme, "fascino".1. Tessuto ad armatura tipo raso, caratterizzato da un diritto lucente e da un rovescio opaco, morbidissimo, allestito con filati di cotone, seta o raion. Viene usato per abiti femminili, vestaglie e pigiami.2. E' detto anche di tessuti e fodere a maglia.

CHARVET

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tessuto in seta con armatura a coste diagonali, rigato; è morbido e drappeggia bene. Viene usato per cravatte.

CHECK
In inglese quadrato, quadro.

CHEMISIER
Abito femminile a foggia di camicia: maniche lunghe con polsini, collo con allacciatura sul davanti che può arrivare sino in fondo o fermarsi sul corpino, linea morbida, da portare con o senza cintura.

CHENILLE
termine francese, che significa "bruco".Filato ritorto che può essere di cotone, seta, lana o rayon con cui si fa il tessuto omonimo.

CHEVIOT
(pron. sceviot) Il nome di una razza ovino scozzese che dà una lana ruvida; si chiamano così i tessuti invernali, cardati o semipettinati abbastanza pesanti, compatti e caldi, ma non soffici, caratterizzati dal disegno spigata alternato a filetti colorati e righine.

CHEVIOT (TESSUTO) [SCÈVIOT]
voce inglese.1. Razza ovina della Scozia meridionale e degli Altipiani, con vello chiuso che non ricopre però gli arti, che fornisce una lana lunga e ruvida.2. Tessuto originariamente solo cardato, oggi anche pettinato o semipettinato, abbastanza pesante (invernale) compatto e caldo, ma non soffice, caratterizzato dal disegno spigato alternato a filetti colorati e righine; fabbricato originariamente con lana ottenuta dal vello della pecora allevata nella omonima regione, oggi anche con filati pettinati con lana incrociata (crossbred), tinto in pezza. E' il tipico tessuto degli abiti sportivi "inglesi".

CHEVRON
Motivo ornamentale che si ottiene unendo due tessuti a righe in modo che formino delle "V" ripetute (a lisca di pesce).

CHIARELLA
da chiaro.Difetto di trama, che causa un vuoto nel tessuto (mancanza di filo), dovuto in tessitura ad una fermata di telaio, procurato dall'allungamento di un dente del pettine.

CHIBORI
Veli lievissimi decorati di un'infinità di macchie colorate disposte a disegno geometrico, ottenute immergendo punto per punto la stoffa nei diversi bagni, dopo averla pizzicata in

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

corrispondenza di ogni macchia da produrre e dopo aver legato stretta la base di ogni pizzicotto.

CHIC
dal tedesco "schick" abbreviazione di "Geschick", cioè "tenuta". La lingua francese l'ha adottato durante l'impero napoleonico, con la grafia "chique"; quella italiana sta ancora tentennando fra "chic" e "scic".Indica una cosa o una persona raffinata ed elegante, che ha la capacità di fare qualcosa con eleganza, disinvoltura.Da qui il termine italianizzato "sciccheria" (da "scic").

CHIFFON
(pron. sciffon) Il più fine e leggero tessuto che esista (gr. 40-50 al metro), di seta o altre fibre finissime, in filati molto ritorti e sottili, trasparente come un velo, per abbigliamento femminile.

CHIFFON [SCIFFÒN]
termine francese; propriamente "cencio, straccio".Tessuto leggero (40-50 gr. al mtl.) a struttura tela, trasparente, a base di filati fortemente torti. Può essere in seta, fibre sintetiche o talvolta anche in cotone. Colorato normalmente in tinte delicate che ne esaltano la semitrasparenza. E' usato soprattutto per indumenti femminili, abiti da cerimonia e sera, camicie, sciarpe.In italiano: velo, mussola.

CHIMONO
Caratteristica veste giapponese con ampie maniche a sacco e con scollatura sciallata.

CHINCAGLIERIA
dal francese quincallerie.Oggetti utilizzati a scopo domestico o ornamentale.

CHINÉ
Filato a più colori con effetto screziato.

CHINÈ
(pron. scinè) Genericamente significa screziato, sfumato, striato (per stampa o tintura); dicesi anche del filato stampato in matassa a più colori, per ottenere in catena un effetto screziato del tessuta.

CHINÉ [SCINÈ]
termine francese, che letteralmente vuol dire alla cinese.1. Genericamente significa screziato, sfumato, striato (per stampa o tintura).2. Tessuto, soprattutto di seta, screziato, striato, frisato a disegni sfumati ed a contorni imprecisi, ottenuto mediante la stampa del motivo sui fili di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ordito, prima della tessitura anziché sul tessuto finito.3. Filato stampato in matasse a due o più colori, per ottenere in catena un effetto screziato del tessuto. E' definito Chiné à la branche una tintura a riserva realizzata sui fili di ordito, legati a gruppi, secondo un determinato progetto decorativo, quando sono già tesi tra i subbi, prima della tessitura.

CHINTZ
(dall'ingl. pron. cinz) Tessuto chiamato anche CALANCA, è un cretonne stampato a colori con superficie lucido e liscia ottenuta mediante ceratura a resinatura, usato soprattutto in arredamento.

CHINTZ [CINZ]
termine inglese; derivata dalla parola indiana chitta che significa "variegato", a "macchie".Tela fine il cui diritto risulta lucido e brillante per ceratura e pressatura sotto cilindri pesanti (o calandre), generalmente in cotone o seta ma oggi anche fabbricata con fibre sintetiche, per lo più stampata a più colori. E' usata nell'abbigliamento femminile, oltre che nell'arredamento.In italiano: Cinz o Cintz. E' chiamata anche Calanca.

CHINTZATURA
operazione di finissaggio che consente di conferire alla superficie di un tessuto un aspetto lucido, glassato. Si ottiene tramite calandra, con frizione a caldo sotto forte pressione

CHIODO
Giubbino in pelle con chiusura lampo laterale, collo rever, cintura in vita e borchie sulle maniche in alto.

CHITAI
Tessuto leggero liscio di cotone su armatura tela.

CHIUSURA NASCOSTA
Lista occhielli o chiusura lampo (cerniera lampo) invisibile.

CHIUSURE
Le varie possibilità per chiudere i capi: bottone, cerniera lampo, gancio, occhiello, velcro, alamaro, ecc.

CHROMIS
Filato prodotto da LineaPiù con una mischia di fibre molto ricca: seta, cotone, lana e mohair. I colori sono dei sapienti melange tono su tono. Collezione LineaPiù autunno-inverno '84-85.

CIANFRUSAGLIA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Oggetto di poco pregio.Sinonimo: chincaglieria.

CICLO DELLA MODA
Il calendario secondo cui un'azienda di moda pianifica, progetta, crea e commercializza i suoi prodotti.

CIFRA
Scrittura abbreviata, per lo più con le sole iniziali accostate o intrecciate dal nome e cognome; le si usa talvolta sul petto delle camicie maschili, sia ricamate in colore tono su tono che in contrasto.Altri sinonimi in italiano: iniziali, monogramma (anche se non è da preferirsi).

CILÈSTRO
Azzurro alquanto carico. Lo stesso che colore celeste.

CILINDRO
Cappello alto, usato oggi soltanto nelle cerimonie solenni. Portato anche dalle donne con il costume da amazzone, viene chiamato anche tuba.

CIMATURA
In Finissaggio, livellamento del pelo di un tessuto dopo garzatura. Consiste nel taglio del la peluria superficiale dei tessuti, effettuato sia su stoffe pettinate, per renderle lisce ed omogenee, sia su quelle precedentemente garzate per produrre dei velour, dei velluti o dei rasati. La cimatura è usata soprattutto per tessuti di lana. da cimare.Operazione di finissaggio che comporta il taglio (rasato) e omogeneizzazione del pelo residuo sulla superficie dei tessuti di lana e cotone; viene eseguita mediante una macchina detta cimatrice. Si effettua normalmente in asciutto tagliando le fibre ad uguale altezza, nei tessuti garzati e nei velluti, tipo velour, oppure si radano completamente nei tessuti pettinati; eliminando filamenti, fiocchetti e nodi precedentemente sollevati da una leggera garzatura, ottenendo così una superficie liscia e uniforme.

CIMOSA
Cimossa o vivagno, bordo di un tessuto (i margini destro e sinistro dell'ordito). dal latino tardo cimussa, corda e cinghia di corda, di etimologia incerta.Estremità laterali dei tessuti, dette anche Vivagno, che ha la funzione di impedire al tessuto di sfilacciarsi, costituiti da fili estremi ed esterni dell'ordito, in genere più fitti e resistenti, in quanto devono sopportare lo sforzo laterale del pettine e la violenza della trama che si inserisce di volta in volta, portata dalla navetta. Anche nei telai senza navetta, ormai la netta maggioranza, le cimose sono ordite su rocchetti a parte con materiale resistentissimo. Meno comune: Cimossa.Vi sono vari tipi di cimose:Cimose semplici - Sono formate con armatura tipo tela, utilizzando gli stessi fili del resto dell'ordito, cioè con un filato della medesima dimensione, ma con un rapporto

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

fili/cm. maggiore.Cimose a nastro - Sono talvolta realizzate con armatura di tela ma più spesso con panama, perché forma un bordo più piatto.Cimose centrali - Sono necessarie quando si tessono contemporaneamente due teli gemelli uno di fianco all'altro. Il tessuto viene poi tagliato tra le due cimose centrali, per separare i due teli e i bordi tagliati sono rifiniti con un punto a catenella o con un orlo.Cimose fuse - Queste cimose sono fatte su tessuti di fibre termoplastiche, come il nylon, riscaldando i bordi del tessuto, in modo che le fibre fondano e si saldano insieme sigillando i bordi. Questa tecnica è a volte usata per tagliare tessuti molto ampi in teli di ampiezza ridotta.

CIMOSA A GIRO INGLESE
E' usata su alcuni telai senza navetta. La fabbricazione utilizza una armatura di garza piuttosto stretta che blocca le estremità tagliate della trama lungo il bordo del tessuto.Cimosa a capo rientrante - E' una tecnica usata su alcuni telai senza navetta.Si definisce Cimosa parlata quando viene eseguita una stampigliatura o tessitura portante la marca del fabbricante o altro. Vengono oggi eseguite solo su tessuti finissimi, di pregio, destinati alla vendita al banco, da grossisti o negozianti per sartoria. Per i tessuti destinati alla confezione sono perfettamente inutili, in quanto rappresenterebbero soltanto un aumento di prezzo al metro, dovuto alla particolare esecuzione; per quelle tessute essa avviene per mezzo di piccole jacquard, applicate sopra al telaio a ratiera, che lavorano parzialmente solo per i fili di cimosa durante l'esecuzione del fondo da parte del telaio stesso a ratiera.francese: lisière inglese: edge; selvedge tedesco: Kante; Rand; Umriss; Stoffkante; Webkrante spagnolo: borde; orillo

CIMOSSA
Bordi laterali dei tessuti resi più resistenti dà una lavorazione più fitta per far sì che la stoffa non sfilacci nel senso della lunghezza. Spesso sulla cimossa viene eseguita una stampigliatura o una tessitura portante la marca del fabbricante o la composizione del tessuto: in questo caso si dice "cimossa parlante".

CIMOSSA (detta anche LISIERA o meglio VIVAGNO)
In Tessitura ortogonale, chiusura laterale sul tessuto dei fili di ordito.

CINCILLÀ
Pelliccia di piccolo mammifero, grosso come uno scoiattolo, con pelo grigio e morbidissimo, coda lunga e folta. Originario delle Ande cilene e boliviane.

CINE'
Tessuto, specialmente di seta, screziato, a disegni sfumati ottenuti stampando il decoro sui fili dell'ordito prima della tessitura. Filato stampato in matasse a due o più colori.

CINIGLIA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

(in franc. e altre lingue CHENILLE) Filato ritorto molto gonfio in quanto trattiene, fra i capi, ciuffetti di pelo ritto e voluminosa, ottenuto con tecniche particolari; l'omonimo tessuto è simile ad un velluto ma più morbido e aperta. dal francese chenille, letteralmente, "bruco".Filato composto da un filo ritorto che trattiene fra i suoi capi elementi di pelo ritto e voluminoso. Viene utilizzato in maglieria e ne viene realizzato un tessuto omonimo il cui aspetto è simile al velluto, ma molto più morbido e aperto, dal diritto e rovescio pelosi, con pelo compatto, consistente, alto, ottenuto con filato di trama molto peloso: alcune varianti sono ottenute con un tessuto di fondo agoimpunturato a ciuffi, altre con tessuti a maglia agoimpunturati a ciuffi che poi vengono cimati, allo scopo di imitare l'effetto ciniglia. francese: chenille inglese: chenille tedesco: Chenille spagnolo: chenilla

CINTURA
Striscia di materiale vario, flessibile, usata per sorreggere le vesti all'altezza della vita o dei fianchi. Può essere realizzata in stoffa, pelle, metallo ed è forse il più antico ornamento di cui si abbia notizia: ci sono infatti pervenute immagini risalenti all'età del bronzo. Attraverso i secoli ha avuto alti e bassi nella moda, ma dal dopo-guerra ai giorni nostri è diventata un accessorio importante nell'abbigliamento maschile in quanto ha soppiantato le bretelle e un ornamento sempre più evidente nel modo di vestire femminile.

CINTURINO
La striscia di tessuto che serve per trattenere gonne e pantaloni alla vita, terminante con un qualche tipo di chiusura.

CINZ (O CHINTZ)
Tessuto generalmente di cotone,con superficie resa lucida da una operazione di calandratura, con frizione a caldo sotto forte pressione.

CINZ o CINTZ
In lingua indiana significa letteralmente: macchiato. Indica un tessuto lucido di cotone a disegni vivaci o a fiorami stampati. Solitamente viene utilizzato per tappezzerie.

CINZATO
Tessuto in tela di cotone unito od operato lucido da una parte.

CIRCOLARE
Macchina o telaio con aghi disposti su cilindro o disco per produrre maglia.

CIRCOLARE (MACCHINA)
Qualunque tipo di macchina per maglieria con una o due serie di aghi disposti su un cilindro o su un disco. I tipi di tessuto prodotti comprendono tutta la gamma della maglia in trama.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

CIRCULAR KNIT
Vedi "maglia circolare".

CIRÈ
(pron. sirè) Vuol dire cerato, dicesi di stoffe oggi spalmate o impregnate di resine sintetiche che danno una superficie liscia, lucida, quasi plastificata, quindi molta usate per impermeabili.

CIRÉ [SIRÈ]
termine francese che significa lustrato, lucidato, incerato.Tessuti spalmati o impregnati di resine sintetiche, solo su una faccia, che presentono una superficie lucida, liscia, quasi plastificata. Vengono impiegati soprattutto per impermeabili.

CISALFA
Fibra artificiale mista di rayon e caseina, per renderla simile alla lana, realizzata negli anni '30-'40 del Novecento dalla Snia.

CLASSICO
Stile che rimane sempre di moda e cambia solo in piccoli dettagli.

CLIMATIZZAZIONE
Insieme delle operazioni di controllo delle condizioni ambientali.

CLOCHE
Termine francese, che significa "campana". Cappello aderente che sfiora il collo e copre la fronte; di moda negli anni '20.

CLORAGGIO
Passaggio di nastri di lana in soluzione contenente cloro attivo per prevenirne l'infeltrimento.

COAT
voce inglese, che significa "giacca" o "cappotto".In italiano sinonimo di capospalla.

COBALTO
dal tedesco kobalt, da kobolt, folletto, l'essere leggendario che avrebbe fatto trovare del cobalto ai minatori invece dell'argento ricercato.Dal colore dell'ossido di metallo detto cobalto, di un azzurro particolarmente intenso e puro. Potremmo equiparare il cobalto all'oltremare, spesso con valore di aggettivo (blu oltremare).

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

COCCARDA
dal francese cocarde, che è dal francese antico coquard "sciocco, vanitoso", derivato da coq "gallo" per la somiglianza dell'oggetto con la cresta del gallo.1. Nastro pieghettato e disposto a nodo, o a cerchio, a forma di rosa, di uno o più colori, portato (all'occhiello o sul cappello) come emblema di appartenenza a uno Stato, a un partito, a una squadra sportiva, o di partecipazione ad una manifestazione, a un congresso. Originariamente un'insegna militare.In italiano si potrebbe dire rosetta.2. Cappello di moda in Germania nel sec. XVI, la cui tesa era tagliata in 5 o 6 pezzi in modo da formare una coccarda.

COCCO (COLORE)
dal latino coccum, risalente al greco kokkos, "cocciniglia".Colore rosso, ricavato dalla cocciniglia, usato un tempo per tingere stoffe. Per estensione, il tessuto così tinto.

COCCO (FIBRA)
Fibra vegetale estratta dai filamenti che avvolgono la noce, cioè il frutto commestibile della palma tropicale "Cocos nucifera" . I filamenti sono fatti macerare in acqua, cardati e pettinati; sono formati dalla riunione di molte fibre corte (max. 1 mm.) e fini. Si presentano come filamenti bruni, molto irregolari, con nodi e impurezze silicee. Bruciati, danno un odore caratteristico di sostanze resinose e lasciano un residuo siliceo insolubile negli acidi.IMPIEGHI: Si producono tappeti, stuoie e anche tessuti piuttosto grezzi. Data la notevole produzione nei paesi tropicali, queste fibre sono esportate a basso costo e si trovano anche sui mercati europei.CODICE TESSILE: CC (EURATEX)

COCCO O COIR
Sigla CC, fibra proveniente dal frutto della Cocus nucifera.

CODA (DELLA PEZZA)
l’estremità opposta alla testa (vedi) nel senso della lunghezza.

CODA DI TOPO
Nastrino tondo, prodotto con filati di viscosa su telai ad aghi.

Coefficiente di Torsione
In relazione ad una specifica unità di misura della massa per la misura del titolo, qui riferito alla torsione metrica, si dice Alfa -metrico“.Questo coefficiente si riferisce all‘angolo crescente della torsione del flo. Fili con lo stesso coefficiente di torsione hanno al di sotto una uguale struttura, e quindi anche delle caratteristiche tra loro confrontabili.

COLLANT

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Nato negli anni '60, nel giro di un decennio, ha soppiantato l'uso delle calze normali da parte delle donne. Infatti veste dai piedi fino al punto vita ed è realizzato in fibra elasticizzata che segue comodamente la linea del corpo. Viene prodotto in varie pesantezze e colori, con ricami, pizzi e disegni stampati. termine francese; dal verbo coller, "incollare, far aderire".collant jacquard su base tulle. 1. Detto di abito, pantaloni, manica o altro molto attillati.2. Calze femminili a mutandina, che vanno dal piede al punto vita, di nylon, microfibra o lycra; derivano dalle antiche brache maschili o calzamaglia, di moda dalla fine degli anni '60. Prima di loro c'era il reggicalze, e prima ancora la giarrettiera. Oggi parzialmente in disuso, in quanto la gonna tende ad abbassare sempre più il giro di vita, e per la concorrenza delle autoreggenti; è scomodo, per evidenti motivi quando si portano i pantaloni. La pesantezza del collant è indicata dal numero di denari, che può andare da 8 (molto velato) a 100 (molto coprente).inglese: pantyhose. STORIA - Furono inventati nel 1968 dalla DIM (una delle più famose case di lingerie francese) e divennero di moda da subito, per poter indossare le vertiginose minigonne dell'epoca. Attualmente le industrie più prestigiose sono in Italia (Castel Goffredo, in provincia di Mantova, è conosciuta in tutto il mondo come "Città della calza", il più importante distretto per la produzione di calzetteria femminile) ed in Francia.CURIOSITA' - Per fabbricare un paio di collant sono necessari 14 km di filo di nylon.

COLLETTO
1. Particolare della camicia o dell'abito o del cappotto maschile e femminile, fissato attorno al collo con svariate fogge e misure. Tuttavia il colletto può essere, in taluni casi, anche un accessorio separabile e staccabile da indossare intorno al collo. Nella realizzazione del colletto, così come per quella dei polsini, vengono utilizzate le interfodere, che servono per irrigidirli.Le tipologie più frequenti di collo sono:Colletto button down - Colletto floscio di camicia sportiva maschile, che ha alle due estremità delle punte due asole(asola) in cui si allacciano i bottoncini applicati sul davanti. Da portarsi solo di giorno.STORIA - Era usata fin dal secolo scorso dai giocatori inglesi di polo per evitare fastidiosi e pericolosi svolazzi delle punte sul viso durante il gioco, che si svolge a cavallo ed è molto movimentato. Un identico modello di camicia fu ripreso e adattato dalla ditta di abbigliamento americana Brooks Brothers, che all'inizio del Novecento lo lanciò in grande stile negli USA e che lo produce tuttora.Colletto a calice - Colletto che, nella parte anteriore, viene tagliato insieme al davanti della camicetta. Nella parte posteriore, invece, viene applicato in modo che la stoffa formi un calice nella scollatura.Colletto alla coreana o cinese - Colletto montante aperto davanti, con forma a listello. Ispirato alla Cina, viene utilizzato nel military look.Colletto alla piaggio - Colletto piccolo, rotondo e piatto.2. Nel Medioevo, era una casacca di pelle senza maniche, usata dai soldati sotto l'armatura.

COLLETTO, COLLO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Elemento dell'abito che circonda il collo realizzato in diverse fogge e identificato con diversi nomi. Ad aletta: usato generalmente nelle camicie si presenta rigido con il risvolto diritto e con le punte piegate verso l'esterno. Tipico delle camicie maschili dell'Ottocento, viene ora usato con abiti da cerimonia oppure nelle camicie da donna. Alla coreana: colletto rigido in piedi, aderente al collo, usato per giacche, abiti e bluse. Alla marinara: ripreso dalla divisa della marina è un colletto ampio e squadrato che ricade sulle spalle mentre sul davanti si chiude con una scollatura a punta. Arrotondato: colletto piatto con le punte rotonde, ripreso dall'abbigliamento infantile, ha avuto molto successo nelle camicie e negli abiti femminili degli anni '20; è stato spesso ripreso nelle epoche successive. Alla Pierrot: colletto ampio e arricciato ripreso dal costume della popolare maschera francese. Button down: collo da camicia sportiva maschile con asole sulle punte, da allacciare a due botto cini attaccati sul davanti. A polo: collo rotondo e morbido usato nella maglieria di foggia sportiva con allacciatura a due-tre bottoni che si ferma sul petto. A pellegrina: colletto ampio che ricade sulle spalle formando una piccola mantellina. Alla moschettiera: modello largo di taglio rotondo o quadrato, in pizzo, con ricami a traforo, tipico della moda seicentesca e ripreso in alcune camicie femminili dei giorni nostri. A scialle: collo di abito, giacca, cappotto o maglia che copre a modo di scialle le spalle e si congiunge sul davanti incrociandosi leggermente A dolce vita: usato in maglieria, è la continuazione dello scollo fino a formare una parte tubolare che ripiegata due o tre volte rimane alta, aderente e ricopre tutto il collo.

COLLEZIONE
Gruppo di capi d'abbigliamento con tratti comuni o creati per una stagione specifica.

COLMO MANICA
Punto in cui la manica si unisce alla spalla, in alto.

COLORANTI REATTIVI
Coloranti per fibre cellulosiche. Prendono il nome di reattivi perché sono in grado di reagire con il gruppo ossidrile della cellulosa, formando un legame covalente

COLORE
sec. XIII; dal latino color-oris.I colori non esistono nel mondo fisico ma sono una nostra sensazione, niente di molto diverso dal freddo o dal dolore; quando una forma luminosa (o per meglio dire delle onde elettromagnetiche) colpisce un oggetto, la luce viene in parte assorbita e in parte riflessa, quest'ultima se colpisce i nostri occhi viene trasformata in colori in base alla sua lunghezza e ampiezza d'onda. Però non tutte le onde elettromagnetiche sono visibili dall'occhio umano, in particolare riusciamo a vedere solo quelle che sono associate ai colori che vanno dagli ultravioletti agli infrarossi. Quindi sono i nostri occhi a creare i colori, lo fanno attraverso due apparati interni agli occhi: i coni e i bastoncelli. I secondi consentono essenzialmente una visione monocromatica, utile soprattutto di notte, per distinguere gli

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

oggetti ma sono poco utili alla definizione dei colori. I primi, invece, consentono di distinguere i colori, in particolar modo esistono tre tipi di coni: quelli maggiormente sensibili alle onde lunghe (essenzialmente i rossi), quelli più sensibili alle onde medie (verdi) e quelli più sensibili alle onde corte (blu). dalla loro combinazione otteniamo poi tutti i colori che riusciamo a percepire. Nel linguaggio comune, parlando di un colore o designando il colore di un oggetto, ci si riferisce alla sensazione che si ha osservando quell'oggetto alla luce naturale. In questo senso si parla di una stoffa grigia, gialla, rossa, di lana verde, azzurra, di seta celeste, turchina, ecc. e meno propriamente di colore bianco, nero. Non di rado per la definizione del colore nelle varie gradazioni, toni, intensità, si ricorre a nomi di oggetti o sostanze ben note: color arancio o arancione, avana, caffè, canarino, cannella, carne o carnicino, cenere, ciclamino, corallo, crema, fragola, lilla, limone, malva, mammola, mattone, nocciola, viola o di viola o violetto, ecc.; anche in forma d'attributo: rosso scarlatto, rosso carminio, rosso geranio, rosso vino, giallo cadmio, giallo cromo, verde smeraldo, verde bottiglia, verde oliva, verde pisello, verde bandiera, grigio perla, grigio ferro, grigioverde, grigio piombo, ecc.; blu Savoia, blu di Prussia, rosso Magenta, terra di Siena, giallo di Napoli. Attributi comuni ai vari colori sono chiaro, scuro, cupo, vivo o vivace, pallido, ecc. All'uso comune appartengono anche le espressioni senza colore, di corpi opachi, tendenti al bianco; di colore o in colori, di ciò che è colorato, che ha un colore, diverso cioè dal bianco e dal nero (biancheria di colore, assortimento di stoffe bianche, nere o in colori); a colori, di cosa che si presenta con disegno variamente colorato (un fazzoletto a colori); il contrario è di colore unito, tutt'un colore.La luce inoltre ha influenze molteplici, e di vario grado, sulla percezione dei colori da parte dell'occhio: è risaputo come un singolo colore possa apparire più chiaro su fondo bianco che non su fondo scuro, o comunque scuro; e che esiste il fenomeno definito "contrasto di colore", in seguito al quale, per esempio, un determinato tono di blu vivace sembra più verdastro su fondo giallo, e più tendente al violetto su fondo rosso.Ogni sensazione di colore può essere scomposta in tre ingredienti, ciascuno dei quali è a suo modo elementare, nel senso che partecipa alla determinazione del colore da parte dell'osservatore e non può essere ricondotto, per via di semplificazioni, a nessuno degli altri due costituenti. I tre ingredienti del colore sono tonalità, luminosità e saturazione.La tonalità (hue in inglese) è la quantità di luce (illuminazione) contenuta in un colore. Essa è, infatti, nell'esperienza comune, la qualità percettiva che ci fa attribuire un nome piuttosto che un altro al colore che stiamo vedendo. Rosso, verde, giallo, blu sono tutti nomi di tonalità. Da un punto di vista fisico il corrispettivo delle tonalità è la lunghezza d'onda della radiazione luminosa: quanto più la luce incidente su un certo punto della retina è riducibile ad una banda ristretta di lunghezze d'onda tanto più netta e precisa sarà per l'osservatore la possibilità di attribuire un nome di colore percepito. Le tonalità che l'occhio è in grado di discriminare come irriducibili ad altre sono i colori spettrali (cioè i colori dell'arcobaleno, quelli separati da Newton, tramite l'esperimento del prisma) più i colori originati da combinazioni di rosso e di blu spettrali (le cosiddette porpore). Tutti gli altri colori (a esempio il rosa, il marrone, il salmone, il verde oliva, ecc. possono essere definiti come combinazioni di una certa tonalità

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

con gli altri due attributi (ad esempio, il rosa è un rosso poco saturo). L'intensità invece, riguarda una colorazione diversa e si definisce variazione di uno stesso colore dal chiaro allo scuro.La luminosità (lightness o value, in inglese) è l'ingrediente che specifica la quantità di bianco o di nero presente nel colore percepito. La determinazione della quantità di bianco o di nero in una macchia di colore è possibile sia fuori contesto; il tipo di valutazione che consente di determinare in modo accurato il livello di grigio (cioè la distanza dai due estremi bianco e nero) in un colore è quello contestuale. Per dimostrare la correttezza di tale affermazione, occorre introdurre innanzitutto una distinzione terminologica. Possiamo, dunque, chiamare brillantezza o intensità (brightness, in inglese) la quantità totale di luce percepita, emessa da una sorgente o riflessa da una superficie. La valutazione di tale quantità è un giudizio non contestuale, ma dipendente dal solo effetto percettivo suscitato dalla luce incidente sulla retina. Si definisce luminosità apparente la quantità di luce proveniente da un oggetto, a paragone della quantità di luce proveniente da una superficie bianca sottoposta alla medesima illuminazione. Si tratta evidentemente di una valutazione contestuale.Il fatto che il giudizio sulla luminosità sia più preciso e differente rispetto al giudizio sulla brillantezza si può dimostrare con un esempio: se osserviamo una luce bianca piuttosto fioca (percezione di brillantezza) essa ci appare comunque bianca e non grigia; la visione del colore grigio possiamo averla solo osservando una superficie che ci appare meno luminosa rispetto ad una superficie bianca sottoposta alla medesima illuminazione (percezione di luminosità). Ciò significa che possiamo variare anche notevolmente l'intensità della luce che colpisce una superficie, senza che cambi la percezione della luminosità relativa delle sue parti. L'attributo della luminosità è l'elemento più importante all'interno della nostra percezione visiva. Come ben sanno fotografi, pittori e disegnatori, la visione acromatica, basata solo sul contrasto di luci, è in grado di veicolare tutte le informazioni essenziali ai fini della comprensione della scena osservata.La saturazione (saturation, in inglese) è il terzo ed ultimo fattore che contribuisce alla percezione del colore. È la misura della purezza, dell'intensità di un colore. La valutazione della saturazione può essere non contestuale o contestuale. Nel primo caso, essa definisce la purezza del colore in rapporto unicamente all'intensità della sua percezione isolata. Nel secondo caso, invece, in rapporto ad una superficie bianca sottoposta alla medesima illuminazione. In questa accezione, cioè come valutazione contestuale di luci riflesse, si parla tecnicamente di croma (chroma, in inglese) piuttosto che di saturazione. Non vi sono però differenze essenziali tra i fenomeni percettivi definiti per mezzo dei due termini, per cui si può parlare di saturazione in riferimento ad entrambe le accezioni.I colori spettrali sono in assoluto i più saturi che noi possiamo osservare. Essi ci appaiono vivi, puri, brillanti, pieni, per nulla mescolati con parti di grigio. Al contrario, un colore poco saturo appare smorto, opaco, grigiastro, poco riconoscibile dal punto di vista della tonalità. Il motivo di questa scarsa riconoscibilità è che un colore poco saturo è il frutto di una mescolanza di luci di diversa lunghezza d'onda, ragione per cui differisce profondamente dai colori spettrali che sono invece prodotti da luci di banda molto ristretta. Una radiazione costituita dalla mescolanza di molte lunghezze d'onda differenti produce una curva di assorbimento da parte

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dei coni della retina piatta e senza picchi, che corrisponde alla percezione di un colore grigiastro. Perciò la saturazione si definisce anche comunemente come la misura della quantità di grigio presente in un colore, intendendo con ciò la mancanza di grigio accoppiata alla piena riconoscibilità della tonalità corrispondente alla massima saturazione, mentre la predominanza del grigio su un colore non facilmente identificabile corrisponde all'assenza di saturazione.Il fatto che un colore saturo ci appaia, per così dire, pienamente se stesso, facilmente identificabile, rende possibile accoppiare la misura della saturazione all'identificabilità di un colore spettrale nel campione che si sta osservando. se, cioè, non siamo in grado di dire con certezza se stiamo osservando un rosso, un giallo un blu, un verde, ecc. allora è sicuro che abbiamo a che fare con un colore non saturo. Un problema ben noto agli studiosi del colore è la difficoltà di separare psicologicamente, soprattutto in condizioni di scarsa illuminazione, la componente di saturazione di un colore. Quanto più un colore è scuro, infatti, tanto più è difficile identificarne la tonalità, per poter valutare se esso sia saturo oppure no. Ed inoltre, a complicare ancora le cose, un colore molto saturo appare chiaro e brillante, il che porta spesso l'osservatore a giudicarlo più luminoso di un colore meno saturo che riflette la medesima quantità di luce.Unica catalogazione dei colori possibile, benché assai generica, è quella di “colori caldi” e “colori freddi” e di “colori chiari” e “colori scuri”. Le gradazioni di colore sono quasi impossibili da definire, data la varietà degli oggetti di riferimento da cui prendono il nome. Per creare ancora più possibilità di sfumature coloristiche e linguistiche, al nome di un colore si aggiungono aggettivi molto generici (esempio: acceso, intenso, ecc.), o semplicemente qualitativi (allegri, vivaci, neutri, colori-choc, ecc.), o un sostantivo referenziale che prende la funzione di aggettivo (esempio: giallo solare, giallo pagliaccetto, ecc.). Talvolta si combinano assieme due colori confondendo ancora più le cose (esempio: bianco grigiastro, ecc.). Le sfumature non sono portatrici di simboli ma soltanto di un significato estetico (esempio: il viola ha una simbologia, il lilla non ne ha).Il colore è uno degli elementi più importanti dei rapporti commerciali nell'industria tessile. Oggi sono a disposizione delle moderne e sofisticate tecnologie elettroniche applicate alla colorimetria, capaci di convertire la percezione del colore in termini numerici, cioè in dati di valore tecnico assoluto, determinando, in modo scientificamente corretto, l'esatto punto di colore per cui non esistono più criteri di valutazione soggettiva o ambientale. Inoltre esistono supporti idonei di riferimento messi a punto da vari organismi internazionali, ed universalmente adottati quali il Pantone (che include anche RightColor, specifico per tessuti), SCOTDIC (Standard Color of Textile Dictionnaire Internationale de la Couleur), Colour Index, ecc.STORIA - In varie aree del mondo antico, migliaia di anni avanti Cristo, in Perù, Cina, Egitto, per prassi comune l'uso dei colori era soggetto a una gerarchia che, oltre al valore simbolico, rifletteva anche la disponibilità tecnica ed economica delle sostanze coloranti. La colorazione era usata sia per fini di abbellimento, per dipingere gli dei e il fato dei loro umani soggetti, sia come simbolo di potere e, non da ultimo, con lo scopo di preservare da un prematuro decadimento le superfici dei materiali usati. Il bisogno di colore, e gamma delle sue applicazioni, non è molto cambiato, neppure ai giorni nostri, in quanto

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

corrisponde al desiderio dell'uomo di vivere in un mondo illeggiadro dalle emozioni speciali che solo il colore può offrire.Il lessico dei colori è in evoluzione - “Di sicuro fino a tempi sorprendentemente vicini i linguaggi umani sono stati assai poveri di termini che indicano colori; l'esempio più frequentato dalla letteratura specialistica è quello della ristretta gamma di cromatismi citati nei poemi omerici, dove i termini che indicano i colori sono assai imprecisi e accolgono entro una stessa denominazione colorazioni che per noi sono nettamente distinte. Per esempio il termine kuáneos indica sia l'azzurro, sia il colore plumbeo del cielo e più in generale ogni colore scuro; glaukós indica l'azzurro chiaro, il cilestrino, il verde, il grigio-verde. Quando poi gli studi si indirizzano a lingue ancora più antiche si scopre che la semantica arcaica è particolarmente povera di termini che indicano i colori, talvolta fino a risolversi nel semplice binomio «bianco» e «nero». ” [Claudio Widmann - Il simbolismo dei colori - Ed. Magi; 2014, p. 16].RIF. LETTERARIO - “I colori dé quali si diletta ogni secolo e nazione mostrano i costumi di quella... Che il primo colore fu il candido celeste si vede nelle istorie di Roma; poi rosso nella bellica crudeltà; poi vario nelle sedizioni, poi venne il bianco a tempo di Gesù Dio, e tutti i battezzati prendevano la veste bianca, e da quella per varii colori siamo ora arrivati al nero. Dunque torneremo al bianco, secondo la ruota fatale, e così prova né Profetali, che i Cardinali vestiranno di bianco”. Tommaso Campanella

COLORI ANALOGHI
Toni che sono vicini sulla ruota dei colori.

COLORI CALDI
Colori associati al fuoco, la luce del sole, la passione (esempio: il rosso, l'arancione, il giallo, il viola).

COLORI COMPLEMENTARI
Tonalità quasi opposte; insieme sono più armoniose dei contrasti poiché hanno un tono caldo e uno freddo.

COLORI FREDDI
Colori associati al cielo, il mare, il ghiaccio, la pace (esempio: l'azzurro, il viola mescolati con il bianco).

COLORI FUGACI
Colori che sbiadiscono o macchiano (cioè non solidi).

COLORI NEUTRI
Colori basati sui terziari (beige, grigio, marrone, cachi, oliva)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

COLORI PASTELLO
Colori mescolati con il bianco.

COLORIMETRO
Apparecchiatura di misura del colore. CONDIZIONAMENTO : trattamento dell'aria per assicurare adeguate condizioni termoigrometriche e di depolverazione.

COMPACT
Vedi: "KOMPACT"

COMPLETO
Dicesi dell'abito, maschile o femminile (in questo caso tailleur) fatto in tutti i suoi componenti con la medesima stoffa.

COMPOSÉ
Abito composto di due o tre pezzi di diversi tessuti combinati appositamente insieme. Prende anche il nome di spezzato

COMPOSÈ
Dicesi dell'abito composto, in due o tre pezzi diversi ma combinati appositamente; si dovrebbe dire PEZZATO per l'uomo, COORDINATO per la donna.

CONDIZIONATURA
Raggiungimento del tasso commerciale di umidità di un prodotto tessile.

CONFEZIONE
incrocio tra il latino confectio "esecuzione" e il francese confection "industria dell'abbigliamento".Può indicare sia la produzione industriale di capi d'abbigliamento prodotti in serie in taglie standard sia il capo singolo.

CONFORMATO
Dicesi di capi di abbigliamento (femminile e maschile) dalla taglia più grossa della normale, e cioè oltre il numero 54. Queste taglie sono anche definite "comode".

CONO
Anima su cui si avvolge il filato nelle rocche, in cartone o plastica, a volte la sua forma è un tronco di cono.

CONOCCHIA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal latino penniculus, "spazzola, pennello".1. Arnese per filare a mano a forma di bastone di circa un metro a una cui estremità ingrossata si avvolge il pennécchio di lana, canapa, lino, ecc. e che girando su se stesso avvolge il filo.2. Per estensione rocca per filare.

CONTAFILI
da contare + filo.Semplice strumento, chiamato anche "Lentino da tessitore", che è formato da un supporto snodato in metallo o altro materiale rigido, su cui nella parte superiore è montata una lente di ingrandimento mentre la base presenta una apertura quadrata - opposta e parallela alla lente - che porta incise, all'interno, delle tacche millimetrate atte alla misurazione; attraverso questa apertura i fili di ordito e di trama sono ingranditi e contati. In genere più grande è l'apertura e minori sono gli errori nel conteggio dei fili. Alcune lenti hanno un apertura di 1/2 cm. x 1 (il numero dei fili contati in 1/2 cm. moltiplicato per 2 dà il numero di fili al cm/q2), altre hanno 1 cm. x 1 o 2 cm. x 2 cm. Viene impiegato nell'industria tessile per determinare l'intreccio e la riduzione dei tessuti.Un altro mezzo più rapido per determinare il conteggio dei fili è una lastrina di plastica trasparente con un reticolo di linee che sono poste in sequenza parallela con precisione matematica, a distanza decrescente le une alle altre.francese: compte-fils inglese: thread counter; yarn counter tedesco: Fadenzahler spagnolo: contador de hilos

CONTINUO (LAVORAZIONE IN)
Processo di lavorazione che consente al tessuto di subire un trattamento passando una sola volta nella macchina, consentendo così una lavorazione continua di pezze.

CONTRAFFORTE
Calz. - Sostegno che viene inserito tra fodera e tomaia nella parte posteriore di questa, in corrispondenza del tallone, per irrigidirla.

CONTROSPALLINA
da contro + spallina.Ciascuna delle decorazioni, in panno o tessuto, recanti i distintivi del grado, applicate sulle spalle delle giubbe e dei cappotti militari.

CONVERTER
Si tratta di una azienda senza produzione interna, che raccoglie gli ordini della distribuzione, li riparte tra i diversi piccoli produttori da cui infine acquista il prodotto finito (tessuto, capo d'abbigliamento, ecc.).

COOLMAX
La tecnologia Coolmax®, brevettata dall'azienda tedesca Advansa, rende il tessuto performante grazie al suo sistema che garantisce l'assorbimento dell'umidità in eccesso. La fibra Coolmax® porta il sudore lontano dal corpo, spingendolo all'esterno del capo, dove può

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

evaporare più rapidamente. Il corpo così utilizza meno energia per abbassare la temperatura corporea e quindi di conseguenza aumentano le prestazioni e la resistenza durante lo sport. I tessuti con certificazione COOLMAX® sono realizzati con fibre a sezione speciale che consentono una superiore gestione dell'umidità corporea, offrendo benefit di traspirabilità, termoregolazione e una piacevole sensazione di freschezza e benessere. COOLMAX® è pensato per garantire eccezionali prestazioni del tessuto e soddisfare i diversi bisogni in base al tipo di attività motoria svolta: ideale per chi cerca il comfort nella vita di tutti i giorni, è anche indicato in situazioni di regolare attività sportiva perché garantisce la massima traspirabilità. Grazie alle prestazioni altamente performanti, in condizioni climatiche estreme i tessuti con certificazione COOLMAX® rispondono al meglio alle esigenze di atleti professionisti. Vantaggi Asciuga rapidamente Ottima gestione dell'umidità corporea mantenendo una sensazione di freschezza Leggerezza abbinata ad un ottimo potere traspirante Coolmax è commercializzato come "traspirante" e "traspirante". Come il poliestere, è moderatamente idrofobo, quindi assorbe poco fluido e si asciuga relativamente rapidamente (rispetto alle fibre assorbenti come il cotone). La sezione trasversale non è rotonda, aumentando la superficie di circa il 20% (su fibre tondeggianti) al fine di produrre un effetto traspirante attraverso l'azione capillare. Invista fa ampio uso del co-branding nella commercializzazione di Coolmax e altri materiali di abbigliamento, collaborando con i propri clienti per aumentare la consapevolezza del proprio prodotto tra i consumatori finali. Come altri tessuti in poliestere, Coolmax è infiammabile e ha un punto di fusione relativamente basso (~ 255 ° C), dando agli abiti che ne derivano una tendenza a sciogliersi e fondersi sulla pelle dell'utilizzatore quando esposto a calore elevato. Questo ha portato Coolmax e altri poliesteri (insieme a acrilico e rayon) a essere limitati o banditi in alcune applicazioni ad alto rischio di incendio, come la lotta antincendio e il combattimento in prima linea.

COORDINATI
Tessuti o articoli che si collegano per colore o stile e possono essere indossati insieme.

Coppinetto
Pezzo di stoffa utilizzata per l'imbottitura della parte posteriore del collo

CORALLO
Filato prodotto da LineaPiù in mohair con bottoncini in seta su un fondo chiné: un filo fantasioso per una maglieria particolare. Collezione LineaPiù autunno-inverno '85-'86.

CORD
Tessuto pettinato, talvolta anche cardato, di lana o cotone, simile al velluto a coste cilindriche in ordita, usato per pantaloni, uniformi, abbigliamento casual, ecc. termine inglese; abbreviazione dell'inglese Corduroy.Robusto velluto a coste di ampiezza variabile, utilizzato prevalentemente per realizzare capi sportivi.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

CORDA (LAVORAZIONE IN)
Lavorazione che prevede il trattamento della pezza cucita ad anello in una posizione non distesa ma simile ad un cordone.

CORDA ROTTA (GRANA DI RISO)
Armatura classica costruita con contrasto fra la catena chiara e la trama scura, in modo da evidenziare l'effetto dell'armatura medesima, che dà al tessuto l'aspetto di un fondo costellato di tanti granelli di riso. Si chiama corda rotta perché nasce dalla corda o diagonale più comune, la batavia da 4 o da 6, che viene rotta o interrotta a metà armatura, formando la più piccola spiga ad opposizione che si possa ottenere sui tessuti. La più applicata, specialmente nei tessuti cardati, dove maggiormente può essere messa in evidenza, è la corda rotta da 4.

CORDELLA
diminutivo di corda.Tipo di passamaneria costituito da due o più trecce di cordone di seta, cotone o fibre sintetiche.

CORDELLINA
diminutivo di cordella.Passamaneria costituita da sottili strisce intrecciate di seta a nastro. Al plurale cardellini, trecce ornamentali con puntali di metallo, usate nelle uniformi militari.

CORDONCINO
Nastro di tessuto o di passamaneria usato come allacciatura o ornamento.

CORDONETTO
1. Filato per maglieria, a cucirino, di cotone o lino, ritorto a più capi (da 4 a 6) ciascuno dei quali è un ritorto semplice. Si presenta liscio, compatto, lucente e robusto. E' impiegato per realizzare ricami che poi vengono applicati, secondo un disegno ben preciso, su capi già realizzati. Può essere lavorato a maglia per maglie estive pesanti e traforate.2. Tessuto realizzato con questo filato.3. Spazio fra una costa e l'altra nei tessuti a coste.

CORDONETTO DI SETA
E' un filato di seta ritorto a 3 o più capi, ciascuno dei quali è a sua volta un ritorto a 4-6 capi, usato per il ricamo a mano.

CORDOVAN
Speciale cuoio per calzature, pregiato e costoso, ottenuto dalla "culatta" dei cavalli, originariamente prodotto a Cordova con lucidatura a cera, in genere di colore rosso scuro, marrone scuro o nero. Da ogni culatta si ricavano solo due pezze tonde sufficienti per due o

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

tre paia di scarpe. Ha fama di essere particolarmente robusto e di migliorare progressivamente il suo aspetto con l'invecchiamento.

CORDURA
Tessuto non tessuto di fibre sintetiche molto rigido utilizzato in arredamento per rivestimenti interni.

CORE SPUN
Filato costituito da un filo che ne costituisce l'anima centrale, con avvolti ad esso fili o filati di altra natura.

CORNO
dal latino cornu.E' la sostanza che costituisce le corna di bue, bufalo e cervo, con cui si fabbricano fra l'altro bottoni pregiati, in generale usati per giacche, molto resistenti al lavaggio e stiratura in una vastissima gamma di colori.francese: corne inglese: hom tedesco: Hom spagnolo: cuemo

COROZO
da una lingua indigena americana tramite lo spagnolo corono. Materia bianca leggera e durissima (dovuta alla presenza di emicellulose nelle membrane cellulari), caratterizzata da particolari venature, che ha l'aspetto dell'avorio e che si ricava dall'albume dei semi di alcune piante tropicali, specialmente della Phytelephas macrocarpa dell'America tropicale. E' facilmente lavorabile (una volta essiccato) e può essere tinto. E' noto con il nome di avorio vegetale. Viene utilizzato per la fabbricazione di bottoni e di vari oggetti di ornamento.

CORPETTO, CORPINO
Parte del vestiario maschile che si porta sotto la giacca e sopra la camicia: farsetto, panciotto. Parte superiore di abito femminile strettamente aderente al petto.

CORPINO
La parte superiore del modello (il busto) senza le maniche.

COSTE (MAGLIA)
Nei lavori a maglia rasata, particolare lavorazione, ottenuta alternando maglie diritte a maglie rovesce.Si distinguono:Costa maglieria - tutti gli aghi delle due fronture, scalate di una mezza tacca, lavorano tutte le righe.

COSTE SEMPLICI (COSTE DERBY)
questi tessuti in trama sono costituiti da colonne di jersey diritto e di jersey rovescio di larghezza variabile, generalmente con l'alternanza di maglie diritte/maglie rovesce di 2/2 o

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

anche superiore, ma talvolta anche con un'alternanza 1/1; viene riferito solitamente alle calze da uomo.Costa perlata - è realizzata in due tempi: una riga di costa 1/1 e una riga costituita da una maglia semplice vicina a una maglia doppia; queste due file sono ripetute su tutta la lunghezza.Costa inglese - viene realizzata in due fasi ripetute su tutta la lunghezza: una fila composta da una maglia semplice vicina a una maglia doppia e una fila composta da una maglia doppia posta accanto a una maglia semplice.Coste Richelieu:su una frontura tutti gli aghi sono al lavoro, sull'altro delle colonne di maglia sono eliminate.Coste fantasia:queste coste possono essere composte da strisce di larghezza variabile, animate da giochi di righe, di maglie riprese, di fili fluttuanti, di riporti con o senza accavallamento e combinare tra loro molte di queste possibilità.

COSTINA
Tipo di intreccio fondamentale della maglia in trama, prodotto su macchine a doppia frontura e costituito da file o colonne di maglie diritte alternate con file o colonne di maglie rovesce. Poiché le colonne di maglie rovesce si collocano in un piano diverso rispetto a quelle diritto, il tessuto ha uno spessore superiore alla maglia rasata e risulta molto elastico. Secondo l'alternanza delle colonne di maglie diritte e di maglie rovesce si hanno vari tipi di costa.

COSTING SHEET
locuzione inglese.Elenco dettagliato dei tempi e dei costi dei materiali e dei processi necessari per creare un capo d'abbigliamento.

COSTRUZIONE
Struttura e materiali di un capo d'abbigliamento.

COSTUME
probabilmente dal latino volgare cons(ue)tumen, a sua volta incrocio di altre due antiche parole latine delle quali una significava "consuetudine" e l'altra "costituzione fisica".1. Indica principalmente il modo di vestire dei popoli, riferita a gruppi sociali, epoche storiche o località (ad esempio: costume indiano, costume tirolese, ecc.). L'uso sociale dei vestiti è assimilabile ad un linguaggio; il costume è quindi un insieme di forme (vestiti di tessuto, fogge, colori diversi) di consuetudine costante e permanente che impegna il comportamento, la condotta, il modo di essere di una comunità, di un gruppo sociale. La moda è propria di un tempo, mentre il costume di un territorio.2. Indumento che si indossa per specifici scopi o attività (ad esempio: costume di scena, costume da bagno, ecc.).

COSTURA
Cucitura, in cui, dopo una prima cucitura semplice, i bordi della stoffa vengono ripiegati su se stessi e viene fatta una nuova cucitura parallela vicino al margine. Può essere tonda o piatta.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

COTELE
Ovvero "a coste", si dice di tutti i tessuti caratterizzati da righe in rilievo, separate da solchi o da zone lisce.

COTELÉ
Tessuto a coste.

COTOLÉ
termine francese che letteralmente vuol dire "a coste".Tessuto caratterizzato da righe in rilievo di varie dimensioni separate da solchi o da zone lisce, e nel senso dell'ordito, della trama o delle diagonale (velluto, ecc.)

COTONE
dall'Arabo qutun. Il nome spagnolo algodon conserva addirittura l'articolo arabo al. Il francese ha coton simile all'italiano. Il tedesco invece ha baumvolle che significa "lana arborea", utilizzando un'immagine che era stata del mondo classico.E' la fibra tessile vegetale più importante ed utilizzata, ricavata dalla peluria che riveste i semi della pianta del genere Gossypium (che consiste in 39 specie) della famiglia delle "Malvacee". Il cotone per crescere bene ha bisogno di condizioni particolari: giusta temperatura e alta disponibilità di acqua. Dalla semina al raccolto trascorrono da 175 a 225 giorni. Alcuni giorni dopo la semina spunta il germoglio. La pianta si sviluppa in 3 mesi ca. fino alla fioritura. L'ovario nel fiore, dopo la fecondazione, si trasforma in capsula che raggiunge le dimensioni massime nel giro di 3 settimane e si apre 50 giorni dopo la fioritura, prigionando le fibre di seme. Il frutto del cotone ha la forma di una capsula che contiene i semi ricoperti dai peli: quando matura si apre e lascia uscire il bioccolo del cotone, e, a seconda della loro lunghezza, viene utilizzato per diversi impieghi. Le fibre sono costituite da polimeri di cellulosa, ma le sue catene sono più lunghe rispetto a quelle che si trovano nella polpa di legno, nel rayon, e con un più alto grado di cristallinità. La fibra migliore è quella più lunga (arriva a ca. 3 cm.), sottile e resistente, così come sono importanti il colore, la morbidezza e la lucentezza che ne aumentano il valore commerciale.Esistono cotoni di diverse qualità secondo la provenienza: il più pregiato è il Sea Island (Indie Occidentali), dalla lunga fibra setosa, che viene usato per le lavorazioni più raffinate; il cotone Egiziano (chiamato anche Jumel o Makò) è caratterizzato dalle sfumature del colore che vanno dal giallo al bruno; le varietà di cotone Peruviano, di buona qualità, che hanno l'apparenza della lana per cui sono spesso usati in miscela con tale fibra; il cotone America detto Upland (o denominati dalla provenienza: Texas, Mississippi, Georia, Orleans) con fibra di lunghezza non superiore a 28-30 mm, relativamente grossolano, opaco, di colore tendente al bianco sono la qualità di cotone più impiegata; le varietà di cotone indiano hanno fibra ancora più corta di quello americano e sono di qualità più scadente.Finezza e lunghezza di alcuni principali tipi di cotone:Tipo/Lunghezza in mm./Diametro in micron: Indiano/10-20/14,5-22,0 - Americano/16-30/13,5-17,0 - Egiziano/20-32/12,0-14,5 - Sea-Island/28-

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

36/11,5-13,0. Dall'inizio di questo secolo sta aumentando la produzione di "Cotone bio", che proviene da coltivazioni assolutamente prive di pesticidi e altre sostanze chimiche capaci di alterare la qualità del tessuto.Operazioni dopo la raccolta - Dopo la raccolta il seme è esposto al sole per l'essicamento e poi è sottoposto alla sgranatura, processo di separazione di particelle di cuticola, dette guscette, che solo in parte vengono eliminate durante il processo di filatura. Una volta separata la banbagia dai semi, le fibre di cotone vengono compresse in balle a forma di parallelepipedi (ad esempio: quello americano viene preparato in balle che pesano in media 500 libbre = 227 kg.), avvolte in juta o in sacchi di polipropilene, legate con raggette metalliche ed inviato alle tessiture, e da li trasformato. Il cotone così compresso in commercio prende il nome di cotone sodo o cotone greggio.20 anni fa la produzione media di cotone per ettaro era di 200 chilogrammi di fibra raccolta, oggi arriva a 900 chilogrammi che salgono a 2000 in Australia, e ciò è stato possibile alle ricerche biotecnologiche sul cotone che hanno consentito di ottimizzare terreni e acqua oltre a rendere le piante meno sensibili all' aggressione di insetti riducendo così l'utilizzo di sostanze chimiche.Classificazione del cotone sodo per il commercio - I requisiti che determinano la cosiddetta classe del cotone sono: il grado, che dipende dall'apparenza esterna (lucentezza, bianchezza, impurità, esito della sgranatura); il colore, bianco (che è il colore normale), grigiastro o rossiccio, indice della facilità delle lavorazioni successive; la lunghezza e finezza delle fibre; il carattere, che riassume in un certo qual modo le varie caratteristiche e determina in modo decisivo il valore tessile delle fibre: hanno un buon carattere i cotoni a fibre forti e robuste, omogenee e uniformi che sopportano bene, con il minimo scarto, le lavorazioni. Altre qualità del cotone concernano il grado di maturazione, la manipolazione, l'imballatura e la natura della fibra: il cotone "rigginato", cioè passato più volte allo sgranatoio, è in genere un cotone di basso grado così artificialmente valorizzato; il cotone "misto" è formato con avanzi di balle di cotone di differenti gradi; quello di "falso impacco" può essere in parte deteriorato o contenente sostanze estranee; e così via.Sottoprodotti del cotone - Dai semi di cotone separati dalle fibre si ricavano poi diversi sottoprodotti utilizzabili anche per altre industrie. I più interessanti sono: i linters (sono molto importanti ed utilizzate quasi pura per la produzione di fibre artificiali quali la viscosa, acetato, ecc., di nitrocellulose quali plastica, lacche, ecc., di cotone idrofilo, feltri, ecc.); le guscette (utilizzate come fertilizzanti, come mangimi, nella produzione della carta, nella produzione di esplosivi, ecc.); olio (per la preparazione di grassi ed oli alimentari, così come di grassi per la produzione di saponi e candele).Il cotone, fra tutte le fibre vegetali, è quella che contiene la percentuale maggiore (90% ca.) di cellulosa, oltre ad acqua (6,7%) e a piccole quantità di sostanze minerali, grassi, cere e sostanze incrostanti, ed è priva di componenti in legno. La finezza delle fibre di cotone oscilla tra 1 e 4 dtex. La lunghezza varia tra 10 e 60 mm., anche se le lunghezze più frequenti rientrano tra 25 e 30 mm. La densità va da 1,5 a 1,54 g/m3. Il grado di maturazione dipende dalla zona di provenienza e dall'anno del raccolto. La resistenza della finezza è di ca. 25-50 cN/tex. Il cotone viene filato nella filanda per fibre corte per trasformarlo in filato per uso tessile. Le fibre di cotone vengono lavorate pure o miscelate con fibre chimiche. Prima in ordine di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

diffusione (copre il 47% del fabbisogno mondiale).Produttori e consumatori - Cina, India, Pakistan, Turchia, Stati Uniti e Brasile sono in testa alla classifica mondiale (dati al 2006) sia come produttori sia come consumatori di cotone. Ma vi sono mercati significativi in termini di consumo, come Indonesia, Tailandia, Messico e Bangladesh che indicano utilizzi crescenti non sostenuti dalla produzione nazionale. In termini di esportazione, l'Uzbekistan è secondo agli Stati Uniti per quanto riguarda l'esportazione globale di cotone. Né come fornitori importanti vanno trascurati l'Africa Francofana, l'Australia, la Siria, l'Egitto, il Turkmenistan, il Tagikistan e il Kazakhstan. Nel biennio 2008/2010 i consumi mondiali sono cresciuti (anche se vi è stata una flessione tanto in Europa quanto negli USA) grazie al miglioramento del reddito di fasce importanti di popolazione specie in Asia e in quelli che un tempo si chiamavano Paesi a economia socialista; la diffusione di stili di vita e consumi sempre più simili a quelli occidentali ha assunto un ruolo importante in questo processo. Sul fronte dell'offerta i fattori sono più complessi e riguardano gli effetti del cambiamento climatico con i disastri climatici (sempre in agguato) e le scelte di politica agro industriale dei Paesi in via di sviluppo senza dimenticare gli effetti prodotti dalla ricerca scientifica sulla redditività della pianta. In alcuni casi il mancato sfruttamento economico di aree potenzialmente redditive ha motivazioni politiche complesse: per esempio Ruanda, Tanzania, Uganda e Borundi potrebbero destinare molti terreni alla coltivazione del cotone ma accordi internazionali impediscono lo sfruttamento delle acque del Nilo che li attraversa e che non possono essere deviate (per motivazioni economico-politica) se non a costo di togliere risorse idriche importanti all'Egitto e al Sudan. CARATTERISTICHE: Fra i pregi del cotone vi sono che è molto resistente alla bollitura e stiratura, che ha un alto assorbimento dell'umidità, che è un buon conduttore e quindi favorisce la dispersione del calore corporeo, che non è attaccabile dalle tarme, ecc. Fra i difetti vi sono una scarsa elasticità, un alto grado di restringimento e di sgualcibilità, che può essere ricettacolo di batteri, ecc.IMPIEGHI: E' utilizzato soprattutto per abbigliamento per ogni tipo di indumento (sebbene si addica maggiormente all'intimo, e alla realizzazione di capi leggeri per la stagione estiva) e per tessili per uso domestico. Solo il 10% viene utilizzato nel campo dei tessili tecnici.CODICE TESSILE: CO (EURATEX). francese: coton inglese: cotton tedesco: Baumwolle spagnolo: algadon portoghese: algodao. CURIOSITA' - Il mondo antico greco e latino conosceva il cotone e lo riteneva di origine orientale. Scrittori greci come Teofrasto ed Erodoto ritengono originario dell'India il gossypium arboreum, una varietà che può raggiungere anche i quattro metri di altezza, il cui frutto è paragonato a una noce. Erodoto riferendosi alla bianca lanugine che avvolge i semi la chiama "la lana che viene dall'albero" (eira ta apo xylon) e scrive anche di abiti confezionati con la lana arborea, ossia con il cotone (eimata apo xylov). L'immagine della lana che cresce sugli alberi è ripresa dai poeti latini. Virgilio evoca "le selve degli Etiopi biancheggianti di morbida lana" (nemora Aethiopum molli canentia lana) e Pomponio Mela "le selve che producono la lana" (lanas silvae ferunt). Mentre più pianamente il giurista latino Ulpiano scrive lana di ligno per indicare il cotone, traducendo letteralmente nella sua lingua i termini usati da Erodoto.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Plinio nella Naturalis Historia preferisce invece usare i termini greci adattandoli al latino senza tradurli, e precisa che nell'alto Egitto cresce un albero che alcuni chiamano gossypion, ma la maggior parte xylon, per cui i fili che se ne traggono sono detti xylina. (Superior pars Aegypti in Arabiam vergens gignit fruticem quem aliqui gossypion vocant, plures xylon et ideo lineainde facta sylina) [Plinius N.H.XIX 2]. E usa anche il termine xilinos come sostantivo nel significato di cotone filato.BIBLIOGRAFIA:Cotone a 24 carati, articolo di Aurora Magni, pubblicato sulla rivista 'TECNO FASHION' - aprile 2011

COTONE (FIBRA)
Si ricava dalla bambagia che avvolge i semi delle piante del genere gossypium.

COTONE GASATO
Tipo di filato di cotone che ha subito una lavorazione industriale atta a migliorare le sue caratteristiche.

COTONE IDROFILO
lana di cotone, è un tipo di cotone posto in commercio dopo essere stato sottoposto a cardatura ed a procedimenti chimici come il candeggio rendendolo atto all'assorbimento dell'acqua.

COTONE MERCERIZZATO
Filato di cotone che subisce un trattamento con bagno di soda caustica.

COTONE SODO
Cotone in fiocco appena raccolto eri imballato nei luoghi di origine.

CÒTTA
dal francese cotte, che risale al francone kotta, mantello.1. Partita di un determinato materiale tessile (fiocco, nastro pettinato, filato o tessuto tinto con uno specifico colore in un unico bagno di tintura. Nelle successive trasformazioni, ogni cotta deve essere lavorata separatamente dalle altre tinte nello stesso colore.2. Tunica dei frati e veste liturgica indossata dai sacerdoti nelle funzioni religiose, a eccezione della Messa, lunga, leggermente svasata, bianca di lino o cotone ornata di merletti con larghe mezze maniche, lunga fino alle ginocchia e abbastanza ampia.3. Tunica medioevale ampia e talora drappeggiata, maschile e femminile, con maniche lunghe e larghe, indossata con o senza sopravveste (portata sopra la camicia). Capo analogo alla gamurra (o anche al più semplice guarnello), ma realizzato in tessuto pregiato di seta operata, damasco, broccato, velluto, e ornato con sfarzosi ricami. Abito per le occasioni speciali e usato soprattutto in estate.STORIA - In Italia la cotta aveva inizialmente maniche molto ampie, era lunga, larga, priva di ornamenti; in seguito venne accorciata e la larghezza delle maniche diminuì in proporzione alla lunghezza. Come indumento militare, la

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

cotta d'arme usata dal sec. XI era una specie di sopravveste di maglie o scaglie di ferro, che le truppe portavano sull'armatura. Si conservò fino al sec. XVIII come tunica di parata portata sull'armatura dagli araldi, dalle guardie di palazzo e simili.

COTTON
Telaio per la produzione di maglieria diminuita in maglia rasata.

COULISSE
Piccolo cordoncino che, fatto passare attraverso una doppiatura della stoffa, crea un'arricciatura. Tale arricciatura può essere fatta al punto vita in abiti e pantaloni, all'altezza dei fianchi e della vita nelle giacche, nell'orlo di soprabiti e gonne per creare un effetto a palloncino.

COURDUROY [CORD-DU-RI]
termine francese che significa "velluto da re".Velluto a coste larghe, solitamente di cotone, con pelo alto e lucido nel quale alcuni fili supplementari di ordito formano delle coste nel senso della lunghezza del tessuto. E' allestito con filati extra in trama od in ordito. Durante il tessimento, i fili di trama sormontati vengono tagliati mediante una speciale taglierina, poi i tronconi delle due parti sono spazzolati in modo da dar luogo alle tipiche file di pelo di questo velluto.

COURTELLE
Termine francese che indica una fibra sintetica.

COUTIL [KUTIL]
termine francese.Tessuto di cotone o lino resistente, spigato o ad armatura saglia con filati di titolo fine, a torsione rovescia, ruvido al tatto. Usato una volta per abiti da uomo e relativi panciotti, attualmente serve per confezionare articoli di abbigliamento estivo femminili come gonne, pantaloni, camiciotti, ecc.

COUTURIER
termine francese.Indica lo stilista.

COUVERT
Tessuto ad intreccio spigato con effetto a costine in rilievo. Può essere in lana, misto-lana e cotone, e viene usato per confezionare soprabiti e giacche da cavallerizzo (le cosiddette hacking jackets).

COVER

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine inglese.Tessuto di peso medio realizzato con filati ritorti a più capi, simile al gabardine, ma più pesante. Viene usato per giacche e, una volta impermeabilizzato, per impermeabili.

COVER (anche COVER-COAT)
(ingl. pron. covercot) Significa soprabito, spolverino, e quindi il relativo tessuto di peso medio, fatto con filati ritorti a più capi, e coste ben evidenti. Per giacche e soprabiti, anche impermeabili.

COVER CLOTH
Tessuto a coste diagonali per soprabiti.

COVER, COVERCOAT
Significa soprabito o spolverino ed indica anche il relativo tessuto di peso medio, realizzato con filati ritorti a più capi, simile al gabardine, ma più pesante. Viene usato per giacche, soprabiti e, una volta impermeabilizzato, per impermeabili.

CRACCANTE
Indica la speciale sensazione che dà la seta naturale al tatto.

CRAN
In un capospalla di giacche e cappotti è l'angolo cioè il punto d'attacco del collo con il rever.

CRAQUANT
termine francese, da craquer, scricchiolare.Fruscio caratteristico della seta dovuto ad un indurimento della superficie delle fibre. Viene ottenuto lavorando la seta cruda e quindi trattandola in un bagno leggermente acido.

CRAVATTA
dal francese cravate, i quali storpiarono la parola slava hrvat, che significava appunto croato.Accessorio prevalentemente maschile formato da una striscia generalmente in seta (la più usata) o lana o cachemire (ovviamente, solo nelle stagioni fredde e normalmente usate di giorno) o in altre fibre, con lembi più o meno larghi da annodare sotto al colletto, a completamento della camicia. La cravatta moderna nasce nei tessuti pesanti tinti in filo: i jacquard, i reps, i rasi, twill (o saglia) e il più usato crepe de chine. Poiché queste lavorazioni permettevano una limitata variazione sui colori, venne introdotta la stampa su quest'ultimo tessuto.La costruzione della cravatta - La cravatta è composta da tre elementi fondamentali:L'involucro, ovvero il tessuto e la fodera;La teletta (o triplure), che costituisce "l'anima" della cravatta. La teletta riveste un ruolo importante nella qualità della mano, oltre a contribuire alla buona tenuta del nodo e al modo in cui ricadono i lembi che non devono

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

sgualcirsi, piegarsi o incurvarsi; deve anche consentire alla cravatta di ritrovare la forma iniziale una volta sciolto il nodo. La teletta dovrà sempre aderire bene all'involucro e non spostarsi mai in qualunque senso venga tirata. Le migliori telette sono in pura lana o a base di lana. Per cravatte più economiche si utilizzano poliestere, viscosa, cotone e tessuti misti.La confezione:Il tessuto, in genere, è tagliato di sbieco a 45° rispetto alla cimosa, ed è tagliato in due o tre pezzi; il lembo più largo o "gamba", quello più stretto o "gambetta" e, tra i due, il collare. Ogni singola parte dell'involucro viene tagliata nel tessuto lungo una sagoma di cartone. Viene poi cucita sulle estremità dei lembi la fodera che è costituita invece da due pezzi; essa è generalmente in acetato o seta (in quelle economiche anche in poliestere), che riportano talvolta il logo della marca. In seguito si assemblano le tre parti (tessuto, teletta e fodera) cucendole a macchina e si pressano le cuciture con il ferro da stiro. Si procede quindi all'inserimento della teletta nella "tasca", formata da fodera ed involucro, alla spillatura ed alla chiusura. A questi elementi principali si aggiunge, cuciti sul rovescio del lembo più largo, l'etichetta con il marchio ed eventualmente il passantino che si trova sotto l'etichetta e che serve da asola in cui inserire il lembo più piccolo o "codino"per tenerlo fermo. Nelle cravatte di media qualità questa funzione viene svolta dall'etichetta riportante il logo produttore. Nelle cravatte di qualità troviamo inoltre una piccola cucitura a sbarra che unisce i lembi posteriori, nella parte più larga. Non va dimenticata infine la piccola etichetta di tessitura indicante la composizione tessuto, cucita all'estremità del lembo più stretto. Nella stragrande maggioranza dei casi, le cravatte vengono oggi confezionate a macchina ma esiste ancora qualche benemerito del buon gusto che le fa a mano e su misura.La cravatta bianca è usata con il frac nero, mentre per lo smoking si usa la cravatta nera.Le dimensioni della cravatta:La larghezza classica della cravatta ha una misura di cm. 8,5-9, che permette nodi di volume medio e piccolo.La lunghezza totale della cravatta è compresa tra i 130 e i 145 cm., sufficiente a far sì che, quando è annodata, la punta della "gamba" si sovrapponga appena alla cintura del pantalone.STORIA - Le sue origini sono antichissime, se ne trovano tracce nella cultura egiziana e in quella cinese, già nel III secolo avanti Cristo. I legionari romani portavano, per motivi igienici o climatici, legato intorno al collo, un qualcosa di simile chiamato "focale". Ma prima di giungere alle forme attuali, si passò anche per altre mode. Dalla prima metà del Seicento, ad esempio, si era diffuso il jabot, una pettorina ornamentale di mussolina bianca o di pizzo che scendeva sulla camicia. Secoli dopo i francesi adottarono questo "fazzoletto", mutuando a loro volta l'idea, da quello indossato dai mercenari croati durante la guerra dei Trent'anni. Nel 1661 Luigi XIV istituisce la carica di "cravattaio" del re, gentiluomo cui era assegnato il compito di aiutare il sovrano ad abbellire ed annodare la cravatta. Nove anni dopo la duchessa di Lavallière, favorita del re, è la prima donna ad indossare una cravatta. Al tempo della Rivoluzione francese, i nobili portavano sia il jabot sia una cravatta bianca, che era lunga, leggera, arrotolata intorno al collo e con le estremità annodate, sul davanti, a farfalla. I rivoluzionari introdussero l'uso della cravatta nera che alla fine ebbe il sopravvento su quella bianca, e neanche il prestigio di George Brummell - il quale portava quasi esclusivamente cravatte dal perfetto candore - riuscì a ripristinarne l'uso. Il primo Ottocento

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

fu dunque il periodo della lotta fra bianco e nero, e solo dopo il 1820 cominciarono a diffondersi le cravatte a motivi e disegni colorati. Nel XIX secolo sarà dato il suo nome alla più aggraziata delle cravatte maschili. Nel 1925, il cravattaio americano Jesse Langdorsf brevettò una cravatta lunga, meno sgualcita e più stabile: era nata la cravatta attuale. Cran

CRAVATTINO
Piccola cravatta da annodare a farfalla. Vedere papillon.

CRÊPE
Filato simile all'organzino ma più fittamente ritorto (da 16 a 32 giri al centimetro), per tessuti crêpe, cioè increspati.il termine è di derivazione francese e significa increspato, questo effetto corrugato e grinzoso può essere ottenuto per mezzo di filati a fortissima torsione inseriti sia in ordito che in trama oppure realizzato per goffratura. Il termine crêpe generico si usa per il tessuto in seta o lana. I tessuti crêpe più in uso hanno diversi nomi a seconda del titolo e della torsione dei filati.

CREPE (CRESPO)
Nome generico dei tessuti di vario tipo, peso e origine, dal caratteristico aspetto granuloso, increspato, ondulato e comunque mosso; che può essere ottenuto anche per effetto di armatura, ma più spesso per effetto dei filati omonimi, che grazie alla torsione forzata molto alta creano queste increspature. Ne esistono numerosissime varianti, di aspetto anche molto dissimile, in genere si tratta di tessuti più leggeri, resistenti alla gualcitura perchè nervosi e scattanti. Nato nel campo serica il crespo viene realizzato oggi in tutte le fibre, per confezioni estive - specialmente femminili - e da sera. Più note varianti: Crèpe-de-Chine (pron. crep-dscin) più compatto e pesante, ben drappeggiabile, ottenuto con l'impiego di trame a torsione alternata, spesso stampato. Crèpe georgette (pron. crep sjors'jet) leggero, trasparente, arioso, a grana finissima, leggermente ondulato, solitamente unito. Crèpe satin (pron. crepsatèn) morbida, rasata, lucido. Crèpe marocain (marocchino) Il più pesante di tutti, con filato di trama più grosso dell'ordito che crea un effetto di costine ondulate.

CREPE [CREP]
termine francese; dal latino crispus.Tessuto di vario peso dal caratteristico aspetto granuloso, increspato, ondulato o comunque mosso. Questa sua caratteristica di increspatura può essere ottenuta per effetto dell'armatura, ma più spesso per effetto dei filati "crespi", la cui torsione forzata, molto elevata (fino a 4.000 giri/minuto), crea queste increspature. In genere è un tessuto piuttosto leggero e drappeggiante. L'arricciatura si crea anche durante l'operazione di finissaggio per effetto del restringimento diverso dei filati.italiano: Créspo. inglese: crepe tedesco: Krepp spagnolo: crespon. Vengono definiti in vari modi: crepe de chine, crepe maroquin, crepe satin, crepella, georgette. Atri termini sono: Crespelle, Crepon, Crepone, Crespon.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

CRÊPE DE CHINE
Tessuto ottenuto con l'impiego di trame a torsione alternata, compatto e pesante si drappeggia bene.

CREPE DE CHINE (CRÉSPO CINESE)
Tessuto crepe di peso medio, non trasparente, liscio e morbido, in genere in 100% seta o misto seta, sia in unito o più comunemente stampato.

CRÊPE DI LANA (CREPELLA)
Tessuto in lana di vario peso comunque leggero, come per la seta è la forte torsione del filato che gli da la superficie granulosa.

CREPE GEORGETTE (CRÉSPO GEORGETTE)
Sinonimo di georgette.

CRÊPE MAROCAIN
Tessuto pesante, per effetto del filo di trama più grosso di quello di ordito si creano delle costine ondulate orizzontali.

CREPE MAROQUIN (CRESPO MAROCCHINO)
E' un tessuto crepe più pesante ed a grana più grossa di quello di Cina, caratterizzato dalla trama più grossa dell'ordito per cui presenta quasi delle costine verticali.

CREPE SATIN (CRÉSPO SATINATO)
Tessuto crepe di peso medio, liscio, lucido sul diritto ed opaco sul rovescio, talvolta stampato.

CREPELLA
Tessuto in lana con superficie leggermente crespa. Non prende pieghe.

CREPELLA (CRÉSPO DI LANA)
Tessuto crepe di vario peso, fabbricato con filati fortemente ritorti che gli conferiscono una superficie rugosa e granulosa, piuttosto leggero e con un movimento che ricorda il drappeggio. Non prende pieghe. E' impiegato per abiti femminili.

CREPELLA (o CRESPELLA)
Nome corrente per tessuti, specialmente di lana, per donna; leggere, crespate, poco gualcibili.

CREPELLA, CRESPO Dl LANA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tessuto di vario peso, fabbricato con filati fortemente ritorti, piuttosto leggero e drappeggiante.

CRESPO
(o crespon)tessuto secco ottenuto con filati molto ritorti e dalla superficie mossa.

CRESPO (O CRESPON)
Tessuto secco ottenuto con filati molto ritorti e dalla superficie mossa.

CRESPO CINESE, CRÊPE DE CHINE
Trespo di peso medio, non trasparente, liscio e morbido, solitamente stampato.

CRESPO GEORGETTE
Crespo di seta più leggero e trasparente degli altri tipi di crespo.

CRESPO MAROCCHINO, CRÊPE MAROQUIN
Il crespo più pesante, caratterizzato dalla trama più grossa nell'ordito per cui presenta delle costine trasversali.

CRESPO SATINATO, CRÊPE SATIN
Crespo di peso medio, liscio, lucido sul diritto e opaco sul rovescio. Talvolta stampato.

CRETONNE
Tessuto di cotone stampato.

CRINE
Telo della criniera e della coda del cavallo, dell'asino, del mulo, usato per realizzare un tessuto rigido impiegato come supporto in sartoria. dal latino crinis, cappello.Pelo della criniera e della coda di molti animali (in genere cavallo, asino, mulo). Il crine è costituito essenzialmente da cheratina e ha struttura e composizione analoghe a quelle della lana di cui è però più rigido. Dopo disinfestazione e lavatura, viene ammorbidito mediante bagni bollenti in soluzioni di permanganato di potassio e in acido solforoso, quindi rilavato e sgrassato. L'industria tessile li utilizza da solo o misto a fibre naturali o artificiali per interfodere, imbottitura per materassi, cuscini, ecc. e per tessuti di arredamento, passamaneria, ecc. nonché per la fabbricazione di pennelli, setacci, archetti per strumenti a corda, articoli da pesca, ecc.I tipi che si fabbricano per vari tipi di interfodere si dividono in:Crine animale - Vengono così denominati quei tessuti, in armatura tela, che hanno in trama il crine di coda di cavallo, e normalmente l'ordito in cotone. Hanno altezze variabili fra 30-35 cm. fino ad un massimo di 50-60 cm., vincolata appunto dalla lunghezza delle code. Sono utilizzati come interni, nella confezione maschile di alta gamma (visto l'alto costo, dovuto alle carenze della

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

materia prima ed alla lentezza dei telai con cui viene fatto) nella zona petto o plastron, sia totalmente che più frequentemente solo come rinforzo spalla.Crine sintetico - Sono in armatura tela, nati come alternativa al crine animale; in essi si è cercato di imitare lo scatto naturale della coda di cavallo con trame di tutta viscosa o misto pelo. Questi materiali sono stati realizzati non soltanto per ragioni di costo e di approvvigionamento, ma anche per svincolarsi dalle altezze decisamente basse del crine animale. Il Crine guipè è fatto con filati guipè cioè composti da un anima in raion e cotone su cui vengono fissati, mediante un altro filato, crini di criniera di cavallo.

CRINOLINA
Tessuto rado e rigido usato per rinforzi, imbottiture, sottogonne; il termine indica anche la struttura rigida che manteneva ampie le gonne nell'Ottocento.

CRINOLINO
Tessuto di lino o cotone, con il ripieno di crine bianco, soffice ed elastico serviva per fare una ampia sottana detta crinolina da indossare sotto l'abito vero e proprio per dargli un aspetto gonfio e sollevato.

CROCHET [KROSCÉ]
termine francese; letteralmente uncino, gancio.1. Nelle macchine da cucire è l'elemento avente la funzione di far concatenare il filo dell'ago con se stesso, o con altro filo portato dallo stesso organo o proveniente da una spolina, al fine di formare il punto di cucitura. I crochet si differenziano tra loro a seconda del tipo di punto formato, ma anche per lo stesso tipo di punto esistono diversi tipi di crochet. Le parti che compongono un crochet sono: a) cestello; b) corpo del crochet; c) capsula; d) spolina.2. Lavoro artigianale all'uncinetto. E' una struttura a boccole ottenute con un unico ago con il quale si forma una prima fila della lunghezza voluta a cui si agganciano successivamente le altre file in parallelo. E' usato soprattutto per creare golf, scialli o coperte, ecc.

CROSSBRED
(ingl. pron. crossbred) o CROISÈ (franc. cruasè) (termine inglese, in italiano incrociato) si riferisce a pecore di razza incrociata. Indica le lane incrociate, meno fini delle merinos ma robuste e nervose; è un tessuto maschile realizzato con lane omonime filate in moulinè.

CRUNA
dal latino volgare corona.Piccolo foro nell'ago da cucire, per il passaggio del filo.

CUCITURA
sostantivo derivato dal verbo cucire.Serie di punti fatti con il filo che uniscono due tessuti o due parti di un indumento. Tra le più comuni ci sono quelle ribattute, simili alla costura e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

quelle doppie, dove il tessuto viene ulteriormente fissato all'esterno da una cucitura che nasconde la prima. Vedi anche costura, filza, imbastitura, impuntura, sopraffilo, sopraggitto.

CUCITURA A CATENELLA DOPPIA BLOCCATA
Tipo di cucitura eseguito con due fili, come quello a punto annodato, ma con la differenza che il filo inferiore non si aggancia a quello superiore a metà cucitura ma esegue come una successione di maglie sul lembo rovescio del tessuto. Rispetto alla cucitura a punto annodato è più elastica, quindi più adatta alla maglieria, ma impiega una maggiore quantità di filo e tiene con minore pressione i due lembi di tessuto. (Punto di cucitura a macchina - Classe 400).

CUCITURA A PUNTO ANNODATO
E' la cucitura base ed è formata da due fili che si incrociano alla metà dello spessore del tessuto. Garantisce una buona resistenza, e poco visibile ma scarsamente elastica, quindi non molto adatta alla maglieria. (Punto di cucitura a macchina - Classe 300).

CUCITURA PIATTA (DUE AGHI)
E' una variante della cucitura a punto catenella doppia bloccata, perché il filo inferiore collega i fili superiori (due o anche più) con una successione di maglie a catenella. Viene eseguita con due o più aghi, per consentire di collegare due lembi di tessuto in una successione appiattita, con la catenella inferiore che collega i due fili superiori proteggendo eventualmente i lembi di tessuto. (Punto di cucitura a macchina - Classe 400).

CULOTTES
termine francese.Pantaloni aderenti lunghi al ginocchio, indossati dagli uomini nel XVIII secolo.

CUPRO
Fibra ottenuta dai linters di cotone trattati secondo il processo cuprammonio, prodotta come filo continuo. Caratteristiche: mano morbida e particolarmente serica, brillantezza dei colori, buona resistenza all'usura, ottima traspirabilità e igroscopicità. Antistatica e di grande comfort. Impieghi: foderami, abbigliamento serico, arredamento, biancheria intima e maglieria, etichette e nastri. dal latino cuprom, "rame". Primo elemento di parole composte usate nel linguaggio scientifico o tecnico, nelle quali indica presenza di rame o relazione col rame.Fibra tessile artificiale , si può anche chiamare rayon cupro-ammoniacale, scoperta nel 1892 da Fremery e Urban, prodotta sfruttando la solubilità dei linters o cascami di cotone, o altre volte la cellulosa ricavata dal legno nell'idrossido di rame ammoniacale (liquido o meglio "reattivo di Schweitzer"); la soluzione cuproammoniacale di cellulosa viene fatta passare attraverso una filiera in una soluzione acida che rigenera la cellulosa in forma di fibra lucente. Morfologicamente appare in filo continuo o in fiocco, come una fibra molto sottile,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

bianca ed appunto brillante, tanto da assomigliare alla seta. E' una fibra riportata in auge dopo che è stato messo appunto intorno agli anni '20 dalla Bemberg un particolare processo di lavorazione.CODICE TESSILE: CU (EURATEX) - CUP (BISFA)

CURVILINEO
Strumento del modellista, che può essere anche flessibile, per tracciare curve esatte.

DAINO
Una mischia di raion viscosa e fibra poliammidica per un filato morbido e vellutato dall'aspetto simile alla pelle scamosciata. Collezione LineaPiù autunno-inverno'91-'92 e'92-'93.

DAINO (TESSUTO)
1. Saglia o raso in seta o in una mischia di raion viscosa e fibra poliammidica, garzato sul diritto, morbido e vellutato che richiama nell'aspetto e al tatto la pelle scamosciata.2. Tessuto di lana fine, compatto in armatura raso da 5 o da 8, leggermente garzato, usato per abiti da uomo e cappotti.

DAMASCATO
Un tessuto che assomiglia al damasco ma ne differisce per essere realizzato con filati di diversi colori, per cui l'effetto di lucido-opaco viene ampliato dall'effetto dei colori. Tessuto jacquard lavorato a somiglianza del damasco, che differisce da esso per essere fatto con filati a colori diversi anziché ad un solo colore, permettendo quindi di mettere in risalto i disegni oltre che con l'effetto chiaro-scuro anche con i colori diversi.

DAMASCATO (vedi anche DAMASCO o BROCCATELLO)
Un tessuto jacquard di origine orientale (braccato di Damasco) originariamente fatto a mano, molto pregiato, con armatura e tessitura più stretta e rigida rispetta al braccato. In genere è realizzato in un unico colore con filati brillanti che creano disegni a rilievo chiaro-scuri. Usato in arredamento e abbigliamento femminile.

DAMASCO
dal nome della capitale della Siria.Tessuto operato, originariamente fatto a mano, ora fatto su telai jacquard compatto, fabbricato con filati dello stesso colore sia nell'ordito che nella trama, ma a torsione e finezze diverse, per cui si ottengono effetti di chiaro e scuro con disegni lucidi su fondo opaco e viceversa, il quale si presenta più piatto e più liscio del broccato: può essere allestito con qualsiasi fibra naturale (spesso in seta brillante) o sintetica nei tipi semplice o doppio. Il damasco semplice ha una costruzione raso da 5 con un numero di fili da 40 a 80 al cm^2: qualora sia battuto ancora più fittamente è più duraturo del damasco doppio. Quest'ultimo è più lucido a causa della costruzione raso da 8 che consente ai fili

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

d'ordito di sormontare un maggior numero di trame; inoltre è rovesciabile in quanto varia da 65 a 160 al cm². E' impiegato principalmente nell'arredamento, ma spesso anche nella moda, per giacche e capispalla eleganti femminili.francese: damas inglese: damask tedesco: Damast spagnolo: damasco

DAMASCO (vedi anche BROCCATELLO o DAMASCATO)
Classico tessuto in tinta unita, ma con filati diversi, in modo da ottenere dei disegni lucidi sul fondo opaco e viceversa. Di origine cinese, attraverso l'India e la Persia giunse a Damasco che ne divenne il centro di commercio più importante per l'occidente.

DAMIER
parola francese) riquadri a scacchi.

DAMIER (o DAMIÈ)
(ingl. block-ellect) Disegno a scacchi o quadri alternati e contrastati, piccoli o medi, come una scacchiera.

DAMIER [DAMIÈ]
voce francese; che significa, letteralmente, "scacchiera".Disegno a quadri alternati o contrastanti (come quelli di una scacchiera).

DANDA
(più comune al plurale) voce onomatopeica, che rende l'idea di dondolare.1. Ciascuna delle due cinghie con cui si sorreggono i bambini che imparano a camminare.2. Ciascuna delle due strisce di panno che pendono dalle spalle dei seminaristi.

DANDY
voce inglese di origine incerta; forse proviene da un vezzeggiativo del nome proprio Andrews (Andrea), usato in italiano come singolare maschile. Utilizzato dalla fine del XIX secolo in poi.Persona che veste con raffinata eleganza, alla moda, curando in modo esagerato il suo aspetto esteriore. Il termine si diffuse in Inghilterra dal 1815, e indicava un tipo di nobile che si distingueva per un particolare atteggiamento, modo di vivere e di abbigliarsi. Il termine ha però acquistato oggi, a torto, anche significati gravemente riduttivi, come ad esempio quelli di "damerino", "bellimbusto", "elegantone", "eccentrico", "stravagante", "superficiale", "vanitoso", e viene equiparato da alcuni dizionari al francese coquet (letteralmente "galletto").

DARK
Stile d'abbigliamento metropolitano degli anni '80, che privilegia il nero totale per vestirsi, al quale aggiunge borchie, pizzi, merletti ed accessori gotici come pesanti croci. Incarnato pallido, occhi pesantemente bistrati di nero, capelli corvini o rosso vino, rasati sulle tempie

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

definivano lo stile. LA PRIMAVERA DARK DI GIVENCHY Sfilata Parigi Primavera Estate 2011 (LaPresse)

DAVANTI
dal latino tardo de, "da" e abante, "avanti". Parte anteriore di qualsiasi capo di abbigliamento.

DAVANTINO
diminutivo di davanti.Pezzo di tessuto applicato su un abito o su una camicia (infantile o femminile); parte dal collo e si ferma a metà petto.Altro sinonimo in italiano: Pettorina.

DECATISSAGGIO
dal francese décatissage.Operazione di finissaggio che consiste nel togliere l'appretto che in tessitura è stato applicato alle stoffe. Procedimento meccanico che provoca il pre-ritiro e nel contempo migliora l'aspetto, la lucentezza e la mano nei tessuti senza pregiudicare il risultato delle successive operazioni. Può essere applicato tanto ai tessuti tradizionali quanto a quelli immagliati; l'intensità del trattamento dipende dalla fibra, dalla struttura del tessuto, e dal controllo esercitato sul processo. Questo può essere condotto in due modi: ad umido solo per i tessuti lanieri ed a secco per i tessuti di lana, di seta o di raion.Altro sinonimo in italiano: Decatizzo.

Decatizzazione
Esporre il tessuto al vapore, in modo da togliere l'appretto e renderlo più robusto e meno restringibile

DECITEX
Valore (Titolo) che esprime la grossezza di un filato ed indica il peso in grammi di diecimila metri di filato.Sinbolo: dtex

DÉCOLLETÉ
aggettivo francese; participio passato di décolleter che significa "scollato".1. Indica sia la profonda ed ampia scollatura di un abito femminile, sia la parte del corpo lasciata scoperta dalla scollatura stessa. assume forme varie nel corso della storia, dal décolleté squadrato della settecentesca robe à la francaise al taglio che scopre anche le spalle del romantico abito ottocentesco.2. Termine applicato, successivamente, anche alle calzature femminili chiuse ma con una linea affusolata, che lascia nuda la caviglia e parte del piede, con tacco medio o alto. Il modello fu introdotto verso la metà del secolo XIX, e conosce ad oggi molte varianti. Molto popolare negli anni '50, considerata estremamente elegante. Nella versione da sera è realizzata nello stesso colore e tessuto dell'abito.Profonda scollatura dell'abito femminile, che mette in risalto generalmente il petto e le spalle. Tipo di scarpa femminile con la tomaia

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

molto scollata, tacco di misura e altezza varia e punta dalla linea allungata, spesso decorata con un fiocco. Nata verso la metà di questo secolo è rimasta un classico della calzatura.

DÉCOLLETÉ DIANA (DIANA)
prende il nome dalla dea Diana, che nell'antica Roma veniva rappresentata vestita con una tunica dalla scollatura asimmetrica. Scollatura asimmetrica, grazie alla quale una spalla rimane scoperta. Di moda già nella seconda metà del diciannovesimo secolo, fu ripresa negli anni Trenta da Elsa Sciaparelli e negli anni Cinquanta da Madame Grès. Viene riproposta ciclicamente dagli stilisti.

DECORAZIONE
Insieme di ornamenti che danno pregio al prodotto.Stile in cui i capi sono grezzi e non rifiniti o lasciano a vista alcuni particolari della lavorazione.

DÉCOUPAGE
termine francese, che significa "taglio", "ritagliare".Finitura del tessuto, che consiste nella spuntatura delle fibre sollevate; eseguita a volte dopo la garzatura.

DEFILé
volgimento assiale del filo da confezione in posizione fissa (da rocca a rocca).

DÉFILÉ
voce francese; participio passato di défiler, "andare in fila".Sinonimo italiano di sfilata di modelli.

DÈGADÉ
termine francese.Indica uno stile d'abbigliamento disinvolto, spigliato.

DEGRADÉ
Effetto di colore sfumato che degrada da un tono scuro fino a una tinta chiarissima.

DEGRADÈ
Dice dell'effetto coloristico sfumato che digrada verso un bordo, da toni intensi e accesi sino a chiarissimi; si può dire sfumato.

DÉGRADÉ
termine francese, participio passato del verbo dégrader.Effetto di colore sfumato che degrada verso un bordo, da toni scuri ed accesi sino a chiarissimi.

DÉLAVÉ

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

aggettivo francese, participio passato di délaver, che significa "slavato", "sbiadito".Indica un tessuto, soprattutto il denim (ma anche seta o altri materiali) che dopo aver subito diversi trattamenti particolari e molto sofisticati perde il suo colore originale e assume un aspetto stinto e morbido da farlo sembrare un tessuto già utilizzato più volte (vissuto).

DEMINERALIZZAZIONE
Trattamento dell'acqua per toglierne la durezza totale e renderla idonea a produrre vapore.

DÉMODÉ
aggettivo francese, da mode "moda".Fuori moda, passato di moda.

Denari
l titolo Denari (Den) indica il peso in grammi di 9.000 metri di filato o bava. E' usato per bave, filati multibava e per la seta. Ad esempio, Den 1 significa che 9.000 metri pesano 1 grammo (bava).

DENARO
Misura di peso usata per le fibre sintetiche come raion e nylon e per la seta. Nella titolazione (simbolo Td) massa lineica in milligrammi di un filo lungo 9 metri.

DENATURA
Titolo di finezza per il filo adoperato nella confezione di calze e collant donna che indica il peso in grammi di 9.000 metri di filo (esempio: 15 o 20 grammi corrispondono a 15 den. o 20 den.) . Questo valore segna il grado di trasparenza della calza (velatura) e la sua leggerezza: meno "denari" corrispondono ad una calza più trasparente.

DENIER
Denier è una misura del peso della fibra usata per esprimere lo spessore del tessuto. Un valore denier alto indica una fibra piu` grossa e un materiale piu` forte. Vedi anche DENARI

DENIM
Stoffa molto robusta di cotone fabbricata originariamente in Francia, a Nîmes: il Serge de Nîmes diventato poi denim. Si presenta con un ordito tinto in blu indigo e la trama in greggio per un effetto bicolore e diagonale da destra verso sinistra. È il tessuto dei bluejeans. termine angloamericano; dal francese (serge) de Nim(es), stoffa prodotta originariamente in questa città della Francia.Robusta stoffa ad armatura saglia 2x1 o 3x1 (trama diagonale) in cotone con ordito (generalmente tinto in blu indaco o marrone, o altri colori) e la trama in filato greggio cardato che porta al caratteristico biancheggiamento (effetto bicolore). Le varianti di peso più alto servono per abiti da lavoro ed abbigliamento sportivo, mentre quelle di peso

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

inferiore possono essere allestite in diversi colori, sono più morbide e servono per approntare capi per abbigliamento per il tempo libero (jeans).

DENSITà
Densità o Peso Specifico: Indica la massa per unità di volume normalmente espressa in grammi per cm3. Ad un valore basso di densità corrisponde una fibra voluminosa e leggera ed il filo o filato corrispondente presenterà un maggiore potere coprente.

DENTELLE
termine francese, diminutivo di dent.Indica trina, pizzo, merletto, particolarmente usati per ornare.

DEPURAZIONE
Trattamento delle acque di scarico con depuratore chimico-fisico o biologico per scaricarle con valori di inquinanti entro i limiti di legge

DERBAL
Tipica camicia di lana. E' parte del costume tradizionale delle montagne della Cabilia (Algeria) e si porta con, o senza, una cintura di lana alla vita.

DERBY
Maglia in trama a costine. dal Conte di Derby, Edward G. Stanley, che nel 1780 istituì una gara riservata ai puledri di tre anni, da allora disputata annualmente a Epsom, in Inghilterra.1. Tipo di calzatura chiusa, solitamente invernale, con allacciatura aperta con stringhe, di tono sportivo, con le alette dei gambetti (ossia le sedi di occhielli e lacci), collocate in cima alla tomaia a punta aperta, sovrapposte alla mascherina. Il modello derby viene realizzato con la lavorazione tipo ideal. Simili sono i tipi Bucler, Gibson e Lorne.2. In Italia indica anche un tipo di cappello duro a cupola chiamato bombetta.3. Tipo di tessuto a maglia in trama a costa.

DERMA
dal greco dérma "pelle".Rappresenta la parte più spessa della pelle, quella che conciata si chiama cuoio.

DERNIER CRI
locuzione francese che significa, letteralmente, "ultimo grido".Si dice di una creazione recentissima dell'alta moda.

DEROULE
volgimento del filo da confezione che ruota (da matassa a rocca).

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

DESERT BOOTS
termine inglese; propriamente "stivaletto da deserto", si suppone chiamato così perché indossato dal maresciallo Monty nella campagna in Africa durante la seconda guerra mondiale.Tipo di calzatura con lavorazione ideal, costruita con diversi materiali: scamosciati, sfoderati in pelle liscia, ecc. con il fondo in para. In questo modello la soletta ha la funzione di reggere la scarpa poiché la tomaia è montata in fuori. Oltre ad essere estremamente confortevole questa calzatura, usata per la prima volta dai giovani intellettuali degli anni '60, ha fatto moda e prezzo.

DESHABILLÉ
termine francese; participio passato di déshabiller, spogliarsi.1. Nel campo dell'abbigliamento indica una vestaglia, una veste da camera. Dall'Ottocento si trasformò in "vestito da casa" da indossare per ricevere visite e prendere il tè (uso che gli guadagnò il nome di tea gown nei paesi anglosassoni); alla fine del secolo era ormai considerato un capo di abbigliamento che si poteva mettere anche a cena, purché in famiglia.2. La persona in déshabillé è quella che si trova nell'intimità, in vestaglia o vestita in abbigliamento succinto ed intimo, in disordine.

DESSOUS
termine francese.Indica l'insieme degli indumenti intimi femminili.

DESTROYED DENIM
Dicesi di capi d'abbigliamento, soprattutto blue-jeans, strappati, stinti, rattoppati.

DESTRUTTURATO
formato dal prefisso privativo de- e da un aggettivo risalente al latino struere "costruire".Nel campo dell'abbigliamento definisce, genericamente, un capo la cui struttura tradizionale è stata "azzerata" e reinventata nei volumi.Il corrispondente termine inglese unconstructed, ad esempio, definisce un completo fatto senza imbottitura o fodera, e talvolta di stoffa double-face

DETERGENTI
Prodotti prevalentemente capaci di allontanare sostanze estranee dalla fibra, con la quale siano in contatto (ausiliari).

DEUX-PIÈCES
termine francese.Due pezzi.

DEVORÉ

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Sistema di stampa per tessuti ottenuto per corrosione con speciali agenti chimici che sciolgono le fibre che costituiscono il ricamo, lasciando in evidenza il fondo di sostegno secondo il disegno prestabilito.

DèVORè
Il dèvorè è un tipo di lavorazione del tessuto, il cui nome è un termine francese, che letteralmente significa "divorato". La stampa devore, o stampa con effetti in trasparenza, è una delle tipologie di stampa più affascinanti e consiste nella realizzazione di trame trasparenti, attraverso l'eliminazione di fibre del tessuto trattato, costituite da materiale misto, sintetico e di cotone. Si tratta di un sistema di stampa tessile, il cui scopo è quello di eliminare (divorare): il processo, infatti, prevede la "bruciatura" della parte naturale del materiale, lasciando intatta quella sintetica. In tal modo si otterrà un effetto "pizzo" o bicolore nella parte bruciata, dove rimarrà un reticolo in trasparenza lungo tutta l'area in cui era presente la fibra naturale. Questa tipologia di stampa è molto richiesta nel settore dell'abbigliamento per la creazione di capi e accessori, e in quello dell'arredamento per la produzione di tendaggi. Spesso vengono adoperate fibre alginiche, che si sciolgono facilmente in bagni alcalini. Per realizzare l'effetto dévoré è necessario che il tessuto sia composto da una fibra sintetica ed una artificiale o con componente cellulosica. Dopo la lavorazione, il fondo risulterà trasparente, favorendo la visualizzazione del disegno costituito dalle fibre "non divorate". Questa tipologia di stampa è molto richiesta nel settore dell'abbigliamento per la creazione di capi e accessori, e in quello dell'arredamento per la produzione di tendaggi.

DEX SILK / MICRO SILK
Modalità di manutenzione di queste due SPALMATURE: - NON utilizzare manichini a vapore. - Lavaggio a mano solo in acqua tiepida (30°C)e con saponi a PH neutro. - Asciugatura del capo appeso dopo aver eliminato l'acqua in eccesso. - Stiro a rovescio , 1 punto , con calore debole ed eventualmente con panno di protezione.

DIAGONALE
Tessuto a coste diagonali. dal greco diagonios, da diá, attraverso+ gonía, angolo, attraverso.1. Propriamente è il nome dell'armatura saia.2. Si chiamano così anche i tessuti solitamente di lana sia cardata che pettinata, che hanno un effetto marcato di intreccio diagonale.

DIAMANTÉ
termine francese. Abito o tessuto sul quale sono stati applicati cristalli simili a brillanti che lo rendono particolarmente luminoso.

DIETRO
Parte posteriore di qualsiasi capo d'abbigliamento.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

DIFETTI DI UN TESSUTO
Per difetto si intende il mancato rispetto di un livello di qualità stabilito come standard, o talmente palese da non richiedere neppure l'enunciazione (esempio: buco in un tessuto).

DIMITY
Tessuto lavorato in diagonale con ordito di lino e trama di cotone. Spesso viene tessuto con coste caratteristiche.

DINAMOMETRO
Apparecchiatura di laboratorio che misura la resistenza a trazione di un filato o tessuto.

DINAMÒMETRO
da dinamo-+-metro.Strumento atto a misurare le forze in base alle deformazioni di un corpo elastico. La sua struttura è molto semplice poiché è costituito da una molla con una scala graduata in newton.Poiché secondo la legge di Hooke (che vale per i corpi elastici, che si deformano se soggetti a forze, ma che ritornano alla legge iniziale una volta cessata l'azione della forza), la deformazione elastica di una molla è proporzionale alla forza applicata, una misura dell'allungamento X fornisce indirettamente una misura della forza F. Esiste una grande varietà di dinamometri nella maggior parte dei quali la forza da misurare è equilibrata dalla tensione di una molla che può essere diversamente realizzata.Questo strumento è utilizzato per assicurarsi la qualità della termoadesivazione (Scheda/Interfodere) dei capi sia soddisfacente. Bisogna sottoporre a test la resistenza del legame tra un tessuto esterno e rinforzo, misurando la forza necessaria per staccarli l'uno dall'altro. Il test sulla resistenza viene fatto fondendo una sezione di tessuto e di rinforzo in grado di coprire l'intera larghezza della pressa. Da questo laminato vengono poi tagliate strisce di 5 cm. per 15 cm. nel senso della lunghezza. Una piccola quantità viene strappata a mano in modo che le pinze possono essere attaccate separatamente al tessuto del rinforzo e a quello del diritto e verrà poi misurata la forza necessaria per continuare a strappare le due sezioni. Il metodo più accurato di misurazione è quello che adopera una macchina di laboratorio per prove di trazione che registra su una carta le variazioni nella resistenza del legame per tutta la lunghezza della striscia. Se questa attrezzatura non è disponibile si può usare una bilancia a molla, dove il campione verrà sospeso in un punto fisso con la pinza attaccata, la bilancia verrà attaccata alla pinza sul rinforzo e verrà annotata la forza necessaria per strapparli. In alternativa, si potrà usare una serie di pesi diversi e la resistenza del legame verrà ritenuta adeguata se il peso più piccolo che strapperà il legame supererà un certo limite. Si considera convenzionalmente corretta la adesione fra tessuto e adesivo quando siano necessari almeno 800 gr. (600 gr. su tessuti leggeri) di forza per staccare l'adesivo dal tessuto dalla striscia sopra descritta.

DIPANATURA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Passaggio da confezione filato in matassa a rocca, con o senza paraffinatura.

DIRECTOIRE
Termine genericamente usato per indicare una linea d'abito dalla vita alta. L'abito in questo stile è costituito da una lunga gonna dritta, un punto vita esageratamente alto, un décolleté molto profondo e corte e strette maniche a sbuffo.STORIA - Lo style directoire è associato all'omonimo momento storico (1795-1799), quando i sarti francesi riproposero le linee degli abiti degli antichi romani e greci.

DIRITTO
I tessuti hanno un diritto ed un rovescio. Sono a due diritti se le facce sono uguali, a doppia faccia se hanno il diritto ed il rovescio diversi.

DIRITTO FILO
Disposizione dei fili di trama perfettamente perpendicolari ai fili di ordito.

DIRITTO O DRITTO (DI UN TESSUTO)
Sistemando tecnicamente la posizione delle legature lunghe e delle legature corte di due diverse armature, dopo la tessitura, le legature corte vengono coperte da quelle lunghe: ciò fa apparire un'armatura per parte sul tessuto e più precisamente due diritti (double-face). La stoffa a due diritti è fabbricata soprattutto in lana (per mantelli e pastrani); si possono anche ottenere tessuti a basso costo utilizzando per l'armatura che risalta sul rovescio fili più grossi di lane non pregiate (esempio: l'armatura del diritto con filati di lana pettinata e l'armatura del rovescio con filati di lana cardata). Si fabbricano inoltre tessuti a due diritti in seta e fibre artificiali e sintetiche.Si deve dire stoffa a due diritti se le facce sono perfettamente uguali; a doppia faccia se hanno il diritto e rovescio diversi.

DIRNDL
Ampia gonna mollemente raccolta al punto vita per creare morbide pieghe nel tessuto.STORIA - Originariamente parte del costume contadino, si ritiene che provenga dal Tirolo austriaco. Ha avuto molto fortuna sin dagli anni quaranta.

DISCONTINUO (LAVORAZIONE IN)
Processo che consente al tessuto di subire un trattamento passando più volte nella stessa macchina oppure quando la lavorazione prevede una sosta del tessuto nella macchina, prevedendo un caricamento delle pezze, il trattamento ed il successivo scarico.

DISEGNI PIATTI
Disegni schematici.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

DISEGNO TECNICO
Disegno che include misure e dettagli di realizzazione, come i punti e le rifiniture.

DITALE
dal latino digitale, "copertura delle dita".Piccolo cappuccio di metallo, plastica o altro materiale, generalmente con minuscoli incavi, da mettere sul dito medio per proteggerlo nel momento in cui si spinge la cruna dell'ago per facilitarne l'ingresso nella stoffa quando si cuce.

DIVISA
Adottata da sempre come segno di distinzione, è un abito, completo di accessori, che indica la qualità e il grado di chi la indossa.STORIA - Le sue origini sono antichissime: nelle società primitive ognuno ha una foggia di vestire pari al ruolo che occupa, comprese le donne che indicano con i loro abiti la loro condizione di nubili o sposate. L'indossare una divisa comporta una serie di doveri, soprattutto morali in quanto si è tenuti ad avere un comportamento adeguato al prestigio della funzione simbolizzata. Le divise si dividono in civili e militari e in questo caso sono dette anche uniformi. Per quanto riguarda le prime, bisogna ricordare che per molto tempo i funzionari dello Stato hanno indossato un'uniforme dettata da precisi protocolli; questa usanza rimane ancora, ad esempio, per le serate di gala delle ambasciate o per le cerimonie di particolare importanza. Per quanto riguarda le seconde, ogni divisione delle forze armate si distingue per una particolare uniforme, di solito con una versione estiva e una invernale. Altre divise civili sono quelle da lavoro, scolastiche e sportive.

DJELLABAH
Mantella con cappuccio originaria del Marocco, lunga fino al ginocchio e oltre, provvista di ampie e lunghe maniche e portata aperta al collo. Il capo era spesso profilato da una treccia e originariamente realizzato in cotone o lana. Negli anni sessanta e settanta la sua linea ha ispirato molti stilisti nella creazione di cappotti e abiti.

DOESKIN
(letteralmente dall'inglese: pelle di daino) Una variante di fustagno pesante di cotone garzato e follato che imita la pelle di daino scamosciata. termine inglese; letteralmente significa "pelle di daino".Tessuto cardato fine, follato, garzato e cimato, che imita la pelle di daino scamosciato, che è una variante del fustagno.

DOLCEVITA
dal film di Federico Fellini, "La dolce vita" in cui il protagonista del film, un reporter interpretato da Marcello Mastroianni, indossava un pullover del genere.Pullover, per

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ambedue i sessi, leggero, aderente, a maniche lunghe, chiuso sia davanti che dietro, da indossare attraverso la testa, dal collo alto risvoltato.

DOLMAN
Il termine descrive qualsiasi capo dall'aspetto spiegazzato, la cui lunghezza sfiori la caviglia, con maniche lunghe e morbide e bordature costituite da pizzo o frange. La sua forma base ha ispirato la linea dei cappotti, spesso in cachemire, velluto liscio, lana e tessuti a disegni paisley.

DONEGAL
Il tweed originario irlandese fatto amano; oggi oltre che cardato si fa anche in semipettinato; caratteristico per l'aspetto ruvido e sportivo e la mano dolce, e con superficialmente tanti "bottoni" colorati. Oggi si fanno anche donegal di peso medio-leggero o estivo.

DOPPIA FRONTURA
Macchine e telai per maglieria con due serie di aghi, in grado di formare tessuti con le maglie disposte su due piani distinti. Particolare rilievo ha questa distinzione nelle macchine circolari a grande diametro e nei telai Raschel. Sono doppia frontura le macchine rettilinee e alcuni tipi di macchine per calze.Nella maglia in trama sulle macchine a doppia frontura si producono i tessuti a costa e interlock, con tutti i loro derivati. Sui telai Raschel a doppia frontura si producono i velluti per arredamento, sacchi per imballaggio, già in forma tubolare, e anche calze a rete.

DOPPIONE
(Shantung) Tessuto di seta dall'aspetto ruvido, caratterizzato da nodi, che sono un'irregolarità prodotta dal fatto che un baco solo fila due bozzoli. Si tratta di un difetto ma, vista la relativa rarità, è considerato un pregio. E' un tessuto che non si stropiccia, resistente all'usura ed elastico. Non è delicato come gli altri tessuti di seta. Quello di cattiva qualità si riconosce perché ha irregolarità artificiali create con cascami di seta, che si pelano facilmente. da doppio.1. Difetto di un tessuto, costituito da un accavallamento di fili.2. Anche nome del bozzolo del baco da seta con due o più crisalidi.

DOPPIONE (Shantung più esatto sarebbe SHANGTUNG)
Tessuto di seta dall'aspetto ruvido, caratterizzato da nodi, che sono un'irregolarità prodotta dal fatto che un baco solo fila due bozzoli. Si tratta di un difetto ma, vista la relativa rarità, è considerato un pregio. E' un tessuto che non si stropiccia, resistente all'usura ed elastico. Non è delicato come gli altri tessuti di seta. Quello di cattiva qualità si riconosce perché ha irregolarità artificiali create con cascami di seta, che si pelano facilmente.

DOPPIOPETTO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tipo di allacciatura usata per i capispalla nella quale si sovrappongono le due parti del davanti e si chiudono con due file di bottoni.

DOPPIOPÈTTO
da doppio+petto.Giacca, cappotto o mantello con i due davanti più o meno sovrapposti e chiusi da due file di bottoni disposti a distanza regolare dal centro.inglese: double-breasted

DORSO
dal latino dorsu(m).Il pezzo di qualsiasi capo che copre l'omonima parte del corpo e cioè la schiena.

DOUBLE FACE
(pron. dublefas) Doppia faccia, tessuti composti che presentano due facce completamente diverse.

DOUBLE-FACE [DUBLEFAS]
termine francese che significa doppia faccia.1. Tessuto con diritto e rovescio di aspetto diversi, ma ugualmente utilizzabili come diritto del capo da indossare. Stoffa composta da tre elementi fondamentali, che consente di far risaltare due armature differenti per ciascuno dei due dritti, grazie al particolare intreccio della legatura: è ottenuto mediante l'impiego di doppio ordito e trama semplice, oppure di due trame ed una catena, oppure di due trame e due catene ed una terza catena di legatura. Solitamente di lana cardata e rifinito a pelo su una faccia, presenta una mano molto morbida. Nell'abbigliamento è particolarmente adatto per cappotti.2. Indumento che può essere indossato sia sul dritto che sul rovescio (giubbotto, mantello, ecc.) dove ambedue le parti sono rifiniti come dritti anche se sono differenti in tinta o altri particolari fra di loro.

DOUBLURE
francesismo; sta per fodera.Tessuto per fodera.

Dralon
marchio di fabbrica della fibra acrilica prodotta dalla Bayer AG, impiegata per la fabbricazione di maglieria, tende, tappeti a pelo e tessuti per arredamento.

DRAP
Termine francese per indicare un tessuto di lana morbido, lucido, a pelo liscio e setoso che viene utilizzato per abiti da sera maschili, come lo smoking e il frac. termine inglese, dal latino tardo drappus che indica il drappo.Tessuto di pura lana, o anche di lana unita ad altri filati, originariamente solo cardato, ma ora anche in pettinato o misto cardato e pettinato, di vario peso, che dopo la tessitura è follato, garzato, cimato, spazzolato e pressato. Si presenta

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

morbido, lucido, a pelo liscio. E' impiegato per abiti da cerimonia maschili (smoking, frac) e femminili. In francese: Drapé. Simile è il barathea, che si usa per confezionare smoking.

DRAPÈ
o DRAP (da cui drappo) È un panno di lana finissima pettinata, morbido, con un leggero pelo setoso, più o meno lucente, tradizionalmente usato per abbigliamento elegante, anche in campo femminile.

DRAPLAN
Tessuto fine di lana, usato per abiti da sera maschili.

DRAPPEGGIO
1. Il modo in cui cade un tessuto.2. Arricciature e pieghe di un modello. Elemento decorativo di un capo dove un'estremità della stoffa viene arricciata e cucita e l'altra è di solito lasciata libera e poi ripresa.

DRAPPERIA
Definisce in generale i tessuti da uomo.

DRAPPERÌA
da "drappo".Termine generico per indicare i tessuti per abiti da uomo.

DRESS
voce inglese.Abbigliamento, abito, vestito. Da cui dress tartan, dress-maker, evening dress, in prevalenza riferiti all'abbigliamento femminile.

DRESSING-GOWN
termine inglese; letteralmente "indumento da vestire".Vestaglia in seta o flanella, con disegni minuti, dalla linea ampia, senza bottoni, con risvolti, stretta in vita da una cintura.
Inizialmente solo maschile, viene oggi indossata da ambedue i sessi.

DRIL
Denominazione di uso internazionale per definire un tessuto generalmente di cotone, su armatura saia, destinato alla confezione di divise militari o di abiti coloniali. S'impiegano filati di basso titolo, ma di buona qualità. Di colore cachi, oppure in blu o stampato, per abiti femminili e maschili estivi.

DRILL
Definisce genericamente in inglese tessuti diagonali, di cotone o seta, robusti, uniti, anche spinati, per camiceria, abbigliamento. voce inglese, che significa "tralicio".Tessuto su

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

armatura saglia a 3 licci (2 su, 1 giù) con diagonale montante a sinistra, molto robusto e pesante, simile al denim, generalmente in cotone. S'impiegano filati di basso titolo, ma di buona qualità.francese: treillis inglese: drill (fabric) tedesco: Drill; Zwillich spagnolo: dril

DRITTO
da diritto.Dicesi di una faccia di tessuto o capo o accessorio che è diversa dal rovescio come tipo di costruzione, finissaggio, tinta, ecc. francese: droit inglese: straight falling tedesco: geradefallend spagnolo: recto; que cae recto Altro sinonimo in italiano di diritto.

DRITTO FILO
Direzione del filo dell'ordito in un tessuto. Dritto filo in trama: direzione del filo di trama in un tessuto.

DRITTOFILO
Tessuto tagliato seguendo il filo della trama.

DRITTOFILO (DRITTO-FILO)
1. La direzione della trama lungo i fili d'ordito di un tessuto, usato come riferimento nel taglio.2. Pezzo di supporto tessile resistente che serve a rinforzare da rovescio certe parti del vestito (generalmente cinture, tasche, pieghe, pinces, ecc.).inglese: warp yarn

DRIVING CAP
locuzione inglese che significa letteralmente "berretto da guida".E' il classico berretto inglese, quasi sempre di tweed di lana, che originariamente veniva usato per la guida delle automobili, che nei primi tempi erano scoperte.

DROGHETTO
Tessuto di broccato solitamente di seta, ma anche di altre fibre, piuttosto pesante, per tappezzerie.

DROMEDARIO
(CAMMELLO ARABO) Questo animale, che vive essenzialmente in Africa ed in Asia, appartiene alla famiglia dei Camelidae Cray (come i cammelli sud-americani). Il dromedario si differenzia dal cammello (o cammello bactriano) poichè ha una sola gobba. Il pelo del dromedario è usato nell'industria tessile al pari di quello del cammello.

DROMEDARIO (CAMMELLO ARABO)
Questo animale, che vive essenzialmente in Africa ed in Asia, appartiene alla famiglia dei Camelidae Cray (come i cammelli sud-americani). Il dromedario si differenzia dal cammello

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

(o cammello bactriano) poichè ha una sola gobba. Il pelo del dromedario è usato nell'industria tessile al pari di quello del cammello.

DROP
voce inglese; dal verbo to drop che, in senso figurato, può essere usato nel significato di "far cadere a piombo come una goccia".Nel campo della confezione da uomo indica il rapporto tra la misura del torace e quello della vita, di cui si deve tenere conto per avere la migliore vestibilità e far "cadere" bene un abito. In molte linee di abbigliamento maschile vi sono perciò vestiti con diverso drop all'interno della stessa taglia.

DRY
Marchio che contrassegna le spugne che sono state sottoposte ad un trattamento per ottenere una forte capacità di assorbimento dell'acqua.

Dtex
Titolazione universale corrispondente a 0,1 Tex. Il titolo Decitex (Dtex) indica il peso in grammi di 10000 metri di filato o bava. Questo metodo viene usato per bave o filati multibava. Ad esempio, Dtex 1 significa che 10.000 metri pesano 1 grammo (bava).

DUCHESSA - DUCHESSE - RASO DUCHESSA
Tessuto di cotone o di raion, piuttosto pesante e dall'aspetto scintillante, adatto per abiti da sera femminili.

DUCHESSA, DUCHESSE, RASO DUCHESSA
Tessuto di cotone o di raion, piuttosto pesante e dall'aspetto scintillante, adatto per abiti da sera femminili.

DUCHESSE
Varietà di raso, o tela rasata, pesante, lucido, fastoso.

DUE PEZZI
Costume da bagno femminile composto da reggiseno e mutandine.E' sinonimo di bikini.

DUREZZA
Con riferimento all'acqua, quantità di sali di calcio o magnesio contenuta.

DUVET
termine francese.1. Piuma o peluria di animali, impiegata per imbottire.2. Giacca a vento, in tessuto impermeabile, trapuntata ed imbottita con piume d'oca. Vedi anche BORRA.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

DUVETINE
(pron. diuvtin) Tessuto femminile compatto ma leggera, garzato, soffice e vellutato (più del velour e delle flanelle) per abiti e mantelli.

DUVETTINA (DUVETINE)
dal francese duvet, "peluria".Tessuto leggero, generalmente di lana, ottenuto mediante un'armatura dove la catena risalta da una parte e la trama dall'altra, come nell'armatura del raso; il filo di trama usato è un titolo un po' più grosso di quello della catena e di poca torsione: con questo filo, garzato, si ottiene un pelo corto, fine e battuto, che conferisce alla stoffa un aspetto vellutato, molto morbido. Si fabbricano altri tipi di duvettina ricorrendo alla feltratura del tessuto. E' utilizzato per la confezione di vestiti femminili.

DYNEEMA
Fibra polietilenica HT Il polietilene come polimero flessibile per produrre fibre ad alto modulo è stato oggetto di attenzione da parte di ricercatori inglesi dapprima, Andrews-Ward-Capaccio dell'Università di Leeds, che studiarono la filatura da fuso di PE a relativamente alto peso molecolare. Per questa strada furono prodotte fibre con tenacità di 1,3 GPa, modulo elastico di 60 GPa ed un allungamento a rottura del 5%. Il processo fu licenziato alla Celanese (USA) inizialmente ed alla Snia Fibre (I) successivamente. La Snia costruì un impianto pilota su cui riuscì a produrre monofilamenti e multi filamenti continui. Alla fibra venne dato il nome di Tenfor ma praticamente non è stata mai commercializzata. Ebbero successo gli studi di Smith e Lemstra alla DSM (NL) che con un processo di gel spinning seguito da stiri elevati, riuscirono ad impiegare PE con pesi molecolari maggiori di 1.000.000. Il processo prevede la preparazione di una soluzione di PE al 5%; con questa diluizione le molecole di PE si srotolano e tendono ad occupare uno spazio maggiore ed al momento dell'estrusione dalla filiera le molecole vengono forzate ad assumere una forma allungata. Dopo l'estrusione la soluzione viene raffreddata formando un gel ed il solvente viene rimosso per estrazione o per evaporazione. Dopo questa fase la fibra consiste di micro cristalli, ortorombici, immersi in un materiale non cristallino. Le proprietà finali della fibra si ottengono nella fase di ultra-stiro: le fasi precedenti del processo sono funzionali a questa fase; il massimo rapporto di stiro dipende dal peso molecolare e dalla concentrazione della soluzione. Anche la temperatura di stiro è importante ai fini della stirabilità della fibra: non deve essere né troppo bassa, per non limitare la mobilità dei segmenti molecolari, né troppo alta perché una eccessiva mobilità porta ad una caduta notevole della stirabilità. Con questo processo si ottengono fibre con modulo elastico di 100 GPa, una tenacità di 2,5 GPa. La realizzazione della fibra polietilenica HT è merito dell'olandese DSM che, in collaborazione con la giapponese Toyobo, ha anche sviluppato uno specifico sistema di filatura in gel che ha contribuito al raggiungimento delle eccezionali caratteristiche di resistenza. Nel campo delle fibre ad alte prestazioni per elevatissime caratteristiche meccaniche, la polietilenica HT (PE HT) occupa un posto di tutto rilievo, se non di preminenza, almeno a livello dei prodotti

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

esistenti sul mercato in quantità industriali. Infatti, un recente tipo di DYNEEMA, (la polietilenica HT di DSM), presenta una tenacità di ben 4 N/tex (equivalenti, nelle vecchie e forse più abituali unità di misura, all'eccezionale livello di circa 45 g/den) che la rende impiegabile nelle situazioni in cui si richiedono ai manufatti prestazioni molto elevate in termini di resistenza meccanica. Produttori Oggi, nel mondo, i principali produttori di fibra PE HT sono : DSM (Olanda), marchio DYNEEMA; DSM-Toyobo in Giappone; Mitsui (Giappone) marchio TEKMILON; Allied (USA) marchio SPECTRA (licenza DSM). Caratteristiche della fibra DYNEEMA Ponendo a confronto alcune delle caratteristiche fisico-meccaniche più salienti delle fibre PE HT e delle principali altre classi utilizzate per le loro prestazioni di resistenza meccanica, si notano i valori scarsissimi della fibra di carbonio, per la quale del resto, come avviene per la fibra di vetro, nodi ed asole debbono essere assolutamente evitati nelle applicazioni. Di contro, il fatto che la DYNEEMA abbia i livelli più alti rispetto a tutte le altre classi di fibre è una delle ragioni che giustificano la validità dell'impiego di questo materiale nella produzione di cordami ad alte prestazioni. Si evidenzia anche che la densità della fibre PE HT è inferiore ad 1 kg/dm3, cioè al valore dell'acqua: e proprio questa caratteristica, unita alle resistenze elevatissime, porta ad una tenacità che supera di quasi 15 volte quelle dell'acciaio. Questo comportamento si traduce, sempre per quello che riguarda le applicazioni, in grandi possibilità di utilizzo della fibra in quei compositi che richiedano, allo stesso tempo resistenza e leggerezza. Malgrado il modestissimo valore dell'allungamento a rottura, proprio, del resto, di tutte le fibre la cui alta tenacità sia ottenuta mediante lo stiro che allinea e parallelizza le molecole, il valore dell'energia necessaria per portare a rottura la fibra è elevatissimo, in funzione dell'altro parametro che compare nel calcolo di detto lavoro e cioè proprio la tenacità. Ma lavoro di rottura elevato e allungamento contenuto significano, in pratica, alta capacità di assorbire energia con deformazioni modeste; è per questo che si può impiegare questa fibra per gli indumenti di protezione balistica o dagli urti in genere (ad esempio parastinchi per sport a grave rischio di colpi, tipo hockey, pattinaggio, ecc.). Inoltre la fibra PE HT ha un coefficiente d'attrito molto basso, come del resto avviene anche per le plastiche di questa famiglia, e ne costituisce un grosso punto di forza e conseguentemente la loro resistenza all'abrasione è notevolmente superiore a quella delle principali fibre ad alte prestazioni e si avvicina molto a quelle del nylon e del poliestere . Anche per quanto riguarda la sensibilità ai raggi UV la fibra DYNEEMA si trova in posizione di vantaggio e infatti la sua perdita percentuale di tenacità per esposizione alla luce è inferiore a quella delle aramidiche. Infine, dal punto di vista della resistenza ai prodotti chimici, la struttura particolarmente semplice del polietilene (che ha solo legami C–C e C–H) rende questa fibra praticamente inattaccabile agli acidi e alle basi, anche concentrati. Ciò si traduce nel fatto che il pH dell'ambiente di esercizio, in tutto il campo da 0 a 14, non influenza la resistenza del materiale, che tale caratteristica abilita perciò alla produzione sia di cordami marini che di tele per filtraggio di prodotti chimici. Un punto di debolezza della fibra è invece costituito dalla sua temperatura di fusione che è di soli 150°C; in pratica ciò significa che la temperatura operativa massima

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

mantenibile per lunghi periodi in operazioni industriali dove si usino manufatti in PE HT deve essere tenuta prudenzialmente a non più di 130°C circa. Contrariamente all'aramidica, la PE HT presenta una retrazione di qualche percento quando venga sottoposta all'azione del calore. Inoltre, come sempre avviene per le fibre la cui tenacità è realizzata mediante stiri in fase di filatura, questa retrazione cresce al crescere della temperatura.

DYNEMA
Fibra sintetica particolarmente adatta alla produzione di cavi da trazione. Viene in particolar modo utilizzato per applicazioni sportive quali il Kitesurf e il Parapendio.

EASY CARE
Trattamento che assicura ingualcibilità e possibilità di lavaggio in lavatrice.

EASY-CARE [ISI-CHER]
termine inglese che significa di facile manutenzione.Stoffe e capi trattati con speciali appretti oppure realizzati con mischie di fibre sintetiche, che si lavano ed asciugano facilmente e che in genere non necessitano di stiratura.

ECHANCRÉ
voce francese.Si usa per indicare abiti o giacche tagliati in vita.

ECHELLE
voce francese. "Scala" di fiocchi disposti in ordine di grandezza l'uno sopra l'altro posta sul davanti di una pettorina, popolare dalla fine del XVII secolo alla fine del XVIII.

ECO SAFE
Etichetta che garantisce il rispetto da parte del produttore di elevati standard di affidabilità, grazie ad un ridotto utilizzo di sostanze di origine sintetica, all'assenza di quelle pericolose e al controllo di tutte le fasi di lavorazione. Rilasciato da Icq.

ECOLABEL
voce composta da Eco + label, termine inglese che significa "etichetta". Marchio registrato.Un fiore è il simbolo dell'Ecolabel. E' il sistema di etichettatura ecologica approvato dall'Unione Europea (Regolamento CE n. 1980 del 17.07.2000), applicabile a tutti i "Prodotti tessili" (comprende Capi di abbigliamento, Prodotti tessili per interni, Filati e Tessuti), che attesta che il prodotto o il servizio ha un ridotto impatto ambientale nel suo intero ciclo di vita; iniziando dall'estrazione delle materie prime, dove vengono considerati aspetti volti a qualificare e selezionare i fornitori, passando attraverso i processi di lavorazione, dove sono gli impianti dell'azienda produttrice ad essere controllati, alla distribuzione (incluso l'imballaggio) ed utilizzo, fino alla smaltimento del prodotto a fine vita.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Gli aspetti che sono analizzati, in particolare, sono il consumo di energia, l'inquinamento delle acque e dell'aria, la produzione di rifiuti, il risparmio di risorse naturali, la sicurezza ambientale e la protezione dei suoli. Tra gli elementi che hanno un maggior impatto negativo sull'ambiente vengono individuati i più rilevanti, e per ciascuno di essi sono stabiliti precisi limiti che non possono essere superati. E' escluso l'uso di sostanze che possono essere dannose per la salute umana. E' uno strumento di adesione volontaria, e l'ottenimento del marchio costituisce un attestato.

ECOMODA
Movimento d'opinione che chiede una moda rispettosa dell'ecologia.

ECOPELLE
(o fintapelle o vinpelle) è un tessuto che ha l'aspetto della pelle o del cuoio ma non è realizzato con materia animale può essere composto da un tessuto o una maglina su cui viene spalmato del materiale plastico.

ECOSSAIS
voce francese.In italiano: Scozzese.

ECRU
Filato o tessuto non candeggiato dal tipico aspetto greggio. II termine viene usato per indicare anche il colore naturale di certe stoffe crude.

ECRÙ
Di colore greggio, filato o tessuto non candeggiato o tinto.

ÉCRU
termine francese che significa greggio, crudo.1. Colore, dal tipico aspetto greggio, di filato o tessuto non candeggiato (candeggio).2. Colore naturale, tra il giallo e il grigio, simile a quello di certe tele greggie.

EDELWEISS
dal tedesco; propriamente "bianco nobile", usato in Italia al maschile. Nome largamente diffuso anche in Italia del Leontopodium Alpinum, detto comunemente "Stella alpina".Motivo, disegno, usato soprattutto nella maglieria di capi sportivi invernali unisex.

Edredone
L'edredone per le caratteristiche del suo piumino e per la storia che lo accompagna merita uno spazio a parte. L'anatra selvatica detta Edredone (Somateria Mollissima), é un’anatra la cui femmina ha il piumaggio bruno, mentre il maschio é bianco e nero. L'edredone vive in tutta

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

l'Europa settentrionale e viene spesso segnalata anche sulle coste italiane, ma é principalmente dall'Islanda che proviene il piumaggio usato per imbottire i piumini. Il piumino di Edredone non viene dagli allevamenti, come per gli altri tipi di piumino, ma é esclusivamente di origine selvatica. Gli edredoni nidificano sulle scogliere dove le femmine imbottiscono i nidi con il piumino più morbido del sottopetto per proteggere le loro uova. Dopo la schiusa delle uova e lo svezzamento dei piccoli, i raccoglitori autorizzati (e solo loro) si arrampicano sulle scogliere e manualmente tolgono il piumino dai nidi. Il piumino così raccolto prima di venire venduto viene pulito e sterilizzato. La quantità di Edredone varia di anno in anno, ma comunque solo poche centinaia di capi all'anno imbottiti in puro Edredone giungono sul mercato. Il piumino di Edredone, rispetto al comune piumino d'oca bianca é bruno, striato di bianco, e i suoi fiocchi sono particolarmente DIZIONARIO DEI TESSUTI 11 soffici. Inoltre hanno una fortissima coesione tra loro (per resistere ai venti che spazzano le scogliere artiche) e quindi creano naturalmente una coperta compatta. Per questo motivo un piumino in Edredone é ineguagliabilmente leggero, soffice e caldo.

EFFETTO
Sistema d'intreccio che partecipa alla formazione del disegno nelle stoffe operate.

EFFETTO MINUTO
Si usa per indicare un tessuto con disegno a soggetti tanto piccoli da sembrare quasi a tinta unita.

ELASTAM
Fibra sintetica elastomerica a bava continua costituita per almeno l'85% della massa da poliuretano segmentato.

ELASTAN
Vedi: "POLIURETANICA".

ELASTAN (ELASTAM)
dal francese élasthanne.Fibra sintetica costituita per almeno 85% da poliuretano segmentato; non è utilizzata da sola ma in appoggio ad altre fibre, sia naturali che sintetiche, ed il contenuto nei vari manufatti può variare dal 2-3% fino a oltre il 20%. Ha una grandissima elasticità intrinseca, ma le sue caratteristiche preminenti rimangono quelle della fibra di base, con l'aggiunta dell'elasticità, che ne arrichise il valore. Il tessuto elastico, se opportunamente lavorato, non si deforma durante l'uso e il suo allungamento permanente non supera il 2%. L'introduzione di questa tecnofibra ha letteralmente rivoluzionato molti settori dell'industria tessile.La fibra è prodotta estrudendo attraverso una filiera il poliuretano fuso, solidificando il filo per raffreddamento (filatura "Melt", tecnologia diffusa sopratutto in Asia), oppure sciolto in solvente poi estratto con acqua (processo ad umido) o con gas caldo, normalmente azoto

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

(processo a secco). La fibra è prodotta, generalmente, trasparente (clear), oppure bianca con l'aggiunta di cariche inorganiche. La produzione comprende una vasta gamma di titoli che vanno da 8 a 235 dtex per l'uso tessile e fino a 7000 dtex per altri usi. I titoli fino a 33 dtex possono essere prodotti a singola bava, mentre i titoli maggiori sono multibava (da 2 a diverse decine). Il filo è commercializzato avvolto su bobina, subbio oppure in nastri intrecciati ("knitted tape").IMPIEGHI: I vantaggi offerti dalla elasticità sono sopratutto apprezzati in capi d'abbigliamento confortevoli per il tempo libero, negli articoli denim, in quelli di velluto a coste, costumi da bagno, maglieria, corsetteria, calze e collant, vestiario in genere.Negli Stati Uniti, Canada e Australia è più utilizzato il nome Spandex, mentre nel resto del mondo quello di elastane. Normalmente è più nota con i marchi di fabbrica: Cleeerspan® (RadiciGroup), Creora® (Hyosung), Dorlastan® (Asaki KASEI Group), Elaspan® (Invista), Glospan® (RadiciGroup), Linel® (Fillattice), Lycra® (Invista), Roica® (Asaki KASEI Group).CODICE TESSILE: EA (EURATEX). STORIA - Gli studi sul poliuretano cominciano nel 1937 presso i laboratori di ricerca della Bayer. Nel 1939 Paul Schlack ottiene un polimero ad alto peso molecolare caratterizzato da proprietà elastiche. Nel 1951 W. Brenschede attraverso un procedimento di filatura ad umido ottiene la fibra denominata "Vulkollan". Nel 1959 la DuPont mette a punto un procedimento di filatura a secco grazie all'opera di Mark D. Snyder e Joseph C. Shivers e nel 1962 immette sul mercato la prima vera fibra poliuretanica con il nome di Lycra®. Inizialmente fu utilizzata solo nei tessuti e nelle calze medicali, perché la tecnologia di allora consentiva di produrre solo titoli grossi; ma già nel 1964 viene presentato un costume da bagno contenente Lycra®. Negli anni '70 la ricerca si concentra sulla produzione di titoli più fini, ma è agli inizi degli anni '80 che gli elastomeri entrano sul mercato dell'abbigliamento (non solo quello iniziale dell'intimo), ed è presente in modo masiccio in diversi tipi di filato, nei tessuti stretch e negli elasticizzati dagli anni '90.

ELASTICITÀ (FIBRA)
da elastico.Proprietà della fibra di ritornare alla lunghezza primitiva dopo essere stata tesa o compressa. Si misura calcolando il modulo elastico iniziale che dipende dal comportamento della fibra sotto tensione, calcolando l'angolo di recupero, cioè la piega che rimane al tessuto che sia stato tenuto piegato sotto peso per un tempo determinato, ed esaminando l' allungamento alla rottura, cioè il massimo allungamento che la fibra sotto torsione può raggiungere senza spezzarsi. Le fibre fortemente dotate di questa proprietà si dicono elastiche (esempio: seta e lana); quelle invece che ne sono dotate in misura tanto piccola da apparirne quasi prive, sono dette anelastiche (esempio: canapa e lino).In natura una elasticità perfetta non esiste, in quanto per elastico che possa essere un corpo, esso non può essere assoggettato a qualsiasi deformazione. Esiste infatti un limite oltre il quale un corpo perde questa proprietà e si deforma permanentemente fino a rompersi: tale limite si chiama limite elastico. Se assoggettiamo una fibra elastica a un carico, per un periodo di tempo brevissimo, si possono causare deformazioni permanenti. Inoltre a determinate temperature una fibra normalmente elastica può anche perdere questa sua proprietà.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ELASTICIZZATO
da elastico.1. Fili continui di nylon sottoposti a falsa torsione, nei quali le singole bave risultano increspate, per cui presentano una elasticità fino al 100%.2. Per estensione detto di tessuto o filato che abbia una certa elasticità dovuta al tipo di lavorazione o all'inserimento di fili elastici.

ELASTICO
Conosciuto da tutti come un nastro costituito di fili di cotone, o altra fibra, e fili di gomma. Può dirsi anche di qualsiasi tessuto o filato che abbia una certa elasticità dovuta al tipo di lavorazione o all'inserimento di fili elastici. Tali tessuti hanno avuto una fortuna particolare negli ultimi anni grazie alla moda stretch. dal latino (vis) elastica = forza propulsiva, che è dal greco elastikos = agitatore.1. Nastro costituito da fili di cotone, o altra fibra, e fili di gomma. E' usato nella confezione di biancheria intima.2. Per estensione dicesi di materiale che deformato riprende, almeno parzialmente, la configurazione inziale al cessare dell'azione deformatrice.inglese: rubber band

ELASTIQUE
termine francese.Tessuto di lana diagonale, con trama di imbottitura nel rapporto 2/1 e legature in satino da 6.

ELASTOMERI
voce composta da "elast" (ico) e del greco meros che vuol dire "parte".Sostanze sia naturali che sintetiche (o di sintesi), caratterizzate dalla proprietà di poter subire un forte allungamento, pari a più volte la loro lunghezza, senza spezzarsi e di riassumere, quando la forza traente cessi, dimensioni praticamente uguali a quelle iniziali. Gli elastomeri sia naturali che sintetici sono sostanze polimeriche, cioè formate da lunghe catene di atomi, derivate dall'isoprene (idrocarburo insaturo). Il polisoprene (cioè il polimero dell'isoprene) è il componente essenziale della gomma naturale (o caucciù). STORIA - Agli inizi del XX secolo la domanda, sul mercato, di gomma con buone caratteristiche, atta a produrre pneumatici e fibre, era superiore alle capacità produttive dei vari paesi produttori. Si cercò allora di produrre dei materiali sintetici, che avessero una struttura simile alla gomma naturale, e sopratutto con le sue proprietà.

ELASTOMERO
Fibra da poliuretano, con filamenti estremamente allungabili.

ELEGANTONE
accrescitivo di elegante.Chi veste con eccessiva ricercatezza, con un'eleganza un pò vistosa.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ELEGANZA
dal latino elegantia, "capacità di scegliere".Finezza, distinzione, buon gusto; anche armonia e scioltezza di membra. E' una caratteristica propria di una persona o di un abbigliamento.

ELETTRICITÀ STATICA
Energia elettrica che si accumula per attrito durante la lavorazione delle fibre tessili (escluso il cotone), sopratutto di quelle sintetiche prive di umidità. Crea fastidio fisiologico, provocando particolari scariche elettriche quando si indossa un capo confezionato con queste fibre, e talvolta può provocare forme di allergia. Le cause del fenomeno vengono solitamente eliminate con trattamenti ed accorgimenti speciali.Fenomeno che tende a fare appiccicare fibre e filati ad organi rotanti.

ELIOTEX
Materiale tessile rivoluzionario, dotato di proprietà galleggianti considerevoli (250 grammi bastano a tenere a galla 130 chili di massa corporea); viene impiegato nella produzione di costumi da bagno particolarmente sottili (un metro quadrato ha lo spessore di 0,5 millimetri e il peso di 16 grammi).

ELIOTFX
Fibra termoplastica con alta caratteristica di galleggiamento, utilizzata per giubbotti salvagente e costumi da bagno.

ELLISELLA
Filato in mohair e lana dal pelo lungo e morbido, leggermente fiammato da un inserimento di fibra poliammidica. Collezione LineaPiù autunno-inverno '92-'93.

EMIANE
Tessuto di nascita abbastanza recente, composto di fibre di lino e fibre di cotone, per ricamo.

EMULSIONANTE
Prodotto capace di mantenere in dispersione sostanze normalmente non solubili in acqua.

EMULSIONANTI
dal latino emulsus.Prodotti capaci di mantenere in dispersione, sotto forma di finissime particelle, sostanze liquide o sostanze solide che siano normalmente insolubili in acqua (Ausiliari). Sono utilizzati in numerose operazioni di lavaggio (esempio: sapone, ammoniaca, liscivia, ecc.).

EN BANDOULIÈRE
locuzione francese.In italiano: a tracolla.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ENGAGEANTES
termine francese.Volant di finissimo merletto cuciti al tessuto che decorano la parte finale della manica. Tipiche dei secoli XVIII e XIX.

ENSEMBLE
termine francese che sta per "insieme".Completo femminile composto di due pezzi (esempio: cappottino ed abito, camicia e gonna) realizzati nel medesimo tessuto.

ENTRE - DEUX
Fascia di pizzo inserita fra due lembi di tessuto; costituisce una decorazione per abiti, camicie, biancheria.

ENTRE, DEUX
Fascia di pizzo inserita fra due lembi di tessuto; costituisce una decorazione per abiti, camicie, biancheria.

ENTRE-DEUX
locuzione francese che sta per "tra due".Fascia di pizzo inserita fra due lembi di tessuto. Costituisce una decorazione per abiti, camicie e biancheria.In italiano: Tramezzo.

ENZIMAGIO
dal francese ensimage, da ensimer, "lubrificare".Trattamento di oliatura a cui viene sottoposta la lana per facilitare la filatura e tessitura.

ENZIMI
Sostanze organiche di natura proteica derivanti da organismi animali o vegetali. Nel campo della nobilitazione tessile gli enzimi hanno conquistato uno spazio di mercato importante grazie alla loro significativa eco compatibilità. Fra le numerose famiglie enzimatiche quella che fino ad oggi ha svolto un ruolo di grande interesse è sicuramente la cellulasi, impiegata principalmente per il trattamento di depilling e di ammorbidimento di tessuti di origine cellulosica.Gli enzimi sono sostanze organiche di natura proteica derivanti da organismi animali o vegetali, che hanno la peculiarità di catalizzare, cioé di velocizzare, uno specifico processo biologico senza interagire direttamente con la reazione chimica e, infatti, a conclusione del processo non si "consumano". Servono quindi a spingere e a promuovere una reazione che si svolgerebbe comunque ma con tempi enormemente più lunghi, tali da comprometterne l'utilità, riuscendo a velocizzare una reazione fino a 10 volte rispetto alla stessa non catalizzata.La loro nomenclatura prevede il suffisso -asi preceduto dal nome della sostanza per la quale sono attivi: proteasi identifica pertanto un gruppo enzimatico estremamente attivo verso fibre proteiche, come per esempio la lana, nonostante le sue

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

piccole dimensioni. Proprio quest'ultima tipologia enzimatica evidenzia le ottime prestazioni sia sotto il profilo di pre-trattamento alla tintura che di post-trattamento. Nel primo caso permette la tintura della fibra di lana a temperature significativamente più basse rispetto all'ordinario grazie all'attività di demolizione del "cemento intercellulare", elemento strutturale tipico delle fibre stesse. Questo effetto barriera che la natura ha imposto alla fibra obbliga le aziende tintoriali a raggiungere la temperatura di ebollizione per permettere la penetrazione e la diffusione del colorante. Le proteasi creano degli spazi sufficienti a far passare il colore anche a temperature che oscillano fra i 60° C e gli 80° C con un evidente risparmio energetico, una conseguente riduzione dell'impatto ambientale negativo, un miglioramento dell'effetto anti feltrante grazie alla limatura delle scaglie oltre a un minore stress della fibra lavorata che ne preserva le caratteristiche più nobili. Le stesse proteasi nei post-trattamenti hanno un effetto positivo di biopolishing, che può risultare molto importante per nobilitare i tessuti per abbigliamento in lana in un contesto "eco friendly".Altra famiglia di enzimi è quella delle laccasi. La troviamo in natura, soprattutto nel mondo vegetale, in quanto partecipa nella crescita delle piante contribuendo con un processo ossidativo attraverso l'impiego di ossigeno che si trova disponibile sia nell'aria che nell'acqua. La sua molecola presenta del rame. La si usa come pretrattamento tintoriale dei tessuti liberiani in alternativa all'impiego di ipoclorito di sodio o acqua ossigenata che comportono un gravoso impatto ambientale a livello di refluo. Infatti le laccasi in natura ossidano la lignina (la parte legnosa della pianta) degradandola e permettendo la crescita delle ramificazioni. La lignina si trova anche nei tessuti greggi liberiani e la loro presenza comporterebbe difettosità sul prodotto finito in quanto non sono tingibili dai coloranti normalmente impiegati (diretti, reattivi) pertanto le aziende di nobilitazione sono costrette ad aggredire tali impurità con processi ossidativi chimic.. Le laccasi sono quindi l'alternativa biologica. [Alfredo Belli - Trattamenti enzimatici per l'industria della nobilitazione - TechnoFashion, settembre 2011]

EPINGLÉ
voce francese.In italiano: Spigato, rigato.

EQUALIZZATURA
Operazione di finissaggio che ha lo scopo di uniformare l'altezza della pezza in tutta la sua lunghezza. L'effetto desiderato si ottiene su una macchina chiamata equalizzo, mediante un flusso di vapore che investe il tessuto, appositamente fissato a due catene di trascinamento.

EQUALIZZO
Dispositivo di una macchina che ha lo scopo di eseguire equalizzatura. Il tessuto passa attraverso un tendipezza e un centratore-allargatore per arrivare poi a due catene ad aghi che lo trascinano fino all'uscita della macchina. Due cilindri di sovralimentazione, posti nella parte iniziale delle catene, trascinano inizialmente il tessuto con velocità maggiore di quella delle catene stesse. Il tessuto risulta così posizionato in forma ondulata per poter rientrare

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dopo essere stato attraversato dal vapore. Il tessuto viene poi fissato alle catene, per mezzo di due spazzole, secondo l'altezza che ha all'ingresso della macchina. Al variare dell'altezza delle pezze, durante il passaggio nella macchina, varia anche la distanza delle catene. Queste trasportano il tessuto sopra una vaschetta vaporizzatrice, che ne equalizza l'altezza; attraverso un campo di asciugatura e sopra un gruppo di raffreddamento che fissa definitivamente l'altezza stabilita per le pezze. Solitamente questa lavorazione è posta alla fine delle fai di finissaggio del tessuto e quindi l'equalizzo è quasi sempre messo a catene con l'arrotolatore. In caso contrario la macchina termina con l'affaldatore.

ERMELLINO
Pelliccia dall'omonimo animale che vive in Canada e in Russia, cambia colore secondo la stagione: bianca in inverno e rosso-giallastra in estate. Usata in passato solo da re, personaggi di rango ed ecclesiastici per bordare le vesti, è stata poco utilizzata in epoca moderna nella moda. probabilmente dal latino medioevale (mus) armeninus, (topo) dell'Armenia.Pelliccia ricavata dall'omonimo mammifero dei Mustelidi, che vive soprattutto in Canada e C.S.I., ma anche in Europa ad eccezione delle regioni mediterranee, in Asia, Groenlandia, nel Nord degli Stati Uniti. Durante l'inverno questo animale cambia pelo e dal colore rosso-giallastra (dell'estate) acquista un colore bianco candido, tranne per la punta della coda che rimane sempre nera. La lunghezza di una pelle di ermellino è di ca. 20 cm. e la larghezza di 8. indice di durata è di 6. L'ermellino è la pelliccia più nobile ed è utilizzata come fodera di re e principi, oltre che come risvolto del copricapo papale "camàuro". Oggi essa viene usata dall'Alta Moda per bordare le vesti, e meno per mantello da sera, dato anche il suo alto costo. francese: hermine inglese: ermine tedesco: hermeline spagnolo: armiño. STORIA - Severe leggi suntuarie ne proibirono l'uso; le donne seguitarono ad impiegarla facendola passare per pelle di agnellini lattanti detti «lattizzi» o conigli bianchi. Alla fine del 1400 Isabella d'Este Gonzaga richiedeva una bernia (ampio mantello) fatta con ottanta ermellini. Nel 1500 sarà solo per pochi privilegiati e spesso insegna di potere.CURIOSITA' - La pelliccia dell'ermellino, nel manto invernale, è anche straordinariamente spessa: ogni centimetro racchiude fino a 20 mila peli.SIMBOLI, MITI E CREDENZE - L'ermellino trae il suo significato di purezza e di candore dal suo manto bianco come il latte ed immacolato. Esso entra per questa ragione a far parte dell'abbigliamento di certi religiosi, attestando il valore spirituale della loro persona e della loro funzione.In araldica, designa una pelliccia bianca moscata di nero (lo stemma è composto di un campo d'argento seminato di fiocchetti di nero, in forma di trifoglio con il gambo tripartito ed allargato, che sono detti "mosche d'armellino" o "moscature"). Per ogni animale utilizzato nella confezione di un capo d'abbigliamento, la punta della coda, sempre nera, era separata dal resto della pelliccia e poi utilizzata per "moscare" (macchiettare) la veste ottenuta.

ERMELLINO MOUCHETÉ

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal francese, col significato di macchiato, maculato.Le code scure disposte in maniera simmetrica sulla pelliccia. Nelle vesti da cerimonia le code formeranno file varianti nel numero, in rapporto al rango di chi indossava il manto. Usati anche come manicotti.STORIA - I primi ermellini moucheté sembra risalgano al tempo di Marco Polo e li troviamo ancora nel 1800. Meno comune è armellino, che indica l'animale e la pelliccia in genere, e che è termine tradizionalmente usato in araldica al posto di ermellino.

ESAURIMENTO BAGNO
In Tintoria, parte residua di colorante nel bagno a fine tintura.

ESAUSTORE
spiratore per l'eliminazione di vapori, aria umida, fumi, ecc.

ESKIMO
il suo nome deriva da "eschimese", per la somiglianza con i giacconi indossati dagli Eschimesi.Giaccone sportivo, all'origine maschile, poi anche femminile, solitamente di colore grigioverde o blu, divisa dei giovani "sessantottini, di moda negli anni '70. Realizzato in tessuto impermeabile, con cappuccio spesso bordato di pelliccia ecologica, ha tasche verticali a filo e tasconi applicati, la cerniera centrale è nascosta.

ESPADRILLAS
termine spagnolo.Scarpa originariamente povera, senza tacco, di origine spagnola (Paesi Baschi), fatta con fibre vegetali, costituita da una suola in corda intrecciata in canapa o juta (ne occorrono 75 mt.) cucita ad una tomaia di tela abbastanza resistente in cotone o lino. Disponibili in innumerevoli colorazioni, sia in tinta unita sia in fantasia, le espadrillas sono utilizzate durante l'estate. La versione femminile aggiunge zeppa e lunghi lacci da annodare alla caviglia.STORIA - E' una calzatura con una lunghissima tradizione. Nel Museo Arquelògico Nacional (Museo Archeologico Nazionale) di Barcellona (Spagna) è esposta una espadrilla trovata nella cueva de los murciélagos che si trova a Granada indossata da uomini approsimativamente 4000 anni fa. Già indossate dai pescatori spagnoli sono state importate dai napoletani nel 1200; diventano di moda negli anni '70.

ESPADRILLE
Calzatura sportiva largamente usata in estate: ha la tomaia in tessuto e la suola in corda. Nata come scarpa povera in Catalogna e nei Paesi Baschi, fu adottata dai pescatori dell'area mediterranea che inventarono il sistema della corda intrecciata (5 metri per scarpa).

ESSICCATOIO
1. Impianto di essicamento ad aria calda, nel quale l'aria viene riscaldata in appositi dispositivi e poi inviata nella camera di essicamento propriamente detta, dove si asciugano i

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

materiali umidi, cioè avviene l'essicazione delle fibre.2. Impianto per l'essicamento naturale di materiali vari.3. Luogo in cui viene fatta essicare la canapa, dopo la macerazione e prima della battitura (Asciugatoio). Gli essicatoi possono essere a camera calda, ed in tal caso il materiale da essicare circola in camere riscaldate col vapore, oppure il materiale viene posto a contatto diretto con tamburi metallici riscaldati.

ESTRUSIONE
Per fibre artificiali e sintetiche, passaggio attraverso i fori della filiera per formare filamenti continui. Processo industriale che consiste nel far passare una sostanza fusa o sciolta, sottoposta a pressione, attraverso i fori di una filiera, così da formare dei filamenti assai sottili fuoriuscenti dalla parte opposta. Le bave che escono dai sottilissimi fori delle filiere coagulano, in questo caso, per l'evaporazione del solvente. Soi ottiene così un filamento solido, continuo, molto regolare, adatto ad essere filato.

ETAMINE
Tessuto molto aperto, di cotone o fibre chimiche, rado e trasparente ma robusto, usato principalmente per tendaggi, come supporto per ricami, come rinforzo in sartoria.

ETAMINE [ETAMIN]
termine francese; dal latino parlato staminea, che indicava qualcosa "fatto di filo" (stamen).Tessuto in tela leggera, resistente e rado, poco battuto e trasparente, tipo garza; originariamente in lana ma oggi anche in cotone o in fibra sintetica. E' usato nell'abbigliamento, come supporto per ricami, come rinforzo in sartoria, nei tendaggi.In italiano: Stamigna.Termine di uso internazionale.

ETICHETTA
dal francese étiquette, risalente all'antico francese estiquer, "attaccare".Targhetta che accompagna il prodotto con tutta una serie di informazioni relativa alla marca e, in genere separata (quasi sempre in supporto diverso), per indicare il modello, la taglia, la composizione del tessuto ed eventualmente fodera, le norme di conservazione, il codice. Può essere in tessuto, pelle od altro, adesiva o cucita. Le etichette di miglior aspetto sono tessute su telai jacquard di piccole dimensioni, e vengono usate per l'abbigliamento esterno maschile e femminile, per il settore di mercato più costoso. Le etichette meno costose sono stampate su una grande zona di tessuto tramato, termoplastico ed applicate a caldo (quest'ultime sono prevalentemente usate per la composizione del tessuto e fodera e per la taglia). Possono essere fornite al confezionista sotto forma di rotolo di etichette singole che dovranno essere tagliate a mano, oppure già tagliate e sigillate nella lunghezza esatta.L'etichettatura del contenuto di fibra è obbligatoria, e viene posta all'interno del manufatto tessile.francese: etiquette inglese: label tedesco: zettel; etikett spagnolo: etiqueta

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ETICHETTATURA TESSILE
Insieme delle indicazioni che obbligatoriamente per legge devono apparire su apposita etichetta su ogni capo di abbigliamento ed ogni prodotto tessile messo in commercio.

ETNICO
dal latino ecclesiastico ethnicum, "pagano", derivato a sua volta dal greco ethnikòs, derivato di éthnos (popolo).Aggettivo relativo ai caratteri che individuano un popolo dal punto di vista scientifico. Nell'abbigliamento indica uno stile ispirato al modo di vestire indigeno dell'Africa, dell'Oriente, del Sudamerica, dell'Oceano Pacifico, dei territori abitati da grandi comunità contadine. Sinonimo di folklore. francese: ethnique inglese: ethnic tedesco: ethnisch; volkskunst (Arte popolare)

EVENING DRESS
termine inglese.Abito da sera

FAÇON
Linea, foggia, fattura dell'abito.

FAÇON [FASSON]
termine francese; dal latino factio, che significa "foggia" oppure "modo, maniera".1. Imitazione.2. Si usa anche impropriamente per indicare la lavorazione conto terzi, specie usato nel linguaggio sartoriale e della moda.

FAÇONNÉ
Tessuto per abbigliamento femminile a costine sottili con delicate fantasie in tinte chiarissime e sfumate.

FAÇONNÉ [FASSONÈ]
termine francese, col significato di lavorato.Tessuto per abbigliamento femminile, ad armatura levantina con piccoli disegni operati lucidi su fondo opaco, che gli conferisce una lavorazione a costine sottili, spesso con delicate fantasie, tipo arazzo, in tinte chiarissime e sfumate. Una volta la tecnica veniva usata solo sulla seta mentre attualmente è usata anche per i tessuti sintetici più leggeri.

FADE OUT
locuzione inglese, propriamente "sbiadire fuori".Indica tessuti jeans tinti in pezza, lavati e sottoposti a determinati processi chimici prima della confezione dei capi o accessori per ottenere il cosiddetto "effetto usato" o used look.

FAGLIA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

(a FAILLE) Tessuto per donna (ma anche per abbigliamento maschile) tipo taffetà, ma a grana più marcata, di peso medio a pesante, abbastanza sostenuto, realizzato in seta o altre fibre.

FAGLIA - FAILLE
Tessuto tipo taffetà, ma a grana più marcata e di peso medio o pesante, realizzato in seta o in fibre sintetiche.

FAGLIA, FAILLE
Tessuto tipo taffetà, ma a grana più marcata e di peso medio o pesante, realizzato in seta o in fibre sintetiche.

FAILLE [FAIL]
termine francese; dal nome di un copricapo fiammingo.Tessuto senza rovescio tipo taffetà, con armatura che è la combinazione di un reps regolare con la tela, dove si intercala un filo di tela tra 2-3-4 fili di reps, allo scopo di mantenere a debita distanza le trame nell'ordine d'inserzione e di non permettere lo scorrimento dei fili sulle trame. Ha coste piatte, grazie ai fili di tela che non permettono alle briglie d'ordito di prendere una forma pressoché "bombé" o arrotondata per l'accavallamento delle trame nell'interno della briglia medesima. Per l'esecuzione a telaio si usano due subbi d'ordito, a causa delle tensioni diverse tra i fili, causate dal diverso imborso, della tela e del reps, per cui si dovrà passare l'armatura di faille con un rimettaggio a corpi. Di peso medio o pesante, abbastanza sostenuto, realizzato in seta od altre fibre chimiche.In italiano, ma è meno usato, si dice Fàglia.

FAINA
Dal mantello del piccolo mammifero si ottiene una pelliccia pregiata, morbida e soffice, di un beige dorato.

FAIR ISLE
nome inglese dell'isola Fair, dell'arcipelago scozzese delle Shetland.1a. Disegno geometrico multicolore. 1b. Sui capi di maglieria esso è spesso costituito da una banda che congiunge le spalle con andamento parallelo allo scollo rotondo. Il fair isle sweater, maglione delle isole Fair, fu reso popolare negli anni venti dal giovane principe di Galles (futuro duca di Windsor).

FALBALÀ - FALPALÀ
Calza della gonna in tessuto pieghettato a fiocchi, frange o nastri per guarnire un abito.

FALBALÀ, FALPALÀ
Calza della gonna in tessuto pieghettato a fiocchi, frange o nastri per guarnire un abito.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

FALBO
dal provenzale falp.Indica un colore giallo scuro, tendente al rossiccio, tipico della pelliccia di certi animali.

FALDA
dal franco falda, "piega".1. Strato largo e sottile di tessuto che si sovrappone, a tratti o porzioni, ad altri.2. Lembo del vestito che pende dalla vita in giù; specialmente ciascuna delle due strisce che pendono dietro alcuni tipi di soprabito o giacche o giubbe. Un sinonimo è Coda (frac e tight).3. Tesa del cappello.4. Veste di seta bianco-crema con lunga coda a strascico, che il Papa (Chiesa cattolica romana) indossa durante i pontificali.

FALDATURA
In Confezione, sovrapposizione di più strati di tessuto per il taglio.

FALDELLA
diminutivo di falda.1. Imbottitura per abiti fatta di cotone cardato.2. Piccola quantità di seta o anche di lana in matassa da incannare.

FALLATO
participio passato, usato come aggettivo.Prodotto, specialmente tessile (tessuto o capo d'abbigliamento), che esce dalla fabbricazione con uno o più difetti qualitativi che ne diminuiscono il valore.

FALLO
da fallare.Difetto di lavorazione, specialmente di un tessuto, dovuto ad un errore di tessitura.

FALOPPA (FALLOPPA)
dal latino tardo faloppa, immondezza.1. Bozzolo del baco da seta difettoso e deprezzato, perché macchiato e lasciato incompleto dal baco, contenente la lava morta.2. Per estensione seta di qualità inferiore che si estrae dalle falloppe.

FALPALÀ
dal francese falbala, di etimologia incerta.Striscia di tessuto increspato o pieghettato a fiocchi, frange o nastri, simile a un volant, che veniva applicata in fondo alla sottoveste o al vestito per guarnire un abito. Entrò nell'abbigliamento femminile all'epoca di Luigi XIV.E' chiamata anche falbalà.RIF. LETTERARIO - "... l'altra esile e bianca nella sua veste tutta a falbalà, ..." (Pirandello - Uno, Nessuno e Centomila - Libro Quinto); " ... - Comare, guardate Graziella Potavigna che falbalà s'è messo. ..." (D'Annunzio - Le novelle della Pescara [1884-1886] La vergine Orsola - Capitolo XV).

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

FALSATURA
da falsare.1. Guarnizione di merletto o ricamo posta tra due lembi di tessuto, analoga al francese entre-deux.2. Parte di una stoffa che nasconde l'abbottonatura. E' detta anche finta o pattina.

FANCY [Fà NSI]
termine inglese, contrazione di fantasy, che deriva dal francese antico fantasie, fantasia.1. Motivo a stampa per tessuti, con piccole fantasie intrecciate.2. Tessuto di flanella ruvido da entrambi i lati.

FANCY CORD
termine inglese.Velluto con coste di dimensioni diverse.

FANÉ
aggettivo francese che significa "avvizzito", proveniente dal latino parlato fenare, ossia diventare come il fenum, "fieno, erba secca".Descrive un abito o accessorio invecchiato o sciupato dall'uso, che ha perduto la freschezza.

FANTASIA
dal greco phantasia, "visione, immagine".Nel linguaggio della moda il nome fantasia, che è quello della più grande ricchezza degli uomini: umana facoltà d'immaginare, designa un vestito, un cappello, un tessuto (anche in contrapposizione a classico), un disegno (stampato), un filato; accessorio che appare bizzarro, capriccioso. Anche in contrapposizione ad unito.inglese: fancy

FARSETTO
Corpetto maschile in uso nel '400, imbottito, dalle maniche lunghe, confezionato come un giubbotto, veniva indossato sopra alla camicia. Era talmente corto da mostrare le gambe inguainate in aderenti calzamaglie. Col passare dei secoli cambia nome e forma: nel '500 si chiama giustacuore o giubbone, nel '600 perde le maniche e assomiglia sempre più al gilet. [1] Il farsetto che indossa l'uomo sulla scala è un indumento maschile, imbottito è comunemente di tessuto bianco ("tela alba" o "buchiramo") e fascia strettamente la persona, allacciato da una fitta abbottonatura che permette di aprirlo interamente. Qui, nella parte inferiore, si intravedono le zarabulle, mutande aderenti e ridotte ai minimi termini come i moderni slip.STORIA - La Pizetsky sottolinea come il farsetto sia di probabile origine militare quando, nascosto sotto la cotta di maglia, era una giacchetta aderente che forse aiutava a parare i colpi o a rendere meno sgradevole il contatto con il metallo. A Firenze e in altre città esistevano le corporazioni dei farsettai, specializzate in quest'ultimo indumento che finì per trascendere la pratica bellica ed essere portato nell'uso civile. Nel '400 il farsetto non

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

era solo un indumento popolare ma era indossato anche dai giovani benestanti, e verso la fine del periodo utilizzato con le calzebrache che mettevano completamente in mostra gambe e glutei. Grande lo scandalo dei benpensanti per questa esibizione della figura maschile. Gli uomini in età (per allora oltre i trent'anni) indossavano infatti vesti gravi, ossia lunghe fino al polpaccio e alla caviglia.RIF. LETTERARIO - "era un giorno fuor dell'ordinario, un giorno in cui le cappe si inchinavano ai farsetti" (Manzoni - Promessi Sposi - cap. 11); nel significato di persone che indossano il solo farsetto, come indice di condizione sociale modesta.Nel riminese vi era un detto "vesti strette per sotto e robe larghe per sopra", per indicare il modo in cui si portava detto abbigliamento.

FASCIA
dal latino fascia(m), da fascis, fascio.Striscia di stoffa che serve ad avvolgere od ornare.

FASCIANTE
participio passato di fasciante.Detto di capo d'abbigliamento molto attillato, specialmente sui fianchi.

FASHION
termine inglese; da facioun, a sua volta dal francese façon che significa, letteralmente, "foggia".Il termine, molto usato nel campo della moda internazionale, viene oggi usato anche per indicare un oggetto, e quindi un capo d'abbigliamento, che ha caratteristiche opposte al basic; è quindi un indumento soggetto alle tendenze momentanee, è modaiolo, e tende ad esibire la griffe.

FASHION ADDICTED
locuzione angloamericana, dal tono in genere sarcastico o spregiativo, che significa, letteralmente, "che si è dato, dedicato alla moda".Un "moda-dipendente" ma anche "uno che fa parte dell'ambiente della moda".

FASHION VICTIMS
locuzione inglese che, letteralmente, significa "vittima della moda".Connota quali "vittime" della moda non solo i nuovi ricchi, i parvenu, ma tutti coloro che vestono firmato o griffato, seguendo pedissequamente i dettami della moda soprattutto quelli più caricaturali.

FASHIONABLE
voce inglese, derivata da fashion, "moda".Indica un capo di abbigliamento, un accessorio o altro motivo, alla moda.

FATTORE DI COPERTURA
Capacità di un filato di coprire gli spazi di un intreccio.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

FAUX-COL
dal francese, col significato di «collo falso». Colletto staccabile.

FAZZOLETTO
Piccolo quadrato in cotone, lino e seta. Spesso ricamato, anche con le iniziali e bordato di pizzo. Accessorio indispensabile nell' 800, oggi ha un utilizzo puramente funzionale, con un eccezione per quello infilato nel taschino delle giacche maschili e femminili.

FELPA
dal francese antico ferpe, feupe.1. Tessuto a maglia con il rovescio in filato di cotone ritorto o in lana mista ad altre fibre, e con il diritto in filato cardato, quasi sempre di lana e poco ritorto, reso talora soffice mediante garzatura; è prodotto su macchine monofrontura, ed è costituito da una serie di fili di fondo, di titolo relativamente fine, che immagliano in rasate e fanno da supporto a una seconda serie di fili, trattenuti con ancoraggi saltuari, che hanno un andamento lineare, simile a quello dei tessuti tradizionali. Questi fili, più grossi di quelli di fondo, formano una superficie morbida, soprattutto se viene garzata (denominazione della felpa Pireney). Si parla di felpa invisibile quando si impiegano due serie di fili di fondo, allo scopo di avere un rovescio più regolare. Negli indumenti confezionati la superficie felpata è utilizzata come rovescio.francese: peluche inglese: plush tedesco: Plusch spagnolo: felpa; peluche. 2. Maglia in stoffa felpata, generalmente girocollo, che è un classico dell'abbigliamento casual unisex, indossata per le indubbie qualità di comfort e per le attività sportive.

FELPATO
Tessuto con lato peloso ottenuto con una forte garzatura, molto morbido e cedevole usato per tute e felpe.

FELPATO - DA FELPA.
Tessuto con superficie fortemente garzata, generalmente in una sola faccia. Presenta il pelo inclinato come il velluto, ma molto più morbido e cedevole.francese: peluche inglese: plush-like; plushy tedesco: pluschartig spagnolo: tipo peluche, de

FELTRATURA
Processo di infeltrimento del manufatto di lana (follatura). Infatti le fibre di lana in determinate condizioni di calore, umidità e con una compressione meccanica aderiscono fra loro formando un insieme compatto e resistente. II processo può essere fatto sia sulle pezze (tessuti follati) che sulle fibre (feltro).

FELTRO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal latino medioevale feltrus, dal franco filtir.Manufatto fabbricato con fibre animali, vegetali, artificiali e sintetiche, sottoposte a forte compressione in apposite presse, ottenendo un addensamento delle fibre, anziché mediante l'intreccio dei fili. E' dovuto alla caratteristica proprietà delle fibre di feltrare in particolari condizioni di umidità, alcalinità, calore e sfregamento. In altre parole poiché la superficie esterna di tali fibre è coperta da scaglie che provocano una elevata resistenza allo loro frizione quando queste vengono mosse una rispetto all'altra, il loro movimento potrà avvenire solo in un'unica direzione; quando si stabiliscono condizioni favorevoli di umidità e temperatura il movimento provocato in una massa di fibre animali porta ad un forte aggrovigliamento delle stesse, con formazione di una struttura (il feltro) la cui forza di coesione è data dall'intreccio disordinato delle singole fibre. Generalmente usato per i cappelli di lana (il migliore è considerato quello fatto con pelo di coniglio), ma anche per cappotti, giacche e gonne. francese: feutre inglese: felt Tedesco: filz spagnolo: fieltro. STORIA - I feltri sono noti sin dalla più remota antichità. L'uomo non tralasciò mai di produrre strutture simili alle pelli animali, senza ricorrere alla filatura e tessitura. Una delle prime strutture di questo tipo furono i feltri. Una leggenda narra che cammellieri arabi avrebbero imbottito i loro calzari con peli di cammello e che l'umidità, il movimento e il calore avrebbero trasformato questo pelo nel primo feltro. La possibilità di formare strutture piane basate sui grovigli disordinati di fibre ha dato origine, nella storia dell'uomo, allo sviluppo oltre che dell'industria tessile anche a quella della carta.

FELUCA
dall'arabo faluk. Cappello maschile a due punte in uso nel '700, che completava divise militari o abiti da cerimonia.

FEMMINELLA
diminutivo di femmina.Parte metallica dell'agganciatura, solitamente a forma di asola, dove entra il gancio ad uncino, usato specialmente per abbottonature di abiti.

FERMACORDA
Dispositivo di chiusura, solitamente in plastica, caratterizzato da uno o due fori attraverso il quale viene fatto passare il cordoncino. Il fermacorda può essere di vari tipi ed avere varie forme. In alcuni casi ha una molla che, azionata tramite un bottoncino posto alle estremità, apre e chiude il foro permettendo al cordoncino di scorrere.

FERMACRAVATTA
imperfetto del verbo fermare+cravatta.Spilla a forma di barretta, o lungo spillone di metallo pregiato, con (ma sarebbe meglio) senza pietre preziose Il vero signore, si sa, non esibisce mai), usato per fermare la cravatta, al di sotto del nodo, all'incirca all'altezza del quarto bottone dell'alto della camicia, in modo che resti nascosta quando la giacca è chiusa. L'uso di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

tale accessorio si affermò nell'Ottocento e agli inizi del nostro secolo, ed oggi soltanto in particolari occasioni, anche se sarebbe ammesso solo con il tight.

FERRO DA STIRO
Utensile per stirare. Oggi è un apparecchio elettrico costruito essenzialmente da una piastra in acciaio smaltato forellato e da un manico isolante, a cui può essere abbinata una caldaia (per l'acqua). In taluni casi, per quando è caldo, è posato su un supporto chiamato posaferro. Collegando l'apparecchio alla rete elettrica, la resistenza scalda sia l'acqua inserita nella caldaia, sia la piastra in acciaio. Attraverso l'utilizzo del manico lo si appoggia sul tessuto da stirare e si percorre su e giù, al fine di appianare le grinze che si formano durante il lavaggio e l'asciugatura. L'acqua contenuta nella caldaia si trasforma in vapore grazie al calore della resistenza, agevolando notevolmente le operazioni di stiratura. I ferri da stiro moderni posseggono una serie di programmi che regolano la temperatura e l'intensità (uscita) del vapore a seconda del tipo di tessuto.Ferro da stiro: francese: fer à repasser inglese: iron tedesco: Bügeleisen spagnolo: plancha Ferro a vapore: francese: fer à repasser à vapeur inglese: steam iron tedesco: Dampfbügeleisen spagnolo: prensa planchadora con vapor

FESSINO
Nelle camicie strisce di tessuto che rifiniscono i tagli eseguiti sul fondo della manica in corrispondenza dell'apertura del polsino. Questi tagli sono collocati sulla parte posteriore della manica. I fessini possono anche essere eseguiti sul fondo della manica dei capispalla.E' detto anche felsino.

FESTONE
Motivo ornamentale, smerlo o punto di ricamo di rifinitura.

FETTUCCIA
diminutivo di "fetta".Nastro piuttosto basso, resistente, in tessuto a trama fitta, specialmente cotone, usato per rifiniture di abiti o di biancheria, per legacci, ecc.

FEZ
il nome deriva da Fez, città del Marocco, dove veniva fabbricato ed esportato.Cappello a cono tronco, al cui centro è applicato un lungo cordoncino che termina a nappa. Viene indossato in Medio Oriente.

FIAMMATO
(a FLAMMÈ) La "fiammatura" è un ingrossamento irregolare, a forma di minuscolo siluro, che si forma per difetto tecnico sul filato. Sfruttando volutamente tale difetto si creano filati fiammati che presentano ingrossamenti ad intervalli voluti, e con i quali si fanno capi fantasia in maglieria o tessuti come lo SHANTUNG. Si dicono fiammati tutti i tessuti che presentano

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

tale caratteristica.participio passato di fiammare, adattamento italiano del francese flammé, fiamma.1. Filato ritorto fantasia con effetti di fiammata. La "fiammatura" è un ingrossamento irregolare, a forma di siluro, che si forma per difetto tecnico sul filato. Creando volutamente questi ingrossamenti a intervalli programmati si ottengono filati fiammati per la maglieria e tessuti, come lo shantung.2. Tessuti, prevalentemente di lana, che presentono bottoni e strisce di colori vivaci, specialmente con ingrossamenti saltuari, irregolari, assai marcati.In francese: Flammé.

FIAMMATO, FLAMMÉ
Difetto tecnico sul filato costituito da un ingrossamento irregolare della superficie. Creando volutamente questi ingrossamenti a intervalli programmati si ottiene un filato fantasia per la maglieria e per tessuti, come lo shantung.

FIAMMATURE
Presenza di ingrossamenti sporadici nel filato a forma di fiamma.

FIANCHETTO
Pezzo di tessuto che unisce il davanti e il dietro di una giacca.

FIANDRA
il nome deriva dall'omonima regione belga, da cui originariamente il tessuto proveniva.Tessuto di lino molto pregiato, ma che viene realizzato anche in cotone, con la superficie mossa da irregolari increspature; di peso vario, fabbricato su telai jacquard con disegni classici geometrici o floreali. Usato in origine per biancheria da bagno, oggi trova saltuariamente impiego in abbigliamento.

FIBBIA
dal latino fibula, affine a figére "attaccare, appendere".Fermaglio di varia materia e forma, usato per tenere chiuse cinture, bracciali ed altro, oppure come ornamento di calzature e vestiti. Può essere con o senza ardiglione (dente mobile). In quest'ultimo caso la fibbia serve di solito ad allacciare una cintura fatta con lo stesso tessuto del capo.STORIA - L'uso della fibbia per chiudere le sopravvesti fu generale anche nel Medioevo. Ebbero foggia diversa: a medaglione, a losanga, a quadrifoglio, quadrate, ecc. Di grande pregio artistico le fibbie gotiche e longobarde, adorne di smalti, filigrane, cammei. Molto belle anche le fibbie irlandesi del IX e X secolo. Cadute in disuso nel XIV sec. continuarono ad essere adoperate per paramenti sacri e da cerimonia, e furono ornate di smalti ed oreficerie. Le fibbie da cintura furono sempre diffuse, e specialmente dal XIV al XVI sec., furono spesso lavorate a filigrana. Nel XVII e XVIII sec. ebbero gran voga le fibbie per scarpe; furono spesso di materiale prezioso (oro, argento), talvolta tempestate di gioielli.francese: boucle inglese: buckle tedesco: schnalle spagnolo: hebilla

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

FIBRA
l più piccolo elemento tessile dotato di flessibilità.

FIBRA SIGLA

N°	FIBRA	SIGLA	1	Lana	WO	2	Alpaca	WP	Lama	
	WL	Cammello	WK	Kashmir			WS	Mohair	WM	Angora
		WA	Vigogna		WG	3	Pelo o crine	HA 4	Seta	SE 5
	Cotone	CO 7	Lino	LI 8	Canapa			CA 9	Juta	
	JU 12	Cocco	CC 13	Ginestra	GI 15		Ramiè	RA 17	Acetato	
	AC 18	Alginica	AG 19	Cupro	CU 20		Modal	MD 21	Proteica	
	PR 22	Triacetato	TA 23	Viscosa			VI 24	Acrilica	PC 25	
	Clorofibra	CL 26	Fluorofibra	FL 27	Modacrilica		MA 28	Poliammidica	PA 29	
	Poliestere	PL 30	Polietilenica	PE 31	Polipropilenica			PP 32	Poliureica	
	PB 33	Poliuretanica	PU 34	Vinilal	VY 35		Trivinilica	TV 36	Gomma	
	EL 37	Elastam		EA 38	Vetro tessile		GL 39	Metallo		ME
	Carta tessile	PI								

FIBRA TESSILE
Insieme dei prodotti fibrosi che, per la loro struttura, lunghezza, resistenza ed elasticità, hanno la proprietà di unirsi, attraverso la filatura, in fili sottili, tenaci e flessibili che vengono utilizzati nell'industria tessile per la fabbricazione di filati.

FIBRE ANTIBATTERTCHE E ANTIMICOTICHE
Fibre con trattamenti superficiali o con inserimento del trattamento nel polimero per rispondere a queste esigenze di comfort.

FIBRE CHIMICHE
Le Fibre Chimiche Artificiali: Si ottengono trattando la cellulosa naturale di piante diverse (la stessa che costituisce le fibre vegetali), opportunamente trasformata e sciolta con solventi, e successivamente filata sotto forma di fibra tessile in filo continuo oppure in fiocco (fibra discontinua). Coprono attualmente in europa circa l'11% dei consumi dell'industria tessile. (Modal, Acetato, Cupro, Lyocell, Viscosa ...). Le Fibre Chimiche Sintetiche : Fibre derivate da sostanze organiche di sintesi che vengono polimerizzate ottenendo lunghe catene molecolari (macromolecole) filabili sottoforma di filo continuo o di fiocco (fibra discontinua). Coprono attualmente in europa circa il 55% dei consumi dell'industria tessile. (Acrilica,Modacrilica,Poliammidica, Poliestere, Polipropilenica, Poliuretanica). La filatura delle fibre chimiche, sia sintetiche che artificiali, ha inizio con la trasformazione del polimero dallo stato solido a quello liquido-viscoso. Questa operazione viene attuata per mezzo di fusione o soluzione. Il polimero viene successivamente spinto, tramite una pompa, attraverso

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

una filiera forata. La filiera è un disco di metallo che presenta un certo numero di fori di diametro definito. Il polimero allo stato liquido-viscoso, passando attraverso la filiera, acquista una dimensione determinata dal foro: tanto più i fori sono piccoli, tanto più il polimero verrà estruso con un diametro ridotto. Questa fase è detta estrusione o filatura. Le più recenti tecnologie consentono di realizzare filiere con fori del diametro di pochi millesimi di millimetro, come quelle impiegate nella realizzazione delle microfibre. Una volta che il polimero esce dalla filiera, viene solidificato, formando tante singole fibre (dette anche filamenti o bave). Esistono due sistemi di filatura delle fibre chimiche. - filatura mediante solvente, che può essere a umido o a secco. -Filatura ad umido Il polimero viene fatto solubilizzare in solventi che lo rendono liquido-viscoso. La filiera si trova immersa in una vasca contenente un bagno acquoso, in modo che l'estrusione del polimero avvenga in un ambiente umido. Le fibre vengono fatte passare nel bagno, che le fa coagulare e le consolida. - Filatura a secco Il polimero viene fatto sciogliere in una soluzione contenente un solvente. Subito dopo l'estrusione il polimero viene in contatto con un flusso di aria calda che fa evaporare il solvente e consolida la fibra. - filatura mediante fusione. Il polimero viene portato allo stato liquido attraverso fusione per calore. Subito dopo l'estrusione il polimero viene in contatto con un flusso di aria fredda che solidifica e consolida la fibra. Dopo la fase di filatura le varie fibre vengono raccolte assieme a formare un unico filo. Solitamente, subito dopo la fase di filatura, sul filo viene applicato un olio chiamato enzimaggio, che serve a lubrificare il filo, coesionare le singole fibre, proteggerle dalla formazione di cariche elettrostatiche. A volte il filo viene sottoposto all'azione di un getto d'aria a pressione controllata, che facendo sbattere le fibre contro una parete, fa sì che possano ingarbugliarsi fra loro in alcuni punti. Questa tecnica è chiamata interlacciatura ad aria e consente di formare un certo numero di punti di interlacciatura lungo il filo. Il filo viene quindi raccolto, tramite una macchina denominata bobinatrice, su supporti chiamati tubes. Una caratteristica fondamentale dei fili da fibre chimiche è l'orientamento delle catene molecolari all'interno delle fibre. L'orientamento viene ottenuto tramite un'azione meccanica di stiro delle fibre. Lo stiro viene impartito alle fibre già in fase di filatura od in una fase successiva. Attraverso lo stiro si crea uno scorrimento delle catene molecolari, orientandole lungo l'asse longitudinale della fibra: questa operazione aumenta la cristallinità della fibra, modificandone le proprietà meccaniche.

FIBRE NATURALI

Sono le fibre tratte da materiali esistenti in natura e utilizzate mediante lavorazioni meccaniche, ma senza modificarne la struttura. Sono di origine vegetale (cotone, canapa, juta, ramiè, sisal, cocco, ginestra, ibisco), animale (lana, angora, alpaca, cachemire, cammello, mohair, lama, vicuna, ecc.) o minerale (amianto vetro tessile, fili metallici.).

FIBRE TESSILI

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Sostanze prodotte dalla natura o dalla chimica che per la loro forma e proprietà si prestano ad essere trasformate in filati e in tessuti. Possono essere animali, vegetali, minerali, artificiali e sintetiche. dalle parole latine fibra e textilis " concernente la tessitura".Indica un elemento di materia di origine naturale, artificiale e sintetica, caratterizzato da flessibilità ed elevato rapporto fra lunghezza e diametro, atta ad essere trasformata in filo o manufatto tessile. In senso specifico indica un filamento tessile di spessore non superiore a 100 micron (o millesimi di millimetro) e con larghezza limitata ma molto superiore allo spessore. Dando al rapporto lunghezza/spessore un valore adeguato e allo spessore un valore di pochi micron acquistano proprietà tessili materiali come il vetro , l'acciaio, ecc. Si definiscono fibre continue quel gruppo di fibre tessili che hanno una lunghezza illimitata, come la seta (800 mt. ca.), o le fibre artificiali e sintetiche ottenute per estrusione. La lunghezza di una fibra è molto importante per la sua filabilità (minimo 1 cm.). Il numero di sostanze che si possono definire fibre tessili è assai alto, ma in realtà non tutte sono suscettibili di applicazioni pratiche perché devono rispondere a determinate caratteristiche tecnologiche di finezza, lunghezza, resistenza meccanica.Tutte le fibre tessili sono formate da polimeri. I polimeri idonei alla formazione di fibre sono strutture lineari costituite dalle cosiddette macromolecole che, a loro volta, sono formate da migliaia di molecole elementari chimicamente legate, una dopo l'altra, in una catena lineare.PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE FIBRE TESSILI:Il titolo - indica la finezza di un filo, ed è espresso in peso per unità di lunghezza (tex=grammi/1.000 metri, oppure ditex=grammi/10.000 metri);La tenacità - indica la sua resistenza alla trazione, sino alla rottura;L'estensibilità - indica la capacità di allungarsi sotto l'azione di una forza;L'elasticità - indica la capacità di riprendere le dimensioni primitive dopo aver subito una deformazione;L'igroscopicità - indica l'attitudine o meno di assorbire umidità;La coibenza - indica la capacità di non trasmettere calore.Mentre non vi è dubbio che cosa si deve intendere per fibre naturali, la distinzione tra artificiali e sintetiche non è ben netta; vi è la tendenza ad abolire il termine artificiali e parlare solo di fibre chimiche o di tecnofibre, in analogia all'espressione (riferito alle fibre) man-made fibres degli anglosassoni che si può tradurre "fabbricate dall'uomo".Le fibre si dividono in:A) Fibre naturali --Sono le fibre che si trovano già in natura sotto forma di filamenti più o meno lunghi. A loro volta si dividono in:a1) fibre animali con un ulteriore divisione da bulbo pilifero (lana); da pelo (alpaca, angora, cammello lana, cashmere, castoro, guanaco, jack, lama, lontra, mohair, vigogna, ecc.); da crine o pelo (pelo bovino, crine di cavallo, ecc.).a2) fibre vegetali che a loro volta si dividono da seme (cotone); da libro o stelo (canapa, gelsomino, ginestra, ibisco, juta, lino, ortica, ramiè, ecc.); da foglia (abacà, agave, alfa, sparto, ecc.); da frutto (cocco, kapoc); da alghe o olginiche (seta marina).a3) fibre minerali da roccia (amianto)B) Fibre chimiche - Sono le fibre create dall'uomo mediante processi industriali fisico-chimici, partendo da materie prime esistenti in natura. Per ottenere questo tipo di fibre si trasformano dei monomeri (da monos = uno e meros = parte) in polimeri (da poli = molti e mero = parte) e questi in materiali fibrosi, sotto forma di filo continuo o di fiocco (cioè filo tagliato a varie lunghezze). Tecnologie molto sofisticate permettono poi di diversificare le fibre

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

modificandone le caratteristiche secondo l'impiego specifico. La molteplicità delle fibre chimiche programmabili e la loro capacità di adattamento sono oggi superiori a quelle delle fibre naturali (rappresentano ca. il 60% di tutte le fibre impiegate nell'industria tessile).Si ha una prima divisione in:fibre organiche - Quelle da polimeri naturali (fibre artificiali); da polimeri sintetici (fibre sintetiche); da carta.fibre inorganiche - Quelle costituite da polimero sintetico (vetro tessile, carbonio); da metallo (metallica, metallizzata).Le fibre chimiche possono a loro volta essere suddivise in:b1) Fibre artificiali - Sono ricavate sottoponendo a particolari trattamenti chimici polimeri (macromolecole) lineari già esistenti in natura che va estratto e trasformato. Fra le più importanti vi sono le cellulosiche, ottenute partendo dalla cellulosa pura (viscosa, cupro, modal, ecc.) o acetilata (acetato, triacetato, ecc.). I limiti delle fibre artificiali, oltre che in fatto di caratteristiche e prestazioni tecnico-applicative, si ritrovano nel fatto che usano come materia prima le conifere vegetali che hanno un ciclo di ripristino di circa 20 anni.b2) Fibre sintetiche - Sono le fibre ottenute attraverso procedimenti di sintesi chimica sulla base di varie materie tra cui principalmente i sottoprodotti della distillazione del carbone e del petrolio. Il polimero viene prodotto dall'uomo, in genere per aggregazione di molecole di monomeri elementari di sintesi. Questa aggregazione si chiama "polimerizzazione" e può avvenire secondo due principi: la policondensazione e la poliaddizione. La policondensazione è una sequenza di reazioni tra monomeri uguali o diversi tra di loro, tutti dotati almeno di due gruppi funzionali, in grado di interagire formando legami che interconnettono le molecole singole in catene più o meno lunghe (i monomeri vengono uniti tra di loro mediante i legami per formare il polimero). La poliaddizione è una serie di reazioni tra monomeri uguali o diversi tra loro (comonomeri) caratterizzati, in genere, da doppi legami, cioè da una carica di energia interna in grado di trasformarsi sotto l'azione di particolari sostanze avvivanti dette "catalizzatori", in legami tra individuo e individuo, fino a formare catene polimeriche più o meno lunghe (è come quando una folla disordinata di individui si mette in fila a un certo segnale e i vari individui si uniscono fra di loro in catene dandosi la mano).Sono in costante evoluzione per offrire sempre nuove prestazioni in termini di comfort, estetica, sicurezza e rispetto ambientale. Dipendono da risorse "oil" le cui giacenze naturalmente non sono illimitate, oltre ad avere processi altamente inquinanti (specie per le emissioni CO2). Fra le più importanti vi sono il poliammide (nylon), poliestere, politene, acrilico, elastan, ecc.

FICHU
dal francese, col significato di «fazzoletto da collo».Piccolo scialle, in seta, lana o in cotone finissimo bordato di pizzo, che viene appoggiato sulle spalle per coprire le scollature. E' fermato solitamente da una spilla.

FICHU - FISCIù
Fazzoletto da collo, rosso, usato dalle contadine durante la Rivoluzione francese. Nell'800 prendeva l'appropriato nome di modestina (serviva alle signore per nascondere una scollatura

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

troppo ampia). Ora può essere una sciarpa o scialletto di dimensioni ridotte da girare attorno al collo, drappeggiandolo e fissandolo al petto o su una spalla.

FIGURINO
diminutivo di figura.1. Disegno raffigurante, anche con pochissime linee, una immagine di uomo o di donna o bambino/a che indossa il modello di un capo d'abbigliamento, in cui quest'ultimo è il soggetto principale. Ciò significa che la figura umana è da considerarsi solamente un supporto che deve valorizzare il modello, cioè a renderlo più piacevole nelle sue forme, nelle sue proporzioni e, soprattutto, nel suo "taglio". Questo vale anche per il panneggio. Quando si disegna un figurino, è quasi sempre indispensabile raffigurarlo davanti e di dietro, in quanto la parte dell'abito vista davanti è diversa da quella vista di spalle. Questo doppio disegno si può risolvere in due modi: A) rappresentare il davanti e il dietro come se fossero visti allo specchio, vale a dire esattamente nella stessa posizione, in modo simmetrico; B) rappresentare il davanti e il dietro in posizione diversa, in maniera assimetrica. Talvolta non sono sufficienti le rappresentazioni davanti e di dietro per definire esattamente la forma di un modello, e quindi si ricorre anche alla raffigurazione di profilo. Queste tre rappresentazioni base del figurino, visto davanti, di dietro e di profilo, sono le più usate, anche perché sono necessarie per illustrare completamente le forme del modello che dovrà essere confezionato ed indossato. Comunque, talvolta si possono trovare disegni di figurino con la figura umana rappresentata di tre quarti davanti e/o di tre quarti dietro.2. Rivista di moda che presenta tali modelli.STORIA - I primi figurini a stampa compaiono verso la fine del XVI sec., quando cominciano a diffondersi i primi libri sulla moda e sui costumi, ricchi d'incisioni e di descrizioni d'abiti. Anche gli almanacchi, verso la metà del XVII sec. prendono a pubblicarne; nel 1672 a Parigi il Mercure galant, divenuto poi (1820) il Mercure français. Il primo figurino periodico è Le Cabinet des Modes (1778), seguito dal Journal des dames et des modes (1797), ecc. In Italia il Corriere delle Dame (1788). A Roma e a Napoli si fecero molte riproduzioni (XVII - XVIII sec.) di figurini francesi.

FIL COUPÉ
termine francese.Tecnica di disegnatura che prende il nome dal fatto che vengono tagliati i fili di slegatura.

FIL COUPÈ
Armatura speciale, o meglio tecnica speciale di disegnatura, che prende il nome dal fatto che vengono tagliati i fili di slegatura.

FILA
In Maglieria, colonna di maglie disposta longitudinalmente al tessuto.

FILA (DI MAGLIE)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Rappresenta una colonna di maglie disposte longitudinalmente (orizzontalmente) al tessuto. Il numero di file di maglie per unità di lunghezza è determinato dalla finezza della macchina di maglieria.

FIL-A- FIL
Tessuto con alternanza in ordito di due fili di colore diverso.

FILABILITÀ
da filare (verbo).Possibilità di trasformare in filato una determinata fibra tessile.Viene detto limite di filabilità il titolo massimo ottenibile in rapporto al diametro e alla lunghezza delle singole fibrille che costituiscono la fibra da trasformare.

FILACCIA
Dal latino filacea, derivato di filum, filo.1. Filo risultante dalla sfilacciatura di un tessuto.2. Fibre molto corte formate da cellulosa pura, che rimangono dalle fibre tessili vegetali a seguito della separazione delle parti legnose dallo stelo (paglia).francese: emmêrle inglese: ravelling tedesco: werg spagnolo: hilacha

FIL-A-FIL
Tessuto a righine molto fitte, detto anche millerighe.

FIL-À-FIL
locuzione francese, che significa, letteralmente, "filo a filo".Tessuto leggero in armatura tela, in genere di cotone, a righe verticali molto sottili, ottenute per effetto di piccole coste oppure per risultato di fili d'ordito a colori alternati. L'effetto ottico finale è quello di un microscopico millerighe verticale oppure di un'altrettanta microscopica quadrettatura, che danno la sensazione di una stoffa a tinta unita con una superficie leggermente irregolare.inglese: thread-by-thread

FILAMENTO
dal latino filamentum, derivato di filare "ridurre in fili".Fibra o striscia di qualsiasi materia che ha forma lunga e molto sottile, come di filo. francese: filament inglese: filament tedesco: faser spagnolo: filamento

FILAMENTO (o BAVA)
Elemento tessile elementare avente lunghezza non limitata.

FILAMENTOSO
da filamento.Che ha, che si presenta sotto l'aspetto di filamenti.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

FILANCA
da filare. In origine era un marchio di fabbrica, passato poi all'uso comune.Indica i filati artificiali e sintetici testurizzati, molto ondulati (a somiglianza della lana) per conferire loro una maggiore elasticità. Usata specialmente per calze e maglie, o come filato cucirino.

FILANDA
Nome con cui sono conosciuti, nel nord Italia, gli stabilimenti di lavorazione e filatura della seta.

FILARELLO
Filatoio di legno con il quale si effettua l'ultima operazione della filatura, per mezzo di una ruota il cui movimento è generato da una apposita pedaliera, mentre l'alimentazione della fibra è esclusivamente manuale. Tale macchina aiuta a velocizzare la lavorazione ed a rendere più regolare il diametro del filato.

FILATICCIO
Filo di seta che si ricava dai bozzoli sfarfallati, cioè bucati dall'uscita della farfalla.

FILATO
Un insieme di fibre tessili ritorte che danno origine a un corpo continuo, lungo, sottile, resistente, atto a poter essere opportunamente intrecciato per produrre tessuti. Il filato si ottiene dalle fibre tessili, che possono essere di origine animale , come la seta e la lana, o vegetale, come il cotone e il lino. Le fibre chimiche si dividono a loro volta in artificiali, come il raion, e in sintetiche, come il poliammide e il poliestere.

FILATO CUCIRINO (O SEMPLICEMENTE CUCIRINO)
Filato generalmente a due o più capi (ma può essere anche monofilo) sottoposto a trattamenti particolari per cucire a macchina o a mano.Come per altri materiali tessili, i filati cucirini sono composti di un tipo di fibra, una struttura ed una finitura, ciascuno dei quali può influenzare sia l'aspetto sia la prestazione (soprattutto per l'uso a macchina) del filato.Tipo, struttura e finitura della fibraLa suddivisione in termini di materiale, è quella fra fibre naturali, fibre realizzate dall'uomo (chimiche) e quelle realizzate con una mischia; in termini di struttura ci sono quelli filati da un fiocco o da fibre di lunghezza corta, oppure quelli realizzati con filamenti continui e quelli fatti da una combinazione dei due.Tipi di fibra:Nella produzione dei filati cucirini viene usata una varietà di fibre, sebbene alcune abbiano un uso limitato.A livello industriale i filati cucirini più usati sono quelli sintetici (in quanto le macchine da cucire industriali fanno più punti al minuto), principalmente poliestere e poliammide (nylon), ed in una piccola quota in aramide e polietrafluoroetilene (PTFE). Tutte le fibre sintetiche sono all'inizio dei filamenti continui. Si possono ottenere filamenti di varia misura secondo la dimensione dei fori della filiera dai quali vengono estrusi.Fra le fibre

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

artificiali è impiegata la viscosa, per l'uso nei ricami. Questa non ha la resistenza e la durata delle fibre sintetiche, ed ha una scarsa elasticità e poca resistenza quando è bagnata, ma ha il grande vantaggio della lucentezza. Più disponibile comunemente sotto forma di filamento continuo, che ha una maggiore lucentezza rispetto al fiocco, la scarsa resistenza all'abrasione e scarsa robustezza non costituiscono uno svantaggio nelle macchine per ricamo, ma i tessuti che incorporano questa fibra non dovrebbero essere sottoposti a lavaggi ripetuti.La fibra naturale che viene maggiormente usata è il cotone, realizzato in filato da fibre della lunghezza media di 35-40 mm. e con un diametro di 0,02 mm. I filati cucirini di cotone generalmente danno una buona prestazione di cucitura, ma la loro forza e resistenza all'abrasione sono inferiori a quelle dei filati sintetici di uguale sezione. I filati di cotone sono principalmente usati nell'uso domestico o su macchine industriali poco attrezzate, o nella produzione di abbigliamento tinto in capo.Le strutture dei filati:La creazione dei filati cucirini può assumere una varietà di forme. Quando le fibre si presentono naturalmente in pezzi corti o sono tagliate o rotte in tal modo, devono essere attorcigliate assieme, inizialmente in fili singoli, e poi la torsione deve essere bilanciata applicando una torsione contraria affinché due o tre di questi fili vengono combinati insieme per formare la struttura del filato. La torsione delle fibre singole consolida la resistenza e la flessibilità garantita dalle fibre stesse. Senza la contro-torsione, detta "torsione di finitura", un filato convenzionale non potrebbe essere controllato durante la cucitura. I fili individuali si separerebbero durante i loro ripetuti passaggi attraverso l'ago e sopra le superfici di controllo della macchina per cucire. La torsione viene definita dal numero di giri inseriti per cm. di filo o filato prodotto. Se la torsione è troppo bassa i fili possono logorarsi e rompersi; se è troppo alta, la vivacità nel filato può provocare aggrovigliamenti, nodi nei cappi o fuoriuscite dalla confezione. Ci sono due possibilità di direzione della torsione (a destra o a sinistra).Finiture del filato:L'aspetto finale della struttura di un filato cucirino è la finitura superficiale, la cui caratteristica più importante (oltre a quello dell'aspetto finale) è la lubrificazione. Il compito di una copertura lubrificante è quella di produrre un livello costante di attrito e, in particolare per filati sintetici, di proteggerlo dal riscaldamento dell'ago.Dimensioni del filato:Tutti i tipi di filati tessili possono essere realizzati con differenti spessori e il rapporto tra la lunghezza e il peso di uno specifico filo viene definito "Titolo del filato" o misura.Confezioni di filato:I filati cucirini sono disponibili in una varietà di confezioni, sia piccole che grandi, ed è generalmente venduto a lunghezza piuttosto che a peso.I rocchetti sono la confezione più piccola e sono bobine flangiate (una volta erano in legno) in plastica. Sebbene vengono usati in maniera abbastanza limitata su macchine industriali più lente, specialmente nella produzione di calzature e di articoli in cuoio, vengono ampiamenti usati per uso domestico e per le macchine da cucire casalinghe. Una modesta quantità di filato, di solito mt. 100 o 500, viene avvolta parallelamente sulla bobina. I rocchetti non sono adatti per fornire il filato a macchine industriali ad alta velocità, nemmeno per filati armati.Le bobine o spolette sono piccoli tubi, cilindrici, senza flange, sulle quali il filato viene avvolto incrociato per ottenere stabilità. La mancanza di flange facilita uno svolgimento regolare della sommità delle macchine per cucire industriali,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

soprattutto a punto annodato, ma il loro piccolo diametro le rende meno adatte a una presa di filato più veloce, come per le macchine sopraggitto. Esse contengono di solito dai 1.000 ai 1.200 mt. di filato e sono usate soprattutto nella produzione di capi d'abbigliamento, sia dove i lanci di produzione in ciascun singolo colore sono ridotti e sia per la distribuzione a piccoli laboratori esterni. Sono adatte al cotone, al poliestere ritorto, al nylon ritorto o a filati con anima, ma non per la finitura glacé o per filati a filamenti sottili dove una fuoriuscita dalla confezione rappresenterebbe un problema.I coni contengono 5.000 e più metri di cotone morbido o mercerizzato, di poliestere ritorto o filato ritorto con anima, avvolto incrociato per ottenere una maggiore stabilità e uno buono svolgimento. Essi garantiscono una fornitura di filato senza problemi ad alte velocità intermittenti o continue e ciò, insieme allo loro lunghezza, li rende ideali per l'uso su macchine per punti classe 400, 500, 600 e combinati, dove le interruzioni per re-infilare l'ago devono essere minime. I coni sono la confezione ideale per i filati cucirini convenzionali in situazioni dove il consumo di filato è alto e i lanci di produzione sono consistenti con limitati cambi della sfumatura di colore. Essi sono adatti anche alle macchine automatiche.I viconi sono tubi paralleli o coni ad angolo basso con una base supplementare a base a forma di flangia alzata che può includere un piccolo labbro. Essi contengono filato lucidato o a filamento continuo e sono progettati in modo da contenere qualsiasi fuoriuscita dalla confezione che possa verificarsi durante lo svolgimento di questi filati morbidi senza impigliarsi o intrappolarsi quando il filato lento viene alzato.Le grandi confezioni adatte all'uso su macchine per sopraggitto o per punti di copertura possono contenere fino a 20.000 mt. di filato ritorto o ritorto con anima, avvolto su larghi coni o tubi.I contenitori sono progettati per maneggiare agevolmente i filati in monofilamento che sarebbero difficili da controllare su confezioni standard.

Filato fantasia
Filato per maglieria dalla superficie mossa e lavorata per effetti particolari.

FILATOIO
da filare (verbo).Macchina che compie le ultime operazioni di filatura sui fusi. Nel filatoio il lucignolo (o stoppino), fornito dalle operazioni precedenti di preparazione, viene assottigliato, mediante lo stiro, nella grossezza richiesta; torto perché il filo risultante abbia la necessaria resistenza e, finalmente, incannato, cioè avvolto su un tubetto di forma adatta per l'orditura o tramatura. Ogni macchina per filare deve quindi compiere tre operazioni: stiro, torsione, avvolgimento, in modo che il filato risulti in tutta la sua lunghezza uniforme in diametro, peso e resistenza.

FILATOIO (RING)
Macchina tradizionale ad anello che trasforma lo stoppino in filato mediante applicazione di stiro e torsione.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

FILATOIO OPEN END
Macchina per produrre filato direttamente da nastro, mediante turbina e confezione diretta della rocca.

FILATURA
Torcitura delle fibre per ottenere il filato. La fibra, dopo una serie di operazioni preparatorie, tra cui la pettinatura, ma non sempre, viene filata meccanicamente, in questa fase viene determinato il titolo del filato, vale a dire il rapporto tra la lunghezza e il peso. da filare (verbo).L'insieme di operazioni necessarie per trasformare le fibre tessili (massa inizialmente disordinata) in filato (assieme di grande lunghezza). La filatura consiste dunque nel passaggio da uno stato totalmente disordinato ad un certo tipo di struttura ordinata, che dipende dal titolo e dalla torsione oltre che dalle caratteristiche delle fibre componenti.Ind. tess. - Ciò si ottiene con una serie complessa di operazioni industriali, differenziate secondo i tipi di fibre, ma rispondenti ai medesimi principi fondamentali: il principale elemento di distinzione è costituito dalle proprietà geometriche delle fibre (soprattutto la loro lunghezza), e dà luogo - oltre ad alcuni casi particolari - a due fondamentali sistemi di lavorazione, per le fibre corte (taglio cotoniero) e per le fibre lunghe (taglio laniero). Mentre le fibre chimiche possono essere prodotte industrialmente in quasi tutte le lunghezze e forme desiderate, le diverse fibre naturali sono disponibili, secondo il tipo e la provenienza solo in determinate lunghezze e finezze. Il compito dei filatoi consiste nella preparazione delle fibre per il processo di filatura vero e proprio, nella loro strutturazione in una forma coerente continua e nella produzione di unità di presentazione adatte ad essere sottoposte a ulteriore lavorazione.Qualsiasi processo di filatura deve essere in grado di realizzare i seguenti tipi di funzione: eliminazione delle impurezze (nel caso delle fibre naturali);mescolanza dei componenti;separazione delle fibre;ordinamento delle fibre: salvo eccezioni (filati cardati), significa parallelizzazione e classifica per lunghezza, con eliminazione delle fibre corte;affinamento della struttura e sua regolarizzazione;consolidamento della struttura (inserimento della torsione).Le prime due di queste funzioni hanno luogo all'inizio del ciclo secondo modalità che tengono conto dello stato di presentazione delle fibre gregge (assai diverso, ad esempio, per lana e cotone), e sono poi perfezionate durante i passaggi successivi; alle altre quattro corrispondono nell'ordine quattro operazioni tipiche: cardatura, pettinatura, stiro e filatura propriamente detta.I. Metodi di filatura per fibre corte.Noto anche come metodo di filatura cotoniera o a tre cilindri, ed è quello che trova maggiore applicazione a livello mondiale. Il nome deriva dalla disposizione dei cilindri del gruppo di stiro su filatoi di uso più comune, i filatoi continui ad anelli. Questo metodo di filatura è adatto a tutti i tipi di fibre con una lunghezza massima di circa 40 mm e si dimostra molto flessibile per quanto riguarda le caratteristiche e i settori di impiego dei filati prodotti. I filati prodotti in base al metodo di filatura cotoniera vengono trasformati in tessuti di stoffa, tessuti di maglia, maglieria e intrecci per i settori tessili nel campo dell'abbigliamento, dell'arredamento e per l'impiego in campo tecnico.Il processo di lavorazione delle fibre è suddiviso in diversi stadi:Raccolto e sgranatura;Preparazione della

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

filatura;Filatura,In base alle diverse caratteristiche richieste al filato e alle materie prime di fibra utilizzate, vengono previste disposizioni delle macchine e metodi di filatura diversi. Inoltre è necessario trovare, di volta in volta, un compromesso tra caratteristiche del filato e costi di produzione convenienti.II. Metodi di filatura per fibre lunghe.Noto anche come metodo di filatura laniera. Nella filatura di lana pettinata, oltre alla lana di tosa, vengono lavorate anche fibre chimiche a taglio lungo, soprattutto poliestere e acrilico. I filati pettinati offrono una buona uniformità, una buona resistenza e un buon allungamento e una pelosità ridotta.La lana, prima dell'inizio del processo di lavorazione, deve essere lavata per eliminare impurità (esempio: sporco, sudore e grasso naturale della lana). La lana viene asciugata in essiccatoi a tamburi perforati e quindi aperta nella cosiddetta carda rompitrice. Quindi le fibre vengono oliate per influenzare le proprietà di attrito delle fibre ed evitare cariche elettrostatiche. Viene poi effettuato il trasporto automatico nella cella di mescolatura. Poiché un impianto di lavaggio richiede un investimento impegnativo e deve rispettare notevoli requisiti imposti dalla salvaguardia dell'ambiente, la maggiore parte delle filature di lana pettinata acquistano lana, nastri di carda o nastri di lana pettinata già lavata.Le fibre chimiche vengono lavorate come fibre tessili sotto forma di bobine o come nastri da filamenti continui.Le fibre tessili vengono portate direttamente alla carda dopo l'apertura e l'oliatura. I nastri da filamento vengono tagliati o sfilacciati in fibre corte per mezzo del "converter" e quindi tinti o miscelati grazie ai processi di cardatura e pettinatura, sotto forma di nastri.I successivi passaggi di lavorazione comprendono la cardatura e lo stiro. Il nastro doppiato e affinato viene portato alla pettinatrice e lavorato per ottenere un nastro pettinato. Il processo di pettinatura è uguale sia per le fibre corte che quelle lunghe. Tuttavia a causa delle materie prime diverse, le macchine pettinatrici presentono notevoli differenze. Per eliminare i punti di saldatura, il nastro pettinato viene stirato con uno stiratoio di regolazione.Sono operazioni complementari alla filatura: 1. roccatura, 2. accoppiatura o binatura, 3. ritorcitura, 4. aspatura, 5. dipanatura, 6. garzatura.francese: filer inglese: spinning tedesco: spinnerei spagnolo: hilandería portoghese: girando

FILATURA COMPATTA (o a Condensazione)
La tecnica della condensazione consiste nell'aggiungere alla normale cilindrata di stiro un apparato, sottoposto ad aspirazione continua. che condensa le fibre consentendo di ottenere un filato caratterizzato da scarsa pelosità, migliore regolarità e tenacità.

FILATURA FIBRE CHIMICHE
Procedimento di estrusione dei filamenti da filiera.

FILERINA
filandaia o filandera, operaia della filanda.

FILET

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

in francese, merletto, trina, pizzo a rete. Nel gergo tessile indica una trama a rete o retino. termine francese, che significa "rete da pescatore".1. Nel gergo tessile genericamente indica una trama larga a rete o retino.2. Trina ad ago, largamente diffusa in Francia dalla fine del sec. XVII, eseguita in due fasi: preparato il fondo a maglie di rete unite fra loro con nodini, lo si monta sul telaio e lo si ricama con punti di vario tipo per ottenere motivi ornamentali geometrici, floreali o anche figurati. Fu usato specialmente per ornare biancheria da casa, copriletto, tende, ecc.

FILETÉ
termine francese.Tela di cotone, del tipo degli zeffiri, nel quale fili a forma di righe parallele risaltano nel senso della lunghezza.

FILETTATURA
1. Effetto di rigatura dei tessuti, ottenuto mediante giustapposizione nell'intreccio di fili di diverso colore e lucentezza.2. Nel ricamo a rapporto lavoro di rifinitura mediante l'applicazione con punti invisibili del cordoncino.

FILETTO
diminutivo di filo.1. Filo supplementare aggiunto al tessuto di fondo per ottenere un effetto particolare di rigatura (filettatura).2. Filo sottile.

FILI METALLICI
Fili con componenti di filamenti in acciaio inossidabile, ottone, rame smaltato, in funzione di miglioramento estetico e contro l'inquinamento elettromagnetico.

FILIERA
dal francese filière, derivato di fil, filo.1. Ind. tess. - Piastra a sezione circolare di metallo pregiato ed inattaccabile, con fori sottilissimi calibrati, attraverso le quali le fibre artificiali e sintetiche vengono estruse, formando il filamento o fibrilla (estrusione).2. Organo che si trova nel baco da seta attraverso il quale esce il filo serico; è composta da una protuberanza internamente cava, cui fa capo il condotto escretore unico dei due seritteri, o glandole serigine, e che è munita all'apice di un piccolissimo foro, dal quale viene emesso all'esterno il filo di seta.

FILIERA TESSILE
Insieme di tutte le attività che forniscono prodotti per l'abbigliamento, la casa, l'arredamento, i tessili tecnici.

FILO
Insieme di fibre disposte lungo un asse ed allacciate dalla torsione.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

FILO Di PERSIA
Simile al filo di scozia, ma più morbido e lucente.

FILO DI SCOZIA
Filato di cotone Egiziano pettinato, ritorto, gasato e mercerizzato (di aspetto Serico).

FILZA
dal latino volgare filicella, diminutivo di filum, filo.1. Serie di elementi giustapposti riuniti generalmente da un filo che li attraversa (una filza di perle, ecc.).2. Cucitura (anche filzetta) formata da punti regolarmente intervallati usata in genere per imbastire o per increspare stoffe leggere.

FILZETTA
diminutivo di filza.Punto eseguito infilando sull'ago e quindi sul filo un tessuto o un nastro a piccoli tratti, e lasciando ora la stoffa increspata, ora ritenendola. Si può applicare anche come contorno a semplici disegni per ricamo.

FILZUOLO
da filza.1. Lunghezza prefissata di filo avvolto su un aspino o un aspo, le cui due estremità sono fermate da un cappio.2. Il filzuolo rappresenta l'elemento base per la realizzazione di una matassa: la lunghezza varia a seconda della fibra. Il filzuolo serve sia per la campionatura del filato, sia per la titolazione, determinata in base alla lunghezza, prestabilita del filo e al peso corrispondente.3. Unità di misura anglosassone per fissare il titolo dei filati di canapa, e uguale a 300 iarde, cioè a 274,32 mt. Un filzuolo è del titolo I quando pesa una libbra (gr. 453,6).

FINANZIERA
Detta anche stiffelius o prefettizia era una giacca lunga a un petto indossata nell'Ottocento e nei primi del Novecento da magnati della finanza, da deputati, ministri o anche da funzionari come divisa.

FINESTRATO
dal latino finestratu(m), da finestra.Indica un tessuto a disegni scozzesi.francese: quadrillé inglese: checkered tedesco: gewurfelt spagnolo: cuadriculado; decuadros.

FINEZZA
Detta anche stiffelius o prefettizia era una giacca lunga a un petto indossata nell'Ottocento e nei primi del Novecento da magnati della finanza, da deputati, ministri o anche da funzionari come divisa. 1. Misura che definisce con il titolo il diametro delle fibre. La finezza è espressa

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

in micron (1/1000 di millimetro). Per finezza standard si intende un filo con un titolo uguale a un denaro (gr. 0,05).Dato che le fibre, specialmente le naturali, non mantengono costante il proprio diametro per tutta la loro lunghezza. la determinazione dello spessore medio comporta una certa approssimazione. A causa delle diverse caratteristiche delle fibre sono stati perfezionati diversi metodi di determinazione pratica della finezza:titolazione,metodo ottico classico (lanametro),metodi ottici moderni (Microvideomat, Pimc, Fidivan),metodi flussometrici (Air-Flow, Wira),metodo elettronico.francese: titre de la fibre inglese: fibre fineness tedesco: Faserfeinheit; Tifer spagnolo: titulo de la fibra. 2. In maglieria indica il numero di aghi che si contano su una frontura in una unità di misura prestabilita (finezza inglese, finezza gauge, finezza francese).

FINEZZA (GAUGE)
In Maglieria è il numero di aghi per unità di lunghezza. Termine che indica la dimensione del punto maglia, più è grande il valore minore è la dimensione della maglia. Questo valore viene determinato dal numero di aghi presenti in un certo "campo": nella maglieria circolare è il numero degli aghi in 1 pollice (1 inch = 2,54 cm).

FINISSAGGIO
Serie di operazioni che migliorano le caratteristiche di un tessuto (Gasatura, Cimatura, Garzatura, Follatura, Calandratura, antipiega, antifiamma, Sanforizzazione, Tollatura, Marezzatura, ecc).dal francese finisagge.Ind. tess. - Operazione o insieme delle operazioni di rifinizione eseguite sul tessuto uscito dal telaio, intese a conferire determinate caratteristiche, ossia a renderlo morbido al tatto, resistente, idrorepellente, antipiega, ecc.A tale scopo si effettuano trattamenti meccanici, fisici e chimici. Fra le operazioni più importanti vi sono: apprettatura; calandratura; cimatura; decatissaggio; follatura; garzatura; impermeabilizzazione; marezzatura (moiré); mercerizzazione; sanforizzazione, tollatura; ecc.francese: achvement; finisage inglese: finishing tedesco: Ausrustung spagnolo: acabado

FINTA
deriva da fingere, participio passato di finto.Striscia in tessuto sovrapposta a copertura di una fila di bottoni o la cerniera lampo, a rifinizione di un capo (nei pantaloni ha l'apertura sul centro davanti, nella totalità dei casi in quelli maschili e nella maggioranza di casi in quella femminile). La chiusura della finta è caratterizzata da un sormonto: nei capi da donna è la parte destra che si sovrappone alla sinistra rispetto ad una linea di centro, nei capi da uomo o unisex (tipo jeans), è la parte sinistra che si sovrappone alla parte destra. E' detta anche patta o falsatura.In un pantalone con cerniera lampo inoltre vi è la controfinta, che va inserita sotto la cerniera nella parte che rimane sotto (sinistra da donna - destra da uomo), e che serve per evitare che la patta si apra e si veda la cerniera. Di solito si aggiungono 0,5 - 0,7 cm. e ci si cuce sopra la fettuccia della cerniera, e poi si cuce la controfinta.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

FINTA PELLE
imitazione di pelle lucida, opaca o scamosciata, ottenuta con vari metodi applicando pellicole poliuretaniche o poliviniliche a tessuti, tnt o maglia.

FIOCCATO
Filato la cui sezione cambia, da sottile a grossa, inglobando fiocchi o batuffoli.

FIOCCO
Insieme di fibre naturali, artificiali e sintetiche discontinue (tagliate o strappate).dal latino fioccum, "fiocco di lana".1. Nel gergo tessile significa fibra corta; quindi fiocco raion o raion fiocco che quindi indica il raion in fibra corta (tagliata) per distinguerlo da quello a filamento continuo; così dicasi di tutte le fibre artificiali e sintetiche. Indica lo stato in cui si presentano prima della filatura le fibre, alla rinfusa non orientate, non parallele. Sono fibre che dopo l'estrusione vengono tagliate o strappate in modo che abbiano una lunghezza corrispondente a quella delle fibre naturali: quindi se la lunghezza media è compresa fra 3 e 5 cm. si ha il fiocco cotoniero mentre se la lunghezza è compresa fra 5 e 10 cm. si ha il fiocco laniero. Le fibre chimiche in fiocco sono impiegate per produrre i filati discontinui, in contrapposizione ai fili continui ottenuti con le stesse fibre. La lavorazione delle fibre chimiche in forma di fiocco è necessaria quando si devono eseguire mischie con fibre naturali o con altre fibre chimiche e quando si vogliono avere filati che nella forma esteriore siano simili a quelli delle fibre naturali.2. Tipo di annodatura di un nastro o di una cravatta che può formare due corti lembi o due cocche pendenti.inglese: flock

FIORE
Parte esterna della pelle, delicata e morbida, utilizzata per capi d'abbigliamento e accessori.

FIOSSO
Rinforzo applicato sulla parte stretta della scarpa, fra la suola e la pianta.

FISH TAIL
locuzione inglese.Orlo assimetrico di gonne ed abiti.

FIT MODEL
Manichino o modello in carne e ossa nella taglia standard utilizzata dall'azienda per il campionario.

FITTED
termine inglese.Capo molto aderente.

FITTING

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine inglese.Apportare le ultime modifiche al capo direttamente sul modello o sul cliente.

FLAMMÉ
Filato fantasia con effetti di fiammatura e anche tessuto realizzato con filati fantasia che presentano bottoni, rigonfiamenti e strisce, generalmente a colori vivaci, e disposti in modo irregolare e marcato.

FLANELLA
Tessuto di lana rado e molle, preferibilmente di pettinato, con superficie pelosa. Può essere anche di cotone e in tal caso è fabbricato a maglia e viene impiegato per tale uso. La FLANELLA PETTINATA è più resistente, più fine, ma risente maggiormente dell'usura superficiale. La FLANELLA CARDATA, chiamata anche VIGOGNA, è morbida e delicata, e se realizzata con lane fini è considerata molta elegante. Esistono infinite varietà di flanelle di cotone, anche per camiceria. dal francese flanelle, e questo dall'inglese flannel col significato di stoffa e indumento.Tessuto classico fondamentale: pettinato o semipettinato, in armatura saia, di peso medio o leggero, follato e garzato, è caratterizzato dalla superficie uniforme e pelosa e dalla mano morbida e calda. Esistono molte varietà di flanelle: in lana, con l'ordito di cotone e la trama in lana, oppure tutte in cotone. Quella di cotone presenta anch'essa una mano molto soffice ed una superficie garzata, con aspetto simile alla felpa, da cui differisce per avere tutte e due le superfici pelose. Ha caratteristiche coibenti, cioè sviluppa calore se viene strofinata, e lo mantiene a lungo. Possono essere in tinta unita, a righe colorate, ecc. In lana sono molto usate sia in drapperia che laneria, mentre in cotone sono adatte per camicie, pigiami, vestaglie, ecc.francese: flanelle inglese: flannel tedesco: Flannel spagnolo: flanela

FLARE JEANS
locuzione inglese.Jeans che partono stretti sulla gamba e finiscono larghi.

FLESSIBILITà
Utilizzo elastico della forza lavoro, con supero dell'orario contrattuale nei momenti di punta stagionale e recuperi nei momenti di bassa richiesta.

FLIP FLOP
locuzione inglese.Ciabatta a infradito colorate e divertenti con listini di gomma.

FLISELINA
Materiale tessile non tessuto, che si attiene da un velo di fibre aggrovigliate e disordinate, legate da speciali collanti in più strati; usata come rinforzo, per interni, ecc.

FLOCCATO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tessuto (ma può essere anche altro supporto, carta o plastica) sul quale, per mezzo di collanti, si applica una corta e fitta peluria. Tessuto sul quale per mezzo di collanti si applicano fibre lunghe pochi millimetri, tenute in posizione perpendicolare rispetto al tessuto, nel momento dell'incollatura, da un campo elettrico. Si ottiene una superficie vellutata, anche a disegno, se si varia l'area sul quale viene eseguita l'incollatura.francese: floconné inglese: cromby tedesco: Floconné spagnolo: floconné

FLOCK
superficie tessile con applicazione elettrostatica ed incollaggio di fibre in genere di viscosa fini e cortissime, che danno al tessuto l'aspetto scamosciato.

FLOU
aggettivo francese che in linguaggio pittorico significa "morbido, pastoso".1. Nel campo dell'abbigliamento può indicare un abito, tessuto "vaporoso" ed a tinte tenui o una linea "morbida, sfumata".2. Nella tecnica fotografica si dice di una immagine priva dei dettagli più fini e con contorni sfumati. Tale effetto si può ottenere con l'impiego di obiettivi o di filtri speciali, o anche con una leggera sfocatura oppure anteponendo all'obbiettivo una garza o una lastra di vetro unta di vasellina.

Flow
Sono dei procedimenti di tintura in pezza dei tessuti. Flow sottopressione: Procedimento di tintura in pezza effettuato su tessuti misti poliestere.

FLOW SOTTOPRESSIONE
Procedimento di tintura in pezza effettuato su tessuti misti poliestere.

FOAM
Schiuma poliuretanica che si impiega per la fabbricazione di agugliati, ma che nella sua forma non adesiva si usa ora solo per spalline (gomma piuma).Queste schiume di spessore sottile possono essere rese adesive ed essere impiegate come termoadesivi per grandi superfici. Lo spessore varia da 2 a 4 mm. Hanno il vantaggio di un modestissimo costo ma comportano una serie di svantaggi, e cioè danno una mano gommosa e senza scatto, si appiattiscono e degradano nel tempo, sono di difficile stenditura e difficile scorrimento sulle macchine da cucire, e non danno nessun controllo del tessuto esterno. Per questo come interfodera è stata praticamente abbandonata.

FODERA
dal femminile di fodero, che discende dal germanico fodr, "custodia della spada".Stoffa applicata all'interno di indumenti (cappotti, giacche, gonne pantaloni, o altri indumenti) o accessori (borse, cappelli, cravatte, guanti, ecc.). Le fodere sono, generalmente, una parte

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

funzionale del capo d'abbigliamento, essendo usate per mantenere la vestibilità e il comfort permettendo lo scorrimento all'interno del capo, per nascondere la struttura complessa di un capo o di un accessorio, per mantenere le sagome, per aggiungere isolamento termico. Anche le giacche estive sono in parte foderate, in particolare sulle spalle, per agevolarne la vestibilità. Il pantalone in genere è generalmente foderato fino al polpaccio, ma nel caso di tessuti di lana particolarmente ruvidi la fodera (e lo è sempre per quelli di qualità alta) dovrebbe arrivare fino al ginocchio. La cintura è foderata, ed all'interno la fodera è divisa in più parti, in modo da poter allargare o stringere la vita senza grossi problemi.Le fibre tessili usate sono quasi esclusivamente di tipo artificiale (Acetato, Viscosa, Cupro) e sintetiche (Poliestere, Poliammide), dove è necessario del materiale scivoloso. Possono però essere anche in cotone, poliestere/cotone (questi materiali si usano, in particolare, per le fodere tasche e per la cintura) e lana o mischie di lana in versione liscia o pettinata per avere un effetto decorativo o una sensazione di calore. I materiali non scivolosi vengono solitamente scelti solo per il corpo e non per le maniche.Il materiale per fodere può essere usato per piccole parti di vestiti, come le tasche, o per sezioni complete.I gruppi più importanti appartenenti alla grande categoria dei foderami sono, per grandi linee, i seguenti: Piuma e taffetà, Saglie, Rasi, Operati e stampati, Jacquard. In taluni casi può essere anche di un tessuto che su usa anche da esterno, o di pelliccia (capi invernali).francese: revêtement inglese: cover fabric; upholstery tedesco: Bezugstoff spagnolo: tejido de revestimiento

FOLK
Stile di abbigliamento, ripreso dal costume popolare, che consiste in capi dell'aspetto povero e semplici di fattura. Gonne lunghe arricciate, camicie larghe di tela indiana con decorazioni, ricami e stampe ispirate ora al costume russo o all'Europa dell'est, ora all'lndia, ai pellerossa, oppure all'abbigliamento popolare tirolese. aggettivo inglese.Indica persona, oggetto, fenomeno che esprime l'anima più autenticamente popolare di una cultura e specialmente la sua componente di protesta contro le ingiustizie sociali o le convenzioni.

FOLKLORE
dall'inglese folk (popolo) e lore (dottrina).L'insieme delle tradizioni popolari e delle loro manifestazioni, in quanto oggetto di studio.

FOLLATO
(o FOULÈ) Dicesi dei tessuti di lana, cotone o misti che hanno subito negli appositi "folloni" o in simili attrezzature il trattamento di feltratura superficiale, che permette poi alla successiva garzatura di sollevare una pelosità più o meno accentuata. Quasi tutti i tessuti di lana (escluse le tele estive, i rosati, i mohair) subiscono una leggerissima follatura che, a parte la mano, conferisce maggiore compattezza e robustezza al tessuta. participio passato di follare.Tessuti di lana che abbiano subito un processo di follatura più o meno accentuato.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Quasi tutti i tessuti di lana (esclusi i rasati e i freschi) subiscono una leggerissima follatura che, a parte la mano, conferisce maggiore compattezza e robustezza al tessuto.

FOLLATURA
Un processo di infeltrimento con il quale si sollevano le fibre del tessuto , immerso in speciali vasche dette FOLLONI. Le fibre vengono quindi battute e appiattite meccanicamente. E' un'operazione che consiste nel trattare i tessuti, specialmente i cardati di lana, con acqua calda, detergenti e agenti follanti. Il tessuto oltre ad essere sgrassato e deodorato, si estringe e feltra parzialmente. Le fibre superficiali si aggrovigliano cosicché non si distinguono più i fili d'ordito e di trama. Questo trattamento serve a produrre un ispessimènto del tessuto, a renderlo più compatto e pesante così da essere adatto al la confezione di cappotti, giacche invernali, coperte. Il tessuto follato è normalmente chiamato panno. Se la follatura è più energica si ottengono dei veri e propri feltri adatti per la produzione di cappelli. dal latino volgare fullare, "cavalcare".1. Ind. tess. - Operazione importante nel finissaggio dei tessuti di lana e misti che serve come trattamento di pre-ritiro. I sistemi di follatura sono due e cioè la follatura a testa di martello o con battitori e la follatura con cilindri. Quest'ultimo sistema è il più economico e permette un miglior controllo dell'andamento del processo, tanto che ha sostituito quasi del tutto il primo sistema. La macchina per compiere questa operazione si chiama follone. Nei folloni a martello si lavorano di preferenza i feltri e le coperte. Il tessuto viene pressato sotto cilindri rotanti per renderlo più compatto, resistente e gonfio.2. Maglieria - E' una operazione di finitura eseguita sui capi di lana o misti e peli animali pregiati, allo scopo di conferire particolare morbidezza e stabilità; i capi vengono agitati in bagno acquoso o in solvente, con una certa quantità di acqua, in modo da sollevare una leggera peluria e da agganciare le fibre animali fra loro; la superficie del tessuto appare leggermente pelosa, tale da rendere indistinta la struttura della maglia.francese: foulage inglese: fulling tedesco: einwalken STORIA - Nei tempi antichi la follatura era fatta con i piedi. Piedi nell'acqua sono appunto il geroglifico egiziano che simboleggiava questa operazione. La prima macchina per la follatura compare in Europa circa 800 anni fa eliminando così il duro lavoro fisico della pigiatura.

FONCÉ
voce francese, participio passato del verbo foncer, che significa "scurire".Termine riferito ai tessuti per indicare la tinta prevalentemente scura, o cupa.

FONDELLO
Pezzo di tessuto applicato, di rinforzo, all'interno del cavallo dei pantaloni.

FORMALDEIDE
composto da form (ico) + aldeide.Chim. - Nome dell'aldeide formica. Sostanza chimica gassosa derivata dal metano. Bolle a - 19° C e solidifica polimerizzando. Si misura la

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

concentrazione (Conc.) per parti di milione (ppm). Norma UNI 8647. E' un gas inodore pungente e irritante per gli occhi, mucosa nasale e pelle (provoca eruzioni cutanee, irritazioni ed eczemi). A causa della sua volatilità è contagiosa; se si mette un capo contenente formaldeide, questo secondo capo diverrà infetto. Il rilascio di formaldeide è più elevato quando i prodotti sono nuovi e diminuiscono nel tempo, anche se spesso ci vogliono mesi. La formaldeide è idrosolubile e quindi viene scaricata ad ogni lavaggio.Nel 2004 è stata riconosciuta dallo IARC (International Agency for Research on Cancer) tra quelle cancerogene per l'uomo, per alcune forme di tumori alle prime vie respiratorie. A seguito di norme ecologiche si tende sempre più a non utilizzarla. I limiti raccomandati da organismi internazionali, normative nazionali vanno da 0,05 a 0,08 (OMS).Valori limiti su indumenti destinati a:- Bambini fino a 2 anni 29 ppm - Abiti a contatto pelle 30 ppm - Abiti senza contatto con la pelle 300 ppm - Altri indumenti 300 ppm.Viene utilizzata nei finissaggi, in tintoria come mordente, nei leganti per stampa a pigmento, negli addensanti per paste da stampa, nei fissatori dei colori, nei leganti per resine e colle (floccati, resinati, ecc.), nei trattamenti di stabilità dimensionale, nei trattamenti antipiega, nelle finiture idrorepellenti, ecc., per la concia delle pelli. Metodo analitico: EN ISO 14184-1

FORMALWEAR
Marchi di abbigliamento formale i cui prodotti, pur con una connotazione fashion, sono usati in occasioni eleganti.

FORMATURA
1. Pressatura in piano di capi in maglia.2. Pressatura a vapore dei cappelli per conferire loro la forma desiderata.

FOULARD
Nome francese che significa sciarpa e fazzoletto da collo. Viene indossato ripiegato a triangolo e posto sul capo oppure appoggiato sulle spalle. Con il ritorno del classico il foulard ha riacquistato importanza come accessorio, soprattutto se firmato. Indica inoltre un tessuto molto leggero in seta, cotone e fibre sintetiche con il quale si fabbricano foulards, abiti femminili, vestaglie e cravatte. Viene detto poi pettinato foulard un tessuto in lana pettinato leggero per abiti maschili estivi.

FOULARD [FULÀARD]
termine francese dal verbo fouler, a sua volta dal provenzale foulat che significa "sottoposto a follatura".1. Sciarpa, fazzoletto da collo o da testa, molto leggero e di varie dimensioni.2. Tessuto molto leggero, ad armatura saia, di aspetto brillante e di mano morbida, fabbricato in fibre naturali e artificiali; impiegato negli abiti femminili, fodere, vestaglie, cravatte, ecc.3. Apparecchio per la tintura o l'apprettatura dei tessuti di cotone o di fibre artificiali e sintetiche. Il tessuto, svolto dal subbio e guidato da cilindri guida-pezza, entra nella apposita

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

vasca contenente la soluzione di colorante o appretto e quindi, dopo essere passato tra due cilindri spremitori, viene riavvolto su un secondo subbio.

FOULÉ
voce francese del verbo fouler, "follare".Tessuto diagonale simile alla flanella, follato, morbido, fabbricato con lane pettinate, rifinite con l'apparecchio follato.Termine di uso internazionale.

FOURREAU
Termine francese che significa fodera, guaina. Nella moda indica un abito molto aderente. Vedere anche princesse.

FOURREAU [FUGÒ]
termine francese.1. Significa fodera, guaina.2. Nella moda è un abito femminile di linea diritta ed attillata, molto aderente, detto anche tubino.

FR (FLAME RETARDANCY)
Resistenza alla infiammabilità di un materiale tessile.

FRAC
termine francese.Si distingue dalla marsina per la falda tagliata sul davanti, in modo da lasciare visibile la fine del gilet e i calzoni. Privo di tasche, galloni e paramani, si affermerà alla fine del 1700, specialmente nei circoli borghesi, in stoffa a tinta unita. Capo d'abbigliamento da indossarsi, anche durante il giorno, in colori che variano dall'azzurro, al verde, al bruno. Nella seconda metà dell'800, capo elegante in nero, con falde più o meno lunghe, risvolti in seta nera con pantaloni senza risvolti, gilet in piqué bianco, cilindro. Verso la fine del secolo anche bleu.La grafia è spesso quella di frac o frak.

FRAC - FRACK
Abito del guardaroba maschile dell'800, ma già usato nel '700 in tessuti in tinta unita, nei colori che vanno dall'azzurro, al verde, al bronzo scuro per la sera. Solo nella seconda meta' dell'800 assume l'aspetto a noi noto: capo elegante nero costituito da giacca a falde lunghe con il dietro separato da uno spacco, chiamato "coda di rondine", da portare con pantalone a tubo, gilet in piquet bianco e cilindro.

FRAC, FRACK
Abito del guardaroba maschile dell'800, ma già usato nel '700 in tessuti in tinta unita, nei colori che vanno dall'azzurro, al verde, al bronzo scuro per la sera. Solo nella seconda meta' dell'800 assume l'aspetto a noi noto: capo elegante nero costituito da giacca a falde lunghe

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

con il dietro separato da uno spacco, chiamato "coda di rondine", da portare con pantalone a tubo, gilet in piquet bianco e cilindro.

FRAMILON
marchio registrato della Framis Italia S.p.A.Elastico trasparente che si mette tra le cuciture per fermare i tessuti.

FRANGIA
Un ornamento tessile posto sul bordo di capi d'abbigliamento o pezzi d'arredamento. dal francese frange, che deriva dal latino fimbria.Bordura ornamentale formata da fili o cordoncini variamente intrecciati, ottenuti liberando i fili di ordito da quelli di trama. Questa sfrangiatura può essere arricchita con aggiunta di fili colorati o mappe (detti anch'essi frange) oppure annodando i fili in disegni. Oltre alla frangia di stoffa, è comune la frangia con base all'uncinetto e quella fatta al tombolo. Può essere applicata in fondo ad una sciarpa e talvolta in vestiti femminili. E' anche usata come ornamento di una coperta, divano, tenda, ecc.

FRAPPA
dal francese antico frape, di etimo incerto.Stretta banda di stoffa, increspata e merlata, spesso con motivi floreali dipinti o ricamati, usata per guarnizione di abiti, tendaggi, coperte o altro.

FRESCO
Tessuto di lana particolarmente leggero per abiti estivi da uomo e da donna; di origine e marca inglese. Detto anche fresco-lana è un tipico tessuto pettinato per usi estivi (300-400gr.), in quanto realizzato in armatura tela, aperta e aerata con ritorti a 2 o 3 capi, che lo rendono particolarmente ingualcibile, nervoso, resistente. Erroneamente usato per definire ogni stoffa leggera.

FRESCO - FRESCO-LANA
Tessuto pettinato in tinta unita di lana per abiti estivi da uomo e da donna. Ad armatura tela, piuttosto aperto e aerato viene fatto con filati ritorti a 2 o 3 capi che lo rendono particolarmente ingualcibile e resistente.

FRESCO LANA
Stoffa pettinata leggera e ingualcibile.

FRESCO LANA (FRESCO)
Tessuto di lana pettinata in tinta unita, particolarmente leggero, realizzato in armatura tela, aperto e areato con filati ritorti a 2 o 3 capi, che lo rendono particolarmente ingualcibile, nervoso e resistente. E' usato per capi estivi o di mezza stagione, quali tailleur e abiti sia maschili che femminili.francese: tissu léger de laine inglese: light wool fabric, lightweight

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

wool tedesco: fresko, leichte wolle spagnolo: lana fria.Termine di uso internazionale: cool-wool

FRESCO, FRESCO-LANA
Tessuto pettinato in tinta unita di lana per abiti estivi da uomo e da donna. Ad armatura tela, piuttosto aperto e aerato viene fatto con filati ritorti a 2 o 3 capi che lo rendono particolarmente ingualcibile e resistente.

FRISÉ
Tessuto di lana formato da filati molto ritorti che danno un aspetto increspato e arricciato alla superficie: è simile al bouclé, ma più pesante e compatto. aggettivo francese che significa arricciato, ricciuto, increspato.1. Tessuto di lana formato da filati molto ritorti, dalla caratteristica superficie arricciata, flanellata, increspata. Simile al bouclé, ma più pesante e compatto.Termine di uso internazionale:ountonné. 2. Un laminato nel quale l'anima è un tortiglione ottenuto avvolgendo a spirale un filo di seta attorno ad un altro.

FRISÈ
Dicesi di tessuti con filato molto ritorto, cresposo, con "bottoncini" che rendono la superficie irregolare.

FROISSÉ
termine francese.Si dice di tessuti dalla superficie volutamente sgualcita.

FRONTURA
L'insieme di aghi di una macchina o di un telaio per maglieria, fissati o guidati in una piastra rettilinea o circolare in modo da formare un insieme di maglie in un solo piano. Le fronture possono essere una o due.francese: fonture inglese: needle bed tedesco: Nadelbett spagnolo: fontura

FUCSIA
deriva il suo nome da quello del naturalista tedesco Leonhart Fuchs (1501-1566), che studiò e catalogò sul suo erbario una particolare famiglia di piante, cui venne dato il suo nome.1. Colore rosso carico tendente al viola.2. Chim. - Colorante organico, usato per tingere di rosso il cotone.RIF. LETTERARIO - Questo termine fu usato per la prima volta nella lingua italiana da Tomasi di Lampedusa nel libro "Il Gattopardo".

FUKI
termine giapponese.Profilo all'orlo e in fondo alle maniche del kimono giapponese, spesso in un colore contrastante, a volte imbottito.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

FUMO DI LONDRA
Indica un tono di grigio scuro dall'aspetto opaco.

FUSCIACCA
Larga e lunga cintura in stoffa da avvolgere attorno alla vita. Largamente usata nell'abbigliamento maschile nel 1600 e in quello femminile nel 1700 in tessuti preziosi o con pizzi e ricami. Lunga e ampia striscia di stoffa da indossarsi attorno alla vita oppure a fasciare i fianchi.

FUSEAU
Termine francese che indica oggi un capo di straordinaria attualità e di largo uso: pantaloni molto stretti e "affusolati", realizzati in tessuto elastico con o senza una staffa che passa sotto il piede; derivano dell'originario modello da sci. termine francese, col significato di affusolato.Pantaloni sia femminili (soprattutto) che maschili a tubo, aderenti, slancianti. Nella versione estremamente aderente sono chiamati leggins.

FUSO
In Filatura ad anelli, parte rotante che porta la spola di filato. strumento appuntito e rotante sul quale il filo si avvolge e che conferisce al filo stesso la torsione.

FUSO (FUSELLO)
dal latino fusus, arnese per filare.1. Piccolo arnese che serve a filare (conferendo torsione al filato) e sul quale viene avvolto il filo stesso. Generalmente di legno fatto al tornio o altro materiale leggero, lungo poco più di un palmo, diritto, rigonfio (panciuto) verso il mezzo ed appuntito verso le due estremità, al quale è formata una rotella o disco in legno, dalla quale sporge la cocca o muscolo, dove si incocca il filo sia nel filare che nel torcere. In alcuni casi il fuso presenta una seconda rotella infilata al perno al di sotto del filato.CURIOSITA' - Lavorare la canapa e la lana per la filatura era compito delle donne, specie nelle lunghe serate invernali nel tepore delle stalle, dove si riunivano con le vicine, e tra una chiacchera e l'altra usavano filare; quando il fuso era completo e non poteva portare altro filo, quest'ultimo veniva fissato con un nodo e il fuso collocato nel porta fuso, che di solito era appeso al muro.2. Piccolo arnese di forma analoga, ma con una delle estremità munita di una leggera sporgenza destinata a trattenere il filo, che serve per fare la trina e i passamani di filo o di seta.3. Piccolo arnese di legno appuntito usato per realizzare guarnizioni su confezioni a maglia.4. Ind. tess. - Nella filatura meccanica organo fondamentale dei filatoi e dei ritorcitoi, cilindrico a forma di asta appuntito, con movimento rotatorio, che produce la torsione e l'avvolgimento del filo.

FUSTAGNO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Stoffa in lana grossa, morbida e pelosa per capi di abbigliamento. È dotato di grande solidità e resistenza. riguardo all'etimo esistono due versioni. La prima vuole che il nome derivi dal villaggio arabo di Al-Fustat, sobborgo del Cairo in Egitto, donde in origine questo tessuto veniva importato; la seconda ritiene l'etimo molto più antico e che risalga al latino fustis = fusto, rifacendosi al medioevale lana de ligno = lana di legno da cui derivò fustaneum = dal fusto. Esiste anche la parola fushtan, che si riferiva proprio ad un pesante tipo di stoffa a base di cotone.Tessuto di cotone, con intrecci derivati dal raso in generale da 5 o da 8 o talvolta dalla saglia (diagonale), compatto, molto robusto, realizzato con filati molto resistenti, garzato e peloso sul diritto, e ruvido sul rovescio. Presenta un aspetto che richiama quello delle pelli scamosciate. A seconda del trattamento che subisce, il fustagno si distingue in fustagno liscio cioè senza pelo detto anche "fustagno satinato" e "fustagno classico" che è quello che subisce un trattamento di "smerigliatura" che solleva parte del pelo rendendolo simile allo scamosciato. Un fustagno classico è 16-32 = 26-32 dal peso di 280-285 gr/mq., ma specie nella confezione maschile si raggiungono pesi di 350-500 gr/mq. Il tessuto, prodotto greggio a telaio, subisce poi una garzatura, una satinatura e una tintura ed eventualmente anche una stampa che forniscono ad esso le caratteristiche sue proprie e dell'uso a cui è destinato. Appena prodotto e finito si presenta rigido e acquista morbidezza e plasmabilità man mano che lo si usa. Viene usato per l'abbigliamento sportivo (pantaloni e giubbotti).Anticamente veniva prodotto con una trama (cioè il filo orizzontale) di cotone, mentre l'ordito (cioè il filo verticale) poteva essere di lino, di canapa, e talvolta di entrambi.Chiamato anche Frustagno, ma in passato anche Pignolato, Bambagina, Cotonina, Terlice, ecc. Le varianti sono chiamate con nomi inglesi come Beaverteen, Moleskin, Doeskin.francese: futaine; flanelle de coton Inglese: fustian; flannelette; barchent tedesco: Barchent; Baumwollflanell spagnolo: fustano; flanela de algodon

FUSTAGNO o FRUSTANO
Panno di poco pregio, per lo più di cotone, con una faccia vellutata e l'altra liscia o spigata. Il termine deriva dal nome El-Frustat, sobborgo del Cairo, dove ebbe origine. Robusto tessuto di cotone realizzato con filati molto resistenti, garzato e peloso sul dritto sì da assomigliare ad uno scamosciato. Ne esistono molte varietà di tipo e peso diverso, a superficie liscia, più o meno vellutato. Le varianti sono anche chiamate con nomi inglesi, come BEAVERTEEN, DOESKIN, MOLESKIN.

FUSTELLATRICE
Macchina industriale con sagome di metallo utilizzata per tagliare un gran numero di capi.

FUTURISMO
Corrente artistica e letteraria d'avanguardia sviluppatasi in Italia tra gli anni 10 (primo futurismo) e il ventennio fra le due guerre mondiali (secondo futurismo). Contro la tradizione e la cultura accademica propugnò una nuova estetica e una nuova concezione di vita, fondate

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

sul dinamismo, individuato come principio e fondamento della nuova civiltà tecnologica. Il movimento dei futuristi affrontava anche il tema dell'abbigliamento e degli accessori propugnando la necessità di un rinnovamento radicale. Nel guardaroba maschile, il più rivoluzionato, ma anche in quello femminile (già ristrutturata dall'Art Nouveau della fine dell'Ottocento) e nei costumi teatrali, il futurismo impose abiti coloratissimi e a disegni con piani in compenetrazione, stoffe fosforescenti, l'assimetria del taglio e dei particolari, l'uso di applicazioni da disporre in qualsiasi punto dell'abito per cambiare la struttura; rifiutando drappeggi e cinture, proponeva il valore dell' "igiene" dell'abito, rappresentato dalla tuta come capo ideale che non costringeva il corpo in forme ed aderenze che non lasciassero traspirare la pelle. Negli accessori, i futuristi sfoderarono copricapi asimmetrici e scarpe spaiate per colore e forma.

GABARDIN
Dal francese Gabardine. Tessuto di cotone fabbricato con fili pettinati, su armatura saia, con diagonale molto inclinata.

GABARDINA
Tessuto pettinato a piccole coste diagonali.

GABARDINE
uno dei tessuti base dell'abbigliamento, elastico e resistente, ad armatura diagonale, con struttura serrata e liscia, ben rasata. L'ordita è di doppia densità rispetto alla trama, i filati sono molto fini e ben ritorti. I pesi possono variare sensibilmente, dai tipi quasi estivi sino al tipo pesante, e così pure le qualità, connesse anche al tipo di tintura adottato: impiego prevalentemente per abiti, pantaloni e gonne, soprabiti, impermeabili, ecc. Viene fabbricato in lana, misto lana o cotone.

GABARDINE [GABARDIN]
voce francese, dallo spagnolo gabardina, da gaban "gabbano", incrociato con tabardina, diminutivo di tabardo "tabarro".Tessuto pettinato in tinta unita, su armatura derivata dalla saia, a diversa angolatura, a struttura (battute) molto serrata. E' caratterizzato da costine diagonali molto inclinate, più marcate sul diritto che sul rovescio, e da una superficie ben rasata che conferisce una particolare lucentezza al tessuto. E' fabbricato in lana e misti, cotone, ecc., con pesi assai variabili. Se di tipo leggero è utilizzata per abiti estivi; se tessuta a medio peso, può essere sottoposta ad impermeabilizzazione per la confezione di soprabiti impermeabili, ecc.In italiano: Gabardina.

GABBANELLA
Tipo di gabbano di lunghezza ridotta al polpaccio, privo di maniche (o con maniche molto corte) e due grandi aperture laterali per fare uscire le braccia.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

GABBANO
dall'arabo qabã.Soprabito ampio, con cappuccio, aperto davanti, con maniche lunghe. Antenato del cappotto, usato specialmente per viaggio, di origine orientale (deriva infatti dal caftano), apparso nella Penisola Iberica durante la dominazione arabo-moresca. Si diffuse in tutta Europa intorno al 1480 e riservato al guardaroba maschile.Ridotto nella lunghezza (gabbanella) già dal 1500, manterrà la forma primitiva.STORIA - Nel 1300 identificato con il villano (indossato da uomini e donne), descritto ora come mantello elegante, ora semplice, in tela: quest'ultimo tipo apparirà tra le vesti di Marco Polo. Fu detto anche cabano o cabanos: la versione femminile, simile alla pellanda.

GALA
Fiocco o nastro applicato sull'abito come elemento decorativo

GALALITE
dal greco gala, latte+lite (lithos), "pietra".Nome commerciale di materia plastica, leggera, ottenuta per azione chimica dell'aldeide formica (formaldeide), che serve come agente coagulante sulla caseina (materiale derivante dalla lavorazione del latte); di colore bianco, si presta ad essere colorato in numerose tinte ed a imitazioni di materiali naturali come la tartaruga, il corno e l'avorio. Data la facile lavorabilità, serve come succedaneo dell'osso per la fabbricazione di bottoni e piccoli oggetti, ricavati da lastre o bastoni, senza problemi di spessori e dimensioni.STORIA - Nel 1897 abbiamo in Germania il primo brevetto di questo materiale a nome di W. Prische e di A. Spittler. Il brevetto fu poi sviluppato in America dalla Morrel Corporation per la fabbricazione di fibbie e bottoni. Dagli anni 1915 / '20 fino agli anni '80 è stata la materia prima più adoperata dalle ditte che erano di riferimento nel campo della produzione di bottoni per il suo aspetto caldo e compatto. Poi, piano piano, sostituita dal poliestere, materiale che deriva dalla lavorazione del petrolio con un costo decisamente inferiore alla galalite.

GALLES
Più esatto dire "Principe di Galles", è il disegno caratteristico ad intreccio quadrettato di ispirazione scozzese, applicato in moltissime varianti ai tessuti per abbigliamento. È costituito in genere da combinazioni di MILLERIGHE con EFFETTO STELLA o PIED-DE-POULE, a GRISAGUE con DAMIER, con migliaia di possibili variazioni che dipendono dal gusto e dall'abilità dei disegnatori, in rapporto più o meno grande, in armature diverse (in tela più secco e nitido, in batavia più sfumato) in cardati e pettinati, in stoffe leggerissime o in pesanti cardati pelosi. Vedere anche "principe di Galles".

GALLONE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal francese gallon, deverbale di galloner "gallonare".1. Passamaneria a forma di nastro (banda) schiacciato di varia altezza e materiale, spesso dorato, intessuta a motivi, usata per guarnizioni.2. Nelle uniformi militari, striscia di stoffa che, singola o con altre, di altezza e forme svariate, costituisce l'insegna del grado (che si porta cucita sulla manica) di ufficiali, sottoufficiali, graduati di truppa. Di solito usato al plurale (guadagnarsi i galloni da caporale, ecc.).

GAMBALE
Parte dello stivale che fascia la gamba.

GAMBALETTO
Calza femminile, in materiale elasticizzato, che arriva sino al ginocchio. Viene solitamente indossato con i pantaloni, ma se la moda lo esige anche con le gonne.Conosciuto anche come pants stocking negli Stati Uniti o pop sock in Gran Bretagna.

GAMBINO (GAMBÉTTO)
Ciascuna delle due parti posteriori della tomaia, in genere simmetriche, che si uniscono alla mascherina in punti diversi a seconda del modello.Spesso viene chiamato anche quartiere.

GAMBO
Anello di filo o metallo che serve per attaccare un bottone al tessuto.

GAMINE
termine francese, che significa "maschiaccio" o "monello".Stile di vestiario costituito da pullover, cardigan, pantaloni knickerbocker, berretto floscio e lunga sciarpa o uno scialle.

GANCIO
Tipo di chiusura metallica o in filo.

GANCIO PER MODELLI
I modelli (modello di produzione) commerciali vengono spesso riposti a un gancio anziché piegati.

GARÇONNE
Stile mascolino espresso nell'abbigliamento, nel taglio di capelli e nella quasi assenza di trucco. Adottato dal pubblico femminile all'inizio degli anni '20 e ispirato alla protagonista del romanzo "La garconne" di Victor Marguerite si esprime con capelli corti, cravatta, camicia e giacca di taglio maschile; diventerà negli anni il modo di vestire simbolo della donna attiva e dinamica.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

GARNETTATURA
da garnettare.Operazione di sfilacciatura (rigenerazione) dei cascami di lana per immetterli nuovamente nel ciclo della filatura cardata. Viene eseguita con la macchina garnettatrice.

GARZA
Telo di seta o di cotone molto rado e leggero a forma di reticolo, per abiti, tendaggi e usi sanitari. I tessuti a garza sono caratterizzati da alcuni fili di ordito detti a giro perché hanno direzione curvilinea e si spostano ora a destra, ora a sinistra, di uno o più fili retti.

GARZA INGLESE
Tessuto che è diverso dalla garza normale (che presenta una legatura tra trama e ordito labili) in quanto impiega un doppio filo di ordito che "gira" attorno ai fili di trama. Non permette lo scorrimento e conferisce al tessuto stabilità e solidità. Viene realizzata in seta per veli e cravatte, in cotone per abiti, in fibre sintetiche per arredamento. francese: gaze diaphane aux fils ondées Inglese: sheer gauze with waved yarn tedesco: attaline spagnolo: gasa transparente con hilo ondulado

Garzatrice
E' essenzialmente costituita da un grande tamburo rotante, corredato di una serie (da 24 a 36) di coppie di cilindri rivestiti di un nastro, su cui sono fissate fini punte metalliche con inclinazioni diverse. Il tessuto viene steso sul tamburo e messo in contatto con i cilindri, che ruotano l'uno in senso contrario all'altro; le punte metalliche agiscono su uno degli elementi del tessuto, generalmente sulla trama perché poco torta. A seconda della pressione esercitata, si ottengono stoffe a pelo alto o tessuti con una leggera peluria, come la flanella.

GARZATURA
Operazione di sollevamento superficiale delle fibre di un tessuto o filato per renderlo peloso. Questo processo consiste nel far passare il tessuto fra due cilindri ruotanti in senso inverso, muniti di punte sottilissime e flessibili di metallo. Si solleva così sulla superficie del tessuto una folta peluria, orientata per la lunghezza della pezza, in un unico senso. Si producono così flanelle, felpe, velour, stoffe per plaid, loden, ecc. E' un operazione, riservata ai tessuti di lana per uso esterno, con la quale si produce una specie di peluria direzionata, per renderli più impermeabili; il Beaver loden é per l'appunto un tessuto garzato. Si ottiene facendo scorrere il tessuto sotto cilindri girevoli rivestiti di punte metalliche, che sollevano le fibre del filato formando la peluria. Fino a qualche anno fa e ancora oggi in poche fabbriche con produzione di alta qualità, al posto dei cilindri metallici si inseriscono cardi vegetali, piante caratterizzate da un alto numero di piccoli uncini naturali.

GASATURA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

La gasatura viene effettuata principalmente sui filati di cotone allo scopo di eliminare l'effetto di pelosità superficiale, dovuto alla presenza di fibre parzialmente sporgenti dal corpo del filato. Viene effettuata prima della roccatura finale, sui filati greggi. Nel caso del cotone la gasatura viene effettuata sui filati destinati alla mercerizzazione, in quanto l'eliminazione della pelosità superficiale aumenta il grado di brillantezza del filato dopo tintura. La gasatura consiste in un passaggio del filato attraverso una fiamma, ad una velocità tale che si abbia la bruciatura delle fibre sporgenti e nessuna modifica delle fibre che compongono il filato. La gasatura riduce di circa il 7% il titolo del filato trattato, si può quindi dire che la percentuale di Gasatura è inferiore al 10%

GAUFFRÉ [GOFFRÉ]
voce francese.1. Artig. - Motivo (impronta) ornamentale realizzato su cuoio o stoffa, mediante una speciale punta di ferro arroventata.2. Ind. tess. - Sinonimo di goffrato.

GAUGE
Vedi "FINEZZA".

GAZAR
termine francese.Tessuto in seta dall'aspetto rigido e trasparente, dall'armatura molto rada, usato nell'alta moda.

GAZATURA
da gazare.Operazione di rifinizione che ha lo scopo di eliminare, mediante un passaggio veloce di una fiamma a gas sul filo o su una lastra platinata incandescente (bruciatura), la pelosità dovuta a fibre sporgenti che si è formata nel filato o tessuto, che è impossibile togliere con apparecchiature meccaniche. I filati gasati (soprattutto cotoni, ad esclusione di quelli da garzare e raion) trovano impiego in tessuti per camicerie, cravatte, cucirini, ecc. Non viene sottoposta a questa operazione la lana perché brucia male, la seta perché le estremità delle fibre si avvinghiano fra loro, come pure le fibre sintetiche perché fonderebbero con formazione di palline di polimero fuso alle estremità.

GEMELLI
da gemellus, voce latina dotta, diminutivo di geminus, "duplicato, raddoppiato".1. Completo femminile in maglia, composto da maglietta, spesso a girocollo, accompagnata da un golfino abbottonato sul davanti. Entrambi i capi sono realizzati con lo stesso filato e sono del medesimo colore.2. Coppia di bottoni, con stanghetta mobile od uniti con catenella od altro sistema, da infilare nelle due asole di ogni polsino della camicia, per allacciarli. Possono essere in oro od altro metallo, in madreperla od altro materiale.

GENTILE DI PUGLIA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Razza ovina pugliese.

GEORGETTE
Tessuto di seta o di lana nel quale il filato che costituisce l'ordito è ritorto nel senso contrario rispetto alla trama per cui la superficie prende un aspetto e una mano ruvidi. Vedere crespo. dal nome della modista che lo lanciò, la francese Georgette de la Plante.Tessuto crepe leggero e trasparente, prodotto con filato di ordito ritorto in senso contrario rispetto alla trama, per cui il tessuto prende aspetto e mani ruvidi. E' usato nell'abbigliamento femminile.Termine di uso internazionale.

GESSATO
(ingl. chalk striped, pron. cialc-straipd) Disegno a righe verticali chiare leggermente sbiadite su fondi scuri, che sembrano tracciate col gesso; usato su flanelle o pettinati follati classici. aggettivo, participio passato del verbo gessare "segnare con il gesso".Disegno a sottili righe verticali, regolarmente distanziate, chiare leggermente sbiadite su fondi scuri (per lo più di colore grigio o blu), che sembrano tracciate con il gesso; usato su flanelle o pettinati follati classici, di solito in lana, tinto in filo. L'ampiezza delle righe è assai varia: a quella che ha lo spessore di un tratto di matita (in inglese: pencil stripe), via via fino alla riga più ampia (in inglese: chalk striped "segnato con il gesso"). Le varianti vanno dalla linea interrotta alle molte linee vicine e parallele.

GESSETTO
diminutivo di gesso. forma di bastoncino è usato nelle sartorie per segnare il contorno del modello sulla stoffa e le tacche di confezione. Si rimuove facilmente con il vapore. Può essere in steatite (roccia metamorfica composta in prevalenza da talco a struttura feltrata, con impurezze di clorite , albite e pirete, detta anche "pietra saponiera"). In Italia si trova, alquanto impura, nelle serpentine dell'appennino settentrionale, in cera o evanescente.

GETA
Sandali tradizionali giapponesi dalla suola in legno grezzo rialzata da due tasselli, tenuta sul piede con una stringa che divide l'alluce dalle altre dita del piede. Vengono indossate con gli abiti tradizionali giapponesi, come gli yukata e meno frequentemente con i kimono, ma durante l'estate (in Giappone) vengono portate anche con abiti occidentali. Grazie alla suola fortemente rialzata, con la neve o la pioggia, vengono preferite ad altri sandali tradizionali come gli zori. Sono chiamati anche Hiragana.

GHERONE
dal longobardo gairo, "punta del giavellotto".1. Triangolo di stoffa inserito nelle cuciture laterali di un capo per dare maggiore ampiezza e possibilità di movimento a chi lo indossa

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

(per esempio, sul cavallo del pantalone o nell'incavo manica).2. Anticamente, falda della gonnella maschile.

GIACCA
Indumento sia maschile che femminile che ricopre il busto, abbottonato sul davanti e lungo fin sotto la vita. Esiste in diverse fogge e rappresenta uno dei capisaldi della storia dell'abbigliamento. Giacca a vento - realizzata in tessuto impermeabile, imbottita, chiusa da cerniera sul davanti e dotata di cappuccio, è nata per essere usata in montagna o per escursioni a bassa temperatura; oggi viene usata come capo sportivo anche per l'inverno in città. Giacca alla coreana - caratterizzata dalla linea diritta e larga e dal piccolo colletto teso in piedi, può avere una allacciatura centrale o su un lato. Vedere collo alla coreana. Giacca alla marinara - simile a quella usata dagli ufficiali di marina in color blu scuro e con bottoni di metallo dorato. Giacca alla cacciatora - capo sportivo in velluto o fustagno. Giacca sahariana - vedere sahariana.

GIÀCCA
dal francese jacque, a sua volta, probabilmente dall'antico francese jacques "contadino" oppure dall'arabo shakk.Termine generico per indicare un indumento sia maschile che femminile che ricopre il busto fino a metà dei fianchi o metà polpaccio, con maniche lunghe, apertura sul davanti chiusa di solito da bottoni, foderato o meno, con collo e tasche o meno, dal taglio, altri particolari e tessuto di confezione che variano secondo la moda, e lo scopo per cui viene indossato; l'indumento viene portato come capo esterno, ossia sopra la camicia, camicetta, maglione, t-shirt, ecc. ma sotto il cappotto o altro tipo di soprabito. Le giacche più usate sono quelle a un petto (alternativa è quella doppiopetto) che per consuetudine hanno due o tre bottoni; rara è la versione a un bottone.Giacca a due bottoni:La giacca a due bottoni viene usata per le giacche sportive o oggi anche per abiti da businessmen. Si abbottona solo il bottone più alto.Giacca a tre bottoni:Il bottone più alto e la relativa asola sono leggermente nascosti dal rever.Giacca a quattro bottoni:La giacca a quattro bottoni è utilizzata quasi esclusivamente in situazioni sportive, in genere per attività equestri. Di norma ha tasche cucite e doppio spacco posteriore. I rever sono notevolmente più corti che nelle giacche a due o tre bottoni.Bottoni - Sulle giacche a doppiopetto, di fianco ad ogni bottone attivo c'è un bottone passivo. E' un ricordo delle divise militari, nelle quali i bottoni passivi fungevano da bottoni di riserva. Sempre nelle giacche a doppiopetto , è prevista una coppia di bottoni dormienti, cuciti per motivi di simmetria. Un'altra vestigia dell'abbigliamento militare sono i bottoni sulla manica. Oggi sono in genere quattro nello stile inglese, tre su quelle di stile italiano e uno o due su quelle di stile americano. Le giacche di rifinitura sartoriale o di alta marca (brand) industriale hanno in genere le asole dei bottoni della manica sbottonabili, in quanto vengono considerate una raffinatezza.Tasche - Anche le tasche sono un elemento distintivo di una giacca. Le più importanti sono quelle laterali; i due bordi sono solitamente orlati di un filetto, a meno che non si tratti di una giacca sportiva con pattina, che in pratica

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

sostituisce il filetto superiore. La pattina può essere infilata nella tasca stessa. In questo caso, però, è sormontata da un filetto e quando viene intascata scompare completamente. Di solito ha una forma trapezoidale: le pattine rettangolari, per tradizione, non sono ammesse. Nella fodera all'interno della giacca, si può aprire una sorta di "controtasca", utile per riporvi un accendino o le monete. Sempre sopra la tasca destra, in particolare nelle giacche sportive, si può praticare un discreto taschino, chiamato dagli inglesi tichet pochet. C'è poi la tasca sul petto a sinistra, utilizzata per il fazzoletto da tasca. E' l'unica caratterizzata da una pistagna, cioè da una fascetta sul bordo superiore. Le tasche delle giacche sportive possono anche essere applicate; la lavorazione è più semplice, ma la loro capienza è inferiore e per ovviare all'inconveniente certe giacche da caccia o le sahariane sono dotate di tasche applicate a soffietto. Internamente, nella fodera della giacca, si applicano due tasche in alto: quella di destra di solito accoglie il portafoglio e all'interno vi è cucita l'etichetta del sarto o della ditta di confezioni. In basso a sinistra talvolta c'è una tasca per il pacchetto di sigarette. Certe giacche di sartoria sono caratterizzate da una tasca interna in alto a destra con doppia cavità interna, sopra e sotto, adatta per portadocumenti particolarmente alti o biglietti d'aereo.Rever - Sulla giacca a un petto il rever è dritto o ha una curvatura appena accennata. Il rever classico non è né troppo largo né troppo stretto, e la sua linea di prosecuzione ideale arriva alla metà della spalla. Nelle giacche invernali a un petto, nelle giacche da smoking estive e nelle giacche da camera il rever è sciallato, caratterizzato dalla mancanza del cran, cioè dal taglio che separa il rever vero e proprio dal colletto. Le parti della giacca classica: il davanti (nomenclatura)Cran; Occhiello (rever);Rever; Pistagna; Davanti; Sopramanica; Filetti; Occhiello (bottoni); Tasca.Le parti della giacca classica: il retro (nomenclatura)Collo; Schiena; Cannello; Sottomanica; Spacco.francese: veston; blouson inglese: jacket; sackcoat tedesco: Jacke; Sakko spagnolo: chaqueta

GIACCA A DOPPIOPETTO
Giacca, maschile o femminile, con i davanti sovrapposti e chiusi da due file di bottoni.

GIACCA ALLA CACCIATORA
Capo sportivo in velluto o fustagno.francese: veste de chasse inglese: battle jacket

GIACCA ALLA CAVALLERIZZA
Monopetto, con spacco sul dietro, aderente in vita, con tasche a pattina applicate sul davanti.

GIACCA ALLA COREANA
Caratterizzata dalla linea dritta e larga e dal piccolo colletto teso in piedi; può avere una allacciatura centrale o su un lato.

GIACCA ALLA MARINARA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Simile a quella usata dagli ufficiali di marina in color blu scuro e con bottoni in metallo dorato.

GIACCA CAMICIA
espressione coniata negli anni Settanta, con la nascita del capo stesso che designa.Tipo di camicia a forma di giacca realizzata in tessuto leggero, non foderata, dalle maniche corte o lunghe, da indossare direttamente sulla pelle o con sotto solo biancheria intima; dal taglio, altri particolari e tessuto di confezione che variano a seconda la moda. E un capo primaverile o estivo, prevalentemente femminile, ma talora usato anche dall'uomo.

GIACCA DA CAMERA
Giacca maschile in tessuto confortevole come il panno, il pile o in velluto. Ha il collo a scialle, spesso con rever di raso, a volte trapuntati e con un leggero sormonto. Può essere priva di bottoni e allacciata con una cintura o cordoncino. Tasche applicate o a fessura. S'indossa in casa.francese: peignoir inglese: morning jacket tedesco: Morgenrock spagnolo: chaqueta casera

GIACCA MILITARE
Giacca monopetto lunga sino ai fianchi, spalle squadrate, maniche lunghe, con tasche a soffietto, chiusa da bottoni in ottone. Nella versione originale è dotata di spalline e mostrine.

GIACCA MONOPETTO
Giacca, maschile o femminile, con i davanti non sovrapposti e allacciati da una sola fila di bottoni.

GIACCA NORFOLK
Giacca con cintura con due pieghe a cannone dalle spalle all'orlo, sia davanti che dietro. Indossata dagli uomini e indicata per le attività sportive e i viaggi. In uso dalla seconda metà del XIX secolo.

GIACCAVENTO (GIACCA A VENTO)
Giacca per ambedue i sessi, realizzata in tessuto impermeabile, imbottita e foderata, generalmente lunga fino ai fianchi, chiusa sul davanti di solito da cerniera e con bottoni. Spesso dotata di cappuccio e tasche. E' nata per essere usata in montagna o per escursioni a bassa temperatura; oggi viene usata per capi sportivi anche per l'inverno in città.Una speciale giacca a vento imbottita è detta piumino.

GIACCÓNE
accrescitivo di giacca.Capospalla indossato da ambedue i sessi, usato al posto del classico cappotto; in tessuto caldo e generalmente impermeabilizzato, di diverse lunghezze (3/4, 7/8,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

9/10), maniche lunghe, foderato, ha assunto diverse interpretazioni di stile e materiale di confezione secondo la moda e lo scopo per cui viene indossato. italiano: giaccone sportivo francese: manteau de sport inglese: sports coat tedesco: Sportmantel spagnolo: abrigo deportivo

GIALLO
Forse il giallo più netto è quello dello zafferano. Ma sono innumerevoli le sue gradazioni e le sue varietà. Inoltre anche il giallo, come gli altri colori, può rimanere giallo pur pendendo in qualche altra tinta. Ma forse il miglior modo per intendersi è chiedere aiuto alla tavolozza naturale, dicendo, per un caso o per l'altro, giallo limone o giallo solfo, giallo ranucolo o giallo girasole, giallo oro o giallo ambra, e ancora: banana, grano, miele, paglia, topazio, moscato, sciampagna, stoppa, foglia mora, ecc.francese: jaune inglese: yellow tedesco: gelb spagnolo: amarillo

GIARRETTIERA
Fascia elastica usata per sostenere le calze. In passato era formata da nastri e legacci che cingevano la gamba all'altezza della coscia ed era considerato un ornamento da portare ben in vista, finché verso il 1880 fu soppiantata dall'arrivo del reggicalze. La giarrettiera ha sempre rappresentato, come altri capi di abbigliamento, il simbolo dell'intimo fascino femminile, tanto che a questo indumento è dedicato il più alto ordine cavalleresco inglese: l'Ordine della Giarrettiera, istituito da Edoardo III verso la metà del XIV secolo. Secondo la leggenda il pretesto fu un episodio accaduto quando la contessa di Salisbury lasciò cadere la giarrettiera della gamba sinistra e il re, affrettandosi a raccoglierla e a restituirla, rispose ai sorrisi maliziosi dei cortigiani con la frase che ora forma il motto dell'Ordine: "Honni soit qui mal y pense".

GIARRETTIÈRA
dal francese jarretière, derivato da jarret, "garretto".1. Fascia di tessuto elasticizzato, ricamata o guarnita di pizzi, usata per sostenere le calze; nell'abbigliamento femminile odierno, ognuno dei quattro nastri di elastico che partendo dal busto o dal reggicalze, trattengono le calze all'altezza della coscia; nell'abbigliamento maschile, ognuno dei due nastri (oggi di raro uso) che sostengono le calze all'altezza del ginocchio. In passato era formata da nastri e legacci che cingevano la gamba all'altezza della coscia ed era considerata un ornamento da portare ben in vista, finché verso il 1880 arrivò il reggicalze. inglese: garter suspender.STORIA - Anche se oggi è indossato quasi esclusivamente dalle donne, la giarrettiera aveva il suo posto anche nella moda maschile. Il termine viene citato per la prima volta nell' 800 d.C. negli scritti di Eginardo nel descrivere le "giarrettiere" che sostengono le calze del monarca Carlo Magno, ma fa parte dell'abbigliamento maschile dal 1200. CURIOSITA' (1) - A questo indumento è dedicato il più alto Ordine cavalleresco inglese: "Order of the Garter" (Ordine della Giarrettiera) istituito da Edoardo III nel 1350, in onore della sua compagna. Secondo la

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

più accreditata leggenda il pretesto fu un episodio accaduto quando la contessa Alix de Salisbury, nel corso di un ballo di corte tenutosi la sera del 19 gennaio del 1350, ballando con Edoardo III, suo amante, perse accidentalmente la giarrettiera della gamba sinistra e il re, affrettandosi a raccoglierla ed a restituirla, rispose ai sorrisi maliziosi dei cortigiani con la frase che ora forma il motto dell'ordine "Honni soit qui mail y pense" (Sia vituperato chi vi pensa male). L'ordine si compone, dalla sua istituzione, di 25 cavalieri e viene conferito per altissimi servizi resi alla nazione. Ogni anno i cavalieri della Giarrettiera si riuniscono in Capitolo, nella Cappella di San Giorgio, nel castello di Windsor, il 23 aprile, festa di San Giorgio. Originariamente l'insegna dell'Ordine era costituita da una Giarrettiera; nel tempo vennero aggiunti il Collare con il medaglione di San Giorgio sospeso ad un nastro azzurro scuro in velluto con fibbia e puntale d'oro e la placca. Sulla giarrettiera è ricamato il motto.CURIOSITA' (2) - Un noto costume matrimoniale delle famiglie nobili consisteva nel dividere fra gli invitati una giarrettiera in piccoli pezzi. Il cosiddetto "don de la jarrettière" è conosciuto e praticato in Francia, presso le popolazioni francofone del Belgio, anche nel matrimonio fra i contadini del Palatinato superiore e dell'Alsazia. Si osservi che oggi in questa usanza in Italia e altrove la giarrettiera è stata sostituita da un altro simbolo erotico, e cioè dalla cravatta dello sposo, che viene tagliata e distribuita tra gli invitati.RIF. LETTERARIO - «Preziosi di fibbie e di nodi erano i legaccioli che di là [dal busto] si partivano a rattenere le calze». (D'Annunzio)2. Nella lavorazione della maglia ai ferri, tipo di punto chiamato anche legaccio.

GILÉ (GILET)
adattamento del francese gilet, e questo dallo spagnolo jileco, jaleco, che a sua volta è dal turco yelek.1. Indumento maschile lungo fino alla vita e senza maniche che si indossa sotto la giacca o sopra la camicia. Il modello classico è confezionato per lo più con lo stesso tessuto dell'abito sul davanti, mentre la parte posteriore è oggi generalmente costituito da una fodera o in seta o in altro tessuto leggero e può usare una fibbia stringivita; lo scollo è a "V" e ha due piccole tasche a filo ai lati (originariamente servivano per porre oggetti come orologi e accendini), l'allacciatura è frontale con cinque o sei bottoni (l'ultimo si lascia sempre slacciato). Può anche essere realizzato in tessuti lucidi e decorati (dalle tinte unite agli scozzesi), in velluto o a maglia o in pelle. E' stato adottato anche dall'abbigliamento femminile, diventando un completamento del tailleur oppure un complemento informale e disinvolto. E' anche chiamato panciotto.STORIA - D'origine persiana, è entrato nella moda maschile alla fine del sec. XVII; originariamente era lungo fino al ginocchio, completamente abbottonato sul davanti, confezionato in tessuto pregiato e aveva le maniche. Nel sec. XVIII diventò più corto, oltrepassando di poco il punto di vita e terminando sul davanti con due punte. Nei corsi dei secoli il gilè ha cambiato spesso forma, perdendo le maniche alla fine del Settecento, acquistando talvolta il colletto e assumendo infine un dorso finto. Nella prima metà dell'Ottocento il panciotto è ricercatissimo, colorato, sovente realizzato con tessuti sontuosi, ricamati oppure ornati da tene per orologi o piccoli bottoni. Sempre nello stesso

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

secolo si scatena anche la moda dei due o tre gilet sovrapposti, quasi per creare una sorta di effetto opulenza. E' un capo sempre in fase di rivalutazione. E' il simbolo della stravaganza stilistica e tecnica, che significa disegni pazzi, tessuti e dimensioni inusuali, cuciture anomale, decorato con spille e bottoni unici (anche diversi l'uno dall'altro), profili di passamaneria e ricami. Stravagante significa indossarlo sul petto nudo, magari con un pareo legato alla vita, rendendolo un capo assolutamente unisex.2. Con questo termine viene comunemente indicato anche un pullover di lana, simile al gilè di tessuto, con collo a "V" e senza maniche.

GILÉ-GILET
ndumento maschile senza maniche che si indossa sulla camicia e sotto la giacca; il modello classico è confezionato per lo più con lo stesso tessuto dell'abito sul davanti, mentre la parte posteriore è in seta o in altro tessuto leggero, l'allacciatura è frontale, lo scollo è a "V" e ha due piccole tasche ai lati. Può essere realizzato anche in tessuti lucidi e decorati, in velluto o in maglia. È stato adottato anche dall'abbigliamento femminile, diventando un completamento del tailleur oppure un complemento informale e disinvolto.

GINESTRA
dal latino genesta o genista.Fibra vegetale proveniente dal libro del "Cytisus scoparius" o "Spartium Junceum", estratta per macerazione della pianta omonima. Arbusto sempreverde a forma cespugliosa, alta fino a 5 metri e con rami giunchiformi color verde scuro.IMPIEGHI: La fibra è impiegata per la fabbricazione di filati, cordami, sacchi e tessuti per la casa (biancheria, tendaggi, tovagliati, copriletti, tappeti) e per abbigliamento fra cui anche borse, cinture e cappelli.CODICE TESSILE: GI (EURATEX)

GINNATURA
Il cotone sodo proveniente dalle coltivazioni locali viene ginnato e trasformato in balle di fibra di cotone. La Ginnatura è un'Operazione di sgranatura che si effettua per separare i semi (graine) dalla fibra del cotone, i semi sono destinati in parte alla successiva seminagione e in parte nel commercio dei mangimi animali. Brevetto della sgranatrice di cotone di Eli Whitney (14 marzo 1794)

GIRO INGLESE
Tessuto di gran pregio con trama alternata da fasce di fili bianchi con fili colorati e impreziosito da una lavorazione "cellulare" che lo rende decisamente esclusivo.

GIROCOLLO
Maglia femminile e maschile dalla scollatura arrotondata, sempre accostata al collo.

GITANO (STILE)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Stile del vestire che comprende gonne ricche e fluenti, bluse dallo scollo generoso, spesso percorso da un elastico, in tessuti di peso leggero e dai colori accesi, e caratteristiche sciarpe da portare avvolte attorno al collo o in vita.

GIUBBOTTO
Giacchino sportivo maschile e femminile che arriva alla vita o ai fianchi. Maniche lunghe, tasche oblique a filo oppure applicate. Chiuso da una cerniera e fermato all'orlo da una fascia in tessuto elasticizzato in maglia o da un listino. Può essere in pelle o in tessuto.

GIUGGIOLINO
Colore tra il giallo ed il rosso, cioè a un punto d'arancione basso. Il il colore delle giuggiole.

GLACE
Tradotto letteralmente significa ghiacciato e indica filati e tessuti impregnati di cera e lucidati. Si usa anche per indicare un aspetto lucido in genere.

GLACÉ
termine francese che significa ghiacciato.1. Filati e tessuti lavorati con cera e lucidati. 2. Per estensione un aspetto lucido in genere.inglese: kid tedesco: Glacé spagnolo: cabritilla; tejido satinado

GLACÈ
(pron. glassè) Ovvero ghiacciato, dicesi del filato (o tessuto) lucidato a cera.

GLAMOUR
voce inglese che significa "fascino, incantesimo, malìa".Sensualità e fascino irresistibile, specialmente femminile (glamour girl). Esiste anche una forma abbreviata in glam.

GLAUCO
Colore verdazzurro alquanto chiaro: colore proprio del mare.

GLORIA
Tessuto leggero in armatura tela e più raramente saia o raso, battuto fittamente: più frequentemente è allestito con fili di nailon, ed è usato per ombrelli; qualora sia allestito con fili di seta prende il nome di Seta Gloria.

GOBELIN
(pron. goblèn) a differenza dell'ARAZZO, il gobelin autentico è realizzata con ricamo manuale, e riproduce quadri e dipinti. Tessuto operato che imita gli arazzi fabbricati a mano e prende il nome da un'antica fabbrica francese di tappezzeria. Riproduce quadri, dipinti e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

soggetti floreali attraverso diverse trame e orditi che permettono una molteplicità di effetti e colori. I gobelins vengono fabbricati industrialmente con telai jacquard e trovano impiego nell'abbigliamento e nella borsetteria. II filato più usato è il cotone.

GOBELIN [GOBLÈN]
voce francese, che è il nome di una antica fabbrica di tappezzeria.Tessuto operato fabbricato industrialmente con telai jacquard. Riproduce quadri, dipinti e soggetti floreali costruendo diverse trame e orditi che danno vita a diversi effetti e colori. Simile all'arazzo. Il filato più usato è il cotone. Vengono impiegati nell'abbigliamento e nella borsetteria.spagnolo: gobelino.STORIA - Famosi sono gli arazzi della Manifattura Reale dei Gobelins fondata a Parigi nel 1662 con l'acquisto e la risistemazione - da parte di Luigi XIV - di alcuni edifici situati nel Faubourg Saint-Michel, appartenenti ad una famiglia di tintori, i Gobelins. Nel 1667 i labotori dei Gobelins divennero sede ufficiale della Manifattura Reale, posta sotto il controllo del primo ministro J-B. Colbert, nominato soprintendente alle fabbriche reali, e diretta da Charles Le Brun: questa doveva essere, nelle intenzioni del re, non solo una serie di laboratori altamente specializzati nella produzione di beni di lusso (tessuti, tappeti, mobili, porcellane, argenti, ecc.) ma soprattutto una grande scuola di arti decorative, per incrementare l'industria nazionale. Ben presto, però, si limitò alla sola produzione di arazzi. E' attiva anche oggi.

GODET
voce francese.1. Tassello triangolare di stoffa inserito, con il vertice in alto e la base in basso, per dare svasatura a gonne, abiti o cappotti allo scopo di aumentarne il volume. Tale forma si ottiene tagliando la stoffa in diversi teli triangolari, che poi vengono uniti tra di loro in modo da ottenere una maggiore ampiezza al capo d'abbigliamento.2. Per estensione il termine indica il taglio svasato e scampanato in capi d'abbigliamento.

GOFFRATO
participio passato di goffrare.Tessuto, chiamato anche bugnato, realizzato per effetto di una particolare armatura, che reca in superficie effetti a rilievo alternati ad incavi formanti disegni geometrici. L'effetto, che può essere paragonato ad un nido d'ape, risulta da un gruppo di fili di trama e di ordito liberi (briglie), la cui lunghezza va man mano crescendo e poi diminuendo. Le briglie si dispongono l'una sotto l'altra in modo che quella di lunghezza maggiore venga sollevata e formi una specie di cresta. Tale effetto può essere ottenuto artificialmente mediante goffratura (che è una procedura che fa passare il tessuto tra calandre scolpite e riscaldate). In maglieria si deve ricorrere a speciali punti che trattengono alcune parti e ne lasciano più morbide le altre, oppure questo effetto si può realizzare con tessuti elastici. francese: dessin gaufré; dessin à carreau.nglese: dice pattem.tedesco: Wurfelmuster.spagnolo: dibujo de cuadros

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

GOFFRATURA
Tecnica utilizzata per ottenere un tessuto con rilievi e incavi a motivi geometrici, realizzata con una particolare armatura o con la calandratura.

GOLF
deriva dall'inglese golf, termine che definisce il noto gioco sportivo.Capo in maglia, maschile o femminile, soprattutto in lana, ma anche in cotone. Arriva sino ai fianchi ed ha maniche lunghe. S'indossa infilandolo dalla testa.

GOLFINO
diminutivo di golf con l'aggiunta del suffisso -ino.Capo in maglia, sia femminile che maschile, abbottonato sul davanti, con maniche lunghe o corte, con scollatura a "V" o a girocollo a seconda delle mode.

GOMITOLO
Filo arrotolato a formare una palla, se fatto a mano, di forma più ordinata (ovale), se fatto industrialmente.

GOMMAPIUMA
Nome commerciale di un prodotto di sintesi spugnoso, che si ottiene mediante vulcanizzazione, incorporando nella gomma allo stato spugnoso aria o prodotti atti a sviluppare gas. Si presenta a fori finissimi, leggero, elastico e resistente. Nella confezione è usato come materiale per spalline.

GOMMATO
Filato o tessuto sul quale è stato spalmato uno strato di gomma.

GONNA
Termine generico usato per definire quell'indumento femminile che scende dalla vita in giù coprendo fianchi e gambe; di solito è ripreso in vita da un listino, chiuso lateralmente o al centro del dietro da una cerniera che termina sotto il listino, che a sua volta viene fermato da un bottone; quasi sempre foderato; può essere rifinito con tasche inserite lateralmente o applicate. Vedi anche le voci Maxi; Midi; Mini e Minigonna.

GONNA A PALLONCINO
Foggia dalla caratteristica forma bombata; raccolta in vita e cucita in modo che l'orlo, tenuto a posto da una banda circolare a esso cucito, curvasse all'interno verso le ginocchia.

GONNA A PORTAFOGLIO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

È composta da una sezione costituita da un telo di tessuto rettangolare, da avvolgersi intorno al corpo; le due estremità del rettangolo, allacciandosi in vita, si sovrappongono in un panello centrale. Ha origine nel sarong.

GONNA A RUOTA
Tagliata da uno o due teli di stoffa.

GONNA A TUBO
Modello stretto che scende dai fianchi con una linea diritta, con pinces in vita e spacco o spacchi sul bordo per lasciare spazio ai movimenti; di solito foderata, può assumere diverse lunghezze.

GONNA AD ANFORA
Ampia ai fianchi, prosegue restringendosi fino alla caviglia, con uno o due spacchi sul bordo che facilitano i movimenti delle gambe.

GONNA ALLA RAH-RAH
Modello corto con volant. Indossato dalle ragazze nordamericane della tifoseria sportiva quando sostengono le squadre dei college cui appartengono.

GONNA DA BALLERINA
Modello lungo e ampio, che arriva appena sopra al gin ginocchio.

GONNA PANTALONE
Si tratta in sostanza di una gonna confezionata in modo da essere un pantalone senza però sembrarlo; di solito lunga appena sotto il ginocchio, molto ampia, con una piega al centro anteriore e al centro posteriore per nascondere il taglio dei pantaloni.Una variante di questo modello è la gonna gaucho, che ha il cavallo più abbassato, lunga sotto il ginocchio, larga e comoda, con tasche.

GONNA PLISSÉ
Ottenuta plissettando il tessuto pari a due angoli retti, per mezza ruota, e quattro per la ruota intera; il plissé può partire direttamente dalla vita o dai fianchi oppure da sotto il bacino; le pieghe possono essere a cannoncini svasati, a pieghe svasate, a pieghe svasate in piedi, oppure a motivi alternati di pieghe.

GORETEX
Fibra sintetica in teflon molto porosa utilizzata per produrre tessuti impermeabili, antivento ed a elevata traspirabilità.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

GORE-TEX
Tessuto sintetico dalle alte capacità impermeabili e traspiranti.

GORGIERA
da georgia.Colletto per ambedue i sessi di tela in mussola, trina, lino finissimo, ecc., in vari modelli in forma più o meno rotonda, ottenuti cucendo, inamidando, increspando e pieghettando (a volte a più strati sovrapposti) il tessuto dall'aspetto finale rigido. Molto spesso, quando le dimensioni lo resero necessario, aveva sostegni in filo di ferro.STORIA - Diffusosi nel Cinquecento. L'origine è incerta: alcuni sostengono che fu Caterina de' Medici che la introdusse alla corte di Francia, portandola dall'Italia; secondo altre fonti l'uso si deve ad influenze spagnole o fiamminghe. Raggiunge dimensioni esorbitanti alla fine del secolo, così da sembrare una vera ruota da mulino; venne rimpiazzato attorno al 1620 da colli di pizzo più pratici e "umani", ma in Germania e nelle Fiandre, sotto il nome di «Duttenkragen», scomparirà solo dopo l'inizio del XVIII secolo. Diffusasi in tutta Europa nella seconda metà del 1500, verso il 1580 raggiungerà tali dimensioni, che sotto Filippo IV re di Spagna, venne emanata una Legge che ne vietava l'uso. Dopo la prima metà del 1600, lento e graduale declino di questo accessorio, che rimarrà elemento obbligatorio nell'abbigliamento degli ebrei, mentre oggi viene usata solo in rari costumi religiosi.RIF. LETTERARIO - «A mezzogiorno, il palazzo brulicava di signori d'ogni età e d'ogni sesso: era un girare, un rimescolarsi di gran cappe, d'alte penne, di durlindane pendenti, un muoversi librato di gorgiere inamidate e crespe, uno strascico intralciato di rabescate zimarre». (Manzoni - I Promessi Sposi - Capitolo quarto).

GRAFICO DI PIAZZAMENTO
La disposizione dei pezzi di un cartamodello sul tessuto per il taglio di un capo, cercando di evitare quanto più scarto possibile.

GRANA DI RISO
1. Punto da eseguire a maglia a macchina o ai ferri; consiste nell'alternare uno o due punti diritti con uno o due punti a rovescio nel lavoro orizzontale e verticale. 2. Disegno di drapperia che crea un motivo di piccoli grani fittamente sparsi sulla stoffa.

GRANA Dl RlSO
punto da eseguire a maglia, a macchina o ai ferri, consiste nell'alternare uno o due punti diritti con uno o due punti a rovescio sia nell'andamento del lavoro orizzontale che verticale. Disegno di drapperia che crea un motivo di piccoli grani fittamente sparsi sulla stoffa. Armatura crespo usata per salviette.

GRANATA
Per il colore del granato, cioè un rosso scuro e caldo.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

GRANATO
Dal bruno scuro al rosso viola variano le tinte della pietra detta granato, che può essere "orientale" (un corindone) o "comune". Pietra di bella apparenza ma non di grande valore. Anche per il suo colore (granata) questa pietra è spesso scelta.

GRANITE
Indica propriamente un tessuto molto compatto con superficie granulosa, finemente crespata, usato per pantaloni e simili.

GRECA
1. Ornamento composto da una linea che procede e s'intreccia ad angoli retti, quindi a segmenti sempre tra loro paralleli o perpendicolari, e può guarnire tanto una veste quanto un gioiello o un accessorio.2. S'è detto greca anche a una corte veste muliebre, con maniche corte e larghe.

GREGGIO (COLORE)
Colore tra il bianco e il marrone chiarissimo (beige). I francesi chiamano ecrù il colore del tessuto naturale. In italiano potremmo chiamarlo "colore grezzo", o l'equivalente "colore spago".

GREGGIO (GREZZO)
1. Materiale tessile non lavorato o non rifinito (per esempio calicò non candeggiato) che può essere in fiocco, in filato, in tessuto.2. Ind. cuoio - Non conciato.

GREGGIO o GREZZO
Materiale tessile non lavorato o non rifinito. Può essere in lana, cotone o seta, in fiocco o in filato, in tessuto non rifiniti.

GRENADINE
voce francese.1. Tessuto leggero traforato come pizzo. 2. Tipica qualità di seta organzina, ottenuta dall'unione di tre fili a maggiore torsione, con caratteristiche meccaniche superiori.

GRES
Filato in viscosa morbido e vellutato, naturalmente lucido e dalla mano setosa.

GRICCETTI
Piegoline anche semplici fatte con minuta filzolina. Increspaturine.

Griccetto

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Punto catenella utilizzato per distribuire la “mollezza”

GRIDELLINO
dal francese gris-de-lin.Antica e bella voce italiana, per dire il colore tra il grigio e il rosa, che con voce derivata dal francese si dice comunemente lilla, e vale anche per il viola pallido.Altro sinonimo in italiano è grisellino.

GRIFFE
termine francese; propriamente "artiglio, impronta".Etichetta, marchio, firma tessuta o impressa da stilisti e designers su generi di abbigliamento e su qualsiasi prodotto condizionato dai dettami della moda.

GRIGIASTRO
Un grigio incerto, pendente verso altri colori indeterminati.

GRIGIO
Il grigio puro è composto di bianco e di nero; ma innumerevoli sono i grigi, che, per l'aggiunta di un colore o dell'altro, assumono diverse sfumature e meritano diversi nomi, che non è possibile elencarli tutti: grigio perla, grigio piombo, grigio ferro, grigio argento, grigio pietra, grigio ardesia, grigio talpa, grigio tortora, grigio sabbia, grigio acciaio, grigiazzurro, grigioviola, grigio gialligno, grigio rosato, grigioverde, ecc. Si può anche dire per un grigio molto chiaro grigetto.

GRIGIOLATO
Per macchiato di grigio, spruzzato di grigio ("una pelliccia grigiolata").

GRINZA
dall'alto tedesco antico grimmiza.Piega di una stoffa o di un abito, sgradevole che interrompe l'uniformità di una superficie altrimenti tesa e liscia.

GRISAGLIA
Tessuto pettinato classico dell'abbigliamento maschile, si ottiene alternando in ordito e in trama un filo scuro ed un filo chiaro, generalmente nero e bianco, per creare un effetto di grigio.

GRISÀGLIA
adattamento dal francese grisaile.1. Disegno classico con effetto di scaletta diagonale, poco marcata. 2. Per estensione tessuto pettinato, realizzato con l'armatura batavia, ordendo un filo scuro ed un filo chiaro e tessendo una trama chiara ed una scura. Trova impiego

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

principalmente su tessuti generalmente uomo, fabbricati molto spesso con filati bianchi e neri, che danno nell'insieme un effetto grigio.

GRISETTA
dal francese grisette, da gris = grigio.Tela grigia spinata ottenuta con filati bianchi e neri.

GROS
termine francese; propriamente "grosso".Tessuto ad armatura taffetà senza rovescio, nella quale sono inserite più trame per passo, per cui si presenta a coste trasversali più o meno marcate. Generalmente in seta pesante, e di apparenza granulosa. Entrò nell'abbigliamento femminile agli inizi del XIX sec.

GROS DE TOURS
E' una armatura taffetà nella quale sono inserite due trame per passo.

GROS GRAIN
(pron. grogrèn) Tessuta a grana grossa con pronunciate nervature di ordito, usato anche guarnizione per abiti.

GROS-GRAIN [GROGREN]
termine francese che significa grana grossa.1. Tessuto caratterizzato da sottilissime coste trasversali più o meno in rilievo, le cui pronunciate nervature in ordito possono essere ottenute sia con effetto di armatura sia con l'impiego di filati ritorti di titolo diverso. Solitamente l'ordito è di lana, seta, raion o fibre sintetiche mentre la trama è in cotone. E' usato per confezioni femminili. 2. Nastro senza cimosa, sempre costituito da due elementi: trama in cotone, catena in seta o raion, con coste verticali; per la costituzione della sua armatura serve come anima interna di alcune confezioni (cinture, battitacco per pantaloni, fettuccia, cappelli, ecc.).

GRÙCCIA
dal germanico krukkja; dal latino crux-cis, croce.Arnese, una volta di legno, ed oggi più probabilmente in plastica, a forma di "T" incurvata con un uncino sopra il congiungimento dei due assi per appendere gli abiti negli armadi. Una volta, tale simile attrezzo, era detto, genericamente, stanga.francese: portant vêtements inglese: garment rack tedesco: Konfektionsständer spagnolo: perchero

GRUNGE
Stile d'abbigliamento collegato ad abiti sdruciti, molto usati.

GUAINA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal latino vagina, fodero.1. Indumento intimo elastico, del gruppo corsetteria, leggermente contenitivo, che modella il corpo, esaltando la linea del capo indossato esternamente. Sostituisce il busto e la fascietta di un tempo, dalla vita in giù o in un solo pezzo col reggiseno. Costituita con tessuto (oggi elasticizzato) e stecche, solitamente chiusa da gancetti e chiusure lampo, è destinata a modellare e contenere la figura e le forme della donna che le indossa.2. Sorta di cucitura che lascia uno spazio interno vuoto in cui si possono far passare cordoncini, nastri, elastici, ecc. allo scopo di stringere gonne, colli, polsi, maniche a palloncino, cuffie, aperture di borse, ecc.3. Fodero di cuoio, metallo o altro, in cui si ripongono ferri e armi da taglio (la guaina del pugnale, delle forbici). Per estensione, qualunque tipo di custodia o rivestimento aderente (la guaina dell'ombrello).

GUALCARE
dal francone walkan, "rotolare, muovere in qua e in là".Sottoporre i tessuti e peli all'azione della gualchiera per renderli compatti, pressare, follare.

GUALCHIERA
da "gualcire".1. Macchina mossa da una ruota idraulica con magli, che serviva un tempo, per battere la stoffa (sodare) conferendogli la consistenza del feltro.2. Anche luogo adibito a tale lavorazione (follatolo).

GUALCITURA
Si intende la perdita di elasticità di un tessuto, che tende a non recuperare più la forma iniziale dopo le deformazioni subite, generalmente conseguenti ad un’azione di piegatura.

GUANACO
Fibra prodotta con il pelo dell'omonimo animale della famiglia dei camelidi e originario della Patagonia. II pelo, al naturale, è di color bruno rossiccio, più ordinario di quello del lama, e spesso commercializzato come alpaca.

GUANACO (HUANACO)
Fibra prodotta dall'omonimo animale (appartiene alla famiglia degli Auchenedi) che vive nelle Ande meridionali argentine fino alla regione sub-polare, addomesticato e allo stato selvaggio; ha pelo lanoso, lungo, colore bruno rossiccio, più ordinario del lama. Una delle tre specie Ilama (della famiglia dei Camelidi) che rappresentano i cammelli del continente antico che non hanno gobbe sul dorso.CODICE TESSILE: WU (EURATEX)

GUANACO O HUANACO
(llama huanachus molé o llama guanicos mollé) molto simile al lama, vive allo stato brado nelle Ande meridionali argentine (fino alla regione sub-polare). Come l'alpaca, il lama e la

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

vigogna appartiene alla famiglia degli Auchenidi. Vello composto da peli ordinari, sottopelo fine di colore marrone.

GUANACO o HUANACO (LAMA HUANACHUS MOL. o LAMA GUANICOS MOLL.)
Appartiene come il lama, l'alpaca e la vigogna alla famiglia degli Auchenidi. Il suo vello è composto da peli ordinari con sottostante duvet fine di colore marrone. È molto simile al lama e vive allo stato libero nella parte meridionale delle Ande argentine fino alla regione sub-polare.

GUANTI
Indumenti antichissimi, se ne ha notizia in alcuni episodi mitologici e ne sono stati scoperti esemplari nella tomba di Tutancamen. Fin dalle loro origini hanno rappresentato un segno di distinzione legato al rango e al potere di chi li portava e solo in seguito sono diventati un accessorio utile per coprire le mani. Nel Rinascimento si usavano guanti dorati con fenditure per gli anelli. In Italia si fabbricavano guanti profumati e anche "avvelenati" alla moda di Cesare e Lucrezia Borgia. All'epoca del Re Sole nascevano i mitains: mezzi guanti che coprivano il dorso e il palmo della mano lasciando libere le dita per mostrare preziosi gioielli. Famosi i guanti alla moschettiera con una imboccatura molto ampia, in sintonia con quella degli stivali. Nel '700 erano abilissimi e ricercati i guantai napoletani; con l'lmpero i guanti, realizzati in capretto e con tenui ricami fatti con i capelli, diventavano lunghissimi e coprivano tutto il braccio fino alle ascelle. Qui si distinguevano i guantai parigini che iniziavano a firmare ogni loro creazione. Solo in questo periodo i guanti cominciavano a diventare utili per scaldare le mani: si iniziava a fare i mezzi guanti in maglia da tenere in casa. Nell' '800 i guanti femminili costituivano veri oggetti di tortura tanto erano stretti, secondo la moda per cui piedi e mani dovevano apparire piccoli. Nella Belle Époque i guanti da sera ritornavano lunghissimi e affusolati con una fessura all'altezza del polso per essere sfilati più comodamente. Nascevano poi i primi guanti sportivi, in pelle e in altri materiali e si diffondevano quelli in maglia

GUARDACUÒRE
dal francese guardecorps, propriamente guardacorpo.Capo di abbigliamento maschile, simile a un farsetto.

GUARDARÒBA
imperfetto di guardare+roba.1. Insieme di abiti ed accessori di abbigliamento di cui una persona dispone.2. La stanza dove si tengono riposti i vestiti.

GUARDIA ORDITO
Li sono presenti le lamelle sostenute dal filo, quando vi è una rottura la lamella cade sul guardia ordito fermando il telaio.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

GUÀRDOLO
dal verbo guardare, nel significato di salvaguardare.Fettuccia (profilato) di cuoio morbida, flessibile e robusta che segue il profilo della suola e sul quale vengono cucite, sul bordo interno della scarpa, da un lato la tomaia e il sottopiede, e dall'altro la suola. La cucitura a guàrdolo, essendo doppia, rappresenta la più affidabile costruzione per una calzatura di cuoio; se fatta a macchina, è indicata come "lavorazione Goodyear".

GUARNÈLLO
etimologia incerta.1. Tessuto d'accia e di bambagia usato un tempo per confezionare vesti modeste o come fodera di abiti, coperte, ecc.2. Ampia sottogonna portata anche da sola o sotto i costumi regionali.

GUARNIZIONE
In Filatura, rivestimento metallico a denti degli organi lavoratori della carda. da guarnire.Insieme degli elementi decorativi per abiti, cappelli, borse, ecc.

GUARNSEY
dall'isola inglese della Manica.Da più di cento anni il nome indica un tipo di maglione, in genere blu e con il collo alla marinara, usato dai pescatori di Guarnsey e di Jersey.

GUEPIÈRE
Piccolo busto, realizzato in materiale elastico con l'inserimento di stecche. Portato prima come indumento intimo per assottigliare la vita, è divenuto poi anche un indumento esterno fabbricato in diversi materiali, fra i quali la pelle.

GUGLIÀTA
da agugliata.1. Il tratto di filo che si introduce nella cruna dell'ago, di volta in volta, per cucire. 2. Per estensione anche la quantità di filo necessaria per un lavoro, ovvero quello che esce da una filatura.E' detta anche "Agugliata".

GUIDAFILO
Dispositivo meccanico che costringe il filo ad un passaggio obbligato.

GUISA
Bella parola, rimasta nell'uso avverbiale "a guisa di", ma dimenticata nel senso di foggia, maniera, modo e anche moda.

GUSCETTE
Impurità nel cotone costituite da minuti frammenti di foglie, rametti, semi.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

GUTTAPERCA
dall'inglese gutta-percha, trascrizioni di due voci malesi, di cui la prima significa gomma mentre la seconda è incerta.Prodotto ottenuto dal lattice di varie piante della famiglia delle Saponaceee specie della penisola di Malacca, di Sumatra, Borneo, ecc. Si presenta come una massa plastica, flessibile (ma non elastica) che per debole riscaldamento rammollisce e diviene facilmente plastica e modellabile. La guttaperca contiene il 10-15% di resine (però si hanno varietà depurate che ne contengono molto meno). Ind. tess. - Si usa come colla.

H.B. (HIGH BULK)
Filati molto voluminosi costituiti da fibre che, contraendosi per effetto dell'acqua o del vapore, si inarcano per cui tutto il filato si rigonfia.

HABUTAE
voce giapponese.Tessuto giapponese di seta morbida e leggera chiamato a volte hiraginu.

HABUTAI
Tessuti di seta fatti con filati a fibra corta, poco ritorti, pelosi e soffici. II termine è di origine giapponese e significa infatti "soffice peloso".

HAORI
Soprabito morbido al ginocchio, con maniche lunghe, originario del Giappone; il modello di base è stato adattato alle tendenze moda del ventesimo secolo.

HARRIS TWEED
weed originale di lana scozzese prodotto nelle isole Ebridi (una delle quali si chiama così) di ottima qualità, dal disegno caratteristico, soprattutto spigato; oggi di moda, quindi molto imitato dovunque.

HAUTE COUTURE
voce francese, propriamente "alta sartoria".E' l'equivalente italiano di alta moda ed è composta da modelli esclusivi realizzati da grandi stilisti (ma può anche riferirsi agli ambienti dei grandi sarti), spesso creati su misura per clienti celebri e rinomati, a differenza del prêt à porter che sono capi prodotti in serie. Oggi sfila due volte all'anno, con eventi esclusivi dedicati.Oggi l'haute couture non produce più di 3000 pezzi all'anno.L'equivalente inglese è "high fashion".STORIA - Il coutier, prima figura di creativo di modelli di abiti si afferma con Charles Worth (1825-1895) solo nella metà dell'ottocento, trasformandosi da sarto artigiano in creatore artistico moderno.

HIMALAYA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tessuto di cotone tipo tela con "fiamme" irregolari in trama, simili a quello dello shantung.

HIPPY
movimento giovanile nato negli anni sessanta. Gli hippys portavano lunghi capelli, indossavano abiti e accessori dai colori vivaci, solitamente di seconda mano, e calzavano sandali o giravano a piedi nudi. Inseparabile per loro era il sacco a pelo. Tale movimento ha ispirato negli anni settanta alcuni stilisti che hanno creato abiti e cappotti patchwork, gonne lunghe e fluttuanti, tessuti stampati a motivi psichedelici.

HIPSTER
termine inglese.Modello di gonne e soprattutto di pantaloni da donna introdotto negli anni '60. Tagliati per avere una vestibilità morbida e una vita bassa che appoggiava sui fianchi, erano spesso fermati da un alto cinturone di pelle o cuoio. In Italia erano conosciuti semplicemente come pantaloni a vita bassa.

HOBBLE SKIRT
termine inglese.Gonna strettissima che scende fino alle caviglie. Una moda introdotta da Paul Poiret nel 1930.

HOMESPUN
tessuto simile al bouclé lavorato a mano, molto pesante e nodoso adatto per giacche sportive e cappotti.

HOME-SPUN [HÒMSPÀN]
termine inglese, che letteralmente vuol dire "filato in casa".Stoffa simile al bouclé lavorata a mano, con filato pure lavorato a mano, col sistema casalingo (in origine in Scozia e tuttora diffuso in Inghilterra, nonostante il progresso tecnologico), per cui la lana mantiene intatte le sue naturali proprietà. Il tessuto pertanto ha un rendimento migliore; è piuttosto pesante e molto caldo, a superficie nodosa (in quanto realizzato con filato irregolare), dall'aspetto grossolano e rustico. Usato nella realizzazione di giacche sportive e cappotti. Famoso l'Harris Tweed.

HONAN
1. Tessuto di seta tipo pongee allestito con la migliore qualità di seta selvatica della regione cinese, di colore grezzo uniforme.2. Tessuto di raion in fili testurizzati a scacchi, quadretti o losanghe. Solitamente in tinta unita, è usato per abiti femminili.

HOT PANTS

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

locuzione inglese, che letteralmente vuol dire "calzoni bollenti". Il termine fu coniato dal Women's Wear Daily nel 1971.Pantaloncini femminili particolarmente corti, a volte decorati con perline o ricami. Sono chiamati anche shorts.

HOT-PANTS
Calzoncini o shorts molto corti nati intorno al 1970. Il termine inglese significa "calzoni bollenti" e fu coniato dal giornale specializzato del settore moda Women's Wear Daily.

HUACAYO
Il pari della Suri, sottorazza dell' alpaca che costituisce circa il 90 per cento degli animali esistenti. Molto rassomigliante al lama, offre una fibra "lanosa".

HUSKY
Giacca in nylon matelassé allacciata con bottoni automatici o cerniera, con o senza maniche, collo a punta di dimensioni ridotte e generalmente rivestito in velluto a coste.Giacca in nylon matelassé, provvista o meno di maniche, allacciata frontalmente, con bottoni automatici o cerniera. Nato come capo sportivo da equitazione o da caccia ha avuto in questi utimi anni un successo tale da divenire uno dei modelli più diffusi dell'abbigliamento autunnale, sia da uomo che da donna.

HYDE-PARK
Tessuto a righe continue.

IBISCO (HIBISCUS)
Fibra vegetale della famiglie delle Malvacee proveniente dal libro dello Hibiscus cannabinus, propria delle regioni tropicali e temperate calde. Ne esistono varie specie tra cui la più adatta alla estrazione della fibra è l'Hibiscus syriacus, varietà arborea con fusti ramosi coperti da foglie larghe e grandi fiori porporini.Le fibre vengono estratte dai rami più giovani con un processo analogo a quello del ramiè. Lo sfruttamento di questa fibra, in condizioni normali, è antieconomico. Si usa localmente in piccole comunità nord-africane.

IDROFILIA
Capacità delle fibre di assorbire umidità in modo rilevante (lana, cotone, viscosa).

IDROFILITÀ
dalla radice greca "idros" che significa acqua.Proprietà di massima assorbenza alla umidità e sensibilità delle fibre tessili naturali. Tra le fibre tessili più idrofile (assorbenza normale come percentuale del loro peso) ci sono: cotone 8%; acetato 6,5%; lino 10-12%; rayon viscosa 13%; seta 11%; lana 15-18% (queste riprese sono riferite ai 20°C).

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

IDROFILIZZAZIONE
Trattamento industriale al quale vengono sottoposti i tessuti di spugna per mezzo del quale vengono eliminate le parti cerose presenti nel cotone ottenendo così una forte capacità di assorbimento dell'acqua. La spugna idrofila assorbe fino a tre volte il suo corrispondente in peso di acqua e il marchio Dry contrassegna le spugne che hanno subito questo trattamento.

IDROFOBIA
Caratteristica di assorbimento di umidità in misura inferiore al 4% del peso fibra.

IDROFOBIZZAZIONE
Trattamento che rende la fibra impermeabile.

IDROREPELLENZA
1. Proprietà tipica delle fibre sintetiche di non assorbire acqua così facilmente come le fibre naturali.2. Particolari trattamenti atti a porre una barriera che eviti il contatto fra le molecole di acqua e i polimeri fibrosi rendendo i tessuti impermeabili all'acqua.

IGNIFUGAZIONE
Particolare trattamento eseguito sui tessuti per renderli antifiamma.

IGROSCOPICITÀ
Proprietà delle fibre tessili ad assorbire umidità dall'ambiente, in varia misura, dando luogo ad una reazione chimica che produce calore e cariche elettrostatiche sulle fibre. Importante è conoscere la percentuale di acqua, che una fibra può assorbire senza sembrare bagnata, e il tasso di ripresa, cioè la percentuale media, ufficialmente ammessa, di acqua assorbita.

IKAT
Tipo di tessuto di seta con disegni molto elaborati prodotti in Indonesia. termine indonesiano che significa annodare.1. Antica tecnica di tintura a riserva a riserva dell'Asia Centrale, per la decorazione di tessuti (che presentono lo stesso nome e che sono destinati a particolari cerimonie culturali) ottenuta, mediante complesse operazioni di tintura del filato da tessere, impedendo al colore di passare in certe zone, stringendo e avvolgendo entro nastri i fili di ordito raggruppati (secondo un disegno) che si vogliono tingere in altro colore. La tonalità un poco passerà ugualmente dando quell'effetto tipico sfumato, che verrà sottolineato poi nel procedimento di tessitura. Il filato viene disposto in vari mazzetti, alcuni parti dei quali si ricoprono con fibra allo scopo di renderle immuni da colorazioni durante il processo di tintura; si ottiene così un filato colorato soltanto parzialmente, che una volta tessuto rivela un animato disegno decorativo.veste Ikat, Asia Centrale, fondo raso, sec.XIX. Chiné à la branche è la definizione data al procedimento in Francia nel sec. XVIII, dove ebbe grande successo e diffusione soprattutto nell'abbigliamento femminile.Questa tecnica è diversa dal

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

procedimento dei tessuti batik perché dove la tintura viene fatta sul tessuto e non sui fili prima di tesserli: le zone, i contorni che non si vogliono tingere si coprono con cera o con altro materiale impermeabile. 2. Tessuto prezioso di cotone del Nusa Tenggara e in modo particolare di Sumba (Indonesia) con disegni tradizionali. L'antica tecnica ikat per la decorazione di tessuti (che prendono lo stesso nome e che sono destinati a particolari cerimonie cultuali) consiste nel fissaggio di disegni decorativi mediante complesse operazioni di tintura del filato da tessere. Il filato viene disposto in vari mazzetti, alcune parti dei quali si ricoprono con fibra allo scopo di renderle immuni da colorazione durante il processo di tintura; si ottiene così un filato colorato soltanto parzialmente, che una volta tessuto rivela un animato disegno decorativo.Mentre gli ikat di Flores sono caratterizzati da immagini astratte o geometriche, quelli di Sumba hanno figure di animali (un tempo solo cervi, bufali, galline, serpenti, coccodrilli, tartarughe, lucertole, poi, con le influenze straniere, anche leoni olandesi e draghi cinesi), ma fino all'inizio del '900 dovevano celebrare l'epopea di una famiglia aristocratica, quindi venivano raffigurati anche guerrieri a cavallo o teste mozzate dei nemici. Le tecniche di produzione sono un po' cambiate in questi ultimi ottant'anni. Oggi infatti vengono usati colori prodotti industrialmente, mentre un tempo per i colori si ricorreva solo ad elementi minerali e vegetali, ad esempio il kombu (rosso ruggine) veniva ricavato dalla corteccia e dalle radici del kombu, un albero molto diffuso a Sumba sud-est.CURIOSITA' - Fino a meno di un secolo fa era privilegio delle famiglie nobili confezionare ed indossare abiti ikat e chi violava la norma poteva anche essere punito con la morte. Poi sono arrivati gli olandesi, che in un primo momento hanno rotto quel monopolio speciale (molti ufficiali e mercanti hanno acquistato ikat) e in seguito ne hanno incoraggiato la produzione, perché il tessuto aveva un ottimo mercato a Giava. Purtroppo l'aumento della produzione ha comportato anche un impoverimento della qualità e già nel 1920 non erano molti gli ikat fatti con le tecniche abituali e con i disegni tradizionali. Si dice che un tempo per la colorazione fosse particolarmente apprezzato il sangue dei moribondi. Il lavoro dell'ikat è tradizionalmente una occupazione tutta femminile. Infatti sono le donne che piantono il cotone, lo raccolgono, lo lavorano e lo filano, sono sempre lavoratrici coloro che producono le tinture (laddove si procede ancora con i metodi tradizionali), preparano le decorazioni e procedono alla tessitura. Un ikat era il risultato di un lavoro molto lungo e complesso. La filatura avveniva tra luglio e ottobre, l'ordito e i disegni erano preparati tra settembre e dicembre, poi al termine della stagione delle piogge, di solito in aprile, si preparavano i colori cardine (blu e kombu), quindi in agosto si iniziava la tessitura. Perciò per fare un ikat ci voleva più di un anno. Il filo del cotone viene rafforzato in bagni indurenti di cassava grattugiata (pianta denominata anche yuca, più nota come manioca, che ha una radice a tubero). Alcuni esemplari sono esposti nei musei di Rotterdam e di Basilea.

IMBANCATURA
da imbancare.Operazione consistente nel disporre le bobine o le rocche sulla cantra o rastrelliera per preparale il filato all'orditura.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

IMBASTIRE
da in- + basta.1. Unire due lembi di stoffa, pelle e simili con una cucitura provvisoria (imbastitura) a punti relativamente lunghi.2. Nella lavorazione dei cappelli di feltro avvolgere il pelo per ridurlo in falde sul tamburo di una macchina imbastitrice.

IMBASTITRICE
da imbastire.1. Tipica macchina per cucire con base piana o a colonna, con la funzione di imbastire a punto annodato. Usata specialmente per le confezioni di indumenti femminili, quali tailleurs, cappotti, ecc. Le macchine per imbastire sono prive di organi di trasporto, in quanto lo spostamento del tessuto è comandato a mano dall'operatrice.2. Macchina usata per la fabbricazione dei cappelli di feltro, che è costituita da un cono metallico bucherellato, che ruota entro un cilindro e munito all'interno di un aspiratore che consente di trattenere i peli sulla superficie del cono per la successiva feltratura.

IMBASTITURA
Cucitura molto semplice che serve come unione provvisoria fra le varie parti di un capo. Si esegue prima della cucitura definitiva per poter apportare delle modifiche. Cucitura provvisoria realizzata a mano, a punti lunghi a filza, molto semplice fra le varie parti di un capo, generalmente fatta in filo di cotone bianco. Si esegue prima della cucitura definitiva per permettere delle modifiche.Nella confezione maschile l'imbastitura in filo di cotone, presente sulla cucitura delle spalle, serve per verificare il rispetto del taglio e delle forme nel corso della lavorazione e durante la fase dello stiro. L'imbastitura viene mantenuta per dare la possibilità al cliente di controllare direttamente la perfetta tenuta del tessuto e la corretta curvatura della spalla.francese: faufilure inglese: basting tedesco: heften spagnolo: hilvan

IMBIBENTI (SOSTANZE O PRODOTTI)
Sostanze che facilitano l’assorbimento di liquidi da parte di materiali solidi. Imbibizione: processo di assorbimento di liquidi.

IMBORSO (DEI TESSUTI)
Si tratta della contrazione della catena e del restringimento della trama combinati, e cioè l'accorciamento apparente dei fili di catena e di trama di un tessuto in seguito alle reciproche legature che si formano nell'operazione di tessitura. Essa varia da armatura ad armatura, e dipende anche dal numero di trame al centimetro e dei fili nonché dalle torsioni. Le caratteristiche di tensione alle quali si assoggettano i filati durante la lavorazione hanno pure la loro azione nel complesso del fenomeno. Dette cause agiscono indipendentemente e con varie intensità determinando così una vasta gamma di imborsi. Valori particolari si hanno nei tessuti a più catene, tecnici, crespi, velluti, spugne e per alcuni operati ove si opera di proposito con modalità esaltanti in catena ed in trama.Gli imborsi si distinguono in:imborso

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

per intreccio, quello che il tessuto subisce durante la tessitura;imborso per rifinizione, quello che il tessuto subisce durante le operazioni di finissaggio.Inoltre gli imborsi si distinguono in:- imborso in trama, detto restringimento- imborso in ordito, detto raccorciamento.Sia il raccorciamento che il restringimento sono calcolati in percentuale.L'imborso per intreccio varia con il variare dei seguenti fattori:- titoli e torsione dei filati;- tensione degli elementi;- riduzioni in fili e in trame;- tipo dell'intreccio e precisamente numero dei punti di incrocio relativi al rapporto di intreccio.L'imborso per rifinizione sul tessuto finito è difficile da rilevare e da stabilirsi. Le operazioni che maggiormente influiscono sull'imborso di rifinizione sono:- nella follatura (soprattutto)- nella lavatura- nel decatizzo e calandratura (generalmente con, piccoli rientri, solo in trama)- nella garzatura e a volte anche cimatura (si determina un rientro in trama e un leggero allungamento in catena).

IMBOTTIRE
Aumentare lo spessore di determinate parti del capo tramite spalline o tessuto.

IMBOTTITURA
1. Materiale con cui si imbottisce un oggetto o una parte per conferire determinate caratteristiche di conforto o funzionalità mediante l'inserimento in apposite intercapedini (esempio due tessuti, ecc.) di materiali di conveniente consistenza od elasticità. Lo scopo dell'imbottitura è quello di riparare dal freddo, simulando la leggerezza del piumino, con il vantaggio di essere lavabile, di asciugarsi in fretta e di avere un costo più basso. La fibra più comunemente usata è il poliestere, sebbene venga usato anche il polipropilene quando un capo non è soggetto al calore del lavaggio a secco. Per ottenere il massimo isolamento termico è necessario che quanta più aria possibile venga imprigionata tra le fibre, che devono essere più leggere ed elastiche possibile. Le fibre stesse sono di vari diametri e possono essere compatte o cave, con la possibilità di uno o più canali al loro interno. Le tante densità delle fibre, consentono di ottenere, nell'imbottitura, pesi diversi e varietà di spessori.2. La trama che viene inserita nei tessuti doppi per aumentarne il peso.

IMBOZZIMATURA
Ricopertura con resina eliminabile al lavaggio dei fili di ordito prima della tessitura per renderli più lisci e resistenti.

IMBUSTATRICE
Macchina usata in confezione per imbustare i capi finiti. L'imbustatrice viene costruita per l'imballaggio di capi di abbigliamento, completi di porta-abito, in tubolare di polietilene, fino a 70 cm. di larghezza e 150 cm. di lunghezza. La macchina esegue la saldatura seguendo la sagoma delle spalle, e contemporaneamente taglia l'estremità del tubolare, che resta quindi aperto e pronto da infilare sul capo successivo. L'operazione di saldatura e taglio avviene nel

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

tempo di chiusura e riapertura automatica dello stampo (3 secondi) . Il ciclo completo per l'imballo di un capo richiede pertanto 6-8 secondi.

IMPERMEABILE
Capo per la pioggia realizzato in tessuto impermeabilizzato, presente nel guardaroba sia maschile che femminile. Trae origini dall'abbigliamento marinaresco inglese e furono proprio gli inglesi a perfezionare questo indumento portandolo come sopravveste da viaggio fin dall'inizio del 1700. Due ditte si specializzarono nella produzione di impermeabili: Burberry e quascutum. Burberry ne produsse anche un tipo per gli ufficiali inglesi destinati alle trincee delle Fiandre. Nacque così il modello militare, diventato poi di uso comune in tutto il mondo, con spalla doppia, bavero voluminoso, cinturini al collo e ai polsi, spalline, cintura con fibia, ma da allacciare disinvoltamente con un nodo.

IMPERMEABILIZZAZIONE
Trattamento di resinatura che impedisce il passaggio dell'acqua e dell'aria su una superficie tessile.

IMPERO
Stile di abiti femminili caratterizzati dal punto vita molto alto e arricciato sotto il petto, lanciato dall'imperatrice Giuseppina durante l'impero napoleonico. L'abito, per decreto imperiale, poteva essere di due fogge: o con maniche larghe e in tessuto a piccoli disegni uguale alla fodera del mantello in velluto da portare sopra, oppure con maniche corte in broccato d'argento abbinato sempre ad un mantello in velluto con ricami d'oro e d'argento e fodera di ermellino. Questa linea di abbigliamento era nota anche come directoire o recamier.

IMPIUMATURA
Leggera peluria costituita da fibre presente sulla superficie del tessuto, ottenuta mediante alcuni processi di finissaggio.

IMPRIMÈ
(pron. anprimè) Voce generica per tessuti stampati.

IMPRIMÉ [AMPIMÉ]
dal francese imprimer, che significa "stampare".Usato per designare un tessuto stampato in una qualsiasi tipo di fantasia.

IMPUNTIRE
1. Cucire con punti fitti.2. Fare l'impuntura.3. Tipo di cucito. Nel fare il "punto riso", cioè nell'impuntire il canapino alla stoffa, i punti quasi non compaiono.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

IMPUNTURA
Cucitura costituita da punti dati all'indietro e serve come decorazione o per unire più saldamente due parti dell'abito. dal latino in- (dentro) + punto.Cucitura costituita da una serie di punti vistosi e uguali, che serve come decorazione o per unire più saldamente due lembi di un manufatto tessile, in modo più solido della semplice cucitura interna.francese: couture; pigure; ouvrage piqué inglese: stitching tedesco: stepparbeit; naht spagnolo: costura; pespunteado

IMPUNTURARE
Rifinire i bordi di un capo con un punto a vista, per scopi funzionali, pratici e ornamentali.

INAMIDATO
La parte di tessuto che ha subito il trattamento dell'inamidare (esempio: un colletto).

INAMIDATURA
L'azione ed effetto dell'inamidare.

INAMIDIRE
dal latino in- (dentro) + amido.Bagnare un tessuto con acqua in cui è stato sciolto amido, per fargli acquistare rigidità alla stiratura.

INCANNATOIO MECCANICO
Macchina che prepara la torcitura svolgendo i fili dalle matasse ed avvolgendole su rocchetti.

INCANNATURA
Ind. tess. - La prima operazione dell'orditura, (detta anche bobinatura) che consiste nell'incannatura dalle spole di filatura alle rocche, e dalle rocche al subbio. Le confezioni destinate all'ordito devono presentare alcuni requisiti essenziali per fornire le migliori prestazioni durante l'orditura, vale a dire devono aver subito la stribbiatura, o essere comunque il più possibile esenti da difetti, devono essere di forma e strutture corrette. Una rottura di filo durante l'orditura significa l'arresto simultaneo di tutti i fili componenti la sezione o la frazione, a causa di un singolo difetto. L'efficienza della macchina ne sarà di conseguenza fortemente influenzata; l'aumento di produttività di questa operazione dipende più dall'accuratezza della sua preparazione che dalla velocità di avvolgimento nella formazione del subbio. Nel corso dell'incannatura il filato viene avvolto, su un supporto resistente all'umidità, con una zettatura per impedire lo scorrimento delle spire l'una sull'altra. Per alcune fibre (in particolare il cotone) è necessaria l'umidificazione dell'ambiente per evitare la rottura del filato in tessitura; per fissare la torsione della seta si ricorre alla brovatura. In casi particolari (filati per maglieria) si rende scorrevole il filo facendolo passare attraverso parafinnatori.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

INCAVATURA
Operazione eseguita in sartoria per incavare le cuciture curve, in particolare quelle del cavallo dei pantaloni e dei giromanica, se risultassero stretti durante le prove.

INCAVO MANICA
L'area che riporta l'incavo del braccio sul modello di un corpino.

INCORSATURA
In Tessitura ortogonale, passaggio dei fili di ordito nelle maglie dei licci e nel pettine. Ind. tess. - Una delle operazioni dell'orditura. In fase d'imbozzimatura, o dopo, tutti i fili dell'ordito sono raccolti sul subbio. A questo punto, prima che questi venga montato a telaio, è necessaria l'operazione detta incordatura: il telaio viene fermato allorché il nuovo subbio deve essere montato, essendo necessaria la passatura di ciascun filo in una serie di dispositivi.Non sempre la fase di incorsatura è necessaria se nel telaio è già presente il rincorso giusto.

INCORSATURA (TELO DI)
Telo di tessuto che occorre per tenere la macchina guarnita in tutti i passaggi che la pezza in lavoro dovrà effettuare cucita ad esso.

INCRUNATURA
Foro che si produce in un tessuto per il passaggio ripetuto della cruna di un ago abbastanza grosso.

INDACO
dallo spagnolo indigo, "indiano".Sostanza naturale o sintetica (quella oggi usata dall'industria, che è la quasi totalità dell'indaco prodotto). Ha colore compreso, nello spettro solare, tra il rosso e il violetto.L'indaco naturale si ricava da diverse piante del genere Indigena e dal Guado (Isatis tinctoria), che vengono tagliate e fatte fermentare in acqua. Il liquido giallo-verde che si ottiene dalla fermentazione viene fatto ossidare all'aria in ampie vasche, nelle quali viene costantemente agitato. Man mano che progredisce l'ossidazione, il colore della soluzione vira gradualmente fino a diventare un blu-violaceo caratteristico. Viene quindi raccolto il deposito melmoso che si è formato, riscaldandolo per bloccarne la fermentazione. Una volta asciugato, viene messo in commercio a forma di pani.STORIA - Colorante noto e impiegato in Asia già 4.000 anni fa ed introdotto in Europa verso il sec. XVI. Fino alla fine del sec. XIX esso fu esclusivamente estratto dalle piante del genere indigofera, la cui coltivazione era fiorente in India, a Giava, nell'America centrale e in Cina. Nel 1897 si ha la prima commercializzazione dell'indaco sintetico da parte della BASF (Azienda tedesca). L'esportazione di indaco naturale dall'India, che era stata di 19.000 t. nel 1896-97, cadde a

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

1.100 t. nel 1913-14.CURIOSITA' - Sono di colore indaco i veli degli uomini Tuaregh: il padre, alla pubertà, consegnerà al ragazzo il "litham". Gli uomini hanno due tipi di velo: il "cheche" è costituito da una fascia alta una ventina di centimetri e lunga fino a tre metri, avvolta attorno al viso e al capo, nascondendo la bocca, realizzato in tessuto di cotone, preferibilmente bianco o tinto di blu o nero. I veli sono avvolti in tanti modi, mai casuali e rispondono a precise esigenze estetiche e di riconoscimento. Il velo oltre a proteggere dalla polvere e dal sole, copre la bocca proteggendola dagli spiriti negativi, portatori del malocchio. Il "taguelmoust" è il velo delle feste (in particolare viene indossato in quella dell'Illoudjan), ed è costituito da una fascia che può arrivare fino a sette metri, di finissimo cotone impregnato d'indaco, d'aspetto lucido e cangiante, che riluce di metallico. Più l'uomo è importante e più si coprirà il volto lasciando intravedere solo gli occhi. Il curioso effetto è dovuto dal fatto che il colore viene battuto direttamente sul tessuto, invece di essere immerso, a causa di scarsità d'acqua. Pian piano il colore va via impregnando la pelle lasciando sul volto di chi indossa il caratteristico colore che è valso ai Tuaregh il soprannome di "uomini blu".RIF. LETTERARIO - "...sul pallido indaco delle acque lacustri." (D'Annunzio - Trionfo della morte - del 1894, suo quarto romanzo).

INDANTHREN
E’ il marchio che garantisce la solidità dei colori nonostante i lavaggi. ((indantrène) Nome generico di numerose sostanze coloranti che vengono preparate trattando un amminoantrachionone con soda caustica a caldo. Gli indantreni sono coloranti al tino.)

INDANTREN
Vedi "COTONE".

INDANTRÈNE
abbreviazione di ind(aco) e di antr(ac)ene.Marca commerciale per coloranti sintetici per tinture su cotone, lino e viscosa ed altre fibre chimiche con solidità eccezionalmente elevate. Questi coloranti non sono solubili in acqua ma devono essere portati ad essere solubili a mezzo di alcali e trattamenti riducenti (la molecola contiene uno o più sistemi dell'antrachinone condensati tra loro o con altri sistemi ciclici aromatici o eterociclici). Per la preparazione della tintura i coloranti devono essere dapprima ossidati e poi saponati a temperatura di ebollizione.Il nome è ormai entrato nell'uso comune: il primo colorante di questa serie ottenuto era di colore blu, e l'antracene è l'idrocarburo fondamentale dal quale deriva l'antrachinone. La serie dell'indantrene comprende coloranti di colori svariati, dal blu al verde, al giallo e al rosso; sono per la maggior parte coloranti al tino, sulle quali forniscono tinture spesso meno brillanti di quelle ottenibili con i coloranti di altre serie, ma - appunto - apprezzate per la loro alta stabilità alla luce, al lavaggio ed al sudore.

INDEMAGLIABILE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tessuto a maglia in catena di fili sintetici. resistente alla smagliatura. Il termine indica alcuni tessuti a maglia a struttura compatta, composti da fibre chimiche non demagliabili e quindi più resistenti a forti sollecitazioni. Sono impiegati per maglieria intima e sportiva e, una volta elasticizzati, per costumi da bagno

INDEMAGLIABILE (TESSUTO)
1. Termine con il quale sono indicati, nel linguaggio commerciale, i tessuti a maglia in catena a struttura compatta, composti da fili di fibre chimiche; in contrapposizione alla maglieria in trama, che si lascia facilmente disfare per demagliatura. Sono impiegati per maglieria intima e sportiva e, una volta elasticizzati, per costumi da bagno.2. Per estensione detto di maglia i cui punti non si sciolgono (non demagliabile), e quindi più resistenti a certi tipi di sollecitazione.

INDIANA
calco del francese indienne.1. Ora il termine designa una stoffa di cotone stampata a colori vivaci per abiti e tappezzerie.2. Nome generico dato ai tessuti di provenienza orientale, dipinti a fiori o disegni, importati nei secoli XVII e XVIII e destinati all'abbigliamento.francese: indienne inglese:: indienne tedesco: indienne spagnolo: indiana

INDICE DI DURATA (SCALA DI HAUMANN)
Tabella convenzionale che in pellicceria indica la durata media di un vello. La suddivisione dei valori va da un minimo di 5 ad un massimo di 100.

INDUMENTO
dal latino tardo indumentum "abito, rivestimento", derivato da induere "vestire, indossare".Veste, di qualsiasi natura e di qualsiasi foggia (abito o parte di un abito, capo di vestiario o di biancheria) che fa parte dell'abbigliamento di una persona.

INDUSTRIA TESSILE
Industria manufatturiera che produce e lavora le fibre tessili.

Infaldatura
Sistemare il tessuto su strati in modo da formare una falda

INFELTRIMENTO
Tendenza dei capi in lana ad impaccarsi.

INFELTRIRE
Sottoporre un tessuto a follatura.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

INFIAMMABILITà
Capacità di un materiale di entrare e permanere in stato di combustione, con emissione di fiamma, durante o dopo che lo stesso è stato sottoposto all'azione di una sorgente di calore.

INFORMALS
Tessuti stampati con motivi astratti (ad esempio: disordinate linee bianche su fondo rosso).

INFRADITO
Sandalo piatto di plastica con listini che trattengono il piede, passando fra l'alluce e il dito vicino. E' copiato da quello giapponese, che si chiama "zori" e che si indossa con calze tabi di cotone, bianche, blu o nere, fatte apposta con una fenditura tra l'alluce e le altre dita. L'infradito all'origine era tutto di gomma ed era usato solo d'estate, al mare o in piscina. Diventata una calzatura di tendenza, è realizzato anche in materiali preziosi, può avere la suola a zeppa con tacco e si porta anche in città.inglese: flip-flop

INGEGNERIA TESSILE
Franca dell'ingegneria che sviluppa procedimenti industriali per produrre materiali tessili (polimeri, fibre, filamenti, filati, tessuti).

INGEO
letteralmente "ingredienti della terra" - Marchio della Cargill Dow LLC (USA).Fibra artificiale ricavata dall'acido poliattico, derivante da un polimero ottenuto dalla fermentazione di zuccheri semplici ricavati dagli scarti del mais destinato agli animali. Il processo di lavorazione è basato sul carbonio che le piante prelevano dall'aria con la fotosintesi; in questo modo, per esempio, si riducono fino al 50% le emissioni di anidride carbonica e il consumo di petrolio per fabbricare il polimero di base (come fanno tutte le altre fibre sintetiche) Ingeo utilizza il carbonio derivato da zuccheri vegetali. E' completamente rinnovabile e biodegradabile, e pertanto ha la proprietà di non inquinare e non produrre scorie, come le fibre naturali, ma con i vantaggi del poliestere.STORIA - A produrla è la Cargill Dow, jont al 50% nata nel 1997 dall'unione di due gruppi la Cargill (alimentare) e la Dow Chemical (chimico).

INGLESE
Maglia) - Tipo di punto a maglia caratterizzato da elevata voluminosità, morbidezza ed estensibilità rispetto ad una normale maglia a coste della quale è una variante.

INGUALCIBILE
Proprietà naturale dei tessuti di lana di non gualcire dovuta all'elasticità delle fibre. Tale pregio può essere conferito a tessuti di altro genere mediante trattamenti chimici o applicazioni di resine. 1. Proprietà naturale dei tessuti di lana di non gualcirsi grazie

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

all'elasticità delle fibre.2. Tale caratteristica può essere conferita a tessuti di altro genere attraverso trattamenti chimici o applicazioni di resine. francese: infroissable inglese: creaseless; non-creasing tedesco: knitteram; knitterfrei spagnolo: inarrugable

INGUANTARE
1a. Mettere i guanti. 1b. Per estensione, non comune, vestire con indumenti che fascino come un guanto.

INGUANTATO
Coperto da un guanto (mano inguantata); che indossa guanti.CURIOSITA' - Un tempo toccarsi le mani era segno di stima e di amore, e questa formula accompagnava la "stretta di mano" che oggi usiamo.

INLET
Tessuto twill robusto e molto battuto, a tinta unita o rigata per l'utilizzo di fili tinti in ordito. Viene utilizzato per fodere di piumini e cuscini.

INSERZIONE
In tessitura ortogonale, inserimento a telaio della trama nel passo.

INSUBBIATURA
dal latino in- (dentro) + subbio.Operazione consistente nel disporre il filato sui subbi durante l'operazione di orditura.

INTACCARE
Praticare delle tacche sugli angoli o sulle curve di un margine di cucitura per ridurne l'ingombro o fare in modo che il tessuto resti piatto una volta stirata la cucitura stessa.

INTAGLIO
Lavorazione a tagli di vari motivi ornamentali. Di solito viene eseguita su tessuti sovrapposti, per intravedere alternatamente i tessuti.

INTARSIO
Lavorazione a maglia mediante la quale si ottengono disegni di grandi dimensioni su entrambe le facce del tessuto. In maglieria tipo di lavorazione grazie alla quale si ottengono disegni, in genere a motivi geometrici, a grandi aree di colore. E' caratterizzato dal cambio del colore del filo nello stesso rango di maglia: il filo di un colore viene alimentato fino ad un certo punto, a partire dal quale viene alimentato un secondo filo e così via. Il motivo del disegno appare nitidamente su entrambe le facce del tessuto, in contrapposizione con la lavorazione jacquard, nella quale il motivo del disegno appare solo sul diritto.inglese: inlay

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

INTELAIATA
da intelaiare.Disposizione dell'ordito sul telaio.

INTERFODERE (INTERNI)
Si possono definire interfodere o interni tutti quei tessuti (peli cammello, crine animale, crine sintetico, tele, rasi, tessuti a malia, trameur) o assimilabili (non tessuti, del cui gruppo fanno parte anche i feltri, agugliati, foam, ovatte, veli di resina) che vengono impiegati nella confezione di un qualsiasi capo di abbigliamento per aiutare la lavorazione industriale, la realizzazione stilistica, il mantenimento nel tempo delle caratteristiche del capo stesso. Il nome di "interni" deriva dal fatto che, salvo rare eccezioni, questi materiali non sono visibili a capo confezionato in quanto sempre racchiusi fra tessuto-tessuto o tessuto-fodera.Gli interni assolvono le funzioni di:1. controllo dei movimenti del tessuto esterno (nello stiro e nei lavaggi);2. formazione di volumi o forme (colli, zone petto, spalle, ecc.);3. sostegno dei tessuti esterni (davanti capi spalla, colli di camicie, ecc.);4. resistenza alle deformazioni d'uso (tasche, cinture, ecc.).Questi possono essere:Rinforzi termoadesivi - E' ora il metodo più diffuso, nella maggioranza delle confezioni di prodotti di massa, per ragioni sia economiche che funzionali. Sul rinforzo tessile viene applicata (termoadesivazione), su una faccia, una resina termoplastica (resine per termoadesivi) che rammollisce (si scioglie), per effetto del giusto calore e con appropriata pressione di una pressa (preferibilmente) o di un ferro da stiro; la resina fluirà nel tessuto del capo finché questo ed il rinforzo saranno perfettamente uniti.Rinforzi cuciti - Si impiegano su quei tessuti non idonei al trattamento di termoadesivazione, o nei casi in cui chi deve fare il capo non possiede l'attrezzatura necessaria.Ancora oggi, sovente si dice "intelare" per intendere l'applicazione di interni e " tele" o "canapi" in alternativa ad interfodere. francese: entoilage inglese: interlining; interfacing tedesco: einlage; futter. STORIA - L'esigenza di irrobustire l'abito per evidenziare particolari effetti di volume e di foggia risale agli albori della civiltà (si pensi che i cinesi usavano appretti a base di amido di riso), ma certamente la grande svolta si verificò intorno ai primi anni del secolo scorso: l'avvento dell'abito moderno e la progressiva diffusione della macchina per cucire indussero all'impiego di interfodere cucite al tessuto esterno. Inizialmente, altro non erano che tessuti di canapa o di lino, per loro natura di scarso valore ma perfettamente adatti allo scopo di rinforzare il davanti delle giacche in modo da fungere da vera e propria "intelaiatura". Negli anni '20, quando i cappotti presero il sopravento sulle mantelle e le giacche si svilupparono nel costume e nella moda, la necessità di avere delle interfodere più idonee all'uso portò alla ricerca di nuovi prodotti. Si giunse così a crini di cavallo, e ai peli di cammello e di capra. La fase più importante si ebbe nel dopoguerra, intorno agli anni '60. Fu allora che, nella ricerca dell'ottimizzazione del ciclo lavorativo, vennero introdotti due nuovi tipi di tessuti per interni: i crini sintetici e i termoadesivi. I primi cercando di ricalcare le caratteristiche qualitative dei crini animali (mano, scatto, ecc.), offrivano la possibilità di disporre di un tessuto in altezza maggiore (cm. 150/160 anziché cm.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

40/45) e quindi più adatto alla lavorazione industriale, con evidenti vantaggi nelle operazioni di stesura e taglio. I secondi, derivati dai tessuti in pelo cammello, all'inizio conservarono la pesantezza dei "progenitori"; col trascorrere degli anni, o termoadesivi si alleggerirono sempre più, sino a che la gamma si ampliò dagli articoli in lana o pelo ad altri in puro cotone, cotone-viscosa, tricot di nylon e maglia bloccata.Interfodera (Interno) francese: entoilage inglese: interlining tedesco: innenleben spagnolo: entretela Interfodera termoadesiva francese: entoilage thermocollant; toile thermocollante inglese: fusible interlining tedesco: fixiereinlage spagnolo: entretela termofusible Per approfondire la materia si rimanda alla scheda "Interfodere"

INTERLOCK
Tessuto a maglia, variante del jersey, presenta minore estensibilità, quindi più adatto al taglio. Tessuto a maglia in trama realizzato su macchine bifrontura dove due serie di aghi lavorano in posizioni opposte e precisamente a "maglie incrociate". È una variante del jersey, ma presenta minore estendibilità e quindi è più adatto ad essere tagliato.Uno degli intrecci fondamentali della maglia in trama, realizzato su macchine bifrontura, ovvero con due serie di aghi che lavorano in posizioni opposte. Gli aghi di un frontura sono coincidenti con quelli della frontura opposta, quindi non possono immagliare insieme; così un filo viene lavorato dagli aghi dispari di un frontura e da quelli pari dell'altra, formando un primo rango di maglia a costa. Il filo successivo viene lavorato dagli aghi che non hanno lavorato il primo: si ha un secondo rango di costa, "incrociato" con il primo. Ne risultano uno spessore e una voluminosità simili a quelli della maglia a costa, ma con una estensibilità molto più contenuta.

INTERLOK
tessuto in cotone a maglia incrociata, variante del jersey

INTESSERE
Tessere insieme, intrecciare.

INTESSITURA
Azione e risultato dell'intessere.

INTESSUTO
Tessuto insieme, intrecciato.

INTIMO
Indica genericamente i capi dell'abbigliamento interno, come reggiseni, sottovesti, calze, ecc.Termine generico che indica i capi di abbigliamento interno (come slip, reggiseno, sottoveste, calze, ecc.) i quali, di origini spesso antichissime, avevano ciascuno ina storia

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

differente.Altri termini comunemente usati per definire questa categoria di indumenti sono l'inglese underwear e, per quello femminile di una certa raffinatezza, il francese lingerie.

INTRECCIATURA
Qualsiasi lavorazione che preveda la disposizione a treccia (cioè con sovrapposizioni e incroci) dei materiali impiegati. In base al tipo di disegno ottenuto dalle sovrapposizioni e dagli incroci si parlerà poi di intrecciatura a stuoia, in diagonale, a traliccio, a spirale, ecc.

INTRECCIO
Evoluzione del filo nella maglia, di fili e trame nei tessuti ortogonali. Operazione di incrocio di più fili o di uno solo su se stesso, mediante la quale si ottiene un tessuto o una maglia. La formazione del tessuto avviene intrecciando i fili dell'ordito con quelli della trama, su appositi telai meccanici. La formazione della maglia singola sull'ago avviene come nei tessuti in trama e precisamente con l'inserzione di un filo sotto l'uncino dell' ago e la successiva abbattitura della maglia precedente.Il numero degli intrecci è teoricamente illimitato. Gli intrecci fondamentali (Tela - Saia o Spina - Raso) sono quelli che servono di fondamento alla costruzione di tutti gli altri intrecci. I derivati diretti o semplici sono quelli in cui esiste un solo sistema di incrocio. I derivati indiretti, detti anche composti, sono quelli formati dalla combinazione in forme diverse di uno stesso intreccio semplice, e di due o più intrecci differenti.

INVERGATURA
da in + verga.Controllo dell'ordito ottenuto separandone i fili in pari e dispari mediante il passaggio attraverso due righelli di legno, denominati verghe, disposti prima dei licci sul telaio meccanico di tessitura.Sui telai moderni le verghe sono sostituite da dispositivi guardaordito che arrestano istantaneamente il telaio alla rottura del filo.

IRREGOLARITà DI FONDO
Di letto consistente in elevato rapporto nel tessuto di parti piene e di parti vuote.

IRREGOLARITà LINEARE
Variazioni di sezione presenti sul filato, casuali o periodiche, di breve, medio, lungo periodo.

IRRESTRINGIBILE
Trattamento della lana con cloro o resine per evitare l'infeltrimento.Detto di filato o tessuto che durante l'uso e i lavaggi non riduce le sue dimensioni sotto l'azione dell'acqua: sono in genere i prodotti fabbricati con fibre sintetiche e artificiali ; quelli di cotone o lana devono subire invece un trattamento di irrestringibilità.francese: irretrecissable inglese: shrink proof tedesco: schrumpfecht

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

IRRESTRINGIBILITÀ
da irrestringibile.Caratteristica ottenuta mediante un procedimento che rende stabili le dimensioni del tessuto (generalmente cotone o lana) sottoposti all'azione del lavaggio. Questo elemento rimane permanente se il trattamento viene effettuato sulla fibra. E' basato sull'uso di prodotti derivati dal cloro e dallo zolfo che aumentano la resistenza delle fibre tessili al raccorciamento.inglese: unshrinkable

ISO (INTERNATIONAL STANDARDIZATION ORGANIZATION)
E' un ente internazionale, con sede a Ginevra (Svizzera), che ha lo scopo di stabilire delle norme (metodi di misura e di controllo), edite sotto forma di raccomandazione, riguardanti le caratteristiche relative a prodotti e servizi, nonché le caratteristiche qualitative delle merci al fine di facilitare gli scambi internazionali.

IUTA
è ricavata dalla corteccia di una pianta assai comune in Asia e in Africa; è un tessuto grossolano, utile per sacchi o materiale da arredamento in mischia con la seta e la lana.

IVY LEAGUE
Stile collegiale che deriva dagli studenti dell' East Coast. Un abbigliamento che segue uno stile ben preciso di camicia bianca e cravatta stretta indossata sotto un abito di flanella grigia con scarpe Oxford per i ragazzi e un twin-set in cashmere con gonna tweed o scozzese per le ragazze.

IWS
International Wool Secretariat.Ente senza scopo di lucro, che ora ha preso il nome di Woolmark Company, che è stato creato per tenere alto nel mondo il prestigio della lana mediante la ricerca scientifica, l'assistenza tecnica alla industria e la promotion laniera. L'attività del Segretario Internazionale della Lana è caratterizzata dalla diffusione dei marchi internazionali:lana vergine - Contraddistingue anonimamente in tutto il mondo i prodotti composti di "pura lana vergine". "Pura" sta ad indicare che nel manufatto non si trovano altre fibre all'infuori della lana, mentre la parola "vergine", che costituisce la vera essenza del marchio, identifica la "lana nuova di tosa", cioè la lana mai usata, non rigenerata, non recuperata dagli stracci o da precedenti lavorazioni industriali. L'uso del marchio "lana vergine" viene concesso gratuitamente, su richiesta, ai produttori di tessuti, confezionisti, filati e maglieria, limitatamente a quei prodotti aventi i requisiti di qualità e di contenuto previsti dal marchio stesso.misto lana vergine - Contraddistingue soltanto i cosiddetti "misti ricchi di lana", poiché la percentuale di lana vergine non può mai essere inferiore al 60%.STORIA - IWS fu costituito nel 1937 e finanziato dagli allevatori di ovini dell'Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa e Uruguay. Furono i governi dei citati paesi ad indurre gli allevatori ad autotassarsi per provvedere alla tutela di una industria che riveste una

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

importanza primaria nell'economia di tali paesi. Al finanziamento delle attività dell'IWS provvedono quindi gli allevatori con la riscossione di una tassa basata sui ricavi ottenuti dalla vendita delle lane, e quindi, poiché le lane vengono esitate nel corso di libere aste pubbliche, ne consegue che il costo della promotion a favore della lana ricade esclusivamente sul produttore. Il marchio "lana vergine" è stato creato nel 1964, dal designer italiano Francesco Soraglia, mentre quello "misto lana vergine" nel 1971.

JABOT
voce francese, dalla base gaba "gozzo". Il cambio del campo semantico è avvenuto da "rigonfiamento dell'esofago degli uccelli" a "stomaco dell'uomo" e infine "davantino di stoffa" che a quel rigonfiamento fa pensare. 1. Volan decorativo in pizzo o altro materiale, appuntato alla base del collo o a livello del petto. Oggi è patrimonio esclusivo dell'abbigliamento femminile, che divenne popolare per le donne a partire dalla metà dell'Ottocento fino agli anni venti e trenta.2. Originariamente elemento dell'abito maschile del XVI secolo che indica la pettorina di batista o di seta, ossia una specie di cravatta a forma gonfia come una sorta di gozzo ornata di pizzi e di ricami.

JACQUARD
Denominazione data a stoffe di lana, di seta, di cotone e di altre fibre, dall'effetto damascato, usate prevalentemente per tappeti e coperte e ottenute con un telaio meccanico assai complesso, inventato da Jean Marie Jacquard. Apparecchiatura di comando dei fili per tessuti "operati", in maglieria struttura a maglia con fili e maglie di colore diverso e particolare effetto di disegno. dal nome del francese J. M. Jacquard, inventore di un dispositivo per la tessitura.1. Speciali telai tessili che permettono di muovere ogni filo di catena indipendentemente da tutti gli altri. Il movimento di questi fili viene ora comandato dal computer, mentre sui telai meno recenti attraverso un sistema di schede perforate, è applicato ai telai e alle macchine per maglieria e che consente di realizzare prodotti tessili; ad ogni scheda corrisponde un preciso disegno. Si ottiene una struttura a maglia in cui da due a quattro (ma anche fino a sei) fili di colore diverso sono alimentati ad aghi selezionati in modo che nello stesso rango compaiono maglie di diverso colore. Modificando la disposizione delle maglie da un rango all'altro si ottengono aree di colore che formano motivi di disegno. Secondo il sistema che controlla il movimento degli aghi destinati a formare le maglie con i vari colori si possono ottenere aree di disegno che coprono da 24 maglie, in larghezza e lunghezza, fino ad aree di disegno di un migliaio di maglie nei due sensi (macchine elettroniche). A differenza dell'intarsio il disegno appare su una sola faccia del tessuto.2. Vengono indicati jacquard anche tutti i tessuti fatti con telai muniti di meccanismo jacquard: si tratta di stoffe con disegni complessi come il broccato, il damasco, il gobelin, il lampasso. I tessuti jacquard sono utilizzati nell'abbigliamento, arredamento, biancheria per la casa, tessuti per l'industria automobilistica, ecc.STORIA - Il dispositivo fu ideato dal francese Joseph-Marie Jacquard (Lione 1752 - Oulins 1834) nel 1804, che inventò la macchina semplice ed

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ingegnosa che da lui prese il nome, con la quale sostituì l'insieme di corde per l'alzata di fili (che richiedeva l'impiego di più persone) con cartoni perforati. Il dispositivo delle schede era costituito da file di aghi che potevano attraversare solo dove c'erano i fori: i fili venivano alzati automaticamente permettendo il passaggio della trama. L'invenzione consentiva di ridurre a un solo operaio il personale addetto al telaio, realizzando il tessuto operato, anche dal disegno più complesso, come se fosse ad armatura semplice. Nonostante l'ostilità dei tessitori lionesi, che temevano di restare senza lavoro, la macchina ebbe larga applicazione. Il suo principio di funzionamento è rimasto a tutt'oggi invariato. Ma non solo, l'invenzione consentiva di "depositare" su schede perforate il risultato di un ciclo di lavorazioni, all'occorrenza, recuperando e riutilizzando l'intero ciclo.In realtà pare che il prototipo del telaio Jacquard fosse stato realizzato nella seconda metà del XV secolo da un tessitore catanzarese, conosciuto a Lione come Jean le Calabrais. Quest'abile tessitore fu ospite di Luigi XI che fece arrivare alcuni esperti tessitori da Catanzaro per impiantare una macchina tessile a Lione. Il telaio introdotto da Giovanni il Calabrese (è oggi custodito nel Museo delle arti e dei mestieri di Parigi) già allora suscitò ostilità tra gli operai tessili, che cercarono di ostacolarne la diffusione.CURIOSITA' - Per ottenere un tessuto a disegni, prima dell'introduzione della macchina Jacquard, si usava il telaio da tessitura, fornito di due apparati: uno a licci, per la bordatura del tessuto (che serviva anche per i tessuti senza disegni), e un apparato per il disegno, per mezzo del quale venivano sollevati i fili dell'ordito secondo il disegno da riprodursi.

JAMANA
Tipica seta fabbricata in Giappone, famosa perché con essa si fanno stoffe con bellissimi disegni. Non è diffusa all'estero in quanto destinata principalmente all'uso interno.

JASPÉ
termine francese per screziato.1. Filato fantasia a tre capi, screziato, ossia come macchiato di più colori, ma senza contrasti di tono. 2. Tessuto lavorato con tali filati e quindi picchettato e prizzato (macchiettato, screziato). 3. Stoffa, prevalentemente di lana, intessuta di fili multicolore, dai quali derivano particolari sfumature. Il tessuto assomiglia al gabardine con costa diritta.

JASPÉE
Filato fantasia a tre capi ciascuno dei quali di cotone diverso. Indica anche il tessuto, prevalentemente di lana, lavorato con filati che gli conferiscono un colore screziato anzichè unito. Può anche essere lavorato con filati multicolori dai quali derivano particolari sfumature. L'aspetto del tessuto è simile al gabardine con costa diritta.

JEANS
Vedere blue jeans.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

JEANS [GINS]
termine inglese. Il nome "jeans"deriva dalla deformazione americana della parola Genova (Genes in francese), perché i marinai genovesi erano visti sempre con pantaloni fatti con un tessuto simile. Un tessuto con le stesse caratteristiche veniva fabbricato anche nella città di Nimes, denominato "serge de Nimes" contratto poi in denim.Tessuto di cotone a struttura serrata, robusto, lavorato su armatura saia, talora anche su "corda rotta". Il filato di ordito è un ritorto con la catena tinta (in genere all'indaco, un colorante sintetico di solidità inarrivabili, esso pure di vita secolare) mentre quello di trama è in filato cardato dello stesso colore. Viene prodotto in diverse pesantezze espresse sempre in "once" (il "classico" è il 14-14,5 once). Per questo tessuto, specie per gli innovativi articoli-moda, sono cambiati strutture, pesi, composizione (importante l'inserimento di lycra), finissaggi, ecc. Prima o dopo la confezione dei caratteristici indumenti, particolarmente i ben noti "blue jeans", possono venire trattati in svariati modi: semplice lavaggio in acqua, lavaggio con cloro (blicet o delavè), lavaggio con pietra pomice (stone washed, ecc.). Vengono inoltre proposti jeans stracciati, maculati, arricchiti di orpelli di ogni genere. Nel 1999è stata superata la barriera di 2,5 miliardi di metri prodotti a livello mondiale.Differenza c'è fra denim e jeans - Secondo gli storici dei tessuti essa risiedeva anzitutto nel colore delle fibre impiegate: nel denim infatti il filo dell'ordito era blu, e quello della trama era bianco o écru, mentre nel jeans trama e ordito erano dello stesso colore, quasi sempre blu. La conferma viene da un libro considerato fondamentale per il cotone "Staple cotton fabrics" di John Hoye, pubblicato in America nel 1942. Nel testo si spiega come il jeans fosse una saia di cotone, con ordito e trama della stessa tintura, adatta particolarmente per confezionare pantaloni di buon taglio, abiti sportivi, uniformi per medici e infermiere e fodere di scarpe e stivali. Più adatto alla confezione di abiti da lavoro pesante era invece il denim. Due stoffe, in definitiva, molto simili ma non uguali, anche se oggi i termini sono spesso usati indifferentemente. CURIOSITA' 1 - I tre grandi marchi storici del settore hanno tradizionalmente utilizzato l'andamento della diagonale (saia) per distinguersi l'uno dall'altro. Così la "saia destra" è tipica della Levi's, la "saia sinistra" dei Lee, mentre i Wrangler hanno una specie di "saia spezzata", che sale cioè a zig-zag.CURIOSITA' 2 - Per fare un paio di pantaloni di jeans di cotone ci vogliono almeno una libbra e mezzo (poco meno di 7 etti).CURIOSITA' 3 - Il progenitore del tessuto jeans è il fustagno. Una volta il fustagno aveva una trama (cioè il filo orizzontale) di cotone, mentre l'ordito (cioè il filo verticale) poteva essere di lino, di canapa, e talvolta di entrambi. Fino alla prima metà del Trecento la domanda di fustagno in Europa veniva soddisfatta soprattutto dai fabbricanti italiani. Nella seconda metà del Trecento però accade qualcosa di nuovo: mercanti tedeschi - provenienti soprattutto dalla Svevia - incominciano ad acquistare ingenti quantità di cotone grezzo, particolarmente sul mercato di Venezia. Nel giro di qualche anno (la storia si ripete!) l'Europa sarà invasa, favorita dai prezzi molto più bassi di quelli italiani, dal "barchent", una flanella di cotone tessuta in Svevia. Non è un caso che nel Cinquecento l'industria del fustagno in Italia vada in crisi. Resistono solo Milano e Cremona per l'alta qualità dei tessuti e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

delle tinture. Ha inizio una corsa al ribasso: buona parte della produzione si sposta in Piemonte, dove i Savoia offrono incentivi alle corporazioni dei Fustagneri, e contribuiscono a creare centri di produzione a Novara e Chieti. Fu proprio intorno a questi anni che compare, sui moli del porto di Londra e negli empori inglesi, un nuovo termine: jeans. L'Inghilterra era diventata un importatore di fustagno, e questi tessuti non potevano che arrivare dall'Europa Continentale. Fra questi tessuti d'oltremare c'erano soprattutto due tipi di fustagno: quello proveniente dalla Svevia e quello genovese "fustagno rurale", proveniente soprattutto dall'entroterra della Repubblica (Novi Ligure, Serravalle, Voltaggio, Alessandria, Asti) dove il tessuto era fatto con il cotone importato dalla Turchia e dall'Italia meridionale e veniva intrecciato con la canapa locale. Da sempre alcuni tessuti sono conosciuti grazie al nome del luogo di provenienza. Così nell'Inghilterra di fine Cinquecento le balle di fustagno che si ammucchiavano sulle banchine venivano segnate dai portuali con scritte grossolane, che ne definivano la provenienza: "holmes", per esempio, era il tessuto prodotto a Ulm, in Svevia. E "jeans" (da Gênes, alla francese) era proprio il tessuto che arrivava da Genova.CURIOSITA' 4 - A Genova nel novembre 2004 è stato realizzato un pantalone blu di Genova con dimensioni da Guiness dei primati. Misura infatti 18 metri e ha un giro vita di 5 metri. Confezionato con seicento paia di vecchi jeans ed issato su un'alta gru del Porto antico, è stato disegnato dagli studenti del liceo artistico Barabino e realizzato da quelli dell'Istituto professionale Duchessa di Galliera.

JEANSWEAR
voce inglese che letteralmente significa "abbigliamento jeans".Termine generico che definisce tutti i tipi di indumenti ed accessori confezionati con la stoffa jeans.

JERSEY
il nome deriva dall'isola di Jersey, nel canale della Manica (Inghilterra), dove il tessuto si cominciò a diffondere nell'Ottocento. 1. Termine generico per indicare i tessuti a maglia in trama, con filati di qualsiasi fibra, a struttura rasata, elastico, modellabile bene attorno al corpo, ma cedevole sotto sforzo prolungato. Il jersey, chiamato in gergo maglina, ha industrialmente un costo basso e una grande versatilità di impiego. Viene usato nella confezione, soprattutto di abbigliamento esterno, per maglieria intima, per indumenti sportivi.Si distingue tra:jersey semplice, o "jersey" senza aggettivazione, quando è prodotto su macchine monofrontura (rasata, piqué) e si presenta leggero ed estensibile.jersey doppio quando è prodotto su macchine circolari bifrontura (o doppia frontura), e con intrecci che garantiscono un cero spessore (come i tessuti a costa) e con estensibilità contenuta, in quanto i ranghi in costa si incrociano, come nell'interlock, oppure si alternano con ranghi in rasata, cioè formati su una sola frontura.2. Tessuto in seta in fiocco per camiceria ed abiti femminili eleganti.3. Specie di maglione indossato in origine dai pescatori inglesi.

JOCKSTRAP

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine inglese; da jock (genitali maschili) + strap (cinghia)Modello di slip maschile, conosciuto anche come "i sostenitori atletici". Comodissimo in quanto lascia ampia libertà di movimento, dà un ottimo sostegno sul davanti; sul retro vi sono due elastici che avvolgono, sostenendoli, i glutei. E' utilizzato soprattutto negli sport in cui si suda molto. Questo indumento è visto come alternativa alla biancheria intima maschile normale, in quanto molto comodo e pratico (possono essere lavati facilmente e si asciugano rapidamente, oltre che occupare poco spazio in zaini, ecc.). La maggior parte dei jocks sono fatti in cotone, o poliestere o spandex.La versione femminile è denominata "jill" o "jillstrap".Alcuni jockstraps hanno sul davanti una forma protettiva dei genitali maschili fatta in plastica dura (se ne conoscono due forme: una "classica" rettangolare ed arrotondata sulla parte alta, ed una più nuova che è una specie di triangolo più lungo), a volte con i fori di traspirazione, e sono usati da alcune categorie di atleti (giocatori di baseball, pugili, ecc.).STORIA - L'invenzione di questo indumento è da attribuire sia al filandese Parvo Nakacher, un atleta che ha dedicato molto tempo allo studio della anatomia e le aspettative che alla Bike Company, tuttora tra le compagnie che producono il jockstrap più utilizzato in atletica. Una alternativa maschile a questo indumento per gli atleti sono gli "short di compressione".

JOHN KAY
Inventore della spoletta volante.

JOSEPH MARIE JACQUARD
Inventore francese, conosciuto come l'inventore del telaio automatico Jacquard.

JUCCA
Fibra tessile ricavata dalla pianta omonima, simile all'agave sisalana.

JULIET
Berretto rotondo, di dimensioni contenute, che si adatta comodamente alla testa; realizzato con un tessuto a trama aperta e solitamente decorato con perle o pietre semipreziose, il copricapo fu reso popolare dalla attrice Norma Shearer nel film del 1936 Romeo e Giulietta.

JUMPER
voce inglese.1. Cappotto corto dal colletto stretto e dalla linea a sacchetto, dallo stretto colletto rivoltato abbottonato al collo, indossato dagli uomini nel XIX sec.2. Abito senza maniche, con una profonda scollatura rotonda o squadrata, da indossare sopra una blusa, di moda nel XX sec.3. Maglione di lana con maniche lunghe.

JUPE
voce francese.1. Termine usato per indicare la sottana.2. Nel 1600 si indicava una veste intera con maniche.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

JUPE-CULOTTE
termine francese; da jupe, gonna + culotte, calzoni.Gonna-pantalone.

JUTA
Corcoro è una fibra tessile naturale ricavata dalle piante del genere Corchorus,

JÙTA
dal bengalese "jhuto".Fibra tessile ricavata daslla pianta omonima delle tigliacee, analoga alla canapa, coltivata sopratutto nel Bangladesh, in India e Pakistan. Le piante di juta sono annuali, erbacee e hanno fusti alti 2 o 3 metri. Non hanno esigenze per la qualità del terreno, ma hanno bisogno di un clima umido e caldo, con alternanza di pioggia e sole. Allo scopo di ottenere una fibra quanto più possibile forte, fine e morbida, il raccolto si effettua quando inizia la fioritura. L'estrazione della filaccia si compie in due modi: meccanicamente o mediante macerazione e battitura del fusto del corcoro. La juta è costituita dal 60-65% di cellulosa e dal 20-25% di sostanze incrostanti e piccole quantità di cere e ceneri. E' 100% biodegradabile e riciclabile, rispettosa quindi dell'ambiente. In italiano iuta.IMPIEGHI: E' usata sopratutto per fare tela da sacchi, cordami e spaghi, ed anche per tappezzerie.CODICE TESSILE: JU (EURATEX)

K.D. (KESSEL DEKATUR)
Trattamento di finissaggio effettuato su tessuti di lana e misti che ha lo scopo di migliorare la mano del tessuto, la stabilizzazione dimensionale, il finissaggio della lavorazione. Si tratta di un decatisssaggio in autoclave sotto pressione, che fa parte delle lavorazioni di decatisaggio in discontinuo.L'alimentazione del K.D. può avvenire con tessuto affaldato oppure avvolto in grande rotolo. Dopo una serie di cilindri centratori, altri di passaggio e un tendipezza, si ha la parte principale della macchina costituita da due zone ben distinte: La stazione di caricamento e scaricamento del tessuto composta da cilindri di carico e scarico su cui sono avvolti il telo della macchina e il tessuto da lavorare;La camera di pressione in cui viene trattato il rotolo di tessuto con vapore saturo.Il ciclo di fissaggio all'interno della camera di pressione dura generalmente da 2 a 5 minuti ad una temperatura di 110°C - 130°C

KALPAC
Berretto in lana, tipico per l'alto bordo in astrakan.

KAMEL-HAIR
(pron. Càmel-èr) Pelo di cammello, nome esatto della fibra omonima; oggi, data la consuetudine di denominare "cammello" qualsiasi cardato che assomigli nel colore al vero cammello, si è costretti ad usare il termine inglese per indicare il cammello autentico.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

KAPÒC O KAPÒK (CAPÒC)
nome di origine malese dell'albero del cotone.Albero tropicale, il kapòk (Ceiba pentandra), pianta bambacea originaria del Messico, ma si trova anche in America Centrale e nel Sudamerica caraibico, in Africa e in Malesia (è conosciuto come il "cotone di Java"); di notevoli dimensioni, con foglie palmate, grandi fiori campanulati e capsule (baccelli) contenenti i semi circondati da una fibra lanuginosa e giallastra che è una miscela di lignina e cellulosa. Il processo di raccolta e di separazione della fibra richiede molto manodopera, ed è manuale.CARATTERISTICHE: E' una fibra corta, elastica, leggera e soffice (i peli sono simili al cotone), resiliente, lucente, resistente all'acqua e capace di galleggiare), altamente infiammabile. Adesso viene anche filata ed elasticizzata, ed è più leggero e più caldo, con una resa maggiore (più voluminoso) del 60% del cotone. In Europa è stata filata per la prima volta nel 2006 dalla azienda tedesca Otto, ed elasticizzata dal gruppo Fein-Elast.IMPIEGHI: E' usata per imbottiture di materassi e cuscini, tappezzeria, "orsi del Teddy" (orso giocattolo farcito, la cui produzione è iniziata nel 1903), zafus (accessorio rotondo su cui si siedono i praticanti del buddismo), e per isolamento. In passato è stata usata nei giubbotti di salvataggio e dispositivi simili, dove in gran parte è stata sostituita da materiali artificiali.CODICE TESSILE: KP (EURATEX)

KARAKUL
Razza di pecore del Sud Africa che genera i famosi agnelli dal vello nero e grigio, lucente e ricciuto, le cui pellicce vengono anche dette persiano bucara o astrakan.

KARNAK
Era una varietà di cotone egiziano, molto pregiata, oggi scomparso dalle coltivazioni, Il suo uso commerciale per indicare qualità di cotone finissima è in realtà un abuso.

KASHA
Flanella col diritto garzato ed a colori screziati (solitamente bronzeo o bruno). Viene usata una combinazione di filati d'ordito imbozzimati che assorbono il colorante e di filati di trama paraffinati che non l'assorbono; in tal modo, quando la flanella viene tinta in corda, assume un aspetto screziato. Utilizzato a partire dagli anni venti e utilizzato in particolare da Chanel.

KAY JOHN
Inventore della spoletta volante.

Kd
Macchina utilizzata per la stiratura sottopressione finale del tessuto di lana e misti.

KEFIAK (KAFFIYEK)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Una sciarpa bianca e nera portata dal popolo palestinese (ma che è indossata da tutti in Medio oriente, dai giovani e dai vecchi, a scuola e sul lavoro), diventata nel mondo occidentale un simbolo dei giovani studenti contestatori.

KENAF
termine di origine persiana.Fibra vegetale che si ricava dalla pianta della Hibiscus Cannabinus, appartenente alla famiglia delle Malvacee. E' una pianta annuale con radice fittonante, che si sviluppa rapidamente (in tre mesi raggiunge i 2 metri), con fiori bianchi. Originaria del Sudan, attualmente è coltivata in alcune aree dell'Asia Orientale. Fibra nota fin dai tempi antichi; ecologica in quanto fra le sue caratteristiche vi è infatti la proprietà di ripulire l'aria dallo smog assorbendo grandi quantità di anidride carbonica (piantumando un kmq si possono assorbire ca. 500 tonnellate di CO2), e di fosforo. Si ha una produzione di 15-20 t/ha, con un ciclo di 130 giorni, contro le 7,7 t/ha per il pino e le 6 t/ha per il pioppo.IMPIEGHI: E' utilizzato, oltre che per la produzione di carta (in quanto le sue fibre sono molto simili a quelle delle conifere, e perciò adatte alla produzione di paste per carta), anche dall'industria tessile, pure se in questo segmento il suo uso maggiore è per cordami e sacchi. Altri usi sono come fonte vegetale di biomassa per produrre energia, come medicinale, come cibo, ma anche come allucinogeno.CODICE TESSILE: KE (EURATEX)

KÉPI
il termine è la francesizzazione del tedesco kappi, utilizzato come berretto di guarnigione dalle truppe di cavalleria austriaca.Copricapo militare di forma cilindrica o troncoconica, con la parte più stretta in alto e dotato di visiera, diffusasi per la sua praticità, rispetto ai berretti in uso precedentemente, fra i principali eserciti nell'ottocento e nel primo novecento. Ai nostri giorni solo la Francia adotta per l'esercito e la gendarmeria, almeno nelle uniformi da cerimonia il képi, prevalentemente per motivi tradizionali.

KERSEY
Tessuto pesante in armatura saia, a base di lana cardata, ben follato e garzato, in maniera da nascondere l'intreccio: spesso è più follato del castorino, pur avendo un pelo più corto, e una maggiore lucentezza. Viene usato diffusamente per uniformi militari e civili.

KEVLAR
Fibra aramidica resistentissima al calore (450°C) e, a pari peso, cinque volte più resistente dell'acciaio, utilizzata per indumenti protettivi ed antinfortunistici. Marchio commerciale della DuPont INVISTAM.Fibra sintetica poliaramidica (arramide), ottenuta per condensazione di parafenilediammina ed acido tereftalico. Viene commercializzata in forma di filamento, fiocco e polpa. Per soddisfare la crescente varietà di applicazioni, DuPont continua a sviluppare nuovi prodotti Kevlar, migliorando ulteriormente le caratteristiche - come la colorazione, la tenacità, il modulo o l'allungamento aggiuntivo - e rendendole sempre

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

più adatte a vari specifici utilizzi finali. Le nuove applicazioni comprendono Kevlaro "EE" e Kevlar "ER" (elastomero e gomma ad alta tecnologia) per rinforzi in gomma e in elastomeri, in situazioni in cui la dispersione uniforme della fibra è della massima importanza. In qualità di sostanza tissotropica in sigillanti e pitture, un conglomerato di fibre corte Kevlaro, consente un migliore controllo della viscosità delle resine. Kevlar "Rtp" è un concentrato per rinforzi termoplastici. Il Kevlar assieme al Nomex ed al Tyvek costituiscono i punti più avanzati della ricerca per quanto riguarda la protezione individuale.CARATTERISTICHE: Unisce ad alta resistenza un peso leggero. Le sue caratteristiche generali sono: alta resistenza alla trazione meccanica a peso basso (cinque volte superiore a quelle dell'acciaio); conduttività elettrica bassa; alta resistenza chimica; restringimento termico basso, praticamente eliminando il rischio di adesione del materiale fuso alla pelle (stabili in un intervallo di temperatura compreso tra i -40°C e 130°C, e praticamente rimangono inalterate fino a 180°C); alta durezza; alta resistenza del taglio; resistente alla fiamma (protegge dal calore fino a 425°C), auto estinguimento.IMPIEGHI: E' usata principalmente nei materiali compositi per abbigliamento sportivo e tecnico come guanti e maniche (sono leggeri, comodi e consentono una notevole destrezza e sensibilità tattica) e abiti protettivi (vigili del fuoco, forze di polizia e militari, ecc.); corde e cavi; fabbricazione di vele per imbarcazioni da competizione; balistica e difesa; industria automobilistica a quella del metallo e del vetro.STORIA - Scoperta nel 1965 dal chimico Stephanie Louise Kwolek, nel laboratorio di Buffalo (New York); è disponibile sul mercato dal 1972.

KID
voce inglese, che significa "capretto".Denominazione del giovane capretto della capra d'Angora (kid mohair) che produce il mohair più fine e pregiato.

KILT
voce scozzese, di provenienza scandinava (kilt "alzare la sottana").Gonna a portafoglio, cioè sovrapposta sul davanti. In tessuto di lana dalle fantasie a quadri scozzesi tartan che rappresenta i suoi clan (il clan, è il gaelico per "la famiglia"). Per il kilt tradizionale vengono utilizzati dai sei metri e mezzo fino a otto metri di stoffa, fittamente pieghettata sul dietro e sui fianchi, mentre il davanti è liscio e sfrangiato verticalmente. Si allaccia sul fianco con listini in pelle e viene fermata da una grande spilla in ottone. Appartiene al costume tradizionale della Scozia, dove viene indossata dagli uomini, insieme ad uno sporran, cioè una borsetta di cuoio per trasportare denaro e per proteggere le parti intime, in quanto il kilt è portato tradizionalmente senza biancheria intima. E' accompagnato da un plaid da indossare drappeggiato su una spalla.Come capo alla moda del guardaroba femminile, la gonna (di solito senza plaid) è stata popolare dagli anni quaranta. Le versioni moderne sono costituite da circa un metro e ottanta di tessuto e non sono conformi alla tradizione scozzese. Furono particolarmente in voga attorno agli anni settanta, quando costituivano un elemento fondamentale del guardaroba delle ragazze aderenti ai movimenti "Preppie" e "Ivy League".

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

KIMONO
voce giapponese, letteralmente ki significa "abito" e mono "cosa" (da indossare).1. Abito tradizionale giapponese, costituito da una lunga veste generalmente di seta leggera, oppure in broccati sempre in seta però più pesanti (questi sono usati per le cerimonie) o cotone, ricamata o stampata a colori, stretto alla vita da un alta cintura annodata dietro. Tra le varie tipologie di kimono ve ne sono tre principali che si differenziano soltanto nell'attaccatura e nell'ampiezza delle maniche: il kosode ha la manica stretta, l'hirosode ha le maniche ampie e il fuorisode ha le maniche che pendono.Una parte importante del kimono è rappresentata dall'obi cioè la fascia con cui si chiude il kimono.La struttura del kimono è estremamente semplice: 4 lunghe strisce rettangolari di tessuto cucite insieme in verticale. La semplicità di questa forma fa si che il kimono ma anche l'obi possono essere piegati lungo le cuciture in forme rettangolari perfette. I modelli di kimono variano a seconda del sesso, della classe sociale e della cerimonia a cui si partecipa. Vengono decorati a seconda delle stagioni (ad esempio: in primavera vi saranno rappresentati degli uccellini in mezzo al verde; in inverno potrebbe essere rappresentato un paesaggio invernale; nei periodi festivi prevalgono disegni di bambù, di pini e di fiori del pruno perché considerati segni di prosperità e di buona fortuna).Il kimono è una veste estremamente versatile e comprende tutte le componenti di questo abito tradizionale, che può essere composto da una a sei vesti indossate una sopra l'altra. Per un kimono possono servire anche 14 mt. di tessuto a seconda del modello. Gli eccessi del tessuto, durante la realizzazione del kimono non vengono mai tagliati, bensì lasciati dentro ripiegati, così se dovesse essere necessario allungare si può fare. Sopra al kimono si può indossare l'uchikake, una veste aperta ed imbottita che ricade sulle spalle come una stola.2. Anche tipico indumento indossato da chi pratica lo judo. E' costituito da pantaloni in cotone chiamati zubon, questi sono ampi e robusti, non hanno ne bottoni ne zip in quanto sono sostenuti da un cordone che passa in una cinturina lungo la vita. La casacca, sempre in cotone, più robusto di quello dei pantaloni, anch'essa priva di oggetti metallici e di bottoni; sulle zone più a rischio di strappi cioè il collo e le spalle, vi è un ulteriore rinforzo di tessuto. La cintura chiamata "obi" è sempre in cotone e può essere di diversi colori a seconda del grado (capacità) dell'atleta.3. Il termine, dall'inizio del XX secolo, è anche usato per indicare nell'abbigliamento occidentale una manica ampia e senza cuciture sulle spalle.

KING SIZE
locuzione inglese che significa, letteralmente, "misura da re".Misura fuori dal normale, più grande dell'usuale.

KITSH
termine tedesco.Di cattivo gusto più o meno intenzionale. Si dice di chi si comporta o si veste in modo particolarmente eccentrico e vistoso.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

KNICKERBOCKER
termine inglese.Tessuto fatto con un filato di lana cardata puntinato o rigato di solito, di peso medio, a colori vivaci, sportivo, simile al tweed, con il quale viene a volte confuso.

KOMPACT
Nuovo processo che migliora la pulizia del filato di cotone. Durante il passaggio di affinamento il filato viene passato sopra un cilindro forato rotante che aspirando l'aria al suo centro raggiunge due obiettivi: 1) avvicina tutte le bave. 2) Aspira gli eventuali grossi del filato. Risultato il filato diventa più uniforme e più resistente (ciò permette anche una minor torsione).

K-WAY
Marchio, in origine francese, dal 2004 di proprietà del Gruppo Basic Net (Torino). Giacca-impermeabile antipioggia e antivento unisex, solitamente in nylon leggerissimo, prodotto per la prima volta a Parigi nel 1965. Oggi questo indumento viene realizzato in vari modelli e con i materiali più disparati, sempre impermeabili, con cappuccio, ripiegabili in una tasca-marsupio, con chiusura lampo, con l'apertura solo per la testa. Si lega in vita grazie ad una cintura elastica.

LABEL
voce inglese.In Italiano: etichetta.

LACCIO
dal latino volgare lacjus.Nome generico per indicare la stringa, legacci o tiranti, adoperato per l'unione di due parti corrispondenti a fine di chiusura.STORIA - Usato fino dai tempi più remoti, era indispensabile, quando ancora i bottoni erano sconosciuti, per tenere insieme alcune parti dell'abbigliamento. Anche quando verranno usati altri tipi di chiusura, il laccio continuerà ad essere presente, in modo particolare nella moda del 1500. In epoca rinascimentale, ad esempio, le brache erano unite al farsetto per mezzo di laccioli. In seguito anche i Lanzichenecchi, allacceranno il giubbetto alle brache. Solo più tardi il laccio sarà corredato di punte metalliche all'estremità. Detto anche "correggiuolo".

LAMA
dallo spagnolo llama, di origine peruviana.Lana molto pregiata del mammifero lama, appartenente alla famiglia dei camelidi, a corpo snello, lungo e arcuato. Vive alle alte quote di alcuni paesi dell'America del Sud, ed è domestico presso la popolazione Inca. Solo le femmine però vengono tosate ogni anno e forniscono circa 4 chili di lana lucida, calda e leggera. I maschi sono tosati solo alla morte, e il loro pelo è più ordinario.CODICE TESSILE: WL (EURATEX) francese: llama inglese: lama tedesco: lama spagnolo: llama

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

LAMBSWOOL
voce inglese, derivata dalla locuzione lamb(s) = agnello e wool = lana.Fibra molto morbida e pregiata proveniente dalla prima tosa di agnellini che non abbiano sorpassato gli 8 mesi d'età. Dei tanti tipi esistenti la qualità più pregiata è il Geelong.Il marchio lambswool non esiste, ed è una dizione vietata dalla L. 194/99.

LAMÉ
termine francese, che significa letteralmente "laminato".Tessuto al quale partecipano dei laminati sintetici e lucenti o degli arricciati in argento od oro secondo indicazione. Sono normalmente impiegati per abiti da sera femminili.

LAMÈ
(LAMINATO) Tessuto realizzato con filati laminati plastificati o metallizzati oro, argento, per abbigliamento elegante e da sera.

LAMINATI
Filati metallici impiegati nella tessitura in oro, argento e ottone. Vengono resi sottilissimi mediante il passaggio alla trafila o ridotti in lunghe e sottilissime lamelle dai battitoi o dalle presse.

LAMINATO
adattamento del francese lamé.1. Filato metallico o sintetico, che ha un effetto luminescente (una volta di oro o argento); sono impiegati in ordito o in trama come fili supplementari. Questi filati vengono resi di micro-dimensioni, mediante il passaggio alla trafila o ridotti in lunghe e sottili lamelle dai battitoi o dalle presse. Si usano in maglieria e per tessuti per capi ed abiti da sera o da cerimonia.2. Un filo di seta o d'altro, che forma l'anima, attorno al quale è avvolta a forma di spirale, in senso Z oppure S, una laminetta che può essere d'oro o d'argento.francese: filé

LAMPASSO
dal francese lampasse, termine in uso che indicava tessuti operati per tappezzeria.Tessuto operato di grande pregio, originariamente fatto a mano, ora battuto con meccanica jacquard impiegante almeno due orditi (uno di fondo) ed una o più trame: gli orditi sono tinti in filo in un solo colore, mentre le trame sono tinte con uno o più colori, in maniera da ottenere un materiale a due tonalità di tinta o multicolorato (a differenza del damasco). Presenta grandi disegni in rilievo. E' impiegato nell'arredamento per tappezzerie e tendaggi e parati di lusso. STORIA - Di origine cinese, si diffuse in Persia dalla fine del X sec., ed ebbe il suo momento di maggior fulgore nel periodo dei sec. XVI-XVIII; centri di produzione in Europa furono Lione (Francia), ed in Italia Genova e Lucca. Veniva fabbricato con filati di seta e molte volte arricchito con trame d'oro e argento fino.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

LAMPO
Abbreviazione di cerniera lampo (chiusura lampo).

LANA
dal latino lana.Fibra tessile di origine animale che si ricava dal vello degli ovini e di alcune capre e camelidi. E' ottenuta principalmente dalle pecore della specie "Ovis aries", e costituisce il 90% della produzione mondiale di fibre naturali di origine animale. Classificazione in uso per le lane - Da un punto di vista commerciale le lane vengono classificate in base alla loro lunghezza in centimetri, in base alla finezza (cioè al diametro in micron della fibra), ed anche mediante un numero che indica il grado di filabilità della fibra stessa. La "S" che segue il numero di filabilità sta ad indicare la parola inglese hanks, che significa matasse: così ad esempio (il riferimento non ha il riconoscimento di esattezza scientifica, ma viene dato per rendere una idea) 75's sta ad indicare che con un chilo di lana è possibile ottenere 75.000 metri di filato).La trasformazione dal vello al filato prevede prima la lavatura e poi la filatura in due diversi cicli di lavorazione secondo la qualità delle fibre:A) Il sistema pettinato, dove le lane vergini dalle fibre lunghe sono disposte in modo parallelo tanto da formare un filato raccolto per avere tessuti battuti, lisci, meno caldi. I tessuti sono più costosi.B) Il sistema cardato, che utilizza fibre corte, che danno un filato più voluminoso, adatto a creare tessuti più gonfi, pelosi, morbidi e più caldi.CARATTERISTICHE: igroscopicità (fino al 30%), che ne fa la fibra con la maggiore capacità di assorbire umidità, che poi verrà espulsa in condizioni ambientali più asciutte favorendo la traspirazione; idrorepellenza ai liquidi; coibenza, cioè capacità di isolamento termico (in quanto trattiene più aria fra gli interstizi delle fibre, perché fra l'altro è naturalmente ondulata); vitalità e nervo, cioè la tendenza a tornare nella forma iniziale; infiammabilità (basso indice, con la fiamma che non si propaga, e si spegne facilmente, ed inoltre non si scioglie); ingualcibilità; ecc. Il tasso di ripresa (percentuale media, ufficialmente ammessa, di acqua assorbita) è fissato al 18,25% nel caso di lana pettinata mentre è solo del 17% se lavata. Alla lana si può dare un trattamento chiamato "Zirpro" che la rende completamente refrattaria al fuoco.Di seguito un elenco dei più noti e diffusi tessuti classici di lana o misti: Barathea, Beaver, Cheviot, Covercoat, Crepe, Crossbred, Faille, Flanella, Foulard, Foulé, Fresco lana, Gabardine, Granité, Grisaglia, Loden, Millerighe, Panno, Saxony, Tartan, Tasmania, Tropical, Tweed, Twill Cavalry.CODICE TESSILE: WO - Lana (EURATEX); WV - Lana Vergine o Lana di Tosa (EURATEX).CURIOSITA' - La pecora nell'antichità era sinonimo di ricchezza: da pecus (gregge) derivò pecunia (denaro). La pecora fu il secondo animale domestico addomesticato dall'uomo. francese: laine inglese: wool tedesco: wolle spagnolo: lana

LANA COTTA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

un tipo di stoffa simile al Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido. o al panno. Non è tecnicamente un tessuto, viene ottenuta infeltrendo una pezza, realizzata con la lavorazione a maglia di filato di lana, mediante follatura

LANA MERINOS
Vedi "LANA".

LANA SUCIDA
Lana appena tosata dalla pecora.

LANACOTTA
Oggi il procedimento è semplificato rispetto ad una volta. Si parte sempre dal filato di pura lana vergine, attraverso macchine per maglieria si ottiene una particolare lavorazione chiamata Links-Links. I teli vengono poi lavati ad alte temperature, così che le scaglie interne della fibra si sovrappongono provocando un infeltrimento e un restringimento della maglia, dando forma alla lana cotta. La lana cotta è un tessuto antichissimo, uno dei primi tessuti utilizzati dall'uomo, eppure sono in pochi a sapere come si produceva; si Prendeva della lana vergine e non filata, la si lavorava con acqua calda e sapone, sfregandola energicamente con le mani fino a farla diventare un unico panno compatto. Si trattava di un procedimento lungo e faticoso, ma era diffuso in molti Paesi del centro-nord d'Europa.

LANCÉ
voce francese.Tessuto operato a più colori, che presenta nel diritto un motivo discontinuo a colori nel quale, seguendo il disegno, le trame colorate sono parzialmente visibili del diritto: nelle zone in cui le trame, supplementari al fondo, (effettuate per mezzo di navette che comportano spole con filati di colori differenti, che percorrono il tessuto da una cimosa all'altra) non producono effetto passano sul rovescio restandovi slegate o poco legate. Talvolta queste slegature, dopo il tessimento, vengono tagliate. L'impiego è nell'abbigliamento femminile e nell'arredamento.In italiano: Lanciato.

LANELLA
Tessuto pettinato di lana tipo satino, sovente con catena di cotone.

LANERIA
da lana.1. Termine generico per indicare i tessuti di lana pettinati e cardati da donna, in opposizione a drapperie.2. Assortimento di tessuti o filati di lana, anche di produzione artificiale (usato specialmente al plurale).3. Negozio di lanerie.

LANETTA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

diminutivo di lana.1. Tessuto fatto con cascame di lana.2. Tessuto misto di lana e cotone.3. Impropriamente anche morbida e fitta peluria che aderisce alla pelle degli animali da pelliccia (lanugine)

LANITAL
da composto di lan(a) ital(iana).Fibra tessile artificiale ricavata dalla caseina del latte magro che viene prima disidratato, scremato e poi estratta la proteina, che viene sciolta in mezzo alcalino, estrusa in bagno acido, stirata e trattata con formaldeide, prodotta in fiocco. Di fatto gli stessi macchinari impiegati per lavorare la lana naturale potevano, senza modifiche, trattare il lanital. Fu ben presto abbandonata data la sua bassa tenacità (carico a rompere il filo). Nel 2007 è stata riscoperta in Cina, ed è stata, nel 2008, messa sul mercato in Italia per iniziativa della Wool Group (piccola azienda toscana) esaltando gli aspetti ecologici, la comodità, la freschezza, poiché la fibra del latte ha una maggiore capacità di assorbire l'umidità rispetto alle fibre sintetiche oltre al fatto che rispetto alla lana è un isolante anche migliore.STORIA - Creata nel 1936 dal chimico italiano Antonio Ferretti: ciò gli permise di entrare con la qualifica di consigliere nella Snia Viscosa, a cui affidò il brevetto per la messa in produzione su larga scala; poi perfezionata e rimpiazzata da un nuovo e simile prodotto detto Merinova. Era utilizzata nel periodo fascista dell'autarchia come "lana sintetica", in piena epoca di sanzioni economiche dopo la guerra d'Etiopia. Il regime fascista dette grande risonanza al prodotto con un opera di grande propaganda al prodotto sull'autosufficienza dell'Italia. Di seguito si riporta un trafiletto pubblicitario dell'epoca: "Prendendo in mano un bioccolo di Lanital esso appare in tutto e per tutto simile ad un bioccolo di lana pecorina; dà la sensazione del caldo, è elastico, è d'aspetto lanoso, ecc. Ma forse anche un tecnico sarebbe imbarazzato nel giudizio, se proprio non ha l'occhio espertissimo, e il problema di dire se si tratta di fibra naturale o artificiale potrà essere risolto in laboratorio adoperando alcune speciali reazioni chimiche. Quando il Lanital è trasformato in tessuto, in maglie, ecc. il problema diventa ancora più difficile... Il Lanital può dirsi l'ideale delle fibre tessili, come del resto il fiocco di raion, perché esso arriva al filatore sempre uguale, sempre uniforme e sempre pulito.... L'uso del Lanital esonera perciò il filatore da tutto il lavoro di ripulitura e di preparazione che l'uso delle fibre naturali gli impone, con notevole perdita di tempo e di denaro e con non indifferenti cali nel peso della materia prima. Aggiungasi che il Lanital può essere filato e lavorato con gli stessi macchinari normalmente adoperati per la lana pecorina, ecc."

LANOSO
dal latino lanosus.1. Che è coperto, pieno di lana.2. Che è simile alla lana.

LANUGINE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal latino lanugo-inis.1. Peluria sottilissima e fitta costituita da cascami (di fibre) di lavorazione.2. Tessuto a superficie pelosa e particolarmente morbida.3. Parte del pelo di animali da pelliccia, costituita da peli morbidi e fitti, spesso corti, detta anche borra.

LAPIN
(pron. Lapèn) In francese coniglio; pelliccia di coniglio, colli, ecc.

LAPIN [LAPÈN]
termine francese, che significa "coniglio". Nome scientifico: Lepus Cuniculus.Indica il coniglio allevato. Le migliori razze sono di colore grigio e scuro, perché di pelo più fitto e più fine. Le razze bianche o macchiate hanno quasi sempre il pelo meno pregiato, ma vengono lo stesso ricercate per il bianco per poterle tingere. La pelliccia di coniglio è in media lunga 30 cm., larga 20 e la superficie utilizzabile è di dm2 6. L' indice di durata è 20.Col così detto lapin si confezionano pellicce intere, colli e servono in genere nelle guarnizioni. francese: lapin inglese: rabbit tedesco: kanin spagnolo: conejo

LAPPET
termine inglese, ma di uso tecnico internazionale.Indica i tessuti (specialmente per donna) che presentano sul fondo tela degli effetti simili ai broccati di trama. Si distinguono dai broccati per la solidità del motivo, dal disegno che ha sempre una larghezza assai limitata, ma continua nel senso della catena, e che non si notano elementi inutili sul rovescio.

LARGO (LAVORAZIONE IN)
Lavorazione nella quale il tessuto viene trattato disteso in tutta la sua altezza (allargato).

LASER
acronimo dei termini inglesi con cui si definiscono, ad un tempo, causa ed effetto del fenomeno, nonché lo strumento necessario: Light Amplification by Stimulated Emission of Radation, ossia amplificazione della luce mediante emissione stimolata delle radiazioni.Alcune sostanze, attive, sottoposte all'azione di un agente esterno stimolante, acquistano un maggior contenuto energetico che poi, in determinate condizioni, può essere riversato sotto forma di radiazioni elettromagnetiche. Facendo muovere tali radiazioni in una cella cilindrica con le estremità chiuse da specchi, ogni radiazione, per riflessione, ne produrrà altre con identica frequenza e fase secondo una progressione geometrica. Raggiunta la voluta densità, le radiazioni escono dalla cella, poiché uno degli specchi è parzialmente trasparente. Si realizza così un fascio laser, con caratteristiche diverse da quelle emesse dal sole o da una qualsiasi lampada ad incandescenza. Questo fascio può essere:monocromatico, ossia caratterizzato da una solo lunghezza d'onda;coerente, perché le radiazioni prodotte si propagano anche a lunghe distanze (coerenza spaziale) e si sommano l'una all'altra generando un fascio d'elevata potenza ed intensità (coerenza temporale).I sistemi laser, presenti oggi sul

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

mercato, si differenziano fra loro per tipologia e struttura e le applicazioni riguardano quattro campi: taglio, saldatura, incisione e controllo-misurazione. I laser maggiormente utilizzati nelle lavorazioni industriali sono quelli ad anidride carbonica, ad elio-neon, ad eccimeri (a base di gas rari), a diodi. I primi due tipi di laser sono stati anche i primi e continuano ad essere quelli più usati nelle applicazioni tessili e dell'abbigliamento, anche se non mancano casi degli altri due tipi.Le applicazioni correnti sono sei:determinazione automatica del diametro delle fibre di lana;taglio delle parti di un abito da materassi di stoffe;traforo di pelli e stoffe per l'ottenimento di effetti ricamo;incisione per disegno di capi in jeans;incisione artistica di bottoni, fibbie;macchine per cucire tessuti tecnici.Nel caso 1, si tratta di un'apparecchiatura di laboratorio, basata su un laser ad elio-neon, originariamente messo a punto dalla CSIRO, l'ente di ricerca australiano operante anche in campo tessile. Con il relativo strumento si determinano in pochi minuti la media e la distribuzione della finezza di fibre di lana. E' utilizzato dai principali enti di controllo per il commercio delle lane e per la pettinatura delle stesse.I casi 2 e 3 sono concettualmente uguali. In pratica la stoffa o la pelle, sotto l'azione di un laser, per lo più ad anidride carbonica, è incisa da un fascio che concentra una notevole potenza in un'area piccolissima, il punto di fuoco, fino ad ottenere un taglio netto. Un CAD grafico pilota, la testa laser di taglio, si muove scorrendo su apposite guide al di sopra del materiale da tagliare. Ovviamente gli effetti sono diversi: nel primo caso (2) si ottengono i pezzi da assemblare per la realizzazione di un capo; nel secondo (3) una superficie perfettamente ritagliata anche secondo il più complicato dei ricami.Anche i casi 4 e 5 sono accomunati dallo stesso principio di riferimento. Un fascio laser, anche in questo caso ad anidride carbonica, abrade (asportazione per evaporazione) la superficie del materiale con incisioni dell'ordine dei decimi di micron lasciando il materiale sottostante intatto. Nel caso dei jeans, tutto si basa sul fatto che il fascio laser asporta, sulla base di un certo disegno, porzioni minime e superficiali di colorante indaco. La parte incisa risulta così, di blu più chiaro per cui si possono realizzare disegni a due tonalità. E, secondo le esigenze del momento, si possono, in questo modo, anche personalizzare capi standard. Relativamente più semplici, nel caso dei bottoni, gli impianti laser creati quasi su misura sulla base delle esigenze dei bottonifici. Si tratta in pratica di sistemi per la produzione e la marcatura laser in automatico di bottoni, lavorabili anche su entrambi i lati.Nel caso 6 si utilizza un laser a diodi di bassa potenza con il quale si scaldano apposite sezioni termoplastiche di tessuto in grado di assorbire la radiazione. Nella zona d'interazione del fascio, due rotelle contrapposte chiudono i tessuti che devono essere congiunti subito dopo il loro riscaldamento e fanno contemporaneamente scorrere il capo per originare un "saldo-cucitura" continua.

LASTEX

marchio della Rubber Company (USA).Nome di un tessuto composto da un filo di gomma in veste di anima e di altri due fili in spire contrarie di elastofibre (elastan, ecc.), molto estensibili.Questo tessuto, la cui origine risale alla seconda metà del 1800, è stato usato durante la prima parte del Novecento per confezionare guaine, corsetti e pancere ed è oggi

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

sostituito dalle fibre sintetiche che vengono elasticizzate per mezzo della crettatura (testurizzazione).

LATTESCENTE
dal latino lactescens-entis, participio presente di lactescere.Colore simile al latte.

LAVAGGIO A SECCO
Processo che ha come obiettivo la rimozione dello sporco da indumenti e manufatti tessili in generale, utilizzando solventi organici. Nel lavaggio a secco si usa come solvente un liquido (percloro etilene o idrocarburo) che scorre sulla superficie delle fibre senza essere assorbito. Si parla quindi di lavaggio a secco perché le fibre non assorbono il solvente. I solventi solubilizzano i grassi (olii, cere, ecc.) e, grazie all'azione meccanica rimuovono le particelle insolubili (polveri, filacce, ecc.). E' inoltre possibile nel processo utilizzare rafforzatori di lavaggio per rimuovere le sostanze magre (sali, zuccheri, ecc.) altrimenti non solubili.La macchina lavasecco è costruttivamente molto diversa da una lavatrice ad acqua. La gestione di un solvente organico a circuito chiuso prevede infatti una dotazione tecnica necessaria alla gestione del medesimo, alla sua distillazione, filtrazione, al completo recupero mediante asciugamento e naturalmente al contenimento delle emissioni. I capi vengono caricati in macchina con una modalità simile a quella di una lavatrice domestica ma le dimensioni sono maggiori e il funzionamento è a circuito chiuso. La macchina è formata da un cestino o botte, alcuni serbatoi per il solvente, filtri, un sistema di distillazione del solvente, pompe, circuito idraulico e altri dispositivi. Il solvente, prelevato da uno dei serbatoi e pompato in botte, viene fatto circolare e le macchie di grasso e di sostanze solubili vengono rimosse chimicamente dal solvente che viene scaricato dalla botte in un distillatore. Il distillatore riscalda il solvente e lo converte in vapore per poi condensarlo. Grazie alla distillazione, la frazione pura del solvente viene separata dallo sporco che resta nel distillatore, mentre il solvente rigenerato viene riversato in un serbatoio per essere utilizzato per il lavaggio successivo. Le macchine per il lavaggio a secco, indipendentemente dal tipo di solvente utilizzato, provvedono a effettuare un ciclo dry to dry, ovvero a far seguire al lavaggio del carico l'asciugamento del medesimo mediante un sistema di ventilazione, evaporazione, condensazione a ciclo chiuso. Il solvente così recuperato dal carico viene opportunamente separato dall'eventuale umidità e riutilizzato dopo un processo di filtrazione e/o distillazione. La lettera identifica il tipo di solvente utilizzabile nel procedimento di lavaggio a secco.A - Lavaggio a secco con tutti i solventi. P - Lavaggio a secco con tutti i solventi, escluso il tricloroetilene o trielina. E' quello più usato.F - Lavaggio a secco con idrocarburi.STORIA - Processo inventato nel 1849 dal sarto francese Jolly-Bollin, che scoprì le qualità smacchianti della trementina; a partire dalla fine del Diciannovesimo secolo fu così possibile pulire gli indumenti evitando di scucire e ricucire le parti macchiate, secondo il metodo impiegato nelle prime lavanderie a secco. Nel 1900 si usava come solvente la benzina (infiammabile) poi sostituita, con solventi non infiammabili, nel 1930 dalla trielina e in seguito dal percloroetilene "solvente clorurato".

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

LAVALLIERE
Trae origine da una moda lanciata dalla favorita di Luigi XIV, da cui prende il nome.Ornamento per il collo, annodato morbidamente. Anche se usato raramente, il termine sussiste ancora oggi, per indicare una cravatta avente le stesse caratteristiche, usata specialmente con lo smoking femminile.

LAVANDA
da lavanda, perché usata per profumare l'acqua per lavarsi.Tipico colore violetto, di una pianta cespugliosa delle Tubiflorali, originaria delle regioni mediterranee, con rametti eretti e fiorellini molto profumati.La sua essenza agisce come antitarme naturale.

LEACRIL
Nome commerciale di fibra acrilica per tessuti, prodotta in Italia dall'Acsa (Applicazioni chimiche Spa, ex Montefibre), per la prima volta nel 1961. Viene utilizzata anche mista a fibre naturali nell'abbigliamento e nell'arredamento. E' molto leggera, soffice, elastica, assai resistente e ingualcibile.

LEGATURA
Elemento supplementare di ordito o trama, che consente di unire i due tessuti nei cosiddetti doppi o double-face.

LEGGINS
voce inglese, derivata da leg «gamba».Collants femminile senza piede, di tessuto elastico non trasparente, in tinta unita o a disegni colorati.

LEMBO
dal latino limbus.Parte terminale di un pezzo di stoffa, indumento, considerata per lo più pendente e in basso.

LENCI
Panno molto leggero di lana lavorato a feltro, a tinte unite vivaci o pastello usato per la confezione di vestiti per bambini e per le famose "bambole Lenci".

LENO
voce inglese.In Italiano: garza.

LENTINO DA TESSITORE
Strumento per contare i fili di un tessuto, più comunemente chiamato contafili.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

LENZA
dal latino tardo lentea, neutro plurale dal classico linteus, di lino.Anticamente si chiamava così la tela di lino.

LEPRE
Nome scientifico "Lepus". La sua lanugine è folta e pregiata per feltri. Può trovarsi nei variati colori dal bianco al rosso. Ricercata è la lepre alpina; questi lepri durante l'estate sono di pelame bruno chiaro, quasi uniforme mentre d'inverno con le prime nevi cambiano il pelo che diviene completamente bianco. Questo colorimento bianco che si sostituisce ad un altro nella stagione invernale è un fenomeno comune nei paesi freddi, ciò per impedire il raggiamento e quindi la perdita di calore dell'animale. Vi è inoltre la lepre albina perennemente bianca, come dice il suo nome, o la lepre boreale (che vive in Svezia, Norvegia, negli Stati del Baltico, in Siberia, ecc.) o la lepre polare o lepre bianca (diffusa in tutto l'estremo nord del continente americano e la Groenlandia), con un pelame più fitto sul dorso mentre sul ventre e più lungo e morbido. L' indice di durata della pelliccia di lepre è il più basso (partendo dal punto 100 come massimo fino al 5 punto minimo) e cioè 5, e per questa ragione è conveniente servirsene solo per guarnizioni. francese: lievre inglese: hare tedesco: hase spagnolo: liebre

LESINA
dal francese aliena.1. Attrezzo sartoriale che serve per estrarre fili e per arrotondare le asole e gli occhielli, formato da una astina cilindrica d'acciaio liscia, simile ad un punteruolo ma con la punta arrotondata, trattenuta da un corto manico di legno.2. Arnese da foratura, usato in calzoleria, valigeria, selleria, ecc. Costituito da una punta metallica munita da impuntura in legno; la parte terminale, dritta o ricurva, può essere provvista di una fessura per il passaggio del filo.

LESOTRO
Località del Sud Africa ove viene allevata una qualità meno pregiata di capra d 'Angora (Basuto mohair); buona finezza ma con presenza di peli morti non tingibili che limitano l'uso di questa fibra nel campo tessile specialmente nella fabbricazione di filati classici destinati alla tessitura.

LEVANTINA
dal francese levantine.1. Stoffa fabbricata su armatura batavia, derivata dalla saia, caratterizzata da punti di legatura che producono sulla stoffa due o più nervature anziché uno come nella saia semplice. Utilizzata nelle confezioni maschili e femminili.2. Tipo di babbuccia, specialmente di colore rosso, simile a quelle in uso in Oriente.

LEVATA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

In Filatura, sostituzione delle spole o rocche piene con tubetti vuoti.

LIBBRA
(abb. LB.) Misura dipeso inglese equivalente a g 453,6.

LIBBRA (abb. LB.)
Misura dipeso inglese equivalente a g 453,6.

LICCIO
dal latino licium.Dispositivo del telaio meccanico (detto lama) sul quale sono fissati dei fili di acciaio con un anello a metà; attraverso questi anelli passano i fili dell'ordito che, appunto dai licci, vengono alzati o abbassati per permettere alla navetta che porta il filo di trama di passarvi attraverso.

LICCIOLO
Ciascuna delle due asticelle orizzontali che sottendono e guidano le maglie del liccio.

LIGNE
voce francese.In Italiano: linea.

LILION
Nome commerciale di fibra poliammidica (nailon 6), prodotto dalla SNIA Viscosa Italia, ottenuta per condensazione del caprolattame.

LILLA
dal persiano lilach, attraverso il francese lilas.Designa l'alberello, che dà ricche spighe di fiori color gridellino, tra il rosa e il viola.

LINEA
1. Taglio, modello di un abito.Linea a A - In voga attorno al 1935, il vestito o la gonna di questa linea partono dal busto o dal punto vita, per allargarsi gradualmente e formare i due lati obliqui di un triangolo; l'orlo costituisce il terzo lato.Linea a botte - Foggia di abiti o capispalla che prevede spalle e orlo di dimensioni minori che sottendono le dimensioni arrotondate e bombate del corpo del capo. Conosciuta anche come linea a uovo.Linea a corolla - Così chiamata per via dell'ampiezza delle gonne che si aprono come un fiore a partire dalla vita strizzata sotto al bustino; fu introdotta nel 1947 da Dior e immediatamente definita come New Look; la realizzazione delle gonne richiedeva dai 14 ai 24 metri di tessuto, che venivano foderati in tulle per accrescere l'ampiezza e il volume, mentre il bustino era di vestibilità aderente allo scopo di enfatizzare il petto e assottigliare la vita.Linea a palloncino - Abito corto al ginocchio, gonfio dalla vita all'orlo rigido e stretto.Linea a princesse -

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Silhouette lineare che si ottiene senza segnare il punto vita dell'abito. Detto di abito o corpino sagomato usando solo cuciture verticali. Altrimenti conosciuta come stile Fourreau, in italiano è nota anche come "principessa".Linea a S - E' ottenuta indossando corsetti che modellano il tronco in modo da ottenere un busto molto sporgente e imbottito e una vita stretta e piatta, bilanciata da un retroschiena spinto all'infuori, culminante in gonne ampie di linea morbida, spesso raccolta e alzata da un pouf. Il corsetto che arriva fino ai fianchi è tagliato in modo da essere indossato basso sul busto e, quando è allacciato stretto, stringe la vita facendo sporgere il petto e il sedere. Questa silhouette è stata in voga dalla fine dell'Ottocento fino all'inizio del secolo scorso. Linea a sacco (Linea a sacchetto) - Ampia foggia di abiti o capispalla, che cade dritta dalle spalle senza riprese o sciancrature che segnino il punto vita, e si restringe sotto le ginocchia.Linea a T - Foggia in cui la linea delle spalle è esattamente perpendicolare a quella del busto.Linea a tenda - Linea simile alla A, ma di proporzioni più pronunciate; utilizzata per la realizzazione di abiti e soprabiti.Linea a trapezio - Linea di capi ampi che si aprono in un'ampia svasatura sfiorando le ginocchia, infatti dalle spalle strette l'abito si va man mano allargando verso l'orlo, non evidenziando né la vita né i fianchi, mentre la parte posteriore dell'abito scende fluttuante a partire dalle spalle. Lanciata da Saint Laurent nel 1958.Linea a uovo - Foggia dal caratteristico profilo tondeggiante ottenuto con un taglio che restringe il fondo oppure raccogliendo la stoffa in un orlo di dimensioni ridotte. E' la linea delle gonne hobble dei primi anni del Novecento; applicata in una versione molto più corta, alle gonne nei primi anni '60, in seguito è apparsa su soprabiti in tessuti sostenuti.Linea a H - Introdotta da Dior nel 1954, spingeva il busto in alto quanto possibile e abbassava il punto vita ai fianchi, creando così la barra trasversale della lettera H da cui trae il nome; fu più accentuata nelle creazioni di Dior per la sera.Linea a Y - Proposta per la prima volta nella collezione 1955 di Dior; la sua silhouette filiforme si apriva in una parte superiore resa importante e sottolineata da ampi colletti a V, ma poteva essere anche capovolta, come, ad esempio, nelle lunghe tuniche che si aprivano con profondi spacchi sui fianchi.2. Stile per una data stagione. Indica un insieme di modelli collegati per tema e dettagli. È sinonimo anche di collezione.

LINEA DELL'ORLO
Il punto in cui la stoffa viene ripiegata per fare l'orlo.

LINEA DI PIEGATURA
La linea lungo la quale si piegano i risvolti del collo.

LINE-UP
Anteprima di capi finiti indossati dai modelli per determinare l'equilibrio, la gamma e l'ordine di ina collezione.

LINGERIE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine francese, propriamente "biancheria", da linge "di lino" (dal latino lineum), il materiale più comune usato per l'intimo dal Medio Evo al XX secolo.Indica tutti quegli indumenti dell'abbigliamento intimo femminile che stanno a contatto pelle: mutande, canottiere, ecc.

LINIZZARE
Conferire al tessuto l'aspetto del lino.

LINK (LINKS)
Termine che indica uno dei tipi fondamentali di lavorazione a maglia in trama, impiegato sia per la produzione di maglieria esterna, sia per la produzione di calze per uomo. Viene realizzato con aghi a doppio uncino che permettono di alternare su comando, rango dopo rango, maglie diritte e maglie rovesce. Grazie a queste possibilità si possono ottenere facilmente vari tipi di costa, operati per colore, operati per effetto di rilievo.

LINKS-LINKS
Termine che indica un tipo di lavorazione a maglia impiegato per la realizzazione di capi di maglieria esterna e per la produzione di calze da uomo. Con questo sistema si possono ottenere vari tipi di coste con effetti operati per colori e per rilievo.

LINO
dal latino linum.Pianta erbacea (Linum Usitatissimum) della famiglia delle Linacee, poco ramificata e con piccoli fiori di un colore variabile dal bianco all'azzurro intenso, che fioriscono solo per un giorno, da cui si ricava l'omonima fibra. Cresce in tutte le stagioni dell'anno (lino annuale, primaverile, estivo). Per ottenere una fibra tessile lunga si semina molto fitto.I. La raccolta va effettuata in momenti diversi a seconda del prodotto che si vuole ottenere. Se si vuole conseguire una fibra molto fine, si raccoglie quando il fusto è ancora verde e il frutto è appena formato; si ricava una fibra sottile ma poco resistente, che è chiamata lino azzurro. Se si vuole ottenere una fibra molto resistente ma meno fine, la raccolta va effettuata quando il frutto è giallo-verdastro e il fusto giallo, ed è chiamato lino bianco. Se si vuole ottenere una fibra molto resistente ma molto grossolana, si raccoglie quando il frutto è di colore bruno e lo stelo giallo scuro. Il colore della fibra è greggio, ecrù. La raccolta ha luogo estirpando lo stelo dal terreno, in modo da assicurare la massima lunghezza utile della fibra: in passato gli steli venivano laboriosamente strappati a mano, mentre oggi l'operazione è completamente meccanizzata, rendendo così il raccolto meno faticoso e indipendente dalle condizioni atmosferiche. II. Segue la macerazione, un processo naturale, che serve, grazie all'azione dei batteri che proliferano negli steli stessi, a disgregare (sciogliere) le sostanze gommose (pectina) che avvolgono le fibre cellulosiche alla paglia. La macerazione può avvenire a terra, sui campi medesimi, dopo l'estirpazione (lino greggio) oppure in vasche piene d'acqua (lino bianco). III. Questa azione è poi seguita dalla

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

gramolatura, che ha lo scopo di asportare le capsule contenenti i semi, e dalla stigliatura che separa meccanicamente le fibre tessili dai fusti macerati. Quando il trattamento era manuale, tali operazioni avvenivano in due fasi distinte; oggi il trattamento si compie, in un unico passaggio, nella strigliatrice a turbina. Il lino di "lungo tiglio" che ne deriva deve essere pettinato in modo da eliminare le parti più corte e le impurità, riunendo le fibre, parallele fra loro, in nastri o tops da filatura.Come per tutte le altre fibre tessili, la filatura del lino consta essenzialmente di due operazioni principali: prima l'accoppiamento e lo stiro, che forma lo stoppino, poi la filatura vera e propria. Nel caso del lino la filatura può avvenire in due modi distinti: ad umido ed a secco. La filatura a umido è detta così perché lo stoppino viene immerso in acqua prima di essere stirato o allungato; in tal modo si ammorbidiscono le sostanze che tengono unite le singole fibre, permettendo a queste ultime di scorrere l'una sull'altra, per formare un filato fine e regolare, nonché più resistente, lucido e liscio. Con i filati prodotti a umido si realizzano i tessuti di migliore qualità, utilizzando titoli che vanno da Nm. 10 a Nm. 90. La filatura a secco usa normalmente i sottoprodotti delle fasi di stigliatura e di pettinatura: le fibre vengono raddrizzate e rese parallele da una carda, che produce un nastro, successivamente stirato e filato come nel procedimento a umido: con la differenza che durante l'operazione finale lo stoppino non viene immerso in acqua. Il lino filato a secco è più peloso e grossolano di quello filato ad umido, e i titoli metrici vanno da meno di 1 a circa 12 (in questo caso le applicazioni prevalenti sono le tappezzerie murali, i tessuti d'arredamento, gli strofinacci, oltre a particolari tessuti d'abbigliamento di aspetto rustico ed a tessuti tecnici per usi industriali).Il lino viene miscelato sia con fibre naturali sia con fibre chimiche. Questo permette di ottenere, da un lato, l'aspetto tipico del lino e, dall'altro, il miglioramento delle proprietà intrinseche e delle caratteristiche di conservazione delle fibre di lino. Le fibre di lino corte vengono filate in mischie con cotone, lana, viscosa, poliestere o fibre acriliche.A livello mondiale il lino da fibra viene per l'80% dalle superfici coltivate nella CSI. Altri produttori sono il Belgio, Rep. Ceca, Austria, Francia, Germania, Irlanda, Polonia, Scozia, Nuova Zelanda. Qualche coltivazione del lino anche in Canada e negli Stati Uniti finalizzata però alla raccolta dei semi da cui si ricava l'olio usato nelle pitture e vernici o come additivo nelle pelli (per la produzione dei semi la pianta deve giungere alla massima maturazione, rovinandone il valore come fibra tessile). CARATTERISTICHE: Composto al 70% da cellulosa, è la più resistente delle fibre vegetali, avendo una tenacità che varia tra i 15 ed i 25 gr. Fibra praticamente inestensibile avendo un allungamento a rottura del 1,6% a secco; perciò i tessuti di lino si sgualciscono facilmente e non riprendono la piega che dopo la stiratura. E' altamente igroscopico (quindi assorbe l'umidità) ed ha un ottima conducibilità termica, perciò produce a contatto della pelle la sensazione di freschezza caratteristica, consentendo un microclima ideale d'estate. E' una fibra antistatica, cioè non trattiene le cariche elettriche accumulate sulla sua superficie. E' anallergico. Per successivi lavaggi perde progressivamente la rigidità (insieme con gli ultimi residui della lignina e di sostanze pectiche), diviene molto lenta di mano ma anche fragile e si logora facilmente. E' una fibre insensibile all'invecchiamento.IMPIEGHI: all'85% utilizzate per abbigliamento e per tessili

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

uso domestico ed al 15% per altri impieghi tessili. Il lino azzurro è impiegato per merletti e ricami.CODICE TESSILE: LI (EURATEX) - HL - Misto lino (EURATEX). francese: lin inglese: linen tedesco: leinen spagnolo: lino

LINONE
adattamento del francese linon.1. Tessuto in armatura tela, più fine della garza e trasparente, liscio e lucente, fabbricato in lino, lino-cotone, solo cotone per biancheria.2. E' usato anche come termine generico per indicare tessuti ad imitazione lino. Altro nome con cui si chiama questo tessuto in Italia è renza. In francese: linon.

LINTER (LINTERS)
voce inglese.Fibre cortissime e sottilissime (tegumento esterno) che rimangono attaccate ai semi di cotone dopo la sgranatura, cioè quando sono state asportate meccanicamente le fibre più lunghe. Tali fibrille vengono rimosse dai semi con una seconda sgranatura ed utilizzate come cellulosa quasi pura per la produzione di fibre artificiali (viscosa, acetato, ecc.), di nitrocellulose (plastica, lacche, ecc.), di cotone idrofilo, feltri, ecc.

LISATURA
Operazione di finissaggio che ha lo scopo di conferire al tessuto una mano morbida e di ottenere l'effetto a "buccia di pesca" o "daino". Questa operazione può essere applicata a tessuti asciutti o bagnati di fibre naturali, artificiali o sintetiche.

LISCIATRICE
da lisciare.Macchina che nella lavorazione della lana pettinata serve ad effettuare la lisciatura.

Lisciatura
Serve per migliorare l'aspetto delle fibre di lana. Viene eseguita fra i passaggi di riunitura e stiratura precedenti la fase di filatura ring dei filati pettinati. La lisciatura consiste nell'introduzione dei nastri in un bagno acquoso contenente sapone e sbiancanti e successivamente in un risciacquo. Quindi i nastri vengono asciugati, facendoli passare fra cilindri riscaldati a vapore e successivamente vengono sfeltrati tramite passaggio in macchina intersecting. La lisciatura conferisce alle fibre una mano morbida e setosa, anche se a volte può causarne una riduzione della resistenza.

LISEUSE
voce francese.Giacchettina o mantellina, allacciata sotto al mento o chiusa da piccoli bottoni; comodo e con ampie maniche, spesso in maglia di lana, da indossarsi sopra la camicia da notte stando a letto. L'origine di questo capo è ottocentesca.

LISIERA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

adattamento del francese lisière.Francesismo per cimosa.

LISO
dal latino elisus, participio passato di elidere "rompere".Consumato, logoro dall'uso, detto specialmente di tessuti, abiti, biancheria.

LISTA
voce di origine germanica.1. Striscia lunga e stretta di stoffa, pelle e similari.2. Striscia di colore contrastante con lo sfondo della stoffa su cui viene impressa.3. E' anche sinonimo in maglieria di rango, fila di maglie.

LISTA OCCHIELLI
La parte del modello destinata alle asole.

LIVREA
dal francese (robe) livrée, (veste) consegnata (dai signori ai loro servi).Uniforme portata, soprattutto in passato, dai dipendenti delle grandi case signorili, da camerieri, portieri d'albergo, ecc.

LLAMA
Tessuto lavorato con il pelo del camelide che vive sulle Ande oltre i 4.000 metri. Il vello è di quattro colori: bianco, marrone bruciato, grigio e nero. All'esterno è folto e ordinario, mentre il sottopelo è lucido e caldo. Caratteristiche: leggero e brillante ma non morbidissimo. In genere vengono filate le fibre dei llama giovani, entro il primo anno di vita.

LODEN
trova le sue origini nelle lingue nordiche; dal tedesco antico lodo = "lana arruffata". 1. Tessuto di lana (ma può essere mischiata al cashmere, mohair, alpaca), generalmente cardata, solitamente ad armatura tela: Dopo la filatura e tessitura la stoffa così ottenuta, ancora molto grezza, viene sottoposta a follatura, compressa e battuta da macchinari fino ad ottenere un panno compatto e resistente. E' questa serie di operazioni di apparecchiatura (le fibre di lana dopo essere state garzate, vengono coricate nello stesso senso) che rendono il loden straordinariamente impermeabile e protettivo. Successivamente viene tinto (specialmente di colore verde scuro), garzato, Vaporizzato, spazzolato in direzione (per il loden pettinato) o rasato (per il loden feltro). Infine per donare al tessuto un aspetto lucente, viene sottoposto a degli speciali essiccatoi. Il suo peso si aggira tra i 450 e 570 g/mq. Il pelo deve essere corto e molto fitto. E' un tessuto molto ruvido, poco adatto per capi da interno. Utilizzato, prevalentemente per capi maschili, per cappotti, mantelli e giubbotti sportivi in genere.2. Cappotto o giacca realizzato nell'omonimo tessuto nei colori classici dal verde scuro al verde bottiglia, blu, grigio, marrone. E' riconoscibile dal grande sfondo piega sul dietro, dalla linea

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ampia, dai tagli sotto le ascelle e con tasche e dai bottoni in cuoio o in corno.STORIA - Fabbricato un tempo nel Tirolo, nella Svizzera, nell'Alsazia. Una volta, fino al XVII secolo, era il tessuto dei pastori. La storia narra delle donne che un tempo nelle lunghe sere d'inverno filavano e tessevano la lana delle pecore, aiutati, nei periodi estivi, dai tessitori ambulanti, che andavano di maso in maso chiedendo come ricompensa solo vitto ed alloggio. La sua consistenza era grigiastra ed infeltrita. Ad elevare questo tessuto al rango di moda furono l'imperatore Franz Josef e Ludwig II di Baviera. La Moessmer, nota fabbrica di loden, fondata nel 1882, confezionò a quell'epoca, la mantella di loden bianco indossata dall'imperatore Franz Josep. Così in questo periodo s'inizio ad elaborare la stoffa aggiungendo alla lana di pecora tirolese, quella di merino ed anche il cashmere. Oggi il colore più diffuso del loden è il verde foresta, ma fino alla fine dell'800 aveva il colore grigio della lana grezza, poi divenne rosso, bianco, nero e, solo in ultimo, verde.CURIOSITA' - 1,5 Kg pesa la lana lavata di una pecora tirolese di montagna, da cui si ricavano 5 mt. di stoffa. Si dice che, per via dei trattamenti speciali a cui viene sottoposto, se ne possono produrre 405 tipi diversi.

LOGO
Nome di una marca o simbolo utilizzato per identificare un prodotto o uno stilista.

LONDON SHRUNK
Trattamento che conferisce stabilità dimensionale ai tessuti di lana. La stoffa viene inumidita tra coperte bagnate, asciugata in un locale speciale e stirata.

LONGUETTE
termine francese, da longue «lungo».Dicesi di indumento femminile lungo appena sotto il ginocchio.

LOOPS
termine inglese.Filati fantasia con frequenti anellini, occhielli, più grandi e marcati che nel bouclé, ottenuti ritorcendo fili molto laschi e allentati attorno a fili tesi; impiegati soprattutto in laneria e maglieria.

LORD
Mohair unito al cotone in una mischia nuova a effetto screziato di chiaroscuro.

LOSANGHE
dal francese losange.Tessuto a rombi e a quadri inclinati anziché orizzontali.

LUANA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tessuto con armatura tipo tela ed una costina incrociata realizzato con filato in trama e fili a filamenti continui in ordito.

LUCERNA
1. Termine popolare per indicare la berretta dei preti.2. Sempre per analogia di forma alla lucerna vera e propria, prende questo nome anche il copricapo militare a due punte (ad esempio quello dei Carabinieri italiani).

LUCIDATURA
Forte calandratura a caldo con l'aggiunta di paraffina, cera o altri composti chimici per ottenere un aspetto molto lucido.

LUPETTO
Maglione, o maglia, con colletto rialzato, su base giro. Arriva a circa metà del collo, cui aderisce, e non presenta risvolto.

LUREX
marchio della Sildorex.Fibra sintetica che viene metallizzata tramite vapori di alluminio o d'argento e quindi tinta. Viene tessuta o lavorata a maglia insieme ad altre fibre ed è adatta per la creazione di capi eleganti, in quanto crea effetti luminosi e brillanti.CODICE TESSILE: ME (EURATEX)STORIA - Realizzata per la prima volta negli anni quaranta.

LUSINO
Spago a torsione debole costituito da due fili usualmente di 2,5 Ktex, abitualmente catramati, utilizzato come legatura.

LUSTRINO
da lustrare.1. Voce italiana, al singolare, del termine francese, paillettes.2. Detto anche di tessuto di cotone lucido e di poco pregio.

LYCRA
Poliuretano termoplastico, elastomero. Filato a base di elastan (dal 3 al 10%) che si caratterizza per le eccezionali proprietà di elasticità, di contenimento e per il suo effetto di seconda pelle.Può essere tesa da quattro a sette volte la sua lunghezza iniziale, ma ritorna nelle condizioni di partenza non appena la tensione cessa. Viene prodotta in forma di filato bianco opaco, lucido, semitrasparente e trasparente e in una ampia gamma di titoli che variano da 11 a 2.500 decitex. Lycra non viene usata singolarmente, ma sempre abbinata a una o più fibre naturali o sintetiche in modo che i tessuti, così elasticizzati, conserveranno l'aspetto e la mano della fibra principale. Può essere usata in quantità diverse, a seconda del tipo di tessuto o del suo utilizzo, tenuto conto che ne basta il 2% per migliorare la qualità del

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

prodotto, esaltare la vitalità, il drappeggio e le caratteristiche di recupero della forma. Nei tessuti destinati alla realizzazione di capi a elevata elasticità, come i costumi da bagno e l'abbigliamento sportivo, la percentuale può raggiungere il 30%. In funzione del procedimento di tessitura o di lavorazione a maglia, del tipo di tessuto e del suo impiego, questa fibra può essere utilizzata a nudo o ricoperta. L'elastan possiede le stesse caratteristiche di lavorazione di una fibra sintetica e può essere utilizzato nudo per la produzione, per esempio, di corsetteria, costumi da bagno, polsini, maglie tubolari e collant, calze, nastri per bordure e tessuti rêt-à-porter.IMPIEGHI: Usata soprattutto nei costumi da bagno ed abbigliamento sportivo, abbigliamento intimo, abbigliamento femminile.CODICE TESSILE: EA (EURATEX)

LYOCELL
il nome deriva da lyo ... dal greco lyein = sciogliere e cell da cellulosa.Fibra tessile artificiale, che viene commercializzata dal 1993, composta esclusivamente dalla polpa del legno (cellulosa) e sottoposta a filatura in presenza di solventi (Solvent Spun Cellulosics); il principio di base della sua produzione si basa sulla dissoluzione della cellulosa grezza in un solvente dell'ossido di ammina diluito e infine coagulata sottoforma di fibra.Alla base dello sviluppo di questa fibra vi è la finalità di porre la massima attenzione alla salvaguardia dell'ambiente (il legno è una materia prima naturale rinnovabile, che è ottenuta da una gestione di riforestazione, e, a differenza di ciò che avviene nella coltivazione del cotone, la raccolta della polpa vegetale richiede un uso limitato di pesticidi ed erbicidi; inoltre dagli alberi utilizzati per la fibra si ottiene una quantità di cellulosa sette volte maggiore per ettaro rispetto al cotone), e dall'altro, l'obiettivo di raggiungimento o addirittura miglioramento delle proprietà dei prodotti già esistenti a base di cellulosa.CARATTERISTICHE: Come le altre fibre derivanti dalla cellulosa (cotone, lino, ramiè, rayon) è caratterizzata da traspirabilità, morbidezza, potere assorbente, eccezionale potere coprente, resistenza all'abrasione, ed è generalmente confortevole da indossare. Morbida e voluminosa. Presenta alcune caratteristiche peculiari che rendono questa fibra particolarmente apprezzata e versatile: eccellente resistenza ad umido; resistenza alla piega; fibrillazione durante i processi ad umido per produrre tessiture particolari; tingibilità molto versatile verso i colori vibranti, ottenendo una varietà di effetti e di disegni di tessitura; capacità di simulare la "mano" della seta o del cuoio; biodegradabilità. Può essere utilizzata in mischia con altre fibre, incluse lana, seta, rayon, viscosa, cotone, lino, nylon e poliestere. La più importante proprietà fisica è la possibilità di "fibrillare", ovvero di formare micro-fibrille sulla superficie, in seguito allo sfregamento delle fibre stesse in ambiente umido. Durante tale processo la fibra principale si divide in 1-4 parti, lungo l'asse longitudinale ed è possibile ottenere risultati particolari controllando questo comportamento: l'effetto "pelle di pesca" ne costituisce un esempio. Il controllo può avvenire con metodi fisici, quali sfregamento e battimento, o per via chimica, tramite l'utilizzo di enzimi che attaccano la cellulosa.La lavorazione del Lyocell è più articolata rispetto a quella del cotone, rendendo i prodotti commerciali più costosi. Il lavaggio

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dei capi può essere eseguito in acqua o a secco, a secondo della finitura utilizzata.IMPIEGHI: Abbigliamento femminile e maschile, formale e casual, maglieria esterna ed intima.CODICE TESSILE: LY (EURATEX) .Tencel

MACCHINA PER CUCIRE
Sistema meccanico per la cucitura di tessuti, costituito sostanzialmente dagli organi per la formazione del punto di cucitura: ago, navetta (o crochet), griffa e piedino. L'ago ha un moto alternato di discesa, nel quale perfora il tessuto da cucire, e di salita. Nella risalita, il filo, trattenuto per attrito tra l'ago e la stoffa, si stacca dall'ago e forma un'ansa nella quale entra la navetta, dando inizio alla formazione del punto. La griffa, o trasportatore, fa avanzare il tessuto a ogni formazione di punto. Il piedino preme il tessuto contro la griffa.Oggi vi sono speciali macchine per cucire dette unità automatiche, dotate di particolari dispositivi e software che consentono di eseguire automaticamente un'intera operazione del ciclo di lavorazione. L'azione dell'operatore si limita ad avviare, alimentare e controllare la macchina. Le macchine automatiche sono in grado di effettuare punti di cucitura e lavorazioni diverse.Unità a controllo numerico - Macchina automatica che consente la riproduzione di qualsiasi profilo di cucitura, senza limitazioni di sorta.Unità per l'applicazione dei taschini - Macchina automatica con dispositivo speciale che compie due operazioni distinte: la cucitura dei taschini e la piegatura del taschino stesso.Unità per la confezione di una serie di asole - Macchina automatica che utilizza uno speciale dispositivo a comando pneumatico che, applicato ad una asolatrice, consente di ottenere l'avanzamento automatico e programmato del tessuto stesso.Unità per cuciture lunghe - Macchina automatica in grado di eseguire cuciture ad andamento rettilineo, fino ad un metro di lunghezza e oltre. Vengono impiegate per la cucitura automatica delle pince o per le cuciture laterali dei pantaloni.Unità per filetti tasche, pattine, colli, polsi, alamari - Macchina automatica con il compito di cucire le tasche a filetto. Queste operazioni sono state completamente automatizzate; infatti con dispositivi copianti di tipo elettromagnetico e tramite la pinza porta pezzi che si muove sotto la macchina per cucire si può riprodurre il profilo richiesto.Vi sono inoltre macchine per cucire automatiche che permettono la realizzazione di ricami e disegni personalizzati grazie all'utilizzo di software: è sufficiente connettere la macchina al personal computer e la creazione disegnata al PC viene realizzata in breve tempo su stoffa con poca fatica.

MACERAZIONE (PROCESSO)
1. Fermentazione batterica che si fa subire alla canapa, al lino, alla juta, ecc. per favorire la separazione delle fibre tessili. Tale processo una volta era attuato facendo disgregare il tiglio dallo stelo in acqua stagnante o corrente o sui prati, senza diminuirne il peso, la forza e l'elasticità; la macerazione industriale invece è ottenuta con acqua calda o vapore prodotto da autoclavi, oppure con l'immissione di colture di batteri.2. Tenere a lungo una sostanza in acqua o altro liquido, al fine di estrarne qualche costituente o di predisporla ad eventuali trattamenti successivi.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

MACÒ, MAKÒ
Termine che indica un cotone finissimo a fibra lunga.

MACO' o MAKO
Qualità assai pregiata di cotone egiziano.

MACRAME
Armatura a frangia annodata, come il pizzo a tombola, che poi si applica ad asciugamani, copriletti, ecc.

MACRAMÉ
Trina conclusa con una frangia annodata simile al pizzo a tombolo da applicare ad asciugamani e copriletti. Usato negli anni sessanta anche nell'abbigliamento come rifinitura per abiti e top.

MACRAMÈ
dal turco makramà «fazzoletto» e dall'arabo màhrama «velo, fazzoletto» come nome e lavorazione, importato dai marinai liguri nel 1300 è diventato in genovese macramè.Particolare pizzo (nodo) molto pesante di annodare fili e corde. Pressoché tutti i lavori macramè si basano su due nodi: il nodo festone e il nodo piano. Quasi sempre il filo con cui si lavora è annodato attorno ad un filo ortante; quest'ultimo può essere anche un anello o un bastoncino: con il termine "filo portante" ci si riferisce all'oggetto intorno a cui si formano i nodi. Il lavoro veniva eseguito su un cuscino piatto. Oggi a livello industriale è prodotto su apposite macchine elettroniche. Si può applicare a tende, copriletti, asciugamani; marginalmente usato anche nell'abbigliamento femminile come rifinitura per abiti e top.Sbagliato è scrivere «macramé» con l'accento invertito, come talora si vede anche su alcuni dizionari e libri.STORIA - Di origine araba, moresca, passato in Italia verso il secolo 16°-17°, dove ebbe nel secolo 19° successo e diffusione. Era prodotto in Liguria, in particolare a Chiavari.

MACROARMATURE
S'intendono quelle che hanno passi di catena e di trama molto grandi, e sono in genere l'ingrandimento macroscopico di piccole armature fondamentali (armatura).

MACULATO
dal latino macula(m); termine presente in Dante nel 1304-8.Si dice di un tessuto o capo di abbigliamento, o di qualsiasi altro materiale quando è stampato a macchie simili a quelle del ghepardo o del leopardo, o a strisce come il mantello della tigre e della zebra. I colori possono essere non solo i classici toni del marrone, ma variare a seconda della fantasia dello

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

stilista, in quanto la caratteristica essenziale è la macchia, che riproduce il mantello dei felini citati. E' una stampa amatissima dagli stilisti, che si può definire un classico.

MADAPOLAM
dizione inglese di Mudapollam, sobborgo di Narasapur, in India, sede di una grossa fabbrica di cotone.Tela di cotone leggera, generalmente candida, usata per biancheria personale e da letto, e nella camiceria.

MADRAS
dal nome della città indiana (ora Chennai) dove, alla fine del XIX secolo, questa stoffa veniva fabbricata.Tessuto realizzato in fil coupé o garza inglese (variante dell'armatura tela), generalmente in cotone (anche se oggi il termine identifica solo la Fantasia, indipendentemente dalle fibre impiegate), allestito con filati di grosso titolo. Solitamente è rigato, quadrettato oppure a scacchi, in colori vivaci. E' usato nella camiceria estiva, e nell'abbigliamento nella versione leggera e trasparente. Si utilizza anche in arredamento.

MADREPERLA
1. Sostanza dura bianca, a riflessi iridescenti, che si trova nell'interno di numerose specie di conchiglie. Le località principali per la raccolta della madreperla corrispondono soprattutto a quelle dove si trovano le perle più pregiate: Nuova Caledonia, Australia settentrionale e orientale, Tahiti, isole Gambier, le coste del Messico che si affacciano sull'oceano Pacifico, il Madagascar. Bisogna fare eccezione per Sri Lanka, dove le ostriche perlifere, molto piccole, danno un tipo di madreperla troppo sottile per essere utilizzato.E' impiegata per fabbricare ornamenti, accessori (bottoni) e piccoli monili, spesso caratterizzati da una lavorazione artigianale e destinati ad una fascia di lusso.2. Colore simile a quello di tale sostanza.

MAGLIA
Intreccio ottenuto con filo continuo anziché con fili di ordito e trama, in speciali telai dove il filato ripiegato su se stesso, forma una boccola o asola di filo chiamata "maglia" che si concatena alle altre mediante il movimento degli aghi del telaio. Nel formare la boccola, l'ago, mediante il meccanismo di chiusura dell'uncino, la allaccia alla boccola precedente, realizzando la continuità del tessuto in senso longitudinale. La presenza di più aghi consente di realizzare la continuità in senso trasversale, così che il tessuto assume la forma di una superficie piana. Peraltro, mentre la continuità in senso longitudinale è assicurata dall'allacciamento di una boccola di maglia con l'altra, quella in senso trasversale è ottenuta in due modi fondamentali: A) Alimentando tutti gli aghi di una macchina con lo stesso filo (maglia in trama); in sostanza la maglia in trama si può formare con un solo filo, disposto trasversalmente nel tessuto, anche se per accrescere la produttività o la gamma di operature si impiegano spesso più fili.B) Alimentando i singoli aghi con i singoli fili, il cui andamento è longitudinale rispetto al tessuto; per avere la continuità trasversale è necessario che il filo che

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

alimenta un ago per formare una nuova boccola sia diverso da quello che ha formato la boccola precedente nello stesso ago (maglia in catena).

MAGLIA A COSTE
maglia in trama prodotta su macchine a doppia frontura con file di maglie diritte alternate alle rovesce (il tessuto ha più spessore ed è più elastico).

MAGLIA CIRCOLARE
tessuto o capo d'abbigliamento lavorati in forma tubolare da una macchina da maglieria circolare in modo continuo senza cuciture.

MAGLiA IN CATENA
allacciatura laterale di una serie di fili per mezzo di maglie.

MAGLIA IN TRAMA
Formazione della maglia con filo alimentato trasversalmente agli aghi.

MAGLIA INGLESE
Tipo di punto a maglia caratterizzato da elevata voluminosità, morbidezza ed estensibilità rispetto ad una normale maglia a coste della quale è una variante.

MAGLIA RASATA
maglia in trama con maglie disposte su un solo piano, leggera e di media estensibilità.

MAGLIE
nel liccio contengono i fori in cui passano i fili.

MAGLIERIA
da maglia.Si intende tutte le attività industriali o artigianali volte alla fabbricazione di tessuti a maglia.L'attività comprende le seguenti tipologie:maglieria diminuita (maglieria calata) - Maglieria, in genere esterna, prodotta su telai Cotton e su macchine rettilinee e composta da parti e teli sagomati, nella forma richiesta dalla confezione, già nella fase di tessitura. I bordi dei teli non sono tagliati, quindi sono più resistenti e puliti; spesso sono contornati da colonne di maglie che seguono il profilo di costruzione. Risulta una migliore qualità del capo e si evitano gli scarti gli scarti di tessuto al taglio.maglieria rettilinea:Maglieria ottenuta su macchine rettilinee con aghi a linguetta, generalmente sotto forma di teli rettangolari con una lunghezza ed una larghezza corrispondenti a quelle della taglia dell'indumento. Ciascun telo costituisce una parte dell'indumento (davanti, dietro, maniche) e riceve la sagomatura finale (collo, attacco delle maniche, ecc.) mediante taglio. Si presenta con un bordo iniziale più consistente; ciascun telo è collegato ai precedenti dai cosiddetti "ranghi di separazione" che

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

facilitano il distacco prima della confezione e assicurandola continuità di formazione della maglia.Maglieria tubolare - Tipo di lavorazione a maglia basata sull'impiego di macchine circolari a diametro differenziato che producono tessuti di varie larghezze (privo di cimosa), corrispondenti ciascuna ad una taglia definita. La confezione dell'indumento (maglieria intima, T-Shirt) avviene senza tagliare ai fianchi il tessuto tubolare e modellandolo solo nell'attacco delle maniche e in corrispondenza del collo.STORIA - Fino alla fine del XVI secolo la lavorazione a maglia è rimasta manuale. Nessuna certezza ci permette di datare l'invenzione del tricot a mano, attività verosimilmente più che millenaria. Esso sarebbe stato importato dall'Oriente all'inizio della nostra era. Numerose opere conservate testimoniano l'importanza di questo artigianato durante il medioevo: reliquari, guanti, berretti, cotte di lana e di seta. Un pastore inglese, William Lee, mise a punto il primo telaio per la lavorazione a maglia nel 1589, ma è solamente nel 1656 che Colbert creò la prima manifattura francese di maglieria. Nel 1853, Matthew Towsend inventò l'ago a linguetta; il suo funzionamento semi-automatico permise la costruzione di telai di più semplice utilizzo. Da allora, la macchina per maglieria non cessa di evolversi. Attualmente le macchine programmabili e automatiche offrono delle grandissime opportunità.

MAGLINA
da maglia.1. Nel linguaggio comune tipo di jersey molto leggero, usato specialmente nell'abbigliamento femminile.2. Treccia di paglia toscana usata per la confezione di cappelli.

MAGLIONE
accrescitivo di maglia.Indumento di lana a filo grosso lavorato a maglia che, generalmente, s'indossa sulla camicia o altra maglia più leggera.STORIA - Il maglione comparve in Francia nell'800, indossato dai venditori ambulanti di aglio: gli “chandail”, abbreviazione di “marchand d'ail”. A fine dell'800 il maglione è di uso comune fra gli sportivi e i montanari per proteggersi dal freddo e dalle intemperie.

MAILLOT
collant da ballerina o da ginnasta. II nome deriva da monsieur Maillot, fabbricante di costumi e corsetteria per l'Opera di Parigi dei primi dell'Ottocento. Costume da bagno aderente in un pezzo solo.

MAILOT
voce francese; propriamente maglia, maglione. Il suo nome deriva da un costumista parigino dell'Ottocento.Calzamaglia di colore rosa carne indossata dai ballerini.

MAISON
voce francese.Casa di moda.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

MAKÒ
Varietà molto fine di cotone egiziano, oggi peraltro non più coltivata. Da cui deriva una denominazione commerciale generica.

MALACCA
dalla penisola di Malacca (Malesia). Legno ricavato dalle canne d'India e usato per fare manici d'ombrello e bastoni da passeggio.

MALINES
il nome deriva dalla città belga nelle Fiandre.Finissima rete a forma di losanghe.

MANCHETTE
voce francese.Indica il polsino.

MANGANATURA
da mangano.Rifinitura dei tessuti di lino, o di cotone misto lino, che serve per renderli morbidi e compatti, praticata al mangano.

MANGANO
dal greco mánganon.1. Macchina provvista di cilindri rotanti fra i quali si fanno passare i tessuti di lino o misti per renderli morbidi e compatti.2. Apparecchio da stiro costituito da una conca fissa riscaldata elettricamente o a vapore e da un cilindro rivestito di feltro che ruotando Stira la biancheria interposta; è usato soprattutto in ospedali, alberghi, collegi e simili.

MANICA
Parte di un indumento che copre il braccio. Può essere di varie fogge e lunghezze: lunga, cioè arrivare al polso; corta, cioè terminare in un punto compreso fra spalla e gomito; mezza, cioè terminare al gomito; trequarti cioè terminare in un punto compreso fa gomito e polso.

MANICA A CAMPANA
il nome deriva dalla tipica forma che ricorda quella di una campana. Tipo di manica lunga, svasata fino a ottenere quasi una mezza ruota; attaccata al giro manica, ricade formando numerose canne in continuo movimento; impiegata per vestiti o camicette femminili. Detta anche da “vescovo”.

MANICA A FRATE (MANICA SCAMPANATA)
il nome deriva dalla tipica forma caratteristica per il saio di un frate. Tipo di manica lunga che si apre in una larga svasatura verso il polso.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

MANICA A GIRO
manica così chiamata in quanto gira semplicemente attorno al braccio.Tipo di manica classica, semplice, che può essere a una, due o tre cuciture; la più adottata specialmente per i capispalla è quella a due cuciture.

MANICA A GUANTO
il nome deriva dalla forma della manica che ricopre il braccio come un lungo guanto.Tipo di manica lunga o a trequarti, adattata e assai stretta dalla spalla al gomito, aderente al braccio dal gomito in giù, con due o tre pinces corte sul gomito per modellare la forma e facilitarne i movimenti, con piccola apertura sul bordo per il passaggio della mano e chiusa di solito da bottoncini; usata specialmente per abiti da sera, da sposa, eleganti, classici.

MANICA A KIMONO
il nome deriva dalla forma della manica che ricopia quella del costume nazionale giapponese. Tipo di manica lunga, costituita da un solo pezzo di stoffa, ampia e comoda, di solito di taglio dritto, senza polsino né arricciature, cucite al busto dell'indumento in un angolo a 90°.

MANICA A MANTELLA
il nome deriva dalla mantellina che prende il posto delle maniche vere e proprie. Tipo di manica formata da una mantellina di diversa lunghezza attaccata al collo del capo, che riscende ampia in pieghe o canne coprendo il busto e riparando le braccia; impiegata soprattutto sui capispalla, giacche o cappotti.

MANICA A MARTELLO
manica chiamata così per la sembianza del martello formata da ambedue le maniche se alzate in linea orizzontale che costituiscono il massello metallico, e il resto del capo in verticale che rappresenta il manico.Tipo di manica dritta, a una cucitura, a cui vengono aggiunti due carrés, uno davanti e uno dietro con pari larghezza, in modo da coprire una parte del dorso e della scollatura.

MANICA A PALLONCINO
il nome deriva dalla particolare forma sferica della manica. Tipo di manica ampia nella parte superiore del braccio, dove termina nella versione corta o stretta dal gomito al polso nella versione lunga, sbuffante, ottenuta tramite un taglio orizzontale praticato nella metà del palloncino che permette l'ampiezza desiderata, e raccolta sul bordo in arricciature o piegoline di un listello.

MANICA A PIPISTRELLO
il nome deriva dalla particolare forma delle maniche che ricordano le ali di un pipistrello.Tipo di mezza manica o manica lunga, larga all'attaccatura che va restringendosi verso il polso, di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

cui esistono due versioni: a) una con un tassello sotto il braccio, di varie forme (a rombo, quadrato, ecc.), a seconda del capo su cui viene applicato per facilitare i movimenti del braccio; b) l''altra versione senza tassello, che richiede però tessuti morbidi, magari elastici, che non ostacolano i movimenti dell'arto. La manica può essere cucita al giromanica o formare un pezzo con il davanti e un altro pezzo con il dietro del dato indumento, e in seguito essere congiunta con due cuciture.

MANICA A PROSCIUTTO
il nome deriva dalla particolare forma della manica che ricorda un prosciutto intero.Tipo di manica lunga, stretta dal polso al gomito e che da qui si allarga fino a raggiungere un'ampiezza molto pronunciata all'attaccatura, terminando con piegoline o arricciature che vengono raccolte dal giromanica; può essere cucita in un solo pezzo, oppure in due pezzi uniti assieme: la parte stretta separata dalla parte ampia; in ambedue le versioni la parte attillata viene chiusa da bottoncini per rendere possibile il passaggio della mano e garantire una perfetta aderenza. È anche chiamata manica a gigot, dal francese, dove il termine indica il «prosciutto».

MANICA A RAGLAN
dal nome di Lord Raglan (1788-1855) inventore dell'omonimo cappotto confezionato con le suddette maniche.Tipo di manica di varia lunghezza, del tipo a una cucitura, attaccata a raggio dalla base del collo (senza tener conto del normale giromanica), ossia a cui vengono uniti due ridotti carrés coprenti la spalla davanti e dietro del corpino e parte dell'incollatura; in corrispondenza del centro manica si trova la cucitura che divide la parte anteriore e posteriore.

MANICA A SBUFFO
il nome deriva dal caratteristico sbuffo sul bordo prima del polsino.Tipo di manica corta, inserita al punto spalla di alcuni indumenti, allungata sul fondo, dove viene raccolta in piegoline o arricciature da un polsino.

MANICHETTA
Striscia di circa 20cm di tessuto ortoganale in tutta altezza, tagliata e cucita in modo tale da mettere in prossimità il centro della striscia con le due cimosse. Permette di valutare l'evetuale difettosità dovuta alla differenza di colore tra centro alla cimossa e tra le due cimosse per le tinture in pezza.

MANICHINO
dall'olandese mannekijn, diminutivo di man, uomo, tramite il francese mannequin.Fantoccio, che può essere articolato, di cartapesta o altro materiale, riproducente il tronco o l'intera figura umana, usato per provare o esporre vestiti come modello, nelle vetrine dei negozi

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

d'abbigliamento.Quando pensiamo a questo oggetto, ci raffiguriamo subito il classico busto (oggi migliorato nei materiali e nelle tecniche di utilizzo), maschile o femminile, privo di braccia o testa, sorretto da un piedistallo in metallo, regolabile, dotato di un pomello superiore che serve per ottenere le varie taglie evidenziate dall'apposito segnalatore posto sul collo; le due leve poste nella parte inferiore, invece, servono rispettivamente per alzare o abbassare il seno e per aumentarlo o diminuirlo; su alcuni modelli opportunamente predisposti è possibile inoltre applicare le braccia.Nel nostro tempo l'industria dell'abbigliamento utilizza, sempre più, dei software integrabili con i sistemi per il taglio e il disegno che permette di verificare la vestibilità di un capo in modo virtuale, stando seduti davanti a un computer. La visualizzazione tridimensionale consente la verifica delle proporzioni del capo d'abbigliamento, nonché l'assemblaggio delle sue componenti, prima che venga effettivamente cucito. Questi applicativi permettono anche la rotazione immediata del modello nello spazio tridimensionale, in tutte le taglie programmate, per prendere visione dii ogni punto dell'abito; la visualizzazione istantanea di nuovi tessuti, colori. Ciò è di grande vantaggio per le industrie che possono risparmiare tempo, manodopera e materiali, soddisfano con tempi di approntamento decisamente più veloci le esigenze della clientela.STORIA - Il manichino nacque sul finire del secolo XVIII, ed era niente altro che una piccola bambola, lunga tre o quattro spanne, vestita di abitini perfettamente ridotti sulle sue proporzioni, con una cura ammirevole. Ancora nei primi anni del XIX secolo, se ne trovano in certe vetrine di provincia, tristi e fredde, e piacevano molto ai bambini. Queste bambole, naturalmente, servivano alla mostra dei modelli, ma non alla loro confezione; venivano spedite, in eleganti cassette, e dallo loro patria, che allora era Parigi, venivano inviate alla corte di Russia, ed in USA, quivi chiamate dalle ricche figlie di qualche piantatore; ne mancavano di essere inviate in Italia a Torino, Milano, Roma, Firenze e Venezia. Assai presto queste graziose bambole dovettero dividere il loro regno, con i manichini di vimini, sformati, poverissimi. Però, evidentemente, i manichini di vimini non diedero molte soddisfazioni alle donne di allora. Forse la loro scheletrica magrezza le turbava, forse la loro bruttezza sembrava a molte un po' irriverente. Fatto è che entrò in lizza il manichino imbottito: quel coso che se ne sta ritto su una gamba con tre piedi, e gira quand'uno lo spinge, e si lascia aprire il seno e il fianco, per ricevere iniezioni di ovatta. Solo sul finire del secolo XIX cominciarono le migliorie. Dapprima si attaccò al manichino imbottito una testa di cera, poi, oltre la testa un paio di braccia, poi tutto il busto, imponente, solido, liscio. Non più cera, ma di legno; non più curve procaci, ma angolosità veramente lignee; non più epidermici di rosa e di latte-miele, ma vernici forate, bronzee, ecc.; non più chiome fluenti, ma striature nel legno e, talvolta, crani rotondi e lisci.

MANNEQUIN
voce francese, che a sua volta deriva dall'olandese mannekijn, il quale altro non è che il diminutivo del tedesco man, "uomo", e, quindi, "piccolo uomo, omarello".1. E' un modello di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

legno (manichino) che riproduce il corpo umano e che viene usato per la posa degli abiti e per l'esposizione.2. Indica anche chi indossa e presenta le nuove creazioni nelle sfilate di moda.

MANO
Termine tecnico con cui si cerca di esprimere il tatto: indica la sensazione che si ricava toccando tessuti, filati o maglie fra i polpastrelli delle dita. E' un concetto empirico, ed è legato ad elementi che non si possono sempre definire razionalmente, quali la morbidezza, la voluminosità, il recupero elastico dopo compressione, la scivolosità, la sensazione di calore o di freschezza, l'estensibilità in lunghezza e larghezza con il conseguente maggior recupero elastico, ecc. Si parla quindi di "mano" morbida, soffice, pastosa; oppure secca, dura, rigida, liscia, dolce, levigata, fine, serica, gonfia, voluminosa, nervosa e scattante; ruvida, rustica, molle, oppure sostenuta, ecc.

MANO (DEL TESSUTO)
Insieme di caratteristiche di un tessuto percepibili al tatto. Indica pertanto la sensazione che si percepisce toccando e strofinando un tessuto fra le dita.

MANOPESCA
Termine di fantasia per indicare le stoffe con una superficie simile alla pesca.

MANOPOLA
1. Risvolto della manica in un capo d'abbigliamento(cappotto, ecc.).2. Particolare modello di guanto, in cui solo il pollice è diviso dalle altre dita.

MANSWEAR
termine inglese.Voce generica con cui si usa definire l'abbigliamento maschile.

MANTELLA
dal latino mantellum.Indumento, specialmente femminile, ampio e lungo, anche fino a terra, di forma rotonda e senza maniche, spesso con cappuccio. S'indossa appoggiandola sulle spalle, sopra tutti gli altri vestiti, per proteggersi dal freddo. E' tenuta ferma da un fermaglio a catenella sotto il collo, ma può essere allacciata fino in fondo. Le più sontuose sono in pelliccia, per la sera anche in velluto imbottito o più leggere in raso e taffetà.Sinonimo: redingote . Il mantello, nella versione maschile, fu usatissimo lungo tutto l'800. Era quasi scomparso o aveva cambiato foggia, tanto da assumere nomi diversi (tabarro, ecc.). E' tornato alla ribalta dagli anni '60 in poi.In francese è manteau, che significa anche "cappotto".
inglese: cloack cape

MANTELLINA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

1. Mantello femminile di piccole dimensioni: di solito lungo fino a metà braccio. 2. Spesso rifinitura di un abito di uguale colore e stoffa.

MANTELLO
Soppravveste ampia e lunga, senza maniche e solitamente con cappuccio, si appoggia sulle spalle e si allaccia sotto il collo con un fermaglio a catenella. In voga in tutto l'Ottocento è tornata molto di moda negli anni sessanta per il giorno, mentre costituisce un elemento classico come soprabito da sera.

MANTO
dal latino mantus, da mantellum, mantello.1. Veste ampia e lunga senza bavero e con lo strascico, progenitore del mantello.2. Oggi però è voce usata soltanto ad indicare il mantello reale, principesco, dei pontefici, dei cardinali, di parata, ecc.

MARABÙ (TESSUTO)
da marabù, per la somiglianza con le piume dell'uccello.Tessuto pregiato di organzino a forte tensione.

MARCELLINA
dal francese martelline.Tessuto leggerissimo di seta soffice e morbida, simile al taffetà, solitamente impiegato per abiti.

MAREZZATO
Tessuto monocolore di seta, cotone o raion con la superficie a effetto ondulato e solcato come le striature del marmo. Viene prodotto mediante pressatura del tessuto tra due cilindri metallici che appiattiscono alcuni fili lasciando intatti gli altri.

MAREZZATURA
Li sottopongono i tessuti fini, specialmente di seta, all'azione concomitante della pressione e del calore. Infatti l'apparecchiatura usata per questo processo consta di due cilindri entro i quali circola vapore surriscaldato. Si ha così lo schiacciamento del tessuto e lo spostamento dei fili di trama di alcuni punti della pezza. Il risultato è un effetto caratteristico, detto appunto marezzatura, consistente in particolari riflessi e venature che la stoffa acquista e che la fanno assomigliare ad un mare

MARGINE
Tessuto in più aggiunto a 1) a una cucitura; 2) a un capo per facilitare il movimento; 3) per creare pieghe e arricciature.

MARIAGE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Difetto causato dall'accoppiamento non voluto di tratti a due fili.

MARINARA
Foggia di casacca, oppure tela di cotone robusta per indumenti usati da marinai, pescatori, di solito tinta in blù.

MAROCAIN
Vedere crespo marocchino.

MARSINA
il nome deriva dal conte belga Jean de Marsin, cche comandava le truppe spagnole in Fiandra.1. Giacca maschile, apparsa verso la fine del '600 e rimasta in uso per circa tre secoli. Nello stesso periodo è detta anche «giamberga», specialmente nell'Italia meridionale e «velada», a Venezia. Era un modello a falde lunghe, spesso in velluto ricamato o riccamente guarnito, per lo più indossata con la sottomarsina, cioè una giubba finta. Fino al 1730 è ampia, lunga al polpaccio, con falde quadrate davanti e dietro. I bottoni in materiale prezioso, come le asole, avranno valore ornamentale. L'abbottonatura giungerà fino al ginocchio. Le maniche aderenti con paramami ampi e con risvolto e abbottonatura molto evidenti. La marsina raramente avrà il colletto; le tasche con alette sagomate, a forma orizzontale e bottoni. Anche con maniche a gomito.Dal 1795 sarà priva di occhielli (in quanto era assolutamente di cattivo gusto allacciarla davanti), ne saranno consentiti due soli, in alto, ma solo per porvi un fiore. Dalla fine del '700, adeguandosi alla moda, verrà sostenuta anteriormente con stecche di balena e le «code» con crine, in modo da staccarsi dalle gambe. 2. Sopravveste femminile, che alla fine del '600 sostituisce la zimarra, da portare aperta sul sottanino (vestura), permettendo lo sfoggio di frivole pettorine. Oggi con questo termine, impropriamente, si intende il frac.

MARSUPIO
Nell'abbigliamo si definisce una grande tasca posta all'altezza della vita sul davanti degli indumenti di linea sportiva, aperta su ambedue i bordi laterali.

MARTINGALA
dal provenzale martegalo; dal francese martingale.Tratto di cintura più o meno breve, generalmente dello stesso tessuto del capo al quale è fissato, inserito posteriormente in giacche e cappotti e capispalla; può essere regolabile e avere una funzione anche solo decorativa.

MASSAUA (AFRICA)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tessuto di cotone pesante e spesso su armatura saia o levantina da 3, con diritto a righe diagonali a struttura serrata, fabbricato con filati cordati a titolo grosso. Usato generalmente per la confezione di tute, divise coloniali e abiti da lavoro.

Matassa
dal latino metaxa o mataxa, seta, cordicella.1. Filato avvolto a mano o con l'aspo, disposti ordinatamente su se stesso in più giri incrociati.2. Confezione dei filati avvolti ad anelli o a strati successivi, eseguita quando si deve effettuare la tintura prima della tessitura o per effettuare il trasporto del prodotto con minor costo. Può essere a fili incrociati o paralleli.

MATELASSÉ
termine francese che significa "materassato" ossia "imbottito".Tessuto con superficie a rilievi leggermente imbottiti, con disegni tipo damasco. L'effetto si ottiene su tessuti doppi usando armature diverse, opportunamente intrecciate tra di loro.

MAUVE
voce francese, che significa "malva".Nel linguaggio della moda, il colore viola, simile a quello dei fiori di malva.

MAVÌ
Indica il colore celeste cupo.

MAXI
Termine che definisce la lunghezza di gonne, abiti e capisplalla che, di linea spesso ampia, giungevano a sfiorare la caviglia.

MEDALLION
voce inglese di provenienza francese, che significa "medaglione".Indica la decorazione a traforo sulla punta della scarpa da uomo.In italiano si dice "fiore in punta".

MELANGE
Filato ottenuto dalla mescolanza intima di fibre di due o più colori diversi. Sfumature cromatiche ottenute in un filato utilizzando fibre tinte in diversi colori.

MÉLANGE (MÈLANGES)
voce francese.Indica una mescolanza di tinte sia nei filati che nei tessuti. Può essere tono su tono con effetto fuso e sfumato oppure con colori in netto contrasto. Nei filati di diverso colore le fibre sono state mescolate prima della filatura, cioè in fiocco.In italiano: mescolanza.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

MELANGES
Dicesi propriamente di filati di diverso colore le cui fibre sano state mescolate in fiocco, dando un effetto fuso e sfumato.

MELTON
dal nome della piccola città inglese di Melton Mowbay, nel Leicestershire dove veniva originariamente fabbricato un particolare panno di lana, molto feltrato.1. Apparecchio per la follatura dei tessuti. Sinonimo in italiano di follone.2. Tipo di procedimento a cui possono essere sottoposti i tessuti cardati di lana pura o in mischia, consistente essenzialmente in una follatura a fondo che conferisce al manufatto una mano molto dolce e morbida, e lo rende termocoibente e quindi adatto all'impiego nella confezione di stoffe per cappotti, divise, ecc. Le armature più usate sono la batavia e la tela. 2.1 Per estensione anche tessuti trattati con questo procedimento.3. Il termine è anche usato nella confezione per indicare il panno impiegato nel sottocollo della giacca classica e dei cappotto.

MERAKLON
è una fibra polipropilenica che si produce partendo dal petrolio per estrusione a 170° del polipropilene. Al microscopio le fibre appaiono come nastri abbastanza uniformi, leggermente punteggiati e con screpolature longitudinali; le sezioni sono ad osso di cane. E' molto resistente alla trazione, all'uso, ai microrganismi, agli agenti chimici, ma sensibile al calore: plastifica a 130°. S'impiega per confezionare tappeti, coperte, abiti da lavoro; in mista con lana per maglieria, laneria, drapperia.

MERCEOLOGIA (TESSILE)
Ramo della tecnologia che studia le fibre tessili secondo le loro origini, fonti e sistemi di produzione, requisiti, valore commerciale, modi di trasformazione e conservazione, ecc. Tratta anche delle alterazioni e delle sofisticazioni.

MERCERIA
da merce.1. Insieme di prodotti per lavori di cucito (filati, aghi, spille, bottoni, rivetti, ecc.) ed articoli minuti (nastri, spalline e similari).Sinonimi: chincaglieria, minuteria.2. Per estensione negozio che vende articoli da cucito e minuti, o utilizzati a scopo domestico per lavori di sartoria (fra cui anche fodere, interfodere, ecc.), ed in taluni casi (ora è rimasto solo nei negozi di piccoli paesi) anche abbigliamento intimo.

MERCERIZZATO
Tessuto o filato di cotone sottoposto al trattamento di mercerizzazione per cui diventa più lucente e più resistente.inglese: mercerized

MERCERIZZAZIONE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Trattamento del filato di cotone sotto tensione in bagno di soda caustica, per renderlo più lucido, morbido e resistente. Dall'inventore del procedimento, J. Mercer. E' un trattamento chimico che interessa i filati ed i tessuti di cotone: la fibra di cotone, se trattata con soda caustica, subisce una modifica strutturale irreversibile. In particolare la fibra si accorcia, assume una sezione più regolare, quasi cilindrica, spariscono le tipiche convoluzioni. A livello di caratteristiche del filato, si ha un incremento della resistenza, un maggiore grado di tingibilità, una maggiore brillantezza, una maggiore elasticità. La mercerizzazione dei filati di cotone viene solitamente eseguita in matassa.

MERCERIZZAZIONE (MERCERIZZO)
Ind. tess. - Trattamento di finissaggio per i filati e tessuti di cotone, ma talora anche sul lino, che consiste nel trattarli con soda caustica, concentrata a 30° Bé (Baumé), ad una temperatura di 10/15°C. Si possono mercerizzare anche tessuti di cotone misto a rayon viscosa, per i quali i parametri più indicati sono 13° Bé ed una temperatura del bagno di circa 20°C. A causa delle difficoltà di penetrazione della soda, è necessario adoperare sostanze imbibenti. Solitamente il materiale tessile viene gasato (gazatura) prima di essere mercerizzato, ma le due operazioni possono essere invertite. La mercerizzazione fa sì che la fibra, appiattita e dotata di convulsioni attorno al proprio asse, si rigonfi fino ad assumere una forma tondeggiante mentre si accorcia: essa diventa più lucida di quanto non fosse originariamente e più resistente del 20%. Talvolta il mercerizzo viene condotto a bassa concentrazione per migliorare la ripresa di coloranti e la lucentezza, ed in tal caso si parla di semplice sodatura. La fibra viene poi sottoposta a trazione in una ramosa ove è irrorata con acqua per eliminare l'eccesso di alcali, mentre un lavatore posto all'estremità della ramosa elimina le ultime tracce di soda caustica.Per l'elevata tensione che può essere esercitata sul tessuto, la macchina a catena è la più idonea per realizzare una mercerizzazione con un alto grado di brillantezza, ma per la maggiore compattezza e resa sono solitamente impiegate macchine a cilindri. Si tratta comunque di macchine completamente automatizzate, per cui la pezza, dopo i risciacqui, esce mercerizzata e pronta per le lavorazioni successive. Per i tessuti a maglia, vista la particolare struttura del tessuto, la macchina è dotata di cilindri motorizzati che evitano al tessuto sollecitazioni eccessive.STORIA - Processo industriale inventato nel 1884 da un chimico tintore inglese di calicò, John Mercer, originario del Lancashire (da cui deriva il nome).

MERINO
1. Razza di pecora che produce una lana finissima e pregiata, a fibra lunga e fine, molto morbida e soffice, attualmente la più famosa e diffusa in tutto il mondo, sviluppatosi nel tempo dall'Oriente Asiatico in Europa, in Australia, ecc.2. Tessuto leggero, spinato a due diritti ottenuto con lane di qualità fine e finissima.

MERINOVA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Fibra artificiale di origine proteica (dalla caseina).

MERLETTO
diminutivo di merlo, cioè le frastagliature che ornano le mura di cinta dei castelli medioevali e dagli elementi architettonici dei palazzi veneziani.1. Caratteristico intreccio di fili svariatissimi a formare trecce, spighe ed altri motivi decorativi a punti radi o a nodi. Arte manuale antichissima un tempo realizzato ad ago (è il merletto per eccellenza, per il suo valore artistico, per il suo pregio e per la sua raffinatezza) a tombolo. Quando si presenta di un supporto si deve parlare di ricamo.A partire dal 1800 inizia la «lavorazione meccanica». Al giorno d'oggi taluni merletti quali i pizzi agoimpunturati, i tomboli, i merletti all'uncinetto possono venir riprodotti da macchine elettroniche con buona precisione, tanto che il consumatore medio non è in grado di distinguere se essi sono eseguiti a mano o a macchina. Solitamente per le varianti più pregiate sono utilizzati filati di lino o seta, ma per le varietà di pizzi di qualità corrente si impiegano filati di cotone, raion ed altre fibre. Si definisce anche pizzo o trina.2. Trina a fuselli si definisce così in quanto è eseguita per mezzo di fuselli su una specie di cuscino chiamato tombolo.

MESCOLATURA
In Filatura. miscelazione di più componenti fibrosi o di più nastri dello stesso componente.

MESSA IN CARTA
Traschizione su carta degli schemi delle armature, è un disegno a quadretti bianchi e neri.

MESSICANA
Tessuto particolare con fondo unito e parzialmente operato, a fasce. Presenta più catene di cui una serve per il tessuto di base, l'altra o le altre per ottenere effetti di disegno longitudinali. La catena di effetto forma sul diritto del tessuto delle briglie più o meno lunghe, che coprono il tessuto di fondo e quando non lavora sul diritto forma le stesse briglie sul rovescio. Fa parte dei broccati [broccato]. E' impiegato per camiceria, tovagliati, ecc.

MESSINCARTA
Rappresentazione grafica di una armatura dove indica la costruzione richiesta dei fili per la costruzione del tessuto che, il disegnatore tessile, fino a tempi recenti preparava esclusivamente a mano (lavoro molto lungo e minuzioso, tanto più complesso quanto più il disegno è ricco di varianti di armatura e di sfumature di colori) preparando su un foglio di carta quadrettata, ma oggi viene quasi sempre effettuato sul computer.Lo schema su carta viene poi riportato sul cartone del telaio per mezzo di un meccanismo detto "leggio" oppure attraverso uno scanner che trasmette i dati ad una perforatrice; il cartone perforato viene quindi posizionato sul telaio. Attualmente esistono telai elettronici in cui la funzione del cartone perforato è svolta da un semplice disco numerico. Questa operazione è necessaria

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

quando si prepara un telaio per una particolare armatura o effetto di colore, in quanto esso indica lo specifico liccio al quale ogni filo d'ordito deve appartenere.I quadrati orizzontali rappresentano i fili di trama mentre quelli verticali rappresentono l'ordito. Il principio fondamentale è quello di annerire (colore scuro) un quadretto della carta quando il filo d'ordito è sollevato su quello di trama e di lasciare bianco (colore chiaro) invece un quadretto quando il filo di trama è sopra il filo d'ordito; i fili d'ordito, scuri, possono essere indicati con numeri arabi e i fili di trama, chiari, con numeri romani. Le diagonali vengono contrassegnate da una freccetta al piede, indicante la direzione della costa e portante al di sotto della sbarra il numero dei fili in riposo e al di sopra il numero dei fili in alzata. Quando vi sono più quadretti bianchi consecutivi in orizzontale abbiamo uno slegamento di trama. Quando vi sono più quadretti neri consecutivi in verticale abbiamo uno slegamento d'ordito.In alcuni casi, quando la rappresentazione su carta quadrettata non è sufficiente per rendere l'idea dell'intreccio, viene rappresentata una sezione schematica del tessuto, dove sono più evidenti le evoluzioni dei fili e delle trame. Questa rappresentazione prende il nome di "profilo". Si hanno profili di ordito quando è visibile l'evoluzione del filo di ordito rispetto alle trame sezionate; i profili di trama mostrano invece l'evoluzione della trama rispetto ai fili sezionati.

METALLICA (FIBRA)
Fibra formata da metalli trafilati o da sottili listelle di metallo.

METALLIZZATA (FIBRA)
Fibra formata da metalli o leghe e da sostanze non metalliche, a copertura o supporto.

METRAGGIO
dal francese métrage.Il misurare a metri; quantità di un determinato materiale espressa in metri.

METRO A NASTRO IN TELA
Questi metri sono costituiti da una fettuccia di tessuto, su cui è tracciata la scala graduata. La scala può essere direttamente stampata sul tessuto, o più comunemente, il tessuto viene plastificato, e la scala viene stampata sullo strato plastificato. Tradizionalmente i nastri vengono realizzati in tela resistente plastificata (un esempio sono i metri per i sarti); ultimamente però si tende ad usare tessuti in fibra di vetro, che garantiscono una maggiore resistenza all'allungamento e una maggiore stabilità strutturale nel tempo. Malgrado ciò, questi strumenti non garantiscono alta precisione e pertanto vengono usati dove questa non necessità. Normalmente la loro risoluzione è di 5 o 10 mm. Il grosso vantaggio di questi metri risiede nella notevole flessibilità, che permette di fare rilievi su superfici curve (esempio rilevare piccole circonferenze).

MEZZA TELA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

da mezzo + tela.Tessuto formato dall'intreccio di lino e cotone.

MEZZALANA
Tessuto dove la lana viene mescolata a canapa e fibre vegetali (cotone, ecc.) o raion. Si producono tappeti, manufatti ed accessori in maglia.

MICRELLE
Tessuto con pile e microfibra insieme, 100% poliestere.

MICRO
Abito o gonna estremamente corti, che coprono appena i glutei.

MICROFIBRA
da micro + fibra.E' realizzata con filati la cui finezza è pari o inferiore a 1 decitex (contro i 3 decitex di una fibra chimica classica). Generalmente più fine è la fibra e più si ottengono tessuti dal look unico, leggeri e robusti, ingualcibili, morbidi e lisci, dalla mano delicata e dall'eccellente drappeggio. Tuttavia, se il titolo è troppo fine, il tessuto risulterà floscio piuttosto che morbido. I tessuti di microfibra sono di facile manutenzione, lavabili a macchina, durevoli e mantengono la forma originaria. Si realizzano tessuti che sono filtranti (lasciano respirare la pelle, e consentono al sudore in forma di vapore acqueo di sfuggire all'esterno) e anti-vento (grazie ad una contestura molto serrata). La lavorazione smerigliata rende il tessuto, in 100% poliestere, caldo e morbido come la lana.Per i tessuti per esterni le microfibre sono spesso in mischia con filati naturali (spesso viene scelto il cotone per il suo aspetto e per le sue capacità assorbenti). Le mischie di microfibra possono risolvere molti problemi, ma per le più alte prestazioni sono migliori i materiali in pura microfibra. Le fibre sintetiche sono diventate più attraenti grazie alle recenti ricerche sulle microfibre. I principali nomi generici di questo gruppo di fibre sono poliammide, poliestere, polipropilene, acetato, acrilico, viscosa ed elastam, dalle quali deriva una miriade di marchi commerciali.Le microfibre erano utilizzate inizialmente per l'abbigliamento sportivo e tecnico ed oggi fanno parte anche dell'abbigliamento cittadino e della moda, per l'intimo, il tempo libero e per il tessile d'arredamento.

MICROFIBRILLAZIONE
Trattamento chimico con enzimi (vedi) per rendere leggermente palpabile la dispersione di fibre sulla superficie del tessuto.

MICRON
Unità di misura delle finezze delle fibre tessili. Corrispondente a un 1/1000 millesimo di millimetro.Esso viene determinato con due sistemi: microscopio a proiezione (Lanametro) e air-flow. dal greco micron, neutro di micròs, "piccolo".Unità di misura del diametro (finezza)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

delle fibre. Corrisponde a 1/1000 di millimetro. Lo si determina con due sistemi: microscopio a proiezione (detto anche lanametro) e dell'apparecchio air-flow.

MICRONAIRE
prova della finezza delle fibre mediante permeabilità all'aria.

MIDI
Modello di gonna o abito lungo fino al polpaccio. Si definisce anche longuette.

MIKADO
termine giapponese.Tessuto in seta rigida.

MILLERIGHE
1. Tradizionale disegno di tessuto a piccole righe verticali molto fitte, che si ottiene sia in armatura tela (fil-à-fil) sia in armatura a batavia, alternando fra trama e ordito due fili chiari con due fili scuri a catena.2. Oggi si chiamano così anche tutti i rigati fitti oppure le stoffe a coste o a costine molto sottili e ravvicinate (velluto millerighe). Quando è di lana, il millerighe, può pesare dai 230 ai 450 gr/ml.

MINI
Abito o gonna che terminano molto al di sopra del ginocchio.

MINIABITO NERO
Comparso per la prima volta negli anni venti e basato sulle linee della camicia, è divenuto un elemento essenziale del guardaroba femminile e indispensabile come abito da cocktail.

MINIGONNA
Gonna molto corta, con un punto vita abbassato, che lascia scoperta la gamba almeno fin sopra al ginocchio (inizialmente 10-15 cm. sopra al ginocchio); spesso si usano tessuti elasticizzati, e può essere completata da calzamaglia o collant o fuseau. Altro sinonimo in italiano: mini. inglese: miniskirt; mini skirt; mini francese: minijupe tedesco: minirock; mini spagnolo: minifalda portoghese: mini-saia. STORIA - Lanciata in Gran Bretagna nel 1965 dalla creatrice di moda Mary Quant . Fu un fenomeno di costume fino agli anni '70. Attualmente ancora in auge come capo di abbigliamento casual, soprattutto fra le giovanissime.

MINUTERIA
Metalli lavorati di piccole dimensioni e foggia varia, che ha per lo più funzione ornamentale o viene impiegato per lavorazioni (rivetti, bottoni, aghi, spilli, ecc.).

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

MISCHIA
In filatura di cotone, prelievo da balle di cotone di diversa provenienza per produrre una qualità omogenea.

MISCHIA (DELLE FIBRE)
Termine generico con cui si intende: sia la miscelazione accurata di due o più fibre non omogenee, sia una composizione dosata di diversi tipi di fibre simili, adatte ad essere convertite in filato. Le finalità delle miste sono varie: diminuire il costo con una componente di basso prezzo; ottenere una combinazione di caratteristiche non possedute completamente dalle singole fibre; realizzare particolari effetti estetici.

MISE
voce francese, dal verbo mettre, "mettere".1. Modo di vestire, abbigliamento.2. Per estensione indica il completo, l'insieme di capi di vestiario indossati, la tenuta che s'indossa (con particolare riferimento alla cura e all'eleganza degli accostamenti).

Mista
Fibre di lana di diversa provenienza e finezza mescolate insieme.

MISTE
Miscela intima di fibre diverse o di filati di natura diversa in un ritorto.

MOCASSINO
dal francese mocassin, derivato dall'algonchino, indiano d'America, mockasin. Il termine oggi indica vari tipi di scarpe in cuoio morbido, sfoderate e con una suola flessibile, priva di allacciatura. Il vero mocassino dovrebbe avere una tomaia che fascia il piede nella parte inferiore, come il modello usato dai pellerossa. Nell'area angloamericana la scarpa moccasin-style rientra fra i tipi detti slip-on, ossia facili da infilare. STORIA - Calzatura usata in origine dalle tribù indigene del Nord America: era fatta con un unico pezzo di pelle di bisonte, di renna o di orso che fasciava il piede ed era poi cucita nella parte superiore.

MODA
dal latino modus, "foggia, maniera"; nell'italiano entra intorno alla metà del Seicento come prestito dal francese mode.Maniera di abbigliarsi o di acconciarsi legata ai gusti e ai canoni di un determinato periodo o epoca storica; o "il fenomeno sociale del mutamento ciclico dei costumi e delle abitudini, delle scelte e del gusto, collettivamente convalidato" [U. Volli, Contro la moda, Feltrinelli, 1988, p. 50]. Nel linguaggio la parola "moda" è usata, con diverse sfumature di significato, in una serie di locuzioni: "alla moda", "di moda", "di gran moda", "andare di moda". Possiamo parlare di moda anche in riferimento alle diverse linee e tendenze, che nel tempo hanno influenzato il cambiamento di abiti e stili dell'apparenza

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

relativi a funzioni rituali, politiche, militari. Tuttavia, caratteristico di ciò che chiamiamo "moda", almeno dal 1895, quando Geog Simmel scrisse il suo fondamentale saggio [La moda], è l'effettiva dimensione di massa del sistema. "Da quando è possibile riconoscere l'ordine tipico della moda come sistema, con le sue metamorfosi e con le sue svolte, la moda ha conquistato tutte le sfere della vita sociale , influenzando comportamenti, gusti, idee, arti, mobili, vestiti, oggetti, linguaggio. In altri termini , da quando è apparsa in Occidente alla fine del Medioevo, non ha un contenuto specifico: è un dispositivo sociale definito da una temporalità molto breve e da cambiamenti veloci, che coinvolgono ambiti diversi della vita collettiva" [D. Calanca, Storia sociale della moda, Bruno Mondadori, 2002, p. 8]. "Rispetto a moda il termine costume [...] rimanda al concetto di sistema, di struttura, ossia a un insieme di norme, di regole collettive" [D. Calanca, op. cit., p. 7].

MODACRILICA
Fibra ottenuta da macromolecole costituite per almeno il 50% da acrilonitrile, generalmente disponibile come fiocco. Caratteristiche: ottima resistenza alla fiamma (caratteristica premiante per ambienti pubblici e privati, regolamentati da precise normative di "prevenzione al fuoco"), qualità molto vicine alla fibra acrilica, tenacità, stabilità dimensionale, resistenza alla luce e ai lavaggi. Mano morbida, buon drappeggio, buona tingibilità, solidità e brillantezza di colori, resistenza agli agenti chimici, facilità di manutenzione, coibenza termica, atossicità. Impieghi: tessuti per arredamento (tendaggi, rivestimento mobili). Tessuti per selleria e rivestimento per mezzi di trasporto (aerei, treni, navi, auto, ecc.). Tessuti a pelo per pellicce ecologiche, giocattoli e peluches. Abbigliamento domestico e protettivo. Pavimentazione tessile, rivestimento murale teso e incollato. Coperte e copriletti. Usi tecnici: imbottiture, filtrazioni.

MODACRÌLICA
da mod(ificare) + acrilico.Fibra tessile sintetica derivata dalla fibra acrilica, chiamata anche acrilica modificata, che contiene almeno il 35% di acrilonile. E' ottenuta per capolimerizzazione del cloruro di vinile e dell'acrilonitrile. Viene posta in commercio sotto forma di fiocco o tow crettato, greggio o tinto in pasta.CARATTERISTICHE: ottima resistenza alla fiamma (caratteristica premiante per ambienti pubblici o privati, regolamentati da precise normative di "prevenzione al fuoco", tenacità, stabilità dimensionale, resistenza alla luce ed ai lavaggi. Morbida al tatto, buona tingibilità, solidità e brillantezza dei colori, resistenza agli agenti chimici, facilità di manutenzione, elevata protezione termica, atossicità.IMPIEGHI: tessuti per arredamento (tappeti, tendaggi, coperte e copriletto, rivestimento mobili); tessuti per selleria; tessuti per mezzi di trasporto (aerei, treni, navi, auto, ecc.); tessuti a pelo per pellicce ecologiche, tute, giocattoli e peluche; abbigliamento domestico e protettivo; pavimentazione tessile; filtri.CODICE TESSILE: MA (EURATEX)

MODACRILICO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Sigla MA fibra formata da macromolecole lineari che presentano nella catena tra il 50% e l'85% in massa del motivo acrilonitrilico. Ha spiccate caratteristiche antifiamma.

MODAIOLO
Chi segue pedestremente le tendenze imposte dalla moda.

MODAL
Fibra tessile artificiale cellulosica (ad alto modulo elastico ad umido), derivata dalla viscosa modificata ma con una migliore tenacità, in cui si è voluto riprodurre le elevate proprietà meccaniche ed elastiche a umido caratteristiche del cotone, che sono all'origine delle considerevoli doti di "mano" e di stabilità dimensionale, proprie dei tessuti di cotone: in tal modo è possibile sommare al pregio della resistenza ai finissaggi delle fibre cellulosiche artificiali, la resistenza ai lavaggi del cotone. La fibra, che non esiste sotto forma di filo continuo ma solo in fiocco, è realizzata nei tipi lucido e opaco; il titolo della bava va da 1,3 a 15 denari; il taglio da 27 a 120 mm. Dal punto di vista tintoriale le fibre ad alto modulo si comportano in modo analogo alle altre fibre cellulosiche. Per esse sono utili tutti i tipi di coloranti adatti alla tintura del cotone e del fiocco tradizionale.CARATTERISTICHE: mano morbida, ottica brillante, eleganza dei tessuti. Ottimo partner di mischia per cotone, lana e sintetici.IMPIEGHI: camicie, camicette, abiti, denim, abbigliamento sportivo e per il tempo libero, lingerie, tovaglie, asciugamani.CODICE TESSILE: MO (EURATEX)

MODELLI UNICI
Questi modelli di non giungono mai nei negozi, ma sono realizzati per attirare l'interesse della stampa e promuovere lo stilista presso un pubblico più vasto.

MODELLISTA
da modello.Nel settore dell'abbigliamento indica soprattutto chi è preposto, avvalendosi anche di nuove tecnologie, alla preparazione dei cartamodelli ed ai loro collaudi, attraverso la realizzazione del prototipo da collezione, che poi potrà essere riprodotto in più copie. In passato veniva definito con questo termine chi disegnava e curava la realizzazione di abiti, cappelli, scarpe, biancheria, ed altri accessori in genere.

MODELLISTICA
La tecnica, lo studio, l'attività, l'arte di creare modelli.Le principali fasi di fabbricazione di un capo sono:la creazione, le operazioni antecedenti la confezione,la confezione,la finitura. La creazione comprende il disegno e la modellistica del capo. Per definizione, questa è la fase maggiormente creativa; determina la natura del prodotto ed il modo in cui esso verrà lavorato. Il disegno tiene conto delle tendenze di moda, delle variazioni nel gusto e nel comportamento del consumatore, nonché dell'immagine di marchio del produttore. Lo sviluppo taglie consiste nel riprodurre il prototipo in ognuna delle taglie in cui esso deve esser realizzato; scopo del

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

piazzamento è quello di determinare come debba essere tagliato il tessuto onde ottenere le varie parti del capo. Il taglio è perciò la fase di produzione di questi componenti dal tessuto, di norma dopo la faldatura.La modellistica determina il metodo di costruzione del capo. La seconda fase riguarda tutte le operazioni precedenti la confezione, prime di tutte lo sviluppo taglie ed il piazzamento.STORIA - La modellistica è nata in Francia, con i sarti di corte, tra il 1850 e il 1920 con Vionnet. Il modellista industriale nasce con l'industria abbigliamento tra le due guerre mondiali, cosa diversa dall'industria tessile, dove si hanno i primi cenni storici nel XVI secolo.

MODELLO DI PRODUZIONE
Il modello in cartoncino, corretto da ogni errore, con tutti i segni e le tacche necessarie, usato per la produzione di un singolo capo, che può servire serve da guida per il taglio del tessuto. Riproduce le linee di un capo di abbigliamento e/o di sue singole parti.

MODELLO/A (PERSONA)
Uomo o donna che indossa o presenta capi ed accessori di abbigliamento durante le sfilate di moda.

Modulo elastico
Il modulo elastico o modulo di Young è una misura dell'inclinazione del tratto iniziale della curva di carico-allungamento. Rappresenta la relazione fra carico ed allungamento ed esprime la forza necessaria a provocare l'allungamento unitario del materiale. Nel caso dei materiali tessili si indica il modulo iniziale, cioè corrispondente alle deformazioni ai bassi carichi, che simulano l'effetto delle sollecitazioni di lavorazione e d'uso. Un modulo elastico molto elevato indica una bassa deformabilità della fibra, che sarà piuttosto rigida, resiliente e poco gualcibile. Un basso modulo elastico indica una elevata deformabilità della fibra, che sarà più morbida, meno resistente, facilmente gualcibile. Una fibra ad alto modulo elastico, elevata elasticità e buona resilienza, consente di ottenere prodotti tessili caratterizzati da proprietà "wash and wear" o "lava e indossa".

MOHAIR
Telo soffice, lungo, lucente di capra d'angora, una razza che esiste da oltre 3.000 anni, allevata un tempo soprattutto al centro dell'Anatolia, mentre oggi gli allevamenti migliori sono in Sud Africa, Texas e in Turchia, classificato per la sua morbidezza e proprietà come lana. Stoffa morbida, a pelo coricato, con fondo a canovaccio lento. . Il tipo più pregiato ha un mantello color latte, ma ne esistono anche varietà nere, marroni e rosate. Il suo pelame è molto meno arricciato di quello della lana della pecora, quindi è più lucido. Inoltre è molto leggero e resistente all'usura.

MOHAIR [MOER]

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine francese; dall'arabo Mukhayyar, "stoffa di lana" e dall'inglese aire, pelo.Fibra naturale di origine animale che si ricava dal vello della capra di Angora; dalla tosa dell'animale adulto si ottiene una lana nolo pregiata. Il colore bianco del mantello (Titftik) è quello predominante, che è anche quello più apprezzato in quanto il pelo può assumere qualunque altra tinta; vi sono però anche una varietà nera (Siyah Filik), una varietà marrone (Sara Filik) ed una rosata (Filik). Non è ben definita l'origine delle varietà colorate, se sono cioè mutazioni o il prodotto di incroci avvenuti nel tempo.La razza è allevata in varie località del centro dell'Anatolia. Le migliori produzioni sono ritenute quelle di Ankara e di Beypazari. Il clima delle regioni anatoliche in cui viene allevata la capra d'Angora è asciutto in estate e freddo in inverno, con neve, per cui normalmente il pelo (mohair) è tosato in aprile, dopo aver lavato e pettinato l'animale. La caduta del pelo è anche spontanea al principio dell'estate; viene allora raccolto con cura e se ne ricavano mediamente 2 kg. per capo. La tosatura viene comunque praticata senza aspettare la caduta. Il mohair si presenta in genere abbastanza pulito così da dare una resa del 90% lavato.Per molti anni la Turchia ha vietato l'esportazione della razza d'Angora, ma nel 1838 essa venne però importata nel Sud Africa e nel 1849 negli U.S.A. In questi due Paesi l'allevamento e la selezione della razza sono stati via via intensificati, ed anzi si può dire che Sud Africa ed U.S.A. sono oggi i maggiori produttori di Mohair, sia come qualità che come quantità, ed addirittura la tosa in questi due paesi avviene due volte all'anno. In America la razza è prevalentemente allevata nelle zone più asciutte: New Mexico e Texas, mentre in Sud Africa è allevata prevalentemente nelle pianure dell'Eastern Cape, ed una qualità meno pregiata è allevata nel Lesotho (Mohair Basuto). La razza venne anche importata ed allevata in Argentina, Perù, Madagascar, Mexico, Cina, Siam, Iran.La fibra più pregiata e quella del kid mohair (kid in inglese significa capretto), il capretto di ca. 5-6 mesi (tosa annuale) o di 10 mesi (tosa primaverile) dalla superficie liscia e lucida e spumosa, che oggi è anche quella più usata. Il mohair viene proposto in tutta una varietà di mischie, con lana, seta, cotone, fibre chimiche di denature compatibile.CARATTERISTICHE: La finezza media del mohair è di 32-36 micron e nei capretti di 24-25 micron. Ha pelo soffice, lungo e lucente e particolarmente resistente all'abrasione e all'infeltrimento, con una qualità di antipiega. In miscela con lana ovina se ne aumenta il potere termico diminuendone la pesantezza.IMPIEGHI: Viene usato per la fabbricazione di tessuti (anche pesi inferiori ai 300 gr. metro lineare) per abiti da uomo e donna (conferendogli maggiore freschezza, lucentezza e qualità antipiega), per fabbricare cravatte, coperture varie, tappeti, coperte in miscela con la lana ovina (per aumentare il potere termico e diminuire la pesantezza). Ma è soprattutto nella maglieria dove viene impiegato in filati per maglifici e per aguglieria (gomitoli da lavorare a mano). CODICE TESSILE: WM (EURATEX). CURIOSITA': Il Mohair era conosciuto anche nei tempi biblici, tanto che le tende del tabernacolo degli ebrei venivano tessute con il candido e lucente vello della capra d'Angora (Exodus XXVI, vs 7)

MOHAIRISSIMO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Garanzia di qualità del mohair Superkid prodotto da LineaPiù e contrassegnato da un cartellino di distinzione applicato a tutti i capi realizzati con tale fibra.

MOIRé
Sui tessuti serici effetto di marezzatura (tipo venatura legno).

MOIRÈ
(pron. muarè) In italiano si dice marezzatura, e indica un riflesso ottico di chiaro-scuro cangiante a seconda della luce; si ottiene con l'impiego di filati e intrecci particolari, oppure con procedimenti di calandratura, imprimendo alla stoffa disegni sfalsati.

MOIRÉ [MUARÈ]
termine francese.1. Riflesso ottico consistente in caratteristiche ondulazioni sinusoidali di chiaro scuro cangiante a seconda che riflettono la luce; si ottiene con l'impiego di filati e intrecci particolari, oppure con procedimenti di calandratura, imprimendo alla stoffa disegni sfalsati. L'effetto moiré può essere di quattro tipi: antico, caratterizzato da grandi onde aperte; francese, con figurazioni di forma lenticolare; intermedio; goffrato o per incisione.Il tessuto è usato soprattutto come fodera interna per borse, borsette e degli articoli perdi pelletteria, paramenti ecclesiastici, in arredamento e marginalmente come tessuto esterno per abbigliamento femminile. In italiano si dice Marezzatura o Marezzato.2. L'effetto moiré, che quando non è voluto è un difetto, è un riflesso ottico consistente in caratteristiche ondulazioni sinusoidali di chiaro scuro. Si può formare anche sovrapponendo un altro tessuto, o applicando un termoadesivo (rinforzo) in un capo d'abbigliamento.

MOLESKIN
Tipo di tessuto di flanella.

Molleggiare
Fornire di elasticità; rendere morbido

MOLLETTA (DA BUCATO)
diminutivo di molla.Piccolo utensile di uso comune a molla, come quelli adoperati per fermare i panni stesi ad asciugare, o in forma. È un meccanismo a leva, con forza di ritorno elastica, dovuto alla presenza di una molla in prossimità del fulcro. Realizzate in materiali diversi, generalmente legno o plastica. STORIA - Questo modello fu inventato nel 1853 da David M. Smith (USA).

MOLLETTONE
dal francese molletton.Tessuto di lana o cotone, con mano gonfia e soffice, caldo e morbido, eseguito con trame in filato cardato di grosso titolo, leggermente follato, garzato e cimato da

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

una sola parte o da entrambe, simile ad una spessa flanella. Sono sempre tessuti eseguiti con armature semplici quali la tela, la batavia, la corda rotta.Secondo il peso può essere utilizzato nell'abbigliamento per camicie o coperte leggere o panno da tavolo.

Mollezza
Parte di tessuto in più che è necessario ridistribuire o far riassorbire lungo tutta una cucitura, nel momento in cui due tessuti di lunghezza diversa debbano essere cuciti insieme

MOMO
Un filato per realizzare la pelliccia in maglia. Morbida come il vello della foca rappresenta la pelliccia ecologica, ideale per capispalla invernali. Collezione Lineapiù autunno-inverno '92-'93.

MONKSTRAP
termine inglese.Calzatura maschile senza stringhe, chiusa da una fibbia laterale.

MONOBAVA (DI FILATO)
Cucirino sintetico costituito da un singolo filamento.

MONOFRONTURA
Qualsiasi macchina di maglieria con una sola serie di aghi disposti in una frontura rettilinea o circolare. Se si tratta di macchine per maglia in trama producono tessuti a maglia rasata nelle diverse varianti; se si tratta di telai per maglia in catena producono in sostanza quasi tutti i tipi di tessuto.

MONOGRAMMA
Si tratta delle prime lettere di un nome o di una marca. Le più celebri "LV", Luis Vitton, riprodotte su ogni borsa della griffe, il "CC" di Chanel, "GG" di Gucci. Il monogramma viene spesso utilizzato come logo o come emblema immediatamente riconoscibile. Quando sono sul petto di una camicia da uomo si dovrebbe parlare di cifra.

MONOPETTO
Tipo di abbottonatura per capispalla costituita da una sola fila di bottoni che chiude i due davanti.

MONTGOMERY
dal nome del generale inglese Sir B. L. Montgomery; il capo delle forze britanniche, nella seconda guerra mondiale, lo indossava sopra la divisa.Ampio giaccone generalmente con cappuccio, capo unisex, lungo al ginocchio o fino ai fianchi, con alamari a forma di olivetta in legno (ma oggi anche altri materiali sintetici) da infilarsi in occhielli costituiti da un cappio

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

di corda o pelle. Confezionato nella sua versione più classica con tessuto di pelo cammello o con altro tessuto di lana molto pesante, oggi proposto dalla moda anche in colori non classici ed accesi. Usato specialmente dai giovani.È chiamato anche duffle coat.

MONTONE
Pelle di montone conciata e tinta, con il pelo tosato e pettinato, usata per realizzare capispalla molto resistenti e caldi. Modello di ispirazione nordica è in auge nella moda dagli anni sessanta, con un grande revival negli anni ottanta per merito di una sapiente lavorazione delle pelli che ha permesso di realizzare capi leggerissimi e di perfetta fattura, ma ugualmente caldi ed ingualcibili.

MOOD BOARD
Cartella di presentazione che esprime l'idea generale di una collezione.

MOONBOOTS
termine inglese; composto da moon, "luna" e boots "caricamenti del sistema".Stivali da neve voluminosi ed ingombranti ma caldissimi per la spessa imbottitura interna in una specie di gommapiuma. La parte esterna è in materiale sintetico, lucido o opaco, a colori vivaci, oltre al classico bianco e al blu. Non mancano quelli rivestiti di pelo. Sono usati come doposci.STORIA - Furono creati agli inizi degli anni '70, dopo che il mondo intero li aveva visti ai piedi degli astronauti americani sbarcati per la prima volta sulla luna.

MORDENTE
participio presente del verbo mordere.Denominazione generica di ogni sostanza usata per fissare (impregnare) coloranti o far aderire un'altra sostanza su tessuti, pelli, ecc. prima della loro tintura eseguita con coloranti capaci di reagire con essa per dare un composto insolubile. I mordenti più usati nell'industria sono gli idrossidi metallici e il tannino.

MORDENZATURA
da mordenzare.Trattamento preliminare con mordente cui si sottopongono le fibre tessili, le pelli e pellicce prima della tintura, allo scopo di facilitarne il fissaggio della tinta, rendendole nel contempo più resistenti agli agenti atmosferici, al lavaggio, al sudore. Consiste nell'utilizzare un sale metallico solubile in acqua (bagno mordenzante), in acqua calda, prima del bagno di colore, come mezzo di "aggancio" alla fibra.

MORDORÈ
termine francese; composto dalle parole maure, "moro, bruno" e doré, "dorato".1. Colore bruno caldo con suggestivi riflessi dorati.2. Pellame che presenta una superficie con riflessi metallici. Un tempo, il pellame mordorè, era un articolo di moda; oggi questo effetto,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

derivante dal cattivo uso dei coloranti basici (bronzatura), viene ottenuto con la metallizzazione.

MORMORO
Un filato gommato ideato e brevettato da Lineapiù nel 1983. II successo di questo filo ha dato vita alla società BRIOFIL, un'azienda produttrice di tessuti innovativi. Frutto della tessitura di un originale prodotto dalle caratteristiche simili alla pelle, ma che in realtà è realizzato con una fibra naturale, lana o cotone, rivestita, tramite coagulazione, in poliuretano.

MOSTRINA
Vedere risvolto.

MOUFLES
Guanti con il solo pollice separato. Usati anche nel Medioevo; oggi sono accessori facenti parte quasi esclusivamente dell'abbigliamento infantile e degli sportivi.

MOUFLON
(o MUFLONE) tessuto in lana a pelo folto e lungo usato per corpetti. Dal nome della pecora selvaggia che vive in regioni impervie dell'Europa meridionale, si chiama il tessuto che ne imita il vello, con un effetto di pelo lungo e arricciato.

MOUFLON (MUFFLONE O MUFFIANE)
1. Dal nome della pecora selvaggia (ovis musimon) che vive in regioni impervie dell'Europa meridionale e nell'America settentrionale, molto simile alla capra: il suo vello lanoso, generalmente grigio sta sotto un pelo lungo e morbido color fulvo o nero. V'è anche un muflone africano che si distingue dal suo lungo pelo cadente come frangia.2. Tessuto cardato in lana che ne imita il vello, con un effetto di pelo lungo sollevato e arricciato, senza direzione, soffice e carezzevole di alto spessore. Viene usato per cappotti da uomo e da donna, molto gonfi e di mano calda; se la lavorazione è stata eseguita bene e con lane adatte all'uopo il pelo non si deve assolutamente schiacciare né rovinare con facilità. Il pelo copre completamente l'armatura del fondo. Dopo una forte follatura (fino al 25%) e garzatura in umido, si fa seguire una seconda follatura e garzatura; quindi una cimatura e vellutatura ancora in umido, seguita da una ulteriore garzatura e spuntatura in umido. Non si calandra, ovviamente, per non schiacciare il pelo.Si devono usare lane di lunghezza e finezza medie: spesso i Mouflon col pelo più lucido e brillante sono eseguiti con una buona percentuale di lana Mohair. L'armatura può essere semplice (batavia da 4 o da 6) oppure doppia, a seconda del titolo usato e del peso finale che si vuole ottenere.

MOULAGE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Sistema sartoriale di drappeggiare il tessuto sul manichino usando spilli e forbici, per ottenere sul capo singolo forme ed effetti desiderati.

MOULANT
voce francese, dal verbo mouler, "modellare".Indica un capo aderente, attillato, che mette in risalto la forma del corpo.

MOULINÉ
Termine francese per indicare un filato composto da due fili di diverso colore ritorti assieme e la cui alternanza dà un caratteristico effetto brillante. Tessuto fabbricato con il filo omonimo.

MOULINÉ [MULINÈ]
termine francese, dal verbo mouliner, "torcere al filatoio".1. Indica un filato composto da due filati di diverso colore ritorti assieme, la cui alternanza dà un caratteristico effetto brillante. 2. Tessuto di lana che per effetto dei filati mouliné con i quali è fabbricato, presenta nell'insieme una delicata e fitta punteggiatura.

MOVIL
è una fibra polivinilica ricavata dal carbon fossile e ottenuta con procedimenti quasi simili a quelli del raion acetato, filando a secco una soluzione di cloruro di polivinile in acetone e solfuro di carbonio. Al microscopio le fibre di Movil si presentano come nastri lisci ed uniformi, finemente punteggiati; le sezioni sono ad osso di cane. Il Movil è molto soffice e coibente, resistente alla luce e all’abrasione, ma molto sensibile al calore, si plastifica a soli 70°. Viene usato in sostituzione della lana o in mista con questa per maglieria e coperte.

MULTICOLORE
da multi + colore.Di vari colori, che risulta composto da più elementi uguali, ma diversamente colorati. Al singolare: variopinto.

MUSA TEXTILIS
àbaca o abacà o abakà è una pianta della famiglia delle Musaceae che produce fibre tessili chiamate Manila.

MUSEO DEL TESSUTO
Si trova a Prato in via Santa Chiara ed è uno dei più importanti a livello nazionale ed europeo sulla storia e lo sviluppo della tessitura dall'antichità ai giorni nostri.

MUSSOLA
da Mossul, città dell'Iraq, dalla quale prende il nome.1. Tessuto in tela, originariamente in seta, è fabbricato anche con fili di raion od altri filamenti continui sintetici. E' simile allo

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

chiffon ma più trasparente a causa della tessitura più aperta: è fortemente apprettato in maniera che presenta una mano rigida. Il suo impiego prevalente è per abiti da sera femminili. 2. Tessuto in tela di lana pettinata, leggera, usato per abbigliamento femminile. 3. Tessuto in tela in cotone cardato di grosso titolo, con diverse fittezze di fili. francese: moussoline inglese: muslin tedesco: musselin spagnolo: muselina

MUTANDE
dal latino mutandae da cambiarsi, gerundivo di mutare cambiare. Le mutande sono l'indumento che ci si deve cambiare, e in questo senso la lingua italiana trova il discrimine rispetto agli altri capi, elevando a principe della biancheria intima. Indumento intimo, unisex, che copre la parte inferiore del tronco e può scendere a proteggere, in parte o completamente, le gambe. Oggi più comunemente vengono chiamati slip o boxer o tanga.

NACRÉ
termine francese, propriamente "madreperlaceo".Velluto con effetto iridescente, tipico della madreperla, ottenuto con un filo di pelo d'un colore e un filo di fondo di altro colore contrastante.

NAFTALINA
Idrocarburo aromatico in cristalli bianchi dal caratteristico odore, ottenuto dal catrame di carbon fossile, usato nell'industria chimica e tradizionalmente come tarmicida (antitarme), anche se il suo uso è in declino per la concorrenza di prodotti più efficaci.

NAINSOOK
Tessuto leggero di cotone pettinato ad armatura tela, fine ma un po' più pesante del batista, spesso mercerizzato. 1a. Nella versione inglese ha un finissaggio morbido; 1b. Nella versione francese è calandrato per apparire lucido.Viene usato per l'abbigliamento infantile, per biancheria intima e per blusette.

NAK
Vedi BRONG-DRL

NAPPA
dal latino mappa, salvietta, drappo.1. Denominazione di pelli a pieno fiore di agnello, capretto e montone e più raramente di bovino, un tempo concimate all'allume, oggi con sali di cromo, dalla mano particolarmente morbida, che vengono utilizzati per la confezione di soprabiti, giacche, tailleur, nonché per alcuni articoli di pelletteria (guanti), oltre che si presta anche a lavorazioni speciali come intrecci e plissettature.2. Fiocco formato da un mazzetto di fili, usato come ornamento di uniformi militari, paramenti liturgici, tende, ecc.3. Sferoide di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

panno imbottito o di fili a raggiera, nel quale gli alpini tengono infilata la penna (tutti i vecchi chepì avevano la nappa con il numero di reggimento).

NAPPATRICE
Macchina che serve per aprire i cascami di seta; consiste essenzialmente di due rulli alimentatori e di un grosso tamburo muniti di punte d'acciaio che afferrano e districano le fibre formando una ovatta che viene utilizzata per le successive lavorazioni.

NAPPINA
Ornamento di più fili uniti in modo da formare un fiocco.

NASTRARE
da nastro.Ricoprire o rivestire con nastro, per lo più a scopo di rinforzo o di isolante. E' una operazione che si fa su alcuni capi sportivi o tecnici o su tessuti utilizzati per particolari prestazioni (tende da campeggio, gommoni, aquiloni, ecc.).

NASTRATE
Lo si dice di cuciture ricoperte con nastro, allo scopo di rinforzo o isolante. L'operazione è detta nastrare.

NASTRO
dal gotico nastilo "cinghia".1. Tessuto liscio o operato sottile, solitamente di piccola altezza (ma comunque non superiore ai 18 cm.) e di lunghezza indeterminata, comunemente di seta o di cotone, fabbricato con particolari telai. Possono essere cerati, marezzati, rasati. Vengono usati per guarnizioni, orlature e legature; per essere applicati in disegno. Da soli compongono una cintura o una fascia. Sono anche usati sul cappello a grande tesa, o per portare al collo un pendente, o un medaglione, o per legare i cappelli.francese: ruban; sangle inglese: ribbon; tape; band tedesco: Band spagnolo: cinta Nastro di tessuto francese: bande de tissu inglese: fabric facing tedesco: Stoffbesatz spagnolo: guarnición de tejido Nastro ornamentale francese: ruban de gamiture; bande décorative inglese: edging ribbon; fancy braid tedesco: Besatzband; Zierband spagnolo: cinta de adorno; tira decorativa 2. I nastri per interni, in genere sono adesivi con resina spalmata su un lato, di piccolo spessore e larghi da pochi mm. a parecchi cm., e possono essere tagliati in dritto filo o sbieco (generalmente a 45°) o essere perforati ad 1, 2 o 3 fustelle, al fine di permettere di seguire esattamente la linea di piegatura del tessuto. Per poter unire le tasche laterali senza rifinirle manualmente, talora, si usano dei nastri fustellati, in genere in non tessuto, che hanno da ambo i lati delle fustelle che permettono di rifinire correttamente l'apertura delle tasche stesse. I nastri possono essere anche sagomati quando la forma delle cinture di gonne e pantaloni da donna non è diritta (l'anatomia del corpo umano porta ad una diminuzione della circonferenza tra il bacino e la vita). Esistono anche nastri con tutte e due i lati adesivi, detti perciò biadesivo o a doppio

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

adesivo (veli di resina). Nastro termoadesivo francese: band thermocollant inglese: thermo adhesive tape; fusibile tape tedesco: Thermofixierband spagnolo: cinta termoadhesiva

NASTRO CARDATO
è una banda di fibra tessile, stretta, appiattita e lunga. La produzione del nastro cardato è un passaggio intermedio delle operazioni di filatura nell'industria tessile.

NATTé
voce francese. Armatura panama (derivata dalla tela), molto sciolta, in cui lavorano appaiati più fili sia in trama che in ordito, presentando quadrati più o meno grandi alternativamente in catena e in trama. I grossi natté sono simili a stuoie e vengono usati in laneria per tailleurs e cappotti.

NATURAL SHOULDERS
locuzione inglese, che significa «spalle naturali».Profilo di giacca in cui l'imbottitura delle spalle è ridotta al minimo, se non eliminata del tutto.

NAVETTA
in Tessitura ortogonale, veicolo che trasporta la trama nel passo. Quando la cassa battente è arretrata ed i licci si sono mossi formando la bocca d'attrito, la navetta viene lanciata da una estremità all'altra della cassa battente, cioè da un cassetto all'altro, con una velocità media che può superare i 10 metri al secondo (circa 40 km/ora).

NAVÉTTA
dal francese navette, propriamente piccola nave.1. E' un elemento di forma allungata, con un incavo in cui è alloggiata la spola, con il filo di trama, avente la funzione di formare l'intreccio inserendo con un moto di va e vieni il filo di trama attraverso il passo dei fili di ordito. Le navette, oltre che di legno (a volte si appesantiva la parte posteriore della navetta, facilitandone l'aderenza al pettine durante la corsa: l'appesantimento è ottenuto con aggiunte di metallo alla parte posteriore della navetta), sono di acciaio e di materiale sintetico; la loro forma, misura (la lunghezza può variare tra i 30 cm. e i 60 cm.) e il loro peso variano a seconda del tipo di telaio, del filato utilizzato e del tessuto da produrre; l'adozione di una navetta più o meno grande è subordinata alla qualità della trama e allo sforzo cui deve sottostare l'ordito nel tessuto da fabbricare: se l'ordito è debole e se è passato numerosi licci, la grossezza della navetta deve essere limitata e in relazione alla corsa del battente, per non provocare rotture di fili con una bocca troppo ampia.Si chiama invece spola la bobina (cannello) posta all'interno della navetta per tessere, sul quale è avvolto il filo di trama; nell'uso comune, anche se impropriamente, è definita spola l'insieme della navetta e del cannello. STORIA - Vari tipi di arnese erano anticamente impiegati per l'inserimento della trama nell'ordito: stecche in legno e in osso, fusi di legno ancora oggi usati in alcune regioni

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

per la fabbricazione di tappeti e stuoie. Nei telai impiegati in Europa nel XII sec. la navetta, che presentava un incavo centrale attraversato da un fuso su cui si infilava la spola col tubetto o il rocchettino di trama, veniva inserita a mano nel passo dell'ordito del tessitore. Tale procedimento rendeva assai difficoltosa la tessitura delle stoffe alte; per ovviare a questo inconveniente J. Kay (1773) apportò modifiche al telaio e ideò la navetta volante, munita di rotelle per facilitare lo scorrimento della navetta stessa sulla soglia del battente. Con l'avvento del telaio meccanico (1785) la navetta fu munita alle due estremità di punte d'acciaio che la proteggevano dai colpi impartiti dai tacchetti. Con l'introduzione del cambio automatico della spola nel telaio meccanico (1889) anche la navetta fu modificata: il fuso interno venne sostituito con una molla in acciaio a pinza che trattiene la spola a una estremità e fu eliminato il fondo della navetta stessa per consentire il ricambio della spola esaurita con quella carica. Il successivo passaggio avviene intorno al 1950 con l'arrivo dei telai senza navetta, a nastro. Il salto di qualità è enorme: il filo viene portato da una pinza che lo guida fino a metà del tessuto, mentre una seconda pinza completa l'opera, dalla parte opposta. Il telaio, che prima doveva essere fermato ogni volta che finiva la spola, adesso non conosce più soste, e si arriva a 100-120 battute al minuto.2. Pezzo metallico di alcuni tipi di macchine per cucire e da ricamo.3. Lav. domestico - Piccola spola di galalite, osso o altro materiale con cui si esegue il pizzo chiacchierino, detto tatting in inglese .

NAVY
voce inglese, che significa letteralmente «marina militare».Nell'abbigliamento il termine indica un blu marino.

NAYLON
è una fibra poliammidica ottenuta dal Sale 6.6, sostanza granulosa bianca che si ottiene partendo dal carbon fossile. La lavorazione del Nailon inizia con la polimerizzazione del sale 6.6, mediante trattamento prolungato in autoclave (caldaia a chiusura ermetica) a bassa pressione, in atmosfera di azoto e ad alta temperatura. In tali condizioni i monomeri di sale 6.6 si saldano tra loro formando grandi molecole (macromolecole) costituenti il polimero. Questo viene scaricato sotto forma di un grosso nastro continuo, che dopo raffreddamento in acqua viene frantumato per essere ridotto in piccolissimi grani. Il polimero granulare viene quindi fuso a 280°, in autoclave, e fatto passare sotto pressione attraverso le filiere, dalle quali esce sotto forma di sottilissime bave, che vengono consolidate per raffreddamento in acqua. Prima dell'avvolgimento, il filato subisce un notevole stiro (300-400%) e una torsione. Le fibre di Nailon, che come per il raion possono essere lucide od opache, al microscopio si presentano come cilindri lisci, leggermente appiattiti; le opacizzate sono punteggiate. In sezione appaiono tondeggianti. Il nailon presenta notevole resistenza alla trazione e all'uso, e viene impiegato per confezionare calze, abiti leggeri, biancheria, cravatte, fodere, maglie, cucirini, merletti, reti da pesca, funi, cinghie, carcasse per pneumatici, impermeabili,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

paracadute. ecc. Viene pure molto usato in mista con lana o con cotone per calze, coperte, tessuti d'arredamento, camicie, ecc.

NE
Sigla internazionale che indica il titolo, cioè il rapporto tra la lunghezza e il peso, del filati di cotone o di fibre artificiali e sintetiche filate con sistema cotoniero.

NEAR RESHORING
È un fenomeno che consiste nel riavvicinarsi al Paese di provenienza. Per esempio, un'azienda italiana che ha aperto uno stabilimento in Cina decide di lasciare l'Asia e senza ritornare in Italia, per vari motivi, si insedia, per esempio nell'Europa dell'Est o in Tunisia. Questa tendenza può essere utile anche per l'Italia, in quanto aziende straniere potrebbero scegliere di fare near reshoring nel nostro Paese, soprattutto per quanto riguarda la fornitura.

NÉGLIGÉ
voce francese.1. Nella terminologia della moda, elegante vestaglia femminile, da indossare sopra la camicia da notte o la biancheria intima (dopo essersi alzati o prima di andare a letto), o anche come vestito da casa, costituito da una sopravveste lunga e con maniche lunghe o trequarti, ampia e comoda, aperta sul davanti e talvolta trattenuta da una cintura.Altri sinonimi sono: matinée o vestaglia.2. All'origine (1700) fu il nome dato ad un abito da donna, molto semplice, caratterizzato dalla mancanza di taglio in vita, ed adatto ai viaggi.

NEON
un grande successo della filatura LineaPiù presentato nel 1984. Un filo iridescente unito al mohair per la maglieria da sera; un'anticipazione tecnologica imitata poi per diverse stagioni da numerose altre aziende.

NEPS
termine inglese, che significa "nodi di bottoni".Sono gli ingrossamenti sferici, piccoli grovigli di fibre irregolari, di peluria, che aderiscono al filato deformandolo, da cui il filato fantasia Boutonnè. Spesso trattandosi di fibre immature o morte non assumano la tintura rimanendo chiari.

NERASTRO
D'un colore che pende nel nero ("turchino nerastro", "bruno nerastro"). L'aggettivo non è bello, e quindi è preferibile aggiungere a quel colore l'attributo cupo, quando, naturalmente, si ottenga egualmente il risultato voluto, riservando nerastro per un nero indeciso.Altri sinonimi, in italiano, sono: nericcio, nerigno.

NERAZZURRO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Definisce il nero percorso da riflessi turchini, come di certi acciai bruniti, o del manto di certi cavalli neri, o della piuma di molti uccelli.

NERVATURA
Minutissima piega, di circa 2 mm, cucita in rilievo, sul lato esterno del tessuto. Serve per sottolineare la linea di un abito, per disegnare un colletto, per sagomare una camicia. E' un motivo decorativo e sartoriale allo stesso tempo. Si fa con la macchina da cucire, usando un piedino speciale e un ago doppio, oppure con tagliacuci. inglese: ribbing

NEW LOOK
locuzione angloamericana; propriamente "nuovo aspetto".Espressione con cui viene definito dagli Americani il nuovo stile lanciato da Christian Dior nel 1947. La novità consisteva nella creazione di una linea più morbidamente femminile che aderiva alle curve naturali del corpo con spalle rotonde, vita sottile, petto e fianchi in risalto. Essa comportò anche un notevole allungamento delle gonne (24 cm. da terra).

NewCell
E' una nuova generazione di fili continui cellulosici, di origine naturale, con proprietà eccezionali, destinati all'industria tessile. A seconda del tipo di prodotto finale NewCell è ottenibile sia parallelo sia con una torsione protettiva di 100/200 giri (ideale nelle macchine circolari in maglieria). Se necessario può essere intelacciato per migliorarne le prestazioni. Utilizzando fili con media o alta torsione, si ottengono mani "sabbiose" o tipo crepe. Per variazioni sugli effetti di mano può essere utilizzato il tipo testurizzato. Può essere fornito lucido (offrendo effetti serici) o opaco (caratteristica importante nella calzetteria), oppure mischiato a fili opachi (fornendo elementi di contrasto ottico).Viene prodotto con un processo innovativo che salvaguarda l'ambiente, sposa la superiorità funzionale dei fili sintetici con la carica emotiva delle fibre naturali. Appartiene al gruppo delle fibre Lyocell.PROPRIETA' E CARATTERISTICE: Ha un livello di assorbimento di umidità doppio del cotone e una tenacità pari al poliammide. In particolare nell'intimo non è più necessario rinforzare il filo cellulosico con fili sintetici come il poliammide, in quanto in condizione asciutta la tenacità è doppia rispetto ad un tradizionale filo cellulosico, mentre in condizione umida essa è addirittura 3 volte tanto. NewCell offre un comfort particolarmente elevato specie nella stagione estiva. Ottimi risultati sia per la lavorabilità che per il raffinato aspetto si hanno ricoprendo un filo di elastomero con NewCell. Ottima resistenza al lavaggio in lavatrice; con opportuni finissaggi è possibile ottenere una elevata stabilità dimensionale perfino ai lavaggi in lavatrice domestica a 60° C . NewCell può essere mischiato ad altri materiali; solo con percentuali molto elevate di lana è necessario utilizzare particolari sistemi di finissaggio, in quanto la lana è molto sensibile ai trattamenti alcalini.IMPIEGHI: confezione (abbigliamento femminile), maglieria, lingerie, calzetteria, ecc. CODICE TESSILE: CLY (BISFA)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

NICKER-BOCKER
Vedere knickerbocker.

NIDO D'APE
passaggio del campo semantico per la somiglianza del diritto del tessuto e del ricamo a un favo.1. Disegno geometrico a righe in rilievo alternate ad incavi incrociati diagonalmente, che formano cellette simili a quelle di un favo. 2. Per estensione tessuto di cotone, lino, ma anche di lana fabbricato a telaio con un armatura che crea nel tessuto un disegno geometrico tale da ricordare l'alveare delle api. La struttura favorisce l'assorbimento d'acqua e quindi in cotone è usato anche per fare asciugamani, accappatoi, strofinacci.3. Punto a ricamo che arriccia il tessuto, ottenendo piccoli rettangoli o rombi. Spesso viene cucito, sul rovescio, con un filo elasticizzato per renderlo più morbido e garantire così una maggiore vestibilità. Classico per gli abiti bon ton delle bambine, viene solitamente ricamato sul corpino. inglese: nest

NIQAB
Velo che copre interamente la testa e il viso ad eccezione degli occhi, spesso molto raffinato ed elegante, diffuso soprattutto in Arabia Saudita. Chiamato anche abaya.

Nkgm
Il numero chilogrammetico (Nkgm) indica quanti metri di filato ci sono su 1000 grammi. Ad esempio, Nkgm 1000 significa 1000 metri di filato su 1000 grammi. Questa titolazione viene usata soprattutto nel pratese ma anche nel biellese per i filati grossi. Ad esempio il Nm 7 è chiamato anche Nkgm 7000 o semplicemente 7000.

NM
Sigla internazionale che indica il titolo, cioè il rapporto tra la lunghezza e il peso, dei filati di lana o di fibre artificiali e sintetiche filate con sistema laniero.

NO IRON
indicazione di tessuto che non richiede stiratura.

NOBILITANTI
trattamenti che cercano di far apparire di qualità superiore materiali che di qualità non sono, come la finta pelle.

NOBILITAZIONE
Indica tutte le operazioni eseguite sui tessuti e filati prima dell'uso finale, che migliorano o modificano l'aspetto, il tatto ed il comportamento degli stessi. Le principali operazioni di nobilitazione sono: il lavaggio (o purga); il candeggio; la mercerizzazione; la tintura; la stampa; le finiture chimiche (applicazione di resine per migliorare la stabilità dimensionale,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

di appretti impermeabilizzanti, antifiamma, ecc.) e quelle fisiche (calandratura, termofissaggio, garzatura, cimatura, bruciapelo, ecc.).

NOCCIOLA
un filo in mischia di lana merino e cotone dalla mano morbida, simile al cachemire.

NODI (DIFETTI TESSUTI)
Nodi o piccole ingrossature di certi fili di catena o di trama, che guastano il diritto del tessuto.Metodo di controllo - Valutazione visiva dei difetti che sarebbero inaccettabili su il prodotto che si deve fare.

NODI D'AMORE
Fiocco di nastro con due cocche e due bande.

NODO
dal latino nodus.Legatura di filo, nastro o simili fatta per stringere o formare. In tessitura serve per unire due orditi o due trame rotte, usando i vari tipi di nodi che esistono, come quello "comune" o "da tessitore".

NO-IRON
voce inglese.Letteralmente "niente ferro". Stoffe e dei capi che non occorre stirare.

NOISETTE
voce francese.

NON TESSUTI
Materiali e stoffe ottenuti con procedimento diverso dalla tessitura, privi di ordito e trama, costruiti con fibre artificiali o sintetiche (nell'abbigliamento le fibre più usate sono poliammide, poliestere e viscosa), oppure una mischia di esse. Si parte dalle fibre in fiocco, a lunghezza variabile che vengono disposte in un vello, che costituisce la struttura; ci sono poi dei tipi nei quali la formazione del vello si compie da bava continua: essi sono chiamati spund-bonded.Il vello una volta prodotto non ha sufficienti proprietà meccaniche per restare unito, e quindi occorre legare tra loro le fibre per avere un prodotto resistente alla trazione. Le fibre vengono unite in tre modi:utilizzando collanti chimici legandole fra loro a caldo (termosaldate) intrecciandole meccanicamente (i sistemi sono più di uno) I non-tessuti vengono impropriamente chiamati Fliselina®, che è il nome commerciale da attribuirsi al non tessuto fabbricato dalla "Freudenberg" (Azienda tedesca).Nell'abbigliamento sono usati come rinforzi (interfodera), soprattutto nelle versioni termoadesive , o come base per alcuni tessuti spalmati. inglese: No-woven Altri tipi di non tessuti sono: feltro, agugliati, ovatta, foam, veli di resina.STORIA - La comparsa dei non-tessuti iniziò negli anni '30 quando alcune aziende

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

cominciarono a far esperienze con i cascami di cotone, ma la vera produzione commerciale ebbe luogo durante la seconda guerra mondiale, bensì il suo utilizzo nella confezione e maglieria è iniziato negli anni '60 con l'introduzione delle resine termoadesive.

NON TESSUTO
Superficie tessile senza intreccio, con fibre non inglobate in un filato.

NORFOLK
Giacca sportiva maschile, in tweed, con tasche applicate, martingala e pieghe a soffietto sulla schiena. Si indossa con i knickerbockers, pantaloni fermati al ginocchio.STORIA - Si dice sia nata alla fine '800, nella tenuta del duca di Norfolk, che la propose ai suoi ospiti come giacca da caccia. era realizzata in ruvide lane dai colori del bosco, utili per creare un effetto mimetico. Si accompagnava a pantaloni anche di stoffa diversa, suggerendo una grossa novità in fatto di moda. In seguito diventa anche un capo femminile per le attività sportive.

NOTA DI TESSIMENTO
Tabellina in cui si iscrivono i colori, i titoli e la natura dei filati di trama nell'ordine in cui devono venire inseriti attraverso l'ordito.

NOVEDECIMI
Dicesi di lunghezza soprattutto di indumenti femminili, ottenuta dividendo la lunghezza di un capo fino a terra in dieci parti e togliendone l'ultima (esempio: cappotto novedecimi in montone)

NOX
Viscosa avvolta a un'anima di filo elastico, in pratica il primo filato per maglieria elasticizzato.

Np
Il numero pratese (Np) indica quante matasse di 583 metri (pari a 1000 braccia toscane) ci sono su 339,5 grammi (pari a una libbra toscana) di filato. Ad esempio, Np 1 significa che 1 matassa di 583 metri pesa 339,5 grammi. Il numero pratese è suddiviso nella parte decimale, in quarti (1/4, 1/2, 3/4) e viene usato nel comprensorio pratese solo per i filati cardati. Da quanto sopra esposto, essendo il numero in funzione della lunghezza variabile rispetto al peso fisso, più il numero è alto, più il filato è fine.

NUANCE [NUAS]
termine francese. Sfumatura, gradazione, tonalità di colore, tinta.

NUDE LOOK

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

locuzione inglese.Tipo di abbigliamento o abito da donna che lascia intravedere il corpo e/o che utilizza i tessuti trasparenti.STORIA - Moda lanciata nel gennaio 1966 da Yves Saint Laurent, uno dei più grandi stilisti del secolo XX.

NYLON
(vedi anche poliammidica).La prima fibra sintetica poliammidica prodotta dallo scienziato americano Carothers. Ottenuta chimicamente per sintesi e successiva estrusione eseguita sulla macromolecola precedentemente resa liquida per fusione. Possiede ottime proprietà meccaniche e la sua termoplasticità consente pieghettature, testurizzazione e stabilità contro le gualciture.

OBI
Fusciacca larga solitamente quaranta centimetri e lunga quasi due metri, realizzata in broccato di seta e usata nell'abbigliamento tradizionale giapponese da legare attorno alla vita con un largo fiocco dietro la schiena. È stata introdotta nella moda occidentale dagli stilisti giapponesi negli anni ottanta.

OCCHIELLATRICE
da occhiello.1. Macchina da cucire usata per fare l'occhiello delle giacche e pantaloni. E' una macchina dove più funzioni si integrano e sovrappongono concorrendo alla qualità del risultato finale: la cucitura, il trasporto multi direzionale, il taglio preciso. francese: machine à faire des oeillets inglese: eyelet machine tedesco: Sccnürlochmaschine spagnolo: máquina ojeteadora. 2. Macchina usata per applicare occhielli di metallo ai materiali in lavorazione, specialmente in pelletteria. L'occhiellatrice automatica stringe, unendoli, il maschio e la femmina dell'occhiello e fora automaticamente mentre applica l'occhiello.

OCCHIELLO
diminutivo di occhio.1. Foro variamente orlato o rinforzato, destinato ad accogliere un elemento complementare di unione o di chiusura. In particolare ciascuno dei piccoli tagli praticati nella stoffa di un abito ed orlati di filo, complementari dei bottoni, coi quali formano la chiusura; al singolare quello del risvolto (generalmente sinistro) della giacca o di altri capospalla, o delle maniche di una giacca, o quella dei pantaloni, che si differenzia dall'asola della camicia. Un occhiello oltre che essere una cucitura robusta in grado di resistere nel tempo a notevoli sollecitazioni, deve nel contempo risultare morbida, precisa (in quanto è necessario che corrisponda in lunghezza alla misura del bottone) ad avere un aspetto gradevole, a volte riproducendo anche l'effetto del fatto a mano ("hand made"). La macchina per fare l'occhiello è detta occhiellatrice.2. L'anellino da applicare per guarnitura e rinforzo a un foro praticato nel cuoio, nella stoffa, per una varietà di scopi come per le fibbie delle cinture, pere far passare aria nei capi impermeabili, per far passare i lacci da tirare in vita o attorno ai cappucci come chiusura. Sono disponibili macchine del tipo ad asola a punto

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

catenella che cuciono un piccolo foro rotondo e che vengono spesso usate per le cinture, specialmente sugli impermeabili più costosi. Poiché la punta della fibbia è spesso di metallo lucidato, gli occhielli cuciti non risentono di una grande usura.Una alternativa più comune e resistente è l'occhiello in metallo invece di quello cucito. Questo occhiello subisce un trattamento rinforzante in ottone o metallo che viene poi placcato, laccato o colorato. Gli occhielli che sono usati per indumenti impermeabili debbono essere anche antiruggine. Questo occhielli hanno bisogno di una macchina speciale per attaccare le due sezioni che fanno parte dell'occhiello. Vi sono diverse misure di occhielli adatti all'uso finale ed al tipo di abito ed è essenziale che il materiale al quale devono essere attaccati sia sufficientemente sostenuto. I fori per ventilazione posti sotto l'ascella non sono soggetti a tensione e sarà sufficiente attaccarli attraverso un semplice spessore del materiale, ma per applicazioni attraverso le quali passa una spighetta o un laccio sarà necessario rinforzare con un altro strato di tessuto o con un rinforzo.

OCCHIO DI PERNICE (Bird's eye)
Disegno prevalentemente per drapperia ottenuto con l'armatura "tela a T", alternando in trama e ordito due fili chiari con due scuri; si ottengono dei piccolissimi punti, quasi rotondi che recano al centro un punto chiaro su sfondo scuro, vagamente simili all'occhio della pernice (uccello dal piumaggio grigio o bruno-rossiccio) o di diamante. Nei tessuti a maglia si ha un effetto screziato sul retro provocato con l'impiego di filati diversamente colorati che compaiono a mo' di disegno sul diritto. In inglese: bird 'eye.

OCELOT
voce di origine azteca; nahuatl, "ocelot", trasmessa dagli spagnoli (ocelot, "tigre americana").Pelliccia maculata confezionata con le pelli dal felino omonimo, detto anche gatto ocelotto o gattopardo d'America. Felino lungo fino a 1,50 mt. compresa la coda, vivente in America occidentale, dalla California al Paraguay, dal pelame giallo-rossiccio sparso di macchie scure oblique, intere sul capo e sulle gambe, spezzate sui fianchi e riunite a strisce; la linea e i dettagli variano secondo la moda.

OEKO-TEX STANDARD 100
Marchio registrato. Marchio ecologico mondiale nel settore tessile e dell'abbigliamento (attivo dal 1992) con il quale si dichiara l'assenza di concentrazioni di sostanze pericolose o nocive per la salute dell'uomo, in quantità superiore ai limiti ammessi dagli standard Oeko-Tex. Questa garanzia si estende anche a quelle sostanze che possono svilupparsi nel prodotto durante le normali condizioni di utilizzo. Tra i vari parametri si controlla la presenza di coloranti proibiti o cancerogeni, di formaldeide, di residui di metalli pesanti, di pesticidi, il pH e la solidità del colore.I parametri sono stati redatti in accordo ai regolamenti dei Paesi aderenti all'Associazione Oeko-Tex e un sistema di controllo globale da parte degli istituti autorizzati garantisce una verifica continua del rispetto dei requisiti. Solo i tessuti che sono

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

stati testati e che rispondono pienamente ai criteri del marchio possono fregiarsi del contrassegno "Oeko-Tex Standard 100". La sua classificazione si divide in quattro classi di prodotto, a seconda della destinazione d'uso. Maggiore è il contatto con la pelle, più restrittivi sono i requisiti richiesti: I -Per neonati e bambini fino a 2 anni d'età. II -Con contatto pelle, dove una vasta porzione della superficie del tessuto viene a diretto contatto con la pelle quando indossato. III -Senza contatto con la pelle, o solo quando solo una piccola parte del tessuto viene a contatto con la pelle quando indossato. IV -Per arredamenti. Vale a dire utilizzo per motivi decorativi.

OILED
voce inglese che significa, letteralmente, "oliato, cosparso di sostanza oleosa".Si dice di un capo, generalmente per lo sport o le attività lavorative all'aperto, cosparso di sostanza oleosa (di solito paraffina) per renderlo impermeabile. Un esempio classico sono certi soprabiti usati dai contadini e allevatori dei Paesi di lingua inglese, e poi adottati dai cittadini per il tempo libero.

OLANDESE
Greggio da stampa in cotone di grosso titolo, fortemente apprettato e calandrato per conferirgli un aspetto liscio e lucido. Può essere lucidato anche trattandolo con olio o pirossilina.

OLD FASHION
locuzione inglese, che significa "vecchia moda".Indica uno stile vecchio, antiquato, ma che mantiene un suo fascino.

OLEANTI
Prodotti che si applicano sulle fibre per facilitarne lo scorrimento ed in funzione di antistatico.

OLEOREPELLENZA
Proprietà di non adesività di un tessuto. E' ottenuta spalmando sul tessile certi polimeri fluorurati, che trasferiscono a questi il carattere di oleorepellenza. Se poi il tessuto è anche idrorepellente allora avrà acquistato la capacità di respingere ogni tipo di sudiciume, diventando così antimacchia.

OLIMPIA
Tessuto nel quale la catena è di raion viscosa e la trama di raion acetato.

OMBRÉ

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine francese.Tessuto o filato tinto in più gradazioni dello stesso colore, da chiaro a scuro e da scuro a chiaro, in una sequenza ricorrente. Può creare effetti a righe e motivi astratti.

OMBRELLO
dal latino medioevale umbrella, diminutivo di umbra, ombra.Oggetto portatile oggi usato esclusivamente per ripararsi dalla pioggia, con copertura in stoffa resistente all'acqua, divisa in spicchi, in modo da dargli aperto una forma di calotta sferica. Un tempo accessorio molto comune nell'abbigliamento, utilizzato anche in sostituzione del bastone da passeggio, adoperato durante il periodo della bella époque per difendersi dal sole.E' costituito dall'impugnatura, dalle stecche e dalla copertura. L'impugnatura (manico) oggi si costruisce generalmente in legno (ricoperto o meno di pelle) o metallo cromato o dorato, in varie fogge secondo la moda; essa si prolunga in un asta di metallo o legno più o meno lungo, ben calibrata e levigata perché vi possa scorrere liberamente il collare che unisce le bacchette; termina con il puntale per lo più di metallo. Le bacchette (o stecche) sono di ferro o di acciaio a sezione tonda o ad U e in ogni caso molto flessibili. A un estremo esse vengono imperniate sul collare e all'estremo opposto sono munite di un forellino che serve a fissare la stoffa di copertura. Alla metà circa delle stecche sono fissate a cerniera le forcelle, anche esse di metallo, che all'altra estremità vengono imperniate sul collare. Il numero delle bacchette, e quindi delle forcelle, va da un minimo di 6 a un massimo di 24. La copertura è eseguita con stoffe, generalmente, di taffetà di poliammide, poliestere, poliestere/cotone, cotone misto con seta in diverse proporzioni (gloria, a bassa percentuale di seta; royal al 20-25% di seta; tramé al 40-50% di seta). Dal tessuto si preparano tanti triangoli (in numero uguale a quello delle bacchette) leggermente curvilinei che vengono poi ricuciti fianco a fianco in modo che i vertici concorrono a uno stesso anello. Questo viene poi infilato sull'asta e fissato, mentre le basi dei singoli triangoli di stoffa vengono fissate alle punte delle bacchette. francese: parapluie inglese: umbrella tedesco: Schirm spagnolo: paraguas. STORIA - L'origine è legata al sole sereno, al sole sfolgorante; ce lo dice l'etimologia (ombra): quando nacque era il parasole, non il paracqua. La sua invenzione si perde nella notte dei tempi; in origine ebbe un significato soprattutto religioso, essendo simbolo di divinità e potenza. Come tale compare in rilievi assiri, in Egitto, in Cina. In Grecia fu attributo di molte divinità; ombrelli venivano portati nelle processioni di Poseidone, di Bacco, ecc. ad Atene. In seguito divenne soltanto segno di nobiltà, e oggetto di uso comune, più o meno lussuoso. Mentre sopravviveva nell'uso liturgico della Chiesa, solo verso il XV sec. si ritornò all'uso pratico dell'ombrello da sole o da pioggia, generalmente ricoperto di cuoio. I Gesuiti importarono poi dall'Estremo Oriente, l'uso di ricoprire gli ombrelli di seta leggera. Dal XVII sec. in poi l'ombrello, di fogge svariatissime secondo la moda, fu sempre in gran voga, come accessorio dell'abbigliamento femminile, talvolta di raffinata eleganza nell'impugnatura e nelle guarnizioni (pizzi, ricami in seta, piume, ecc.). La trasformazione in parapioggia si ebbe solo nell'800, con ombrelli in tela cerata, e strutture in canna, in legno, e anche in stecche di balena.CURIOSITA' - In alcune

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

regioni dei Balcani gli sposi si presentano alla cerimonia con due granfi ombrelli: la sposa terrà il suo per il puntale, lo sposo normalmente per il manico.

ONDÉ
voce francese per marezzato, ondulato.Filato fantasia con effetto di onda ricavato per ritorcitura. E' costituito da due fili di seta greggia, di cui uno a un solo filo, poco torto, detto anima, viene ritorto in tensione con un altro formato da cinque o sei fili molto torti (da 5000 a 6000 torsioni al mt.), detto corpo, che si attorciglia attorno all'anima. E' impiegato soprattutto come trama nei broccati e nei ricami.

ONDEGGIATO
Definisce i filati mouliné fantasia che presentano un aspetto sinuoso.

ONDULATO
1. Tessuto con ordito in cotone e trama in lana, tinto con tintura incrociata che gli conferisce un aspetto a chiaroscuro, come le onde del mare. Usato per abiti femminili. 2. Filati fantasia ondeggiati, ma che presentano sinuosità più accentuate.

OPACIZZAZIONE
Finitura che riguarda solo le fibre chimiche quando si vogliono spegnere certi stralucidi di aspetto metallico e si desidera una superficie più opaca e diffondente. Fenomeno che si verifica per la viscosa, il poliestere e l'acetato. Si può ottenere sia in fase di filatura o in un momento successivo; nel primo caso il prodotto opacizzante, di solito un pigmento bianco, in particolare biossido di titanio, è già contenuto nella soluzione di filatura o nel polimero fuso. Queste opacizzazioni sono solide al lavaggio. In contrapposizione a quanto sopra esistono opacizzanti applicati in un momento successivo alla filatura, che però sono di scarso impiego.

OPACO
dal latino opacu(m).Privo di lucentezza.

OPALINE
Tessuto fine come batista di cotone, diafano, opaco

OPALINE [OPALIN]
termine francese.Tessuto in armatura tela, in genere in cotone, simile a quello detto "pelle d'uovo", ma più rado e trasparente con iridescenze. E' impiegato per biancheria da donna, camiceria, ecc.In italiano: Opalina.

OPEN END
Sistema di filatura a fibre libere, con torsione impressa da un rotore o piccola turbina.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

OPERATI
Tessuti con motivi a disegno per intreccio di fili e non da stampa.

OPERATO
participio passato di operare.1. Tessuto decorato con disegni più o meno complessi (non stampato), ottenuto dal vario intreccio dei fili con le trame e la cui esecuzione richiede, avendo un rapporto superiore a 32 fili, l'impiego di particolari mezzi manuali (telai al tiro) o meccanici (montature allo jacquard), mediante i quali i fili possono muoversi indipendentemente in un largo supporto detto "campo".2. Tessuto a maglia ottenuto con macchina jacquard, che presenta effetti irregolari o disegni, con rapporti di varia grandezza, che riproducono motivi ornamentali.3. E' detto anche di cuoio od altro materiale lavorato a disegni in rilievo.

OPTICAL
voce inglese; da optical-art, letteralmente "arte ottica", usato in italiano al maschile.Speciale effetto tridimensionale provocato dalla suggestione ottica dovuta alla sovrapposizione o combinazione di line o figure geometriche. E' impiegato nella moda soprattutto nella stampa, realizzate prevalentemente in bianco nero, con effetti tridimensionali di spirali, cubi e quadretti sovrapposti che danno l'idea del movimento. Nei tessuti si possono avere dei disegni principe di Galles e spinapesce a trame rustiche con effetto optical.STORIA - Tratto dal movimento artistico d'avanguardia nato negli Stati Uniti attorno al 1962 detto op art il cui iniziatore fu il pittore Bridget Riley, e impiegato nella moda dalla fine degli anni Sessanta, soprattutto nella stampa e disegni dei tessuti.

ORBACE
dal sardo orbaci, che risale all'arabo al-bazz, tela, stoffa. Tessuto di lana di pecora prodotto (specialmente in Sardegna) con metodi artigianali, ad armatura spina, caratterizzato dalla più o meno marcata irregolarità del filato, molto resistente ed impermeabile. E' usato (ora solo in particolari giorni) specialmente per costumi tradizionali sardi.Particolarmente adatta per l'orbace è la lana delle pecore sarde, grossa e resistente, tenuta per alcune ore immersa in acqua a 50°C, in modo da non privarla totalmente delle sostanze grasse in essa contenute, che contribuiscono a conferire al tessuto una certa impermeabilità. Lavata poi in acqua fredda per eliminare le materie estranee, e asciugata al sole, viene sfioccata e pettinata con pettine a chiodi. Si effettua quindi la cernita: le fibre più lunghe e resistenti sono riservate per l'ordito, le altre sono usate per la trama. La filatura viene fatta a mano con la canocchia e il fuso, mentre per la tessitura sono ancora usati antichi telai a mano molto stretti, sicché il tessuto viene alto 55-65 cm. Esso appena fuori dal telaio viene sottoposto a una rudimentale follatura, ottenuta battendolo per circa ventiquattro ore (mantenuto costantemente umido) con magli di legno azionati da una ruota idraulica. Il tessuto è lasciato poi in riposo per qualche giorno,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

quindi è sottoposto alla tintura. Infine il tessuto viene lavato in acqua corrente per liberarlo dalle materie coloranti non assorbite, e avvolto al telaio per la stiratura.CURIOSITA' - Secondo alcune fonti, pare fosse usato già nell'antica Roma, ma è durante il Ventennio mussoliniano che con questo tessuto era confezionata nel colore nero la giacca della divisa fascista, sicché la parola passò ad indicare per estensione la divisa stessa.

ORBACE - ORBACIO
Tessuto di lana pesante lavorato a mano dai Sardi.

ORDITO
participio passato del verbo ordire, proveniente da una radice latina che sta per "mettere in fila.E' chiamata anche catena. Insieme di fili tesi, nel senso della lunghezza del telaio, che formano la parte longitudinale (lunghezza, teoricamente illimitata) del tessuto, solitamente ritorti e più resistenti rispetto alla trama. La parola se preceduta dal nome di una armatura indica che il diritto di un tessuto è dalla parte dove predominano i fili di catena.I requisiti fondamentali di un buon ordito sono: il filato deve essere uniforme, pulito delle difettosità più suscettibile di apparire sul prodotto finito, esente da nodi il più possibile; la resistenza del filato deve essere sufficiente a sopportare le tensioni ad esso applicate durante le varie operazioni, nonché l'attrito particolare accentuato durante la tessitura, senza che si abbiano eccessive rotture di capi; tutti i capi componenti l'ordimento totale devono essere paralleli tra di loro ed avvolti sul subbio del telaio con tensione rigorosamente uniforme, parità di lunghezza ed assenza di incrociatore, tratti mancanti, ecc.; l'ordito deve essere uniformemente imbozzimato nella misura sufficiente a proteggere il filato dall'abrasione con gli organi del telaio (licci e pettine) che ne aumenterebbero diversamente la peluria superficiale; i nodi devono essere di tipo e dimensione standard e suscettibili di passare agevolmente attraverso le maglie dei licci e i denti del pettine.

ORDITOIO
Attrezzo che permette di preparare l'ordito.

ORDITURA
da ordire.Consiste nel trasferire un elevato numero di fili, che si muovono uno accanto all'altro, contenuto nelle bobine di filatura o nelle rocche poste su una cantra ad un subbio posto su un orditoio. A mezzo di apparecchiature ottiche questo viene automaticamente fermato al passaggio di fiocchetti o altro, al fine di poter eliminare il difetto.Il processo complessivo della preparazione dell'ordito comprende cinque fasi operative, che sono: 1. l'incannatura dell'ordito; 2. l'orditura (vera e propria) che consiste nell'assemblare un determinato numero di fili di ordito (ordimento totale) su un singolo subbio; 3. l'imbozzimatura; 4. l'incorsatura; 5. l'annodatura.L'evoluzione tecnologica tende ad annullare

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

i processi di preparazione alla tessitura, essendo l'ideale produttivistico quello di un collegamento diretto tra la filatura e la tessitura.

ORGANDIE
Vedi ORGANZA

ORGANDIS
Termine francese che indica nell'uso internazionale un tessuto simile a velo fabbricato in origine con filo organzino di seta, ma attualmente anche con fili di cotone, raion e fibre sintetiche, molto trasparente e reso rigido con apprettatura.

ORGANZA
adattamento italiano del francese organdi, plurale di organdis.Tessuto fabbricato su armatura tela aperta, formato da filati fini e finissimi con fittezza variabile da 24 a 36 fili al centimetro, molto trasparente (simile al velo), e reso rigido con apposita apprettatura; in origine prodotto con filato organzino di seta solo nell'ordito ma attualmente anche con filati di cotone, rayon e fibre sintetiche, mentre nella trama il filato può essere di fioretto pettinato o cardato, o anche shantung. Usato nell'abbigliamento femminile, nonché per particolari abiti infantili da cerimonia (per battesimo, comunione) e per tende. In francese: orgàndis.

ORGANZA e ORGANDì
Una mussola di cotone, più fine e leggera (dai 30 ai 40 gr., e più) molto trasparente, realizzata con filati a titolo altissimo, che viene rinforzata da un appretto rigido. ORGANDIE

ORGANZINO
da Organzi, nome medioevale della città di Urgenc (Uzbekistan), da dove proveniva, tramite il francese organsin.Tessuto fabbricato in maglia di seta, finissimo, leggero e morbido. Usato per abitini femminili. ORGANDIE

ORLARE
da orlo.Rifinire a orlo o munire di orlo senza l'impiego di fettucce o nastri. francese: ourler inglese: border (to); edge (to) Tedesco: einfassen; bordieren spagnolo: orillar; orlar; ribetear

ORLATO
participio passato di orlare.Dicesi di capo, accessorio o una loro relativa parte rifinita a orlo.

ORLATURA
Striscia di tessuto, nastro in sbieco con cui si orla un capo.

ORLEANS

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal francese orléans che da il nome alla città degli U.S.A.Tessuto in armatura tela, leggero, robusto e lucido che si differenzia dal camelot in quanto è con ordito di cotone e trama di mohair o lana. Usato (oggi poco) come fodera, ma anche per giacche estive.

ORLO
dal latino volgare orulum, diminutivo di ora, "orlo".1. Margine estremo inferiore, generalmente ripiegato e poi cucito, di un abito, gonna, pantaloni, biancheria, ecc. Orli analoghi a quelli eseguiti sui tessuti si fanno anche su oggetti di pelle. La profondità dell'orlo varia generalmente dai 4 ai 7,5 cm. Nell'abbigliamento per bambini si può lasciare invece un orlo di 10 cm. in modo da consentire l'allungamento del capo con la crescita del bimbo. francese: ourlet inglese: hem tedesco: Saum spagnolo: dobladillo Vi sono vari tipi di orlo:Orlo ripiegato - E' un orlo ripiegato due volte e rifinito con punto nascosto, dopo averlo imbastito. Si esegue su tessuti leggeri di seta, cotone, lana.Orlo frastagliato - Viene eseguito su tessuti di panno o comunque su tessuti che non si sfilano. Si frastaglia l'orlo con le apposite forbici frastagliatrici, oppure si danno dei piccoli tagli obliqui con le forbici comuni. Si ribatte con punto nascosto sotto la linea frastagliata.Orlo bordato o profilato - Si applica un nastro, una spighetta o una striscia sbieca, appoggiando il diritto di questi lembi sul dritto del tessuto.Orlo rifinito con passafino o bordura - Si ripiega anzitutto l'orlo e si imbastisce lungo la piegatura. Si applica quindi un nastro di bordura in seta o in cotone a seconda del tipo di tessuto, si imbastisce appoggiandolo all'orlo e si unisce a quest'ultimo con una cucitura; si fissa in seguito con un sottopunto.Orlo finto - Si applica al fondo di un indumento, quando manca il tessuto necessario per eseguire un orlo normale. Può essere riportato con lista sbieca o diritta alta 4 o 5 cm., usando della fodera leggera del medesimo colore del tessuto. Si applica la fodera con il diritto contro il diritto del tessuto, la si ripiega al rovescio, rivoltando anche mezzo centimetro circa di tessuto in modo che non si abbia a vedersi l'orlo riportato.Orlo roulé o girato - Viene eseguito su tessuti leggerissimi tipo chiffon, batista, voile, organza, ecc. Si esegue arrotolando il margine tra il pollice e l'indice della mano sinistra e fissando il rotolino con sottopunto, oppure con apposite macchine ed apposito piedino.Orlo ad armonica - Pochissimo usato, in prevalenza per rifinire gli orli nei cappotti maschili. Si applica una striscia sbieca alta 4 o 5 cm. come si fa per l'orlo bordato. Anziché fissare l'orlo con punto nascosto, si fissa il margine dello sbieco all'altezza dell'orlo con punto nascosto, lasciando che la larghezza dello sbieco formi soffietto nell'interno dell'orlo.2. Con lo stesso nome si indica inoltre il nastro, la striscia di stoffa, di pelle, ecc. che si applica lungo il lembo di un oggetto d'abbigliamento o d'altro uso.

ORMESINO
Deriva il nome dalla città persiana di Ornus, da cui è giunto la prima volta. Tessuto di seta, leggero e pregevole. E' chiamato anche Ermesino.

ORSETTO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Calda pelliccia in mohair realizzata in un filo per maglieria composto da 90% di Kid mohair e 10% di fibra poliammidica.

OSCAR
Un brevetto di LineaPiù presentato nel 1982: cotone makò mercerizzato con perle trasparenti saldate sul filo a distanza regolare. II risultato era una maglieria impreziosita senza dover ricorrere ad applicazioni sul capo finito.

OTTOMAN
termine inglese.Tessuto di peso medio a struttura serrata, con coste orizzontali, di vario spessore e nettamente marcate (di solito da tre a dieci coste su 1 cm/q), fabbricato in seta, lana, cotone, raion, con l'inserzione di più trame sullo stesso passo. Viene utilizzato per confezionare giacche e cappottini e nell'arredamento. E' chiamato anche Ottomano.Quando le coste sono più sottili e fitte prende il nome di faille.

OUTERWEAR
Fino a poco tempo fa comprendeva capi che andavano dal cappotto formale alla giacca da sci. Oggi si usa soprattutto per definire la giubbotteria.

OVATTA
dal francese ouate, voce di origine incerta, di cui si ha attestazione in un tardo latino medioevale wadda.Sono dei non tessuti a forma di falda (veli sottili sovrapposti) di fibre, più o meno parallele, che esce dal battitoio all'inizio delle operazioni di un qualsiasi materiale fibroso, in cui si lascia molta voluminosità al prodotto. Sono in genere utilizzati in confezione per spalline o per imbottiture vere e proprie tipo giacche a vento, giubbotti e pantaloni termici, ecc. La loro voluminosità fa si che tendono a perdere, con l'uso del capo, delle fibre e questo fatto potrebbe danneggiare con il tempo il capo di abbigliamento. Per questo specialmente nel caso di imbottitura queste ovatte sono qualche volta racchiuse fra due non tessuti leggerissimi di 8-12 gr. m2, di basso costo ottenuti con il sistema ad umido. 1. L'ovatta comune è ottenuta dallo sfilacciamento (mediante una macchina detta sfilacciatrice) di scarti di tessuti o da materiali di recupero, e da successivi passaggi alla carda (cardatura).2. Oltre alle ovatte vegetali esistono quelle in tecnofibra, costituite da una teletta di fibre trapuntate a una garza, che ne rende più agevole l'applicazione.3. Altri tipi in tecnofibre, di spessore variabile, anziché trapuntati vengono spruzzati con precondensati di resine, generalmente acriliche, e passati in un forno per la polimerizzazione della resina.I tipi di ovatte descritti ai punti 1 e 2 sono impiegati per imbottiture per giacche e cappotti, per tessuti trapuntati, in tappezzeria (divani, poltrone), ecc. francese: ouater inglese: wadding tedesco: watte spagnolo: guata

OVATTINA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

diminutivo di ovatta.Tessuto morbido e garzato, meno spesso dell'ovatta, adoperata per imbottitura d'abiti o per trapuntature.

OVERCHECK
termine inglese, composto da over = sopra e cheach = riquadro.Disegno a finestrelle sottili (fatte da righe in direzione di catena o di trama), in colori in contrasto, su altri disegni a effetto riquadro scacchiera più grandi e generalmente di fondo meno marcati. Lo si ritrova, ad esempio, in alcuni tweed o pettinati di lana per giacche sportive, oppure nel "principe di Galles".

OVERCOAT
voce inglese; composta da over, oltre + coat, abito.Soprabiti e spolverini leggeri, di mezza stagione, sia maschile che femminile.

OVERSET
voce inglese; composta da over, oltre + set, serie.Designa un completo composto di maglione e blazer, non della stessa tinta, ma da abbinare. Non va confuso con il twin-set.

OVERSIZE
voce inglese; composta da over, oltre + size, misura, taglia.Descrive un qualsiasi capo d'abbigliamento, di solito casual o sportivi, grande e comodo, di misura superiore alla taglia abituale.

OXFORD
voce inglese, che deriva dall'omonima città inglese da cui il tessuto era originario.1. Tessuto in cotone od in mista cotone-poliestere, la cui armatura si diversifica leggermente dal panama ordinario in quanto ha un rapporto 2x1; il filo di trama più grosso, generalmente bianca, è approssimamene uguale a quella complessiva dei due fili d'ordito affiancati che incrocia, di un altro colore, da qui un caratteristico disegno a minuscoli quadrettini di punti bianchi su fondo colorato. Siccome il filato più grosso ha una grossa torsione, la mano risulta morbida e l'aspetto ha un certo grado di lucentezza. Le qualità migliori sono a base di filati pettinati, mentre quelle economiche sono miste con filati cardati e pettinati. Solitamente è gasato e mercerizzato. Si usa in camiceria.2. Tipo di scarpa maschile, molto elegante, in tinta unita o bicolori, di foggia essenziale e lineare, liscia, con la mascherina cucita sopra i gambetti che si uniscono al centro del collo del piede del piede lungo l'asse longitudinale del modello, con punta leggermente arrotondata, piuttosto chiusa per via dell'allacciatura con stringhe sottili con tre o quattro occhielli.

OXFORD BAGS

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Pantaloni maschili, comodi in quanto molto larghi in fondo (a mo' di sacco), tagliati larghi, confezionati quasi sempre in flanella grigia. Furono lanciati dagli studenti dell'università di Oxford negli anni Venti.

PADDOCK
Tessuto in armatura saia a diagonali serrate, allestito con filati pettinati di lana, simile al popelina. E' usato nell'abbigliamento.

PAGLIA
dal latino palea(m).1. Materiale tessile ricavato dagli steli di una varietà speciale del grano detto marzuolo, la cui mietitura viene effettuata prima della maturazione delle spighe; con la paglia ottenuta, lasciata a seccare e imbianchire, si fanno delle trecce grosse e sottili, che vengono impiegate nella confezione soprattutto di cappelli e borsette.2. Copricapo di solito femminile confezionato con l'omonimo prodotto, dal tipo di modello e dettagli che variano secondo la moda e il gusto di chi li indossa. Rinomate sono le «paglie di Firenze».

PAGLIACETTO
da pagliaccio, perché ne ricorda il costume.1. Abitino per bimbi, tagliato in un solo pezzo o comunque cucito in modo che il corpetto risulti attaccato ai corti calzoncini a sbuffo.2. Indumento di biancheria intima femminile, di linea morbida e comoda, non aderente, con spalline sottili e senza maniche, costituito da un corto sottoabito composto canottiera e mutande incorporate.

PAGLIETTA
diminutivo di paglia.Cappello estivo in paglia rigido, con calotta piatta, circondata da un nastro e con una piccola tesa diritta. Sinonimo di canotier.inglese: sennit; straw boater; straw sailor. STORIA - Le sue origini risalgono alla fine dell'800, ed è molto usato anche nel mondo dello spettacolo (cinema, teatro). Assume poi una varietà di significati, da simbolo degli "interventisti" alle soglie della prima guerra mondiale a, negli anni '20, il copricapo ufficiale dell'uniforme estiva delle collegiali inglesi. Sino agli anni '40 ha fatto anche parte della divisa di chi praticava lo sport del canottaggio, e per questo motivo era chiamato anche "cappello alla canottiera", dal francese "à la canotier". A Milano è chiamato familiarmente "magiostrina".

PAILLETTÉ
termine francese.Un abito o una parte di esso ricamato con lustrini, chiamati in francese pailletes.

PAILLETTES

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine francese.Ciascuno dei dischetti sottili, di materiali vari (metallo, vetro, ecc.) lucente (dorato, argentato o di vari colori), forato al centro, che viene cucito sul tessuto disseminandoli o disponendoli in determinati disegni, come guarnizione di abiti da sera o di scena.In italiano, al singolare, lustrino.

PAISLEY
il nome deriva dall'omonima città della Scozia dove ancora oggi si produce, anche se recenti ricerche convengono nel suggerire, come il più plausibile, un luogo di provenienza remoto nel tempo e nello spazio.Motivo orientale stampato con il tipico disegno cashmere a palmetta, realizzato a partire dal 1840 nella città scozzese di Paisley dove venivano realizzati scialli che imitavano quelli del Kashmir. E' usato per cravatte, sciarpe e fazzoletti da collo o da taschino.

PALETOT
parola francese, derivata dall'olandese) soprabito invernale di lana generalmente scuro, indossato da uomini e donne. Una delle sue versioni, il paletot a secco, è fatta in tweed.

PALETOT - PALTÒ
Capospalla invernale che trae origine dalla redingote settecentesca. II termine indica capi di varia foggia, ma comunque di tessuto pesante e usati come sopravveste per ripararsi dal freddo.

PALETTE
1. La gamma dei colori usata in una collezione.2. Numero limitato di colori stagionali che caratterizzano una gamma di tessuti o modelli.

PALTÒ
adattamento del francese paletot.Termine generico per indicare cappotti o soprabiti, lungo almeno sino a sotto il ginocchio. In francese si chiama paletot.STORIA - Pare sia stato introdotto nell'alta società nella prima metà dell'Ottocento dal dandy francese conte Gabriel d'Orsay, il quale si era rifatto a un indumento di lana pesante utilizzato da marinai del Mare del Nord.

PANAMA
dall'omonimo Stato, e della città sua capitale, dell'America Centrale.1. Armatura derivata dalla tela per ampliamento, raddoppiando o aumentando in pari numero i fili di ordito e i fili di trama, con torsione bassa o nulla. Viene tessuto con un rapporto 2X2, 3X3, 4X4, invece di 1X1 che è quello della tela semplice. Nel panama sono possibili molte variazioni nel numero di fili che lavorano allo stesso modo (per esempio, vi può essere rapporto 3X2 o 5X3 e così via), ma la dimensione o grossezza dei filati di ordito accoppiati deve sempre uguagliare quella delle corrispondenti trame. Questo fornisce un certo grado di equilibrio e l'aspetto del

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

tessuto. L'armatura panama produce un tessuto piacevole e allentato che è flessibile, abbastanza resistente alle grinze e cascante. Anche chiamato natté. Per i tessuti in questa armatura possono essere impiegati filati di qualsiasi composizione, anche se si utilizzano prevalentemente lana e cotone.2. Tessuto di cotone allestito con filati grossi, con molte varianti con ordito fine e trama più grossa, caratterizzate da una contestura soffice. Viene usato per abbigliamento maschile e femminile e tessuti da arredamento.3. Tessuto di lana cardata grossolana battuta rada. E' usato per effetti novità. 4. Tessuto, inizialmente, per sacchi in canapa o juta.5. Con la stessa armatura si realizza anche un cappello maschile estivo in paglia intrecciata finemente, a tesa larga, incavata al centro, in genere di colore chiaro (detto "cappello Panama") con fibre di una palma, la Jipijapa o Bonibonaxa (Ludovica palmata o Carludovica palmata), che cresce in Ecuador, Colombia e Perù, che grazie alla caratteristica di indeformabilità, è adatto alla stagione estiva. I nastri dei panama sono in tessuto canneté, anche di cotone, e consentono qualche fantasia di colore.inglese: Panama hat (Cappello Panama) CURIOSITA' - Il presidente USA Theodore Roosevelt, promotore della costruzione del Canale di Panama (inaugurato nel 1920), lo indossò in una sua visita a Panama nel 1906, in occasione di una visita ai cantieri.

PANCIOTTO
da pancia.Indumento senza maniche e con abbottonatura sul davanti che si indossa sopra la camicia e sotto la giacca.E' sinonimo di gilé.inglese: waistcoat

PANNE
termine francese.Stoffa felpata.

PANNEGGIO
da panneggiare.Sinonimo di drappeggio.

PANNELLO
diminutivo di panno.Tessuto dalle dimensioni limitate, stampato o ricamato, che riporta un motivo finito o piazzato, in zona finale o verso il bordo, in modo da essere usato per la confezione di un capo secondo un ordine prestabilito.

PANNO
dal latino pannus. 1. Nome generico di ogni tipo di tessuto.2. Tessuto, solitamente in lana cardata, armatura tela, fortemente follato per cui prende l'aspetto di un feltro, rifinito variamente a pelo lungo o corto, inclinato o diritto, pressato, lucente o opaco. Il panno è impiegato in confezioni maschili e femminili, divise militari, cappotti e mantelli.3. Pezzo più o meno grande di tessuto, appositamente rifinito per uno scopo determinato (esempio: coprire il tavolo con un panno). francese: tissu, drap inglese: cloth tedesco: wollsstoff, tuch spagnolo: pano

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

PANNO CASENTINO
Tradizionale tessuto di lana tipico del Casentino.

PANNO GROSSO BERGAMASCO
Tessuto pregiato ruvido, caldo e molto robusto.

PANNO LENCI
dall'Ars Lenci della Signora Leonora Scavini che per prima li usò.Stoffa leggera, lavorata a feltro, morbida, leggera, a tinte unite (in genere vivaci o pastello). Il materiale che lo compone è di lana o misto lana cardata di pecora e il pelo di capra mohair. Non avendo trama e ordito non tende a sfilarsi, e non ha bisogno di orli o cuciture di finitura (sorfilo). E' usato per la confezione di vestiti per bambini, per le famose "bambole lenci", per arredamento.

PANNOLANA (PANNILANO)
Tessuto di sola lana.

PANTACALZE
Calza con attaccata una mutandina, senza piede, molto attillate che fasciano la gamba e arrivano fino alla caviglia. Generalmente si indossano sotto lunghi maglioni.In inglese è sinonimo di leggins o in francese di fuseau.

PANTALONCINI
diminutivo e plurale di pantaloni.Calzoni corti; termine usato soprattutto per l'abbigliamento infantile.

PANTALONE
dal francese pantalons, riferito all'indumento usato dalla maschera veneziana Pantalone, che, andando pel mondo con la Commedia dell'Arte, vi fece conoscere i calzoni lunghi alla veneziana.Indumento maschile e femminile (in questi ultimi anni), che copre la persona dalla cintola in giù, realizzato in tessuti vari e in svariati modelli.In italiano sarebbe consigliabile evitare questo francesismo, preferendo il termine calzone.STORIA - Derivano dalle "brachae" dei barbari, usate per ripararsi dai violenti freddi delle loro terre. Nel lungo periodo storico che seguì la loro prima comparsa, ebbero una continua evoluzione con fogge diversissime: lunghi e affusolati, corti e attillati, gonfi e ornati di nastri, a mezza gamba, alla zuava, larghi alla caviglia, ecc. Il pantalone vero e proprio nasce in Inghilterra verso il 1830 mentre diventa anche un indumento femminile a partire dalle contestazioni studentesche, dopo il 1968. francese: pantalon inglese: pant tedesco: hose spagnolo: pantalón

PANTALONI

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Capo di antica origine derivato forse dalle brache indossate dai barbari. Rappresenta un capo basilare nell'abbigliamento sia maschile che femminile nelle varie fogge assunte nel corso del tempo. I modelli che si avvicinano di più a quelli moderni si possono far risalire circa alla metà del secolo scorso quando infatti appaiono i primi pantaloni da uomo di linea diritta e lunghi fino alla caviglia. Per le donne bisogna aspettare fino agli anni venti per poter asserire che il pantalone sia diventato un capo di uso comune in pubblico anche se prima c'erano state apparizioni sporadiche di donne famose come George Sand o Sarah Bernhardt che li avevano indossati suscitando critiche da parte dei benpensanti. Le fogge più innovative apparvero però negli anni sessanta, quando la moda ruppe con tutti gli schemi fino ad allora prefissati, creando una vera e propria rivoluzione stilistica che culminerà nel decennio successivo quando i pantaloni entrarono veramente in modo preponderante nell'abbigliamento femminile sia casual che elegante. Pantaloni a tubo o a sigaretta-Pantaloni a zampa d'elefante o a campana-Pantaloni a sbuffo-Pantaloni da cavallerizzo-Pantaloni alla goaucho-Pantaloni alla zuava-Pantaloni da sci-

PANTOFOLA
forse dal greco bizantino composto da pantò-, “tutto” e phéllios, che significa “fatto tutto di sughero”.Calzatura bassa, che copre interamente il piede, e comoda, maschile e femminile, in morbida pelle, in velluto o in panno, o in materiali sintetici, solitamente con suola pieghevole di pelle o di gomma, con o senza tacco. Possono essere calzate e sfilate molto facilmente. Oggi è di uso comune domestico e al mare. E’ anche impropriamente chiamata ciabatta. Raffinate calzature da casa sono quelle che gli anglofoni chiamano house slippers o velvet slippers, in genere di velluto nero, foderate di raso rosso porpora e con le iniziali o uno stemma ricamato in oro. Un tipo di pantofola è la pianella.STORIA – Di origine orientale, probabilmente turca, usata come scarpa da riposo. Le antiche romane usavano le soccus, un tipo di pantofola molto ricca; nell’alto clero inglese, fin dal X sec., era molto diffuso l’uso delle pantofole di broccato o velluto; la regina Maria Antonietta si dice ne aveva 500 paia e l’imperatrice Giuseppina 521. All’inizio del XIX sec. il termine pantofola iniziò ad essere usato per tutti i tipi di calzature delicate e comode, abbinandole alle vestaglie. La moda delle pantofole raggiunse il massimo dello sfarzo durante la Belle Époque, quando, per attrarre l’attenzione delle caviglie; le donne dell’alta borghesia abbinavano alle calze di seta finemente ricamate pantofole di raso guarnite di ricami dorati e gioielli.

PANTONE
marchio registrato della Pantone Inc. (USA), che ora fa parte del gruppo X-Rite.Sistema di identificazione del colore definito da un codice alfanumerico, che è riconosciuto ed univoco a livello internazionale, una volta disponibile solo su carta ed oggi anche su supporti informatici. L'idea base è che una persona può scegliere un determinato colore dalla guida ed utilizzare il numero corrispondente per comunicarlo ad un altro interlocutore anche esterno. L'utilizzo gratuito non è permesso, ed è per questo che non è presente in alcuni programmi di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

fotoritocco o in software a basso costo.Per il settore tessile Pantone dispone di sistemi specifici quali Pantone Fashion + Home Color System, che conta 1.925 colori studiati e creati in base agli input arrivati proprio dal mercato fashion + home. Pantone supporta sia la tecnologia della stampa digitale su tessuto (con i colori TPX), che sono identici a i colori su cotone (colori TCX). Questo significa che si possono facilmente equiparare questi colori (simili a quelli su carta) a quelli su tessuto.STORIA - La Pantone Inc. fu fondata nel 1962. Nata come fornitrice di carte colorate per l'industria cosmetica, già nel 1963 ha prodotto la prima scala colore.CURIOSITA' - Il tricolore italiano (bandiera) è formato dal verde prato brillante (18-5642TC), bianco latte (11-4201TC) e rosso pomodoro (18-1660TC).

PAPAFFINATURA
Operazione di apporto sul filato di sostanza cerosa lubrificante, che ne facilita lo scorrimento nelle lavorazioni successive.

PAPILLON
voce francese, che significa farfalla, in quanto ricorda le due ali di questo insetto.Termine corrispondente all'italiano farfallino o cravattino. E' il normale completamento degli abiti da sera maschili; in genere bianco per il frac e nero per lo smoking. Colorato o con disegni fantasia può essere indossato anche di giorno.

PARA
dal nome dello Stato di Parà in Brasile, originario luogo di produzione.Nome dato alla gomma naturale elastica, ottenuta dalla prima lavorazione del lattice. Preparata in strati o fogli. E' impiegata soprattutto dal calzaturifici, per suole di scarpe sportive.

PARAFFINATURA
da paraffinare.Operazione che viene compiuta durante la preparazione dei filati (roccatura), per accrescerne la scorrevolezza e quindi facilitarne l'immagliatura. Viene eseguita facendo scorrere il filo a contatto di un blocchetto (due dischi) di paraffina, materiale con buone proprietà lubrificanti. Un semplice lavaggio elimina poi la paraffina dal tessuto.

PARAMANO
imperfetto del verbo parare + mano.Nell'abbigliamento è quella sorta di risvolto che orna la manica all'altezza del polso, caratteristico, per ampiezza ed importanza. Adottato in cappotti, soprabiti (in tessuto di panno o talvolta in tessuto diverso) o in pellicce (vera o ecologica)

PARAMONTURA
dal francese paremonture, da parement, paramano.1. Parte della giacca, del cappotto e di altri indumenti, che doppia e ricopre i lembi dell'apertura del davanti dal collo fino all'orlo. Può nascondere una cerniera o essere la parte in cui vengono praticate le asole, le quali a loro

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

volta possono essere visibili.2. Striscia di tessuto doppiata e ripiegata all'interno di un indumento, alla quale viene attaccata la fodera. Questo tessuto costituisce rinforzo e rifinitura di quelle parti dell'indumento che altrimenti risulterebbero poco precise e a vista.

PARASTINCHI
dall'imperfetto del verbo parare + stinco.1. Nel gioco del calcio, riparo di cuoio e tela che si infila sotto le calze a difesa degli stinchi.2. Nell'hockey su ghiaccio, la parte dell'equipaggiamento composta di vari strati di feltro per uno spessore di 5-6 cm. che giunge fino alle cosce; i parastinchi del portiere, detti anche gambali, sono ricoperti di fustagno o pelle di cavallo con imbottitura di gommapiuma nelle parti laterali.

PARDESSUS
Termine usato nell'Ottocento per indicare un soprabito a forma di mantello sia da uomo che da donna.

PAREO
Indumento di origine tahitiana che consiste in un rettangolo, generalmente di cotone con disegni vistosi, da avvolgere intorno al corpo.

PARKA
termine esquimese. Giaccone sportivo maschile e femminile, arriva a metà coscia e può avere un cappuccio, a volte ornato di pelo. Chiuso sul davanti da una lunga zip o da bottoni a pressione. All'orlo scorre una coulisse, che permette di stringerlo al corpo. Ha tasche applicate o a filo. Solitamente è realizzato in materiale impermeabile, spesso imbottito, con fodera staccabile. E' un capo d'abbigliamento prettamente invernale, creato all'origine per lo sci e la montagna, fa oggi parte dell'abbigliamento casual. E' simile all'anorak.STORIA - In origine era confezionato dagli esquimesi (delle isole Auletine) con pelle di foca o di uccelli marini.Museo di Sheldon Jackson (Alaska)

PARMA
Ricamo di origine antica che imita con strani effetti i bassorilievi. Si esegue su tela di lino greggio o di cotone non candeggiato.

PARURE
voce francese; da parer, parare, ornare.1. Serie di oggetti che presentano uno stile di lavorazione uniforme.STORIA - Si riferisce in particolare ai gioielli: insieme di collana, orecchini, spilla, braccialetto, anello, con le stesse pietre e con gli stessi motivi decorativi. Fu una moda che ebbe inizio nel sec. XVIII, diventando sempre più comune nel secolo successivo.2. Con parure, per estensione, si intende oggi anche il coordinato per la biancheria per la casa (parure per il letto, bagno, ecc.) e quello della biancheria intima (sottoveste e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

mutandine, camicia da notte e vestaglia) quando gli stessi sono confezionati con lo stesso tessuto e gli stessi ricami.

PASHIMA
Sono così definiti i preziosi tappeti e scialli ancora oggi realizzati manualmente nelle regioni dell' Asia centrale ove viene prodotto il pelo della capra cashmere. Gli antichissimi disegni che caratterizzano questi tessuti sono tramandati di padre in figlio.

PASHMINA
secondo alcune fonti da pashm, ovvero "interno", che si riferisce al sottopelo della "Capra Hircus"; secondo altre fonti proviene dal termine persiano che indica la lana cashmere.Fibra della capra Hircus (Chyangra), specie semiselvatica, che vive sull'altopiano montagnoso delle regioni himalayane del Nepal e Tibet, che fornisce una lana preziosa, fra le più costose del mondo. L'animale vive in libertà attorno ai 4000-4500 metri di altitudine, nutrendosi in modo spartano (nella sua dieta compare la rosa alpina); questi fattori, unitamente alla predisposizione genetica, consentono la crescita di un manto lanoso tra i più fini (la fibra ha un diametro di 12 micron contro i 16 dei migliori cashmere) e caldi, che proteggono dal freddo e dalla malnutrizione. La raccolta della fibra avviene due volte all'anno nella misura di 50-100 grammi dell'animale femmina e 100-150 grammi del maschio. Le tonalità naturali della lana sono tre: il bianco, il bianco grigiastro e il grigio. La prima fase della lavorazione consiste nel liberare la lana dai peli più grossi, così depurata essa viene poi filata a mano.IMPIEGHI: Si producono tessuti di gran pregio, in particolare scialli, con la particolare frangina, indossati dalle donne del Nepal (ed in minima parte anche tappeti), ma oggi la loro produzione è destinata anche all'esportazione. Lo scialle può essere in 100% pashmina, o in misto seta (con una % fino al 30). La seta viene aggiunta in ordito per conferire maggiore durata e corpo al prodotto, che però perde un po' della sua bellezza e delle proprie qualità intrinseche di leggerezza.STORIA - Originariamente però il nome riguardava unicamente una stola lunga due metri, finemente ricamata, che nel Medioevo soltanto i Maharaja o le signore dell'alta società potevano permettersi, e che venivano poi trasmesse in eredità alle figlie.

PASSA-ELASTICO
Ricamo Un canale cucito con punti paralleli per passare elastici e cordoncini.

PASSAFINO
imperfetto del verbo passare + fino (aggettivo).Sinonimo di passamano.

PASSAMANERIA
da passamano, che è termine ancora usato.1. L'insieme delle guarnizioni intrecciate, tessute, annodate, ricamate (cordoncini, nastrini, fettucce, fiocchi, trecce, galloni, ecc.) usate nell'abbigliamento (applicati ad una veste per nascondere le cuciture o per adornarla) e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

nell'arredamento.2. Fabbrica o negozio di vendita di tali articoli.STORIA - La più antica passamaneria è basata sull'intreccio di fili di sete colorate, d'oro e d'argento mantenuti in tensione da piccoli pesi; fu forse importata in Europa dall'Oriente all'epoca dei Mori. Dalla passamaneria antica deriva tecnicamente il merletto a fusilli. L'impiego della passamaneria nella moda femminile è stato molto diffuso nell'Ottocento, mentre nella moda di oggi è assai limitato.

PASSAMANO
dal francese passement, da passer, "passare".Nastro o tessuto leggerissimo e sottile, generalmente di cotone, che si applica alle vesti, ed è usato in arredamento per nascondere le cuciture, rinforzare gli orli e/o per le rifiniture interne.

PASSAMONTAGNA
imperfetto del verbo passare + montagna.Copricapo (berretto) in maglia di lana molto stretto con prolungamento al collo, che lascia liberi solo gli occhi e parte del viso. Usato dagli alpinisti e sciatori.

PASSANASTRO
Ricamo o pizzo con occhielli in cui passa un nastro.

PASSANTE
Piccola striscia di tessuto doppiato cucita sulla cintura di pantaloni o gonne o in generale all'altezza del punto vita, in modo da trattenere la cinghia.

PASSARE LE MARCHE
Passare dei punti molti lunghi e lenti sulle due parti del modello; i punti vengono poi tagliati e usati come guida per pince e tacche di confezione.

PASSATURA
da passare.1. L'infilare a mano con la passètta i fili dell'ordito nei denti del pettine.2. Rammendo eseguito su un tessuto logoro.

PASSETTA
dal francese passette.Attrezzo con cui si introducono i fili dell'ordito nel pettine.

PASSINA
Sottile uncino (simile ad un uncinetto) o piattina in metallo (con una cava) che serve per far passare il filo nelle maglie dei licci e nelle fessure del pettine.

PASSO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

In Tessitura ortogonale, apertura dei fili di ordito per il passaggio della trama.

PASSO (BOCCA)
Apertura ad angolo di due strati di filo d'ordito tra i quali passa la trama.

PASSO (TESSITURA)
Varco che si apre tra i fili d'ordito in un telaio per permettere l'inserimento del filo di trama.

PASTRANO
sembra alterato da palliàstrum peggiorativo di pallium pallio, mantello di tessuto grossolano portato dalle classi povere; c'è, invece, chi lo fa risalire dal nome del duca di Pastrana, in Spagna. Il termine era in uso in Toscana.Soprabito (cappotto o mantello) maschile molto pesante, in panno, portato specialmente dai militari. Il diminutivo pastranella indicava nel passato un tipo di pastrano meno ampio e con più baveri, indossato talvolta da cocchieri e servitori.RIF. LETTERARIO - “Era il padrone del campo... tirata fuori la lanterna di sotto il pastrano...”. (cap. XXI) - dal «Pinocchio» di Carlo Lorenzini.

PATCH RICAMATI
Applicazioni ricamate in diversi soggetti e motivi, scudetti.

PATCH WORK
(pron. pècciuòk) Letteralmente tanti pezzetti di stoffa diversi cuciti assieme, come toppe; sta per tessuto composta dì tanti vivaci scacchi.

PATCHWORK
Tanti pezzi di stoffa di diversi colori cuciti assieme per formare coperte e abiti da casa, secondo un'usanza domestica in voga fin dall'antichità come forma di risparmio. Questa è l'origine del patchwork che negli anni sessanta ha proposto pantaloni, giacche, soprabiti costituiti da tante toppe multicolori unite assieme. Anche in maglieria si sono prodotti cardigan e maglioni molto colorati, mentre nei tessuti stampe a scacchi vivaci.

PATCH-WORK [PÈCCIUÒK]
termine inglese, composto da work = lavoro, e patch = pezza. 1a. Motivo ottenuto unendo pezzi di tessuti, di maglia, di pelle o di altri materiali, differenti nella qualità che nel contrasto di colore o fantasia, composti di riquadri (a scacchi) cuciti insieme, con cui si confezionano capi d'abbigliamento, coperte, tappeti, borse, ecc. Importante l'uso della pelle o della pelliccia maculata abbinate ad altri tessuti per realizzare oltre ad abiti anche accessori come scarpe e borse. 1b. Per estensione, disegno composto dal posizionamento di superfici differenti una accanto all'altra e realizzato con varie tecniche: stampa, punti diversi, ecc.STORIA - Usanza domestica in voga fin dall'antichità, come forma di risparmio, di unire tanti pezzi di stoffa di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

diversi colori cuciti assieme per formare coperte ed abiti da casa. Particolarmente belle le coperte early american del primo '800, spesso di gusto naif o romantico. Negli anni '40, diventò consuetudine realizzare patchwork lavorati ai ferri, anche se meno interessanti degli esemplari in tessuto,. Negli anni '60, l'idea patchwork si estende anche ai capi di abbigliamento di gusto ed ispirazione etnica, in tessuto o in maglia. E' adottato negli anni '70 dagli stilisti, utilizzando broccati, panni, velluti, tweed e anche chiffon stampati. Mescolati fra di loro questi materiali hanno dato origine a cappotti, gilet, abiti, pantaloni, camicie, e non ultimo tappeti, pouf, poltrone, tendaggi e altro arredo per la casa.

PATTA
dal latino pacta, neutro plurale del participio passato di pangere, "fissare, applicare". 1. Risvolto esterno che copre le tasche.2. Apertura anteriore dei calzoni, che può essere chiusa con bottoni o chiusura lampo.3. Sinonimo di finta, cioè di una striscia di stoffa che copre una bottoniera.

PATTERN
voce inglese, che può essere tradotto (a seconda del contesto) con disegno, modello, schema e struttura ricorrente e ripetitiva. Indica il disegno ornamentale di una superficie (ad esempio nella moda: un tessuto, una tappezzeria, ecc.) moltiplicato ed affiancato tra loro, secondo una griglia regolare ed ordinata.

PEARL-FLAKES
termine inglese.Tessuto ornato di perle e perline.

PECARI
voce di origine caraibica.Mammifero americano, simile al cinghiale, la cui pelle ispida e rossiccia, molto pregiata, viene utilizzata per fabbricare tomaie (scarpe), borse e guanti.

PEDALE
In un telaio artigianale muove, schiacciandolo, uno o più licci a cui è collegato.

PEEK
La fibra PEEK è una fibra duratura con un'elevata resistenza alla trazione, ampiamente utilizzata nei cablaggi e nelle applicazioni di calzatura dei tubi. La fibra PEEK può essere utilizzata nelle regioni con temperature più elevate (fino a 260 ° C) e produce eccellenti emissioni di fumi e gas. Il materiale leggero ha proprietà di attrito e usura superiori. L'elevata resistenza alla trazione, combinata con la leggerezza della fibra PEEK, lo rende una scelta eccellente per molte applicazioni, tra cui Aerospace. La fibra PEEK può essere utilizzata per creare una manica intrecciata o una giacca aggiuntiva che sia elastica e flessibile. Il materiale intrecciato può essere posizionato su un cavo esistente per proteggerlo dall'abrasione e offre

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

inoltre una resistenza all'usura chimica migliorata. La fibra PEEK è ampiamente utilizzata per i nastri trasportatori o come componente nei filtri. Le principali caratteristiche sono: •elevata resistenza meccanica, rigidità e durezza •ottima stabilità dimensionale •difficilmente infiammabile e autoestinguente •densità dei gas combusti molto bassa •resistente alle alte e basse temperature •ottima resistenza all'abrasione e all'usura •ottimo rapporto tra rigidità, resistenza e resilienza •basso coefficiente di dilatazione lineare • Disponibile in taglie da 0,08 mm a 1,09 mm • Colori: naturale, nero, rosso, verde, giallo, blu, arancione e viola Viene utilizzato per la fabbricazione di: • boccole e cuscinetti • compressori • valvole • isolanti • pompe • aria condizionata

PEIGNOIR
voce francese; da peigner, pettinare.1. Mantellina di tessuto leggero usata per proteggere l'abito durante l'acconciatura dei capelli.2. Anche sinonimo di vestaglia, accappatoio.

PEKIN
Tessuto a righe verticali ottenuto con combinazioni di armature diverse o dal diritto e dal rovescio di una stessa armatura. In quest'ultimo caso non può essere fatto con la tela, che non ha rovescio. Le armature più utilizzate sono la saia, il raso e tutti i loro derivati. Il pekin va tessuto con due orditi separati, quindi con due subbi diversi, poiché il rimborso di un'armatura è diverso da quella di un'altra.STORIA - Fu inventato nel Seicento ma ebbe grande diffusione nel Settecento, soprattutto in Francia, dove furono messi a punto i telai per fabbricare questo tessuto che, dall'epoca neoclassica ad oggi è stato, e lo è tutt'ora, largamente utilizzato per l'arredamento.

PELI CAMMELLO DA INTELATURA TOTALE
Sono in genere i più pregiati e i più accurati nella realizzazione in quanto devono assolvere ad un compito fondamentale nella costruzione di un capo. I pesi di questi cammelli variano da 150-160 gr./mq. fino ai 200-230 gr./mq. In finissaggio se ne cura particolarmente l'aspetto, la scivolosità, la mano e lo scatto. Importantissimo per questa applicazione sono le stabilità dimensionali, che dovrebbero essere contenute entro un massimo del 1-1,5% sia in ordito sia in trama. Qualora non si riesca ad ottenere queste stabilità, diventa quasi indispensabile, una volta confezionate le tele, doverle bagnare ed asciugare al fine di permettere alla tela di raggiungere quella stabilità dimensionale prima di essere imbastita sul davanti del tessuto. Altro elemento importante dei peli cammello per intelatura totale è che debbono conservare una certa elasticità in ordito e possibilmente anche in trama, per potersi adattare perfettamente al tessuto a cui andranno uniti, durante la fabbricazione e lo stiro del capo, e durante poi l'uso del capo stesso.

PELI CAMMELLO DA PLASTRON

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

In questo caso è possibile usare gli stessi peli cammello di costruzione simile, ma più economici, non dovendo assolvere a tutte quelle funzioni richieste ad un pelo cammello per intelatura totale. Anche le stabilità dimensionali possono essere leggermente più elastiche di quelle richieste dai cammelli per intelatura totale: normalmente vengono accettati ritiri, sia in senso ordito sia in senso trama, dell'ordine del 2% ed in ogni caso questi peli cammello per plastron non vengono più ribagnati in quanto ritiri di questo ordine sono accettabili tecnicamente per quanto riguarda la loro funzione sul capo.

PELI CAMMELLO DA ROLLINI
Normalmente in un rollino da capospalla viene impiegato un pelo cammello abbinato ad altri materiali che tenda a "spingere" il tessuto per 360° lungo il giro della spalla. A questo scopo vengono impiegati peli cammello di forte scatto nel senso trama che, uniti in uno o più pezzi, assolvono alle funzioni richieste. Per ottenere questo forte scatto in senso trama si impiegano filati molto pregiati, quindi tutto pelo capra e lana, oppure filati di titolo leggermente maggiore di quelli degli altri peli cammello e misti in viscosa pelo; più il filato è grosso come titolo, tendenzialmente darà più scatto. In alcuni casi, per questi particolari peli cammello da rollino, si impiegano dei prodotti che hanno l'ordito uguale alla trama che sono chiamati Peli cammelli quadrati; impiegando prodotti con ordito uguale alla trama, sempre con le stesse materie prime, si ottiene un tessuto che ha lo stesso scatto da qualsiasi parte venga preso. Questo può essere utile nel rollino in quanto, con un solo pezzo di pelo cammello, si ottiene quella "spinta" a 360° richiesta per questa applicazione.

PELI CAMMELLO PER SPALLINE
Nella fabbricazione della spallina imbottita, le varie ovatte possono essere unite a dei peli cammello che contribuiscono a mantenere la forma della spalla stessa. Usualmente, per queste operazioni, si impiegano peli cammello di non eccelsa qualità, con bassa percentuale di pelo di capra, orditi grossolani di cotone o viscosa.

PELLANDA
dal francese antico houppelande.Ampia sopravveste lunga fino ai piedi, diffusasi dalla Borgogna in tutta Europa. Generalmente in tessuto pregiato e guarnita di pelliccia, provvista di uno strascico se usata nell'abbigliamento di corte, la pellanda fu portata da uomini e donne nei sec. XIV e XV.

PELLE
dal latino pellis.1. La pelle di molti animali, mammiferi o no, da sempre fornisce la materia prima per la fabbricazione di calzature, borse e capi d'abbigliamento. La pelle, appena tolta dall'animale, viene scarnificata, pulita e sottoposta a salatura oppure immersa in salamoia. In queste condizioni la pelle grezza, cioè non ancora conciata, può conservarsi anche due anni. Viene resa inalterabile e non più putrescibile con la concia, usata sia al naturale (per le

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

pellicce e per confezionare indumenti e guarnizioni di abiti e cappotti) che depilata e cioè il cuoio (per fabbricare borse e calzature). Nelle pelli non squadrate, sia in quelle di cuoio sia in quelle da pelliccia, si distinguono: a) una parte centrale più pregiata, detta schiena o groppone; b) due parti laterali, più sottili e con il pelo più corto, dette fianchi; c) le appendici, ovvero la testa e le zampe.2. Nel linguaggio comune, però, con il nome di pelle si indica il prodotto epilato e finito, leggero e morbido; col nome di cuoio il prodotto più spesso, rigido e pesante.L'unità di misura che viene normalmente utilizzata per quantificare la pelle e cuoio è il piede. 1 piede corrisponde a 30,48 cm.1 piede quadro (pq) = 929,0304 cmq. = 0,029 mq.

PELLE D'OVO
Mussolina finissima di cotone, lino, simile alla pelle d'uovo per aspetto. Usata per biancheria intima femminile e camicie.

PELLE DI CIGNO
Raso molto lucido e soffice.

PELLE DI DAINO
1. La pelle di questo mammifero, particolarmente morbida ed elastica, viene generalmente conciata all'olio, per farne scamosciato. E' utilizzata per confezionare abiti, giubbotteria e cappotti di lusso, ma anche guanti e pelletteria.2. Nome generico, che definisce la mano, di tessuti vellutati e scamosciati, in cotone, lana o seta, oggi più spesso realizzati in fibre sintetiche (daino).

PELLE DI DIAVOLO
Tela ruvida di cotone.

PELLE DI SETA
Tessuto leggero soffice, di seta o di raion a superficie satinata ma poco lucente e piuttosto granuloso. A volte viene impermeabilizzato, per confezionare giacche a vento imbottite di alta qualità.

PELLE Dl DAINO
(franc. cuìr de lame) Nome generico di tessuti vellutati e scamosciati, in cotone o lana, oggi più spesso realizzati in sintetico.

PELLE D'UOVO
Mussolina finissima di cotone o lino, simile alla pelle d'uovo per colore e aspetto. Viene usata per biancheria intima femminile.

PELLE SCAMOSCIATA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Parte interna della pelle di vitello conciata con un procedimento speciale, dal caratteristico aspetto vellutato. Viene impiegata per confezionare capi d'abbigliamento ed accessori.

PELLEGRINA
Ampia cappa avvolgente, a mantella, col davanti più lungo. Mantello variamente composto, sia da uomo che da donna in voga nell'Ottocento, ma derivato da modelli in uso fino dal Medioevo come semplici mantelline o colletto detto appunto "a pellegrina" usato nel 1600 in Olanda. Verso la fine del secolo scorso aveva un largo bavero che copriva le spalle arrivando fino al gomito o addirittura al polso. Poteva essere semplice o facente parte di un abito o di un mantello, era lungo sul davanti mentre il dietro arrivava al punto vita. Il tessuto era solitamente di lana pesante per l'inverno, ma esisteva anche il modello estivo in pizzo ornato da ruches.

PELLICCIA
dal latino tardo pellicius, che significa "di pelle".1. Pelle di animale conciata, con pelo folto, morbido e lucente impiegata per indumenti o guarnizioni; quella degli animali viventi nelle zone dal clima freddo è migliore di quella tratta da animali viventi nei luoghi di clima moderato o caldo; la parte del dorso è più pregiata della parte tratta dal ventre. Le pellicce grezze si classificano secondo la qualità del pelame, il valore, le possibilità di impiego, le dimensioni e l'indice di durata approssimativo del prodotto finale confezionato.L'allevamento degli animali da pelliccia ha una sua rilevanza economica. In Canada si allevano volpi bianche, nere, argentate e azzurre, visoni e martore. Diffusissimo in America meridionale e in Europa è l'allevamento della nutria, la cui pelliccia viene chiamata commercialmente castorino. In Perù, Bolivia, Cile e Argentina viene allevato il cincillà, originario di questi paesi.Animali da pelliccia - Astrakan, Breitschwantz, Castoro, Chinchillà, Ermellino, Faina, Gatto Civetta, Ghiottone, Guanaco, Kolinsky, Lapin (Coniglio), Leopardo, Lince, Lontra, Marabù, Martora, Mongolia, Murmel (Marmotta), Ocelot, Opossum, Pantera, Petit-gris, Puzzola, Scimmia, Skunk, Talpa, Visone, Volpe (Renard), Zibellino. 2. Indumento invernale, di solito femminile, realizzato o solo foderato con una pelo di animale conciato e lavorato. Si calcola che per una pelliccia di media taglia siano necessari 9 castori, 100 cincillà, 125 ermellini, 30 opossum, 70 zibellini. E' stato il primo indumento dell'uomo della preistoria. francese: fourrure; peau inglese: fur tedesco: Pelz; Rauchwaren spagnolo: piel

PELLICCIA SINTETICA (PELLICCIA ECOLOGICA)
locuzione singolare femminile + aggettivo.E' generalmente prodotta con fibre sintetiche (acrilico e modacrilica), artificiali (viscosa). Realizzata in morbido e leggero peluche in vari colori, anche con macchie ad imitazione animali (giaguaro, zebra, ecc.). E' utilizzata per capi femminili invernali o come guarnizione di colli (e raramente parte finale delle maniche) sia in cappotti o giubbotti femminili e maschili, calzature, ecc.Nasce negli anni '60 e troverà ampi consensi per la sua praticità, oltre che per un deciso minor prezzo e, con il perfezionarsi delle

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

tecniche di lavorazione, anche per la sua bellezza.E' anche detta "finta pelliccia". Pelliccia sintetica Francese: fausse fourrure inglese: fake fur tedesco: Pelzimitat spagnolo: simil piel; falsa piel; piel artificial. Pelliccia ecologica francese: imitation fourrure inglese: fur imitation tedesco: Pelzimitation spagnolo: imitacion de piel; piel artificial

PELO
dal latino pilus.1. Fibra tessile ricavata dal pelo di diversi animali, utilizzata nell'industria, sia in quella del feltro che in quella tessile (lana di pecora, pelo di lama, alpaca, vigogna, capra cammello, coniglio d'angora); oppure per la preparazione di pennelli o spazzole (martora, vaio, tasso, maiale, cinghiale) o infine quando si lavori tutta intera la pelliccia di un animale per farne indumenti, tappeti, ecc. Un tessuto peloso riflette la luce a seconda della direzione delle fibre. Nei tessuti di questo tipo le parti del modello devono essere piazzate tutte nella stessa direzione. 2. Peluria dei panni di lana. francese: poil inglese: hair tedesco: haar spagnolo: pelo

PELO CAMMELLO (INTERFODERA)
denominazione rimasta indebitamente da quando negli anni '20 il pelo di cammello era usato al posto del pelo di capra. Viene denominato tessuto di pelo cammello quella interfodera in armatura tela la cui trama è in misto lana di capra (comunemente definito "pelo capra") ed in taluni casi anche lana ovina mischiate generalmente con fibre artificiali. L'ordito generalmente impiega filato 100% cotone sia unico che ritorto, ma per esigenze di mano o manutenzione può impiegare altre fibre (viscosa). L'abbandono del pelo cammello a favore del pelo di capra si deve al fatto che è sensibilmente più economico e dotato di maggiore elasticità, caratteristica saliente per le interfodere, che devono sempre tenere in forma l'abito.IMPIEGO - L'utilizzo del pelo cammello è generalmente riservato a confezioni di capispalla maschili mentre è fortemente minoritario nel capospalla femminile, in diverse parti del capo stesso. L'utilizzo più tradizionale in quello maschile è di intelare l'intero davanti con il pelo cammello debitamente rinforzato nella zona plastron da crine sintetico o crine animale o crine sintetico più crine animale. Nel caso di non totale intelatura del capo (prevalente nel capospalla femminile), si usa comunque il pelo cammello come ulteriore rinforzo in zona plastron assommato ai crini. Questo sia solo per il petto, sia allargato fino al rever, in quella che viene chiamata la lavorazione semi tradizionale. Altre parti in cui si impiega il pelo cammello sono la zona spalla nel rollino e in certi casi nella spalla vera e propria come spallina.

PELO D'ANGORA
Fibra fornita da alcune razze di conigli e di capre dal pelo lungo, soffice e setoso.

PELO DI PESCA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

(o MANO PESCA) Termine di fantasia per indicare le stoffe soprattutto cotone, che hanno una superficie molto morbida e dolce.

PELO DI SUPERFICIE
GUARD-HAIR parte esterna del pelo animale costituita da fibre lunghe ed ordinarie maggiormente esposte agli agenti atmosferici.

PELO DI SUPERFICIE o GUARD-HAIR
Parte esterna del pelo animale costituita da fibre lunghe ed ordinarie maggiormente esposte agli agenti atmosferici.

PELOSITà
da peloso.Qualità di un tessuto o filato che può essere eliminata con operazioni di gasatura, bruciapelo o cimatura.

PELUCHE
voce francese, che può avere origine sia dall'italiano "peluzzo", sia dal verbo francese antico pelucher, "spelare, togliere i peli". Tessuto in fibra sintetica (raramente lana) simile alla felpa o al velour, ma con il pelo molto più lungo e morbido, ottenuta da tessitura o lavorazione a maglia.Nell'abbigliamento è impiegato soprattutto per pellicce sintetiche o come guarnizione di capi (colli, fondi maniche). Il suo utilizzo primario è però nella confezione di pupazzi e fantocci giocattolo.

PENNECCHIO
dal latino peniculus, piccola coda, incrociato con penna.Quantità di lino, canapa, cotone o lana da filare che si pone sulla rocca.

PEPE E SALE
E' un effetto ottico ottenuto sul fondo del tessuto con una mescolanza di bianco e un colore scuro, possibilmente il grigio; la risultante è un fondo chiaro-scuro puntinato, simile ad una mescolanza di sale e di pepe sparsi su un piano. Si possono ottenere simili effetti sia nei cardati che nei pettinati, purché il titolo sia sufficientemente alto da permettere la omogenea mescolanza punteggiata dei due componenti. Tutte le armature classiche possono essere usate per questo effetto, tela e derivati, saia e derivati, raso e derivati.La tela, tuttavia, è l'armatura che maggiormente produce l'effetto di "Pepe e sale" poiché, con le sue evoluzioni, aiuta a creare, col mouliné, l'effetto della puntinatura del fondo; se la tela è eseguita con filati a tre capi, dà un risultato ancora migliore, quando ad esempio un capo è bianco, un secondo è grigio 1 e un terzo grigio 2, ossia più scuro; è possibile ottenere l'effetto "Pepe-sale" anche con un tre capi, dove oltre al bianco vi sono due capi colorati in tono.Anche la saia da 3 pesante dà un ottimo effetto di "Pepe-sale" ottenuto mediante la catena bianco-nera mouliné e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

la trama perlino chiarissimo che appare nei passi di trama da 1.Anche la batavia produce un effetto di "Pepe-sale" disegnato, dove in catena il chiaro è candido e lo scuro è mouliné bianco/nero, mentre in trama il chiaro è mouliné bianco/nero e lo scuro è nero. La mescolanza dei bianchi di catena e dei neri di trama produce un effetto molto marcato di puntinatura.

PEPITA
Tessuto realizzato con armatura batavia e con alternanza di colore 4-4 sia in trama che in ordito, quadri chiari e scuri con effetto dentellato.

PEPLO
dal latino peplus, dal greco pélos corrispondente alla claina maschile.1. Nell'antica Grecia, veste femminile dorica, di lana bianca, costituita da un rettangolo di stoffa il cui margine superiore veniva ripiegato a formare un risvolto, passato sotto il braccio destro, appuntato con una fibula, ricadente fino ai piedi. All'inizio il peplo restava aperto su un fianco, poi cucito e stretto in vita da una cintura. Dal sec. VII a.C. fu anche in cotone o bisso e sopravvisse insieme al chitone, confondendosi spesso con esso.2. Abito a tunica svasata fissato in vita.

PERCALLE
Nome di origine persiana. Tessuto di cotone serrato e resistente piuttosto leggero.

Perdita di tenacità ad umido
Indica la differenza fra la tenacità a secco e la tenacità ad umido espressa in valore percentuale.

PERFORMANTE
Concetto riferito all'abbigliamento outerwear per capi con prestazioni specifiche aggiuntive (assoluta traspirabilità e impermeabilità, termoisolamento, ecc.) rispetto allo standard del settore. L'origine di questi capi è nell'activewear, ma oggi sono presenti anche nello sportswear e nel formalwear.

PERGAMOIDE
Tessuto trattato come le tele cerate.

PERIZOMA
voce dotta dal latino tardo, risalente al verbo greco perizôma composto di peri "intorno" e zôma "cintura, cingersi, mettersi attorno".1. Fascia che avvolge i fianchi e scende a coprire i genitali; solitamente in cotone o lino, era trattenuto da una fibula, o semplicemente annodato. Tipico costume tradizionale dei popoli primitivi (in particolare modelli costruiti con pelle e/o fibre vegetali). Usato anche dagli antichi egizi e nella antica Grecia dove veniva portato dagli atleti o nei bagni termali. Tipico della cultura detta di Marajó (isola, la più grande, del delta

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

del Rio delle Amazzoni, nel Brasile settentrionale), ma viene ancora adottata da alcuni gruppi amazzonici della foce del Rio delle Amazzoni, è un indumento ridottissimo (copriprudènte) femminile costituito da una placchetta di ceramica a forma triangolare, tenuta sospesa da una cordicella passante per due fori praticati lungo la base.2. Oggi, impropriamente, s'intende un indumento intimo (classificabile nella categoria "mutandine"), di uso prevalentemente femminile, ma ora presente anche nell'abbigliamento maschile. Nei paesi anglosassoni è chiamato string, lemma che si sta diffondendo rapidamente anche in Italia, e che appare più appropriato. La sua caratteristica principale consiste nell'essere la sua parte posteriore costituita, invece che da un pannello di tessuto, unicamente da una sottile striscia, o anche un semplice cordoncino, che congiunge il cavallo con la cintura dell'indumento.

PERLATO
da perla.1. Velluto allestito su telaio con meccanica jacquard, con un disegno ad effetto pelo, caratterizzato da un buon drappeggio ma spesso fragile. Viene usato per abiti da sera, per sovraccoperte e per tappezzerie.2. Che ha l'aspetto ed il colore della perla (grigio, rosa perlato, di tono molto chiaro e lucente).

PERLE
termine francese, propriamente "perlato".1. Filato (generalmente di cotone) da uncinetto o ricamo, simile al cordonetto, dotato di lucentezza particolare.2. Punto di ricamo su tela a base di nodi, frequente in quelli antichi.

PERLON
Fibra poliammidica prodotta dalla Bayer AG; ottenuta per polimerizzazione del caprolattame (nylon 6), di cui è iniziata la produzione su vasta scala nel 1943.

PESO (DI UN TESSUTO)
E' il peso calcolato su una superficie di 100 cm./q ed è espresso generalmente al mq o in grammi al metro lineare (mtl). Vale la norma UNI 5114 - ISO 3801. E' importante la costanza del peso più che il peso in se stesso, che deve comunque mantenersi entro il +/- 5% di quello dichiarato. Formula MQ - ML Peso al mq x altezza ÷ 100 francese: poids du tissu inglese: fabric weight tedesco: gewebegewicht spagnolo: peso del tejido

PETIT-GRIS
termine francese, che significa "piccolo grigio".Nome che i francesi danno alla pelliccia di scoiattolo, della quale verranno utilizzati solo i dorsi di colore grigio. Le pelli più pregiate vengono dalla Russia e dalla Siberia.

PETIT-POINT

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine francese, che significa "piccolo punto".Particolare tipo di ricamo con un solo filo, che permette di ricoprire interamente la stoffa di fondo. Tipiche le borsette da sera viennesi a fiori o soggetti vari.

PETTINACCIA
da pettine.Scarto della pettinatura della lana, costituita dalle fibre più corte eliminate dai pettini.

PETTINATI
Filati cotonieri che hanno subito la pettinatura o lanieri la ripettinatura; conseguentemente anche i tessuti si distinguono in pettinati o cardati.

Pettinato
da pettine, strumento per pettinare le fibre tessili.1. Filato in cui le fibre, durante il processo di filatura, sono disposte parallelamente tramite l'operazione di pettinatura. Rispetto ai cardati, i filati pettinati sono più puliti e con minor numero di imperfezioni (neps, tagli, fiamme, ecc.), più resistenti e meno pelosi; hanno un aspetto molto più regolare (assenza di chiarelle e di imperfezioni di filato) ed un'uniformità cromatica tintoriale decisamente superiore.2. Per estensione il tessuto fatto con questo filato si dice "pettinato". I tessuti pettinati sono di peso medio e leggero e vengono realizzati in una grande varietà di fibre (lana, cotone, ecc.) di disegni operati, o stampati o in tinta unita. Sono caratterizzati, quasi sempre, da una superficie liscia e lucida.

PETTINATO FOULARD
Pettinato leggero (gr. 200-230 ca.) realizzato in lana in titoli finissimi.

PETTINATURA
Operazione, conseguente alla cardatura, a cui sono sottoposte le fibre per renderle più resistenti ad una maggiore torsione e stiratura. E' svolta da una macchina dotata di pettini i quali provvedono a parallelizzare perfettamente il velo di carda, liberandolo dalle impurità residue (completando la pulitura delle fibre) e selezionando le stesse in lunghezza, eliminando le fibre più corte che potranno poi essere utilizzate per pettinati di minor pregio.

PETTINE
Parte del telaio, serve per battere avvicinare e compattare i fili di trama.

PETTINE BATTENTE
Organo del telaio, normalmente rettangolare, sul quale sono fissate una serie di fitte lamelle d'acciaio parallele, attraverso cui passano i fili d'ordito.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

PETTINE LICCIO
Parte di un particolare telaio per tessitura chiamato a pettine liccio.

PETTINE SEPARATORE
Serve a mantenere una distribuzione costante dei fili di ordito mentre li si stanno caricando sul subbio.

PETTINO
diminutivo di petto.1. Parte separata del grembiule che copre il petto.2. Davantino. Negli abiti femminili costituisce un motivo ornamentale ed è solitamente staccato, in colore o tessuto diverso, spesso ricamato o pieghettato. Nelle camicie eleganti maschili, parte anteriore staccata e inamidata.3. In passato striscia di stoffa, specialmente triangolare, che le donne ponevano sotto la scollatura degli abiti femminili per coprire parzialmente il seno, sotto.

PETTORINA
dall'incrocio di pettino con pettorale.1. Sinonimo di davantino, che è un pezzo di stoffa che si usa come ornamento in vestiti infantili o femminili.2. Parte di un grembiule, di una salopette, ecc., che ricopre il petto, impropriamente col significato di davantino.

PEZZA
dal latino volgare pettia, parola di origine gallica.1. Determinata lunghezza (metri) di un tessuto. Normalmente, se destinato all'industria, è arrotolato (arrotolatura) in tutta altezza su tubo di cartone, ma può essere anche in barchetta, soprattutto se destinato alla vendita nei negozi.2. Pezzo, ritaglio più o meno piccolo di stoffa. francese: piièce inglese: piece tedesco: stuck spagnolo: pieza

PEZZE CAMPIONE
Esse vengono ordinate dal cliente, assieme ai campioni grandi delle varianti (da 20 cm a 2-3 metri), talvolta subito, durante la visione del campionario, per poterle ricevere al più presto; esse servono a preparare i capi campionario o modelli, che il confezionista dovrà esibire ai propri clienti (negozi, magazzini) affinché si rendano conto del taglio, della linea, dello stile del capo confezionato, eseguito con una determinata stoffa. Tutte queste operazioni necessitano di tempi brevi, mai superiori ai 40, 45 giorni di calendario.E' logico che pezze campione, campioni grandi varianti, si dovranno eseguire in appositi telai da campioni (o linea stampa), senza interrompere né disturbare la produzione delle pezze della stagione precedente, che avviene sempre contemporaneamente.

PEZZOTTO
è un tappeto tessuto con stracci.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

PH
Notazione usata in chimica per indicare il grado di acidità o di basicità di una soluzione. Per convenzione si assume come misura dell'acidità o della basicità di una soluzione acquosa l'inverso del logaritmo della concentrazione degli ioni idrogeno. Le soluzioni neutre risultano avere pH 7; quelle acide pH inferiore a 7; quelle basiche pH compreso tra 7 e 14.

PIANELLA
da piano (aggettivo e avverbio).1. Calzatura (pantofola) da casa, per uomo e donna, leggera, aperta posteriormente in corrispondenza del calcagno, col tacco basso o priva di tacco.2. In antico era calzatura di lusso, anche da passeggio, con tacco basso.

PIANETA
dal latino tardo planetica, veste da viaggio, risalente al greco planetikós, errante.Veste liturgica, derivata da un ampio mantello (pènula) usato dai Romani, distintiva dei sacerdoti, usata ora per la celebrazione della Messa, ma fino al sec. XII anche per altre sacre funzioni. Si cominciò allora a ridurla ai fianchi per avere le braccia più libere e si arrivò così alla forma ancora in uso, consistente in due pezzi di stoffa cuciti insieme, senza maniche, scendenti fino alle ginocchia e alla stessa altezza nel dorso. In seguito si è tornati all'antica forma ampia, che più propriamente è detta “casula”, quasi piccola casa o cappa che ricopre tutto il corpo.

PIAZZATO
Disegno, ricamo o motivo stampato collocato in un determinato punto del tessuto o del capo finito e che rimane come unica decorazione, non ripetuta.

PIBIONES
in sardo significa "acini d'uva".Tecnica tradizionale di tessitura a grani dove i piccoli anelli di filato (pipiolini) sporgono dalla superficie del tessuto formando un disegno. E' un tessuto abbastanza pesante e compatto ad armatura tela, dove il disegno è creato da un filo supplementare, di titolo maggiore di quelli che costituiscono la tela di fondo. E' tipico della Sardegna (in particolare di Samugheo).

PICCHE’ o PICCATO
Dal francese Piqué. Tessuto di varie fibre, caratterizzato da fossette e depressioni su una delle due facce. L’effetto è ottenuto mediante una depressione prodotta nel tessuto da una catena supplementare, fortemente tesa, che passando sulle trame le obbliga ad abbassarsi in quel punto e formare un incavo.

PICOT
Elemento decorativo utilizzato nel ricamo per delineare il contorno di un motivo ornamentale.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

PIED DE COQ
termine francese.Tessuto molto simile al pied de poule, ma con disegni un po' più grandi.

PIED DE POULE
Tessuto con il caratteristico disegno a "zampa di gallina" ottenuto ordendo e tessendo quattro fili chiari e quattro fili scuri. Viene usato per gonne, pantaloni e capispalla nei caratteristici colori bianco e nero e bianco e marrone.

PIED DE POULE [PIÈ DE PUL]
termine francese, che significa "zampa di gallina".1. Disegno bicolore, fondato sul quadrato, con piccoli prolungamenti negli angoli che collegano i quadrati e che richiamano, come dice il termine, l'impronta della zampa di gallina. E' un motivo classico, che può essere in versione micro o macro, a seconda delle tendenze moda.2. Tessuto che può essere sia di lana cardata che pettinata, ottenuto con un effetto di colore su armatura batavia ordendo e tessendo 4 fili chiari e 4 fili scuri (esempio: ins. 1 nero, ins. 2 bianco, ins. 1 nero = ins. 4 al rapporto). Siccome le partenze di trama della batavia da 4 sono 4, si potranno scegliere i 4 effetti voluti, tenendo presente che in drapperia è assolutamente necessario che il trattino diagonale (messincarta) che riunisce i quadretti (ottenuti dall'incrocio dei 4 scuri) sia in senso di catena, ossia riunisca un quadretto superiore con uno inferiore; questo perché si vuole sempre un aspetto verticaleggiante degli effetti di colore; in laneria invece è preferito il trattino diagonale che riunisce due quadretti orizzontali. In gergo tecnico si dice che il Pied de poule attacca per catena (drapperia) o per trama (laneria). Il peso può variare molto, generalmente dai 200 ai 450 g/mq a seconda dei titoli impiegati. La stoffa viene impiegata sia per abiti maschili che femminili (giacche e completi) di carattere sportivo. All'inizio si usavano solo due colori, il bianco e nero, ora altre tinte in contrasto quali l'avorio con il marrone, il grigio chiaro con il grigio scuro, ecc. E' uno dei componenti (se in base batavia) del "Principe di Galles". Per migliorare l'effetto cromatico del "Pied de poule" e per dare maggiore movimento al suo fondo, si usa spesso il "doppio pied de poule", ottenuto con la batavia da 6 , di dimensioni maggiori del precedente, ma molto simile, costituito da tre colori.

PIED-DE-POULLE
Disegno del tessuto che richiama la zampa di pollo.

PIEDINO PREMISTOFFA
Parte della macchina da cucire che tiene fermo il tessuto durante la lavorazione.

PIEGA (PIEGHE)
da piegare.1. Parte del tessuto ripiegata su se stessa. Le pieghe si possono realizzare disponendo variamente il tessuto sotto uno sprone o un elastico, o con processi di pressatura industriale. Ne esistono di molti tipi: plissé, girate, a cannone, a ventaglio, ecc. In maglia,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

sono ottenute su telai a doppia frontura con calibro fine, per mezzo di uno spostamenti di aghi che permette di ottenere del jersey diritto, del jersey rovescio e delle coste. Alcune possono essere animate con lo jacquard a coste o da rilievi a sbalze. Si distinguono il plissettato a fisarmonica, il plissettato incavato e il plissettato inclinato. I tessuti realizzati con calibri molto sottili possono essere plissettati regolarmente o in maniera casuale, tramite stiratura a caldo.2. Segno che resta quando si piega. francese: pli inglese: fold tedesco: falte spagnolo: pliegue

PIEGHE MORTE
Pieghe di lunghezza variabile, presenti sul tessuto, posizionate casualmente, dovute ad una profonda trasformazione fisica del tessuto.

PIGIAMA
dall'inglese pyjamas, dal persiano pay jamè, da pay, piede, gamba+jamè, vestito.Indumento intimo da notte (ma può essere usato anche per il giorno in casa) per ambo i sessi costituito da giacca e calzoni (lunghi o corti) in tessuti in fibre naturali (batista cotone, popeline cotone, jersey cotone, flanella, seta) o tessuti misti (jersey cotone/modal, lana/acrilico, felpa cotone/acrilico) ed articoli in satin 100% poliestere. Oltre che nelle forme e colore e negli utilizzi, l'evolversi del pigiama ha coinvolto anche i materiali sempre più confortevoli.Se ne conosce anche una versione femminile da sera, con stoffe pregiate, chiamato pigiama palazzo.STORIA - Fino alla scadere del Medioevo, era consuetudine infilarsi fra le coperte con i vestiti usati durante il giorno. Fu portato in Europa nell'800 da viaggiatori di ritorno dai tropici ed adottato, inizialmente con diffidenza ed astio, dagli uomini in sostituzione della camicia da notte solo agli inizi del Novecento e in seguito, in versioni più aggraziate, dalle donne. In stoffa policroma, costituì, intorno al 1930, un tipo di vestito da spiaggia. L'alta moda degli anni Sessanta ne ha tratto spunto per la creazione, con stoffe pregiate, di modelli da gran sera (pigiama palazzo).CURIOSITA' - Sembra che D'annunzio avesse più di cento esemplari, alcuni muniti di "tagli strategici" per appagare, in un solo colpo, le sue passioni per la moda e il piacere dei sensi.

PIGMENTO
dal latino pigmentum, da pingere, "colorare".Materia inorganica colorante, per lo più insolubile in acqua, per tessuti stampati che ha la caratteristica di non penetrare nella fibra del tessuto ma di depositarsi sulla stessa.

PILE
Tessuto a maglia spugna in poliestere, garzato, cimato e tinto.

PILE [PAIL]

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine inglese.Stoffa realizzata in tessitura, in maglia gettata e in maglia rasata. In quest'ultimo caso, si utilizza il jersey bouclé. Le due facce della stoffa vengono in seguito raschiate. Tessuto morbido e peloso, idrorepellente e isolante, caldissimo. Il pile si avvale di materiali quali il PET (in pratica, le bottiglie di plastica riciclate), la lana riciclata e il PLA derivato dal mais. Grazie alle sue qualità, tra cui la semplicità nel lavaggio (a 30°C o 40°C) e la rapida asciugatura senza stiratura (easy-care), la famiglia dei tessuti di pile si è a poco a poco arricchita di infinite varianti, con mano, pesi, peculiarità e prestazioni diverse. Molti produttori usano il Polartec (fibra in poliestere). Oggi è possibile lavorare la superficie in modo da ottenere effetti speciali, a volte davvero glamour. Ecco allora il pile dall'aspetto tweed, l'effetto spina di pesce, le cordonature più o meno sottili e il look "lana tricot" o "lana vissuta", che si aggiungono ai già noti nido d'ape, costine e alla superficie che ricorda il piqué di cotone, o le varie spalmature. Fra le più recenti novità, ad alto tasso di tecnologia, c'è un pezzo-cult il Polartec Thermal Pro Biomimicry che imita (nel vero senso della parola) la pelliccia degli animali. Il suo punto di forza è il doppio manto, perché sotto al pelo lungo che lo caratterizza c'è un "sottomano" più fitto, morbido, vellutato. Per ogni singolo pelo di copertura ci sono 5-10 peluzzi esili e piumati, che formano una sorta di vestito aderente alla pelle, con il vantaggio (gli stessi che godono i gatti o gli orsi) che questo vello protegge perfettamente dal freddo e dalle intemperie e, in più, è sottile, leggerissimo, eccezionalmente traspirante.Utilizzato specialmente per indumenti sportivi o da montagna, ma anche per realizzare pigiami, T-shirt ed altri accessori abbigliamento, dai berretti ai guanti alle pantofole.STORIA - Nato alla fine degli anni Settanta, quando fu inventato negli USA.

PILLING
termine inglese da pills, propriamente "pillola", "pallottola".Caratteristica tendenza più o meno marcata di un tessuto, specialmente della maglia, a presentare sulla propria superficie un certo numero di palline, gruppetti, bottoni, costituiti dalla peluria formatesi a seguito di pressioni o sfregamenti e dei movimenti interni delle fibre nel tessuto; dapprima sollevano della peluria che in un secondo momento si aggrega formando pallottoline di fibre di pochissimi millimetri di diametro che alterano la regolarità di aspetto del tessuto. Le cause che portano alla formazione del difetto sono da ricercare soprattutto nelle caratteristiche del filato; infatti si può osservare come il pilling si presenti normalmente su tessuti fabbricati con filati discontinui o con filati aventi basse torsioni (come i filati ad uso maglieria), o nelle caratteristiche delle fibre. Le fibre sintetiche, ad esempio, favoriscono il formarsi del pilling a causa della loro elevata tenacità, della resistenza alle flessioni, della rigidità. Infatti fibre con una buona tenacità e scarsa rigidità sono facilmente portate alla superficie da un'azione meccanica esterna e quindi, una volta assemblatesi, daranno origine al difetto. Altre caratteristiche delle fibre che possono influire sulla formazione del pilling sono la finezza, la lunghezza e la sezione trasversale. Ad esempio un filato formato da fibre discontinue con sezione circolare e superficie liscia darà origine ad un maggior pilling.Da quanto detto sopra appare evidente come si presenti difficoltosa una valutazione del pilling con delle prove di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

laboratorio che devono tenere presente le molteplici cause non controllabili del difetto al fine di ottenere dei risultati che rispecchiano le reali condizioni di impiego del tessuto.In italiano: bioccolatura (anche se meno usato).

PIN POINT
Questo tessuto a "punta di spillo" trae la sua origine da un'evoluzione dell'oxford: il risultato è un tessuto più nobile che rappresenta un classico del vestire bene. Questo tessuto, pur mantenendo una mano abbastanza granulare, ha la trama molto battuta che sembra composta da una moltitudine di punte di spillo.

PINCE
voce francese del verbo pincer, "pizzicare, stringere".1. Piccola piega di tessuto cucito, che si restringe su una o su entrambe le estremità, che dà forma a un capo d'abbigliamento per permettere di riprendere l'ampiezza di un tessuto seguendo le forme di un corpo e che serve a metterle in risalto. La pince è larga dalla parte del tracciato di cucitura, dove toglie il tessuto in eccesso, e si riduce a una punta dove c'è la sporgenza o la curva del corpo. La posizione della pince, la loro direzione e collocazione, variano in base al modello e alla conformazione del soggetto. Le pieghe si possono realizzare disponendo variamente il tessuto sotto uno sprone o un elastico, o con processi di pressatura industriali. Ne esistono di molti tipi: plissé, girate, a cannone, a ventaglio, ecc.Nei pantaloni le pince servono ad avviare la riga dei pantaloni e a farli cadere meglio quando si mettono le mani in tasca.2. Nel linguaggio corrente il termine è spesso usato come sinonimo di ripresa.

PINOCCHIETTO
dal nome proprio Pinocchio, protagonista della celebre favola del Collodi (1881-83) Pantaloni aderenti che arrivano appena sotto al ginocchio. Come sinonimo possono essere chiamati pantaloni alla corsara o alla pirata, dove a differenza per il nome pinocchietto non c'è inganno, in quanto i pirati indossavano realmente calzoni al ginocchio, come era uso nel XVII secolo.

PIN-UP
locuzione inglese; propriamente "ragazza da appuntare con spilli".Ragazza procace ed avvenente la cui immagine viene spesso riprodotta su riviste, calendari, manifesti pubblicitari e simili.

PIPING
Bordo sbieco da inserire tra il tessuto esterno e la fodera, ripiegato e cucito, che contiene un'anima come un cordoncino che lo rende gonfio. Lo si trova pronto nelle mercerie o lo si può creare da sé con una striscia di tessuto tagliato sbieco, ed un cordoncino morbido inserito

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

e bloccato con una cucitura. Si può adesivare il tessuto del bordino con un adesivo leggero così risulta più consistente e si lavora anche meglio.

PIQUé
termine francese; da piquer, piccare.1. Tessuto a telaio, in genere, di cotone caratteristico per la sua superficie ad incavi e a rilievi, ottenendo effetti di costina, a rombi, a quadri, a puntini, a scaletta, ad occhio di pernice. E' costituito da quattro elementi: due orditi (uno di fondo e uno supplementare, molto lento)e due trame (una di fondo ed una per imbottitura). L'effetto è ottenuto dalla depressione prodotta dalla catena supplementare, fortemente tesa che passando sulle trame le obbliga ad abbassarsi in quel punto e a formare un incavo. 2. Tessuto a maglia realizzato su macchine monofrontura (base rasata) o bifrontura (base a costa o interlock) con punti di imboccolatura o di maglie trattenute che creano sulla superficie del tessuto dei piccoli rilievi. Tipico è il piqué "Lacoste" (base maglia rasata) impiegato per la produzione di polo. La superficie a piccoli rilievi determina una buona capacità di assorbimento, mentre la base in rasata non comporta un eccessivo spessore. In italiano: picchè. CURIOSITA' - Il marchio commerciale che reca cucito sul davanti dei capi un piccolo coccodrillo (molto conosciute le polo in piqué) ha preso il nome dal tennista René Lacoste (1905-1996), soprannominato "le crocodile" (il coccodrillo) per la sua grinta, fondatore nel 1933 di una linea d'abbigliamento sportivo.

PIQUÈ o PICCHÈ
Tessuto doppio di cotone ad aspetto impunturato, generalmente bianco o chiaro; si impiegano in ordito alcuni filati supplementari, particolarmente tesi e ritorti, alternati ai filati normali, che creano sul diritto effetti a rilievo in contrasto con parti incavate, come trapuntato.

PIQUET
Tessuto di cotone generalmente bianco o chiaro caratterizzato da una superficie a rilievo formata da piccole coste. Viene usato nell'abbigliamento femminile e nell'arredamento.

PISTAGNA
dallo spagnolo "pestaña", orlo.1. Striscia di tessuto a taglio dritto: forma il bavero delle giacche e dei soprabiti.2. Filetto posto lungo la parte esterna dei calzoni e lungo l'estremità dei polsini e degli spallini nelle divise militari.

Piuma
Ottenuta dal manto degli anatidi d'allevamento, oche e anatre, la d'impiego industriale conserva tutte le sue meravigliose proprietà termoregolatrici e isolanti. Infatti la struttura e la disposizione delle piume creano innumerevoli celle d'aria con effetto coibente: il microclima corporeo risulta perciò perfettamente protetto dall'ambiente esterno. Attualmente la materia prima proviene principalmente dall'Est Europeo, dalla Cina, dal Sud Est Asiatico, Cile e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Argentina. L'industria italiana di lavorazione e di trasformazione ha di per contro raggiunto livelli invidiabili di innovazione di processo e di prodotto, trovando nei nostri tradizionali punti di forza (creatività,gusto e stile), ulteriore supporto e stimolo La notevole espansione verificatasi in questi ultimi tempi nei settori interessati alle imbottiture di origine animale (piuma e piumino), fa sorgere l'esigenza dell'informazione corretta ed univoca ad uso tanto dell'industria di trasformazione, dai lavatori ai selezionatori fino ai confezionisti, quanto dell'utilizzatore del prodotto. La definizione di una terminologia costituisce, perciò, l'avvio alla chiarezza ed alla comprensione dei vari problemi relativi a tali materiali tra i quali il più sentito riguarda la composizione quali-quantitativa del prodotto. Di seguito vengono riportati alcuni termini di uso più frequente (per ulteriori approfondimenti consultare la norma UNI EN 1885): PENNA: piumaggio rigido, grossolano, di ala e coda. Essa ha un vessillo più lungo e più rigido di quello di una piuma. PIUMA (termine generale): piumaggio senza le penne PIUMA (termine specifico): tegumento corneo degli uccelli. Essa ha un vessillo più corto e più flessibile di quello della penna e una rachide ben sviluppata. PIUMINO: Piumaggio che forma lo strato a contatto con il corpo degli uccelli prevalentemente acquatici consistente di fiocchi di filamenti leggeri e coperti da peluria che si sviluppano dal nucleo del piumino sommariamente abbozzato ma senza alcuna asta della rachide o vessillo. Nota: convenzionalmente sono considerate come piumino almeno 2 barbe unite in un punto. Si trova alla base delle penne raccolto in ciuffetti, con l'aspetto di un delicato fiocco costituito da un calamo centrale quasi invisibile, da cui si diramano infiniti, morbidi e setosi filamenti. Solo pochi uccelli possiedono questa meravigliosa "lanugine" protettiva: le oche o anserini e gli anatidi. E' quindi questo il prodotto ideale per le imbottiture, che risulteranno così calde, morbide,leggere e confortevoli. Ovviamente quando piuma e piumino diventano imbottitura, queste caratteristiche così uniche e naturali non devono essere depresse dal tessuto di rivestimento e dalla tecnica di confezione. Da un punto di vista fisico il contenimento del calore (coibenza) dipende da un buon isolamento dall'esterno, che avviene principalmente attraverso l'aria incamerata negli interstizi del materiale interno utilizzato ed in secondo luogo attraverso il materiale stesso. Quando diciamo che piume e piumini sono coibenti naturali per eccellenza, troviamo la spiegazione nella loro capacità di assorbire e trattenere, sotto forma di innumerevoli camere, grossi volumi d'aria, proprio come fanno negli uccelli, esplicando la loro funzione naturale. VESSILLO: insieme delle barbe della piuma intimamente collegate tra loro; esso si dirama dall'asta della rachide BARBA DI PIUMA: elemento principale della struttura del vessillo che si sviluppa direttamente sull'asta della rachide. BARBA DI PIUMINO: struttura filamentosa che si sviluppa direttamente dal nucleo del piumino. PIUMA DI UCCELLO ACQUATICO: piuma che proviene dal piumaggio degli uccelli acquatici come anatra e oca, e/o raccolta nei nidi dell'anatra ededrone. PIUMA DI UCCELLO TERRESTRE: piuma che proviene dal piumaggio degli uccelli terrestri (gallinacei), comprendente piuma di pollo e di tacchino. PIUMA DI POLLO: piuma che proviene dal piumaggio del pollo (Gallus Gallus); anche piuma di ogni genere di uccello terrestre PIUMA FINITA: piuma che è stata sottoposta a tutti i processi di lavorazione, inclusi il lavaggio,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

l'essiccamento e tutti i trattamenti igienici. PIUMA NUOVA: piuma che dopo spiumatura non è stata previamente usata come materiale per imbottitura. PIUMA RICICLATA: piuma che è stata previamente usata come materiale per imbottitura e sottoposta nuovamente a trattamento igienico PIUMA LAVORATA: piuma nuova che è stata tagliata o arricciata mediante un procedimento meccanico Inoltre la piuma correttamente trattata è priva di potere allergenico. Prove sperimentali condotte da Istituti di Ricerca italiani ed esteri hanno invece documentato che eventuali reazioni di tipo allergico sono strettamente legati alla presenza nell'ambiente domestico di polveri che possono costituire ricettacolo per l'annidamento di acari, i veri responsabili di manifestazioni allergiche. FILLING POWER (potere di riempimento): Rapporto peso volume del fiocco. Quanto più è alto il Filling Power, tanto più è elevata la qualità dell'imbottitura. Provenienza composizione Filling Power ISLANDA 100% EDREDONE SIBERIA 100% Piumino 835 POLONIA 100% Piumino 770 UNGHERIA 100% Piumino 720 CANADA 100% Piumino 640 Piumino di Edredone Islandese L'Edredone (Somateria Mollissima) è un'anatra selvatica che vive sulle coste dei Mari del Nord e in Islanda. L'Edredone femmina usa i fiocchi migliori per imbottire il nido e proteggerlo dal rigore esterno: i suoi piumini sono molto grandi, compatti, leggeri e ne vengono raccolti solo pochi chili all'anno. I piumini imbottiti con purissimo piumino di edredone islandese sono una nuvola leggera e caldissima. Vengono realizzai solo pochissimi capi in tutto il mondo. Piumino Siberiano E' la piuma d'oca più pregiata: proviene da una specie protetta che vive in Siberia dove ne vengono raccolte quantità limitate. Per difendersi dal clima molto rigido del suo habitat, l'oca Siberiana sviluppa un piumino molto grande contro il freddo. Ha così un potere di trattenere aria unico, attraverso i microscopici canaletti che intercorrono tra le barbe della piuma. Un piumino in piuma siberiana è caldo, soffice, leggero ed esclusivo. Piumino Polonia La Polonia vanta da sempre una peculiare tradizione nell'allevamento dell'oca. Anche qui, il clima piuttosto rigido e una sana alimentazione favoriscono lo sviluppo di fiocchi voluminosi con un Filling power molto alto pari a 770. I capi imbottiti con piuma Polonia si presentano come una nuvola bianca, leggera e morbida. Piumino Ungherese Altra eccellente qualità di piumino è quello proveniente dall'Ungheria dove la tradizione dell'oca si perde nei secoli. Ci sono fiocchi ungheresi con Filling power 720, il giusto compromesso per ottenere un bellissimo piumino con ottimale rapporto qualità/prezzo Piumino Canadese L'oca canadese è nota ovunque per il suo bel piumaggio. Anche in questo caso l'habitat freddo e una ottimale alimentazione, determinano lo sviluppo di fiocchi voluminosi, che garantiscono al massimo la funzione igroscopica e termoregolatrice.

PIUMINO

diminutivo di piuma, da cui il suo nome.Capo imbottito di piume d'oca o, più facilmente oggi, di altri materiali sintetici che per le loro performance tecniche di termo-regolabilità e leggerezza sono da preferire, anche per un minor costo, alla piuma isolante. A forma di giacca, giaccone o in versione fino alla caviglia, nei caratteristici rigonfi a liste, a losanghe,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ottenuti dalla cucitura che ferma l'imbottitura; i tessuti impiegati, in genere, sono sintetici o cotoni impermeabilizzati ma si usano anche tessuti più fini quali la seta. Si usa soprattutto in montagna, ma è entrato a far parte anche dell'abbigliamento antifreddo quotidiano.

PIUMONE
Complemento per il letto composto di tessuto e piume, che può essere realizzato con diversi tipi di trapuntature, La qualità di questo complemento dipende dalla qualità dell'imbottitura (piumino, piumette, piume, ecc) dalle percentuali dell'eventuale mischia, dalla quantità (peso), e dalla qualità del tessuto utilizzato

PIZZO
voce forse di derivazione germanica, non usata prima della fine del secolo XVI.Prodotto decorativo che trae la sua origine dal tessuto a rete, che comporta delle superfici opache e trasparenti. Può essere fatto a mano o a macchina. Viene realizzata con varie tecniche: traforo artigianale, meccanico, maglia gettata, maglia rasata.Pizzo a bande - Strisce di pizzo in varie altezze.Pizzo a medaglione - Prodotto strutturato a motivi singoli come elementi ornamentali.Pizzo all over - E' così denominato quando il motivo si estende su tutta l'altezza del tessuto.Pizzo a fuselli meccanici - Sviluppo industriale della lavorazione manuale del "pizzo" o merletto a tombolo.Pizzo Chantilly - Prodotto originario dalla regione francese, da cui prende il nome. Si tratta di un pizzo di alta qualità, costruito con l'impiego di filati fini e lucidi. I motivi sono generalmente floreali, lavorati su strutture molto leggere.Pizzo Raschel - Lavorazione a telaio da cui prende il nome dal suo inventore. I pizzi ottenuti con queste macchine sono di varie fogge. Commercialmente sono i pizzi più economici. Pizzo Valenciennes - Valenciennes. I motivi realizzati sono molto complessi e di particolare pregio. Le produzioni originarie erano fatte con filati di lino molto fini. Sinonimo di merletto, anche se è da proporre di utilizzare questo termine solo per i lavori fatti a mano.

PLACCATURA
1. Operazione effettuata a scopo estetico o di protezione, consistente genericamente nel ricoprire la superficie di un materiale con uno strato di altro materiale, che può essere metallico o non metallico.2. Ind. cuoio - Operazione consistente nello schiacciare e rendere lucida la superficie di una pelle, o una cucitura, mediante una forte pressione esercitata con una piastra di metallo liscia e riscaldata.

PLAID
termine inglese; usato in italiano come singolare maschile.1. All'origine indicò il mantello usato dagli Scozzesi; poi la sciarpa che completa il kilt. Nella moda maschile inglese della seconda metà del XIX sec. fu chiamato plaid anche un soprabito a disegni scozzesi.2. E' sinonimo anche di tessuto a quadri formati da ordito e trama di colori diversi, denominato "scozzese".3. Coperta di lana a quadri scozzesi, spesso con frangia.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

PLASTRON
voce francese, risalente all'antica parola italiana "piastrone".1. Rinforzo nel davanti del capospalla classico (interfodera).2. Cravatta da cerimonia che si accompagna al tight, simile all'ascot ma dalle cocche più ampie, da annodare in modo particolare. Rigorosamente in seta bianca o nera o grigia, a piccoli disegni. Può essere ornato con spilla.3. In inglese, il termine può indicare anche una guarnizione.

PLEXON
Termine convenzionale per indicare tutte le fibre naturali ed artificiali ricoperte o rivestite di un sottile strato di resina sintetica.

PLISSE
Pieghettato, originariamente era una stoffa trattata chimicamente per conferire una pieghettatura permanente; oggi si chiamano così le gonne che presentano pieghe molto fitte e strette, fissate con trattamenti

PLISSÉ
Tessuto pieghettato con cuciture o con una stiratura "permanente" a macchina che rende le pieghe resistenti all'uso e al lavaggio. II tessuto già pieghettato viene usato per gonne e abiti. Famose le gonne in stile soleil che oltre alla "plissettatura permanente" avevano anche un andamento svasato dato dal taglio.

PLISSÉ [PLISÉ]
termine francese, participio passato di pliser, "pieghettare".Tessuto, accessorio, indumento o una sua parte, pieghettato con cuciture o, più frequentemente con una stiratura permanente, che rende le pieghe ravvicinate, molto marcate e, di solito, regolari, resistenti all'uso e al lavaggio; ottenute pressando il tessuto con macchine speciali, su cartoncini che ne definiscono la larghezza.In italiano: pieghettato.

PLISSETTATO
adattamento dal francese plissé.Tessuto fittamente pieghettato.

PLISSETTATURA
Operazione per la creazione di pieghe permanenti sui tessuti con apposite macchine. Per i tessuti sintetici la plissettatura viene eseguita con il termofissaggio; per quelli di fibre naturali viene eseguita con apposite macchine e adeguato trattamento.Solamente nella seconda metà del XX secolo, con l'avvento delle fibre sintetiche, è stato possibile rendere l'effetto della plissettatura permanente: i tessuti composti almeno da un 65% di filati sintetici, come

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

poliestere o poliammide, sono termoplastici permanenti, cioè possono essere trasformati mediante il calore e assumere forme che rimangono stabili per sempre una volta raffreddati.

PLOTTER
voce inglese; da to plot, tracciare.Unità periferica di un elaboratore elettronico in grado di stampare su carta i dati elaborati sotto forma di disegni, grafici, diagrammi e similari. I plotter sono in pratica composti da un braccio comandato da un amplificatore orizzontale e da uno stilo comandato da un amplificatore verticale, per cui lo stilo può assumere qualunque posizione su un piano plotter sono una periferica molto diffusa degli elaboratori personali, possono essere a colori e hanno prestazioni diverse in termini di dimensione, precisione e velocità.

PLUMETIS
è una mussola molto fine ricamata in rilievo con effetti che ricordano le barbe di piume; in genere vale per mussole ricamate.

POCHETTE
voce francese, diminutivo di poche, "tasca".1. Piccola borsa da donna, senza manici.2. Indica anche una piccola tasca. Per uno scambio di significato fra contenitore e contenuto, molti usano questo termine per definire il fazzoletto da taschino invece che il taschino stesso.

POIS
Tessuto con un disegno a pallini o a punti piuttosto grossi, ma sempre rotondi.

POIS [PUÀ]
termine francese; letteralmente vuol dire "piselli".Tessuto a pallini o puntini piuttosto grossi, sempre rotondi.

POLIACRILICA
Fibra sintetica sensibile al calore, ma di facile manutenzione. Così per es. le tovaglie di acrilico possono essere appese dopo il lavaggio anche se molto bagnate, il tessuto diventa piano e non ha bisogno di essere manganato. Liscio al tatto.

POLIAMMIDE
da poli+ammide.Fibra sintetica polimerica ottenuta chimicamente per sintesi e successiva estrusione dalla condensazione di un acido bicarbossilico ed una diammina, precedentemente resa liquida per fusione. E' disponibile sia in filo continuo che in fiocco. Un nome commerciale è nylon (registrato) o in italiano nailon (registrato).I più conosciuti sono i nylon 6.6 e nylon 6, ma molte altre fibre sono state prodotte dalla autocondensazione di ammoniacidi o dei loro lattami. Sono tutte fibre di poliaddizione, indicate con il nome

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

generale di nylon, seguite da un numero indicante il numero di atomi di carbonio dell'aminoacido di partenza.CARATTERISTICHE: Possiede ottime proprietà meccaniche, testurizzazione. E' resistentissimo agli agenti atmosferici e imputrescibile; resiste alla rottura, non si deforma permanentemente e grazie alla sua termoplasticità consente un ottimo recupero elastico, che permette ai capi di nylon di non assumere pieghe permanenti non desiderate; ha ottima resistenza all'abrasione, alle tarme e alle muffe, oltre ad avere un'altissima ripresa all'umidità (4%); tingibilità senza limitazioni di toni e possibilità di ottenere tinte ben resistenti alla luce ed alle intemperie. Fonde solo verso i 230°C . Può essere mischiata in maniera ottimale con altre fibre naturali, artificiali e sintetiche. E' di facile manutenzione.IMPIEGHI: Offre la possibilità di realizzare tessuti leggeri ma robusti, soprattutto per capi sportivi, nelle calze e nei collant (anche se adesso si preferisce la microfibra). E' utilizzato anche per cerniere lampo.CODICE TESSILE: PA (EURATEX)

POLIAMMIDICA
(fibra ottenuta da macromolecole contenenti il gruppo ammidico; la prima fibra sintetica, nota anche come nailon. Usata in filo continuo e fiocco). Caratteristiche: elevata resistenza alla rottura, alla deformazione (ottimo recupero elastico), all'abrasione. Facile manutenzione (lavaggio, asciugatura, non stiro), ottima tingibilità, ingualcibilità. Impieghi:collants e calzetteria: capi leggerissimi, elastici, di buona durata, che fasciano senza stringere, di facilissima manutenzione. Intimo, bagno: capi molto leggeri, di grande comfort (asciugano subito) di facile manutenzione. Abbigliamento femminile: capi soffici, con buona traspirabilità e particolare brillantezza. Abbigliamento sportivo e casual, impermeabili, ombrelli: impermeabilità e durata. Imbottiture, foderami: comfort e facilità di manutenzione. Rivestimento mobili, interni auto: ottimo adattamento alla forma, durata. Moquettes: durata e resistenza, inalterabilità nel tempo, facile pulizia. Possibilità di ottenere manufatti a ritardo di fiamma approvati per l'uso in locali pubblici. Usi tecnici, borse e valigeria, pneumatici, corde, feltri, filtri: leggerezza, grande resistenza (anche alle muffe), facile manutenzione.

POLICROMO
dal greco polýchromos, da poly-, poly+chrôma, colore.Multicolore, decorato con più colori.

POLIESTERE
da poli+estere.Fibra sintetica derivata dalla filatura di copolimeri lineari formati da un acido bicarbossilico ed un alcol bivalente. E' disponibile sia come filo continuo sia come fiocco per la filatura laniera e cotoniera ed usi diretti (non-tessuti, ovatte, imbottiture, ecc.). E' adatta, a tutte le tecnologie di trasformazione, sia in puro che in mista con fibre naturali, artificiali e sintetiche. E' disponibile in numerosi tipi speciali con caratteristiche innovative, quali microfibre (più sottili della seta), fili e fiocchi flame retardant (cioè con innesco di fiamma ritardato), ecc. Nomi commerciali di fibre poliestere sono: Terital, Terilene, Dracon, ecc. CARATTERISTICHE: Resiste alla rottura, alla luce, all'abrasione, non si deforma in modo

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

permanente, ha un ottimo recuperi elastico. E' indifferente ai microrganismi e quindi non permette lo sviluppo di batteri e muffe. Ha proprietà lava-indossa, e pertanto i manufatti si lavano facilmente, asciugano rapidamente, si indossano anche senza stirare, sono ingualcibili.IMPIEGHI: Tessuti per abbigliamento, per arredamento e per uso industriale.CODICE TESSILE: PL (EURATEX) - PES (BISFA)

POLIETILÈNE
da poli-+etilene.Materia plastica non attaccabile da acidi, basi e sali; è facilmente lavorabile con un comune macchinario e ha moltissime applicazioni. E' il polimero che vediamo di più nella nostra vita quotidiana. E' la plastica più famosa nel mondo. La temperatura di fusione è di 137°C.Ha una struttura molto semplice, la più semplice di tutti i polimeri commerciali. La molecola di polietilene non è altro che una lunga catena di atomi di carbonio, con due atomi di idrogeno attaccati a ciascun atomo di carbonio. A volte è un po' più complicato: accade che un atomo di carbonio abbia un'altra catena di polietilene al posto di uno dei due atomi di idrogeno. Questo è detto polietilene ramificato o polietilene a bassa densità LPDE (low density polyethylene), ed è prodotto con una polimerizzazione radicalica vinilica. Se non ci sono ramificazioni è detto polietilene lineare, o HDPE (high density polyethylene), ed è prodotto attraverso una procedura più complessa detta polimerizzazione di Ziegler-Natta. Il polietilene lineare è molto più resistente del ramificato, ma quest'ultimo è più economico e facile da produrre. Il polietilene lineare è normalmente prodotto con un peso molecolare compreso tra 200.000 e 500.000, ma è possibile ottenerne di più alti. I polietileni con peso molecolare tra tre e sei milioni sono detti polietileni ad altissimo peso molecolare, o UHMWPE (ultra high molecular weight polyethylene), ed è prodotto attraverso la polimerizzazione catalizzata da metallocene. Questi sono usati per produrre fibre che sono così resistenti da aver rimpiazzato il Kevlar® per la produzione di giubbotti antiproiettile. Grandi fogli di UHMWPE vengono usati al posto del ghiaccio nelle piste di pattinaggio. Il polietilene è polimero vinilico, derivato dal monomero etilene. IMPIEGHI: termoplastici, fibre. STORIA - La loro produzione risale al 1955.

POLIMERIZZAZIONE
da polimero.Consiste nell'unione di un numero molto elevato di sostanze base (monomeri) di costituzione uguale o simile, insature, reattive, a basso peso molecolare, senza eliminazione di altre sostanze. Il polimerizzato ha, allo stato di macromolecola, la stessa composizione del monomero: per esempio il cloruro di vinile si polimerizza dando il cloruro di polivinile.Grado di polimerizzazione è il numero di unità monometriche nel polimero. I multipolimerizzati (copolimeri) si formano mediante polimerizzazione di più monomeri di tipo analogo.

POLIPROPILENICA
Fibra ottenuta da macromolecole di polipropilene isotattico, disponibile come fiocco e come filo continuo liscio e voluminizzato. Caratteristiche: tinta con ottima solidità dei colori,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

elevata resistenza meccanica, buona resistenza all'abrasione e all'usura, ottima resistenza agli agenti chimici, non assorbe liquidi e quindi ha proprietà antimacchia, facilità di manutenzione con brevi tempi di asciugatura, stabilità dimensionale. Impieghi: maglieria intima, sportiva e calzetteria: irrestringibile, indeformabile, mantiene la pelle asciutta, trasferendo all'esterno l'umidità corporea. Termoisolante, leggera, infeltrabile. Coverstock per pannolini e assorbenti igienici: filtra i liquidi organici, non provoca irritazioni, morbida e leggera. Coperte e copriletti: leggerezza, facilità di manutenzione, infeltrabilità, elevata coibenza termica. Moquettes e rivestimenti murali: buona resistenzaall'uso, antistaticità, stabilità dimensionale, facilità di manutenzione.

POLIURETANICA
(ELASTAN): fibra elastomerica costituita per almeno l'85% della massa da poliuretano segmentato, prodotta come filo continuo. Caratteristiche: elasticità elevata, allungamento fino a 6 volte la lunghezza iniziale. Mantiene inalterata nel tempo la sua forza di rientro. È resistente agli agenti ossidanti e inquinanti (fumi, lavaggi a secco, ecc.) E all'acqua clorata. Può essere impiegata in puro o in mischia con altre fibre inestendibili, sia sintetiche che naturali, conferendo loro elasticità. Ne risultano fili differenzia ti, a seconda delle industrie produttrici. Impieghi: tessuti elastici per costumi da bagno, abbigliamento esterno, abbigliamento sportivo, corsetteria, calzetteria, pizzi e nastri elastici.

POLIURETANICA (ELASTAN)
Fibra elastomerica costituita per almeno l'85% della massa da poliuretano segmentato, prodotta come filo continuo. Caratteristiche: elasticità elevata, allungamento fino a 6 volte la lunghezza iniziale. Mantiene inalterata nel tempo la sua forza di rientro. È resistente agli agenti ossidanti e inquinanti (fumi, lavaggi a secco, ecc.) E all'acqua clorata. Può essere impiegata in puro o in mischia con altre fibre inestendibili, sia sintetiche che naturali, conferendo loro elasticità. Ne risultano fili differenzia ti, a seconda delle industrie produttrici. Impieghi: tessuti elastici per costumi da bagno, abbigliamento esterno, abbigliamento sportivo, corsetteria, calzetteria, pizzi e nastri elastici.

POLIURETANO
da poli-+uretano.I poliuretani sono polimeri fra i più versatili, e fra i più conosciuti per fare le schiume. Possono essere elastomeri, vernici, fibre, adesivi. Un meraviglioso polimero particolare è lo Spandex (Lycra®). I poliuretani sono così chiamati perché nei loro scheletri hanno dei legami uretanici.

POLO
voce francese.Maglia in tessuto elastico (tricot) con ribattitura anteriore abbottonatura che arriva fino a metà petto, comunemente con maniche corte ma possono essere anche lunghe. Può avere un taschino applicato sul davanti all'altezza del petto. Caratteristico è il collo

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

morbido e piatto. Generalmente in cotone o lana.Una versione in piqué di cotone nota è definita "Lacoste", dal nome del tennista francese che la ideò.

POLSINO
da polso.1. Fasce lisce di tessuto o in maglina cucite in fondo alle maniche, in cui viene ripresa l'ampiezza della manica e dei polsi nella camicia da uomo e da donna, nelle tute, nei giubbotti, ecc. chiuse solitamente con bottoni o con gemelli o elasticizzate. Spesso le camicie prodotte industrialmente sono caratterizzate da due bottoni orizzontali ed in taluni casi anche verticali per adattare più facilmente il polsino al polso dell'acquirente. Si tratta di un accorgimento piuttosto comodo dove spesso serve più spazio per far posto all'orologio.I polsini si dividono in due categorie: quelli con la chiusura per i gemelli e quelli abbottonati. I polsini da gemelli sono in genere quelli detti "alla francese" (french cuff), piegati in due orizzontalmente, da usare soprattutto in occasioni formali. Sono in genere lunghi 12 cm. e una volta piegati formano un polsino alto 6 cm.. Una via di mezzo, adatta per utilizzo meno formale o sul lavoro, è il polsino normale dotato di due asole per i gemelli al posto dei bottoni.2. Anche finitura delle maniche nelle camicie in generale.

POMPON
voce francese.Nappa, fiocco, di piccole dimensioni, fatto con materiali tessili, composto di brevi gugliate di filato, usato in passamaneria, impiegato quale motivo ornamentale di abiti e berretti o in tappezzeria).

PONCHO
voce ispanoamericana.Indumento, maschile e femminile, largamente usato come mantello, per ripararsi dal freddo, dalle popolazioni indigene dell'America Meridionale. Nella sua forma più nota è costituito da un grande telo di forma quadrata o rettangolare di lana, con un'apertura al centro per infilarvi la testa. Aveva anche funzioni di coperta. E' confezionato con tessuti multicolore.Il poncho messicano si differenzia in quanto è fatto con due pezzi rettangolari, che quando sono cuciti insieme, formano prima una "L" senza essere sovrapposti, poi una estremità viene unita all'altra con una cucitura oppure con ganci o bottoni.In italiano, impropriamente. è chiamato anche poncio.Ebbe una sua prima popolarità negli anni '40 negli Stati Uniti d'America. La moda etnica, in Europa, all'inizio degli anni '70, ne ha segnato il rilancio. Si tratta infatti di un mantello di lana intrecciata in vari modi. In commercio si può trovare asimmetrico, a righe e a collo alto. I film del genere "spaghetti western" lo hanno reso popolare presso il pubblico occidentale. In italiano, impropriamente, è chiamato anche poncio.In America Latina è chiamato anche: Chamanto: tipo di poncho utilizzato nella parte centrale del Cile.Gaban: tipico del Messico.Jorongo: molto largo, utilizzato per occasioni speciali o nell'equitazione.Poncho chilote: un poncho di lana molto pesante utilizzato nella penisola Chiloé, in Cile.Ruana: diffuso nelle regioni fredde di Venezuela e Colombia.Zarape (pronunica "sarape"): tipo di poncho nato nelle regioni nord-

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

orientali del Messico.Attualmente i poncho sono visti come accessori, non essendo progettati come abiti contro il freddo e la pioggia. I poncho, fatti di un materiale impermeabile, possono anche essere usati dai ciclisti come protezione dalla pioggia o in campo militare.STORIA - Il poncho risale al XVII sec. Oltre che nelle popolazioni indigene dell'America Meridionale si ritrova in molte altre parti del mondo: in Polinesia, dove è fatto di tapa; in Indonesia (Borneo) ove è fabbricato con pelli di capra o gattopardo, ecc. E' stata sostenuta la teoria di una origine unica del poncho, che si sarebbe diffuso probabilmente dall'Asia insulare. RIF. LETTERARIO - In Italia divenne particolarmente noto perché indossato da Garibaldi «soleva egli addormentarsi nel suo poncio forato dai colpi di lancia e dal piombo delle carabine» (D'Annunzio).Il poncho e moltissimi altri effetti personali di Garibaldi (tra cui vestiti, rasoio, scarpe, pantofole, forbicette per unghie, la famosa camicia rossa), sono tutt'ora visibili all'interno della grande casa di Caprera, in Sardegna, dove il generale, insieme alla famiglia, trascorse gli ultimi 26 anni della sua vita.

PONGÉ
Foderame in armatura tela particolarmente leggero, morbido e fluente.

POPELIN
Termine usato generalmente per i tessuti di cotone. Tessuto con ordito più fine della trama: è un filato leggero e liscio. Vedi POPELINA.

POPELINA o PAPALINA
Dal francese Popeline. Tessuto leggero e fine in origine di lana e destinato a esclusivo uso del Papa. Attualmente indica un tessuto di qualsiasi fibra caratterizzato dall'ordito più fine della trama. Di solito, ordito di seta e trama di cotone o di lana. Oppure un tessuto generalmente di cotone in cui la riduzione dell'ordito è da due a tre volte superiore a quello della trama. Le popeline vengono fatte anche in seta, seta e cotone, seta e lana, in lana pettinata, in fibre artificiali e sintetiche.

POPELINE
termine dal francese antico papeline il cui significato è papalina, perché in origine fabbricato nel contado di Avignone (Francia), residenza dei Papi dal 1309-1376.1. Tessuto in armatura tela di cotone mercerizzato (il più noto e diffuso), finissimo e leggero, molto compatto, granuloso al tatto a motivo delle coste trasversali o talvolta per effetto d'ordito; caratterizzato dall'ordito più fine della trama, realizzato con filati di ordito ritorti e con titolo più alto di quelli di trama. La riduzione di ordito è almeno doppia rispetto alla trama, per cui si ottiene un tessuto che assomiglia ad un reps. Trova largo impiego in camiceria. 2. Tessuto in lana, caratterizzato da un ordito più fine della trama, presenta un effetto di coste parallele ottenute mediante armatura tela, ma con due trame nel medesimo passo.3. Tessuto, talvolta fabbricato, con ordito in organzino e trame, molto inferiori di numero di fili di ordito, in lana pettinata.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

PORPORA
Antichissima sostanza colorante usata per i tessuti già dai Fenici ed estratta dalla secrezione delle ghiandole di alcuni molluschi gasteropodi. Presso i Romani il colore porpora era il simbolo dell'ordine senatorio ed equestre o degno solo del re come per i bizantini. Oggi è per esempio distinzione dell'autorità cardinalizia. Attualmente lo stesso colore viene prodotto con coloranti organici sintetici.

PORTABITI
dall'imperfetto del verbo portare+abito.Struttura mobile su rotelle alla quale si appendono giacca e pantaloni.

POSAFERRO
imperfetto del verbo posare+ferro.Arnese su cui si appoggia il ferro da stiro quando è caldo.

PREMIÈRE
voce francese.Indica la prima lavorante di una sartoria.

PREMISTOFFA
E' un dispositivo solidale del carrello che permette di trattenere le maglie di jersey o di coste senza l'ausilio del pettine o dei pesi che esercitano una trazione sul lavoro.

PRENDISOLE
imperfetto del verbo prendere + sole.Abito femminile estivo, privo di maniche e molto scollato, di tessuto leggero.

PRESSATURA
Usare il vapore per rimuovere o creare pieghe.

PRESSLEY
Prova di resistenza alla trazione delle fibre di cotone.

PRÊT-À-PORTER
locuzione francese, propriamente "Pronto-Da-Indossare", lanciata in Francia da Jean Claude Weill nel 1949, sul calco della parola americana ready to wear.In contrapposizione ad alta moda, è l'insieme di produzione confezionata in serie, in taglie standardizzate, da aziende d'abbigliamento (o, in misura minore, da grandi sartorie) e destinata perciò ad essere venduta a prezzi molto inferiori a quelli dell'alta moda. A differenza delle confezioni di serie industriali si rivolge a produrre industrialmente capi di vestiario accessibili a tutti ma di moda. Oggi si tende a considerare le creazioni di prêt-à-porter l'anima più viva della moda.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

La moda industriale, non più copia degradata dei prototipi più quotati, conquista sempre di più una sua autonomia rapportandosi allo stilismo di ricerca. Il prêt-à-porter estetizza la moda industriale e massifica un simbolo di distinzione che un tempo era molto selettivo: la griffe. La serie industriale esce dall'anonimato, si personalizza, conquista un'immagine di marca, un nome che compare ovunque: stampa, manifesti pubblicitari, nei negozi di moda, sugli abiti. In inglese: ready-to-wear. STORIA - Dagli anni '60, con l'ascesa della produzione in serie, ha promosso la popolarità della moda. E' del 1957 il primo Salone del prêt-à-porter femminile.

PRINCESSE
Abitino femminile molto stilizzato, collo aperto, in vita. Linea di abiti femminili molto stilizzata ottenuta attraverso pieghe anteriori e posteriori cucite in modo da seguire la figura senza segnare il punto vita. Già in voga a metà Ottocento in abiti con una lunga allacciatura sul davanti è stata ripresa negli anni trenta, cinquanta e sessanta e oggi denominata stile a fourreau.

PRINCIPE DI GALLES
Disegno, di tono decisamente sportivo ma elegante, dai caratteristici disegni scozzesi a quadri piccoli entro quadri più grandi, applicato in moltissime varianti ai tessuti sia pettinato che cardato, in stoffe, leggerissime o pesanti. Si tratta di riquadri formati da combinazioni di "Pied de poule" (se in base batavia) o di "effetto stella" (se in base tela o natté), o grisaglie con damier, con migliaia di possibili variazioni, in rapporti più o meno grandi, in armature diverse (in tela più secco e nitido, in batavia più sfumato). Nei Galles classici la parte quadrettata a Pied de poule" o a "effetto stella" è circa 2/5 del quadro totale, mentre i 3/5, che formano lo specchio di fondo, sono occupati dall'effetto di millerighe o di grisaglia. Nel "Galles" fantasia queste misure non sono fisse. Esiste anche una regola (molto elastica, ma pur sempre da rispettare) per cui la larghezza in senso di trama sarà sempre inferiore alla lunghezza in senso di catena, in modo da dare comunque un aspetto verticaleggiante al riquadro complessivo (in genere si può tenere una proporzione di 10 a 13, ossia se ad esempio un "Galles" è largo cm. 7 sarà lungo circa 9 cm. Questi riquadri possono essere puri o decorati con filetti colorati, per vivacizzarne l'aspetto. Usato nell'abbigliamento soprattutto maschile e femminile per completi e tailleur. In Gran Bretagna è usato soprattutto per la produzione di capi d'abbigliamento sportivi, da indossare nel tempo libero. inglese: Prince of Wales

PRINCIPE Dl GALLES
Famosissimo tessuto, da uomo e da donna, cardato e pettinato, dal caratteristico disegno scozzese a quadri piccoli dentro quadri più grossi con aggiunta di numerose varianti che vanno dalla combinazione millerighe con effetto a stella o pied de poule, o grisaglia con disegno damier. I filati impiegati sono di solito bianchi e neri o bianchi e marroni con l'aggiunta di un altro colore come il rosso o il blu per delimitare il disegno dei quadri grandi.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Ne risulta un effetto sportivo ed elegante contemporaneamente; fu lanciato dal Principe di Galles, futuro Edoardo VIII d'lnghilterra, dal quale ha preso il nome.

PRISTIS
Viscosa trattata e resa opaca in un filo presentato per la prima volta nella collezione primavera-estate '90 da Lineapiù e poi diventata un successo nelle realizzazioni in maglia per l'aspetto e la mano cerata.

PRIVATE LABEL
Prodotti a marchio personalizzato. Le aziende spesso producono capi per conto terzi (negozi ed altre aziende), che vi applicano la loro etichetta privata.

PROCESSO
Metodo da seguire per ottenere un determinato scopo, una data sostanza o uno speciale trattamento (esempio: un semplice processo logico, processo chimico, il processo della cardatura della lana.).

PROFILARE
Metodo per rifinire un bordo cucendovi un altro pezzo di tessuto.

PROFILO
Sottile bordino, ricavato dall'inserimento di un cordoncino nella ripiegatura di un nastro sbieco. Serve per profilare.

PROPORZIONE
Il rapporto e l'equilibrio fra i vari elementi che compongono un capo; è uno dei principi del fashion design.

PROTOTIPO
dal greco protótypos, composto di proto- 'proto- e týpos, copia, tipo.Primo esemplare di un oggetto /capo vestiario, accessorio, ecc. destinato ad essere riprodotto, da cui ne derivano altri. Quando il prototipo è sufficientemente rifinito e incontra la funzionalità, producibilità e gli altri scopi del progetto, il prodotto è pronto per la produzione.

PULL
falso esotismo dall'inglese, dove la forma breve di pullover non esiste.Forma breve di pullover.

PULLOVER

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine inglese; da pull, "tirare" e over, "sopra", indica un maglione a tubo senza apertura sul davanti.Capo d'abbigliamento maschile o femminile, confezionato sia a mano sia a macchina, in maglia di lana o cotone (o altre fibre), che si infila e si sfila dal capo (e pertanto è senza bottoni). L'apertura del collo può essere a:Scollo a "V" - Può essere portato comodamente sotto una giacca sportiva (pullover e cravatta senza giacca è un look un po' a rischio). Questo tipo di pullover quando non ha le maniche è chiamato comunemente, in Italia, gilé di lana.Girocollo (tonda) - Viene indossato sopra la camicia, con il colletto che non dovrà sporgere dal maglione. Particolarmente indicata è la camicia con collo button-down.Una forma abbreviata, molto diffusa nell'area anglofona, è pull.

PUNCIATURA
Processo fondamentale che consente di "costruire" al computer l'insieme dei punti che compongono il disegno del ricamo, rendendolo il più fedele possibile al reale. Il termine "punciatura" è sovente utilizzato per descrivere un processo di preparazione del disegno attraverso la digitalizzazione dei punti, dando alla macchina le istruzioni necessarie per il corretto funzionamento, operazioni che vengono attivate attraverso il disegno.Un tempo questo processo era eseguito a mano con cartoni forati, ora è reso più facile e flessibile grazie a software innovativi presenti sul mercato. I programmi di punciatura offrono un'ampia gamma di prodotti, assicurando un maggior controllo sui disegni e l'aumento della produttività. Per ottenere dei buoni risultati la punciatura dovrebbe essere eseguita da un addetto della produzione, perché conosce bene le tempistiche di lavorazione e capisce l'importanza di un disegno punciato in modo corretto. Per chi non si intende di ricamo, la punciatura potrebbe risultare come un processo banale: riempire gli spazi colorati, creare un contorno per poi passare ad un altro disegno, ma creare un buon programma grafico non è così facile (soprattutto per via dell'evoluzione dei tessuti). Sono però i punti base, il centro focale di tutta la lavorazione; infatti, pur non essendo visibili, danno al ricamo stabilità e qualità, grazie anche alla messa in opera degli esperti. Lo studio dell'ingrandimento, come pure il programmare i punti di fermo e la sequenza dei cambi di colore e dei saltapunti sono le fasi più importanti di questa lavorazione, tenendo presente che l'insieme del disegno deve essere rispettato, quindi l'intensità dei punti non deve essere trascurata.

PUNTA SPILLO (PUNTINATI)
Si chiamano così i punti, perché simili a capocchie di spillo, i tessuti uniti o fantasia che presentano la superficie di fondo punteggiata di chiaro, eseguita con armature diverse.

PUNTALE
Rinforzo di vario materiale applicato all'estremità inferiore di stringhe o cordoncini per proteggerli da eventuali sfilacciamenti, o anche solo per creare un effetto decorativo.

PUNTEGGIATO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

participio passato del verbo "punteggiare".Procedimento tessile basato sull'uso di due fili di colori diversi commisti; è usato specialmente nell'arazzo moderno, per rendere meno monotone le superfici monocrome.

PUNTERUOLO
Strumento appuntito per praticare fori su cartamodelli o pelle.

PUNTI D'EQUILIBRIO
Segni sul cartamodello che aiutano a rispettare il drittofilo.

PUNTO (DI CUCITURA A MACCHINA)
Tratto di filo (unità di deformazione del filo) tra due fori che segnano l'entrata e l'uscita dell'ago nel tessuto, per fare una cucitura ed impuntura. Tipi di punti a macchina. Molti sono i tipi di punti che si possono eseguire con macchine per cucire, e la classificazione dei tipi di punti (determinata da Federal Standard Cataloque n. 751 - USA) ne prevede sei classi: Classe 100 - Punto catenella semplice. I punti appartenenti a questa classe possono essere formati con uno o più aghi, e hanno come caratteristica generale che il cappio del filo ago, trascinato dal crochet, va a concatenarsi con il filo dell'ago del punto successivo, dopo che l'ago è passato attraverso il tessuto per iniziare il nuovo punto. Il tipo di punto più comunemente usato fra quelli appartenenti a questa classe è il 101 - Punto catenella semplice. E' un tipo di punto che si può facilmente disfare e per questo viene utilizzato nell'operazione di imbastitura.Classe 200 - Punto a mano. Appartengono a questa classe tutti quei punti che hanno formazione ed aspetto simili ai punti fatti a mano. Possono essere formati da uno o più fili d'ago. La loro caratteristica è che la chiusura del punto è assicurata dal passaggio del filo ago sopra e sotto il tessuto. Si viene quindi ad avere sia sul lembo superiore che sul lembo inferiore una successione alternata di punti costituiti dal filo dell'ago. Questi punti hanno pochissima applicazione nelle macchine per cucire industriali.Classe 300 - Punto annodato. I punti appartenenti a questa classe hanno come caratteristica principale la presenza di due gruppi distinti di fili: A) gruppo filo ago; B) gruppo filo crochet. Il cappio formato da un filo del gruppo A dopo essere passato attraverso il tessuto, va a concatenare un filo del gruppo B e, per mezzo di un dispositivo di recupero del filo, viene tirato nel tessuto unitamente al filo del crochet. Tanto nella parte inferiore del tessuto che in quella superiore si ha una successione continua di punti, costituita da tratti rettilinei di filo. I più usati fra i punti appartenenti a questa classe sono: 301 - Punto annodato formato da un filo portato dall'ago e l'altro proveniente da una piccola bobina (o spolina) piazzata su uno speciale supporto sotto la placca dell'ago; 304 - Punto annodato di tipo zig-zag i cui punti invece di essere disposti su una linea retta, formano fra loro angoli alternativamente sporgenti e rientranti (zig-zag).Classe 400 - Punto catenella. I tipi di punto appartenenti a questa classe sono formati con due gruppi di fili: A) gruppo filo ago; B) gruppo filo crochet. Caratteristica generale della formazione del punto è che i cappi del filo ago si formano quando l'ago esce dal tessuto, e

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

vengono allacciati e circondati da cappi del filo crochet. Tale operazione avviene nella parte inferiore del tessuto. I punti più usati sono: 401 - Punto a catenella doppia; 406 - Punto ornamento a due aghi senza copertura superiore; 407 - Punto ornamento a tre aghi senza copertura superiore. Classe 500 - Punto sopraggitto. I tipi di punti appartenenti a questa categoria sono formati con uno o più gruppi di fili e precisamente: A) filo ago; B) filo crochet; C) filo crochet superiore. Caratteristica del punto sopraggitto è che i cappi di un gruppo di fili debbono passare sopra bordi del tessuto. Ciò significa che il filo può passare all'esterno del tessuto da sotto a sopra i lembi cuciti. In altri casi i cappi di due gruppi di fili possono allacciarsi fra loro, proprio sui bordi dei lembi assemblati. I punti più usati sono: 501 - Punto sopraggitto ad un filo. La cucitura e la copertura dei lembi cuciti è ottenuta con il solo filo dell'ago il quale forma un cappio nella parte inferiore del tessuto che, per mezzo di due crochet ciechi, viene portato da sotto a sopra la cucitura, ove viene allacciato dall'ago stesso nel suo moto di ritorno al punto morto inferiore. 503 - Punto sopraggitto a due fili. La copertura superiore è ottenuta con il filo dell'ago che si allaccia con il filo del crochet sul bordo del tessuto; il filo portato dal crochet inferiore effettua la copertura inferiore; il crochet superiore è cieco. 504 - Punto sopraggitto a tre fili. Entrambi i crochet sono infilati e si deve ad essi la copertura inferiore e quella superiore; i due gruppi di fili si allacciano tra loro sul bordo del tessuto e sono a loro volta allacciati nella parte interna della cucitura dal filo dell'ago. 506 - Punto sopraggitto a due aghi e a quattro fili. I fili degli aghi impuntano superiormente e inferiormente entrambe le coperture dovute ai fili portati dal crochet superiore che si allacciano fra loro sul bordo del tessuto. 509 - Punto sopraggitto a due aghi e tre fili. I fili degli aghi impuntano superiormente e inferiormente la copertura costituita dal filo del crochet inferiore che un crochet superiore cieco porta al di sopra del tessuto, permettendo ad entrambi i fili degli aghi di allacciarlo. 512 - Punto sopraggitto più punto sicurezza. I fili degli aghi impuntano entrambi la copertura inferiore mentre la copertura superiore è impuntata solo dall'ago di destra. Classe 600 - Punto ornamento con copertura superiore. I punti appartenenti a questa classe sono formati da tre gruppi di fili: A) filo ago;B) filo crochet di copertura. Caratteristica dei punti appartenenti a questa classe è che i fili dei gruppi A e B coprono i lembi del tessuto superiormente e inferiormente. 602 - Punto ornamento a due aghi e a quattro fili con copertura superiore. 605 - Punto ornamento a tre aghi e cinque fili con copertura superiore.

PUNTO (DI CUCITURA A MANO)
Esistono molti punti di cucitura a mano, tanto utili quanto decorativi: punto canapa, incrociato, sottopunto, di ribattitura, punto mosca, ecc.

PUNTO DI FUSIONE
Rappresenta la temperatura alla quale il polimero passa dallo stato solido allo stato fluido o liquido.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

PUNTO DI RAMMOLLIMENTO
Rappresenta la temperatura alla quale le fibre cominciano a rammollire, diventando appiccicose.

PUNTO GRANA DI RISO
E' un punto di base delle maglie ritornate. E' composto da coste 1/1 alternate a ogni riga.

PUNTO GRANA DI RISO DOPPIA
In maglia, è un punto di base nelle maglie ritornate. E' composto da coste 1/1 alternate ogni due righe.

PUNTO LEGACCIO (O MAGLIA LEGACCIO)
E' un punto di base nelle maglie ritornate. E' composto da una fila di maglie a diritto seguita da una fila di maglie a rovescio. I suoi due lati hanno lo stesso aspetto.Questo termine viene impiegato anche nel ricamo Cornely.

PUNTO MILANO
E' un punto maglia derivato dall'interlock realizzato su telaio omonimo.

PUNTO RETE
In maglia, è l'aspetto traforato ottenuto senza riporto di maglia. La lavorazione è realizzata in jacquard con un filato trasparente e un filato opaco. Viene spesso chiamato fishnet.

PUNTO ROMA
E' un punto a maglia rasata, realizzato specificatamente su telai a coste. E' composto da una fila di jersey circolare e da una fila di coste 1/1.

PUNZONATO
Lavorazione di maglieria eseguita, in genere, su un fondo in maglia rasata, trasportando una maglia formata su un ago sull'ago accanto, in modo da formare un forellino sul tessuto. Il trasporto di maglia viene eseguito anche su tessuti a costa, ma l'effetto di traforo risulta meno visibile.

PURDAH
E' l'abito tradizionale delle donne in Indonesia, con cui si sottolinea il divieto per le donne di mostrarsi in pubblico.Purga

PURGA
Operazione di sgrassaggio dei filati, prima della tintura.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

QUADERLETTO
Tessuto a forma quadrangolare: rinforzo, nei punti di maggiore usura, per calze o camicie.

QUADERNO DI TENDENZA
E' l'insieme di linee, atmosfere, tessuti, colori, e accessori frutto della ricerca degli specialisti di tendenze, utilizzato dagli stilisti come fonte d'ispirazione e guida nella creazione delle collezioni.inglese: Fashion trend books.

QUADRELLO
Pezzetto in stoffa o in pelle che si cuce tra le dita dei guanti.

QUADRETTINO
Punto di ricamo, lavorato in sbieco, che si presenta come una serie di righe di quadretti accostati gli uni agli altri.

QUADRIGLIONE
Passamaneria con imbottitura di una o più "anime" (di solito quattro) a sezione di quadrangolo.

QUADRILL
Tessuto a quadretti.In italiano: Quadrettato.

QUADRO
Disegno a quadri ottenuto con l'incrocio di fili colorati alternati, in trama e in ordito, a filati di altro colore.In inglese: Check.Se i quadri sono pieni si parla di damier, se sono piccoli si chiamano Quadratini, se sono complessi si parla di Principe di Galles o Tartan, se sono grandi, tali da filettare un fondo già mosso, si chiamano Finestre (in inglese: Overcheck).

QUADRO DA STAMPA
Le due rivoluzioni che portano alla nascita della stampa tessile moderna sono la nascita dei coloranti chimici di sintesi e l'invenzione della stampa a quadro. La prima è opera dell'inglese William Henry Perkin, che nel 1853 realizza, e nel 1856 brevetta, il primo colore chimico di sintesi, la mauveina, detta anche porpora di anilina perché derivante dallo stesso prodotto chimico, un colorante dall'intenso colore viola. La seconda invenzione che rivoluziona la stampa tessile è realizzata da un altro inglese, Samuel Simon, che nel 1907 brevetta il quadro da stampa. Questo nuovo strumento per la stampa è costituito da un quadro in seta che viene cosparso da un'emulsione fotosensibile, poi disposto in una camera oscura e colpito dall'immagine luminosa corrispondente al motivo da riprodurre proiettata da un apparecchio apposito. Lo sviluppo e il successivo bagno di lavaggio eliminano la vernice dalle superfici non impresse dalla luce. A questo punto il quadro viene usato per stampare il

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

motivo su stoffa, con modalità completamente diverse sia dal tampone che dal cilindro in rame: il colore viene steso sul quadro e passa attraverso i piccolissimi interstizi presenti all'incrocio dei fili della tela, in maniera analoga ad un setaccio molto fine. Il disegno è scomposto nei suoi colori, ad ogni colore corrisponde un quadro e sono tutti centrati l'uno rispetto all'altro. Anche in questo caso la stampa è discontinua in quanto i quadri stampano successivamente uno dopo l'altro e avviene per porzioni di disegno corrispondenti alla larghezza del quadro e su tutta l'altezza del tessuto, conferendo continuità al disegno. Questo strumento ha permesso una migliore gestione dei tempi, costi e prezzi e con l'invenzione nel 1921 dell'americano E. A. Owens della prima macchina per la stampa a quadro, la "mano macchina", la stampa tessile diventa un processo industrializzato, garantendone un'immensa diffusione. L'ultima significativa invenzione di uno strumento da stampa si ha nel 1962 con la creazione del cilindro di stampa rotativa. Questo è uno strumento metallico, in nichel, sulla cui superficie, formata da numerosissimi micro fortini (detti "mesh"), tramite incisione viene riportato il disegno che poi viene trasferito su stoffa. Il disegno è scomposto nei vari colori, ad ogni colore corrisponde un cilindro e i cilindri sono centrati fra loro. Il colore in questo caso viene steso in maniera simile al quadro, con la differenza che nel cilindro il colore passa attraverso le mesh è collocato all'interno del cilindro e passa dall'interno all'esterno, mentre questo ruota stampando il disegno. Questo tipo di stampa avviene in maniera continua, data dalla rotazione continua ininterrotta del cilindro e dalla contemporaneità della rotazione di tutti i cilindri con i rispettivi colori. I metodi di stampa elencati fino ad ora sono tutti ascrivibili alle categorie di metodi di "stampa tradizionale", in quanto oltre ad una macchina serve uno strumento che fisicamente trasferisca il disegno su tessuto. Alla fine del '900, con l'introduzione della stampa digitale o ink-jet si introduce un nuovo tipo di stampa dove non serve più uno strumento che trasferisca il disegno sul tessuto ma è la macchina stessa che lo fa.

QUARTIERE
Nelle calzature è la parte laterale della tomaia.

RADO
dal latino rarus, "raro".Di oggetto o insieme le cui parti componenti non sono fra loro strettamente congiunte, sicché ne deriva mancanza di compattezza (panno, tessuto, velo, maglia).

RAFIA (RAFFIA)
nome italiano delle palme del genere Raphia. Il termine generico deriva dal greco raphis = ago, aculeo, in riferimento ai frutti appuntiti.Fibra tessile ricavata dalle foglie di una palma (la Raphia ruffia) originaria del Madagascar e dell'Africa Orientale. Dalle grandi lunghe foglie (anche due metri), poste alla sommità del fusto, si ottengono strisce di fibre robuste (detti "nastri di rafia"), molto resistenti ed elastiche.IMPIEGHI: Viene principalmente usata come

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

materiale da intreccio per produrre panieri, cesti, stuoie, tele grossolane, ma in taluni casi generalmente in mischia con altre fibre, è usata nell'abbigliamento (borse, cappelli) per ottenere effetti moda.Dalle foglie di una palma nana, originaria del Marocco, si ricava la fibra denominata dum-dum.

RAGGRINZARE
Far diventare grinzosa o spieghettata la superficie di un tessuto, pelle o altro.

RAGLAN
dal nome di Lord Fitzroy Raglan (1788-1855), comandante britannico durante la Guerra di Crimea.1. Soprabito maschile ampio e sportivo, caratterizzato da un particolare taglio di maniche in diagonale, realizzata con cuciture a raggio che vanno dalla base del collo all'ascella, che rende la spalla arrotondata.2. Per estensione nome di questo taglio di maniche, detto "alla raglan".

RAIE
voce francese.Riga, linea, scriminatura.

RAION
Nome convenzionale che indica le fibre artificiali a base di cellulosa. Vedere viscosa.

RAMAGE
termine francese; dal latino ramus, "ramo".Ricamo o un disegno di rami, foglie e fiori, che si sviluppa solitamente in verticale. Caratteristici quelli giapponesi. Usato specialmente al plurale: tessuto "à ramages".

Rameuse
dal francese rameux, "ramoso".Macchina tessile impiegata nel finissaggio dei tessuti con lo scopo di asciugarli dopo il lavaggio o altro trattamento a umido, e fissarne definitivamente l'altezza. Consta essenzialmente di una successione di punte o di pinze, fissate a due catene senza fine la cui distanza è regolabile e che servono a trattenere per le cimose il tessuto; l'agganciamento del tessuto avviene in modo automatico con un dispositivo a funzionamento elettrico. Le due catene trasportano il tessuto ben teso, prima in una camera riscaldata, dove l'azione congiunta del calore e della ventilazione lo asciuga rapidamente, e quindi in una fredda, all'uscita della quale il tessuto, ormai a temperatura ambiente, viene faldato. Può essere utilizzata quale asciugatoio.Il nome è spesso italianizzato in Ramosa.

RAMIA
Fibra vegetale usata da migliaia di anni nell'estremo oriente.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

RAMIÉ
Fibra tessile ricavata dai fusti di alcune piante della famiglia delle urticacee, che crescono in Cina e Giappone.

RAMIÈ (RAMÌA)
da una voce malese.Fibra tessile che si ricava dalla parte esterna (fusti) di due piante perenni della famiglia delle Urticacee (Boehmeria Nivea, detta ramia bianca, e Boehmeria utilis, detta ramia verde); è molto resistente (superiore a quella del lino), molto lunga ca. 20-30 cm. (il cotone arriva a ca. 3 cm.), molto fina, di aspetto serico e cangiante (gli è valso l'appellativo di "seta vegetale"), ma manca di elasticità. La produzione è limitata; cresce per lo più in Cina e Giappone, India, Indonesia, in territori temperato-caldi o caldi a precipitazioni abbondanti. In Italia può essere raccolto 2-3 volte all'anno a seconda del clima.IMPIEGHI: tele per biancheria da casa; tessuti anche per abbigliamento; carte fini (con la parte interna dalla cellulosa); reti da pesca, ecc.CODICE TESSILE: RA (EURATEX)

RAMMAGLIATURA
derivato da rammagliare.1. Particolare lavoro di riparazione che si fa sui tessuti a maglia e sulle calze, raccogliendo i fili caduti e ricostruendo così la maglia.2. Ind. Conciaria - Operazione mediante la quale vengono eliminati i carnicci (residui di carne) dalle pelli degli animali scuoiati.

RAMMENDARE
termine composto da r- e ammendare.Raccomodare un tessuto logorato o strappato, riunenone i lembi per mezzo dell'ago e del filo o restituendolo alla sua integrità con fili tratti da altra parte del tessuto stesso.

RAMMENDATURA
da rammendare.Ind. Tess. - Operazione di apparecchiatura dei tessuti, per correggere eventuali difetti di tessitura e orditura; eseguita una volta a mano, viene fatta oggi anche a macchina, per lo più su tessuto greggio come viene dal telaio.

RAMMENDO
è un'operazione tanto più accurata quanto più i tessuti sono fini e con la quale vengono rammendati a mano là dove c'é un difetto d'intreccio o di filato. Il rammendo si esegue in due fasi: in greggio, prima del finissaggio, e in finito, dopo il finissaggio. Questo finissaggio, seguito dalla follatura e dalla cimatura, é detto anche Beaver ed è caratteristico di tessuti tipo loden o cammello.

RANGO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal francese "rang".Ciascuna fila (riga) di maglie disposte trasversalmente (orizzontale) al tessuto, che insieme con le righe longitudinali (coste) formano il tessuto a maglia. Nella maglia in trama un rango è formato generalmente da uno stesso filo. Il numero dei ranghi di maglie per unità di lunghezza è determinato dal modo in cui viene regolata la macchina di maglieria, ed è impiegato per indicare la fittezza del tessuto a maglia.Il termine è usato anche al plurale ranghi. E' chiamata anche lista.

RAPPEZZO
da rappezzare, a sua volta derivato da pezza.Si esegue quando il tessuto si è usurato o ha subito uno strappo con lacerazione o asporto della parte. Il pezzo di stoffa da applicare va tolto da qualche parte nascosta del capo (orli o interni) e va posto in modo che gli eventuali disegni o righe coincidono con quelli della parte sana.

RAPPORTO
Il rapporto d'armatura è il numero minimo di fili d'ordito e di trama necessario per rappresentare l'armatura.

RAPPORTO (TESSUTO)
Dimensione di un motivo che si ripete, in tutte le direzioni, su un tessuto operato o stampato. Può essere virtualmente illimitata, perché progetta un modulo che verrà ripetuto tante volte quante sono necessarie per coprire l'intera estensione della pezza del tessuto.Nel tessuto abbiamo due tipi di rapporto:Rapporto d'armatura - E' il minimo numero di fili (rapporto d'ordito) e trame (rapporto di trama) necessario per rappresentare l'intreccio completo di un'armatura o di un effetto o di un motivo operato. Il più basso rapporto d'armatura è di due fili e di due trame (intreccio tela). Quando il numero di fili è uguale a quello delle trame si definisce rapporto quadrato.Rapporto di stampa (rapporto decorativo) - E' il punto di congiungimento che segna il ripetersi del disegno. La misura del modulo può essere scelta fra varie misure, in relazione alle esigenze del designer o a quelle della produzione tessile; in quest'ultimo caso la misura è in genere un sottomultiplo dell'altezza del tessuto (cioé dello spazio compreso fra le due cimose) o, nel caso della stampa rotativa, un sottomultiplo della misura del cilindro.Di seguito si indicano questi moduli:All over - Se la ripetizione del modulo è contigua, senza interruzioni, sia in senso orizzontale che in quello verticale, si ha il rapporto continuo, detto appunto "all over".Rapporto saltato - Se la disposizione dei moduli è slittata rispetto ai margini verticali o ai margini orizzontali, si ha il rapporto saltato. Questo tipo di disposizione permette di rendere più movimentata una composizione di grandi dimensioni che altrimenti risulterebbe statica. Viene molto utilizzata nell'ideazione dei tessuti d'arredamento, generalmente osservati distesi al contrario dei tessuti d'abbigliamento, che si presentano mossi dalla forma stessa dell'abito e, indossati, dal movimento della figura, e trasmettono un'immagine approssimativa dell'insieme compositivo.Rapporto speculare - Per problemi estetici o produttivi può essere utile avvalersi anche del rapporto speculare, cioè

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

della riproduzione contrapposta e riflessa del motivo decorativo, che può essere eseguito a metà. O, nel caso di tessuti quadrati, in un quarto corrispondente agli angoli della composizione. Il rapporto speculare è frequente nelle composizioni circolari (esempio: tovaglie rotonde), nelle quali il motivo decorativo può essere sviluppato su una porzione del cerchio equivalente a una frazione di 1/8, 1/4, oppure 1/2 della misura complessiva.Rapporto piazzato - Il modulo non viene moltiplicato, ma è unico e correlato alla forma stessa del prodotto tessile (per esempio: nel caso di un foulard può coprire tutta la superficie del medesimo e, facendo coincidere modulo ed estensione massima del tessuto, viene generalmente disposto in maniera centrale; può essere collocato al centro, davanti e o dietro, o in modo tale da formare una decorazione che sottolinei la scollatura, un taschino, ecc.

RAPPORTO BAGNO
Rapporto fra la quantità in peso del tessuto e la quantità di bagno necessaria al trattamento.

RAPPORTO D'INTRECCIO
Nella maglieria sta ad indicare il minimo numero di file e di ranghi per rappresentare la base dell'armatura.

RASAPELO
Apparecchio usato dai pellettieri e pellicciai per rasare il pelo delle pelli.

RASATELLO
diminutivo di rasato.1. Tessuto ad armatura derivata dal raso, di peso leggero-medio, solitamente con una sola faccia lucente, a superficie liscia. E' utilizzato per biancheria fine, camiceria, foderami, ecc.2. Denominazione commerciale di un tessuto di cotone, armatura raso, molto apprettato, impiegato per vestaglie, fodere di tasche e cinture di pantaloni.

RASATO
Derivato del sostantivo raso.Tessuto pettinato liscio, ottenuto con una armatura derivata dal raso semplice (ottenuta aggiungendo, attorno a ciascun punto dell'armatura di base, dei motivi adatti in modo da diminuire la portata della briglia di catena e di trama), che ha subito una cimatura a fondo (senza garzatura e follatura) che elimina qualsiasi peluria; conferiscono al tessuto finito un aspetto simile a quella del raso, ma un pò meno lucente. E' detto anche impropriamente satinato.Nei tipi più leggeri ed indicati nell'abbigliamento prende il nome di rasatello.

RASATURA
Trattamento di finissaggio che pareggia il pelo estratto dalla garzatura.

RASO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tessuto solitamente di seta che presenta una superficie molto liscia e lucente. Tessuto di qualsiasi fibra lavorato su armatura raso. Comunemente si intende una fodera pesante di cotone di raion a superficie molto liscia su armatura raso. L'armatura raso è caratterizzata dall'intreccio minimo dei fili sia di ordito che di trama, per cui il tessuto prende un aspetto liscio e lucente. Armatura tessile fondamentale i cui punti di legatura di ordito (raso di ordito) o di trama (raso di trama) sono ridotti al minimo indispensabile in modo da risultare quasi invisibili. Le principali armature raso sono quelle in cui il rapporto è da 4, da 5 la più diffusa è il SATIN. RASO CARRE': si può iscrivere un quadrato entro 4 punti di legatura. E' una delle armature fondamentali dei tessuti ortogonali. Cotone makò mercerizzato e viscosa per un filato lucido e setoso

RASO (SATINO)
Armatura semplice (si indicano con il numero di fili che compongono l'armatura) caratterizzata da una superficie piana, che presenta un diritto liscio, rasato (uniforme) e con lucentezza serica, ed un rovescio opaco. Talvolta è battuto in doppia faccia per impiego nei nastri e passamanerie. L'effetto è dovuto al particolare tipo di armatura che prevede punti di legatura ridotti al minimo, che non producono i risultati di grana caratteristici delle tele e delle diagonali. Per tale ragione i tessuti in armatura raso sono più delicati e sensibili al logorio di quelli con altre armature. Possono essere fabbricati con qualsiasi fibra tessile. francese: satin inglese: satin tedesco: atlas spagnolo: raso

RASONE
Raso pesante, impiegato per foderami.

RAT MUSQUÉ
Tipo di pelliccia abbastanza economica ricavata dal topo muschiato un topo roditore che vive in Unione Sovietica, Canada e Stati Uniti, ed ha un pelo molto morbido e resistente di colore bruno scuro.

RATIERA
dal francese ratèere "trappola" per topi, derivato da rat "topo".Ind. tess. - Dispositivo del telaio meccanico tessile che determina l'alzata e l'abbassata dei licci (i fili dell'ordito secondo il disegno del tessuto), per il passaggio della navetta.

RATINATO
Tessuto di lana cardata che ha subito l'operazione di ratinatura. I ratinati sono caratteristici per la superficie nodosa, o a piccoli fiocchetti, arricciature tondeggianti, ondulate, del pelo superficiale che vuole imitare l'effetto mosso del vello animale. In francese: Ratiné.

RATINATURA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Operazione di finitura destinata ai tessuti invernali pesanti per cappotti. Sul diritto del tessuto cimato, dopo un'efficace garzatura, con cui si estrae un abbondante e fitta peluria, viene effettuato un energico strofinio sulla superficie della stoffa, fino ad ottenere piccoli fiocchi, o nodi, oppure effetti ondulati nelle varie direzioni. I diversi aspetti sono possibili variando la regolazione della rapinatrice, i tipi di guarnizioni, nonché i movimenti della piastra che agisce sulla peluria.A seconda degli effetti, della grandezza e forma dei nodi, i tessuti assumono denominazioni diverse: Ratinè, Perlinè, Flocconè, Moutonnè, Frisè, Casentino, ecc.

RAT-MUSQUÉ
locuzione francese; da rat, topo e musqué, muschio (per l'odore di muschio che emana). Nome scientifico: Ziber zibethicus.Pelliccia molto pregiata ricavata dal topo muschiato, detto pure ondatra d'America o zibetto, è un roditore che adulto ha una mole quattro volte maggiore del topo comune e può raggiungere i 60 cm. compresa la coda lunga due terzi. Ha solo i piedi posteriori palmati. E' provvisto di una giarra formata da lunghi peli fitti e lucenti, e di una borra spessissima e impermeabile, di colore grigiastro sul ventre e bruno nero sul dorso. La pelliccia dunque si dimostra bella alla vista, buona al tatto. perché è leggera, lucente e soffice. Il suo uso è diffuso; infatti per gli ottimi risultati che consente di ottenere, sottoposta a svariate rifiniture, può essere utilizzata per numerose imitazioni dal costo sempre relativamente limitato. Il tipo di ondatra che fornisce le pellicce nere si trova nelle regioni paludose della costa atlantica da New-Jersey al Nord della Carolina e si catturano con trappole robuste. Le stagioni più propizie sono la primavera, l'estate e l'autunno perché in inverno vive nascosto entro terra. Lo scuoiamento si fa a sacco e si distendono le pelli con un tendipelle in filo di ferro pieghevole e robusto. La pelliccia normalmente viene sottoposta a tintura o a decolorazione. Il ventre di solito viene schiarito ed utilizzato per fare cappotti eleganti e di notevole durata (pancia di rat). La schiena, candeggiata e tinta in biondo miele, dà morbide e soffici pellicce. Se sottoposta ai moderni procedimenti di tintura in marrone scuro, bruno o nero assume una brillantezza e morbidezza talmente spiccata da permetterne l'utilizzazione per colli o altre guarnizioni, imitanti perfettamente quelli di visone. Le migliori qualità vengono spuntate, rasate e tinte per imitare la lontra e vengono poste in commercio con il nome di rat-lontra. L' indice di durata è verso 100. Una pelle di 22 cm. di lunghezza per 20 di larghezza, dà una superficie utile di 4,5 dm2.Viene allevato in semi cattività in molti paesi europei e dell'America del Nord ove si trovano in maggiore quantità anche allo stato selvaggio. Si adatta a tutti i climi ed è erbivoro, si nutre di piante acquatiche, foglie e radici. I luoghi migliori sono nei pressi delle lagune. Si tiene allo stato libero; è estremamente prolifico figliando cinque volte all'anno da 6 a 12 piccoli per volta.

RATTINATURA
Trattamento di finissaggio che con pressione e strofinio crea dei riccioli sul pelo come nel panno casentino.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

RAVVISSANT
voce francese. In italiano: incantevole.

RAYÉ
voce francese.In italiano: rigato.

RAYON
Vedi: "VISCOSA".

RAYON (RAION)
dall'inglese rayon, dal francese rayon "raggio di luce" per sottolineare la spiccata brillantezza, denominazione scelta da National Retail Drygoods Association.Per la legge italiana n° 883/78 di etichettatura dei prodotti tessili il termine rayon oggi non è più ammesso.Nome con il quale si comprende la classe delle fibre artificiali di origine vegetale ottenute trattando chimicamente la cellulosa (largamente presente in natura in tutti i vegetali), che può essere fornita in genere dalla pasta di legno, paglia, canna comune, dai linters di cotone, o proteine.Si conoscono sostanzialmente quattro sistemi di preparazione industriale (i primi tre sono costituiti da cellulosa rigenerata) noti con i nomi:rayon alla nitrocellulosa (oggi non è più usato)rayon viscosa (il più comune)rayon cuprammonio (cupro)rayon acetato. Quest'ultimo dà una fibra che pur essendo sempre a base di cellulosa è chimicamente differente da quella ottenibile con gli altri tre sistemi; la cellulosa dei linters di cotone viene trasformata dapprima in acetato di cellulosa (un derivato chimico solubile in solventi come acetone) e poi la soluzione di acetato di cellulosa viene fatta passare attraverso una filiera ed il solvente viene fatto evaporare con una corrente di aria calda, ottenendo così le fibre di acetato di cellulosa.Il materiale più usato proviene dal pioppo. Il legno di questi alberi viene ridotto in minuzzoli di due o tre centimetri di lunghezza e viene avviato ai bollitori. Durante la bollitura vengono separate le sostanze legnose, le cere e le resine della cellulosa e con l'aggiunta di determinate sostanze chimiche si ottiene una pasta di cellulosa che viene lavata e sbiancata. Dopo questo processo la pasta viene ridotta in nastro, essicata, lucidata e pressata in balle. Tali balle vengono inviate agli stabilimenti per la preparazione della materia per la filatura. In questi stabilimenti la lavorazione si svolge in tre fasi successive: nella prima fase la cellulosa viene sciolta e subisce particolari trattamenti diversi a seconda del tipo di metodo usato per la lavorazione; nella seconda fase questa cellulosa così sciolta viene fatta passare in particolari filiere dalle quali escono dei fili continui; nella terza fase il materiale così ottenuto viene trasformato in un prodotto vendibile oppure suscettibile di ulteriori lavorazioni.CARATTERISTICHE: tenacità molto bassa; igroscopicità molto alta (può assorbire fino al 110% di umidità); lucentezza molto alta, per assenza di asperità sulla fibra.STORIA - Nel 1884 il conte Hilaire Benigaud de Chardonnet ottenne il primo brevetto e nel 1890 fondò in Francia la prima fabbrica di "seta artificiale". CURIOSITA' - Nel 1934 questa preziosa fibra (fascismo nel periodo autarchico) fu usata in Italia per una grande

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

varietà di tessuti per sostituire o integrare le fibre naturali. L'Italia fu, in quel periodo, al primo posto fra i paesi esportatori di fibre artificiali, tanto da meritarsi il titolo di "regina del rayon". In quei anni la SNIA-Viscosa sollecitò l'aumento della coltivazione della "canna gentile", pianta annuale, particolarmente ricca di cellulosa, capace di ridurre le gravose importazioni dall'estero. Al rayon vennero riservate vetrine e padiglioni nell'ambito delle principali fiere italiane, prime fra tutte, la Fiera di Milano e la concomitante Mostra di Torino, ma per far conoscere il prodotto in tutto il paese, si ricorse ad una iniziativa speciale: "l'autotreno del rayon - quattro automotrici e tre rimorchi, al comando di una 'Ardita' - [...], già battezzato 'le 500 miglia del rayon", poiché avrebbe attraversato tutto il paese per mostrare come in Italia esistesse "un'industria forte e prospera", capace di offrire ai consumatori la possibilità "di vestir bene e di bene arredare la casa, senza che il bilancio familiare ne sia intaccato in modo sensibile".

REBRODÀ
voce francese.Ricamo con cordonetti che evidenzia una profilatura di una base già ricamata.

RECUPERO ELASTICO (ALLUNGAMENTO ELASTICO)
Proprietà per cui una fibra tende a riprendere le proprie dimensioni dopo una sollecitazione, e quindi determina in pratica l'elasticità della fibra.

REDINGOTE
derivato dalla locuzione inglese riding-coat; propriamente coat "veste" e riding "cavalcare".Termine che, come pochi altri nella storia della moda, ha mutato significato. La redingote, presente nel vestiario italiano di mezzo '800 come redingotto, è mantello, diviene giacca, si trasforma ingentilita in abito quotidiano per uomo, assume decisi toni da cerimonia; ritorna nell'abbigliamento moderno come mantella femminile, non abbottonata, dalla linea aderente e dalla vita accentuata, svasata verso il basso.STORIA - All'inizio è il grande mantello che l'uomo del '700 usa viaggiando a cavallo; alla fine di quel secolo è la donna ad adottare la redingote come abito ben disegnato sul busto, provvisto d'uno o più colletti, per trasformarla, ai primi anni dell'800 in mantello, quando a contrasto la redingote sostituisce ormai nell'uomo la grande giacca allungata dell'epoca precedente. Il gioco, fra mantello ed abito, continua a lungo nella moda femminile del secolo XIX. Infine la redingote riapparirà nella sua forma definitiva, ricollegabile al significato odierno del termine, nel 1874 come mantello molto aderente nel taglio del busto e alla vita, cinturato, in genere svasato fino all'orlo. La redingote da uomo, stabilizzatasi come giacca da città, i risvolti in un unico pezzo, vera antesignana della giacca moderna maschile, conserva la sua primitiva apparenza nel frac.

REFE
dal latino tardo ripe, "filo".1. Filato di lino, canapa, composto di due capi uniti e ritorti, comunemente usato per fare cuciture. E' anche il filo con cui si cuciono i libri.2. Talvolta

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

nell'uso comune, ma improprio, con significato più generico, si dice di qualsiasi filo particolarmente robusto.

REGGISENO
imperfetto del verbo reggere+seno (anatomia e altro).Indumento intimo femminile con la funzione di sostenere e coprire il seno. Sono, generalmente, fatti in tessuto di cotone, lycra, pizzo, seta, tulle.Composto da due coppe (che spesso sono conformate o rinforzate da un ferretto, da rinforzi in plastica oppure da un tessuto di spessore maggiore), modellata da cuciture, e sorrette da bretelle o da due fasce agganciate tipicamente sulla schiena nel centro dietro (in questo caso la banda, divisa in due dal gancio, forma le cosiddette "code"), ma in alcuni reggiseni l'allaccio si trova sul davanti, tra le coppe, oppure si incrocia dietro la schiena, gira verso il basso e si allaccia sotto al reggiseno. Alcuni reggiseni non hanno spalline, oppure le stesse sono amovibili e riposizionabili al fine di non essere visibili sotto gli abiti con scollature particolari (esempio: possono passare parallelamente sulle spalle, essere incrociate davanti o dietro oppure essere una sola che gira attorno al collo e congiunge così le due coppe ma non le stesse con le bande posteriori). Alcuni reggiseni (chiamati "push up") contengono imbottiture, disegnate per aumentare il comfort e fornire una silhouette più liscia e continua, oppure di far sembrare più grande il seno.Il reggiseno può essere integrato anche in un altro indumento (body, guepiere, sottoveste, babydoll, abito). In tempi più moderni ha assunto una dimensione propria di elemento di completamento del look, e perciò ha acquistato un ruolo anche nella moda. Misura e coppa, Nei paesi anglosassoni, un reggiseno, si misura con un identificativo numerico ed un identificativo letterale. Il calcolo di una misura di un reggiseno, secondo la teoria, va operato compiendo due distinte misure. La dimensione del reggiseno in termini numerici (generalmente espressa in pollici nei paesi anglosassoni) consiste nel misurare la circonferenza del torace presa sotto al seno (escludendo quindi il seno), ed aggiungere a questa misura 12,5 cm. (equivalenti a 5 pollici) ottenendo la misura del reggiseno. La seguente tabella sintetizza le conversioni metriche/pollici. Centimetri 75 cm 80 cm 85 cm 90 cm 95 cm 100 cm 105 cm 110 cm pollici 30 32 34 36 38 40 42 44 La dimensione della coppa, identificata da una lettera, si riferisce al volume del seno da coprire. La dimensione della coppa si deriva sottraendo dalla misura nella circonferenza toracica includendo il seno quella della misura del reggiseno calcolata sopra. Se le due missure sono uguali la coppa è "AA". Se differiscono per 2,5 cm. (1 pollice) la coppa è "A", per 5 cm. è "B", per 10 cm. è "C", se 12,5 cm. è "D" e così via. La serie completa risulta essere la seguente: Differenza 0 cm 2.5 cm 5.0 cm 7.5 cm 10.0 cm 12.5 cm 15.0 cm 17.5 cm 20.0 cm 22.5 cm 25.0 cm 27.5 cm Dimensione Coppa AA A B C D DD F FF G GG H J. Ad esempio, una ragazza che ha una misura sotto seno di 77 centimetri ed una misura sopra il seno di 95 risulta avere una misura di reggiseno pari a 77 + 12,5 = 89, 5 (90) e una coppa pari a 95 - 90 = 5 = una coppa B. Generalmente la gamma disponibile di reggiseni comprende le coppe A-B-C-D-DD.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

REGIMENTAL
voce inglese, che significa letteralmente "di reggimento".Disegni con le strisce e i colori adottati per le divise dei reggimenti dell'esercito britannico. Molto diffuse anche le cravatte con i colori di yacht club o altre associazioni. Oggi è comune definire regimental ogni cravatta a righe diagonali colorate.

REGOLARIMETRO
Apparecchiatura di laboratorio che misura la regolarità di nastri, stoppini e filati.

REMBOURSÉ
voce francese.In italiano: imborsato, a sboffo.

REP
Tessuto pettinato compatto con rovescio a coste diagonali.

REPS
termine francese, che letteralmente significa cordonato.Tessuti robusti, per lo più in seta o raion (ma anche in lana o cotone) a coste longitudinali (reps di trama) o trasversali (reps di ordito), fabbricati con l'omonima armatura (derivata dalla tela per ampliamento del rapporto in trama o ordito) ed utilizzato, a seconda della materia prima, per abiti da donna, camicie da uomo, mantelli, soprabiti, e in arredamento. Sono conosciuti anche con il nome di cannellati (cannellato) o cannetè.Si definisce Falso reps un tessuto ad imitazione della grana del reps, fabbricato generalmente con armatura tela, piuttosto rada, impiegando una grana grossa in contrapposizione a un ordito fine. E' utilizzato per biancheria, polsini, colli, ecc.

RESILIENZA
E’ la capacità di un materiale tessile di riprendere il proprio spessore dopo essere stato sottoposto ad una determinata pressione superficiale.

RESINATO
da resin(ico)+ -ato.Tessuto trattato in superficie con resine che lo impermeabilizzano definitivamente e gli conferiscono un aspetto più sostenuto e "croccante".

Resistenza agli agenti chimici
Resistenza agli agenti chimici: acidi, alcali, solventi, ossidanti Indica la capacità di una fibra di non mutare le proprie caratteristiche dopo esposizione a determinati prodotti chimici, in condizioni controllate (tempo, temperatura, concentrazione, ecc.).

RESISTENZA ALLE INTEMPERIE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Indica la capacità di una fibra di non mutare le proprie caratteristiche dopo esposizione a particolari condizioni climatiche (secco, pioggia, luce, vento, ecc.)

RESISTENZA U.V.
Indica la capacità di una fibra di non mutare le proprie caratteristiche dopo esposizione ai raggi ultravioletti. Di particolare importanza alcune fibre sintetiche ed artificiali di nuova generazione, in grado di proteggere la pelle dall'esposizione ai raggi U.V.

RESTRINGIMENTO
da restringere.Indica la riduzione delle dimensioni di una parte (il restringimento della stoffa).Nella confezione, durante il processo di lavorazione, la maggior parte dei tessuti cambia di dimensione: ciò è causato dalle condizioni climatiche, dalla manipolazione durante il taglio, dalla termoadesivazione, dalla tecnica di lavorazione, dagli interventi di stiro e finissaggio ed eventualmente dai trattamenti di manutenzione. Nel complesso si verifica un maggior numero di accorciamenti che di allungamenti. Le tolleranze più diffuse nei tessuti vanno da -3% a +1,5%. PER SAPERNE DI PIU' - L'esame dei tessuti moderni delle più diverse qualità dovrebbero chiarire la gamma delle alterazioni dimensionali e la comparabilità di varie prove di restringimento.

RESTRINGITRICE
Ind. tess. - Macchina tessile impiegata per il restringimento dei tessuti. Il filato passa a contatto con un cilindro di rame, rivestito di velluto e internamente riscaldato a mezzo di vapore, quindi scende su un piano inclinato, formato da tubi di rame a sezione quadrata, anch'essi riscaldati a vapore, e giunge su un carrello dotato di moto alternativo che opera l'infaldatura.

RETE
La rete si ottiene con un unico filo, con una tecnica simile alla maglia, creando degli intrecci non serrati, ma aperti, e che sono bloccati mediante nodi oppure punti di saldatura termoplastica ove i fili sintetici s'incrociano; le maglie possono essere a forma quadrata, esagonale o ottagonale.Tra i tessuti meglio conosciuti si ricordano: bobbinet, malines, tulle.Può essere anche la struttura di fondo, che unisce le varie parti del disegno che forma il pizzo. francese: filet inglese: net tedesco: netz spagnolo: tejido

RETICOLE
E' la prima borsetta femminile, comparsa nel 1790, consistente in una sacca realizzata in vari materiali e dimensioni, indispensabile sostituto delle tasche.

RÉTRO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

voce francese; accorciamento di rétrospectif, "retrospettiva", a sua volta ripresa dall'omonimo prefisso latino.Che si volge o si ispira, rifà, al passato, ai decenni o ventenni precedenti, e quindi arretrato, invecchiato, datato e superato. Nel campo della moda il termine è diffuso dagli anni Cinquanta in Francia, e poi è stato fatto proprio anche dalle altre lingue, per indicare capi di un'altra epoca (allora ci si rifaceva a quella antecedente il 1940).

RETTILINEA
Macchina o telaio per maglia con aghi disposti su frontura lineare per produrre maglia rettilinea.

REVERS
termine francese; anticamente aggettivo dal latino reversus "rovescio".1. In italiano, dove si può usare anche il termine bavero, descrive il collo di un qualsiasi capospalla. La tecnica ed industrializzazione del collo con il rever è chiamata "Pattern Body".2. Il vero senso in francese indica quella parte dell'indumento dove il rovescio del tessuto viene risvoltato per mostrare il dritto, e quindi sta sia per collo sia per risvolto.

REVERSIBILE
Capo che può essere indossato sia al diritto che al rovescio. Vedere double face.

REVERSIBILE o ROVESCIABILE
Un capo che può essere indossata al dritto e rovescio, quando ciascun verso è di un tessuto diverso (non è il double face).

REVIVAL
Voce inglese; derivata di (to) derive, "rivivere", propriamente "rinascita, risveglio, rianimarsi", usato in italiano al maschile. A sua volta deriva dal francese revivre.Ritorno di attualità di tendenze e correnti, usi, costumi, stili e orientamenti culturali appartenenti al passato recente, specialmente nel campo della moda, dello spettacolo, della musica, della letteratura e dell'arte dell'architettura e dell'arredamento, e in genere del costume.

RICAMATO
tessuto di qualsiasi composizione che presenta effetti di rilievo dovuti a ricami in tinta o a contrasto.

RICAMATURA IN COMBINATA
Si lavorano pezze più lunghe della ricamata utile disponibile e contemporaneamente si effettuano le alzate intermedie prima di farle scorrere in lunghezza.

RICAMO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

parola di origine araba, da rekam che significa "disegno".Si parla di ricamo quando vi è la presenza di una superficie di supporto, tessuto o maglia (meno frequentemente cuoio), altrimenti si deve parlare di merletto. Il ricamo, i cui punti ornamentali eseguiti a mano o a macchina, permette realizzazioni che arricchiscono ed abbelliscono il materiale di partenza, valorizzando qualsiasi capo d'abbigliamento. Si tratta di un elemento decorativo prezioso, strettamente legato alle tendenze del momento, che suggeriscono agli utilizzatori varie possibilità di impiego.

RICAMO IN PEZZA
Procedimento che serve a decorare disegnando su una estensione un motivo ornamentale e seguendolo con una serie di punti sovrapposti sul contorno, eseguiti con ago e fili da ricamo, che può essere realizzato a mano o con macchine da cucire dotate di "memoria" oppure con macchine con un numero molteplice di aghi (anche diverse centinaia) in grado di eseguire fini e complicati disegni. In queste macchine a più aghi il motivo è controllato da cartoni perforati simili a quelli usati nella tecnica jacquard; i tessuti ottenibili vanno dalle passamanerie strette fino ad altezze di 14 mt., includendo anche le costruzioni a pelo. Esistono fondamentalmente 3 sistemi di ricamatura delle stoffe che sono strettamente dipendenti: dalla natura del lavoro da eseguire, dalla lunghezza e dall'altezza delle pezze, il tutto in funzione del tipo di macchina con cui si effettua il lavoro; prendono il nome di:Ricamatura in alzata - Si lavorano pezze lunghe quanto la ricamatura utile nella lunghezza di cui dispone la macchina; secondo i casi le pezze vengono unite tra loro. Si ricamano da prima le 10 o 15 yds di tessuto poi si arrotola il ricamo sul subbio superiore e si ripete.Ricamatura in tirata - Si lavorano pezze più lunghe della ricamata utile della macchina. Si ricamano da prima 10 o 15 yds di tessuto che viene fatto scorrere in lunghezza e si ricamano le 10 o 15 yds successive, ecc.

RICAMO INDUSTRIALE
L'avvento dell'elettronica ha ampliato notevolmente le prestazioni delle macchine per ricamo, ma la fantasia e l'abilità stilistica sono elementi fondamentali per la creazione di ricami originali. Le soluzioni tecniche e decorative sono sempre nuove, grazie alla possibilità di sfruttare tecnologia all'avanguardia e di proporre materiali innovativi. gli enormi progressi della tecnica del ricamo degli ultimi anni non hanno riguardato solamente l'aspetto estetico del settore ricamo, ma anche il vantaggio economico che si può ottenere incrementando la produttività dei processi di lavoro. La maggior parte delle aziende ha aumentato la velocità delle macchine, migliorato le loro prestazioni e ridotto al contempo i tempi di preparazione. I campi di ricamo si sono notevolmente ingranditi: oggi una macchina è in grado di ricamare anche a capo confezionato, ed è possibile programmare lo stesso motivo automaticamente più volte su un tessuto, ribaltarlo, specchiarlo, ingrandirlo, ruotarlo, ottenere effetti speciali come il traforato, l'applicazione di cordoncini, le pailette, il punto riccio. Per le produzioni piccole o medie la preparazione delle macchine multiteste è notevolmente inferiore, perché dotate di cambio-ago-filo automatico e, nel caso di modifica della successione dei colori o cambio

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

motivo, è sufficiente agire sul computer. Grazie ad un apparato elettromeccanico, il "rasafilo", la macchina non necessita di molta pulizia perché è l'unità stessa che elimina i fili volanti.Due tipologie di macchine che hanno segnato la storia del ricamo sono le "Schiffli" e "multiteste". I ricami realizzati con le Schiffli sono associate a lavorazioni costose, eleganti, di elevata qualità, mentre logo, scudetti ed iniziali si realizzano con le multiteste, che si contraddistinguono per la flessibilità e la velocità di realizzazione. I disegni delle macchine multiteste differiscono da quelli delle Schiffli perché multicolori e i numeri dei filati sono diversi rispetto ai numeri degli aghi su ogni testa. Sulla macchina Schiffli il tessuto è steso su un telaio verticale e posizionato dietro una riga di aghi orizzontali; le macchine più grandi hanno oltre 1.000 aghi che si trovano a distanza di un pollice francese l'uno dall'altro. Durante la cucitura, gli aghi possono lavorare intervallati ogni due o tre aghi, a seconda del disegno. Una macchina Schiffli utilizza al massimo 5-6 colori, la velocità, normalmente, oscilla tra i 100 e 200 punti al minuto. La maggior parte di queste macchine non ha un meccanismo rasafilo automatico (i punti lunghi devono essere tagliati a mano), non ha il cambio colore automatico (per cui gli operatori rinfilano gli aghi manualmente), e ha uno strumento particolare per il controllo preciso della tensione del filato. In sostanza le macchine Schiffli, anche le più ricercate e costose del mercato, sono "antiquate", ancora basate sul disegno originale di un centinaio di anni fa.Le moderne macchine automatiche sono oggi generalmente concepite per ricamare sui materiali più disparati: dal fine satin alla maglia sottile, fino alla pelle spessa da 0,5 a 2 mm utilizzando diversi tipi di filato. Le più sofisticate a livello tecnologico, per esempio, offrono ritmi di lavoro pari a 750/1000 punti al minuto. Con le macchine dotate di simili prestazioni, però, è necessario utilizzare un filo superiore di alta qualità, abbinato ad un filo inferiore tecnologicamente adatto a quello superiore. Un corretto abbinamento tra i fili superiore e inferiore è il presupposto più importante per ottenere un ricamo economico ed esteticamente perfetto. L'equilibrio tra i due fili è fondamentale, anche perché quando al filo superiore è abbinato un filo inferiore adeguato, è possibile ottenere un punto perfetto, con una tensione minima di ambedue i fili. In questo modo, non vi è il rischio di punti molli, oppure irrigidimenti e arricciature nei tessuti sottili o nella maglia.Per ottenere un ricamo perfetto anche sui tessuti più difficili, oltre al macchinario e al filo, si deve tenere in considerazione un elemento che può contribuire notevolmente alla buona riuscita del lavoro quale è il supporto. Oggi sono disponibili supporti per il ricamo idrosolubili. Questi prodotti risultano particolarmente vantaggiosi, in quanto il materiale con cui sono realizzati viene eliminato completamente senza lasciare residui, mediante un semplice lavaggio in acqua. Lo sviluppo di queste nuove fibre consentono lo scioglimento del materiale di supporto già nell'acqua fredda, anche se è generalmente consigliato, a seconda delle tecniche di lavorazione, una temperatura di almeno 25-30 gradi centigradi.

RICAMO MACRAMÈ

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Realizzato su un tessuto tecnico che viene asportato successivamente alla fase di lavorazione (ricamo chimico).

RICONOSCIMENTO FIBRE TESSILI
Il fatto che le fibre tessili possono bruciare, fondere e rammollire, può servire per il facile e veloce riconoscimento della natura della fibra stessa (l'importante che sia singola e non imn mischia).Per effettuare questa prova basta avvicinare ad una piccola fiamma il campione, il quale dopo averlo scostato continuerà a bruciare ed emanerà un odore. Con questi due elementi di seguito si indica le caratteristiche per alcune fibre:Lana e peli animali - faticano a bruciare, emanano un odore di corno bruciato. Cotone e fibre vegetali - bruciano facilmente lasciando un odore di carta bruciata.Seta - stenta a bruciare lasciando fumo ed odore in maniera meno marcata che la lana.Fibre poliestere - fondono e bruciano, odore acre. Fibre poliammidiche - fondono e bruciano lasciando un odore molto particolare che sembra essere quello delle verdure cotte. Fibre acriliche - Fondono e bruciano lasciando un odore acre ma diverso da quello delle fibre poliestere. Un altro controllo, a titolo di conferma, è quello di ricorrere alla fusione della fibra. Si determina il punto di fusione che è raggiunto quando si osserva il fluire della fibra e che è diverso dal punto di rammollimento che si ha quando la fibra assume un aspetto pastoso. Punti di fusione di alcune fibre: Temperatura di decomposizione °C Lana - 130 Lino - 150 Seta - 150 Viscosa - 175 Temperatura di fusione °C Acetato - 230-250 Poliammidica 6 - 215-220 Poliammica 6.6 - 250-260 Poliammidica 11 - 185-195 Poliestere - 245-255

RIDUZIONE
In Tessitura ortogonale, la fittezza dei fili per unità di lunghezza

RIDUZIONE (DI UN TESSUTO)
dal latino reductio "il ricondurre", il far tornare al luogo proprio, alla sede normale, al posto dovuto, portando o spingendo o costringendo a una determinata condizione.Il tessuto è costituito da migliaia di fili, in relazione alla fittezza di ordito (riduzione). Numero dei fili (ordito) e di battute o inserzioni (trama) in 1 cm/q di tessuto. Norma UNI 5115. Per fare questo conteggio si usa il contafili o lentino da tessitore.

RIDUZIONE DEL PETTINE
E' il numero dei denti che esso ha al dm, nel caso dei tessuti di lana, mentre i cotonieri usano la riduzione al cm.

RIDUZIONE DI TRAMA
Nel tessuto è il numero di trame al cm.: avremo anche qui la riduzione in greggio e quella in finito, a seconda del momento in cui contiamo le trame al cm.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

RIDUZIONE D'ORDITO
Nel tessuto è il numero dei fili al cm.: sarà riduzione in greggio se contiamo i fili/cm. al telaio, sarà riduzione in finito se contiamo i fili sul tessuto finito.

RIFILARE
Ridurre lo spessore degli strati di stoffa tagliando e sfalsando i margini delle cuciture.

RIFINITURA (DI UN TESSUTO)
Serie di operazioni, diverse da stoffa a stoffa, che servono a migliorare l'aspetto e le proprietà mascherandone i difetti e mettendo in evidenza i pregi. Fra le operazioni più importanti vi sono: 1) lavatura e sbozzimatura; 2) disgrezzatura o sbianca; 3) decatissaggio o decatizzo o vaporizzazione; 4) mercerizzzazione; 5) tintura.

RIFINIZIONE
Ind. tess. - Comprende tutti i metodi di finissaggio che servono a conferire ai prodotti tessili determinate proprietà, come per esempio mano e aspetto del tessuto. La rifinizione viene eseguita sul tessuto, per lo più come lavorazione conclusiva, e soprattutto sui prodotti in pezza.I metodi di rifinizione sono: rifinizione chimica - Si intende il processo in seguito al quale, dopo aver applicato la rifinizione sul prodotto tessile e asciugato lo stesso, si ottiene un miglioramento delle caratteristiche di lavorazione e d'uso. I prodotti per rifinizione utilizzati, non devono danneggiare il supporto tessile, non devono modificare il colore e devono rispettare l'ambiente. Le caratteristiche così ottenute devono durare a lungo nel tempo.rifinizione meccanica (rifinizione a secco) - E' un trattamento superficiale dei prodotti tessili per mezzo di speciali apparecchiature meccaniche.rifinizione termica - Si intende quel metodo di finissaggio che prevede l'applicazione di calore e, a volte, di umidità.

RIGATINO
da rigato.Nome generico di tessuti, armatura tela, con effetto di piccole righe nette, ottenute per combinazione di colori, o semplicemente accennate da una tenue fantasia verticale. Vengono chiamati anche Bordatino.

RIGATURA
Ciascuno degli scostamenti irregolari che si verificano nell'ordito di un tessuto, a causa dell'eccessivo numero di fili passanti in un solo dente del pettine.

RIGENERATO
Filato o tessuto fabbricato con una fibra tessile rigenerata.

RIMAGLIO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Tecnica di congiunzione di due lembi di tessuto a maglia eseguita riprendendo maglia per maglia almeno una delle estremità dei due lembi o anche tutte e due. il filo di congiunzione viene in pratica come immagliato nel rango terminale di un lembo ed eventualmente di quello iniziale dell'altro, così da realizzare la continuità della maglia. La congiunzione risulta molto piatta e se vengono riprese le maglie su entrambi i lembi praticamente impercettibile.Il rimaglio è operazione lunga e costosa, che tende a essere sostituito con forme automatiche in cui la ripresa della maglia è talvolta casuale. La qualità è inferiore al rimaglio vero e proprio ma decisamente superiore alla cucitura.

RIMETTAGGIO
da rimettere.Ind. tess. - Primaria operazione della tessitura, consistente nel far passare, a uno a uno, i fili d'ordito, strettamente necessari per la disposizione dell'armatura che si vuole ottenere attraverso le maglie dei licci. I fili che nel formare il passo devono fare la medesima evoluzione, sono fatti passare nel medesimo liccio o, se numerosi, in due licci, che eseguiranno però la stessa evoluzione.

RING
nello montato sulla banchina del filatoio ad anelli su cui corre l'anellino, Filatoio ad anello. termine inglese.Filatoio continuo, nel quale il filo riceve la torsione passando attraverso un anello (ring), trascinato per attrito dal fuso che gira a grande velocità. Può essere utilizzato sia per la filatura cardata che per quella pettinata, ed assicurano una maggiore produzione con una minore necessità di spazio rispetto ai filatoi discontinui (selfacting); inoltre i filatoi continui possono essere condotti da personale meno specializzato e necessitano di una minore manutenzione.

RIPASSO
da ripassare.Operazione di controllo del tessuto per accertare l'esistenza o meno di difetti eseguita al termine delle operazioni di tessitura e di finissaggio, facendo scorrere lentamente il tessuto su di un piano illuminato.

RIPOSO
Il tessuto, se di buona qualità, a fine lavorazione viene lasciato per un certo periodo di tempo in ambiente a temperatura e umidità controllate perché si assesti.

RIPRENDERE
Spostare il tessuto per creare pince, arricciature, pieghe e cuciture, in modo da seguire il profilo del corpo.

RIPRESA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Piega (ripresa) ricavata da una cucitura, come gli scarti, che permette di rimodellare o restringere il capo per adattarlo al corpo seguendone incavi e sporgenze. Sinonimo di pince.

RIPRESA DI UMIDITà
Esprime l'attitudine delle fibre tessili ad assorbire e trattenere acqua. Indica l'igroscopicità delle fibre: le fibre naturali sono le più igroscopiche, le fibre sintetiche le meno igroscopiche. La legge italiana 883 del 73 e l'attuale 194/99 sull'etichettatura dei tessili ed alcune normative internazionali, indicano i tassi di ripresa ufficiali da applicare nelle trattative commerciali dei prodotti tessili e le condizioni standard di rilevamento.

RIP-STOP
Armatura speciale dei tessuti (nylon, poliestere) con una trama che limita lo strappo. E' usata per tessuti di abbigliamento tecnico e sportivo.

RISVOLTO
da risvoltare.1. Parte finale dei pantaloni che viene rovesciata in fuori. Oggi il risvolto è molto diffuso, ma non è adatto per pantaloni di abiti molto eleganti, come il tight, smoking o frac.2. In generale il termine si può riferire a qualsiasi parte di un indumento che viene rovesciata.

RITORCITURA
da ritorcere.Ind. tess. - Operazione complementare alla filatura che consiste nel legare assieme due o più fili per mezzo di una torsione, attorno al loro asse longitudinale. Con questo procedimento si ottengono filati più resistenti alla trazione ed alla abrasione, filati più regolari, particolari effetti di aspetto e di mano. L'operazione è compiuta da due macchine, la binatrice che unisce due o più filati, e il ritorcitoio che torce i fili una volta che siano stati uniti.

RITORTO
participio passato di ritorcere.Filato composto di due, tre o più filati semplici di qualsiasi natura, binati e poi torti assieme per mezzo del ritorcitoio (il senso della torsione deve essere contrario a quello del capo unico); viene prodotto per migliorare la regolarità e la resistenza o per ottenere effetti fantasia.Si possono ottenere numerosi tipi di ritorto:ritorti semplici - costituiti da filati del medesimo colore, accoppiati e legati fra loro con opportuna torsione senza che ne risulti un effetto particolare;ritorti misti - costituiti da filati diversamente colorati;ritorti fantasia - che presentono effetti particolari dovuti alla natura, al colore, al titolo, alla torsione dei filati componenti. Essi sono frequentemente a tre capi, uno dei quali forma l'anima del ritorto, l'altro che conferisce l'effetto (occhielli, ingrossamento bottoni, nodi, ecc.), viene avvolto intorno all'anima, e il terzo opera la legatura dei precedenti assicurandone la stabilità. Per ottenere questo tipo di ritorto si agisce sulla diversa lunghezza,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

alimentazione, e quindi tensione, dei filati elementari.In commercio si trovano, oltre ao ritorti per tessuti di tutti i tipi, anche ritorti per cimose, per maglie di licci, per cucirini e filati per ricamo, per reti da pesca. francese: retordu inglese: twisted tedesco: gezwint spagnolo: torcido

RITORTO PER TRAMA
Filato composto da uno o più fili e ritorto in un solo senso (da 8 a 16 giri al centimetro).

RITORTO SINGOLO
Filato ritorto in un solo senso con un numero di torsioni variabili a secondo della qualità, per tessuti lisci e sottili.

ROBE
voce francese. In italiano: abito, veste.

ROBE MANTEAU
Abito femminile che assomiglia come linea ad un soprabito, ma più aderente e realizzato con tessuti più leggeri.

ROBE-MANTEAU
locuzione francese; letteralmente "veste-mantello".Abito intero da donna, ma è più stretto, tagliato in maniera da "segnare" la silhouette femminile, allacciato sul davanti; realizzato con tessuti meno pesanti, che lo rende simile al cappotto classico.

ROBRACK
voce francese.Sistema di presentazione dei campioni di tessuto, fissato su un supporto che indica le caratteristiche commerciali.

ROCCA
Confezione di filato su cono di cartone o plastica. dal gotico rukka.1. In origine arnese per filare a mano costituito da un asta di circa un metro a una cui estremità ingrossata veniva avvoltolata la lana che si faceva poi scorrere, ritorcendola a mano sul fuso.2. Oggi indica il supporto in plastica o cartone del filato in forma conica o cilindrica, destinato all'ordito, che si pone sulla roccatrice.

ROCCA (TESSILE)
Formato per uso industriale, il filato è avvolto su di un cono di cartone o plastica, da 500 g. a 2 kg.

ROCCATURA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Trasferimento del filato da spola di filatura a rocca, con o senza paraffinatura. Ind. tess. - Rappresenta l'operazione di confezione alla fine del ciclo di filatura; il filato greggio o candeggiato, viene raccolto su rocca di forme e dimensioni variabili. Nel percorso del filo, dalla bobina di alimentazione alla rocca in formazione, sono inseriti gli accessori che regolano la tensione del filo e soprattutto il dispositivo di stribbiatura, atto ad intercettarne le irregolarità. francese: bobinage inglese: winding tedesco: spulen spagnolo: cruzar

ROCCHETTO
1. Strumento cilindrico, specialmente di legno, terminante con due bordi sporgenti su cui è avvolto il filato.2. Per estensione la quantità di filo avvolto.3. Avvolgimento a spire parallele su un supporto con flange alle estremità e con un foro longitudinale che permette di infilarlo nella navetta di una macchina per cucire.

ROMANA
Bilancia di titolazione che permette la lettura diretta del titolo su scala graduata, con provino di lunghezza predeterminata.

ROTELLA DA RICALCO
Strumento per trasferire i segni del cartamodello alla sagoma o viceversa.

ROUBACHKA
Tipico camiciotto con cintura usato dai contadini russi.

ROULÉ
termine francese.Sottile nastrino di tessuto rivoltato per asole ed occhielli.

ROVESCIABILE (REVERSIBILE)
Abito che si può indossare sia dal diritto che dal rovescio.

RUCHE
termine francese.Striscia di tessuto di tulle o di pizzo, di varia altezza, increspata o arricciata con un volant da applicare, come ornamento, alla scollatura, ai polsini o all'orlo, di indumenti femminili o infantili. Questa arricciatura può essere creata anche utilizzando del filo elastico inserita nella bobina della macchina da cucire.

SABBIATURA (DEL DENIM)
1a. Si tratta di una tecnica, molto controversa (vedi campagne contro di "GreenMe") di sbiancamento del denim, che viene effettuata con una pompa che "spara" a pressioni che vanno dai 4 a 8 bar (un bar equivale poco meno alla pressione di un'atmosfera, cioè 0,986 atm) una sabbia composta al 98% da biossido di silicio, che esercita una fortissima abrasione

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

sul tessuto "invecchiandolo" in pochi istanti nei punti prescelti. L'utilizzo della polvere del biossido di silicio ha conseguenze gravi per la salute, in quanto questa sostanza può essere facilmente inalata e portare alla comparsa della silicosi, un malattia polmonare che può essere mortale. La sabbiatura avviene generalmente all'interno di box che evitano la dispersione del pulviscolo di silicio, ma spesso è effettuata anche in ambienti aperti, pur se in presenza di cappe aspiranti e da parte di operai dotati di mascherine. Il rischio di contrarre la silicosi è in effetti alto, e se in Italia la vigilanza sanitaria è spesso molto attiva, lo stesso non si può dire riguardo alla sabbiatura compiuta in subappalto all'estero. Sabbiatura Denim, in una fabbrica della provincia di Guangdong (Cina),dove (dati 2013) avviene la metà della produzione di jeans del pianeta. 1b. Questa tecnica di sbiancamento del denim può, con una recente metodologia, essere sostituita impiegando, una tecnologia basata sull'impiego del laser che non richiede il ricorso a polvere di silicio e che è stata definita ecologica per via del minore impiego di acqua.2a. L'alternativa alla tecnica della sabbiatura può essere quella della spazzolatura automatica: in questo caso l'intervento è affidato a spazzole abrasive, montate su braccia robotizzate (leader mondiale è Kawasaki) che effettuano l'intervento solo sulle parti dell'indumento (a sua volta "montato" su speciali manichini di plastica gonfiabili, per poter intervenire meglio) che si vogliono invecchiare. 2b. Simile alla spazzolatura è la molatura: un procedimento (mutuato dall'industria del legno) in cui l'abrasione viene praticata da una mola ricoperta di fine carta vetrata, invece che da una spazzola rotante.

SABLÉ
termine francese.Tessuto ottenuto su qualsiasi armatura a rapporto ampliato o nell'ordito o nella trama o in entrambi (più armature sovrapposte), che gli conferisce un aspetto granuloso ma uniforme, cioè privo di tendenze a rigature orizzontali, verticali, diagonali, derivante dai rasi su fondo ampliato, con effetti contrastanti, quasi sabbiati, puntinati sul fondo che lo rendano brillante. Si usa in camiceria (specialmente lino), anche per lanerie e biancheria da casa. Altri termini francesi: Brillanté e Granité.In italiano: Sabbiato.

SABOT
termine francese; propriamente "zoccolo".Zoccolo di legno con tomaia molto accollata, generalmente in cuoio, che lascia completamente scoperto il tallone. Simile agli zoccoli usati in Olanda, ma senza la punta rialzata.STORIA - In Francia alla fine del '700, erano molto diffusi fra i rivoluzionari. Per tutto '800 ed ancora all'inizio del '900 sono portati dai figli dei contadini, almeno fino alla prima comunione. Dopo quasi un secolo, cambia la classe sociale che li adotta come nuovo status symbol. Alla fine degli anni '60, in piena contestazione giovanile, sono portati con disinvoltura dai giovani e dai hippy di tutto il mondo, anche in città e d'inverno con calze di lana colorata.

SACCO (CUCITURA A)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Cucitura delle due cimosse sovrapposte con punti a catenella di modo che la pezza formi un lungo tubo.

SACQUE
1. Profonde pieghe che, negli abiti del Settecento, cadevano sulla schiena dalla scollatura alle caviglie (la si trova negli abiti stile Watteau); questo tipo di piega fu di nuovo popolare per breve tempo nel secolo successivo.2. Giacca corta, ampia e senza maniche, che all'inizio dell'Ottocento veniva indossata con una sottoveste o uno slip e fungeva da négligé.

SAGLIA
Nome generico dei tessuti di drapperia ad armatura saia, pettinati di peso medio e leggero; nel linguaggio commerciale si chiamano spesso le saglie con il nome del disegno (grisaglia, principe di Galles, millerighe, ecc.). Altre denominazioni sono: Salia, Spina, Spiga.

SAGLIA FRANCESE
Tessuto di qualità fine a 3 licci, con mano elastica e scattante: l'ordito può essere unico o ritorto, mentre la trama è in filato unico pettinato di lana. E' usato per abbigliamento femminile.

SAGOMA
Il modello base da cui si ricavano tutti gli altri. È detta anche base.

SAGOMATO
Capo che segue il profilo del corpo.

SAHARIANA
da sahariano, adattamento del francese saharienne, dal nome del deserto africano Sahara.1. Ampia giacca monopetto o a camicia, lunga fino ai fianchi, con quattro tasche applicate e stretta in vita da una cintura (la sahariana originale aveva la cintura senza fibbia, ma oggi, per questioni di praticità, si usa di più la coulisse), e talora con spalline esterne, colletto. Realizzata in tela di cotone pesante o in lino. Indossata tradizionalmente durante le battute di caccia nella savana africana. 2. Storica giacca di foggia simile, di cotone nero, adottata come parte della divisa di formazioni paramilitari fasciste.

SAIA
dal francese antico saie, risalente al latino saga, plurale di sagum, "sago".Armatura fondamentale, molto impiegata nei tessuti di lana, specialmente in drapperia. E' caratterizzata da i punti di legatura disposti in diagonale del quadrato formante il rapporto, da un diritto e da un rovescio; il tessuto si presenta in tal modo costituito da sottili coste inclinate di 45°. Altre denominazioni sono: levantina, saglia, diagonale, sargia, spiga, batavia. Meno usata sergia.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Le saie possono essere con rapporto da tre o più (cioè con tre fili e tre trame o più), prende un nome determinato in relazione al tipo di rapporto utilizzato: ad esempio, la saia da tre è detta spina (o Raso di Lione), quella da quattro levantina, quella a più di quattro fili è detta Virginia; la batavia è una armatura saia senza rovescio. Se le diagonali sono formate da gruppi di fili anziché da un solo filo, la saia viene denominata Spinone, ma in questo caso è necessario che il numero dei fili che formano l'effetto sia inferiore alla metà del numero dei fili di rapporto. Se si dispongono due armature saia in direzione opposta, a brevi intervalli, si ottengono effetti denominati spinati, spigati, spina di pesce, scaglie, ecc. Di solito le armature saia a un solo filo d'effetto sono utilizzate per tessuti leggeri in seta, raion, cotone, lino e fibre artificiali e sintetiche (foderami, abbigliamento); quelle a più fili d'effetto per tessuti di un certo peso, destinati alla confezione di giacche sportive, soprabiti, tailleur, ecc. Dall'armatura saia derivano infiniti disegni e intrecci fra cui tutti i classici dell'abbigliamento maschile. francese: serge inglese: twill

SAIO
variante di sago con influsso dal francese antico saie, "tessuto di lana". Tonaca di panno grossolano e ruvido, costituita da due rettangoli di stoffa cuciti in moda da lasciare due fori per introdurvi le braccia e un'apertura centrale per la testa. Ha una linea dritta, liscia, lunga fino alla caviglia, con maniche lunghe svasate. Viene fermata alla vita da una cintura in corda. E' ancora in uso, con una particolare valenza penitenziale, nell'abbigliamento di alcuni ordini monastici. RIF. LETTERARIO - «E tutti i frati portino vesti umili e sia loro concesso di rattoppare con stoffa di sacco e di altre con la benedizione di Dio, poiché dice il Signore nel Vangelo: 'Quelli che indossano abiti preziosi e vivono in mezzo alle delizie e quelli che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re'. E anche se sono tacciati da ipocriti, tuttavia non cessino di fare il bene; né cerchino vesti preziose in questo mondo perché possano avere una veste nel regno dei cieli.» (San Francesco d'Assisi)

SAKELLA RIDIS
La migliore qualità di cotone egiziano.

SALOPETTE
voce francese, di provenienza norvegese, che significa "tuta".Pantaloni lunghi che continuano in una pettorina sostenuta da bretelle, che s'incrociano sulla schiena per agganciarsi sul dietro dei calzoni. Indumento unisex, originariamente da lavoro, utilizzato (anche nell'abbigliamento per l'infanzia) dalle versioni sportive in denim o altri tessuti o imbottite per lo sci, a quelle decisamente più eleganti.STORIA - Nata come indumento da lavoro passa alla moda verso gli anni '60, dove il vestire informale diventa simbolo di libertà, per arrivare ad oggi nelle versioni più diverse.

SANDALO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal greco sàndalon.Calzatura sia femminile che maschile, di solito a tacco basso e aperta, è composta in genere da una suola e di una parte superiore legata al piede o alla caviglia da strisce di cuoio o di stoffa disposti in vario modo. STORIA - La più primitiva forma di scarpa, probabilmente di origine mediorientale. Di moda negli anni '20, anche se solo alla fine della seconda guerra mondiale, la donna potrà col sandalo (per quanto elegante) permettersi di mostrare davvero tutto quel che è compreso fra la caviglia e la punta dell'alluce.

SANFOR
Operazione eseguita su tessuto in pezza allo scopo di migliorare i rientri al lavaggio.

SANFORIZZAZIONE
n Finissaggio, procedimento di restringimento controllato con utilizzo di vapore. E' un trattamento riservato, di solito, ai tessuti di cotone. Consiste nel trattari i con vapore ad alta temperatura in modo da provocare un restringimento e rendere la pezza di dimensioni stabili e irrestringibile ai lavaggi e allo stiro. Il termine è derivato dal nome dell'inventore del procedimento, l'americano Sanford.

SANFORIZZAZIONE (SANFORISAGGIO)
Procedimento di finissaggio praticato quasi esclusivamente sui tessuti di cotone per fissarli nelle sue dimensioni ed evitarne il restringimento durante l'uso. I tessuti dopo la sanforizzazione non dovrebbero dare ritiri superiori al + 1%. Il procedimento consiste di una serie di operazioni, quali il lavaggio, la pressatura,l'asciugatura, il trattamento con sostanze chimiche adeguate; prende il nome dell'inventore del procedimento l'americano Sanfor. E' applicato soprattutto nei tessuti camiceria uomo. francese: sanforisage inglese: sanforization tedesco: sanforisieren

SANGALLO
originario di Sangallo, città capoluogo e cantone della Svizzera.Varietà di tessuto a pizzo, lavorato con piccoli trafori a cordoncino che gli conferiscono l'aspetto di un ricamo, che può essere in cotone, lino, rayon. Usato per abiti da sera femminili, camicette, guarnizioni.

SANITIZED
Trattamento di sterilizzazione cui vengono sottoposti alcuni capi o tessuti destinati alla produzione di lenzuola per ospedali, biancheria intima, abbigliamento per neonati.

SARI
Costume nazionale indiano drappeggiato intorno al corpo. Telo di tessuto alto circa un metro e lungo dai quattro metri e mezzo ai sei , in seta o cotone molto colorati, che costituisce il principale abbigliamento della donna indiana. Indossato con una corta blusa e una sottogonna

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

nella quale è inserito all'altezza della vita, forma una sorta di gonna drappeggiata in vita, mentre il lembo rimanente è drappeggiato su una spalla.

SARONG
termine derivato, attraverso l'inglese, dal malese sarung, forse dal sanscrito, saranga, variegato.Tipica veste dell'arcipelago malese, consistente in un telo di stoffa variopinta, lungo tra i quattro metri e mezzo e i sei, che giunge sino alle caviglie e lascia scoperte braccia e spalle, che gli uomini portano annodato in vita e le donne sotto le ascelle. Il sarong acquista un valore particolare per l'impiego di stoffe pregiate, a disegni policromi, ottenuti con l'antica tecnica del batik. In genere di cotone o seta stampato. In occidente, ogni tanto ritorna nella moda, a partire dagli anni '40, come capo da spiaggia.

SARTO
dal latino tardo sartor, "rammendatore", e questo da sartus, participio passato del verbo sarcire, "rammendare".Chi taglia e confeziona abiti, dall'esecuzione artigianale. inglese: tailor francese: tailleur tedesco: Schneider spagnolo: sastre; modisto

SARTORIA
1a. Laboratorio, bottega in cui si confezionano abiti: sartoria da uomo, da donna. 1b. Per estensione il settore di attività dei sarti.In sartoria (1950) Emil Rizek (pittore austriaco, 1901-1988)

SARTORIA ECCLESIASTICA
Laboratorio dove si fanno abiti e paramenti (casule, dalmatiche, stole, ecc.) ecclesiastici, che riguarda la chiesa e il clero.

SARTORIA TEATRALE
Laboratorio in cui si confezionano costumi di scena per la produzione teatrale, cinematografica o televisiva.

SARTORIALE
da sartoria.1a. Indica, in contrapposizione al vestito confezionato in serie, il taglio di un capo confezionato su misura e la sua lavorazione completamente a mano. 1b. Per estensione, oggi si tende anche nei capi confezionati in serie a definire come sartoriale quelle rifiniture di un abito che sono fatte a mano.

SATIN [SATEN]
voce francese; da Zayton, nome arabo di una città cinese, probabilmente TsinKiang, oggi Chuan-chou, da cui veniva anticamente importato.1. Tessuto ad armatura raso, caratterizzato da forti riduzioni e fabbricato con filati di titolo molto alti e pregiati, soprattutto seta; il più

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

diffuso è il satin de Chine, armatura raso da cinque, costituito da 120 fili di organzino cotto e 58-60 trame in seta raddolcita.2. Il termine è usato in Italia ad indicare i tipi meno pregiati di raso.

SATINATO
Tessuto che ha subito la satinatura, ovvero la calandratura, e che risulta perciò lucido (si dice impropriamente anche rasato).

SATINELLA
Tessuto, armatura raso da otto, con ordito in cotone mercerizzato e trama in lana (misto lana) o, per qualità inferiori, con fili d'ordito in cotone ritorto e con fili di trama in cotone semplice. E' impiegato per foderare costumi, mantelli, soprabiti, ecc.

SATINO
Tipo di armatura: vedere raso. Indica anche tessuti ad armatura raso, calandrati e particolarmente lucenti.

SATINO (SATIN)
in francese, SATIN) Raso di cotone o di seta. Tessuto caratterizzato dalla superficie lucida ottenuta dall'intreccio rado dei fili, col rapporto ad esempio di 1/5. Si ha anche l'armatura raso o satino.

SAXONY
Termine che indica tutte le lane merinos più fini e anche alcuni tessuti classici cardati realizzati con lane molto fini dalla mano morbida e dolce.

SBAVATURA
da sbavare.Traccia di colore che esce dalla linea di contorno.

SBIANCA
da sbiancare.Serie di trattamenti, con prodotti chimici appropriati scelti secondo la natura della fibra da trattare, effettuati sulle fibre tessili sia sui tessuti, per renderli più bianchi e prepararli a un eventuale candeggio.

SBIECO
da s+bieco.Taglio o posizionamento obliquo (diagonale), che può essere a vari gradi (generalmente 45°), di stoffa. E' il contrario di drittofilo. francese: biais inglese: bias CURIOSITA' - Madeleine Vionnet (1912) inventa lo sbieco, inseguendo la propria ossessione: interpretare la piega con lo sbieco, perfezionare ancora 'arte del drappeggio, torcere e arrotolare la stoffa fino ad ottenere l'ideale assoluto delle statue antiche. Ella veste

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

donne audaci, fiere del proprio corpo, che non esitano a portare gli abiti direttamente sulla pelle; presto è consacrata quale "geometra della moda". Va detto che, per ottenere il famoso sbieco, aveva fatto costruire un telaio monumentale per il quale era stato necessario sfondare il soffitto dell'atelier.

Sbozzimatura
Preparazione del tessuto alla tintura che toglie completamente la presenza di prodotti collanti, normalmente utilizzati in fase di orditura.

SCALARE
Ridurre al minimo i margini delle cuciture, procedendo a scalare.

SCALDAMUSCOLI
Lunghe calze in lana che si estendono dalle caviglie fino al polpaccio e sono prive della sezione del piede. Sono indossate tradizionalmente dalle ballerine di danza classica per mantenere il calore del corpo prima, durante e dopo gli esercizi di riscaldamento. Divenuti di moda negli anni sessanta, venivano portati sopra i pantaloni e infilati dentro gli stivali o sotto gonne lunghe.

SCALFO
Indica il particolare taglio della manica e della spalla dell'abito nel punto della loro congiunzione. L'accorgimento di sagomare in questo modo le due parti fu introdotto circa a metà del 1800 per risolvere il movimento del braccio e la piegatura del gomito. Già nel 1400 si era tentato di risolvere il problema con maniche staccate dal resto dell'abito e nel 1500 con tagli all'attaccatura della spalla e all'altezza del gomito.

SCALZAFILI
Grosso ago appuntito, leggermente ricurvo in punta, utilizzato per estrarre le trame o i fili da un campione di tessuto.

SCAMPIONATURA
Ind. tess. - Complesso delle analisi cui viene sottoposto un campione di tessuto al fine di conoscerne tutte le caratteristiche necessarie per riprodurlo.Queste sono, in genere: natura, titoli, riduzioni e torsioni (torsione) dei filati di catena e di trama; armatura, imborsi (imborso), disposizioni di colore, apparecchiatura e peso per metro lineare del tessuto finito. Nota l'apparecchiatura, si potranno stabilire titoli e riduzioni dei filati prima della finitura e - fissate le dimensioni della pezza finita - anche quelli della catena e della trama al telaio; quindi verrà stabilita la rimettitura ed infine il divisore. La rilevazione delle trame si esegue sfilando, per mezzo dello scalzafili, trama per trama, o filo per filo, e ripetendo l'operazione

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

fino a che si è esaurito il rapporto d'armatura (ciò consente anche la messincarta dell'armatura).

SCAMPOLO
dal provenzale escapol.Parte più o meno piccola di un tessuto che non avendo un metraggio regolabile avanza da una pezza; è generalmente venduto a prezzo scontato, quasi sempre in occasione delle speciali vendite stagionali che eliminano le rimanenze.

SCARDASSARE
da scardasso.Cardare la lana con lo scardasso. E' un altra denominazione di garzatura.

SCARDASSO
voce dell'Italia settentrionale; da s+cardo, per indicare il "cardo dei lanaioli" (dipsacus fullonum), la pianta i cui capolini uncinati, seccati, venivano usati per pettinare la lana.1. Ciascuna delle punte metalliche disposte in gran numero sui cilindri rotanti di carde e battitoi, che nella garzatrice hanno lo scopo di effettuare una parziale apertura dei filati che compongono il tessuto, con relativa estrazione e sollevamento delle fibre componenti i filati stessi, rendendo pelosa la superficie del tessuto. 2. Arnese a denti uncinati in ferro per sciogliere e pettinare la lana o un'altra fibra tessile, eliminando le scorie e trasformare le fibre in un velo continuo.

SCARPA
Calzatura che copre e protegge il piede, formata da una parte superiore (tomaia) e da una inferiore, a contatto con il terreno (suola e tacco). La tomaia, a sua volta, si suddivide in punta, mascherina, gambetti e calcagno. La mascherina, in particolare, è la parte centrale della tomaia e si trova tra la punta e i gambetti, ossia le sedi di lacci ed occhielli. Fra la tomaia e la suola si trovano, nelle lavorazioni migliori, il sottopiede e il guardolo: il primo è una soletta di cuoio, morbida ma robusta, collocata nel bordo e unita con due cuciture sia alla parte superiore sia a quella inferiore della scarpa. francese: soulier; chaussure inglese: shoe tedesco: schuh spagnolo: zapato. Simboli, Miti e Credenze - Il «calzato» si distingueva socialmente dallo «scalzo», ma se ne distingueva anche religiosamente. Scrive Bernard Rudofsky, “le persone più umili, schiavi, prigionieri e penitenti trascorsero l'intera vita a piedi nudi, guadagnandosi così il disprezzo delle persone calzate (per le quali il portare scarpe significava essere in grazia di Dio)” [1]. La cultura medioevale aveva assorbito tale disprezzo dall'antichità romana. Un romano che si rispettasse non si sarebbe mai fatto vedere scalzo in pubblico. Anche il sandalo, in quanto lasciava scoperta un'ampia parte del piede, era usato dagli uomini solamente in casa. In pubblico, per non sembrare effeminati, questi dovevano indossare scarpe chiuse. L'unico caso in cui si sarebbero presentati a piedi nudi era un funerale, o quando, per allontanare una carestia, si compivano processioni e cerimonie che avevano appunto il nome di nudipedalia. Le donne, invece, potevano uscire da casa in sandali

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

senza essere soggette a censura, ma il piede coperto restava in ogni caso per loro un simbolo di castità. Nella Roma antica, infatti, le prostitute non erano autorizzate a portare scarpe, ma solo sandali, i quali mostrando il piede, erano un chiaro segnale di libertà sessuale. [2] Per lo stesso motivo, la Chiesa Cattolica decise che i sandali erano adatti ai monaci ma non alle suore. Gli stessi Padri della Chiesa avevano condannato la nudità dei piedi femminili, e avevano imposto che le donne entrassero in chiesa con i piedi coperti. Piedi e gambe erano considerati gli arti più vili, in quanto collocati dalla stessa natura nella parte inferiore del corpo umano, e per questo anche l'arte della calzoleria era considerata meno pregevole di quella del sarto. [3] Nella Bibbia, Dio chiede a Mosè di togliersi i sandali quando si appresta a entrare nel roveto ardente. "[Dio] riprese: 'Non ti avvicinare! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!' " (Esodo, 3, 5-6) . Il valore erotico dei piedi è attestato anche in altre civiltà, ed è per questo che la scarpa non ha diritto di cittadinanza in certi luoghi sacri, nelle moschee e nei tempi asiatici, in particolare. Nella tradizione musulmana, la scarpa è considerata un capo di abbigliamento impuro, perché è sporcata dal suolo su cui si posa, contaminata dalle energie profane. È per questo che nello spazio sacro della moschea, si devono togliere le scarpe. Il fedele deve presentarsi a piedi nudi, sia per attestare la sua spogliazione materiale, sia per rafforzare il suo contatto con la terra consacrata e pura. La stessa cosa vale nelle pratiche quali le arti marziali, yoga, che cercano di stabilire il legame corpo-mente, attraverso l'asse terra-cielo. [1] B. Rudofsky, The Unfashionable Human Body, Garden City (NY) 1971; trad. it. Il corpo incompiuto, Milano 1975, p. 49. [2] V. Mastrisciano, Le fabbriche di calzature, Torino 1923, pp. 16-17 [3] A. Viannello in Storia d'Italia - La moda, cap. Storia sociale della calzatura, Einaudi 2003, pp. 634-635.Scarpa da trekking - Ha lo scopo di proteggere il piede dalle sollecitazioni del camminare su terreni differenti ed accidentati. La varietà dei percorsi mette a dura prova i piedi, le caviglie e le dita del piede sia nella zona anteriore-superiore, in coincidenza con le unghie, che nella posizione inferiore di appoggio dove si concentra l'attrito durante la discesa. Oltre a ciò, la suola delle scarpe per ragioni di sicurezza deve essere ben scolpita e provvista di scanalature nella sua struttura gommosa.: deve cioè ancorare il piede al terreno evitando di scivolare. La tomaia deve essere imbottita a livello caviglia e della linguetta, rigida senza comprimere eccessivamente il piede, costruita in materiali traspiranti e possibilmente idrorepellenti in modo da disperdere l'eccessivo calore del piede ed il sudore, lasciandolo però asciutto in condizioni estreme, come la pioggia.

SCARPETTA DA BALLO

Calzatura piatta, rinforzata per supportare il piede nella danza sulle punte, in alcune versioni è dotata di un laccio che può essere tirato per creare pieghe intorno all'area delle dita. Spesso vi sono cuciti dei nastri da incrociare intorno alla caviglia. Dette anche "ballerine", senza nastri e punta rinforzata queste calzature sono usate come pantofole da camera.

SCHAPPE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

voce tedesca; dal francese chape, "cappa". 1. Filato prodotto con i cascami di migliori qualità ottenuti dalla trattura della seta. 2. Filato cucirino 100% poliestere a fibra lunga, ottenuto con il sistema di filatura ad anello, con una brillantezza simile a quella della seta.

SCHEDA PRODOTTO

Una volta ricevuti gli schizzi dall'ufficio stile, l'uomo prodotto ne fa una copia da allegare alla scheda prodotto da distribuire ai modellisti per la realizzazione dei cartamodelli. La scheda prodotto è una scheda anagrafica del capo che dovrà essere successivamente realizzato. Contiene il codice definitivo che accompagnerà il capo fino a un punto vendita e al quale saranno collegate nel sistema informatico aziendale tutte le parti costitutive che serviranno alla sua realizzazione. La scheda prodotto contiene quindi non solo i riferimenti e la quantità del tessuto utilizzato ma anche tutti gli accessori: dal bottone alla cerniera, dalla fodera ai colori delle cuciture, fino ad elencare con i rispettivi consumi tutti i componenti del capo. Per molte aziende i codici possono essere alfa-numerici e parlanti (esempio: i numeri che iniziano con 100 sono pantaloni, 200 camicie, 300 magliette, e così via) e possono contenere la stagione e la linea di riferimento.Ad ogni codice è legata la composizione del tessuto e l'etichetta di manutenzione che verrà ripresa dai dati immessi al momento dell'acquisto del tessuto. Etichette taglia, cartellini, gruccia, busta e tutto ciò che fa parte del capo compresi gli imballaggi per la sua spedizione.La scheda viene compilata dall'ufficio prodotto e consegnata ai modellisti per la realizzazione dei cartamodelli. Sul retro della scheda viene pinzata una copia dello schizzo originale dello stilista. Nei riquadri in alto viene spillato un pezzo del tessuto con cui deve essere realizzato il prototipo, eventuale fodera e così via. Il codice modello è un codice, generalmente, alfanumerico. Viene indicato il codice tessuto, colore, altezza, composizione, la taglia da realizzare che generalmente è quella di campionario, il numero dei capi, il prezzo unitario del tessuto.Il consumo verrà indicato dai modellisti, così come le altri componenti che entreranno in quel campo. Gli uffici prodotto, oltre all'utilizzo del computer di cui oggigiorno non si può fare a meno, realizzano dei grandi tabelloni cartacei in cui compaiono tutti gli schizzi della collezione ridotti di formato (15x10 cm.). Per avere un totale controllo delle diverse fasi di realizzazione di una collezione, l'occhio umano e una speciale codifica a bollini colorati fa sì che nulla venga dimenticato: schizzo in fase di sviluppo del cartamodello, capo in fase di realizzazione, prima prova da effettuare, prova effettuata, lancio, e così via.

SCHEDA TESSUTO

Dopo la scelta dei materiali che coinvolge soprattutto lo stilista ma anche l'uomo prodotto e l'ufficio acquisti dell'azienda si preparano le schede tessuto per gli odini dei materiali che serviranno per la realizzazione della collezione, per la vendita e per i capi sfilata.Quando si parla di ordinare i tessuti bisogna considerare i tempi di realizzazione, ecco perché i tessuti vengono scelti prima di tutto all'inizio di una collezione. Per la consegna di filati, tessuti a navetta, tessuti a maglia, stampe esclusive occorrono circa da un minimo di 15 giorni lavorati

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

a 30 giorni lavorati, a seconda delle difficoltà di realizzazione. I tessuti di solito vengono prodotti in varie versioni di colore, chiamate "varianti colore". Generalmente gli stilisti richiedono colori in esclusiva, realizzati appositamente per loro su colori detti "a campione", viene generalmente utilizzata la codifica del pantone tessile per la sfumatura di colore da realizzare o campioni di stoffe da archivi. Distinzione fondamentale quando si devono scegliere dei tessuti è quella fra tinti in filo e tinti in pezza. I tinti in pezza possono essere facilmente tinti "a campione" utilizzando i riferimenti colore del cliente, pantone o altro. I colori dei tinti in filo devono essere selezionati e composti dalla cartella colori del fornitore. Lo stesso vale per i tessuti jacquard.I campioni di tessuto sono le "pezze campione". Il rapporto di collaborazione fra un ufficio acquisti e il referente commerciale all'interno dell'azienda ornitrice è molto stretto.Una buona scheda tessuto deve contenere questi dati:Linea - Viene indicata la linea di abbigliamento a cui il tessuto si riferisce Stagione - E' la stagione di riferimento in cui la merce sarà nei negozi Articolo - E' un codice di riferimento per quel tessuto che fornisce l'azienda Tipo - Viene spillato un pezzo di tessuto Fornitore - E' il fornitore del tessuto Art. Fornitore - E' il riferimento del fornitore per quel determinato tessuto P.zze - Sta per "pezze", viene indicato il numero minimo di metri o pezze (che può variare a seconda del tessuto) che il fornitore richiede in produzione per non pagare supplementi al prezzo di listino Prezzo - Si intende il prezzo al metro lineare H - Si indica l'altezza del tessuto, espressa in centimetri Peso - Viene espresso in grammi al metro lineare (mtl) oppure al metro quadro (mtq) Composizione - La composizione merceologica viene sempre indicata dal fornitore di tessuto in una scheda tecnica che comprende anche i simboli di manutenzione. Tali informazioni saranno quelle riportate sui capi realizzati che andranno in vendita nei negozi Rappresentante - Si indica l'agente che vende nella propria zona di produzione, se c'è. Colore Forn. - Vengono indicati e pinzati le diverse varianti colore di quel tessuto con il numero del fornitore Colore Ns. - numero di riferimento dell'azienda

SCIALLATO
da scialle. A forma di scialle, che gira intorno alla nuca e cade sul petto. Sciallati si dicono, ad esempio, i revers dello smoking che formano una curvatura ampia e regolare, senza punte o rientranze.

SCIALLE
dal francese châle, a sua volta dal persiano shal.Indumento femminile di forma quadrata, rettangolare, triangolare o a ruota, di stoffa indossato per ornare o proteggere il collo e le spalle, e talvolta anche la testa, oppure legato ad una borsetta (meglio se con morsetto), in fantasie stampate (generalmente fiori, accessori da equitazione e cachemire, con tutti i suoi accostamenti). Fa parte spesso del costume regionale.STORIA - L'origine è orientale: già nel XV sec. si fabbricano nel Kashmir scialli di finissima lana di capra, che furono importati in Europa a partire dal XVIII sec., specie quelli con il motivo cachemire (disegno), che furono particolarmente popolari per tutto l'Ottocento. Lo scialle diventò di gran moda durante il

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Direttorio (stile sviluppatosi in Francia fra il 1792 e il 1804) e l'Impero (fase dello stile neoclassico francese, cronologicamente compresa, con la debita approssimazione, nei primi tre decenni del XIX sec., ed anche nel resto del XIX sec.) costituì un elemento essenziale dell'eleganza femminile; di stoffa, merletto, semplice o guarnito con ricami o frange.

SCIANCRATURA
dal francese échancrure che significa, letteralmente, "scavatura".Termine di gergo sartoriale che indica un profilo (in genere di giacca o abito) con accentuazione del punto vita.

SCIARPA
dal francese écharpe, e questo dal franco skerpa, "bandoliera". 1. Lembo di tessuto stretto e lungo che si avvolge intorno al collo per ornamento o per proteggersi dal freddo, specialmente di lana o seta. 2. Fascia colorata che viene portata, diagonalmente, dalla spalla al fianco, in costumi popolari o come simbolo di cariche o gradi (esempio: quello che ne fanno i militari, la sciarpa tricolore del sindaco, ecc.).

SCIFFLLI
Tipo di ricamo caratterizzato da un motivo floreale su un supporto a rete, così chiamato dal nome della macchina con cui viene realizzato.

SCIVOLATO
Cascante, senza particolari guarnizioni o interruzioni.

SCOCCAMENTO
da s+còcca.In tessitura, nel rapporto d'armatura, numero dei punti che intercorrono (detto anche spostamento) tra una legatura e l'altra, contati orizzontalmente per l'ordito, verticalmente per la trama.

SCOLLATO
participio passato di scollare.1. Dicesi di abito o camicia, specialmente femminile, che lascia scoperto in modo vistoso il collo, le spalle o il petto. Detta anche scollatura o scollo, può avere forme molto diverse.Scollatura a barchetta - Scollo poco profondo, di forma simile a quella dello scafo di una barca, che va da una spalla all'altra per vestiti e camicie.Scollatura a cuore - Impiegata su abiti e bluse, è una foggia ottenuta attraverso l'accostamento di due curve semicircolari, che ricordano la forma di un cuore.Scollatura all'americana - Ottenuta allacciando dietro al collo il o i pannelli anteriori di un abito o di una blusa, in moda da lasciare scoperte le spalle e la schiena; questo tipo di scollo è usato particolarmente negli abita da sera o nei capi per la spiaggia.Scollatura alla gretchen - Profonda e di forma rotonda, sul cui bordo si arriccia il tessuto, questa foggia è basata sul modello delle bluse in stile contadino, ed è un elemento ricorrente tanto per bluse quanto per gli abiti.Scollatura rotonda -

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Profondo scollo a forma di U. 2. Si può dire anche di una scarpa dalla linea classica, che lascia scoperto il colle del piede (décolleté).

SCOLLATURA - SCOLLO
Taglio per l'apertura del collo nell'abito o nella maglia fatto per far passare la testa. Può aver diverse forme più o meno larghe dettate oltre che dalla comodità anche da esigenze stilistiche. La scollatura rotonda o quadrata o a forma di cuore prevede un taglio semplice e lineare; la scollatura a barchetta viene usata soprattutto in maglieria e va quasi da una spalla all'altra ed ha la stessa profondità sia sul davanti che sul dietro; a V ha un'apertura triangolare sul davanti più o meno profonda; all'americana invece lascia scoperte le spalle e la schiena avvalendosi di un'allacciatura dietro il collo per i due pannelli anteriori dell'abito che coprono il seno.

SCOLLATURA, SCOLLO
Taglio per l'apertura del collo nell'abito o nella maglia fatto per far passare la testa. Può aver diverse forme più o meno larghe dettate oltre che dalla comodità anche da esigenze stilistiche. La scollatura rotonda o quadrata o a forma di cuore prevede un taglio semplice e lineare; la scollatura a barchetta viene usata soprattutto in maglieria e va quasi da una spalla all'altra ed ha la stessa profondità sia sul davanti che sul dietro; a V ha un'apertura triangolare sul davanti più o meno profonda; all'americana invece lascia scoperte le spalle e la schiena avvalendosi di un'allacciatura dietro il collo per i due pannelli anteriori dell'abito che coprono il seno.

Scontro
Incontro dei fianchi davanti e dietro al giromanica; parte posteriore del giromanica

SCORREVOLEZZA
Prova che viene effettuata su filati dopo roccatura o riroccatura con paraffinatura, per determinare la regolarità del grado di scorrevolezza.

SCOUBIDOU
Termine volgare per definire intrecci, di varie tipologie di filati.

SCOZIA
Vedere filo di Scozia

SCOZZESE
Tessuto pettinato o cardato, di peso medio, a quadri formati da ordito e trama di colori diversi e vivaci, su armatura saia, di origine scozzese ed attualmente diffuso e fabbricato ovunque, prevalentemente in lana (tartan).In inglese: plaid.

SCUCITO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

participio passato di scucire.Dicesi di abito o parte di indumento qualsiasi che presenta, in alcuni punti, una cucitura disfatta o con lembi disgiunti.

SEAMLESS
termine inglese, che letteralmente vuol dire "senza giunzioni".Si riferisce a capi senza cucitura (soprattutto di biancheria intima, calzetteria, capi sportivi, maglieria, ecc.), dove l'assenza di cucitura permette al tessuto di seguire la forma del corpo. Questi capi sono realizzati con macchine speciali circolari automatizzate, sia orizzontali che verticali, in grado di realizzare punti maglia differenti, coste, rete, jacquard, piqué. rigati, pizzi, preformature, supporti nascosti, tasche, colli, cappucci, ecc.

SEERSUCKER
voce inglese.Tessuto leggero in cotone, lino, seta o raion realizzato da un misto, in ordito, di fili tesi e di fili più allentati in moda da formare rigature e arricciamenti. Stoffa adatta per capi estivi. In italiano: gaffrato.

SEGHETTATURA
Difetto di irregolarità di torsione su ritorti a due capi per diversa tensione di uno di essi o differenza di titolo.

SEGNATAGLIE
oggetto a forma di sezione di tubo di plastica (in genere di mm. 3) che viene attaccato alla gruccia degli abiti per indicarne la taglia (con prevalenza dei numeri pari). I colori più usati sono il rosa, il giallo, il verde, l'arancione, l'azzurro.

SELFACTING (o Filatoio Intermittente)
è una vecchissima macchina oramai in disuso da molti anni, sostituita dal filatoio continuo ad anello "RING". L'aggettivo inglese selfacting, che significa "funzionante da sé od automatico" è rimasto nella pratica a designare una macchina per filare e precisamente quella che produce il filato intermittente, con i seguenti tre periodi di formazione: 1)Uscita del carro. Durante questo periodo i cilindri stirano ed alimentano lo stoppino e questo viene torto dalla rotazione uniforme dei fusi. La bacchetta e la controbacchetta sono inattive. 2)Spuntatura. Essa avviene quando il carro essendo fermo a fine corsa, i fusi girano in senso contrario e la bacchetta e controbacchetta entrano in giuoco. 3)Rientrata del carro ed incannatura. Il filo si avvolge o si incanna sui fusi che girano con velocità variabile. La bacchetta e la controbacchetta dono attive. Alla fine di questa fase si formano le spire di spuntatura.

SERABEND
è una categoria di tappeti persiani prodotti in una regione a ovest di Malayer,il cui centro principale è Mal-e-Mir.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

SERICO
dal latino sericus, derivato di Seres, greco Séres, popolo dell'antichità famoso per l'industria della seta. 1. Relativo alla seta: industria, produzione serica. 2. Per estensione, simile alla seta, liscio e lucente come la seta.

SETA
dal latino saetta, "pelo, setola".Fibra tessile prodotta dalle secrezioni ghiandolari della larva di un lepidottero prima di iniziare la sua metamorfosi a crisalide e poi ad insetto perfetto e cioè farfalla; questo insetto ha molti nomi di origine: scientificamente è chiamato Bombix mori (per il fatto che si nutre esclusivamente di gelso), mentre comunemente è chiamato baco da seta o filugello (dal latino "follicellus", sacchetto , alludendo alla sua abitudine a produrre bozzoli). Il baco secerne due bave di materia fibrosa che, con l'aria e tramite la sericina, si solidificano fra loro costituendo in forma di bozzoli dei filamenti continui lunghi fino a 800 mt.Il filo di seta viene ricavato direttamente per mezzo della trattura, dal bozzolo del baco da seta. Le bave, di 2-3 den. di titolo, sono riunite in un certo numero a formare il filo. La parte del bozzolo non utilizzabile come filo forma i "cascami di seta"; con essi si producono i filati schappe; i cascami della vaporazione in filatura schiappe sono chiamati bourette. Le bave di seta sono accoppiate e legate dalla sericina, mentre il costituente principale è la fibroina, nella percentuale del 70-80%. La presenza della sericina conferisce alla seta greggia rigidità e opacità. Con la "sgommatura", cioè con una bollitura in acqua e sapone, si elimina del tutto o quasi la sericina, così la seta diventa morbida e brillante e acquista il caratteristico "craquant", una sensazione di scricchiolio allorché la si stringe nella mano. La presenza di residui di sericina o l'aggiunta di sostanze caricanti (seta caricata) aumenta la voluminosità e il potere coprente del filo di seta.Può essere: seta greggia o seta tratta, costituita dai filamenti continui che si ottengono dipanando i bozzoli; seta schappe o fioretto, detta anche terzanella, costituita dai cascami proveniente dai bozzoli avariati (faloppa) e da altri scarti; seta cruda, il cui filato non è stato ancora sottoposto alla sgommatura, e quindi è più grezzo e ruvido; seta addolcita o seta semicotta se sottoposta a trattamento più energico, in acqua bollente, per togliere tutta la gomma o sericina; seta caricata, il cui filato è stato sottoposto a trattamento in un bagno di sali per renderla più consistente e pesante.I paesi maggiori produttori di seta greggia sono con il 70% Cina, che rappresenta in assoluto il maggior produttore. E' seguita al 2° posto con una quota del 19% da India e da altri paesi, per lo più asiatici, che producono seta quasi esclusivamente per il mercato interno. Solo il Brasile è in grado di immettere sul mercato internazionale una parte cospicua della sua produzione, che pur se in quantità relativamente ridotta, è di alta qualità grazie all'elevato e affidabile standard qualitativo dell'industria serica brasiliana. L'Italia da discreto produttore di materia prima è diventata leader (distretto di Como) specializzandosi nei tessuti in seta di qualità e gusto elevatissimo (disegno del tessuto, incisione, stampa e finissaggi).La seta è una fibra pregiata e molto costosa. Può essere lavorata, senza difficoltà, sulle macchine e sui telai da maglieria.CARATTERISTICHE:

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termoisolante (ma nei tessuti a trama molto fitta, risulta assai impermeabile all'umidità e quindi al sudore: per questo si preferisce usarla tessuta come tela, crepe, organza, georgette, o sotto forma di maglina), leggera, brillante, flessibile elastica (un filo di 100 cm. si tende fino a 116 cm. prima di rompersi). Si sporca poco e può essere lavata in acqua appena tiepida, tuttavia la sua struttura e quella dei tessuti che se ne producono impongono spesso il lavaggio a secco. Non si possono usare candeggianti. La nobilitazione fa si che il filato non si presenti più solo lucido, ma che vi siano finissaggi a "mano pesca" , di "seta cotta" , "seta lavata", "seta invecchiata" e "seta gommata".IMPIEGHI: in tutto l'abbigliamento esterno, donna e uomo, camiceria, cravatte e foulard, nell'abbigliamento intimo, nel corredo casa.CODICE TESSILE: SE (EURATEX) francese: soie inglese: silk tedesco: seide spagnolo: seda

SETTE-OTTAVI
da sette+ottavo.Nel linguaggio della moda, tipo di soprabito o giaccone che lascia scoperta una parte del sottostante vestito.

SEZIONE FIBRA
Rappresenta la conformazione trasversale o longitudinale tipica di ogni fibra. Le fibre naturali hanno sezione definita, tipica di ciascuna classe di appartenenza, mentre le fibre artificiali e sintetiche presentano sezioni trasversali in funzione della diversa conformazione del foro della filiera di estrusione e del processo di filatura.

SFILACCIATO
1. Di tessuto, di un indumento o parte di esso visibilmente logorato e dal quale sporgono tratti di filo, specialmente ai margini.2. Fibra tessile ricavata dalla sfilacciatura degli stracci (in senso figurato).

SFILACCIATURE
I bordi tagliati dei tessuti a telaio tendono a sfilacciarsi; si deve perciò cucirli o fermarli per evitare che il capo si rovini.

SFILATA
da sfilare.Nella terminologia della moda è la sfilata attraverso cui avviene la presentazione dei modelli di una Casa di moda o sartoria; essa è al tempo stesso uno strumento di comunicazione in quanto, suo tramite, mercato ed addetti ai lavori (licenziatari, buyers e i media) vengono informati su una collezione, ma anche di promozione visto che viene data la possibilità ai compratori di convincersi per i loro acquisti. L'ambiente, la coreografia, la scenografia, la musica, il casting, la regia, la presentazione, l'organizzazione, le modelle e i modelli, i capi presentati sono tutti aspetti che supportano in maniera determinante questo veicolo comunicazionale-promozionale; è appunto sfilata dopo sfilata che stilisti ed imprese costruiscono la loro immagine presso il pubblico e si conquistano spazi nel mercato della

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

moda. Tradizionalmente le sfilate di moda avvengono due volte all'anno, in quanto la loro funzione principale è aprire, con circa sei mesi di anticipo, il nuovo ciclo stagionale: le collezioni per l'autunno/inverno si presentano a gennaio/febbraio, le collezioni per la primavera/estate si presentano a settembre/ottobre prima l'uomo e poi l donna; con questi tempi di presentazione delle collezioni i clienti avranno la possibilità di ordinarle, le imprese di produrle e consegnarle ai punti vendita, i consumatori d' acquistare. Le sfilate normalmente vengono fatte in punti vendita, in alberghi, in appositi spazi durante le fiere o in occasione di riprese televisive, negli stessi showroom.Si usa anche il corrispondente francese defilé. francese: defilé de mode inglese: fashion show tedesco: modenschau spagnolo: desfile de moda. STORIA - Nel 1858 Charles Frédéric Worth, sarto inglese trasferitosi a Parigi, sarà il primo a mostrare alle sue clienti abiti già pronti, facendoli indossare da giovani ragazze chiamate "sosie", sono le prime indossatrici.

SFODERATO
participio passato di sfoderare.Indumento o accessorio privo di fodera.

SFONDOPIEGA
Doppia piega che si apre verso l'interno usata sul davanti o sul dietro per allargare l'ampiezza delle gonne e rendere comodo il movimento.

SFRANGIATURA
da sfrangiare.Orlo ornamentale, per biancheria e talvolta per vesti femminili, ottenuto sfilacciando l'estremità del tessuto a guisa di frangia.

SFUMATI PER ARMATURA
Sono tessuti con armature in genere molto grandi, non eseguibili con telai normali, ma solo con i telai jacquard. Sfumare le armature significa degradare i punti di alzata in modo che il chiaro e lo scuro vengono a confondersi insieme armoniosamente. I punti di alzata si possono aggiungere sia in catena che in trama, per ottenere sfumature in senso verticale od orizzontale. Queste ombreggiature vengono usate specialmente negli operati ove con precisione e gradualità di tinte si ottengono figure come fiori, ritratti, paesaggi, ecc. Si possono sfumare sia le diagonali che i rasi, aumentando gradatamente i punti in ogni gruppo di coste prefissato.

SFUMATO
participio passato di sfumare. 1. Riferito a colori che passano senza stacco da un tono all'altro (esempio: grigio sfumato). 2. Detto di tessuto stirato con ferro caldissimo.In francese: degradé.

SGAMBATO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

participio passato di sgambare.Dicesi di indumento femminile ritagliato profondamente sulle gambe in modo da lasciare le cosce scoperte.

SGOMITOLARE
da s + gomitolo.1a. Disfare, svolgere un gomitolo traendo il filo. 1b. Anche riflessivo: la matassa si sgomitolò.

Sgommatura
E' l'operazione che consente di eliminare la sericina da un prodotto di seta greggia (filo, filato o tessuto). Comporta una perdita di circa il 20-25% della massa del materiale e viene ottenuta mediante un trattamento in acqua a 95°C, in presenza di sapone tipo marsiglia o di detersivi sintetici.

SGRANATURA DEL COTONE
La sgranatrice di cotone (in inglese cotton gin, gin abbreviazione di engine motore: macchina per il cotone) è un dispositivo che serve per separare rapidamente le fibre della pianta di cotone dal resto della pianta (fusti, bacche che contengono i semi che talvolta sono appiccicosi). Questo lavoro in passato veniva fatto a mano. Il procedimento tecnicamente in italiano si definisce sgranatura. L'operazione di sgranare il cotone si chiama "ginnare" e "ginnatrice" è un sinonimo in italiano della stessa macchina. La macchina separa la fibra dal resto (semi, capsule, residui di fusti). La fibra viene poi divisa a seconda della lunghezza. Le fibre più lunghe sono usate nell'industria tessile. Quelle più corte (dette linters) hanno vari possibili utilizzi: come imbottiture, isolante termico e acustico nella produzione di cotoni idrofili, ovatte nella produzione del fulmicotone (nitrocellulosa) Dai semi si ottiene un olio. Quel che resta dei semi spremuti, capsule e residui diventa concime organico (è utilizzabile anche nell'alimentazione zootecnica, ad esclusione dei monogastrici. La macchina usa una combinazione di schermi di fili metallici e piccoli uncini per trascinare solo la fibra di cotone oltre gli schermi mentre delle spazzole rimuovono la fibra per impedire che intasi la macchina inceppandola. L'evoluzione tecnologica ha reso la macchina molto efficiente in termini di velocità e qualità (nella separazione della fibra) anche se concettualmente è rimasta simile all'originale.

SHAL
termine persiano.Indica un tessuto di lana fine.

SHANTUNG
Tessuto di seta tussah, proveniente dalla regione cinese di Chang

SHANTUNG (SCIANTUNG)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

1. Tessuto di seta tussah, in armatura tela, proveniente dalla regione cinese Chang-Toung, a superficie ruvida con nodi, grumi, ecc. Quello originale, pregiatissimo, era realizzato in puro doppione, ovvero con bave doppie emesse contemporaneamente da due bachi e caratteristiche per la notevole irregolarità dovuta alla presenza di ingrossamenti, fiammature e bottoni.2. Il termine viene oggi esteso a tutti i tessuti in seta e non che riproducono in vari modi l'aspetto irregolare caratteristico dello shantung.

SHAPPE
Filato che si produce con i bozzoli danneggiati (dove non è possibile avere la bava continua) e cascami di lavorazione.

SHEARLING
voce inglese; dal verbo to shear, "tosare", che significa, letteralmente, "pecora tosata una sola volta".1. Pelle di montone rovesciata e conciata.2. Giaccone di montone realizzato con tale pelle.

SHERPAS
Sono così chiamati gli indigeni usati nelle zone della catena himalayana come portatori.

SHETLAND
nome di isole che si trovano al largo della costa scozzese.1. Lana fornita dalle pecore dell'omonima isola ed arcipelogo della Gran Bretagna, situato a nord della Scozia. Sono lane pregiate, con una mano soffice, ed un aspetto leggermente peloso e piuttosto lucente.2. Il nome si riferisce anche ai tessuti fabbricati con l'omonima lana, cardati o pettinati, di peso medio, su armatura diagonale o spigata, con superficie caratteristica per i lunghi peli non tinti ed appiattiti.3. Negli anni sessanta veniva chiamato shetland un tipo di maglione di lana leggermente ruvida e dai colori brillanti.

SHIRWAIS
Vedere chemisier.

SHORT
Letteralmente significa corto e indica i pantaloncini corti da uomo e da donna.

SHORTS
voce inglese; plurale sostantivo dell'aggettivo short, "corto".Termine generico per indicare calzoncini corti per uomo o donna. Sinonimo di: hot pants.

SHOW-ROOM

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

locuzione inglese; da "to show", mostrare, esporre e "room", stanza, sala.1. Nell'accezione femminile il termine indica il locale in cui si presentano le collezioni ai compratori e dove si raccolgono gli ordini.2. Nell'accezione maschile il termine indica la sfilata tecnica, in cui vengono mostrate le "vere" collezioni, cioè i modelli che saranno effettivamente prodotti. E' in questo momento che avvengono le decisioni di acquisto dei buyers. Lo show tecnico, o professionale, ha luogo all'interno delle case di rappresentanza (chiamate anche, al femminile, "le show-room") o direttamente sul punto vendita. Quest'ultima soluzione, oltre ad essere organizzata con lo stesso fine basilare dell'altra, cioè la registrazione degli ordini dei clienti-venditori, può servire da presentazione diretta ai clienti finali e raccolta immediata degli acquisti dei consumatori. E' praticata soprattutto nel settore della moda pronta e in Paesi, come gli Stati Uniti, dove la distribuzione ha raggiunto un notevole sviluppo in termini di bontà della gestione.

SILCATURA
dall'inglese silk, seta.Trattamento di goffratura (operazione di finissaggio) che si adopera per i tessuti di cotone, convenientemente preparati e mercerizzati, onde conferire loro un aspetto serico.Per far ciò si utilizza sui tessuti, a caldo e con un certo grado di umidità, una calandra a due cilindri: il cilindro inferiore della calandra è di carta speciale, quello superiore, in acciaio, presenta finissime rigature (10 - 20 al mm) che imprimano sui fili del tessuto delle righe microscopiche vicinissime, parallele, sagomate in modo da realizzare una serie di superfici cilindriche lisce, secondo le cui generatrici di preferenza si riflette la luce diffusa nell'ambiente dando l'impressione di una lucentezza che la superficie della materia tessile di cui è composto il tessuto, di per sé non ha. Silesia

SILESIA
Tessuto di cotone ad effetto diagonale usato per fodere e tasche. Vedere percalle.

SILFRESH
marchio della Novaceta Industria.Filato di acetato di cellulosa in grado di mantenere la freschezza e l'igiene, perché previene lo sviluppo dei batteri, grazie al triclosan, in ingrediente contenuto all'interno della fibra stessa.

SILHOUETTE
il nome deriva, con scherzosa allusione, dal Ministro delle finanze Étienne de Silhouette (1709-1767) noto per la sua gestione severa e parsimoniosa della cosa pubblica.1a. Ritratto di profilo ritagliato in carta nera. 1b. Qualsiasi figura disegnata completamente in nero, e ridotta alla geometria di base, per cui si evidenzia solo il contorno.STORIA - La moda della silhouette fu assai diffusa, specialmente in Francia, nella seconda metà del sec. XVIII.2. Per estensione profilo della figura umana, in particolare riferito a quello slanciato, aggraziato di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

una donna.3. Immagine fotografica priva di dettaglio, in cui è definito solo il disegno dei contorni, ottenuta per esempio riprendendo il soggetto in controluce.

SILICONI
Sostanze chimiche molto usate nella rifinitura dei tessuti di lana per conferire loro idrorepellenza, resistenza alle macchie, conservazione delle pieghe.

SIMILPELLE
da simile + pelle.Prodotto sintetico simile alla pelle; più noto come finta pelle.

SIMMETRICO
Quando un capo o, più usualmente, una parte di esso è simmetrico tutti gli elementi della parte destra e della parte sinistra sono uguali.

SINIGHELLA
Tessuto di seta di bassa qualità.

SINTETICHE
Fibre tessili ottenute attraverso procedimenti di sintesi chimica sulla base di varie materie tra cui principalmente i sottoprodotti della distillazione del carbone e del petrolio. Si producono sotto forma di filamenti o di fiocco e vengono classificate in: Poliammidiche (Lilion, Nailon, Perlon), Poliestere (Movil, Meraklon, Politene, ecc.), Poliacriliche (Acrilon, Orlon, Leacril, Permalon, ecc.).

SINTETICO
Fibre tessili ottenute attraverso procedimenti di sintesi chimica, sulla base di varie materie, tra cui principalmente i sottoprodotti della distillazione del carbone e del petrolio. Si producono sotto forma di filamento continuo o di fiocco. I gruppi principali in cui sono suddivise sono: POLIAMMIDI POLIESTERI POLIVINILICHE POLIACRILICHE

SIROSET
termine inglese.Trattamento chimico applicato alla lana in combinazione con la pieghettatura per fissarla in modo permanente. I legami della lana si spezzano e si forma una nuova struttura ("disegno") fissata per pressione.

SISAL
Agave del Messico dalle cui foglie si estraggono fibre tessili.

SITUSSA®

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

marchio commerciale della Novaceta Industria.Mischia intima di acetato di cellulosa con poliammide; è pratico, lavabile in lavatrice, ingualcibile, solidissimo.

SKINHEADS
voce inglese; ovvero "teste rasate".Movimento giovanile, nato a metà degli anni '70 in Inghilterra, che si caratterizza per un look altamente aggressivo (capelli rasati a zero, bretelle, giubbotti bomber, scarponi anfibi, ecc.).

SKINNY RIB
Taglia a coste molto aderente alla figura, molto in voga negli anni sessanta.

SKIVER
voce inglese; da to skive, "tagliare a strisce".Pelle ottenuta dalla spaccatura (in senso orizzontale) delle pelli ovine nel corso della lavorazione per scamosciato all'olio. E' costituito dal lato fiore e quindi ha spessore ridotto; conciato con tannini, serveve per foderame da portafogli e borsette o per marocchino da cappelli.

SLAPPOLARE
da s + lappola.Eliminare le lappole (pianta erbacea che si attacca facilmente al vello degli animali)della lana per mezzo della slappolatrice.

SLAPPOLATRICE
da slappolare. Macchina impiegata, prima della cardatura, per eliminare le lappole (nome di alcune specie di piante i cui frutti presentano uno strato di peli uncinati) che aderiscono alle fibre di lana. E' costituita da un grosso tamburo rotante che reca in superficie denti fitti e fini, sul quale vengono disposti i bioccoli di lana da pulire. Di fianco a questo cilindro ruotano quattro piccoli cilindri detti spazzolatori, che affondano la massa di fibre tra i denti del tamburo in modo che le lappole, più grosse, restino in superficie e vengono staccate da due cilindri scanalati. All'estremità del tamburo un cilindro munito di spazzole scarica la massa di fibre pulite.

SLEGATURA
Passaggio di una trama sopra più orditi, o di un ordito sopra più colpi di trama.

SLIM
aggettivo inglese. In italiano con il significato, riferito ad una persona, di esile, sottile, snello, smilzo, magro.

SLIP

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

voce inglese, dal verbo to slip, "scivolare, scorrere".Indumento intimo, sia femminile che maschile, che parte da sotto l'ombelico ed è poco scosciato, formato da un doppio triangolo di stoffa riunito lateralmente sui fianchi, che copre bene il posteriore. Per la versione maschile può avere un tassello con un apertura sul davanti a forma di Y rovesciato. In Italia indica un tipo aderente e sgambato di mutande o di costume da bagno.Il corrispondente francese è cache-sex, che significa, letteralmente, "copri-sesso". Il mini-slip è più ridotto (anche per la versione maschile non ha apertura sul davanti) ed arriva appena ai fianchi.Sono varianti dello slip il jockstrap (maschile) e il jill (femminile).STORIA - Nel 1934 la ditta Heizelmann creò la mutandina "Piccolo", una anticipazione del moderno slip maschile. Nel 1934 la ditta Jochey® (azienda USA) introdusse sul mercato il suo modello slip con apertura a Y; questo modello fin dall'inizio fu un vero successo in America, ma conquistò l'Europa solo 20 anni più tardi. Nel 1949 fu presentato il primo slip a costine.

SMAGLIATURA
da smagliare.Strappo che si verifica nella maglia (tessuti o indumenti) dovuta al disfacimento di una o più maglie (boccole), che si sorreggono vicendevolmente, provocando una fenditura verticale ben visibile.

SMERIGLIATURA
da smerigliare.Passaggio del tessuto o pelle su cilindri rivestiti di carta smeriglio per conferire il cosiddetto effetto mano pesca. Nelle pelli in particolare consiste in una asportazione di un sottile strato dalle pelli allo scopo di eliminare, prima della rifinitura, i difetti superficiali dal lato fiore, e di uguagliare la fibrosità del lato carne nella lavorazione dei pellami velour. Viene effettuata con le macchine a smerigliare. francese: depolissage inglese: grinding tedesco: schmirgeln spagnolo: esmerilado

SMERLO
Ricamo su stoffa a merli, ritagliato lungo la smerlatura.

SMOK
voce inglese.Punto di ricamo pieghettato che costituisce una variante del nido d'ape, impiegato soprattutto come motivo ornamentale nell'abbigliamento infantile.

SMOKING
voce inglese; abbreviazione di smoking jacket, "giacca per fumare", che un tempo gli uomini indossavano per ritirarsi a fumare dopo il pranzo.Abito da sera maschile, generalmente nero ("blu mezzanotte" per gli artisti o le persone che vogliono essere originali) o bianco , nella sua versione estiva, nella quale prevale l'uso del rever a lancia. La giacca in tessuto drap, saglia super 100' s, barathea di mohair, può essere a) a un petto con rever a scialle (questa versione è meno adatta a chi ha problemi di linea), b) a un petto con rever a lancia, c) a

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

doppio petto con rever sciallati o a lancia, ed a quattro bottoni. Restano rigorosamente neri i pantaloni. Lo smoking è composto da una giacca (la più classica è quella a un petto, mentre quella a doppiopetto appartiene all'eleganza post-moderna) con rever di raso (generalmente di seta traslucida), in gros-grain, in ottoman, in faille, a un solo bottone; il pantalone, senza risvolto, è di linea dritta con una striscia (bordura) di seta lungo le cuciture laterali. Le tasche all'altezza dell'anca sono tagliate a filetto (mai le patelle rimesse, peculiari delle giacche da giorno), e saranno sempre pressoché vuote per non rovinare linee impeccabili. I pantaloni, sul davanti e sul dietro, all'interno della cintura, dovranno avere dei bottoni dove attaccare le bretelle in elastico di raso bianco o nero (il galateo vieta nell'abito di società l'uso della cintura). Per ottenere un assetto che assecondi i canoni tradizionali, la giacca si indosserà (e non si deve togliere per nessun motivo) sopra una camicia in battista di lino, brillantina di cotone, seta, con il collo inamidato e le puntine rovesciate. La cravatta sarà a farfalla o a balze, di colore nero, in seta in armatura raso, faille, crêpe. Le calze dovranno essere lunghe, di colore nero, in seta o cotone leggero. Le scarpe saranno in vernice, pelle, modello Oxford lisce, di colore nero. Chiamata dinner-jacket in Inghilterra, tuxedo negli Stati Uniti.

SMOKING JACKET
Vestaglia da camera maschile derivata da una giacca da casa dell'Ottocento realizzata in seta, velluto o broccato e decorata con passamaneria e bottoni importanti.

SNAKERS
voce gergale americana dal verbo to sneak, "andare raso terra, strisciare".Scarpa sportiva in camoscio e cotone (per i modelli estivi) e camoscio e pelle o velluto (per i modelli invernali), con una particolare soletta in bambù e cotone.Un tempo venivano considerate scarpe tecniche per lo sport, diventando poi un simbolo di uno stile di vita e vero e proprio costume di moda.

SNAP
voce onomatopeica che richiama lo schiocco che questo tipo di bottoni produce quando vengono chiusi o aperti.E' sinonimo di bottone a pressione.

SNERVAMENTO (DI UNA FIBRA)
E' quel punto in cui la curva di carico-allungamento sul diagramma inizia a flettersi. In quel momento la fibra smette di subire la deformazione elastica ed inizia a subire deformazioni permanenti, con possibilità solo parziali di ripresa.E' chiamato anche: Punto di flesso.

SNOB
voce inglese di provenienza incerta, che indicava in origine un "uomo di basso rango sociale"; un'ipotesi etimologica vuole che siano stati gli studenti di Cambridge a utilizzare per primi l'abbreviazione latina s.nob (sine nobilitate, ossia "non nobile") usata nei registri pubblici; la parola fu poi ufficializzata con la pubblicazione del Libro degli snob (1848) di William

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Makepeace Thackeray (1811-1863).Il termine definisce 1a. colui che idolatra e imita incondizionatamente tutto ciò che fanno o indossano le classi più elevate; oppure chi 1b. ostenta modi affettatamente distinti e gusti singolari nel vestire, credendo in tal modo di porsi all'altezza di uno stile di vita aristocratico.

SODARE
da sodo.Rendere compatto, rassodare, in particolare gualcare i panni.

SODATURA
1. Ind. tess. - Il procedimento, che serve a sodare, consiste nel far passare il filato o tessuto attraverso un bagno di soda caustica in soluzione, mentre contemporaneamente esso viene teso in direzione longitudinale grazie a coppie di cilindri rotanti.2. Nell'industria dei cappelli di feltro è l'operazione intesa a conferire maggiore consistenza finale alle imbastiture, eseguita con apposita macchina (detta slanatrice). francese: foulage inglese: padder mercerizing tedesco: Foulard-Mercerisierung

SOIGNÉ
voce francese; dal verbo soigner, "avere cura".Si dice di persona accurata, ricercata, azzimata, raffinata, sofisticata.

SOIRÉE
voce francese; da soir che significa letteralmente, "serata".Può indicare 1a. sia una festa che si tiene a tarda sera, di tono elegante e mondano, 1b. sia una serata di spettacolo.

SOLARI
Varietà di gabardines tinti in filo, con colori screziati ad effetti cangianti.

SOLEIL
Armatura satino a fili doppi o tripli per la produzione di tessuti più robusti e lucidi.

SOLETTA (SUOLETTA)
diminutivo di suola.1. Sottile suola mobile di sughero, di feltro o di altro materiale che si mette nella scarpa per renderla più conforme al piede e più confortevole.2. Rivestimento di cuoio leggero o di altro materiale della parte interna della suola della scarpa.3. Parte della calza o calzino che corrisponde alla pianta del piede.

SOLIDITà
Resistenza di un tessile ai vari agenti quali luce, lavaggio, sfregamento, sudore.

SOLINO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

da solo.1. Parte del colletto della camicia maschile e femminile costituito da un listello rigido di tessuto interposto tra la parte superiore del collo (vela), nella quale viene cucito il collo effettivo, con la funzione di sostenere il colletto. E' detto anche listino.2. Colletto staccabile delle camicie da uomo, usato per comodità di cambio e di lavaggio fino all'epoca moderna.3. Bavero ampio presente nelle divise dei marinai.STORIA - Anticamente i marinai usavano impeciare (mettere la pece) i loro codini. Infatti se non avessero adottato questo sistema avrebbero avuto problemi con le loro lunghe e fluenti chiome. Ovviamente la pece sporcava il dorso delle casacche (Camisacci) per cui iniziarono a mettervi un pezzo di stoffa o fazzoletto, che con il tempo è rimasto in tutte le marinerie del mondo. Successivamente ai solini sono state aggiunte guarnizioni e/o colori. Sembra che le strisce bianche (presenti nel solino della divisa della marina italiana) servono per ricordare le due grandi guerre perse. Il solino della marina italiana è blu, mentre quello della marina degli Stati Uniti è bianco.

SOMBRERO
Cappello a fascia alta e falda molto ampia, portato per molti secoli dagli spagnoli e dai messicani in Sud America. Sebbene raramente sia entrato nella moda, è tuttavia un copricapo estivo popolare nei paesi a clima caldo.

SOPPUNTO
Punto leggero di cucito, usato per fermare dall'interno l'orlo di un risvolto senza attraversare tutto lo spessore della stoffa, in modo che non sia visibile dalla parte esterna.

SOPRABITO
da sopra+abito.Cappotto in tessuto non eccessivamente pesante, ideale per temperature moderate, da indossare sopra il vestito in ambienti esterni. Indumento per entrambi i sessi (un tempo solo maschile) può presentare linea, lunghezza e rifiniture variabili, a seconda delle linee uomo o donna, della moda in corso e dei gusti di chi li indossa.

SOPRAFFILO
da sopra-+filo.Cucitura a punti lunghi e distanziati, spesso diagonali, effettuata ai bordi del tessuto privo di cimosa per non farlo sfilacciare. Alla stesso scopo della sopraffilatura (operazione) viene usato anche lo zig-zag.

SOPRAGGITTO
1. Cucitura usata per unire due teli dalla parte della cimosa nel modo più invisibile possibile.2. Un punto praticato sui margini delle cuciture per evitare che il tessuto si sfilacci. Detto anche overlock o serge. Esistono delle apposite macchine industriali per realizzarlo, dette appunto overlock.

SORMONTO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Sovrapposizione di due parti di tessuto.

Sottobavero
Rovescio del bavero; lato inferiore del bavero che rimane a contatto con il tessuto della giacca

SOTTOCOLLO
1. Parte inferiore di un collo di un capospalla (cappotti e giacche), generalmente maschile, ma in taluni casi anche presente in quello femminile. I materiali usati sono feltri (melton) in lana o misti, poliestere, lino, che possono essere accoppiati con tela (termofissaggio o cucitura).2. Sottocollo in PVC per camicie, che serve per dare consistenza alla parte anteriore di una camicia per una migliore presentazione del prodotto finito.3. Parte sottostante al colletto di una camicia, generalmente maschile, spesso rinforzata e dotata di bottoni. È più corretto chiamarlo listino collo.

SOTTOPUNTO
Punto invisibile

SOTTOTORTI
Difetto consistente in perdita di una parte di torsione.

SOTTOVESTE
da sotto+veste.Indumento femminile aderente e con spalline, da indossare sotto gli abiti, generalmente in armatura raso, in seta, nylon, cotone, ecc. francese: combinaison inglese: clothers tedesco: unterkleid spagnolo: enaugua

SOUTACHE
voce francese.Cordoncino usato per guarnire e rifinire gli orli, oppure per particolari ricami.

SOVRATORTI
Difetto consistente in un eccesso di torsione.

SPACCO
dal verbo spaccare.Sezione tagliata o aperta longitudinalmente in vestiti, gonne (qui lo spacco può essere dietro - come in origine - o laterale, centrale o a portafoglio), giacche, cappotti maschili e femminili per rendere più agevoli i movimenti (quali la seduta) o per creare un motivo di moda.Le giacche di norma hanno uno o due spacchi, (esistono giacche senza spacchi, come in alcuni doppiopetto); con spacco basso che è utilizzato in abiti sportivi, o con spacco alto soluzione adatta a chi è dotato di posteriori robusti. La giacca a due spacchi è una

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

soluzione che può essere usata in quasi tutte le situazioni. Rispetto alla giacca con un solo spacco questo tipo presenta maggiore comodità per infilare le mani nelle tasche dei pantaloni.

SPAGNOLETTA
da spagnolo.1. Nel gergo colloquiale è sinonimo di spoletta. Impropriamente è detto anche rocchetto.2. Piccolo scialle (sorta di mantiglia) triangolare di pizzo che si posa sul capo facendo ricadere un angolo sulla fronte e i restanti lembi intorno al viso e sulle spalle.

SPALLACCIO
da spalla.1. Spallina di antiche uniformi militari.2a. Ciascuna delle due cinghie mediante le quali sono fissati alle spalle zaini, giberne (piccola borsa a una o più tasche, destinata a contenere le munizioni) e simili. 2b. Anche la cinghia di cuoio che, portata sulla spalla, sorregge il cinturone della divisa militare.

SPALLINA
diminutivo di spalla.1. Ornamento di metallo o stoffa colorata con varie passamanerie, applicato all'estremità di ogni spalla delle uniformi militari, specialmente degli ufficiali, che spesso ha anche la funzione di distintivo di grado o di corpo.2. Striscia più o meno larga di tessuto, con o senza guarnizione, posta sulle spalle di alcune uniformi civili o di capi d'abbigliamento di foggia sportiva o militare.3. Nell'abbigliamento femminile, sottile nastro che funge da bretella.

SPALLINA IMBOTTITA
Materiale tessile che si può definire un cuscinetto più o meno imbottito da cucire sotto la spalla di diversi capi (elemento preponderante nel capospalla, dove sono quasi sempre presenti) per conferire più volume ed importanza alla struttura. Le spalline sono disponibili in una varietà di materiali e strutture a seconda delle esigenze e di sagome (giro, raglan, kimono, ecc.) e spessori che si adattano ai diversi modelli di abiti maschili, ma anche in quelli femminili, e, in misura minore, in maglie e camicie.

SPALLINA RAGLAN
Le più semplici ed economiche sono in schiuma sintetica (l'industria delle spalline le acquista in blocchi grezzi e con apposite taglierine ne vengono ricavati i semilavorati adatti all'alimentazione delle macchine) che possono essere ricoperte con una leggera interfodera in maglia di poliammide (il problema dell'ingiallimento è uno dei problemi tecnici della spugna); vengono usate in abiti non foderati come camicette, abiti da donna e maglieria. Se l'interno del vestito è particolarmente rifinito, le spalline possono essere ricoperte con lo stesso tessuto dell'abito, sempre mantenendo la sagomatura tridimensionale. Le spalline sia maschili che femminili da capospalla sono quasi esclusivamente realizzate con uno strato esterno di materiale non tessuto (ma possono anche essere utilizzate tele, tele accoppiate,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

agugliati in poliestere o viscosa) che stringe in mezzo (interno) diversi strati di materiali che più comunemente sono ovatta generalmente di cotone (anche se talora si usano sintetici o misti), che eventualmente può avere all'interno della spallina anche uno strato di schiuma, abbinato anche, talora, soprattutto in quelle maschile ad uno strato di crine sintetico e peli cammello. L'imbottitura di ovatta ottenuta con specifici macchinari viene spesso sottoposta a una ulteriore lavorazione; agugliatrici radiali con nastro trasportatore compattano l'ovatta e orientano le fibre in direzione tale da ottenere una forma più anatomica specialmente per i giromanica. Vi sono anche spalline termosaldate e soft. Nelle prime il tessuto viene unito all'imbottitura tramite termoadesivi evitando le imbastiture; per le spalline soft viene invece utilizzata ovatta di poliestere termofusibile, e queste sono particolarmente richieste dalle camicerie perché hanno la proprietà di non ingiallire.

SPALMATO
Tessuto, o maglia, o filato a cui è stata applicata su un lato una materia plastica sintetica (ottenuto da materiale rigonfiato e polimerizzato) tale da dargli un aspetto che imiti la pelle o altro materiale.

SPALMATURA
Processo di rifinitura di un tessuto che si realizza passandolo in un impianto di spalmatura con racle cui segue un canale di gelatinizzazione e dispositivi di raffreddamento; seguono dispositivi per la lisciatura, oppure per la granitura, secondo l'articolo che si vuole ottenere. La spalmatura, usando anche materiale non schiumogeno, può essere anche fatta su apposite calandre spalmando il tessuto, sia su una che ambedue le facce. Il tessuto assume, in queste lavorazioni, sempre più la funzione di semplice supporto, mentre il materiale che viene spalmato sopra assume la funzione principale, dando la superficie brillante, resistente, che porta alla fabbricazione dei più vari articoli in similpelle.Questa lavorazione oggi si serve anche di supporti diversi dal tessuto, sostituendo lo stesso con adatti tipi di feltri formati da fibre vegetali o sintetiche, che vengono indicati con il termine di non tessuti.

SPANDEX
Nome con cui negli Stati Uniti e Canada sono note le fibre elastam, costituite da poliuretano termoplastico inusuale, che la DuPont INVISTAM vende sotto il nome commerciale di Lycra.

SPARATO
1. Parte anteriore della camicia da uomo; nell'abbigliamento da sera è spesso inamidata.2. Apertura anteriore di una veste o di una camicia (Non comune come significato). francese: coup inglese: shot tedesco: hemdenbrust spagnolo: disparado

SPATTERING

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine inglese.Applicazione di minute particelle di polvere metallica sulla superficie di una fibra o di un tessuto base utilizzando il metodo sotto vuoto.

SPECULA
Macchina per la misurazione delle pezze e controllo dei tessuti (verifica di presenza di chiarelle, barrature o bastonature), dotata di una specula luminosa per facilitare l'analisi dei tessuti. E' anche in gergo chiamato, in maniera pittoresca ma efficace, "tribunale", anche se comunemente si chiamano "visitapezze".

SPELAIA
da spelare.1. Cascami di seta. E' costituita dai primi filamenti (sono detti anche ragna) che il baco da seta emette e tende disordinatamente da un ramoscello all'altro, per fissare il bozzolo, e viene poi recuperata in parte durante la raccolta dei bozzoli e in parte all'inizio della trattura per la fabbricazione dei filati Shappe (seta).2. Il punto di una stoffa consumata in cui si vedono i fili di trama.

SPENCER
termine inglese; il nome deriva dal secondo conte di Spencer (1785-1834).Giacca da uomo che arriva alla vita, mono o doppio petto. E' tuttora un abito da cerimonia per ufficiali delle varie armi e, in alcune occasioni, è usata come abito formale da non militari, d'estate in sostituzione dello smoking bianco. Strutturalmente, lo spencer è un frac privato delle code. E' anche chiamato mess jacket.STORIA - Molto in voga in Inghilterra nel Settecento e che, con un bordo di pelliccia, era indossata dagli ufficiali di cavalleria. Popolare dalla fine del XVIII sec. fino al 1820 come giacca femminile.

SPEZZATO
Completo maschile con giacca di tessuto e colore diverso da quello dei pantaloni.

SPIGATO
Altro sinonimo con cui sono chiamati i tessuti a disegno spinato.

SPIGHETTA
diminutivo di spiga.1. Cordoncino di seta, di cotone o di lana tessuto a spiga (diagonale), usato per rifiniture o guarnizioni.2. Si definisce così, impropriamente anche la fettuccia usata come rinforzo.

SPILLAMENTO
Mettere gli spilli

SPILLI

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

I migliori sono quelli con testa in vetro o plastica e in acciaio.

SPINA DI PESCE
Armatura a saia spezzata.

SPINA o SPIGA
è una delle armature fondamentali della tessitura ortogonale sui tessuti si ha un effetto di diagonale.

SPINATO
Disegno base dei tessuti cardati o pettinati, fabbricati su armatura saia invertendo ad intervalli la direzione delle diagonali in modo da imitare le reste dei pesci o le spighe del grano. Gli spinati sono impiegati in laneria e drapperia per soprabiti, cappotti, giacche e pantaloni e gonne nelle varianti del tessuto denim o gabardine.Il termine ha molti sinonimi in italiano: Spigato, Rescato, Spinapesce, ecc.

SPINATO - SPINAPESCE
Disegno base dei tessuti cardati o pettinati, fabbricati su armatura saia invertendo ad intervalli la direzione delle diagonali in modo da imitare le lische dei pesci o le spighe del grano. Gli spinati sono molto impiegati sia in laneria che in drapperia per soprabiti e cappotti. Vedere chevron.

SPINATO, SPINAPESCE
Disegno base dei tessuti cardati o pettinati, fabbricati su armatura saia invertendo ad intervalli la direzione delle diagonali in modo da imitare le lische dei pesci o le spighe del grano. Gli spinati sono molto impiegati sia in laneria che in drapperia per soprabiti e cappotti. Vedere chevron.

SPLICER
Sistema di giunzione dei fili mediante aria compressa (sostituisce il nodo).

SPOLA
dal longobardo spola.1. Bobina (cannello) posta all'interno della navetta per tessere, sul quale è avvolto il filo di trama.2. Spesso, nell'uso comune, s'intende l'insieme della navetta e del cannello che, spostandosi avanti e indietro, fa passare i fili della trama tra quelli dell'ordito.3. Piccolo rocchetto disposto inferiormente nella macchina per cucire, attorno a cui si avvolge uno dei due fili che verranno usati per la cucitura.

SPOLETTA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

diminutivo di spola.1. Piccolo cilindro forato di cartone o materia plastica (una volta di legno) a estremità sporgenti, sul quale è avvolto un filato per cucire o per tessere. Nel gergo colloquiale viene chiamata spagnoletta.2. il filato stesso così confezionato.

SPOLETTA VOLANTE
navetta lanciata (in inglese flying shuttle) è un congegno inventato nel 1733 da John Kay per consentire la tessitura automatica.

SPOLINATO (TESSUTI)
Tessuti che presentano piccoli effetti ottenuti, su fondo quasi sempre tela, con trame proprie inserite con spolini mediante telai speciali, detti "telai spolinati". Ogni spolino concorre esclusivamente alla formazione di un motivo, talvolta realizzato con fili d'oro o d'argento, evitando in tal modo grandi slegature.I tessuti spolinati vengono impiegati nell'arredamento, per paramenti sacri, abiti da sera, lamé, ecc.

SPOLINO
da spola.Cannello posto entro la navetta o spola, sul quale è avvolto il filo di trama, utilizzato per la fabbricazione dei tessuti spolinati (broccati).E' detto anche spoletto.

SPOLVERINO
da s- privativo e polvere.1. Attualmente è un tipico soprabito leggero sfoderato, realizzato con tessuti impermeabili, ma anche con tele normali, indossato nella mezza stagione.2. Lo si trova a partire dal 1700 nella moda maschile e femminile, anche con il nome di "copripolvere"; solitamente usato in viaggio, era dotato spesso di cappuccio. Per le dame ricche, era confezionato in seta, ma anche in cotone o alpagas.

SPONGING
Operazione atta a stabilizzare il tessuto fino alla tolleranza dell' 1% di alterazione.

SPOOL
Spoletta per Navetta. Vedia anche SPOLETTA, SPOLA

SPORT LOOK
termine inglese.Usato per definire una moda casual e sportiva , adatta per le attività all'aria aperta.

SPORTEX
Denominazione commerciale di un tessuto ad armatura tela realizzato con filati ritorti a più capi, dall'aspetto rustico e quindi sportivo, molto resistente

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

SPORTSWEAR
termine americano composto da sport e da wear, "abbigliamento".Designa una tipologia di capi di vestiario sportivi o per il tempo libero a matrice città a connotazione sportiva, confortevoli; realizzati, comunque, sui modelli base delle attività ginniche. In italiano "abbigliamento sportivo".

SPORTWEAR
Indica l'abbigliamento da giorno e i capi indossati separatamente, cioè senza formare un completo.

SPRANGHETTA
Parte metallica dove si infila il gancio per allacciare le chiusure dei pantaloni. Le spranghette vengono fissate sul tessuto con punti di cucitura attraverso gli appositi fori.

SPRONE
dal franco sporo.E' sinonimo in italiano del più usato termine francese carré. Parte del modello di una camicia o di una giacca, o sui fianchi di una gonna (baschina), attorno al quale viene arricciato il tessuto.

SPRUZZATURA
Tecnica per fissare finissime particelle di metallo, quali acciaio, rame o titanio su tessuti sintetici (il tessuto non deve contenere acqua). I metalli sono frantumati in particelle microscopiche sotto vuoto con gas argon ionizzato e quindi fissate sul tessuto. Ciò avviene a livello molecolare, e quindi il finissaggio è permanente. Il tessuto metallico è fluido e la consistenza non è alterata dal sottile rivestimento.

SPUGNA
dal latino spongia, a sua volta dal greco spongìa o spongià.Tessuto a maglia in trama o in catena, composto da almeno due elementi, di cui il primo forma l'armatura di fondo (maglia rasata, nel tipo comune) e l'altro viene immagliato in modo che una parte di esso sporga dal fondo come asole o "ricci". La spugna classica a maglia ha i ricci solo su una faccia del tessuto, ma esistono tipi con i ricci sulle due facce (soprattutto nella maglia in catena). Il filo di "riccio" è generalmente costituito da cotone, per la sua resistenza e per la capacità di assorbimento di acqua, che può essere aumentata sottoponendo la spugna al procedimento di idrofilizzazione. Il filo di fondo può essere in varie fibre: se si vuole che il tessuto abbia elasticità, il fondo viene realizzato con un filo elasticizzato oppure con una parte di elastam. Cimando i ricci si ottiene un tipo di ciniglia. I tessuti a spugna possono essere in tinta unita, rigati, operati.

STABILITÀ DIMENSIONALE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Proprietà di una fibra o di un tessuto di mantenere le dimensioni nelle quali sono state portate con procedimenti chimico termici, cioè con resine speciali e successivo trattamento di polimerizzazione, e per il caso di certe fibre chimiche, anche unicamente con il calore.

STAGIONALITà
Periodo dell'anno in cui si concentra la necessità do maggiore produzione ai mercati di vendita.

STAME
dal latino stamen.1. La parte più fine e resistente della lana.2. Per estensione, filo specialmente dell'ordito.

STAMIGNA
Vedere etamine.

STAMPA
Operazione praticata sui tessuti e filati per imprimere un disegno o un motivo ornamentale, in uno o più colori, usando coloranti addensanti in forma di pasta da stampa. I metodi di stampa, pur contrassegnati da una grande varietà di tecnologie applicative sono riconducibili ai seguenti:Stampa in applicazione (Stampa diretta) - E' il procedimento più comune per applicare un motivo colorato: essa può essere realizzata su un tessuto candido oppure su uno precedentemente tinto su fondo unito, nel qual caso l'operazione assumerà il nome di sovrastampa. Il colorante viene stampato sul tessuto allo stato pastoso, il che gli consente di riprodurre qualsiasi motivo colorato; esso viene sciolto in una limitata quantità d'acqua, cui è stato previamente aggiunto un addensante per conferire la necessaria viscosità alla pasta.Stampa a corrosione - Il tessuto viene dapprima tinto in pezza e poi stampato con un reattivo chimico che distrugga il colore nelle zone designate dal motivo ornamentale. Talvolta viene rimosso il colorante del fondo per sostituirgli un altro colore, anch'esso stampato, ma più spesso si preferisce lasciare la zona allo stato bianco per schiarire il disegno complessivo. Il procedimento consueto per realizzare stampe a corrosione consiste nello stampare il disegno con una pasta contenente l'agente riducente; segue il vaporizzo ed un buon lavaggio per eliminare i sottoprodotti della reazione. Fa parte della tecnologia applicativa di questo gruppo la stampa devoré (letteralmente dal francese "divorato"), che si ottiene per corrosione: vengono usati speciali agenti chimici (paste da stampa) che, per azione combinata della temperatura, sciolgono le fibre che costituiscono il ricamo (il fondo di sostegno del ricamo è costituito da fibre diverse) lasciando in evidenza il fondo di sostegno che segue il disegno predisposto.Stampa per riserva - Le aree del tessuto destinato alla comparsa dei disegni sono riservate stampandole con sostanze chimiche in grado di impedire il fissaggio o lo sviluppo del colore nel corso della successiva tintura.Stampa transfer - Si intende il trasferimento di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

motivi di disegni da un substrato di carta al tessuto, mediante varie tecniche (stampa thermachrome, stampa Sublistatic, ecc.).

STAMPA TESSILE
Processo di applicazione del colore su pezze di tessuto per ottenere disegni definiti.

STAMPATO
Tessuto i cui disegni, anziché essere realizzati con la tessitura sono stati impressi con stampa a colori.Si dividono in piazzati ossia un disegno ogni tanto, come ad esempio i tessuti a pannello, e "al lover" ossia dove la stampa riempie tutta la superficie del tessuto. francese: imprimé

STANDING OUT
locuzione inglese.Nel campo dell'abbigliamento e dell'immagine indica qualcosa che è "sopra le righe", ossia ostentato e spettacolare.Esprime il concetto opposto il termine understatement.

STAR
Mohair superkid arricchito da effetti lucidi in tinta tono su tono grazie all'inserimento di una piccola percentuale di viscosa.

STECCHE
Strutture di rinforzo per la corsetteria, una volta fatte di ossi di balena, oggi di metallo rivestito di plastica.

STENDER
Attrezzi usati in confezione per appendere gli abiti. Ne esistono di diverso tipo; tra i più usati il circolare e quello a barra diritta regolabile.

STESURA
La quantità di tessuto "stesa" o "piazzata" per il taglio di un capo/i.

STILE IMPERO
Linea di abiti femminili caratterizzata dal corpino molto corto, con un punto vita molto alto arricciato, definito da una cucitura o da un nastro sotto il petto.

STIRO
In Filatura, allungamento di nastri accoppiati di fibre discontinue o di bave continue nella filatura di fibre chimiche.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

STOFFA
dal francese antico estophe, a sua volta dal verbo francone stopfon, "imbottire".Una stoffa è una superficie realizzata a partire da fili i cui sviluppi ubbidiscono a varie tecniche.Si distinguono:le stoffe a fili curvilinei: maglia rasata, maglia gettata;le stoffe a fili rettilinei: tessitura, tappezzeria, tappeti, tessuti spugnosi, garze;le stoffe a fili mistilinei: tulle, merletti, trine, pizzi;le stoffe a strutture triassiali: treccia, incroci a "paniere";le stoffe non tessute: feltro, tessuti sintetici, tessuti rivestiti, tessuti inseriti;i geotessili o tessuti tecnici: sono quelli utilizzati per la filtrazione, impermeabilità, drenaggio, stabilizzazione e rinforzo del suolo (solo di questi in questo dizionario non mi occuperò).

STOLA
Drappo lungo, di forma rettangolare, da indossarsi attorno alle spalle e incrociarsi sul petto. Viene usato su lunghi abita da sera.

STONDARE
Ridurre in modo da ottenere una forma o un profilo rotondeggiante (stondare la scollatura di un abito).

STONE BLEACHED
termine inglese, composto dalle parole stone, "pietra" e bleached, "decolorato".Trattamento per rendere un effetto di sbiancatura del capo (si usa soprattutto per il tessuto denim). Si introducono nella procedura del primo lavaggio alcuni agenti chimici, quali ipoclorito di sodio, che riducono il colore del tessuto. Con un ulteriore trattamento di rifinitura, prima dell'asciugatura, ogni residuo delle sostanze chimiche adoperate viene eliminato per evitare la degradazione delle fibre.E' suddiviso in:Bleached normale - è quello "base", sopra descritto.Super bleached - i jeans vengono ulteriormente schiariti quasi a renderli bianchi aggiungendo cloro al lavaggio.Tie bleached - i jeans vengono schiariti a chiazze irregolari. Il risultato viene ottenuto aggiungendo cloro e legando i jeans durante il lavaggio.Oggi questi effetti si possono ottenere utilizzando enzimi meno inquinanti.

STONE CHIMICO
Per avere un effetto invecchiato del capo (si usa soprattutto per il tessuto denim), senza però aggiungere pietra pomice, si introducono degli enzimi durante la fase di lavaggio. Questi, reagendo con la cellulosa presente nel cotone, rimuovono la fibra in superficie, dando così al capo un effetto slavato, leggero, morbido.E' anche definito Lavaggio enzimatico con bio abrasione.

STONE WASHED
termine inglese, composto dalle parole stone, "pietra" e washed, "lavare".Trattamento che si effettua sul tessuto di cotone in pezza o in capo confezionato per accelerare l'effetto di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

lavaggio e dare ai capi un risultato originale e invecchiato, stinto, vissuto. Si esegue un energico lavaggio a 55-60°C, in presenza di pietra abrasive che graffiano il tessuto denim (ma non solo). Tra le più comuni, si usano le pietre pomici naturali e sintetiche che durante la fase di lavaggio abradono il tessuto, riducendo anche le tonalità. Si possono utilizzare pietre pomici naturali (pietre di origine vulcanica) o pietre pomici artificiali quali la "leca".

STORIA
Lanciato nel 1875, la cui giacca dai risvolti di seta era di regola nera ma poteva essere anche blu, viola o soprattutto nei paesi caldi, bianca.

STORY
Filo conduttore di una collezione che comprende il tessuto, il colore e gli abbinamenti di stile.

STORY BOARD
Presentazione dell'idea alla base di una collezione con la classificazione.

STRABATTUTA
Strabattuta indica intrinsecamente il tipo di metodo con cui si ottiene la personalizzazione. La strabattuta è una fascia di tessuto che viene letteralmente battuta più volte durante la tessitura e quindi compattata. Il cotone ha un effetto liscio senza riccio. Viene impostata sul bordo del telo e può essere lavorata con la tecnica Jacquard

STRACANNATURA
Operazione di passaggio del filo da rocca a rocca per migliorarne le caratteristiche di uniformità di densità e di paraffinatura.

STRAMMA
parto o tagliamani, fibra con cui si fanno cappeli e stuoie. È una pianta erbacea appartenente alla famiglia delle graminacee, ha culmi cespugliosi, foglie lineari tenaci e margini ruvidi.

STRASCICO
Lunga sezione di stoffa, di solito di forma rettangolare, posta nella parte posteriore di un abito. Ora è impiegato solo per gli abiti femminili da sposa.

STRASS
voce tedesca; dal nome dell'inventore viennese J. Strasser.Pietre false (ma per estensione anche perline) o di vetro (anche cristallo di rocca), di solito non colorate, cucite sull'abito al fine di realizzare un disegno decorativo per abiti, scarpe o borse.Lo strass originale è di vetro brillante, splendente, ottenuto per fusione di acido silicio, alcali e ossido di piombo; è dotato

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

di alto potere rifrangente. Dopo molatura e lucidatura viene utilizzato in bigiotteria per imitazione di pietre preziose.

STRATORTI
Sono filati ritorti con la torsione nello stesso senso dei capi componenti, si presentano leggermente ondulati alla periferia e sono usati nei tessuti fresco o come filettatura (cordonetto).

STRETCH
termine inglese; usato in italiano come singolare maschile (propriamente: strappo, stiramento).Termine generico per indicare tessuti realizzati con una componente di fibra elasticizzata (esempio: lycra, ecc.). In uno stretch su trama l'elasticità si sviluppa in parallelo alla cimosa, mentre in uno stretch su ordito corre perpendicolarmente alla cimosa. il bi-stretch, o a due dimensioni, è in entrambe le direzioni.Anche tagliare un tessuto in diagonale conferisce stretch, mentre i tessuti a maglia possiedono uno "stretch naturale" derivato dalla struttura.I non-tessuti non hanno stretch se non sono realizzati con filati elastici.

STRIBBIA
Apparecchiatura di controllo dei difetti presenti su filato in fase di roccatura da fusi, di tipo elettronico capacitivo o ottico.

STRIBBIATURA
E' l'operazione che permette di eliminare i difetti di irregolarità nel diametro del filo. Viene effettuata per mezzo di dispositivi denominati stribbie, che possono essere di tipo meccanico o elettronico. Attualmente l'impiego di stribbie elettroniche è molto elevato, vi sono pure delle stribbie ottiche che sono in grado di individurare ed eliminare con il talgio delle fibre estranee di colore più scuro o di colere più chiaro rispetto0 al filato in lavoro . Queste oltre che a rilevare il difetto presente sul filo,intervengono nella rimozione dello stesso, ricongiungendo automaticamente i capi del filo con un nodo o con altro sistema ad aria detto Splicer. Queste "riparazioni" vengono accettate nelle successive operazioni a condizione che non siano in numero considerevole e che non pregiudichino la regolarità del tessuto. Questa operazione di verifica e selezione è detta stribbiatura. Su ciascuna testa della roccatrice è presente un'apposita apparecchiatura elettronica detta stribbia, programmabile nei suoi interventi in funzione dell'importanza delle irregolarità che possono essere tollerate. La stribbia ha lo scopo di togliere la parte del filo difettosa e di riunire i due capi del filato con un piccolo nodo. Un altro sistema di annodatura più evoluto viene usato quando anche un piccolo nodo potrebbe creare dei problemi sul tessuto. Questo sistema viene detto Splite e consiste nel sovrapporre i due capi del filo nel tratto dove è stato tolto il difetto. I due capi vengono leggermente sfioccati per 1/2 centimetri circa e torti leggermente, creando sul filo una leggera fiammatura o ringrosso, anziché un nodo.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

STRINGA
dall'antico tedesco strang, corda, con influsso di stringere.Laccio (cordoncino) o sottile nastro lungo e sottile, di cotone, cuoio o simili, per lo più a sezione circolare, usato per allacciare indumenti o accessori: scarpe e scarponi, busti ortopedici, oppure capi d'abbigliamento, spesso muniti quest'ultimi di puntali per passare più agevolmente attraverso i fori predisposti trasversalmente nell'oggetto da allacciare e stringere (regolabili) in base alle varie esigenze di vestibilità.

STUOIA (anche HOPSACK, NATTÈ)
Si definisce così il tessuto a grosso intreccio, originariamente di fibre vegetali grossolane, per tappeti, paraventi e simili. Oggi si definiscono stuoie i tessuti femminili più pesanti a intreccio marcato, ottenuti con filati a titolo grasso, accoppiati.

STYLIST
Esperto che prepara gli articoli di moda per i fotografi o le presentazioni.

SU MISURA
Capi realizzati in base alle misure specifiche di un singolo cliente.

SUBBIO
Parte di un telaio da tessitura, sono due, uno porta i fili dell'ordito, l'altro arrotola il tessuto già fatto.

SUBBlO
dal latino tardo insubulum, "pernio del telaio".E' un cilindro di acciaio su cui si avvolgono, uno parallelo all'altro, i fili di ordito, necessari alla fabbricazione del tessuto sul telaio tessile. Alle estremità del cilindro due grosse lastre, denominate "flangie" contengono i fili che altrimenti si disperderebbero; la lunghezza dei fili avvolti determina la lunghezza del tessuto che si vuole produrre, mentre la distanza dal primo all'ultimo la larghezza.

Sucido
Aggettivo riferito alla lana grezza prima del lavaggio.

SUEDE
voce inglese proveniente dal francese Suède, Svezia.Finissaggio molto soffice, scivoloso, che dà una mano simile allo scamosciato. Si usa in pelletteria ma anche in campo tessile. Il procedimento di concia e di rifinitura è originario della Svezia.

SUMMER AND WINTER

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Armatura con almeno quattro licci, gioca sul contrasto tra i fili chiari e scuri che creano disegni geometrici. Tipica degli Stati Uniti dove veniva utilizzata per la tessitura di copriletti con un lato tendenzialmente chiaro, per l'estate, e il rovescio tendenzialmente scuro per l'inverno.

SUOLA
dal latino sola, neutro plurale di solum, "suolo", incrociato con solea, "sandalo".Parte inferiore della scarpa, a contatto con il suolo.francese: semelle inglese: sole tedesco: sohle spagnolo: suela

SUPFRWASH
Trattamento su lana che ne evita l'infeltrimento al lavaggio in lavatrice.

SUPIMA
Qualità di cotone a fibra lunga prodotta negli Stati Uniti con la quale si eguagliano le migliori classi di cotone egiziano.

SUPPLY CHAIN
L'intera serie di processi e lavorazioni che un articolo deve attraversare prima di arrivare al negozio a partire dalla materia prima.

SURAH
Tessuto spigata di seta indiana.

SURI
Il pari della Huacayo, sottorazza dell' alpaca, tipicamente peruviana e di minore entità numerica, con fibra compatta, pregiatissima, brillante e serica.

SVASATURA
Ampiezza extra sull'orlo inferiore di un capo.

SVILUPPO TAGLIE
Metodo per sviluppare le taglie (aumentando o diminuendo le dimensioni del capo) a partire dalla sagoma di base.

SVIRGOLAMENTO
Tendenza della maglia a girare, per utilizzo di filato non equilibrato o punto di maglia inadatto.

SWEATER

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Termine inglese che indica un pullover dalla foggia piuttosto ampia, in lana pesante.

T. SHIRT
Maglietta di cotone molto semplice dal caratteristico taglio a T, indossata in origine dai soldati della prima guerra mondiale. Diventata uno dei capi basilari dell'abbigliamento disinvolto può essere portata all'esterno in modelli più elaborati con disegni, stampe e ricami, oppure anche come capo interno sotto camicie o pullover.

TABARRO
l'origine del termine è molto incerta; chi lo fa derivare dal latino medioevale tabarrus, chi invece dal francese antico tabart, e chi ancora dal latino tabae. Ampio mantello, da uomo, rotondo, a ruota, lungo fino al polpaccio in tessuto pesante in lana spesso reso impermeabile, con bavero e pellegrina. Per fare un tabarro sono necessari sei metri di tessuto. Il tabarro è formato da una ruota perfetta che bisogna tagliare in coppia; una sola cucitura passa lungo la schiena, per il resto non serve in quanto la stoffa è a "taglio vivo", avendo il tessuto una particolare compattatura che permette appunto di tagliarla senza dover cucire i bordi per evitare la sfilacciatura. Chiuso sul petto da un bottone, che riproducono "mascheroni" veneziani (preferibilmente in argento), volendo con il collo di astrakan. Va indossato sull'abito o sopra il cappotto, in uso nei secoli scorsi ed ancora oggi in alcune regioni dell'Italia settentrionale. Identificabile con il tabarro è il vecchio ferraiolo (ferraiol in Veneto). In Emilia Romagna il tabarro è caparela. Tabarro a Venezia STORIA - A partire dal 1300 era indossato solitamente da persone importanti come medici, magistrati, ecclesiastici, caratterizzato da grandi strisce di stoffa attaccate al cappuccio. Nel 1500 si definisce tabarro una giacca elegante con maniche e aperta sul davanti, usata specialmente dagli scudieri del Doge di Venezia, che la portavano gettata sulle spalle senza infilare le maniche. Sempre nel 1500 era anche un grossolano indumento con cappuccio e cinto in vita, portato dai galeotti e dalla povera gente. Nel 1700 il tabarro diventa anche una sopravveste femminile più corta e leggera, spesso di colori chiari, detto tabarrino. Nel 1800, infine, si trasforma in un ampio mantello di uso borghese, completamente rotondo, con collo risvoltato e mantellina lunga quasi fino al gomito. Veniva indossato dagli uomini sull'abito o sul cappotto, ed era lasciato cadere diritto o rialzato da un lato per avvolgerlo intorno alle spalle con ampio panneggio. Di solito era grigio o nero. RIF. LETTERARIO - "Il Prete da Varlungo si giace con monna Belcolore; lasciale pegno un suo tabarro; e accattato da lei un mortaio; il rimanda e fa domandare il tabarro lasciato per ricordanza; rendelo proverbiando la buona donna." Giovanni Boccaccio - Decameron; Giornata ottava, Novella seconda.

TACAMENTI
le armature licci, quaderni di tacamenti". Il verbo "tocar" indicava il legare fra loro liccio e pedale del telaio secondo un ordine prestabilito per fare l'armatura di base. La parola "attaccamento" e il disegno dell'armatura licci che la segue ricordano, ad esempio, l'opera

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

realizzata da due tessitori pesaresi del XVII secolo, Alessio e Berardino Didi, ovvero due manoscritti in cui trascrissero i “tacamenti” (le armature licci) delle stoffe da loro prodotte e sperimentate. Grafico dei Tacamenti: Schemi delle armature e dei disegni.

TACCA
dal germanico taikka, segno.Piccolo taglio di diverse forme, che si fa sui contorni dei cartamodelli, con un'apposita pinza, per indicare i vari punti di riferimento, utile per l'assemblaggio e la confezione del capo. Chiamato anche "Riferimento esterno". francese: cran inglese: notch tedesco: kerbe

TACCO
probabilmente dal maschile di tacca.Rialzo applicato alla scarpa, aggiunta alla parte posteriore (posto sotto il tallone). Può essere formato o da un blocco unico solitamente rivestito, o da strati di sollevamento separati. La parte a contatto con la terra si chiama sopratacco. I tacchi nel tempo hanno assunto varie forme e dimensioni, fra cui: Tacco a campana - Detto anche tacco svasato. La superficie inferiore è maggiore di quella superiore. Tacco a cuneo - Tacco che si estende sotto la vita della scarpa verso la parte frontale. Tacco cubano - Tacco alto, di cuoio o rivestito di cuoio, con i lati piuttosto dritti (forma quasi cilindrica).Tacco italiano - Tacco alto, chiuso e fortemente arrotondato su tutti i lati. Tacco spagnolo - Tacco alto, stretto e con fronte curvato come il tipo "Louis". Tacco a stiletto - Un tacco con il sopratacco molto piccolo. Tacco tipo "Louis" - Modello di tacco il cui fronte viene coperto da un prolungamento della suola verso il basso. Tacco a zeppa - Tacco la cui parte anteriore è raccordata in modo continuo, o quasi continuo, alla suola.STORIA - I primi tacchi compariranno nel sec. XVII: ne esistono testimonianze al Museo delle calzature di Gottwaldov (Moravia). Faranno parte di calzature maschili e femminili, più o meno alti, secondo il periodo, sempre piuttosto larghi, spesso con la parte centrale più stretta o a forma larga e quadrata. Esistono esempi antichi di «rialzo» di suola e tacco, come per il coturno, calcagnino, ecc. Dall'inizio del 1600 gli stivali maschili, a punta lunga e quadrata, avranno tacchi piuttosto alti. A questi si alternerà l'uso di scarpe al malleolo con tacchi e suole di colore rosso; in Francia solo per i nobili e cortigiani e in Italia permessi a chiunque. Le calzature basse per tutto il periodo della Rivoluzione Francese, saranno rialzate da tacchi tra il 1831 e il 1925 e, in seguito, dopo il secondo conflitto mondiale, ma solo per le calzature femminili. Tacchi altissimi, «a spillo», specialmente negli anni '60.

TACTEL
Fibra poliammidica multibava con nucleo idrofobo e parte esterna che trasferisce l'umidità.

TAFFETÀ
Termine generico indicante tessuti in armatura tela, tele di seta o cotone. Tessuto di peso medio, su armatura tela, a struttura molto serrata, quindi quasi rigida, solitamente in seta.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Veniva usato per fare sottovesti, mentre oggi indica anche un tessuto in fibre sintetiche adatto per foderami.

TAFFETÀ (TAFFETTÀ)
forse dal persiano taften.Tessuto in armatura tela con una elevata riduzione (il cui rapporto minimo è di due fili e due trame), a struttura molto serrata, quasi rigida, dal caratteristico rumore frusciante. 1. In origine il termine indicava il tessuto realizzato in seta leggera. 2. Attualmente indica anche un tessuto più comunemente in fibre artificiali o sintetiche, usato per abbigliamento femminile. La stessa armatura è denominata tela se i filati impiegati sono in fibre naturali. francese: taffetas inglese: taffeta tedesco: Taft spagnolo: tafetán Esistono vari tipi di taffetà:Taffetà a quadretti - Taffetà ordito con catene a fasce più o meno grandi bicolori e tessuto con due trame bicolori alternate della stessa dimensione delle fasce d'ordito. La quadrettatura alterna quadrati in un colore, quadrati nel secondo colore e quadrati pari alla somma dei due precedenti cangianti, dovuti alla combinazione del colore uno di catena col colore due di trama e viceversa.

TAFFETÀ CANGIANTE
Taffetà, una volta quasi esclusivamente di seta oggi anche di fibre artificiali quali viscosa, acetato, bemberg, con la catena in un colore e la trama in un altro, così che si ottiene l'effetto cangiante.

TAFFETÀ DOPPIA FACCIA
Taffetà con due diritti. Ne esistono di due tipi: il primo ha due catene e una trama e il diritto e rovescio presentano due taffetà diversi, ambedue con effetto cangiante; il secondo ha due catene e due trame e il diritto e il rovescio presentano due taffetà diversi con due tinte differenti.Taffetà per fodere - Taffetà una volta solo di seta, oggi anche di bemberg o viscosa o misto, usato per fodere di abiti maschili e femminili.

TAFFETÀ RIGATO
Taffetà con rigature di colore ottenute con fili di ordito. Ha largo impiego nell'arredamento. Famosi i taffetà rigati francesi di seta pura, alcuni dei quali costituiscono ormai dei classici.

TAFFETAS
tessuto di aspetto semi rigido, croccante, compatto, battuto fittamente in armatura tela spesso caricato per conferirgli maggior corposità.TARTAN - tessuto tradizionale scozzese di lana, per gonne e kilt, a righe a incrocio perpendicolare e riquadri di dimensioni e colori differenti, dettati dall'appartenenza ad uno specifico clan scozzese.

TAGLIA ASOLE

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Attrezzo usato in sartoria per eseguire il taglietto che separa i due bordi delle asole eseguite a macchina.

TAGLIACUCI
da tagliare + cucire. Macchina per cucire in grado di tagliare una parte del tessuto e cucire contemporaneamente gli orli, con due caratteristiche essenziali: è molto elastica, quindi adatta per la maglia; è realizzata con più fili in modo che una parte di essi copra i lembi del tessuto, proteggendoli dal disfacimento (sopraggitto). Immediatamente prima del punto di cucitura operano dei coltelli che rifilano il tessuto ad una distanza fissa dalla linea di cucitura, in modo da formare una cucitura di larghezza uniforme, definita come "larghezza della costa". E' un tipo di cucitura basilare nella maglieria tagliata e cucita.

TAGLIERINA
Macchina usata dalle industrie di confezione in serie, per l'operazione del taglio. Può essere verticale, rotativa o a nastro. francese: découpeuse inglese: chopper tedesco: Abhackvorrìchtung; Hachmesser spagnolo: trituradora; cortadora

TAGLIO
In Confezione, operazione di tagliatura del materassino di tessuto faldato.

TAGLIO LASER
Il laser, fascio di luce monocromatica concentrata, è impiegato per tagliare i tessuti prima della confezione. Il laser, permette di avere un taglio molto preciso e veloce, sotto il controllo di un calcolatore elettronico, che lo guida in modo da tagliare il tessuto nella forma richiesta per la confezione.

TAGLIO-TIPO
Stoffa di riferimento per la produzione.

TAILLEUR
voce francese; il nome nasce quando la linea diventa sempre più maschile, tanto che doveva essere confezionato dal sarto per uomo, appunto "tailleur".Completo da donna composto da gonna e giacca o da pantaloni e giacca di taglio maschile, confezionati nello stesso tessuto. Ai giorni nostri è un modo di vestire attualissimo e con tutte le variazioni di foggia subite nel tempo si sono aggiunti, al posto della gonna, i pantaloni che rappresentano ancora di più la tendenza verso la moda unisex lanciata con prepotenza negli anni sessanta. L'abbigliamento era completato da altri accessori in tono "rubati" al guardaroba maschile: camicia, gilè, cravatta e la paglietta. STORIA - Capo nato a metà dell'Ottocento in Inghilterra, ideato da Worth, e diffusosi poi in Francia ed infine in Italia; veniva chiamato "abito all'inglese" o "alla mascolina" e aveva un taglio ripreso dalle strutture maschili della giacca mentre la gonna

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

scendeva larga e svasata verso l'orlo. Variamente reinterpretato da altri sarti, in particolare da Chanel, che ne fa il simbolo del suo stile.

TALLONE
Parte rinforzata a forma quadrata o a punta p tronco-conica, applicata in corrispondenza del calcagno (tallone) a calze, calzini, ecc.

TANGA
termine portoghese; da una voce tupi. Capo d'abbigliamento che fa parte dell'abbigliamento intimo e costumi da bagno. Versione ridottissima del bikini. Il tanga classico (di origine brasiliana) è un modello unisex molto essenziale costituito dal solo slip che sul lato ha solo una banda in tessuto elastica. Come nello slip, il tanga è ben disegnato sul posteriore, che viene completamente coperto, rivelando nel suo taglio anatomico le anche fin quasi al punto vita. Permette una grande libertà di movimento grazie alla totale assenza di stoffa sui fianchi.Una versione più ridotta è lo string tanga che si differenzia dal tanga classico per il sottile cordoncino di stoffa sul retro. STORIA - Come costume da bagno il tanga nasce nel 1972 a Rio de Janeiro. La leggenda dice che sia stato inventato da Rose Di Primo, una modella brasiliana di origine italiana, che per farsi notare a una festa sulla spiaggia di Ipanema (Rio de Janeiro) sgambò all'inverosimile, tagliuzzandolo, il suo già ridotto bikini. Un successo. E una conversione: la ragazza, pentita per aver creato tal sexy-feticcio, si chiuse in un convento presbiteriano.

TANGA-JEANS
Pantalone a vita ultra-bassa che per stare su è tenuto dalle stringhe del tanga (per fare in modo che i jeans stiano bassi senza cadere) che sono attaccate alla cinta dei jeans e che si legano intorno alla vita.STORIA - Creato nel 2008 da Sandra Tanimura dell'azienda giapponese Sanna's.

TANK SUIT
Costume da bagno femminile intero con bretelle simili a quelle della canottiera.

TANKINI
termine inglese; da "tank", canottiera e "kini" da bikini.E' un costume da bagno composto da una canotta che sfiora l'ombelico e mutandina a calzoncino.

TAPPETO
è un grosso tessuto di materiale vario, usato per ricoprire pavimenti, tavoli e superfici simili.

TARA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Una viscosa sottilissima, lucida con effetto di organzino. Un filato basilare per il successo della viscosa in maglieria.

TARLANTANA
Tessuto di cotone molto leggero che si differenzia dal velo e dalla mussola per la forte apprettatura a cui è sottoposto. È in colori vivaci, specialmente verde, giallo, rosa.

TARLATANA
dal francese tarlatane. Tessuto di cotone molto leggero, a trama larga e incrociata, che si differenzia dal velo e dalla mussola per la forte apprettatura a cui è sottoposto. E' in colori vivaci (rossi, gialli, verdi).L'uso della tarlatana è alquanto limitato. La sua più nobile utilizzazione, in passato, è stata quella che ne hanno fatto le ballerine di scuola classica, le quali usavano appunto, specie per il costume da studio, il gonnellino di tarlatana. Per i suoi effetti di trasparenza e di vaporosità, la tarlatana ha goduto gli onori dell'arte pittorica, ed in seguito, quelli del cinematografo. RIF. LETTERARIO - "Aveva una veste di tarlatana bianca, tutta sparsa di alghe marine e di non so che pesci rossi, e su l'alghe e sui pesci una seconda veste di tarlatana verdemare". Da "Il Piacere" - Libro I di D'Annunzio.

TARTAN
voce inglese, dal francese tiretaine, "una qualità di tessuto", che può essere una riduzione sia di tartan pattern (un disegno), sia di tartan plaid (una stoffa).1. Caratteristico disegno a riquadri spezzato da righe di vario colore, e quindi tessuto, generalmente realizzato in armatura diagonale, nel quale il modulo decorativo, chiamato "quadro" è creato ripetendo la stessa sequenza di strisce e linee colorate nel senso dell'ordito e della trama. Se ne conoscono decine di varianti. All'origine era fatto esclusivamente con filati di lana cardati, poi anche pettinati, ed in seguito fatto anche con filati di seta, di cotone e fibre artificiali. L'armatura originale è stata il batavia, seguita poi dal taffetà ed ora è più comunemente in saglia. Il peso varia moltissimo a seconda dell'uso: da 250 a 550 g/mq nella confezione maschile e un poco meno nella femminile, da 100 a 150 g/mq nella cravatteria fino a 500-700 nell'arredamento. Il tartan classico di lana cardata si presenta leggermente elastico e ha buone capacità isolanti. E' però soggetto a perdere peluria e a infeltrirsi.E' usato nell'abbigliamento maschile per confezionare kilt (gonnelline da uomo) ed altri capi d'abbigliamento quali giacche, pantaloni e camicie, fino alla moda femminile. Il suo uso è esteso alla cravatteria, ai fazzoletti, alle stoffe di arredamento, alle coperte, alla sciarperia. francese: tartan inglese: tartan tedesco: Schottenkaro spagnolo: tartán; cuadros escoceses. 2. Genericamente il tartan, nelle sue molteplici interpretazioni, viene definito scozzese.

TASCA
dall'alto tedesco antico taska.Parte di alcuni capi d'abbigliamento destinata a contenitore per piccoli oggetti costituita da un pezzo di stoffa cucito a sacchetto, solitamente all'interno di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

apposite aperture, secondo le diverse fogge dettate dalla moda e dallo stile d'insieme del capo. Può essere applicata, tagliata, a soffietto, con alette, ecc. La tasca può variare di dimensione e profondità a seconda del capo su cui essa è applicata. Tradizionalmente i pantaloni sono dotati di quattro tasche, due davanti e due più profonde dietro. Con il diffondersi dei pantaloni baggy il numero delle tasche è aumentato, ed il loro posizionamento è cambiato. Le camicie ed alcune T-Shirt (principalmente le polo) sono dotate di due taschini sul petto. I cappotti e le giacche sono forniti, generalmente, di due tasche laterali ricavate sul davanti.francese: poche inglese: pocket tedesco: Tasche spagnolo: bolsillo

TASCA A FILETTO
Si tratta della tasca interna, tagliata in modo da presentare all'esterno una o due sottili strisce di stoffa contrapposte e complanari. Viene realizzata per lo più nell'abbigliamento classico dei pantaloni.

TASCAPANE
Borsa in tela, portata a tracolla, usata dai soldati.

TASCHINO
diminutivo di tasca. 1. Tasca di piccole dimensioni, generalmente posta sulla parte alta della giacca, della camicia, del gilè da uomo. francese: pochette inglese: small pocket tedesco: kleine Tasche spagnolo: perquno bolsillo. 2. Anche piccola suddivisione interna di borse, portafogli e simili.

TASLANIZZATO
Procedimento di testurizzazione, che conferisce una specifica caratteristica al filo continuo, producendo ciuffi piazzati irregolarmente sul filamento stesso.Questo processo consente al filo sintetico, specialmente in poliammide, di ottenere un aspetto simile a quello della fibra naturale. Originariamente commercializzati sotto il marchio Taslan (da cui anche il termine “taslanizzati” per indicare i relativi fili testurizzati).Il principio si basa su un getto d’aria sotto pressione che, indirizzato in un ugello, investe con una certa angolazione e turbolenza il filo che lo attraversa; il filo inoltre è sovralimentato in modo da creare una compressione la cui intensità è definita dal rapporto delle velocità d’entrata e d’uscita, che influenza la tipologia dei ricci che si generano sul filo. Più in dettaglio l’azione del getto d’aria si sviluppa in diverse fasi: •Aprire i filamenti all’inizio dell’alimentazione del filo nell’ugello. •Creare un vortice sui filamenti aperti. •Curvare i filamenti sovralimentati, generando tipici ricci o anse dei filamenti che tendono a fuoriuscire dal nucleo del filo. •Aggrovigliare e fissare i filamenti arricciati ed ondulati in un filo voluminoso e morbido Il processo può essere classificato di tipo meccanico qualora il getto d’aria sia freddo; il filo testurizzato ottenuto con una semplice sollecitazione aerodinamica presenta caratteristiche strutturali notevolmente diverse da quelle di un filo da falsa torsione (più voluminosi, con scarsa elasticità, simili ai filati tradizionali).

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

TASMANIA
Tessuto in lana pregiata finissimo e ingualcibile, utilizzato soprattutto per confezionare capi maschili. Caratteristico il suo colore grigio ferro.

TASSO DI RIPRESA (RIPRESA ALL'UMIDITà)
E' una proprietà legata all'igroscopicità: è la percentuale media, ufficialmente ammessa, di acqua assorbita. Si misura cioè la quantità in gr. di acqua assorbita a 20°C da 100 gr. di fibra, precedentemente essiccata, esposta per 1 ora a 1Atm. con una umidità relativa pari al 65%. Il tasso di ripresa varia da fibra a fibra, da un massimo per la lana del 16% ad un minimo, per il poliestere, pari allo 0,2%. Collegato al tasso di ripresa è il Peso mercantile, cioè il peso della merce secca più il tasso di ripresa. In base a questo peso avvengono le contrattazioni. Se una partita di 100 Kg. di canapa, dall'analisi, risulta avere il 18% di umidità, peserà allo stato secco 82 Kg. Essendo per la canapa il tasso di ripresa uguale al 12% ca., il suo peso mercantile sarà il peso del secco più il 12% di 82 cioè 14,6. Si otterrà: 82 + 14,6 = 96,6Kg.

TD
Sistema di titolazione in denari della seta e delle fibre chimiche (den); 1 denaro è la massa lineica in grammi di un filo lungo 9000 metri.

TECH-TOUCH
neologismo; ovvero "tocco tecnico".Nel linguaggio convenzionale della moda indica una mano "tecnica" del tessuto. E' un termine ricorrente in questi ultimi anni, da quando la necessità di raggiungere un giusto equilibrio fra praticità, funzionalità e immagine al passo con i tempi, hanno fatto si affermasse una moda "tecnica", di ispirazione sportiva e adatta alla vita di tutti i giorni.

TECNOFIBRA
Fibra chimica costruita dall'uomo, artificiale o sintetica.

TECNOFIBRE
Prendono il nome di tecnofibre le fibre fatte dall'uomo, possono essere sintetiche o artificiali.

TELA
In Tessitura ortogonale è la prima armatura fondamentale, di solito si intende un tessuto di lino, di cotone o di canapa. Ma vuole indicare soprattutto l'armatura più semplice e di massimo intreccio dei fili d'ordito e di trama e quindi con diritto e rovescio uguali, che si può impiegare nella fabbricazione di tessuti di qualsiasi fibra.

TELA (ARMATURA)

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dal latino tela, risalente a un più antico termine texla, dal verbo texere, "tessere". E' l'armatura più semplice e piccola che esista, di massimo intreccio dei fili d'ordito e trama, che si può impiegare nella fabbricazione di tessuti di qualsiasi fibra. Il suo rapporto è composto da due soli fili e da due sole trame, e da scoccamento uno, il che permette il massimo numero possibile di inserzioni (riduzioni) e di fili. Poiché ogni filo di ordito si intreccia con ogni filo di trama (a croce), le briglie risultano minime, il tessuto serrato e resistente più di ogni altro. Il diritto risulta uguale al rovescio, la superficie un po' opaca. Le tele possono essere piene e compatte, ma anche aperte e rade, a seconda del risultato che si vuole ottenere. Teoricamente occorrono soltanto due licci, ma in pratica se ne impiegano normalmente quattro, talvolta sei od otto, per alleggerire lo sforzo dei licci in alzata quando sono alte le riduzioni. Per la tela propriamente detta le riduzioni variano fra i 18 e i 40 fili al cm., i titoli del filato da 14 a 30 circa. L'aspetto di un tessuto tela può essere molto diverso: variando le riduzioni e i titoli: la batista, il canovaccio, il madapolam, il popeline, il taffettà, ecc.; combinando i colori dei filati: la grisetta, il fil-à-fil, lo zeffiro, ecc.; variando anche la natura dei filati: la siciliana, il tweed, ecc.; variando la reciproca grossezza dei filati: la faille, il moiré, ecc.; variando la tensione e la torsione dei fili si hanno i crepes;modificando il tipo di intreccio: i gros, l'orleans, il panama, i reps, ecc.; a seconda del finissaggio: il loden, l'alcantara, la tarlatana, ecc. francese: toile inglese: cloth tedesco: Turch spagnolo: tela

TELA AIDA
Il tessuto che costituisce supporto principale per il ricamo contato, tecnica sulla quale si basa il punto croce.

TELA BANDERA
Tessuto di fibre naturali (cotone o lino), dalla trama regolare, usato per il ricamo Bandera.

TELA CERATA
Tela impregnata con cera, catrame o olio per renderla impermeabile.La tela cerata è un tessuto, ad armatura tela e riduzione fitta, impregnato per renderlo impermeabile. I tessuti utilizzati sono realizzati in cotone, lino, canapa o altri filati naturali che riescono ad assorbire nelle loro fibre i prodotti impermeabilizzanti. I materiali utilizzati per ottenere l'impermeabilizzazione sono: la cera, il catrame e l'olio, principalmente di lino. Oggi l'impermeabilizzazione si ottiene anche con gomma, silicone e altri prodotti chimici.

TELA OLONA
Tela grezza di canapa usata un tempo per le vele.

TELAIO
Macchina utilizzata per la produzione di tessuti, ottenuti tramite opportuno intreccio di due serie di fili tra loro perpendicolari, denominati trama ed ordito.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

TELAIO A TENSIONE
In Sud America è il telaio tradizionale, la tensione dell'ordito viene ottenuta dal tessitore tirando col peso del proprio corpo i fili che vengono legati a un punto fisso (albero o chiodo).

TELAIO JACQUARD
è un tipo di telaio per tessitura che ha la possibilità di eseguire disegni complessi.

TELAIO VERTICALE
Viene a tuttoggi utilizzato in Asia Minore e nel Nord Africa per la tessitura dei tappeti e dagli indiani Navajo per confezionare la loro famose coperte.

TELO SENZA FINE
nello di trasporto sul quale il tessuto di adagia per subire il trattamento nella macchina oppure telo di supporto o accompagnamento del tessuto.

TEMPIALE
dal latino templa, asse.E' un attrezzo (organo), fissato lateralmente in un telaio tessile, che ha la funzione di evitare il restringimento del tessuto in seguito all'accorciarsi delle trame a mano a mano che si intrecciano i fili dell'ordito. In questo modo il tessuto sta allargato e la spola tesa. Normalmente, dopo un cambiamento del passo e la successiva battuta, la trama si ondula, il che provoca la contrazione del tessuto; ma se ciò avviene troppo vicino alla linea di tessimento, i fili posti ai lati del tessuto saranno spinti verso l'interno e causeranno una pressione laterale sui denti del pettine, che può danneggiarli o determinare la rottura dei fili. Il tempiale può essere montato su un'asta caricata a molle che corre nel senso dell'altezza del telaio, sull'intelaiatura della macchina o su una sbarra fissa posta nel senso dell'altezza. Nel secondo e nel terzo caso, ogni singola unità del tempiale è caricata a molla, per evitare il danneggiamento del pettine, della navetta e del tempiale stesso, nel caso che la navetta resti intrappolata nel passo e in prossimità del tempiale.Critica è la posizione del tempiale, se dev'essere raggiunto il massimo della tenuta potenziale del tessuto. La parte inferiore del tempiale deve accostare l'estremità del piano della cassa battente di una distanza massima di due millimetri (con il telaio a 90° o a 270°), e lo scarto tra il pettine e il tempiale, con la cassa battente nella sua posizione più avanzata (0°), dev'essere simile. La posizione laterale del tempiale è governata dal fatto che l'estremità della cimosa dev'essere sull'ultimo punto di tenuta del tempiale e sovrapporsi leggermente. L'entità del restringimento della trama e il tipo di materiale usato nel tessuto determinano il tempiale da usare e se sia anche necessario averne un secondo a circa 50 cm. di distanza da quello più avanzato, sebbene quest'ultima soluzione sia di solito necessaria nei telai molto alti e con tessuti aventi un elevato valore di restringimento. inglese: temple

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

TENACITà
E' la forza rapportata alla massa lineare. Indica la maggiore o minore attitudine di una fibra a resistere alla trazione. Si parla anche di carico di rottura. La tenacità può essere indicata con diversi sistemi di misura: i più diffusi sono i g/den, g/dtex e i cN/tex. Le fibre ed i filati possono essere sottoposti a prove di tenacità a secco o a umido. Nel caso delle prove di tenacità ad umido solitamente si ha una diminuzione più o meno accentuata della tenacità del materiale, tranne nel caso delle fibre vegetali, che presentano un incremento del valore.

TENCEL
Tencel è parte della famiglia di fibre sintetiche e artificiali realizzati con materiali biodegradabili. Questo li distingue dalle fibre sintetiche derivate dal petrolio, il poliestere. Tencel, prodotto della società austriaca Lenzing, è prodotto da alberi di eucalipto, che crescono velocemente. Secondo l'azienda produttrice, ci vuole solo mezzo acro di alberi per una tonnellata di fibra Tencel. Il cotone ha bisogno di almeno 5 volte tanto di terreno di buona qualità. Per quanto riguarda l'acqua, gli alberi di eucalipto non hanno bisogno di irrigazione, ma l'attività industriale ha bisogno di acqua per elaborare la polpa e trasformarla in fibra Tencel. Si stima un utilizzo di 154,7 litri di acqua per chilo di fibra (molto meno rispetto al cotone biologico dalla California). Come la maggior parte delle fibre artificiali, Tencel richiede più energia per produrre la fibra naturale. Tuttavia, l' azienda produttrice utilizza principalmente biocarburanti a basso tenore di carbonio e solo 14 % di combustibili fossili per mantenere le emissioni di anidride carbonica più bassi. Tencel è prodotto in Austria, Regno Unito, e gli Stati Uniti, ma i produttori importano l'eucalipto dal Sud Africa. Mentre le piante possono crescere senza sostanze chimiche, la loro trasformazione in fibre tessili di solito richiede alcune sostanze chimiche nocive. (Questo è spesso il caso con bambù.) Il Tencel utilizza per il processo produttivo detto "anello chiuso" un solvente non tossico N-metilmorfolina-N-ossido Preparazione della pasta di legno Gli alberi destinati alla produzione di lyocell vengono tagliati e trasportati al mulino. Lì vengono tagliati lunghi 6.1m e scortecciati da getti d'acqua ad alta pressione. Successivamente vengono inseriti in una cippatrice, una macchina che li sminuzza in quadrati poco più grandi di francobolli. Vanno messi in una vasca di digestori chimici che li ammorbidiscono trasformandoli in una polpa bagnata. Questa polpa va lavata con acqua, e dopo può essere sbiancata. Si asciugano in fogli grandi e si arrotolano in bobine. Il foglio della cellulosa ha la consistenza di carta posterboard spessa. Il rotolo di cellulosa è enorme, alcuni pesano più di 220 kg. Al mulino lyocell, lavoratori srotolano le bobine di cellulosa e le rompono in quadrati che poi vanno messi in contenitori riscaldati e pressurizzati, pieni di ossido di ammina. Dopo un breve tempo di immersione nel solvente, la cellulosa si dissolve in una soluzione limpida. Per assicurarsi della completa dissolvenza si filtra. Successivamente, la soluzione va filata attraverso filiere. Questi dispositivi sono usati per numerose fibre sintetiche. Simile al soffione, la filiera è forata con piccoli fori, e quando la cellulosa viene forzata attraverso di essa, escono lunghi filamenti di fibra. Le fibre vengono quindi immerse in un'altra soluzione di ossido di ammina,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

diluita questa volta. Poi, vengono lavate con acqua demineralizzata. La fibra lyocell passa in una zona di asciugatura per far evaporare l'acqua. Successivamente va applicato un lubrificante. Questo può essere un sapone o silicone o altro agente, a seconda del futuro utilizzo della fibra. Questo passo è fondamentalmente per rendere le fasi successive più facili. Una volta asciugate, le fibre vanno pettinate per separare i fili. L'intero processo produttivo, dal srotolamento grezzo della cellulosa alla pressatura di fibre, dura solo circa due ore. Dopo questo, le fibre possono essere trattati in un vari modi. Il 99% del'ossido di ammina utilizzato per sciogliere la cellulosa e impostare la fibra dopo la filatura viene recuperato e riutilizzato nel processo di fabbricazione. Proprietà del Tencel: Comodo. Simile alla viscosa al tatto. Morbido, traspirante, leggero e confortevole. La differenza tra cotone e TENCEL® è evidente. Il cotone ha una superficie ruvida ed irregolare mentre quella TENCEL® è liscia ed elastica. Ecco perchè TENCEL® è morbida e piacevole sulla pelle. Questo è sicuramente una manna dal cielo per tutti coloro che hanno la pelle sensibile. Resistente. Termoresistente, durevole e di facile manutenzione. Tencel è una fibra estremamente forte, umida e nello stesso momento secca. Maggiore assorbimento dell'umidità. Poiché TENCEL® è fatta dal legno di eucalipto, assorbe l'umidità in modo naturale. Non vedrete mai l'albero di eucalipto bagnato. Tencel sta sfruttando al pieno questa caratteristica creando massimo confort per tutti. La ricerca mostra che TENCEL® assorbe l'umidità costante, a differenza del cotone che ne assorbe il 50% di meno, come qualunque altro tessuto. Colore ricco. Tencel è stato creato con il colore in mente grazie alla elevata capacità di assorbimento delle fibre. Possiamo godere di un elevato standard qualitativo dei colori. Facile manutenzione. I prodotti Tencel sono facili da gestire, non si stropicciano (quindi sono ottimi per chi non ama stirare) e asciugano rapidamente. La maggior parte sono lavabili in lavatrice. Naturale. Eco-friendly. Realizzato dalla cellulosa naturale trovata nella polpa dell'eucalipto. La fibra è economica nel suo uso di energia e di risorse naturali, ed è completamente biodegradabile. Anallergica. Impedisce la formazione di batteri. La fibra TENCEL® non ha solo la capacità di assorbire l'umidità, ma anche di filtrare elementi diversi come batteri e altri agenti inquinanti. Come funziona? I batteri nascono nelle condizioni umide. Tencel, assorbendo l'umidità e lasciando la pelle priva di acqua, impedisce la formazione dei batteri. Inoltre, questo impedisce la crescita di acari della polvere. Tutto questo dimostra come TENCEL® migliora significativamente la salute, il comfort e favorisce la sensazione di benessere, E' molto indicata per quelli con rinite allergica, asma ed eczema

TENDE

In ogni casa il ruolo svolto dalle tende e' di grande importanza: un tendaggio e' capace di caratterizzare, trasformare e, comunque, sempre "completare qualsiasi ambiente. Infatti grazie a loro riusciamo a valorizzare meglio i nostri interni...ma ad una condizione: bisogna scegliere la tenda giusta, quella che meglio si adatta alle nostre esigenze. Le tende "leggere", per esempio, sono perfette quando si desidera salvaguardare la privacy nei confronti dell'esterno, senza rinunciare alla luminosità dell'ambiente. Le tende "lavorate a mano, o

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

vecchio stile" hanno un fascino tutto particolare e ben si adattano ad un arredamento sia moderno che antico, ma la pesantezza del tessuto porterà ad attenuare la luce diurna. Alla base, quindi, della scelta di una stoffa per tende, bisogna aver chiare le idee non solo sulla trama o sul disegno desiderati, ma si valuteranno anche La solidità dei colori, Il peso della stoffa. Essendo, infatti, le tende sempre esposte alla luce solare, si sceglieranno stoffe dai colori resistenti, e adotteremo quelle più leggere per finestre corte e quelle più pesanti per finestroni lunghi.

TENDISCARPE
composto da tendere + scarpa. Strumento di legno o di plastica, a molla o a vite, indispensabile per tenere in forma le scarpe. Va inserito quando la scarpa è ancora umida, appena tolta dal piede, per permettere una asciugatura del cuoio senza che si deformi la calzatura. Quello di plastica, molto leggero, è comodissimo quando si viaggia; normalmente, invece, dovrebbe essere usato quello in legno (meglio se non lucidato), in quanto contribuisce ad assorbire l'umidità presente nel cuoio. In italiano si chiama anche forma.

TENSIOMETRO
da tensione + metro.Strumento di tipo meccanico o elettronico per misurare la tensione a cui viene sottoposto un filato nel corso dell' incannatura. Tali valori si ricavano, noto il modulo di elasticità del materiale in esame, dalla misura delle deformazioni indotte dalla sollecitazione applicata.

TENSIONE
In maglieria la tensione corrisponde alla lunghezza delle maglie. La regolazione della tensione agisce sulla densità di un lavoro. Attualmente questa nozione è caratterizzata dalla lunghezza del filo assorbita, LFA.

TERITAL
E’ una fibra poliestere che si ottiene per estrusione di un copolimero ricavato dal petrolio. Il copolimero si fila allo stato fuso, come il Nailon; le bave si consolidano in acqua per raffreddamento, si riuniscono per formare il filo, si stirano, si torcono e s’incannano. Al microscopio le fibre di Terital si presentano come cilindri, punteggiate per la presenza di opacizzanti. Le sezioni sono ad osso di cane ricurvo. Le varie resistenze del Terital sono leggermente inferiori a quelle del Nailon, ma comunque sempre notevoli. I manufatti inoltre possiedono ingualcibilità, stabilità dimensionale, facilità al lavaggio, rapido asciugamento e mano calda. S’impiega diffusamente in maglieria, camiceria, tappezzeria per tendaggi, cravatte e in mista con lana e cotone per drapperie, lanerie, coperte, camicie, ecc.

TERMOADESIVO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Rinforzo tessile (interfodera), in fibre chimiche (una volta in cotone) che presenta da un lato una resina termoplastica distribuita uniformemente e che fondendo per effetto del giusto calore (temperatura+tempo) e con appropriata pressione data, preferibilmente, con una pressa o ferro da stiro, viene applicata sui tessuti o pelli per rinforzarli o conferirgli corpo.

TERMOFISSAGGIO (TERMOFISSAZIONE)
Trattamento termico, seguito da un rapido raffreddamento (che rientra fra le operazioni di finissaggio e nobilitazione), effettuato su tessuti fatti con alcune fibre chimiche ed elasticizzate per migliorarne la stabilità dimensionale e ingualcibilità, e nel contempo la mano, la resistenza all'usura e al pilling. francese: thermofixation inglese: thermosetting tedesco: thermofixierung

Termofissazione
Operazione di finissaggio effettuata su tessuti sintetici ed elasticizzati per migliorarne la stabilità.

TERZISTA
Azienda che lavora su commissione per una o più imprese dello stesso settore.

TESA
derivato di tendere, participio passato teso.La parte sporgente del cappello, che circonda la base della cupola. Può avere varie fogge, essere intera o parziale, rigida o morbida. Viene chiamata anche ala o, meno comunemente, falda. Analogamente la tesa di un berretto, limitata alla parte anteriore, è detta anche visiera.

TESSITURA
Intreccio di due serie di fili, una forma l'ordito, I'altra la trama secondo il disegno di armatura prestabilito.

TESSUTI A PELO
Tessuti in cui le fibre formano degli "anellini", che si possono lasciare intatti o cimare, formando texture particolari, come nel velluto, nella spugna e nelle pellicce sintetiche, ecc.

TESSUTI ANTIPIEGA
Tessuti che non richiedono stiratura dopo il lavaggio. Si ottengono con procedure particolari

TESSUTO
dal latino texere da cui in italiano il participio passato del verbo tessere.Il nome è generico e viene usato sia singolarmente che abbinato ad altre denominazioni di completamento. Prodotto costituito da un insieme di fili (ricavati in genere da fibre tessili, ma anche da fibre

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

metalliche, di carbonio e di vetro) intrecciati tra loro medianti operazioni di tessitura. I tessuti fabbricati per intreccio vengono denominati tessuti lisci, quando i fili d'ordito e quelli di trama si intrecciano secondo motivi geometrici definiti, in base alle cosiddette armature fondamentali (tela, saglia, raso) e derivate (reps, spigati, levantine, diagonali, panama, rasati) oppure tessuti operati, quando presentano disegni complessi e di grandi dimensioni, realizzabili solo su telai speciali, munito di un dispositivo detto jacquard.Rientrano nella definizione di tessuti anche i materiali tessili ottenuti per adesione e pressatura (in ambiente caldo e umido) delle fibre e denominati feltri. francese: tissu. étoffe inglese: cloth, stuff, fabric, woven tedesco: Gewebe, Zeug,Stoff spagnolo: tejido

TESSUTO A MAGLIA
Filo di lana o cotone intrecciato su se stesso tramite appositi ferri, uncinetti, bastoncini o macchine speciali.

TESSUTO JERSEY
Non è un tessuto ma una maglina.

TESSUTO NON TESSUTO
(TNT in acronimo) è il termine generico per indicare un prodotto industriale simile a un tessuto ma ottenuto con procedimenti diversi dalla tessitura (incrocio di fili di trama e di ordito tramite telaio) e dalla maglieria.

TESSUTO TRADIZIONALE
Tessuto costituto da una serie di fili verticali (ordito) e una serie di fili orizzontali (trame) intrecciati fra loro. È detto anche tessuto ortogonale.

TESTA (DELLA PEZZA)
estremità della pezza dove è presente la marca ed eventualmente altri riferimenti tecnici.

TESTA-CODA
Se riferito ad un controllo ha lo scopo di rilevare eventuali differenze colore e di aspetto fra l'inizio e la fine di una pezza.

TESTA-CODA (CUCITURA)
Cucitura ad anello della pezza, unendo la testa con la coda della stessa pezza oppure cucitura di una serie di pezze, unendo la testa della pezza con la coda della precedente. Se “testa-coda” è riferito ad un controllo, ha lo scopo di rilevare eventuali d

TESTURIZZATO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Filati artificiali o sintetici a bava continua cui sono state conferite tramite processi vari, arricciature e ondulazioni simili a quelle delle fibre naturali, al fine di aumentarne il volume apparente. Le conseguenze di questi trattamenti modificano le proprietà dei fili, quale maggiore capacità assorbente, maggior comfort d'indossamento, maggior resistenza al pilling, maggior morbidezza di mano ed elasticità, migliore regolarità. Un inconveniente di questo tipo di fili è l'evidenziarsi di difetti di barratura sui tessuti finiti; questi difetti sono dovuti alle molte variabili di lavorazione, presenti nei vari metodi di testurizzazione.I fili testurizzati trovano vasta applicazione nell'abbigliamento femminile (calzetteria, camiceria, corsetteria costumi da bagno, ecc.), nell'abbigliamento maschile (freschi, abiti sportivi) e negli art. tecnici (interfodere, ecc.). francese: texturé inglese: texturised tedesco: texturiert spagnolo: texturizado

TESTURIZZAZIONE
Definizione e generalità. - Per t. s'intende quel processo, o insieme di processi nell'industria tessile, che modificano la disposizione geometrica delle bave che compongono un filo rispetto al suo asse, provocando variazioni nelle caratteristiche elastiche e/o di volume del filo stesso. A seconda delle caratteristiche prevalenti si possono così classificare i prodotti che se ne ricavano: a) elasticizzati, in cui la caratteristica prevalente è l'elevata elasticità (con allungamenti dal 100 al 500%); b) elasticizzati-stabilizzati, in cui l'effetto voluminosità e mano prevale sull'effetto elastico, il quale tuttavia conserva valori sempre elevati (fino a 200%); c) voluminizzati, in cui caratteristica prevalente è la voluminosità, mentre l'elasticità non differisce di molto dai valori dei fili originari. Si deve a questo punto ricordare che, a fianco dei testurizzati, esistono due altre importanti categorie di filati che, nonostante qualche apparente analogia, non possono essere considerati testurizzati; trattasi dei: a) filati voluminosi, provenienti da miscele di filatura di fibre a diverso grado di retrazione al calore (esempio tipico gli acrilici HB); b) fili e filati elastici, a base di fili di gomma e di elastomeri poliuretanici, la cui elasticità è dovuta alla stessa natura molecolare e raggiunge valori elevatissimi (fino all'800%): questi sono utilizzati nudi, o rivestiti con altri fili con il sistema della spiralatura, o con altre fibre con la filatura ad anima. L'Institut textile de France ha proposto questa definizione per i testurizzati: "fili di filamenti continui, con o senza elasticità, con o senza torsione, che presentano un aspetto gonfio, che deriva da un'ondulazione o da un'arricciatura del o dei filamenti elementari che li compongono. Il termine filo testurizzato si deve pertanto riferire ai fili che rispondono a questi requisiti; essi sono normalmente ottenuti con procedimenti fisici, meccanici o chimici. Risultano più facilmente testurizzabili tutte le fibre a carattere termoplastico e quindi le sintetiche in genere, l'acetato e il triacetato. Inizialmente la termoplasticità era considerata un difetto delle fibre sintetiche, mentre oggi ci si avvale largamente di questa proprietà per realizzare, con una gamma infinita di varianti, l'alta voluminosità e l'alta elasticità del filo testurizzato. L'effetto della t. deriva da una deformazione termoplastica impartita alle fibre: la termoplasticità infatti consente alle fibre di essere più facilmente deformate meccanicamente già a partire dalla temperatura di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

scorrimento plastico (in genere compresa per le principali sintetiche tra 50 e 90 °C) e, aumentando ulteriormente la temperatura, di scindere un gran numero di quei legami trasversali che legano le catene longitudinali, per permetterne la ricostruzione secondo la deformazione meccanica impartita alla fibra; tali nuovi legami mantengono la fibra nel suo stato deformato finché non intervenga una temperatura uguale o superiore e una diversa azione meccanica a modificarne nuovamente la struttura stessa. Logicamente la deformazione ottenibile è maggiormente accentuata sulle fibre più cristalline, come le poliammidiche, mentre la sua permanenza dipende strettamente dal comportamento termico della fibra. Diffusione e impieghi. - La diffusione dei testurizzati è derivata, oltre che dall'affermazione del prodotto elasticizzato, anche dalla possibilità di riprodurre sui fili sintetici alcune caratteristiche proprie dei filati di fibre naturali. Oggi circa il 40% della produzione mondiale di fili continui sintetici è utilizzato sotto forma di filo testurizzato, ma tale percentuale è destinata ad accrescersi, tanto che autorevoli esperti ritengono che sull'inizio degli anni Ottanta essa non si discosterà troppo dal 60 ÷ 70%. I settori d'impiego di questa categoria di fili sono in continua espansione e vanno dal campo della maglieria (biancheria intima, corsetteria, costumi da bagno) e della calzetteria (soprattutto calze e collant), a quello importantissimo dei tappeti, a tutto il campo della tessitura per abbigliamento e arredamento (abiti sportivi e per il tempo libero, cravatte, camiceria, ecc.). Rispetto ai fili tradizionali i fili testurizzati presentano le seguenti importanti caratteristiche: a) maggiore voluminosità a parità di peso; b) migliore resistenza dinamometrica a parità di titolo; c) attenuazione del fenomeno di formazione del pilling; d) comfort migliore, conseguenza della maggior distanza fra le bave e pertanto del notevole volume di aria trattenuta; e) più rapida ripresa dalle deformazioni. Fibre usate nella testurizzazione. - Nell'ambito delle fibre sintetiche le poliammidiche costituiscono la classe percentuale più importante in questo settore e si prestano all'applicazione di tutti i vari sistemi di testurizzazione (v. oltre). La natura altamente cristallina delle poliammidiche permette anche a una t. molto spinta: effetto caratteristico è pertanto sia l'elevato potere di elasticizzazione e voluminizzazione, sia la possibilità di regolare l'una e l'altra in una vasta gamma di valori. Per contro i fili testurizzati poliammidici hanno una tendenza al restringimento superiore a quella dei fili poliesteri. Trovano impiego nei tessuti elastici, nel settore della calza per uomo e bambino, nella fabbricazione dei tappeti e altri articoli per arredamento. I fili poliesteri sono preferibilmente trattati con il sistema a falsa torsione e in quantità seguono da vicino le fibre poliammidiche. Ottima è la permanenza degli effetti; essi di fronte alle fibre poliammidiche presentano un più elevato modulo di elasticità e quindi una migliore stabilità della forma, una minor tendenza alle gualciture, una miglior ripresa dell'allungamento soprattutto a umido. Trovano particolare utilizzo in maglieria e tessitura. La quantità prodotta di fili acrilici testurizzati è assai più modesta, soprattutto per la rapida alterazione della fibra acrilica a temperature relativamente modeste; i testurizzati acrilici, pure risultando meno elastici dei poliammidici, consentono di raggiungere un'ottima voluminosità, hanno una mano più calda e più serica, bassi allungamenti, restringimento residuo minore. L'impiego è soprattutto diretto verso la maglieria esterna di

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

lusso. Scarso l'interesse in questo settore per le fibre clorovinilìche e le polipropileniche, con impiego limitato ad articoli di maglieria e filati per tappeti. Nell'ambito delle fibre artificiali vengono testurizzati l'acetato e il triacetato, specie con i sistemi a falsa torsione e a getto fluido. Possono essere trattati già tinti in pasta e assumono buona voluminosità; moderata l'elasticità e limitata la permanenza degli effetti. I settori d'impiego, sia per ragioni di prezzo sia per la mano particolarmente morbida, sono da ricercare in maglieria, nei tessuti jacquard e nei vestiti estivi per signora. Sollecitati dalla moda per gli elasticizzati sono stati ricercati e applicati trattamenti simili alla t. anche per i filati di fibre naturali, ma per il momento con scarsi risultati; oltre che con il sistema a getto fluido, si possono ottenere effetti parzialmente soddisfacenti con trattamenti chimici di fissaggio dopo torsione a immagliatura e prima della distorsione, o con applicazione di resine ureiche. Procedimenti di testurizzazione. - I metodi di t. in uso sono numerosi e a tutt'oggi si contano più di 400 marchi di fabbrica di filati testurizzati. In linea generale possono così suddividersi: a) con metodi torcenti; b) per flessione su lama; c) per compressione; d) per soffiatura; e) con altri metodi di deformazione; con filamenti bicomposti. a) Testurizzazione con metodi torcenti. Possono essere convenzionali e continui. Il procedimento convenzionale può considerarsi come il procedimento classico, che ha nell'"Helanca" il suo prototipo e si svolge nella successione di tre operazioni fondamentali discontinue: torcitura con elevato tasso di torsione, fissaggio termico della torsione, detorsione fino a un tasso finale uguale o prossimo a quello della torsione iniziale. Nella prima fase ogni filamento si ritorce sul proprio asse con il medesimo grado di torsione di un fascio elicoidale di fibre; nella fase di stabilizzazione i carichi di torsione vengono eliminati e ogni filamento rimane quindi praticamente privo di tensione mentre giace ancora nella configurazione elicoidale del fascio di fibre; distorcendo poi questo fascio in senso inverso si elimina anche la configurazione elicoidale, ma il filo rimane fortemente arricciato. Il procedimento è lento, delicato e costoso, sia per lo svolgimento discontinuo delle tre fasi fondamentali del processo, sia per i limiti di velocità imposti dai torcitoi tradizionali; esso tuttavia è ancora seguìto quando si richiedono al manufatto caratteristiche superiori di stabilità. Il metodo cosiddetto di "falsa torsione" ha permesso di realizzare il processo con una sola macchina che provvede in continuo alla torsione, al fissaggio termico e alla detorsione con velocità di molto superiori al procedimento discontinuo. Questo lo schema: da un dispositivo di alimentazione a velocità controllata, il filo passa in un forno, nel quale si fissa la torsione impartita al filo a monte del fuso; dopo il fissaggio della torsione nel forno, la stessa si annulla a valle del fuso. Logicamente variando i parametri del processo (torsione, tensione, temperatura) si ottengono variazioni notevoli nelle caratteristiche del prodotto. Schematicamente una moderna macchina per la t. a falsa torsione si compone dì una cantra di alimentazione a, una serie di forni elettrici a contatto b per il primo termofissaggio, una serie di fusi c di falsa torsione, una seconda serie di forni d per un ulteriore termofissaggio, una sezione d'incannatura e. L'organo principale della macchina è ovviamente il dispositivo di falsa torsione e da questo dipende la capacità

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

produttiva dell'impianto; dai primi fusi degli anni Cinquanta con velocità di rotazione di 40.000 ÷ 80.000 giri/minuto, si è passati prima al fuso magnetico (400.000 ÷ 1.000.000 di giri/minuto, con velocità d'uscita del filo fino a 200 m/minuto), quindi ultimamente al fuso a frizione (4 ÷ 5 milioni di giri di torsione impartita al filo, con velocità d'uscita sino a 500 m/minuto): in quest'ultimo tipo di dispositivo la torsione ad altissimo numero di giri si basa sul rotolamento per frizione del filato sulla superficie del fuso che ruota con una velocità massima di 40.000 giri/minuto. Una nuova era nella tecnologia della t. è nata con la recentissima comparsa dei fili POY (sigla derivata da Pre Oriented Yarns), con i quali è possibile riunire in una sola macchina le due operazioni di stiro dopo filatura e di t., e compierle simultaneamente o sequenzialmente, con eliminazione della bobinatura intermedia e delle manipolazioni tra passaggio e passaggio. In genere le stiro-testurizzatrici sono equipaggiate con fusi a frizione. b) Testurizzazione per flessione su lama. Il metodo si applica a tutte le fibre termoplastiche. Questo lo schema del procedimento: si riscalda su piastra termica e si stira su spigolo b, poi si raffredda su cilindro raffreddato c. La forte piegatura fa sì che gli strati esterni del filo si stirino e gl'interni si comprimano, con effetto identico a quello che si ottiene facendo passare una strisciolina o un nastro di carta sul filo delle forbici. Adatto per poliammidi e poliesteri, con buoni effetti di mano sul tessuto. c) Testurizzazione per compressione. Con questo metodo il filo viene introdotto e compresso in modo continuo, mediante rulli introduttori a in un cilindro b; l'arricciatura a fisarmonica che ne risulta viene in seguito termofissata sullo stesso cilindro di compressione o in una fase di lavorazione successiva. Tale metodo è usato specialmente nel caso di filati per tappeti e consente un'elevata velocità di produzione; tuttavia il filo prodotto ha un'arricciatura arruffata e presenta una mano molle. d) Testurizzazione per soffiatura. Questo metodo prescinde dal fissaggio termico e quindi può essere applicato anche alle fibre non termoplastiche. A un ugello viene presentato il filo da testurizzare e questo viene investito da un getto d'aria o di vapore che fuoriesce dal primo; il vortice causato tra aria o vapore e filo scompiglia l'assetto delle bave e ne provoca un nuovo assestamento strutturale con la formazione di caratteristiche boccole o occhiellini. Il metodo consente un'alta produzione, ma richiede notevoli spese di esercizio per il consumo d'aria compressa o di vapore. e) Testurizzazione con altri metodi di deformazione. Sono rappresentati essenzialmente dal procedimento di t. per immagliatura o knit-de-knit (confezione di un tessuto a maglia, fissaggio in autoclave, disfacimento della maglia con avvolgimento del filo su spola) e dal procedimento per deformazione meccanico-termica conseguente al passaggio del filo fra ruote dentate opportunamente riscaldate. f) Testurizzazione con filamenti bicomposti. Non si tratta di un vero sistema di t., ma da molti autori viene trattato in questa sede. In questi fili le singole bavelle consistono di due strati di diverso materiale che, riscaldati o rigonfiati, si restringono in varia misura, causando all'interno della singola fibra una deformazione e un'arricciatura (v. anche fibre tessili, in questa App.). I fili testurizzati bicomposti non devono essere confusi con i filati voluminosi tipo gli acrilici HB, in quanto questi ultimi si ottengono per mischia di fibre discontinue a diversa retrazione e non ven-. gono prodotti direttamente dalla filiera.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

TEX
Sistema universale di titolazione filati; è la massa in grammi di 1000 metri di filato. Il titolo Tex (Tex) indica il peso in grammi di 1000 metri di filato. Ad esempio, Tex 1 significa che 1000 metri pesano un grammo. Questo metodo di titolazione è detto universale e dovrebbe sostituire tutte le titolazioni, specialmente del sistema indiretto (N).

TEXTURE
voce inglese; propriamente "trama". Nel campo tessile indica particolari strutture, quali il velluto, la spugna, le pellicce ecologiche, ecc. Quando è preceduto dall'aggettivo fine texture ha il significato di tessuto leggero, mentre con l'aggettivo light texture ha come significato trama leggera o tessuto leggero.

TIARA
Oggi è un copricapo che serve a trattenere il velo della sposa. Ce ne sono di tutte le forge e i tipi: tiara alta, tiara degradante, tiara bassa, tiara piatta. E' in sostanza una coroncina che non fa il giro completo (a differenza della corona), che può essere semplice o ricca. STORIA - Alto copricapo portato dalle divinità simbolo di regalità, assume nei corsi dei millenni forme svariatissime. Presso i popoli antichi, specialmente quelli Asiatici, a forma conica, con punta ripiegata in avanti, poteva essere in tessuto o in pelle. In Egitto, il Casco Rosso indossato dai Faraoni e da alcune divinità, come simbolo del potere sul Basso Egitto (territorio di Menfi); il Casco Bianco di sovranità sull'Alto Egitto (Tebe) e in seguito il casco unificato quando il Mentuhotep conclude la riunificazione dell'Egitto (Medio Regno Tebano, 2000-1785), verranno indicati anche con il nome di Corone o Tiare. Simbolo di sovranità e di potenza per i Sumeri, particolare nella foggia, con corna giustapposte (Tiara a corna multiple) o avrà una forma più semplice: a corona con gemme. La tiara dei Persiani, alta, in metallo ondulato: simbolo di distinzione e quasi sempre di regalità. Dai reperti cretesi, copricapo indossato anche dalla cosiddetta "Dea dei Serpenti", di forma tronco conica, che si erge con una notevole altezza sulla testa della divinità.

TIARA PAPALE
Alto copricapo a cupola, con croce posta all'apice, formata da tre corone sovrapposte, simbolo delle tre chiese: militante, purgante e trionfante. Posteriormente pendono due caudae o fanoni. Portata dal Papa (Chiesa cattolica romana) in alcune cerimonie. STORIA - Fino al secolo XII la tiara aveva una sola corona; sotto Bonifacio VIII (fine XIII sec.), se ne aggiunse una seconda e, nel secolo successivo, una terza.

TIFLIT
Vedi BORRA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

TIGHT
Abito maschile da cerimonia costituito da giacca nera o grigio scuro monopetto, con la parte posteriore a code arrotondate e falde davanti sfuggenti all'indietro. I pantaloni sono in tessuto grigio gessato o spinato, a pince e piega davanti, sostenuti da bretelle coperte da un gilè grigio perla. L'abbigliamento è completato da camicia bianca con colletto ad alette e polsini doppi trattenuti da gemelli, cravatta di tipo plastron e cappello a cilindro. Mezzo tight: completo da cerimonia di più recente istituzione e meno impegnativo: prevede una normale giacca monopetto nera su pantaloni grigi gessati o spinati.

TIGHT [TAIT]
riduzione dell'inglese tight coat, "vestito attillato". Abito maschile da cerimonia costituito da giacca monopetto, che va sempre abbottonata, nera o grigio scuro, , con la parte posteriore a code arrotondate che sfiorano posteriormente il polpaccio e falde davanti sfuggenti all'indietro. I pantaloni sono in tessuto grigio gessato o spinato, a pince o piega davanti, senza risvolti, sostenuti da bretelle coperte da un gilè grigio perla o bianco. Gli anglosassoni lo definiscono anche morning coat, "abito da giorno", in quanto in effetti lo si indossa esclusivamente di giorno (per le occasioni serali è da preferire il frac). Una cerimonia di nozze costituisce la più frequente occasione per indossare il tight. L'abbigliamento è completato da camicia bianca con colletto ad alette (normale se con cravatta grigia) e polsini doppi trattenuti da gemelli, cravatta di tipo plastron (una buona alternativa è la cravatta grigia), cappello a cilindro grigio o nero, scarpe nere Oxford lisce, calze lunghe in seta o cotone leggere nere o antracite.Il mezzo tight è un completo da cerimonia di più recente istituzione e meno impegnativo: prevede una normale giacca monopetto nera su pantaloni grigi gessati o spinati.

TINGIBILITÀ
da tingibile.Capacità di un materiale tessile di assorbire coloranti. La tingibilità può venire influenzata da diversi fattori, come per esempio dall'intensità dello stiro del filo nonché dalla non uniforme azione di sbiancanti, acidi e simili. Una tingibilità non uniforme può portare a rigature più chiare e più scure sul prodotto finito.

TINTA
da tinto, participio passato di tingere; dal latino tincta(m). 1. Nome generico che definisce il colore. 2. La sostanza colorante chimica o naturale con cui si tinge, si colora qualcosa. francese: teinte inglese: shade; hue tedesco: Farbtonn; Farbnuance spagnolo: tonalidad

TINTA UNITA
1. Dicesi di un filato, tessuto, indumento tutto di un colore. Sinonimo in italiano: monocolore. francese: uni inglese: plain tedesco: einfarbig; uni spagnolo: de color unido . 2. Nel settore industriale viene utilizzato per tutti i tessuti realizzati senza selezione jacquard.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

TINTO IN CAPO
Procedimento di tintura eseguito direttamente sul capo finito o sui teli prima della confezione. Offre il grande vantaggio di rinviare la scelta del colore al termine del ciclo produttivo; tutta la lavorazione viene eseguita in greggio, su grandi lotti, con elevate economie di scala. La colorazione viene eseguita all'ultimo momento, eventualmente anche in relazione a specifiche richieste della clientela. Tecnicamente c'è un elevato rischio di irregolarità di tintura (esempio: barrature). francese: vêtement teint inglese: garment dyed tedesco: Fertigware eingefärbt spagnolo: teñido en acabado. STORIA - L'invenzione del tinto in capo a livello industriale lo si deve a Luciano Benetton, che così rese possibile aggiustare in tempi brevissimi la produzione seguendo la domanda del mercato e realizzando forti economie nei costi di magazzino.

TINTO IN FILO
Tessuto formato dal filato tinto prima di essere sottoposto a tessitura. La tintura può essere eseguita sul filo, soprattutto quando si devono produrre tessuti rigati o jacquard. La tintura in filo per tessuti a tinta unita viene limitata al caso di piccoli lotti, oppure quando si vuole evitare il rischio di barrature.La tintura in filo si presta all'ottenimento di piccole quantità, ma è necessario controllare accuratamente la preparazione delle confezioni (rocche e matasse) e le condizioni di tintura per non avere disomogeneità di colorazione che saranno visibili solo durante la tessitura. La tintura in rocche comporta minori costi di quella su matasse ma deve essere più strettamente controllata se si vogliono evitare irregolarità.

TINTURA
Colorazione di un tessile con azione chimico-fisica di salita del colorante sulla fibra (tintura in fiocco, in tops, in filato, in tessuto, in capo).

TINTURA IN FIOCCO
Tipo di tintura eseguita dopo la lavatura o il candeggio delle fibre corte.

TINTURA IN NASTRO PETTINATO (TOPS)
Tipo di tintura, nella filatura laniera, eseguita sui nastri di fibre ottenute dopo la pettinatura (tops). Questo tipo di tintura consente di ottenere lotti di filato di grandi dimensioni con una colorazione uniforme, perché il lotto è composto da più bagni di tintura che, in ragione delle numerose mescolature, vengono resi omogenei. Ha lo svantaggio di anticipare nel ciclo produttivo la programmazione della tintura.

TINTURA IN PEZZA
Tintura eseguita dopo la tessitura, di solito per immersione in un bagno di colore. La tintura in pezza, essendo vicina alla fase finale del ciclo tessitura-confezione, pone meno problemi

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

organizzativi rispetto alla tintura in filo e soprattutto a quella in tops. Peraltro è economicamente conveniente soltanto per lotti di una certa dimensione. Dal punto di vista tecnico ritarda l'evidenziarsi di eventuali difetti di struttura nel tessuto che possono causare disunitezza di colorazione. La tintura in pezza provoca stiramenti del tessuto nel senso della lunghezza che, se non sono corretti con una adeguata finitura, influiscono negativamente sulla stabilità dimensionale.

Tipologie commerciali di fili e filati
Filato formato da fibre discontinue unite da torsione. Unico Filo formato da fibre continue riunite con o senza torsione. Nel caso in cui il filo è costituito da una sola fibra, viene definito monofilamento. Binato Filo composto da uno o più capi riuniti tra loro senza torsione Ritorto semplice Filo ottenuto dalla ritorcitura di due capi di uguale titolo. La torsione di ritorcitura è di senso opposto a quella dei capi singoli. Ritorto composto Filo ottenuto dalla ritorcitura di due o più capi di fili ritorti semplici. Ogni operazione di ritorcitura deve avere senso di torsione opposto a quella dei fili che vengono uniti fra loro. Cordonetto Filo ottenuto dalla ritorcitura di due o più capi uniti fra loro con uguale senso di torsione dei fili unici. Ondè Costituito da un filo principale detto anima, attorno al quale viene avvolto un secondo filo avente una leggera sovralimentazione. L'effetto finale è una superficie che presenta ondulazioni di ampiezza limitata e regolare. Frisè Costituito da 3 componenti: un filo d'anima attorno al quale vengono ritorti un filo d'effetto ed un filo di legatura. Il filo di legatura viene ritorto con senso di torsione opposto rispetto al filo d'effetto. Il filo d'effetto ha una leggera sovralimentazione. L'aspetto finale è una superficie granulosa e crespata, caratterizzata dalla presenza di ondulazioni marcate e fitte. Bouclè Costituito da almeno 3 componenti, come il filo Frisè. Il filo d'effetto è caratterizzato da forte sovralimentazione, che porta alla formazione superficiale di evidenti asole. Vrillè Costituito da 2 componenti come il filo Ondè. Il filo di effetto presenta un elevato grado di torsione, tanto che le asole superficiali tendono a torcersi sul proprio asse, fino a formare dei piccoli ricci. Moulinè Costituito da 2 o più capi aventi diverso colore, ritorti fra loro. Jaspè Costituito da 3 capi di diverso colore e a volte di diverso titolo, ritorti fra loro. Fiammato Caratterizzato da ingrossamenti del diametro, presenti a intervalli regolari, aventi lunghezza e spessore variabili, molto simili alle irregolarità del filato dette "fiammature". Bottonato Caratterizzato dalla presenza superficiale di accumuli sferici di fibre colorate o "bottoni", aventi varia colorazione. Ciniglia

Costituito da 2 fili ritorti fra loro, che serrano un terzo filo, d'effetto, sovralimentato in modo da formare delle asole che fuoriescono dal corpo del filo. Il filo d'effetto ha voluminosità elevata. Una speciale operazione taglia la parte terminale delle asole, consentendo lo sfioccamento del filo. In questo modo sulla superficie si presentano tanti ciuffetti di fibre che conferiscono elevata voluminosità e superficie "vellutata" al filo. Ricoperto,Spiralato Costituito da un filo d'anima, solitamente elastico, attorno al quale vengono avvolti, con diversi sistemi, uno o più fili di diversa natura. Corespun Costituito da 3 fili. Attorno al primo filo, o anima, che solitamente è un filo elastico, vengono ritorti con

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

senso di torsione opposto due fili, solitamente di fibre sintetiche. Interlacciato Costituito da un filo di anima, solitamente elastico, attorno al quale vengono avvolti, per mezzo di getti d'aria, dei filamenti di fibre sintetiche.

TIRA PEZZA
Parte di un telaio che avvolge il tessuto preparato.

TIRAZ
Industrie tessili islamiche ufficialmente incaricate di produrre tessuti o capi di vestiario per sovrani e uomini di governo.

TIRELLA
Campione generalmente in tessuto, o in carta, con coloritura a bandiera o a scalare. francese: coupon; échantillon (étoffe) inglese: swatch tedesco: Stoffmuster spagnolo: muestra de tejido; recorte

TITOLAZIONE (TESSILE)
Operazione che determina il titolo di un filo o di un filato. Non essendo possibile misurare direttamente la sezione di una fibra perché facilmente deformabile e il più delle volte non circolare, si ricorre al titolo per caratterizzarne la finezza. La finezza è uno degli elementi che determinano la valutazione economica delle fibre e dei fili: in generale più la finezza aumenta (fibra o filo più sottile) maggiore è il valore del materiale.La finezza delle fibre influisce sulle proprietà dei fili e quindi su quelle dei manufatti prodotti. Idealmente la fibra ed il filo (inteso come filo o filato) sono dei materiali tessili che presentano un certo diametro. Sembrerebbe logico poter esprimere la finezza di un materiale tessile attraverso la misurazione del suo diametro. Questa soluzione non è applicabile sulle fibre tessili naturali e su alcune chimiche, in quanto presentano una sezione irregolare nè tantomeno sui fili, in quanto il diametro non ha una dimensione costante, essendo influenzato da diversi fattori. Ecco allora la necessità di indicare con una diversa espressione la finezza dei materiali tessili: il titolo o massa lineare.Il titolo indica la finezza, espressa quale relazione fra il peso (o massa) e la lunghezza di un materiale tessile. Esistono due sistemi di titolazione: - titolazione diretta - titolazione indiretta Il peso (P) e la lunghezza (L) devono essere espressi in un determinato sistema di misure. Il sistema di misure adottato definisce il sistema di titolazione. Esistono diversi sistemi di titolazione: quelli attualmente utilizzati sono riportati nella tabella riassuntiva, dove vengono indicati per ciascun titolo, la definizione, la sigla, le unità di misura originali, la formula di calcolo in rapporto al sistema metrico decimale. Nelle formule di calcolo si sono introdotte le unità di misura del sistema metrico decimale: - il peso in grammi - la lunghezza in metri. Per poter trasformare le unità di misura originali nelle corrispondenti del sistema metrico decimale, si utilizzano delle costanti di trasformazione, indicate nelle formule di calcolo. La differenza fondamentale fra i due sistemi di titolazione è data dai procedimenti di calcolo: -

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

nel sistema di titolazione diretta esiste una relazione diretta fra Titolo e grossezza del filo. - nel sistema di titolazione indiretta esiste una relazione indiretta fra Numero e grossezza del filo. Ogni titolo può essere trasformato nei corrispondenti valori degli altri titoli, secondo le seguenti formule. I diversi titoli vengono impiegati per indicare la finezza dei vari manufatti tessili, siano essi fibre o fili e filati, secondo criteri che si rifanno alle origini applicative dei sistemi stessi. Il titolo tex è raccomandato quale sistema di titolazione di riferimento, in quanto derivato dal Sistema Internazionale di misura, al fine di porre un certo ordine nell'indicazione dei materiali tessili. Questo progetto di unificazione del sistema di titolazione non è ancora completamente adottato, se non nel caso delle fibre chimiche e ci vorranno parecchi anni prima che possa essere effettivamente applicato.

TITOLO
Rapporto tra il peso e la lunghezza dei filati. Numero che esprime la finezza di un filato, con simbolo specifico per tipologia. Numero o che rappresenta il rapporto fra la lunghezza e il peso di un filato. Esprime la grossezza o il diametro del filato. Grandezza che definisce il grado di finezza espressa in base ai parametri lunghezza e peso.[Es.: Il filo che ha titolo 40 (T40) è più sottile del filo che ha titolo 36 (T36)] Con il sistema di Titolazione INDIRETTO (per fibre animali e vegetali) il titolo dei filati è ricavato dal rapporto fra una lunghezza (variabile) e un peso (fisso). Quanto più è alto il numero che esprime il titolo quanto più è elevata la finezza del filato. Il Titolo Metrico (indiretto) assume come unità di lunghezza la matassa di 1000 metri e come unità di peso il chilogrammo. Se per esempio si ha un n° di matasse della lunghezza di 25.000 m. e del peso di 1 kg., il filato ha il titolo metrico 25. Con il sistema di Titolazione DIRETTO (o ponderale) impiegato per la seta e per tutte le fibre artificiali e sintetiche, l'unità di lunghezza (fissa) è una matassa di 450 mt., l'unità di peso (variabile) à il "denaro" pari a gr. 0,05 e si ha il Titolo in Denari. Quanto più basso è il titolo, tanto più è elevata è la finezza del filato. Es.: se una matassa di seta di 450mt. Pesa 0,15 gr. il filato ha titolo di 3 denari. Dal 1965 è in corso di adozione un sistema unificato di titolazione, secondo la quale il titolo viene espresso in tex (grammo-peso e lunghezza di 1.000 mt.) da cui deriva il multiplo kilotex (1000 tex) e il millitex (0,001 tex). Nel caso dei ritorti a più capi, il titolo, nel sistema di titolazione diretto è la somma dei titoli dei filati componenti, e nel sistema di titolazione indiretto, se i filati componenti sono di ugual titolo, il titolo del ritorto è ottenuto dividendo il titolo comune per il numero dei capi. Se invece i filati componenti sono di titolo diverso (es. t1= 20, t2=30) il titolo risultante è, per un ritorto a 2 capi, il rapporto tra il prodotto dei titoli e la loro somma ossia t = (20x30) : (20+30) = 12; per un ritorto a 3 capi t = (t1 x t2 x t3) : (t1+t2+t3) ossia l'inverso della somma degli inversi dei titoli dei filati componenti.

TITOLO (MISURA DEL)
dal latino titulus.Numero che rappresenta il rapporto fra la lunghezza ed il peso di un filato. Esprime la grossezza o il diametro di un filato. Si opera preparando un fascetto di fibre

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

parallele, tagliandole di lunghezza uguale e pesandole con una bilancia avente una precisione allo 0,01 milligrammi. La lunghezza totale delle fibre si ottiene moltiplicando la lunghezza singola per il numero delle fibre componenti il fascetto. Sono in uso i seguenti sistemi di titolazione: SISTEMI DIRETTI (rapporto peso/lunghezza)Sono usati essenzialmente per fibre e fili continui, data la difficoltà di definire la grossezza per la variabilità della sezione. Titolo tex: indica il peso in grammi di 1.000 mt. di filo (per esempio: tex 15 = 1.000 mt. di filo pesano 15 grammi) Titolo decitex: indica il peso in grammi di 10.000 mt. di filo (per esempio: dtex 78 = 10.000 mt. di filo pesano 78 grammi) Titolo denari: indica il peso in grammi di 9.000 mt. di filo (per esempio: den. 200 = 9.000 mt. di filo pesano 200 grammi. E' evidente che se si ha il titolo in den. si ricava quello in dtex (Dtex = 10.000 den. diviso 9.000 = 1,11 den.) SISTEMI INDIRETTI (rapporto lunghezza su peso) Vengono usati per i filati. Esprimono il numero (cioè la lunghezza per unità di massa) invece che il titolo (massa per unità di lunghezza). Titolo metrico: Indica quanti mt. di filo si ricavano da 1 grammo. E' impiegato per i filati lanieri o di fibre artificiali e sintetiche filate con sistema laniero. (per esempio: Nm 1/40 = da 1 grammo si ricavano 40 mt. di filo; l'1 davanti sta ad indicare che si tratta di filo unico; se c'è un 2 si tratta di un ritorto a 2 capi) Titolo chilogrammetrico: indica quanti mt. di filo si ricavano da 1 chilogrammo. E' impiegato per i filati di lana cardata e per i pettinati grossi. (per esempio: titolo 8.000 = da 1 kg si ricavano 8.000 mt. di filo9. Titolo inglese cotone: indica quante matasse di 840 yard (1yd = 0,9144 mt.) sono contenute in 1 libbra (453,6 gr.) di filato. si ha cioè il nr. di matasse di lunghezza 768 mt. necessarie per raggiungere il peso di 1 libbra. E' impiegato per i filati di cotone, o di fibre artificiali e sintetiche filate con sistema cotoniero. (per esempio: Ne 36/1, dove il numero dopi indica il numero dei capi, = da 1 libbra si ricavano 36 matasse di 768 mt. ciascuna di filo a 1 capo).

TOCCO
Copricapo 1a. che è rotondo e senza tesa per quello indossato dai magistrati quando indossano la toga e 1b. squadrato e senza tesa per quello indossato dai professori universitari o studenti nel momento del conseguimento del dottorato. Copricapo di Magistrato Copricapo di professore universitario.

TOLLATURA
Operazione effettuata con macchine a rulli laminati per conferire maggiore compattezza alla seta.

TOLLERANZA ALLA CUCITURA
Porzione di stoffa aggiunta all'esterno del margine per consentire la cucitura.

TOMAIA
dal greco medioevale tomarion che significa "ritaglio di cuoio".Parte superiore della calzatura, inclusi fodera ed accessori, in opposizione alla suola; può essere in vari materiali

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

ma generalmente è di pelle. Nelle scarpe classiche da uomo la tomaia viene suddivisa in: punta, mascherina (che copre la parte anteriore del piede), e dai gambetto o quartini, che abbraccino i calcagni e che sono le sedi di occhielli e lacci.

TOMBOLO
dal latino tumulus, monticello. 1. Cuscino, usato nel lavoro domestico, sul quale viene fissato il disegno guida del ricamo a fuselli che si esegue; può avere una forma circolare appiattita, cilindrica, o a rullo (secondo la tradizione artigianale dei differenti Paesi), ed è generalmente un sacco ricoperto da stoffa e imbottito di un materiale che gli conferisca una certa consistenza (ad esempio segatura o crine). 2. Il merletto stesso eseguito con tale strumento.

TONACA
Particolare forma di veste con maniche larghe e lunga fino ai piedi indossata dai frati e monache.

TONALITÀ
Tono di colore, gradazione di tinta.

TONO
Sfumatura di colore, tonalità.

TONO SU TONO
Si dice di tessuti, fantasie, filati, ecc. quando vengono accostati a tonalità dello stesso colore, ma con sfumature diverse. francese: ton sur ton inglese: tone-in-tone tedesco: Ton-in- Ton spagnolo: tono sobre tono

TOP
termine inglese; propriamente "sopra". Corto bustino femminile in materiale morbido, generalmente maglia, con o senza spalline, usato come completamento per gonne da sera o come sottogiacca nell'abbigliamento estivo.

TOP TO YARN
termine anglosassone. Indica il breve ciclo di filatura, dal nastro al filato (yarn).

TOPLESS
termine inglese; propriamente "privo di sommità", composto da top "parte superiore" e -less sufisso con significato privativo. Costume da bagno femminile costituito solo da mutandine, che si è anche trasformato in un trasgressivo pezzo unico con la parte davanti ridotta al minimo, reggiseno e mutandina collegati solo da una sottile striscia centrale, in un sapiente e malizioso incrocio tra costume intero e bikini. E' chiamato anche monokini.STORIA - Fu

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

lanciato nel 1964 dallo stilista tedesco Rudy Gernreich; indossato per la prima volta da una ragazza americana sul Lago Michigan.

TOPS
termine inglese; usato in Italia al maschile. Semilavorato della filatura pettinata laniera costituito da un nastro di fibre, senza torsione, ottenuto dopo la cardatura. E' confezionato in grosse bobine di circa 10-15 kg. Ha rilevanza perché su di esso vengono spesso eseguite operazioni di nobilitazione quali la tintura, i trattamenti per conferire infeltrabilità alla lana, ecc.

TORCHETTO (PER BOTTONI)
Attrezzo usato in sartoria per coprire i bottoni metallici con tessuto, pelle o altro materiale plastico.

TORCITOIO
da torcere.Macchina utilizzata in torcitura per conferire la necessaria torsione ai fili semplici o binati. E' detto anche ritorcitoio.

TORCITURA
Da Torcere. torcitura Nell'industria tessile, operazione, eseguita con macchina torcitrice, intesa a dare al filo di seta greggia o al filamento di fibre artificiali o sintetiche una prima torsione (torsione di filato), seguita, per il filato destinato all'ordito, da una seconda torsione (torsione di torto) impartita da una torcitrice simile alla prima; il filato sottoposto alla duplice t. è detto organzino. Le torcitrici possono essere di tre tipi: ad anello, ad aletta (simili tra loro) e a piantello; ne esistono anche di capaci di ottenere l'organzino in un'unica fase. Procedimento discontinuo o continuo (per falsa torsione), inteso a conferire ai filamenti di fibre sintetiche o artificiali un certo grado di voluminosità e di elasticizzazione attualmente ottenuto con la stirotesturizzatrice (? testurizzazione). Insieme delle operazioni con le quali si ottiene un filato di seta o un filamento di fibre sintetiche o artificiali direttamente utilizzabili in tessitura partendo dal filo di seta greggia proveniente dalla trattura o dal filamento proveniente dalla fibra. Operazione con la quale due o più filati vengono accoppiati per mezzo di torsione, detta più propriamente ritorcitura. Operazione, compiuta per mezzo del torcitoio del filatoio, con cui si impartiscono ai filati delle torsioni che legano tra oro le fibre, e che permette di ottenere un filo di grossezza costante, compatto e con il caratteristico aspetto cilindrico. Questa lavorazione serve ad unire e torcere un filo continuo a capo unico oppure a un ritorto a due o più capi, generalmente accoppiati in precedenza. Mentre sui ritorti la torcitura ha lo scopo di legare i capi componenti con le eliche di torsione (in taluni casi è un insieme di più fili di per sé troppo sottili per essere tessuti), sui fili continui serve per modificare la mano e dare maggiore coesione ai filamenti. Il numero di giri di torsione che viene dato al filato dipende dalla natura delle fibre, dall'uso a cui è destinato il filato, dalla

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

lunghezza delle fibre e dal titolo. Avrà più resistenza alla trazione il filato con un maggior numero di giri di torsione per il maggiore numero di punti di contatto che hanno le fibre che non scorrono le une sulle altre. La torcitura modifica anche l'aspetto esteriore dei fili e quindi dei tessuti prodotti. francese: retordage inglese: twisting mill tedesco: Zwimerei spagnolo: retorcedura

TORSELLO
probabilmente dal latino torsum, variante di tortum, "cosa ritorta o avvolta, fagotto". 1. Cuscinetto per tenerci appuntati aghi e spilli. 2. Balla di tela o lino arrotolato; anche panno arrotolato, cercine.

TORSIOMETRO
Apparecchiatura di laboratorio che misura la torsione dei filati.

TORSIOMETRO (TORCIMETRO)
Apparecchio misuratore del grado di torsione di un filato, semplice o ritorto. E' essenzialmente costituito da due morsetti orizzontali, la cui interdistanza, regolabile, è normalmente di 50 cm. o di 20 pollici. Uno dei morsetti è girevole sul proprio asse in senso orario e antiorario; il numero dei giri che compie viene conteggiato su un quadrante. L'altro morsetto è fissato su una leva fulcrata inferiormente e la cui estremità superiore, munita di indice, può spostarsi su un quadrante graduato. Nei due morsetti viene pinzato il tratto di filo di cui si vuole determinare il numero delle torsioni; si fa ruotare il morsetto girevole nel senso contrario a quello delle spire di torsione del filo, fino a che le fibre, o i fili componenti il ritorto, sono resi paralleli, e si registra l'allungamento del filo sul quadrante graduato. La verifica dell'operazione è eseguita facendo ruotare, in senso contrario al primo, il morsetto girevole finché l'indice che ha determinato l'allungamento ritorna al punto di partenza. Il grado di torsione è determinato dal rapporto fra il numero di torsioni e la lunghezza del tratto di filo.

TORSIONE
dal latino tardo torsio-onis, derivato dal latino classico torquere, torcere. La massa fibrosa per potersi trasformare in filato deve sorbire la torsione, in quanto senza una torsione il filato non può essere controllato durante la lavorazione: i singoli capi si separerebbero e si sfilaccerebbero fino a rompersi. S'intende la direzione seguita dalle eliche (avvolgimento a spirale dei fili) delle fibre e può essere: destra o normale (indicata con la lettera Z), quando le fibre sono disposte in spire che salgono verso destra;francese: torsion droite inglese: right twist tedesco: rechtsdrehung, rechtsdraht Torsione sinistra o contraria (indicata con la lettera S), quando le fibre sono disposte in spire che salgono verso sinistra. Nel caso dei ritorti solitamente la torsione di ritorcitura è di senso opposto a quella dei fili unici che formano il ritorto. Nell'esempio abbiamo un filato "ritorto composto", che risulta costituito da: - quattro

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

capi unici aventi torsione S, - che sono uniti a coppie a formare due filati ritorti, ciascuno a due capi, aventi torsione Z, - uniti a loro volta a formare un ritorto composto con torsione finale S. francese: torsion gauche inglese: left twist tedesco: linksdraht. Il grado di torsione maggiore o minore, ossia il numero di giri per unità di lunghezza del filato (metro o pollice) determina (tatto), la maggiore o minore morbidezza (quanto più le fibre sono sottoposte a torsione tanto più il tessuto derivante sarà rigido, non morbido); una forte torsione aumenta, a parità degli altri elementi (lunghezza delle fibre e loro coefficiente d'attrito) la tenacità del filato e si addice ai filati per ordito, mentre una leggera torsione ne mantiene la sofficità e si addice quindi ai filati per trama, La torsione ha grande influenza anche per quanto riguarda la resistenza e l'aspetto del tessuto in quanto determina una differente riflessione della luce (un uso appropriato delle torsioni può dare effetti di disegno, di righe o quadri con filati del medesimo colore, su tessuti a tinta unita e lisci). Si parla di "falsa torsione" quando la stessa è destinata ad essere annullata nelle successive fasi di lavorazione, impartita agli stoppini perché resistano alla trazioni cui saranno sottoposti nei banchi a fusi e sui filati destinati alla testurizzazione (in questo ultimo caso la falsa torsione viene mantenuta e fissata sotto forma di spirale). Per rilevare la torsione si utilizza uno strumento denominato torsiometro.

TORTIGLIA
derivato di tortigliare. Filato molto resistente costituito dall'intreccio di più fili già ritorti, che vengono sottoposti ad una torsione in senso contrario a quella che hanno già subito allo scopo di realizzare il loro accoppiamento ottenendo un filato più resistente.

TOTAL LOOK
Se ne parla in riferimento a tutto ciò che viene realizzato da uno stilista (o Azienda operante nell'abbigliamento) sia in termini di capi d'abbigliamento sia di accessori. E' una espressione molto utilizzata nel penultimo decennio del Novecento.

TOW
termine inglese, propriamente stoppa. Fascio di fibre sintetiche e artificiali che viene estruso dalle apposite filiere e sul quale si deve effettuare l'operazione di taglio per essere trasformato in fiocco. Il tow comprende in genere da 1.000 a 4.000 filamenti.

TOW TO TOP
termine anglosassone. Procedimento tendente a trasformare direttamente il cavo di filamenti continui di fibre artificiali e sintetiche provenienti dalla filiera (tow) in nastro di fibre discontinue e casualmente distribuite (top) assai simile al nastro di fibra pettinata al termine del ciclo di pettinatura, in modo da eliminare le operazioni di cardatura e pettinatura. L'operazione può essere eseguita mediante il taglio delle fibre su macchine dette converter o mediante strappo su macchine dette turbo o steapler.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

TRACHT (LEDERTRACHT)
il termine tedesco tracht proviene dal verbo tragen, ovvero indossare. Indica il costume tradizionale da festa dei paesi germanici (Germania, Austria, Alto Adige, Val Canale, Svizzera). Per lui camicia bianca, giacca in loden e pantaloni corti in pelle di cervo e bretelle, per lei bustino aderente su una camicia bianca a maniche corte, gonna lunga arricciata in vita e grembiule.

TRACOLLA
termine composto da tra- e collo. Accessorio composto da una cinghia, regolabile in lunghezza, da poggiare su una spalla per tenere una borsa, borsello, cartella, valigia, ecc.; di forma, colore e materiale che variano secondo la moda e il gusto di chi la porta.

TRAFORATI
Tessuti ad armatura molto aperta, che presentano quasi dei larghi fori. Si ottengono da piccole armature i cui elementi, in opposizione fra di loro, tendono ad allontanare fili e trame per formare un fondo traforato come un canovaccio o un ricamo a giorno. Questi tessuti sono molto usati in cotoneria, e, a seconda della moda, talora anche in laneria e drapperia per giacche, tailleurs, pricesses. Inserendo solo in parte l'armatura "a giorno" in un armature a losanghe, costruita in batavia da 6, si ottiene l'effetto di traforo solo nel centro delle losanghe; è un genere molto usato per camicette di lanetta o per vestiti leggeri, spesso foderati di scuro, per mettere in risalto il traforo.

TRAFORATO
tessuto intagliato e in pochi punti rifinito a punto pieno.

TRAFORO
1. Ricamo fatto a intagli (o con fori) a disegno, oppure ottenuto anche con la tecnica a laser.2. Termine generico con cui si usa definire un intaglio di qualsiasi forma su un indumento o accessorio a fine ornamentale.

TRAMA
n Tessitura ortogonale secondo componente dell'armatura, trasversale all'ordito e formano l'altezza della stoffa. Sono di solito meno ritorti e meno forti di quelli dell'ordito. L'insieme dei fili che corrono perpendicolarmente a quelli dell'ordito e formano l'altezza della stoffa. Sono di solito meno ritorti e meno forti di quelli dell'ordito.

TRAMA (FILI DI TRAMA)
L'insieme di fili che, nei tessuti tradizionali, si intrecciono normalmente a quelli dell'ordito (vanno perpendicolarmente) e formano la larghezza (altezza, di ampiezza limitata racchiusa alle estremità da due cimose) della stoffa. Gli elementi che lo compongono dicesi trame,

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

tratti, inserzioni, battute o colpi. Sono di solito meno ritorti e meno tenaci (forti) di quelli dell'ordito. francese: trame inglese: welt tedesco: schuss spagnolo: trama

TRAMA LANCIATA
Filo di trama supplementare che "fluttua" liberamente su due o più fili di ordito prima di essere nuovamente incorporato nella stoffa.

TRAMARE
da trama.Propriamente, incrociare la trama con l'ordito nella tessitura.

TRAMEUR
Tessuto, usato come interfodera, in cui l'ordito lega la trama con una catenella a maglia: consiste in catene verticali. Questa struttura dovrebbe, in teoria, dare la duttilità verticale e la resistenza orizzontale di un rinforzo tessuto, ma in pratica le sue proprietà sono piuttosto imprevedibili. Sono chiamati anche trama inserita.

TRAMEZZO
Vedere entre-deux.

TRAPUNTARE
Cucire due tessuti insieme con uno spessore interno (in genere ovatta o ovattina) per motivi ornamentali o per rendere quel tessuto (capo) più pesante.

TRAPUNTO
participio passato di trapungere.Ricamo ad ago che si esegue su due tessuti sovrapposti fra i quali è stato inserito un leggero strato di ovatta. Il trapunto fiorentino, più leggero, si esegue unendo con una filetta (filza), lungo il tracciato del disegno, due tessuti sovrapposti e riempiendo poi la guaina così ottenuta con un cordoncino o con gugliate di filo).

Trattamento HB
Si tratta di un’operazione applicata per i tops di fibre sintetiche, in particolare per i tops di fibra acrilica. Il termine HB sta per “high bulk” o procedimento di voluminizzazione. Viene applicato ai filati destinati alla produzione di articoli di maglieria. Il 50% del tow già strappato, viene sottoposto a fissaggio tramite vaporizzazione (top fissato). Quindi il top vaporizzato viene miscelato con il top solo strappato (top retrattile). Il nastro così formato passa in una ristrappatrice e successivamente alla fase di filatura. Il filato così ottenuto viene sottoposto nuovamente ad una azione di vaporizzo che causa una retrazione delle fibre retrattili, mentre le fibre fissate non subiscono modifiche. In questo modo si produce un arricciamento delle fibre già fissate ed un accorciamento del filo, con formazione di un effetto di voluminosità e di sofficità simili a quelli dei filati di lana.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

TRATTURA
rotolamento della bava di seta dal bozzolo.

TRAVETTA
da trave.Punto di cucito molto fitto, realizzato con speciali macchine dette travettatrici, impiegato per gli occhielli, fermature di tasche o l'applicazione dei passanti.

TRECCIA
dal latino volgare trichea, dal greco tricha, "in tre parti". Ogni elemento allacciato con tre o più fili, nastri o cordoncini di materiale vario (fibre varie, cuoio, paglia, ecc.) assemblati sovrapponendo alternatamente in diagonale i vari capi.

TRECCIATO
uso sostantivo del participio passato di trecciare. Denominazione generica dei passamani semilavorati (lucignolo, il quadrilione, la vergolina, ecc.).

TRENCH
Termine inglese, propriamente significa "trincea, fosso". Viene usata per definire soprabiti o impermeabili di taglio sportivo-militare.

TRENCH (TRENCH-COAT)
forma abbreviata della locuzione inglese trench-coat, propriamente "soprabito da trincea", perché indossato, in origine, dagli ufficiali dell'esercito inglese nella prima guerra mondiale. Usato in italiano per indicare un soprabito impermeabile, in modelli sia maschili che femminili, di taglio sportivo e con cintura in vita, in genere di colore chiaro (originariamente con spalline e doppio carré sulle spalle). Ogni sua parte, che oggi ci sembra puramente ornamentale, aveva in realtà una specifica funzione. La cinghietta posta al bordo del collo permetteva di alzarlo e di chiuderlo per proteggersi dalla pioggia, come quelle cucite sul bordo delle maniche; agli anelli in metallo applicati alla cintura venivano appesi la borraccia e altri oggetti.E' stato reso celebre da Humphrey Bogart nel film "Casablanca" del 1942.

TRENDY
voce inglese; da trend, che significa "direzione, orientamento". Che è in sintonia con le nuove tendenze, alla moda.

TREQUARTI (TRE QUARTI)
da tre + quattro. Cappotti o soprabiti da donna che arrivano a metà coscia o sopra al ginocchio (da 90 a 100 cm.).

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

TRIACETATO
da tri- e acetato. Fibra artificiale. Il termine si può usare solo quando non meno del 92% di gruppi ossidrile della cellulosa sono acetitati. A differenza dell'acetato è non imfiammabile, con un punto di fusione vicino ai 300°C. La resistenza alle tarme è molto buona, come pure quella alle muffe e batteri. L'azione alla luce solare e raggi Ultra Violetti (U.V.) è superiore a quella dell'acetato, non ingiallendo per prolungata esposizione. Ha un potere adiatermano (di corpo opaco alle radiazioni calorifiche) vicino a quello della lana. Si usa in puro o in mista con altre fibre. La miscela triacetato/fiocco viscosa 50 :50 porta a tessuti con applicazioni in tutti i campi. Si usano anche misti con fibre sintetiche e con lana (questi tessuti hanno buona stabilità e ingualcibilità a umido), o per tessuti pelosi, o per articoli di maglieria specie in mista 1:1 con fibre cellulosiche e con lana.CODICE TESSILE: TA (EURATEX) - CTA (BISFA) francese: tri-acétate inglese: triacetate tedesco: Triacetat spagnolo: triacetato

TRICOT
termine francese; dal verbo tricoter, "lavorare a maglia", voce di origine germanica.1a. Lavoro o tessuto a maglia. 1b. In particolare in tessitura il tessuto a maglia a catena unita. STORIA - La produzione del tipo tricot ebbe origine fra il 1775 e 1780 con l'invenzione del telaio ad ordito da parte dell'inglese Crane.

TRICOTIN
Piccolo cordoncino tubolare.

TRICOTINA
chiamato così perché imita nell'aspetto la maglia. Tessuto in lana pettinata, variante del gabardine, rasato in cui le diagonali di catena molto dritta ed accentuata, sono intrecciate quasi in forma di coda di frusta imitante l'aspetto della maglia. E' usato soprattutto per le uniformi. francese: tricotine inglese: whipcord

TRICOTINE
ingl. whipcords) Tessuto rasato o follato che imita in superficie l'aspetto della maglia, a piccole costine diagonali, soprattutto per abbigliamento femminile. Vedi "CAVALRY TWILL".

TRILBY
sembra prendere il nome dalla protagonista del romanzo omonimo di Georges Du Maurier, del 1894. Cappello maschile, in feltro, basso e sfoderato, con ala piccola non bordata, con il nastro che circonda la cupola, mossa da due fossette laterali. La versione in colore marrone è simbolo degli appassionati di ippica.

TRILOBATO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Forma della sezione delle fibre poliammidiche e poliesteri; viene conferita durante la produzione. Rispetto alla sezione circolare, le fibre acquistano una mano più elastica, più simile a quella della seta; inoltre la luce viene riflessa in modo più scintillante. Effetti simili si ottengono con una sezione a forma stellare.

TRINA
dal latino trina, femminile sostantivato di trinus, triplice.Altro sinonimo italiano di merletto. Passamano intrecciato 3 volte che si aggiunge al tessuto; chiamato anche temetra (da tre), trenèta, trinetta.

TRIPLURE
voce francese.Tela generalmente di cotone o altre fibre, molto rigida e per lo più grossa, che può essere termoadesiva o non, usata per rinforzare interni di colletti, polsini, ecc. nella camiceria classica maschile. inglese: canvas tedesco: Kardenband spagnolo: loma

TROMPEUSE
termine francese. In italiano: fazzoletto da collo.

TRONCHETTO
Stivale che arriva sotto al polpaccio, dalla linea tubo, maschile e femminile. Nato come invernale è diventato di moda anche per l'estate.

TROPICAL
Tessuto ad armatura tela, operato o in tinta unita, in filati molto ritorti, leggero a mano secca. Allestito con filati pettinati di lana di titolo superiore a Nm 60/2 nelle qualità migliori, e con misti lana-poliestere nelle qualità correnti. L'armatura è solida, ma per quanto possibile aperta (tessitura rada) allo scopo di consentire il massimo scambio d'aria con l'esterno. E' utilizzato per abiti maschile estivi e, più raramente, per abiti femminili. Una varietà del tropical è il fresco di lana ritorto a tre capi.

TROUSSE
termine francese.Borsetta da sera a forma di astuccio.

T-SHIRT
voce inglese; da T + shirt, camicia.Maglietta dal caratteristico taglio definito a "T" (perché una volta distesa su un piano, assomiglia a quella lettera dell'alfabeto), generalmente in cotone (ma si usano anche i tessuti sintetici e in microfibra e nei nuovi materiali antibatterici e anallergici), si sfoggia in tutte le tonalità cromatiche, a maniche lunghe o a mezza manica o, persino, senza maniche, a scollo con o senza i bottoncini oppure profondo a "V". Nata come indumento di biancheria intima, la T-Shirt, oggi è anche uno dei capi basilari

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

dell'abbigliamento disinvolto; può essere portata all'esterno in modelli più elaborati con disegni, stampe (anche con slogan pubblicitari, politici, ecc.) e ricami, oppure anche come capo interno sotto camicie e pullover, o sotto una giacca. STORIA - Introdotta dalla Marina militare americana durante la Seconda guerra mondiale nel 1942. Il suo massimo momento di gloria coincise con l'adozione da parte di James Dean nel film del 1955 "Gioventù bruciata", quando l'attore ne portava un esemplare candido sotto un giubbotto e insieme all'immancabile paio di jeans (vedi foto), diventando il modello per schiere di giovani dell'epoca che ne imitavano lo stile di vita, oltre all'abbigliamento. E' stata poi rappresentata anche da stilisti fra i quali Calvin Klein, Giorgio Armani, Vivienne Westwood.

TUBINO
1. Abito da donna di linea semplice e diritta, senza maniche o corte, leggermente aderente, scollatura appena accennata, lunghezza al ginocchio, senza contura, solitamente nero. STORIA - Creato da Coco Chanel nel 1926 diventa popolare trent'anni dopo grazie a Jackie Kennedy (moglie del Presidente USA) che ne fa un pezzo del suo guardaroba. Ora è un classico senza tempo. 2. Cappello duro da uomo, con cupola tonda; detto anche bombetta.

TUBOLARE
1. Sinonimo di maglieria tubolare. In maglia, le stoffe vengono lavorate su telai rettilinei a doppia frontura e su telai circolari.2. Calza, specialmente sportiva, priva di calcagno.3. Fascetta di stoffa con il contrassegno che si infila nella spallina dell'uniforme estiva di ufficiali, sottoufficiali e graduati di truppa.

TULLE
nome derivato dalla città francese Tulle, dove veniva fabbricato nel 1700.1. Tessuto leggerissimo a maglie larghissime, tanto da farlo assomigliare ad un velo caratterizzato da una struttura simile a una rete di maglie poligonali, molto fine, solitamente apprettato. Può essere di ogni fibra: seta (come in origine), cotone, nylon (ora più spesso).Ve ne sono di vari tipi: Elastico - Categoria di tessuti Raschel, costituiti essenzialmente da un fondo trasparente con l'inserzione in trama verticale di fili elastici (lycra). Molto usato nella corsetteria e per costumi da bagno.Esagonale - Tessuto costituito con un intreccio a maglia su armatura di fondo esagonale, a imitazione dei noti pizzi Leavers o Valencienne, molto simili al vero tulle.Quadrato o marquisette - Tessuto a intreccio, caratterizzato da una grande altezza di frontura, con formazione di motivi a grande rapporto. E' molto usato nella confezione di tende e tendine, tanto che sono stati creati telai Raschel in funzione di questa lavorazione.Romboidale - Tipo di tessuto con intreccio romboidale trasparente, su cui vengono inserite delle trame per riempire in modo opportuno i fori, formando una disegnatura con i pieni. Viene utilizzato per tende, veli, confezioni femminili.francese: tulle inglese: tulle tedesco: Tüll spagnolo: tul. 2. Rete a fuselli prodotta nel Seicento e nel Settecento, anche

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

eseguita a maglia, ad ago e, dal 1818, a macchina. Il "punto di Tulle" indica una rete a fuselli di filo di Fiandra finissimo.

TUNICA
dal latino tunicum. 1. Oggi il termine indica una veste femminile corta e dritta o lunga, spesso senza maniche, trattenuta o meno da una cintura alla vita. 2. Antica veste di lana o di lino a maniche corte, lunga fino al ginocchio, di linea diritta, trattenuta in vita da una cintura, indossata sia dagli uomini che dalle donne in epoca greco-romana.3. Camice bianco indossato dal laico che esercita funzioni di lettore, cantore o ministrante durante le funzioni cattoliche.4. Antica giubba militare lunga e liscia.STORIA - Le matrone romane la indossavano lunga e senza maniche, a imitazione del chitone greco, mentre l'uomo la usava come veste da casa. La donna portava sotto la tunica una fascia paragonabile all'odierno reggiseno senza coppe. Alla fine dell'Impero Romano, la tunica maschile aveva maniche lunghe ed era trattenuta da una cintura che formava uno sbuffo, mentre, col passare del tempo si affermò la moda di indossare più tuniche una sull'altra, con maniche lunghe, larghe o strette. Vi erano vari tipi di tunica, distinti da nomi diversi. Pretexta era la tunica listata di porpora, indossata dai fanciulli, mentre fino alla maggiore età indossavano la recta o regilla, che era indossata anche dalle giovani donne nel giorno delle nozze. La subucola veniva indossata direttamente sulla pelle e si usava anche la notte per dormire. La tunica intima dell'età repubblicana, era portata sotto la stola lunga a pieghe, mentre la tunica exterior era quella che si sovrapponeva a tutte le altre. La tunica palmata color porpora e ricamata in oro, veniva indossata sotto la toga picta. Troviamo l'uso di tuniche come la cotidiana, veste semplice da portare tutti i giorni, anche nel 1200.

Turbang
Macchina utilizzata per dare al tessuto asciutto un aspetto stropicciato e usato.

TURBANTE
1. Copricapo, fatto di una lunga fascia di tessuto che si avvolge attorno alla testa. Indossato dagli uomini indiani e mussulmani. 2. Cappello femminile che ne imita la forma, ma lo preferisce più allungato e conico. E' stato di moda attorno agli anni '20 e '30.

TURCHESE
dal francese antico turqueise (pierre), propriamente "(pietra) turca", così denominata perché originaria delle terre dei turchi.Colore azzurro di tonalità tra il verde chiaro e il celeste, simile a quello della pietra semipreziosa. francese: turquoise inglese: turquoise tedesco: türkis spagnolo: turquesa

TUS

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Voce dialettale con la quale si definiscono i tessuti più pregiati fabbricati manualmente e composti di pelo di capra cashmere. Si fabbricano anche tus mescolando al pelo di cashmere la lana indigena tibetana.

TUSSAH
voce inglese, dall'indostano tasar, dal sanscrito vasara, "spola". Usato in italiano come singolare femminile.Seta ricavata da bozzoli che vengono prodotti da bachi che vivono allo stato selvatico. Più grossolana della seta ricavata dal bozzolo del baco di allevamento, ha una certa importanza commerciale per il suo basso costo di produzione. Viene lavorata soprattutto nei Paesi dell'Asia estremo-orientale.

TUSSOR
Tessuto di organzino di seta, del tipo tussah, dall'aspetto morbido e leggero, e attualmente fatto anche con fibre artificiali o sintetiche. Usi: tappezzerie, foderami.

TUTA
riduzione ed adattamento della locuzione francese tout-de-même, "allo stesso modo", ossia "fatto tutto della stessa (stoffa), coordinato".1. Abito in un solo pezzo formato da pantalone e blusa (maniche), con tasche ed apertura sul davanti a cerniera o bottoni, può avere maniche lunghe o corte; il taglio è piuttosto comodo e abbondante e la lunga chiusura che va dall'inguine al collo facilita i movimenti. 1a. Nata come indumento maschile da lavoro per la sua possibilità di indossarlo anche sopra altri indumenti, è indossata generalmente dagli operai sopra gli abiti normali per evitare di sporcarli durante il lavoro o per preservarli da particolari condizioni ambientali, ed on tal caso è realizzato in cotone pesante o denim. 1b. E' usata anche come indumento da esercitazione o da combattimento adottato dai soldati (anche in tessuto mimetico). 1c. Nella versione in tessuto impermeabilizzato e imbottito viene indossata sulla neve per gli sport invernali.1d. E stata più volte reinventata dagli stilisti, assumendo così connotazioni diverse, dall'immagine sportiva sino a quella elegante da sera. STORIA - Indumento ideato nel 1919-20 dal poliedrico Thayaht (pseudonimo di Ernesto Henry Michahelles), futurista e fascista di sicura fede. Grande pittore e scultore, studioso di esoterismo, al quale, secondo alcuni, si deve attribuire anche la coniazione del neologismo, che riprodurrebbe, schematizzato, il modello dell'indumento mediante una grande "T" sovrapposta a una "U" ad angoli retti, col taglio divaricante dei calzoni che rappresenterebbe una "A". TUTA, nell'intenzione di Thayaht, valeva per TUTTA "Un indumento che veste tutta la persona con utilizzo di tutta la stoffa". Quanto alla "t" perduta, ci informa il Dizionario Etimologico della Zanichelli, essa viene sostituita con il modello a "T" della "tuta". Dunque, un gioco grafico, di invenzione e di visione, in perfetta linea con il tumulto di "immagini" scatenato dal Futurismo. RIF. LETTERARIO - Per metonimia si chiamano "Tute blu" gli operai, perché specialmente nelle grandi fabbriche indossano tute di colore blu, adatte

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

a lasciare grande libertà di movimento. Si chiamano anche "colletti blu" (blue-collar workers) in contrasto con "colletti bianchi".

TUTA DA GINNASTICA
Completo in tessuto felpato o in materiale sintetico formato da felpa o giubbottino accompagnati da pantaloni con polsino all'orlo e coulisse in vita, usato dagli atleti per le pratiche sportive e oggi diventato un capo di moda casual. La moda ha fatto suo il modello proponendo dagli anni sessanta ai giorni nostri una grande quantità di tute in tutti i materiali possibili e decorandole con tasche, cinture ed applicazioni.

TUTA SPORTIVA
Prende il nome di tuta sportiva un completo formato da pantaloni e casacca usato dagli atleti per le pratiche sportive e oggi diventato un capo di moda casuaL.

TUXEDO
Giacca maschile da sera che prende il nome dal Tuxedo Club, un club privato sul lago Tuxedo nel New Jersey. Vedere smoking.

TWEED
(pron. tuid) È il nome generico di tutti i tessuti cardati, originariamente scozzesi, di peso medio o invernale, a grana grossa, superficie ruvida, disegni fantasia, in due o tre colori. Tipico il HARRIS TWEED, dal filato grosso e ruvido, nei classici disegni spigati. Vengono considerati tweeds anche molti altri tessuti maschili, dagli cheviots ai saxonies, donegal, eccetera. esistono vari tipi che prendono il nome della zona di cui sono originari. L'HARRIS è fatto ancora esclusivamente con telai a mano. Il DONEGAL TWEED deriva dalla città irlandese dove ha cominciato ad essere tessuto, è una delle varianti più diffuse: ha "bottoni" di lana di colore contrastante rispetto ai fili di trama e ordito, che formano un effetto tipico. Il filato è cardato, la mano è pungente ed è molto ruvido. - Nome di un fiume della Scozia meridionale nelle cui vallate, ricche di grandi allevamenti di pecore, venivano filati e tessuti a mano le prime stoffe di lana cardata dal caratteristico aspetto ruvido, grossolano a puntini multicolori. Tessuto usato per capispalla da uomo e da donna fin dalla fine dell'Ottocento, viene oggi fabbricato a macchina nei diversi tipi, una volta tessuti a mano. Vedere harris e donegal.

TWEED [TUID]
il termine tweed non deriva, come potrebbe sembrare, dal nome del fiume della Scozia meridionale la cui vallata è ricca di grandi allevamenti di pecore (dista ca. 30 km. da Edimburgo, e segna il confine tra Inghilterra e Scozia), ma bensì da un refuso; fu infatti un editore inglese del secolo scorso a scrivere tweed invece di tweels, "tessuto di lana", dando così origine all'equivoco. D'aspetto ruvido e grossolano, caratterizzato da ordito e trama in

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

lana cardata, a puntini multicolori ed a uguale riduzione (da 8 a 14) e dal titolo metrico molto basso (da 5 a 10), realizzato di solito in armatura tela, ma anche in saia. Questi tessuti sono apprezzati per la loro robustezza, rusticità, originalità di disegni (chevrons, mouchetès, boutonnès, ecc.) sovente multicolori. Esistono anche tweed nei colori dei classici tartan scozzesi. Originariamente tessuto a mano, dalla fine dell'Ottocento viene fabbricato industrialmente a macchina nei diversi tipi.Tra i numerosi tipi di tweed (quello originale è quello prodotto in Inghilterra) sono assai comuni: Harris Tweed - Tweed originale di lana scozzese prodotto in origine nelle isole Ebradi (una delle quali appunto Harris), di ottima qualità, dal disegno caratterizzato da peli bianchi in superficie, soprattutto spigato. Filato e tessuto a mano si differenzia dal normale Tweed per la mano particolarmente ruvida. Oggi non è più un tessuto artigianale, ma lo si produce in molti stabilimenti in una quantità di quasi tre milioni di metri all'anno. Il marchio (registrato nel 1909) ed il logo che lo caratterizza è una palla (o bisante, nella terminologia araldica) sormontata da una croce, che è ripreso dallo stemma dei conti di Dunmore. Quando è tessuto a mano sull'etichetta si può trovare l'indicazione "hand woven". In genere è disponibile in diversi colori dalle intense tonalità, ed è il tessuto ideale per giacche sportive. Inoltre si abbina molto bene ai pantaloni di velluto. Donegal Tweed - Originariamente tessuto tweed prodotto nell'omonima città dell'Irlanda, fatto a mano. Oggi viene fabbricato industrialmente in armatura tela sia cardato che semipettinato. La sua caratteristica è la superficie mossa e l'aspetto sabbiato, chiazzato a colori diversi, con tante particelle di lana, dette "bottoncini", colorate sulla superficie e la mano dolce. E' usato soprattutto come tessuto invernale per giacche e cappotti, ma oggi viene prodotto anche in versione di peso medio-leggero o estivo. E' utilizzato anche per berretti, cappelli, sciarpe e cravatte. I suoi colori anticamente indicavano anche lo status sociale di chi li indossava: i re potevano usare fino a sette colori, poeti e bardi sei, i guerrieri tre e i servitori uno. E' anche chiamato Irish Tweed.Vengono considerati tweed anche molti altri tessuti, dagli cheviots, ai saxonies, ecc. E' utilizzato per confezioni femminili, giacche e soprabiti maschili sportivi.

TWILL
(pron. tuil) Termine inglese che indica l’armatura saia e quindi le stoffe diagonali, spigate, levantine. In Italia indica in modo particolare un tessuto di seta a leggere costine diagonali.

TWILL [TUIL]
dal verbo inglese twill che significa "tessere in diagonale".Designa genericamente l'armatura saia. Tessuto a leggere costine oblique senza rovescio, con ordito in seta greggia e trama in schiappe; si fanno imitazioni in tecnofibre. Il twill, che può essere anche stampato, è utilizzato per cravatte, foulard, vestaglia da casa eleganti, abiti femminili e foderami.

TWILL CAVALRY [TUIL CÀVALRI]

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine inglese che significa "cavalleria".Tessuto diagonale (levantina) molto solido e robusto, leggermente elastico a costine marcate, realizzato con filato di lana pettinato a 2 capi ben ritorto, con una mano compatta. Usato per pantaloni di grande usura, per divise militari, abbigliamento sportivo, ecc. Una variante a coste più pronunciate è la tricotina.

TWINSET
Completo formato da due pezzi generalmente di maglia: cardigan e maglia a girocollo con maniche lunghe o corte.

TWIN-SET
locuzione inglese composta da twin "gemello" e set "completo", usata in italiano come singolare maschile.Completo femminile formato da due pezzi generalmente di maglia: cardigan e maglia a girocollo con maniche lunghe o corte.

TWIST [TUIST]
voce inglese che significa ritorto.Tessuto pettinato di lane incrociate molto ritorte, quindi nervose, con mano scattante ed elastica, resistente alla stropicciatura. S Questa lettera nell'abbigliamento, è l'abbreviazione di "Small", che è la taglia più piccola dei capi casual e sportivi femminili e maschili, corrispondente alle taglie 38/40.

UGUALIZZANTE
Sostanza capace di rallentare la salita del colorante sulla fibra in tintura, per migliorare l’unitezza.

UGUALIZZANTI
Sostanze capaci di ritardare l'unione del colorante alla fibra, in modo da rendere la tintura più omogenea. (Ausiliari).

Ugualizzazione
Stabilizzazione del tessuto durante la fase finale di lavorazione.

ULSTER
voce inglese; dal nome di una provincia dell'Irlanda settentrionale, dove tale tessuto viene fabbricato. 1. Tessuto molto pesante di lana proveniente dall'omonima regione irlandese, battuto molle con filati d'ordito a torsione Z e filati di trama a torsione S, garzato ma con pelo pressato per una migliore lucentezza. Dato che possono essere usati filati diversi dai cardati lanieri utilizzati originariamente, la qualità varia in corrispondenza. E' usato per confezionare capispalla. Il termine è poi passato a indicare un: 2a. Tipo di mantello o di cappotto maschile, ma anche femminile, di lana a doppiopetto, di ampie proporzioni di linea dritta e lungo fino al ginocchio, a doppiopetto, con un largo collo a larghi revers e tasche applicate a toppa o con

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

aletta, e stretto in vita da una cintura o martingala. 2b. Una cintura, dal taglio dritto, bordi impunturati a larghezza di un dito, tasche con pateletta.

UNCINETTO
diminutivo di uncino. 1. Specie di grosso ago costituito da un normale bastoncino munito ad una estremità di un uncino che serve per prendere e guidare il filo ed eseguire maglie che si concatenano tra loro. Oggi è più comunemente in alluminio o acciaio, ma può essere anche in legno o persino in avorio, con dimensioni, secondo l'International Standard Range (ISR) e vanno da 0,60 mm, per cotone fine, a 10,00 mm per filato molto grosso (a seconda del lavoro che deve essere realizzato) e, dal momento che l'uncinetto non serve per reggere i punti (come il ferro per i lavori a maglia), ma solamente l'occhiello di lavorazione, hanno tutti una lunghezza standard che è di circa 20 cm. L'uncinetto di solito è schiacciato al centro per permettere una migliore impugnatura. Il procedimento si basa sull'intreccio delle maglie ottenuto appunto con l'uncinetto; le due maglie base sono il punto alto e il punto basso, le cui diverse combinazioni danno origine a una grande varietà di lavorazioni a maglia o rete, dalle più semplici alle più elaborate. I filati che si possono utilizzare per il lavoro all'uncinetto possono essere molto differenti sia per composizione (fibra) che grossezza (titolo). Oltre al cotone si può usare la lana, la seta, il lino, la canapa, la juta, la corda sia da soli o uniti ad altri filati per dare risultati insoliti. 2. I lavori eseguiti con questo strumento prendono il nome di uncinetto, e sono sia indumenti ed accessori (golf, sciarpe, berretti, guanti, cinture, costumi da bagno, borse, ecc.) sia centrini, coperte, pizzi. STORIA - Il lavoro all'uncinetto è nato dalle tecniche preistoriche d'intreccio delle reti da pesca, ma è poi difficile seguirne lo sviluppo anche se sono stati trovati esempi primitivi in ogni parte del mondo, partendo già dalla civiltà egizia. Alle volte l'uncinetto è stato lavorato con uncini e filati molto fini per produrre tessuti a maglia leggeri oppure è stato lavorato con filati più spessi su grossi uncini dando origine ad un tessuto a maglia compatto e denso. Questo secondo tipo di uncinetto veniva usato dai Cinesi per fabbricare bambole tridimensionali, dalle popolazioni Africane che lo usavano per fabbricare i copricapi dei loro capi tribù, dai Turchi per creare cappelli e in Scozia per fare berretti e pesanti mantelli. La forma di uncinetto più squisita ebbe origine in Italia nel XVI sec. ed esso veniva soprattutto usato dalle suore per realizzare addobbi e vestimenti per la Chiesa.

UNCINO
Strumento metallico aguzzo e adunco, usato in sartoria per agganciare e chiudere un capo d'abbigliamento. L'uncino è infatti il maschio del gancio che si attacca all'asola di metallo (femminella).

UNDERSTATEMENT

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

termine inglese, che significa "attenuazione del vero".Nel campo dell'abbigliamento indica un modo di vestire sottotono che tende a far apparire inferiore al reale, più modesto, lo "status" economico o sociale di una persona.Un concetto opposto esprime la locuzione standing out.

UNDERWEAR
termine inglese composto da under, sotto e wear, vestito. Sinonimo in italiano di biancheria intima.

UNICO
Filato ad un solo capo che viene dalla filatura ed è utilizzato così nelle lavorazioni successive.

UNICOLORE
da uni-+colore. Di un solo colore, di tinta uniforme (tessuto unicolore).

UNIFORME
da uniforme (aggettivo), adattamento dal francese.1a. Insieme dei capi di vestiario, degli accessori e dei distintivi indossati dai militari. Composizioni e foggia sono prescritti da apposito regolamento. Il distintivo di appartenenza alle Forze Armate italiane è costituito dalle stellette a cinque punte portate sul bavero. In servizio il militare deve normalmente indossare l'uniforme; quando indossi l'abito civile, non può portare su questo alcun indumento o distintivo dell'uniforme. 1b. Per estensione, divisa prescritta agli appartenenti ad un determinato istituto, servizio e simili. Altro sinonimo in italiano: divisa. STORIA - L'uniforme militare, nel senso moderno della parola, appare in Svezia per volere del re Gustavo Adolfo: siamo verso la prima metà del '600, concetto poi ripreso da Luigi XIV di Francia (1670) che ordinò che per le parate militari i soldati indossassero uniformi, stabilendo quali dovevano essere colore, taglio e numero di bottoni, insegne e guarnizioni. Un secolo dopo quasi tutti gli eserciti d'Europa si adeguano a questa regola. In un primo tempo, solo per i soldati semplici era stabilita l'uniforme, in quanto gli ufficiali erano liberi di vestirsi a proprio piacimento. I colori delle uniformi divennero neutri in occasione della guerra russo-giapponese (1904-1905), cioè cachi e grigioverde, dimostrando l'importanza della mimetizzazione nel corso dei combattimenti. Questi colori sono presenti ancora oggi in molte uniformi. In seguito il taglio diverrà più razionale e verranno eliminate quasi completamente le differenze che distinguevano soldati da ufficiali di ogni grado. 2. Indumento femminile o maschile dalla linea severa, pratica, ricordante quella di un'uniforme militare, che distingue le varie professioni esercitate dalle persone che la indossano: medici, infermieri, camerieri, cuochi, ecc.

UNIFORMITÀ (DI TINTURA)
Grado di regolarità della tintura di un filato o tessuto. I più comuni difetti che si possono trovare nei tessuti tinti in pezza sono il "testa-coda" o il "centro-cimosa", termini che indicano

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

le differenze di tintura presenti nell'estremità del tessuto, a metà oppure tra l'inizio e la fine della pezza.

UNISEX
dall'inglese; abbreviazione di unisexual, composto da uni e da sex "unico sesso".E' riferito in genere a capi d'abbigliamento, ed indica ciò che può essere indossato indifferentemente da entrambi i sessi. STORIA - E' un tipo di moda diffusasi soprattutto dopo il 1968, diventando molto popolare negli anni Settanta. Tuttavia tale voga è accolta senza polemiche solo a partire dai primi anni Ottanta. In un certo senso erano già unisex molti indumenti dei secoli precedenti, come per esempio le tuniche degli antichi Romani e i chitoni degli antichi Greci.

UNITO
Termine usato nella moda per indicare un filato, tessuto o capo d'abbigliamento a un solo colore che non porta disegni operati o stampati.Upper-class - locuzione inglese che significa , letteralmente, «classe superiore» È lo strato più «elevato» della società, che corrisponde in gran parte all'alta borghesia.

UP-TO-DATE
locuzione inglese che significa , letteralmente, «fino alla data attuale» 1a. Si riferisce a qualcosa di aggiornato, di moderno, alla moda. Un concetto simile viene espresso dalla locuzione francese à la page. 1b. Oggi s'intende anche una risorsa di informazioni disponibili tramite web, computer, desktop e PDA, con cui è possibile rispondere a domande in modo rapido, aumentare la conoscenza della moda e dello stile e migliorare la propria produzione.

USURA (DEL TESSUTO)
Degradazione di un tessuto in conseguenza del troppo uso, il cui grado si stabilisce sottoponendo il tessuto a una serie di prove di laboratorio con apparecchi detti usometri. Queste prove devono tener presente gli usi a cui le stoffe saranno destinate nel confezionamento.

VAIELLA
Tessuto di origine inglese, leggero e garzato, ad armatura saia, in mischia: lana 55% e cotone 45%. Morbido e caldo, originariamente usato per la confezione di camicie da notte e biancheria maschile, ora viene impiegato per camicie da uomo e da donna

VAIO (COLORE)
Punto di grigio nereggiante, o un qualsiasi colore che tende al nero, come il turchino dell'uva matura, o il corpo bruno di certi occhi, e anche un qualsiasi colore spruzzato di nero.

VALENCIENNES

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Pizzo o merletto, molto leggero, in cotone, caratterizzato da uno sfondo reticolato a piccoli rombi. Viene prodotto nella città omonima francese, oppure in Belgio.

VALENCIENNES [VALASIÉN]
Prende il nome dalla omonima città del Belgio.Merletto di cotone o lino, lavorato a fuselli, molto leggero caratterizzato da uno sfondo reticolato a piccoli rombi. Viene fabbricato su scala industriale con telai simili a quelli impiegati per il tulle.

VANISÉ
Tecnica di lavorazione a maglia mediante la quale sono immagliati due fili, in modo che uno copra uniformemente l'altro e quindi un lato del tessuto presenterà il primo filo, mentre l'altro lato presenterà il secondo. Si possono così ottenere tessuti con le facce di colori diversi oppure di fibra diversa: lana da una parte e cotone dall'altra.

VAPORISSAGGIO
a vapore, sul modello del francese "vaporisage".Operazione di finissaggio eseguita sui tessuti. Il tessuto viene trattato con vapore, ad una temperatura e per un tempo predeterminati, per provocare un certo assestamento dimensionale (quindi con un miglio

VAPORIZZO
Operazione di finissaggio della torsione mediante immissione di vapore in autoclave sotto vuoto; su filati tessuti e capi. trattamento che dona stabilità dimensionale, morbidezza e voluminosità.

VAPOROSO
Aggettivo da vapore.Assai leggero, di poco peso, di poco spessore: un velo vaporoso.

VARIOPINTO
Per un abito, un tessuto, un ricamo, che appaia composto di più colori. Altro sinonimo: multicolore.

VASCETTA
alz. - Parte anteriore della calzatura, limitata anteriormente e lateralmente dallo spigolo che essa forma con la fascia.

VELA
Parte visibile del collo di una camicia che può essere separata o costituire un unico particolare con il listino. A seconda della vela si hanno diversi tipi di collo.2. Tessuto di cotone o di tela Olona, ad armatura tela o reps, molto robusto.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

VELCRO
è un metodo di chiusura inventato da George De Mestral agli inizi degli anni 1950, è composto di due strisce che si agganciano tra di loro, una con uncini, l'altra con anelli.

VELETTA
Diminutivo di velo. Piccolo velo di tessuto leggerissimo e trasparente, talvolta a rete a maglia aperte di diversa forma, talora con applicazioni di pallini di ciniglia, che avvolge il cappello femminile scendendo sul volto per ombreggiarlo.STORIA - Usato

VELI DI RESINA
Sono ottenuti con il sistema della fabbricazione dei non tessuti a estrusione di una massa fusa. Sono pertanto dei veri e propri non tessuti di peso leggero variante fra i 20 e i 40 gr./mq. in cui la materia prima è in genere poliammide termoplastica e si

VELLO
Dal latino vellus, lana tosata.1. Il manto lanuto di una pecora, che ripara l'animale dal freddo e dall'acqua. L'operazione che consente di togliere la lana dall'animale vivo, che esperti tosatori compiono generalmente a mano in pochi minuti, si chiama to

VELLUTATO
Da velluto.Tessuto di qualsiasi fibra a superficie pelosa e morbida, con aspetto simile al velluto.

VELLUTI
In generale tutti i tessuti che presentano una superficie di fitto pelo disposto perpendicolarmente all'armatura, liscio, compatto, brillante. Sono detti falsi velluti quelli ottenuti con armatura semplice, il cui pelo vellutato deriva da operazioni di follatura, garzatura, cimatura, spazzolatura (es. il BEAVER, il VELOUR, cardato per laneria femminile, le varietà di FUSTAGNI, eccetera). I vari velluti sono tessuti composti da un tessuto di fondo (legatura) e da fili supplementari di ordito (e allora detti VELVET o VELOURS) che poi vengono tagliati formando il pelo corto; oppure, se i fili supplementari sono di trama, vengono detti VELVETEEN a pelo corto. Altro modo per ottenere i velluti è quello detto a pezza doppia, con un ordito comune ad entrambe che poi viene tagliato a metà. In tutti questi procedimenti il pelo appare unito, compatto, liscio. Altra variante è il VELLUTO A COSTE (ingl. Cord o corduroy; franc. cotelè), che può essere ottenuta sia per effetto di tessitura, sia per un procedimento di spazzolatura, ceratura, calandratura, eccetera. Anche qui molte varietà, a costa larga, media, a 500 righe, a 1000 righe, ecc. Altri velluti sono stampati, operati, calandrati. ecc. Il velluto, di cotone o di lana, è un classico, sempre di moda. VIGOGNA Le flanelle cardate di maggiore pregio; da non confondere con la vicuna.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

VELLUTINO
Diminutivo di velluto.Tessuto a pelo di trama solitamente in cotone, ma talvolta in raion, a pelo corto e compatto. Le migliori qualità sono fabbricate con un armatura del fondo saia allestista cin cotone pettinato e mercerizzato. Il pelo può essere paraf

VELLUTO
Tessuto caratterizzato da una superficie morbida e pelosa ottenuta portando in superficie un certo numero di fili d'ordito o di trama e quindi tagliandoli a mo' di pelo.

Velluto ottomano
Non ha nulla a che vedere con i velluti a pelo, nonostante il suo nome.Tessuto che si ha quando un faille viene costruito con un reps irregolare; la regola per ottenerlo e la sua messa a telaio sono uguali.

VELO
In Filatura, fibre cardate e singolarmente separate disposte a guisa di velo; nei non tessuti è la disposizione delle fibre sulla superficie per la compattazione. dal latino velum, in quanto il velo che copre la testa e le spalle è così chiamato non tanto per il tessuto di cui è fatto (che può essere anche una stoffa più fitta e pesante) quanto per la sua funzione di velare il volto o avvolgere la testa. 1. Tessuto trasparente in armatura tela, leggerissimo fabbricato con fibre naturali, artificiali e sintetiche, molto ritorte. E' caratterizzato da un ugual numero di fili in ordito ed in trama, e solitamente è apprettato. Viene usato spesso in sovrapposizione ad altri tessuti. Può essere unito, stampato, ricamato, merlettato o damascato. Usato per bluse e abiti femminili, abiti nuziali o da cerimonia, biancheria intima femminile, abbigliamento per bambina. In francese: voile. 2. Accessorio di forma quadrangolare o triangolare, di solito in tessuto pregiato o merletto, da portarsi in capo come segno di devozione o come parte di un abito regionale o tradizionale. STORIA - In uso da tempo immemorabile, sia elll'abbigliamento da cerimonia che nelle acconciature femminili, serviva (ed in taluni casi, dove assume un valore simbolico, lo è ancora oggi, per avvolgervi la capigliatura lasciando ricadere sulle spalle, venendo abbassato più o meno largamente per coprire la faccia. SIMBOLI, MITI E CREDENZE - Nel matrimonio ebraico, in molte comunità, la donna si reca al miqué fino al momento della cerimonia nuziale, in quanto i futuri sposi non debbono incontrarsi. Da questo nasce la cerimonia dello "svelamento", detta in yiddish Bedeqqen, che consiste nel porre il velo sul viso della sposa poco prima di dare inizio alla cerimonia. E' lo stesso sposo a dirigersi verso la sposa recitando la benedizione che nella Bibbia fu data a Rebecca (Genesi 24, 60). Fu lei la prima donna della Bibbia a coprirsi con un velo rima della cerimonia (Genesi 24, 65). Genesi 24, 60 - E benedissero Rebecca e le dissero: "Sorella nostra, possa tu divenire madre di migliaia di miriadi e possa la tua discendenza possedere la porta dei suoi nemici". 61 - Allora Rebecca e le sue serve si levarono, montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Così il servo prese Rebecca e se ne andò. 62 - Or Isacco

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

era tornato dal pozzo di Lahai-Roi, perché abitava nella regione di Neghev. 63 - Isacco era uscito, sul far della sera, per meditare nella campagna; ed egli alzò gli occhi e guardò, ed ecco venire dei cammelli. 64 - Anche Rebecca alzò gli occhi e vide Isacco; allora egli smontò in fretta dal cammello, 65 - e disse al servo: "Chi è quell'uomo che viene nel campo incontro a noi?". Il servo rispose: "E' il mio signore". Allora ella , preso il velo, si coprì. 66 - Poi il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. 67 - Isacco introdusse Rebecca nella tenda di Sara sua madre e la prese con sé; ella divenne sua moglie ed egli l'amò. Così Isacco fu consolato dopo la morte di sua madre. Il velo ha un significato simbolico multiplo: la donna sposata nella sua nuova dignità; la modestia, in modo da insegnare all'uomo che ciò che conta davvero è la personalità della donna, la sua bellezza interiore e non quella fisica: il velo, difatti, copre l'esterno in modo da indirizzare l'attenzione verso l'interno. Il rito del velo ha origine da un famoso episodio biblico. Giacobbe, dopo aver chiesto in moglie Rachele e aver lavorato sette anni per ottenerla, poiché il suocero non riteneva giusto affidare la propria figlia a un giovane che non possedeva il necessario per mantenerla, ebbe infine il permesso di celebrare le nozze. Ma dopo il matrimonio, in cui la sposa in quell'epoca si presentava con il viso coperto, con sgomento e delusione si accorse che la sua amata Rachele era stata sostituita dalla sorella Lea. Allora ottenne di sposare anche Rachele, ma dovette lavorare altri sette anni per poterla avere. Quello scambio viene indicato nella Torà (la Bibbia ebraica) come un'usanza legata alle abitudini dei nostri progenitori, per cui la sorella minore non poteva sposarsi prima della maggiore.RIF. LETTERARIO - «Sovra candido vel cinta d'uliva m'apparve, sotto verde manto vestita di color di fiamma viva». Dante, Purgatorio - Canto XXX, 31-32. 3. Nell'industria tessile indica l'insieme delle fibre discontinue che si presenta all'uscita della carda o della pettinatrice, oppure l'insieme preparato da alcune macchine per la formazione di non tessuti: le fibre sono più o meno parallele nel primo caso, senza alcuna direzione preferenziale nel secondo.

VELOUR
Termine francese per indicare un tessuto, solitamente in lana, che imita il velluto, ma la cui superficie pelosa è stata prodotta mediante garzatura, anziché mediante l’alzata dei fili d’ordito o di trama come il velluto.

Velours
Dal provenzale velos, dal latino villosus, "peloso". 1. Tessuto in lana o misto, generalmente cardato, soffice e morbido, a superficie garzata e cimata, con effetto di velluto a pelo fitto e corto, ottenuta mediante garzatura previa follatura. E' usato per cappotti, tailleur, ecc. 2. Termine francese per ?velluto.

VELURE
Filato in cui sono inseriti pezzettini di filato peloso che danno un effetto velluto.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

VELVET
Velluto realizzato in maglia con un filato simile alla ciniglia, ma più compatto e con mano morbidissima. voce inglese.Tessuto di cotone vellutato, leggero e liscio.

Velveteen
Tessuto di cotone, ad armatura diagonale o semplice, con un corto pelo della trama che imita il velluto.2. Detto anche di velluto di cotone.

Vendeuse
Voce francese. Venditrice, commessa delle case di moda.

Verdastro
Colore verde impuro, indeciso, non bello. Ma per un verde che non sia propriamente verde, quando la tinta è bella, meglio dire verdigno o verdiccio.Verde dal latino vindis, derivato del tema di virere "essere verde" (detto delle piante), "essere vogoroso" di etimo oscuro.Uno dei colori dello spettro della luce visibile: è uno dei tre colori primari (insieme con il rosso e il blu), dalla cui sintesi additiva si ottengono i restanti colori, e può essere ottenuto dalla sintesi sottrativa di giallo e blu. In natura è il colore caratteristico dell'erba e delle foglie nel periodo vegetativo. Le gradazioni e sfumature possono essere qualificate o da un aggettivo di tonalità: verde chiaro, verde scuro, verde cupo; o dal nome di un altro colore a cui tende: verde azzurro, verde biondo, verde bruno, verde cilestro, verde giallo, verde grigio (o grigioverde), ecc. (alcuni anche in grafia unita, verdeazzurro o verdazzurro, ecc.); o, infine, specialmente nel linguaggio della moda, dall'aggiunta del nome di cose note caratteristiche: verde bandiera, verde biliardo, verde bottiglia, verde foresta, verde gemma, verde lauro, verde malva, verde mare, verde oliva, verde oro, verde palude, verde papiro, verde penicilina, verde pino, verde pioppo, verde pisello, verde pistacchio, verde ramarro, verde rame, verde reseda, verde smeraldo, verde sottobosco.

Verde marcio
Merita una specifica voce, che si trova solo nel linguaggio della moda, questo verde di tonalità cupa ed opaca.

Verde secco
Colore simile a quello delle foglie che cominciano a inaridire: un verde spento, velato di grigiobruno.

Verdegaio
Indica un punto di verde molto vivo.

Verdognolo

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

è un colore verde mescolato ad altre tinte, perlopiù con effetto sgradevole.

Verga
Dal latino virga.Organo del telaio tessile, sia a mano che meccanico, costituito da una bacchetta che, in coppia con un'altra uguale, assicura il parallelismo dei fili dell'ordito e la regolare distanza tra i licci e il punto di apertura del passo.

Vergato
Participio passato di vergare.Dicesi di stoffa a strisce rigate.

VERGHE DI INCROCIO
Due asticelle legate che mantengono l'incrocio dell'ordito, e quindi l'esatta sequenza dei fili, durante il montaggio (armatura) dell'ordito.

Vergola (Vergolina)
Filo di seta raddoppiato e torto, sartorialmente adoperato, per la preparazione e il rinforzo delle asole.2. Per estensione però il termine è rimasto per indicare il filo, generalmente in poliestere, di rinforzo delle asole.

Vernice
è una pelle verniciata con particolari sostanze per ottenere un aspetto molto lucido e brillante. Si utilizza per scarpe eleganti. Si adatta molto bene in conbinazione con altri materiali come vitello, camoscio, rettile. E' detta anche coppale.

Vestaglia
La veste.Veste da camera o da casa, maschile o femminile, ampia e lunga, di vario tessuto, completamente aperta sul davanti e tenuta chiusa con una cintura allacciata in vita, o anche, nella versione femminile, abbottonata completamente e senza cintura.

Vestaglietta
Diminutivo di vestaglia.Abitino femminile corto e leggero, in genere aperto sul davanti, di poco prezzo e di uso pratico.

Vestibilità
Proprietà di un capo d'abbigliamento, un accessorio, o un prodotto di adattarsi alla corporatura di un individuo, di vestirlo bene.

VICHY
La stampa Vichy, o a piccoli quadretti viene usata nei tessuti adatto per qualsiasi uso abbigliamento Camicie, Cuscini, Tovaglie e Patchwork. Il termine Vichy deriva da una

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

repubblica francese famosa per la sua antica storia nella produzione di tessuti, nonché sito di produzione (e forse origine), nonostante si fosse diffuso nel '600 oltre il canale britannico sotto il dominio della regina Elisabetta I, in Inghilterra e poi nell'Estremo Oriente. I più sofisticati sicuramente lo conosceranno anche sotto un'altra terminologia, gingham, dal dialetto Indonesiano. Una trama bicolore che crea quadri bianchi e blu per lo più ma che oggi trova le sue più delicate declinazioni col rosa, verde, lavanda e azzurro. Con la sua texture vibrante e ipnotica ricopre abiti, cappotti, pantaloni e accessori, dalla borsa alle calze. La texture può variare da un check piccolo e all'occhio instabile o maxi dall'effetto "tovaglia". La città è oggi conosciuta anche per il motivo per stoffe a quadretti detto appunto "quadretti Vichy". Reso celebre da Brigitte Bardot, che lo sfoggiò su una famosa copertina della rivista Elle e lo scelse nella variante bianco e rosa confetto per le sue nozze con l'attore Jacques Charrier, questo motivo quadrettato è normalmente utilizzato nei tessuti di cotone per grembiuli e camicie(bianco e blu, bianco e celeste, bianco e rosa,...) prodotti particolarmente proprio nella città francese di Vichy. Chiamateli quadretti, il check in antitesi al tartan della Scozia, rimane il fatto che il tessuto Vichy sia una delle trame più romantiche che ci sia.

VICUGNA, VIGOGNA
Fibra tessile pregiatissima ricavata dal pelo di vicugna, o vigogna, camelide del Perù, Messico e Cile. II tessuto omonimo fabbricato con tali fibre è solitamente cardato, leggermente follato e peloso, morbidissimo, caldo e leggerissimo.

VICÛNA
tSoffa tessuta con la morbidissima lana del più piccolo dei camelidi, che vive sulle Ande allo stato selvaggio ed è difficilissimo da catturare; per procurarsene il vello bisogna ucciderlo. Il preziosissimo sottopelo ha un diametro di 14 micron. Caratteristiche: morbidezza e calore.

Vicuna (Vicina)
Fibra tessile pregiatissima ricavata dal pelo di vicugna, o vigogna, il camelide più piccolo (appartiene alla famiglia degli Auchenidi) che vive allo stato brado sugli altipiani (dai 3500 ai 5800 mt.) del Perù, Bolivia, Cile; da adulto raggiunge i 130 cm. di altezza per un peso di 35-40 kg. Il pelo, il più fine al mondo, ha una finezza pari a circa 12 micron (contro i 15 del cashmere), ed arriva ai 20 cm.; da un animale adulto se ne raccolgono solo 200-250 grammi ogni due anni (per cui per realizzare un appotto di pura vicuna serve il ricavato della tosatura di 25/30 esemplari). Per poter ottenere il pelo debbono essere catturati, procedendo ad una vera e propria caccia (il rito del "chaccu) ad opera degli abitanti locali; questa operazione richiede l'intervento di centinaia di persone, e viene ripetuta una volta all'anno in luoghi diversi, per attingere in maniera progressiva ai branchi disponibili. Gli animali vengono spinti verso l'"imbuto" delimitato da corde che conduce inesorabilmente le vicunas verso il vicolo cieco, dove saranno catturate, tosate con cura e poi rimesse in libertà. Il mantello è molto soffice, ed è 5 volte più calda della lana, e per lo più di colore frumento, con gradazioni

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

diverse (17 toni di colore naturale) denominate "vermejo, aleinado, ladrillo, rosaseca", ed altre ancora, che vanno dal tono castano al fulvo intenso, e che poi risultano assai uniformi dopo le operazioni preliminari alla filatura, assumendo il tipico aspetto "vicuna". Naturalmente la materia prima è tingibile, con processo analogo a quello specifico della lana.Oltre alla finezza, l'altro elemento che determina il notevole valore di questo pelo ricercato, è la minima disponibilità complessiva. Ciò in quanto i milioni di capi di vicuna che vivevano sulle Ande allo stato brado in epoca pre-colombiana, erano giunti a rischio di estinzione totale (non più di 5.000 esemplari) a metà degli anni '70. Per accordi internazionali mirati alla sua protezione, nel 1966 fu creata la prima area di ripopolamento nel territorio peruviano a Pampa Galeras, una "puna", tipica steppa d'altitudine nel comprensorio andino. Nel 2007 si stima che sono circa 140.000 gli animali stanziati in Perù.Il tessuto omonimo, che viene denominato lana "vigogna" italianizzando la denominazione distintiva, fabbricato con tali fibre è solitamente cardato, leggermente follato e peloso, morbidissimo, caldo e leggerissimo.CODICE TESSILE: WC (EURATEX)

VIGOGNA
Fibra (e tessuto soffice e caldo) ottenuta dal pelo di un camelide che vive in Sudamerica.

Vigogna (tessuto)
Termine derivante dall'animale omonimo, ma con il quale non ha niente a che fare.Tessuto di flanella cardata, di peso medio, prevalentemente in tinta unita grigia, fortemente follato, fabbricato di solito con la lana rigenerata o con scarti di lavorazione.

VIGOGNA (VICUGNA VICUGNA MOL.)
Telo animale finissimo da camelide che vive allo stato libero in Perù, membro degli Auchenidi. Esso produce il pelo animale più fine esistente al mondo e vive fra i 4000-4500 m di altitudine. Il suo manto dal tipico colore cannella contiene una piccola percentuale di peli bianchi ordinari.: pelo animale finissimo da camelide che vive allo stato libero in Perù.

VIGOREUX
Filato ottenuto da tops sottoposti alla "stampa Vigoreux" (dal nome dal suo inventore). Con questo metodo il nastro di fibre viene tinto a tratti, per cui il filato che si ottiene presenta un effetto melange molto regolare.

Vinile
Resina vinilica che può essere usata per fabbricare dischi (i famosi 45 e 33 giri di qualche anno fa) o per impermeabilizzare tutta una serie di superfici.Con questo materiale sintetico si realizzano, negli anni '60, vestiti (minigonne) ed accessori (borsette, cinture, scarpe,cappelli) riconoscibili a colpo d'occhio per il loro aspetto brillante e laccato. Si trova in tutti i colori (anche se sono sorprendenti, in modo particolare, le tonalità del nero e del bianco, così come

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

le tinte shocking dei fucsia, verde acido, rosso ciliegia o arancio carota). Scarpa da corsa automobile

VINILICA
Fibra sintetica da polivinile.

Vintage
Termine francese, che deriva da "l'âge du vin" (l'annata del vino) e, per estensione, da "vendange" (vendemmia). Anche se pronunciato all'inglese [vinteig] la pronuncia più corretta è dunque [véntadg].Moda che contempla l'accostamento di un capo d'abbigliamento o un accessorio (o oggetto) prodotto almeno nel ventennio precedente a quello attuale, purché significativo per lo stile, con un capo contemporaneo.

Viola
Per indicarlo nel latino medioevale si usava subniger, "seminero".Colore tra il turchino e il rosso scuro. Poco frequente in natura.SIMBOLI, MITI E CREDENZE - In Italia ed in altri paesi in Europa è stato associato al mezzo lutto, quello che si allontana nel tempo. Evoca la vecchiezza femminile, dolce come i riflessi malva dei capelli delle donne attempate. Il viola è il colore liturgico della Penitenza, dell'Avvento e della Quaresima. E' diventato, tardivamente, il colore del vescovo nella Chiesa Cattolica Romana, cosa piuttosto eccentrica.

Violaceo
Dal latino violaceus.Che è di colore viola o tendente al viola.Atri sinonimi: violato, mauve, gridellino o grisellino.

Viraggio
Dal francese virage, da virer = virare.Mutamento di un colore, di una soluzione.

VISCOSA
Da viscoso.Fibra artificiale detta raion-viscosa. In filo continuo (di aspetto serico) e in fiocco (simile al cotone). E' ottenuta dalla cellulosa molto pura, come quella costituita dai linters di cotone, trattata con soda caustica (processo di mercerizzazione) che trasforma la cellulosa in una specie di "sale", detto alcali cellulosa, che viene addizionato con solfuro di carbonio; si forma così lo xantogenato di cellulosa, una sostanza solubile in una soluzione di idrato sodico. In questo modo la cellulosa,insolubile in acqua, è stata trasformata in una sostanza solubile in acqua: la soluzione viene fatta passare attraverso un disco con sottili fori (estrusione); i filamenti liquidi che escono dalla filiera passano attraverso una soluzione di acido solforico che scompone lo xantogenato di cellulosa sotto forma di sottili fibre. CARATTERISTICHE: mano dolce e aspetto serico (eccellenti caratteristiche estetiche per proprietà di brillantezza e drappeggio), comfort tipico delle fibre vegetali, buona resistenza

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

all'usura (allo stato asciutto), elevata capacità di assorbimento dell'umidità , ottime proprietà di traspirabilità, antistaticità. Ha un eccellente mischiabilità con tutte le fibre naturali, artificiali e sintetiche; ha facilità di tintura e stampa, con risultati di solidità tinte al massimo livello. E' biodegradabile.IMPIEGHI: Sia nel campo dell'abbigliamento (in filo continuo per tessuti serici o foderame; come fiocco per tessuti di tipo cotoniero) che dell'arredamento.CODICE TESSILE: VI (EURATEX)

Visiera
Dal francese visière, dall'antico vis, viso.Tesa rigida a mezzaluna del berretto che sporge solo davanti, propria dei berretti militari o sportivi.

VISONE
Dal francese vison, adattamento del tedesco Wiesel "donnola". Nome scientifico: Lutreola vison. Piccolo roditore semiacquatico lungo dai 50 ai 70 cm. di cui 18 cm. sono della coda a forma di spazzola. Si ricava una pregiatissima pelliccia lucente, folta e molto resistente. In origine vive nelle zone boscose del Nord America (Si trova in diverse varietà tra le quali le più note sono il visone del Labrador e l'Eastern Mink del Canada. Anche il visone del Quebec è ricercato per quanto sia il più piccolo dei visoni americani), ma attualmente viene allevato in Europa, in Asia e in America. E' tra i primi giorni di dicembre e gli ultimi di gennaio che si uccidono i visoni. Bellezza e finezza e durata sono le qualità tipiche del visone. Data la sua scarsità allo stato selvaggio oltre il 90% di questi animaletti è di allevamento.E' vero che si adatta al clima temperato, ma per ottenere un miglior pelame si deve portare l'allevamento in luoghi ove la temperatura arrivi al sottozero almeno per due mesi all'anno. I visoni nascono ogni anno in primavera e sul finiredell'anno sono pronti a diventare pelliccia. Con varie selezioni di accoppiamenti si sono create nuove e splendide varietà di visoni al manto sempre più prezioso e dalle sfumature di colori che copre una vasta gamma, che va dal bianco al nero attraverso tutte le sfumature del beige, del marrone e del grigio. Esiste il visone bianco, il visone bianco con una sfumatura nera lungo la schiena detto "visone reale", il visone biondo-miele o royal-pastel, il visone palomino, il Rosé canadese, il silver-blùe, il cerulean zaffiro, il visone "violet", il visone "azurine", il "dark", il "blak", tanto per ricordarne alcuni.La pelliccia del visone da allevamento si presenta più chiara a quella del visone selvaggio che è invece bruno scuro. Il suo indice di durata è 70, e la sua pelliccia lunga 35 cm. e larga 15, dà una superficie utile di dm2 5 circa.Dopo lo zibellino il visone fornisce certamente la pelliccia più preziosa ed è ormai un classico intramontabile della pellicceria. Può essere infatti ancora considerato un articolo di lusso che impreziosisce qualsiasi confezione sia che venga utilizzato per un collo o paramani o come animaletto montato al naturale e annodato a guisa di una minuscola sciarpa, sia che venga utilizzato per un bizzarro cappellino. Ma le realizzazioni più ammirate sono i mantelli da sera, da pomeriggio, e, oggi, anche sportivi, le stole, le giacche e le minuscole cappe dei modelli più avvolgenti. In questi ultimi tempi i cappotti più eleganti vengono confezionati disponendo le pelli in senso trasversale anzichè

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

per il lungo, e in molti casi, utilizzandole a tutta larghezza.francese: vison inglese: mink tedesco: nerz spagnolo: vison

VISPIÙ
Marchio della viscosa prodotta da LineaPiù, commercializzata con una garanzia di qualità per il consumatore.

VIVAGNO
Vedere cimossa. Sinonimo italiano del più usato cimosa.

VIYELLA
marchio scozzese. Tessuto leggero garzato, solitamente in armatura saglia (2 fili giù e 2 su) in mischia 55% lana - 45% cotone, con piccole variazioni nel contenuto fibroso e nella grammatura, con disegni a righe o quadri. E' usato in camiceria e nell'abbigliamento femminile. STORIA - Inventato nel 1890 da Henry Ernest Hollins.

VOILE [VUAL]
termine francese, lo stesso etimo dell'italiano vela. Sinonimo dell'italiano velo.

VOLANT
termine francese. 1. Striscia di tessuto arricciata e applicata su abiti femminili. Si può dire anche balza o frappa.2. Denominazione generica di merletti di rifinitura molto alti. inglese: frill tedesco: rüsche spagnolo: volonte;orca; franja

VOlLE
pron. VUOI, letteralmente dal franc.: Velo) Tessuto finissimo e trasparente, di solito in seta o cotone, ottenuto con filati molto sottili eritorti.

VOLPE
dal latino vulpes (nome scientifico).La qualifica di renard quale è intesa dai pellicciai si riferisce alla varietà scura della volpe rossa comune con le gradazioni: argentata, nero argentata, nera. La volpe è diffusa in molte varietà (Volpe comune, Volpe carbonara, Volpe rossa, Volpe crociata, Volpe argentata, Volpe platinata, Volpe polare o Volpe bianca, Volpe azzurra). Il momento propizio per abbattere la volpe è quello che coincide colla metà di novembre fino alla fine di dicembre, e si dice il momento di stagione. Il pelo in una bella pelle di volpe deve essere abbandonato lungo e soffice sul dorso e sul ventre. La giarra deve essere lunga ed uniformemente ripartita. La coda folta è dotata di un bel ciuffo. L'indice di durata di una volpe sta fra 60 e 70. francese: renard inglese: fox tedesco: fuchs spagnolo: zorro. Sui prodotti licenziati, possono essere effettuati in ogni momento controlli da parte

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

degli organi competenti che si riservano il diritto di revocare la licenza d'uso del marchio nel caso in cui questi non soddisfino più i requisiti necessari.

VOLUMINIZZATO
Filo di fibre sintetiche che ha subìto il trattamento di testurizzazione per dare alle fibre gonfiezza, morbidezza e volume.

VULCANIZZAZIONE
Operazione a cui si sottopongono sia la gomma naturale sia molti elastomeri di sintesi, per migliorarne la resistenza meccanica e che consiste in un trattamento a caldo con lo zolfo, in modo che il materiale acquisti le caratteristiche dello stato elastico

WAIKIKI
Prende il nome dall'omonima spiaggia di Honolulu, dove presumibilmente l'indumento fu lanciato.Sinonimo di Aloha shirt o camicia hawaiana. Camicia, soprattutto maschile, ampia con maniche corte, collo piatto e aperto, tasche applicate,spacchetti laterali,

WALKJANKER
Sinonimo di giacca tirolese. Giacca tipica tirolese in loden verde o rosso senza colletto, bordata in colore contrastante e con bottoni in metallo.

WALK-OVER
Termine inglese. Scarpa da passeggio, con punta rotonda e particolarmente bombata.

WALLABEE
Scarpe di vari colori a punta squadrata e con la suola in para.

WASH & WEAR
Lava ed indossa, trattamento che evita la stiratura.

WASH AND WEAR
Dicitura inglese che significa "lava e indossa", divenuta di uso universale. Indica i tessuti di fibre sintetiche, oppure trattate con appretti speciali che, dopo il normale lavaggio, asciugano rapidamente e non necessitano di stiratura.

WASH AND WEAR [UOSC END UER]
Locuzione inglese, divenuta di uso universale, che significa letteralmente "lava e indossa".Indica i tessuti di fibre sintetiche, oppure trattati con appretti speciali che dopo il normale lavaggio asciugano rapidamente e che non necessitano di stiratura.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

WATERPROOF
Indica i tessuti impermeabili, letteralmente "a prova d'acqua".

WATERPROOF (WATER PROOF)
Termine inglese. Indica i tessuti impermeabili, letteralmente "a prova d'acqua".

WATTEAU
Nome dato alla fine del XVII sec. a una linea d'abito somigliante ai vestiti raffigurati nei quadri settecenteschi del pittore Jean Antonie Watteau (1684-1721).Soprabito femminile lungo e senza maniche che ha un corpetto molto aderente e una piega sacque

WAY OF LIFE
Locuzione inglese.Stile di vita.

WELLINGTON
Dal nome proprio di Arthur Wellesley, duca di Wellington (1769-1851), vincitore della battaglia di waterloo contro Napoleone Bonaparte, che popolarizzò il primo e il secondo accessorio in questione. 1. Cappello maschile a due punte, formate dai prolungame

WESTERN STYLE
Stile cowboy. Stile d'abbigliamento che s'ispira al vestire dei cowboy caratterizzato da camicie in denim, blue jeans, giacche scamosciate con frange, stivaletti camperos e grande cappello.

WET LOOK
Effetto bagnato.

WHIPCORD
Variante del gabardine, ma ancora più scattante, in cui le diagonali sono intrecciate quasi in forma di coda di frusta. È in lana pettinata e viene usato specialmente per le uniformi.

WHITE TIE
Sinonimo di frac, in quanto s'indossa con cravattino bianco.

WINDSOR (NODO)
Dal nome del duca di Windsor, esempio dell'eleganza maschile degli anni Venti e Trenta, che lo inventò e lo divulgò.Nodo della cravatta maschile molto consistente e ben in vista tra le punta del colletto rigido della camicia).

WINDTEX

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Marchio della Vagotex S.p.A. Membrana per l'abbigliamento per tessuti tecnici per l'abbigliamento sportivo, antivento, morbida, leggera, elastica ed impermeabile, con traspirabilità e coibenza ottimali.Vi è una versione per calzature chiamata Veratex.

WISCIAH
Sicilia metà 1100 Corpetto impreziosito da gemme e perle, indossato dalle fanciulle siciliane.

WONDERBRA
Reggiseno leggermente imbottito che sostiene ed esalta il seno, mettendolo in evidenza. Lanciato nel 1994 negli Stati Uniti, godrà di un successo internazionale.

WOOLMARK
Il marchio della Pura Lana Vergine.

XENOTEX
Apparecchiatura per l'esposizione accelerata alla luce ed alle intemperie, usata per verificare la solidità delle tinte ai trattamenti umidi ed alla luce, che impiega un generatore allo xenon ad alta pressione che si trova nella parte superiore centrale,

XL
è la sigla usata per indicare le taglie di magliette, biancheria intima, abbigliamento casual, che sta per "eXtra Large", equiparata alla taglia 48/50 per la donna e 52/54 per l'uomo.

XS
è la sigla usata per indicare le taglie di magliette, biancheria intima, abbigliamento casual, che sta per "eXtra Small", equiparata alla taglia 36/38 per la donna e 40/42 per l'uomo.

XXL
è la sigla usata per indicare le taglie di magliette, biancheria intima, abbigliamento casual, che sta per "eXtra eXtra Large", equiparata alla taglia 52/54 per la donna e 56/58 per l'uomo.

XXS
è la sigla usata per indicare le taglie di magliette, biancheria intima, abbigliamento casual, che sta per "eXtra eXtra Small", equiparata alla taglia 36 per la donna e 38/40 per l'uomo.

YACHTMAN
Voce inglese. Speciale giacca blu con spalle strette e busto piatto adatta all'ambiente marino.

YAK

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

BOS PO1~PHAGUS GRUNNIENS, L.o BOS GRUNNIENS MUTUS, PRZEWAL SKI) bovide che vive nelle regioni dell' Himalaya a oltre 4000 metri di altezza. Il suo sottopelo è apprezzato nell' industria tessile al pari di quello del cammello e della capra Cashmere. - Bovide che vive nelle regioni dell'Himalaya a oltre 4000 metri di altezza dal cui sottopelo si ricava una fibra tessile molto apprezzata per la preparazione di tessuti per coperte finissime e per la realizzazione di filati per maglieria simili come pregio al cammello o al cashmere.

YARD
simbolo Yd) Misura lineare inglese, usata per la titolazione dei filati: si divide in 36 pollici pari a mt. 0,914399. In italiano: Iarda.

YÉ YÉ
Versione francese del ritornello "Yeah, Yeak, Yeak" dei Beatles. Termine usato per riassumere lo stile dell'abbigliamento dei primi anni sessanta, caratterizzato da tagli geometrici, gonne pantalone, tutine, casacche.

YUBA
Filato in lana e cotone ingabbiato in una leggera rete trasparente per un effetto a due colori con tocchi di lucido opaco.

YUPPIES
Deriva dalla contrazione della sigla: Young Urban Professional. Descrive l'abbigliamento e lo stile di vita di una giovane tribù internazionale della metà degli anni '80, di tutte le maggiori aree urbane internazionali. Edonisti, ambiziosi, composta per l

ZAMA
Lega metallica ad elevato contenuto di zinco e contenente piccole quantità di rame, alluminio e piombo, molto versatile nella lavorazione. E' usata per bottoni.

ZANELLA
Tessuto usato per la fabbricazione di ombrelli, fortemente serrato, su armatura saia in cotone, raion o seta.

ZEBRA
Raion, viscosa e poliammide per un filato che, una volta lavorato a maglia, presenta zone ad effetto shantung e zone trasparenti a rete.

ZEBRATO

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

a zebra 1. Dicesi di un tessuto o capo d'abbigliamento con colori e striature in bianco e nero, tipiche della zebra. 2. Per estensione, dicesi di ogni altro disegno a strisce trasversali chiare e scure alternate.

ZEIGEIST
Voce tedesca, che significa "spirito del tempo". Usato in relazione alla moda per dire che i capi riflettono l'epoca in cui sono stati creati.

ZEPHIR
Tessuto di cotone fine e leggero (anche di lana) ritorto a due capi, impiegato soprattutto in camiceria.

ZEPHYR
Il nome Zephyr deriva dal vento zeffiro, la famosa breccia leggera che soffia da ponente. Lo Zephyr è un tessuto estremamente leggero, traspirante e dalla costruzione quadrata, realizzato con un numero quasi pari di fili per centimetro in ordito e in trama. Grazie alla sua trama speciale permette una notevole traspirazione, adatta a coloro anche d'inverno desiderano comfort e freschezza sotto la giacca, e si presta a pattern dal motivo quadrato.

ZEPPA
Dal longobardo zeppa, «cuneo». Suola di legno, di sughero o altro materiale, di diversa altezza e spessa in particolare sotto il tallone che davanti, usata per le calzature al posto del tacco.

ZIBELIN
Tessuto in lana con ordito in pettinato e trama in cardato, tinto in pezza, su armatura a spiga. La superficie presenta un folto pelo ed un aspetto a riflessi lucidi simili a quelli della pelliccia di martora zibellino.

ZIBELLINO
Pelliccia molto usata nel secolo scorso e all'inizio del Novecento, prima che l'animale omonimo, originario della Russia e del Canada, rischiasse l'estinzione. L'aspetto del pelo è molto lucente con parti brune, corrispondenti al dorso dell'animale, e parti castano chiaro, corrispondenti al collo e ai fianchi.

ZIBEWNO
Nome di un piccolo animale da pelliccia. In laneria indica un drap con pelo orientato in modo da creare un effetto lucido e ondulato.

ZIGRINATURA

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.

Da zigrinare. Nell'abbigliamento è il conferimento, attraverso una operazione meccanica, di un aspetto ruvido e granuloso o di un disegno ad una superficie (cuoio zigrino).

ZIG-ZAG
Tipo di cucitura a punto annodato i cui punti sono disposti in diagonale anzichè in linea retta. Si usa per le orlature che acquistano così una certa elasticità e, se visibile sul diritto del capo, può avere anche un effetto ornamentale.

ZIRPRO
Cioè Zirconium Process. Trattamento antifiamma, a base di titanio e zirconio, che è applicato alla lana per renderla completamente refrattaria al fuoco. E' adoperato non solo contro gli incendi ma anche contro venefiche esalazioni di fumo e gas tossici.

ZOCCOLO
Calzatura scavata in un unico pezzo di legno o con suola di legno e la tomaia costituita da una o più strisce di cuoio, stoffa, ecc. Ci sono vari tipi di zoccoli: per esempio quelli giapponesi, con suole in legno rialzate che si allacciano con nastri; quelli olandesi, ricavati interamente in legno; quelli alpini, con suola pesante e tomaia in cuoio; oltre a versioni moderne realizzate con materiali misti.

© Copyright –Massimo Moretti- Tutti i diritti riservati.